ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO

FONTI

PER LA

STORIA DELL'ITALIA MEDIEVALE

ANTIQUITATES

19**

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI
PIAZZA DELL'OROLOGIO

—

2002

IL REGISTRO DELLA CANCELLERIA DI FEDERICO II DEL 1239-1240

a cura di

CRISTINA CARBONETTI VENDITTELLI

II

ROMA
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO
PALAZZO BORROMINI
PIAZZA DELL'OROLOGIO
—
2002

516 **1240 febbraio 4, Foligno**

Federico II risponde a Crescio Amalfitanus *e gli dà istruzioni su alcune questioni in merito alle quali questi lo ha interpellato. [1] In primo luogo gli ordina di provvedere, come già in precedenza gli aveva dato mandato di fare, alle spese necessarie per il cavallo di proprietà della curia che si trova presso San Flaviano e per il suo scudiero; [2] gli chiede poi di inviargli un elenco dettagliato di quei castelli dai quali il* collector *Silvestro* de Sancto Paulo *non ha ricevuto il pagamento dei proventi spettanti al fisco per la concessione dei diritti di bagliva, con l'indicazione precisa dei nomi dei balivi e delle somme dovute, riservandosi di comunicargli le sue decisioni in una prossima lettera; [3] gli ordina di procedere come gli sembrerà più opportuno e proficuo in merito all'utilizzazione di Giovanni* de Belforte *e di Armato e Berardo* de Lanzano *di Pescara nella vendita del sale demaniale nella città di Pescara. Gli comunica infine che gli scriverà nuovamente inviandogli istruzioni precise in merito alle questioni sulle quali egli ha di recente chiesto chiarimenti.*

RF c. 64*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulignio* e, spostato a sinistra, ‹*Sequitur*› *de ipsis litteris iusticiario* riferito alla registrazione 515.

Edd.: Carcani, p. 336, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 718. **Trascr.**: Sthamer, p. 592 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2767.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive: *Petrus de Capua*[2]; registra: *Petrus de Capua*[1].

→ 512-516

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Responsales ad Criscium [A]malfitanum[a].

§ Eodem die, de eodem mandato scripsit alius P(etrus) de Capua ad Criscium Amalfitanum. Solita benignitate recepimus licteras, quas misisti, et ipsarum continenciam nec non et capitula, que misisti, audivimus et intelleximus diligenter. *[1] [De] equo, qui custoditur aput Sanctum [Fl]avianum, et scuterio eius.* Ad que tibi taliter respondemus, mandantes fidelitati tue, quatinus pro equo curie nostre, qui est ap(ut) Sanctum Flavianum, et pro eius scutifero

des expensas, secundum quod per alias nostras licteras[1] tibi recolimus iniunxisse. *[2] [De b]aiulationibus castrorum concessis [a] domino imperatore.* Super eo siquidem, quod scripsisti de castris a nostra maiestate concessis, quorum baiulaciones vendite fuerant, pro quibus nichil Silvester de Sancto Paulo collector in partibus ipsis fidelis noster [recepi]t a baiulis, quibus date fuerunt, conventam nostre curie quantitatem, mandamus tibi, quatinus nomina castrorum ipsorum et eorum, quibus concessa sunt, et quo tempore nos ea concesserimus, et residuam debiti quantitatem distincte culmini nostro scribas, et nos tibi rescribemus nostre beneplacitum voluntatis. *[3] [De] statuendis hominibus [pro] venditione salis.* Super eo, quod misisti, de Iohanne de Belforte, Armato et Berardo de Lanzano de Piscaria, quod sint utiles et fideles pro vendendo sale curie nostre in Piscaria, mandamus tibi, quatinus id inde facias, quod utilitati curie nostre cognoveris melius expedire. Super aliis capitulis, que de novo misisti, tibi per alias nostras licteras plenarie respondetur. Datum et cetera[b]. || (c. 65*r*)

[a] *La nota marginale è apposta sotto a quella relativa all'argomento del primo dei punti presi in esame nella lettera.* [b] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 15 righe ed è stata quindi cassata con 4 linee oblique parallele.*

[1] Non reperita.

517 — 1240 febbraio 3, Foligno

Avendo appreso che Boemondo de Lecto *è debitore nei confronti del fisco di una somma non inferiore a 1.000 tarì per la restituzione della sua terra ottenuta al tempo in cui il defunto vescovo di Melfi esercitava il giustiziariato, Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo Boemondo* Pissonus *di convocare il suddetto Boemondo e di farsi consegnare tale somma; nel caso poi in cui questi si rifiutasse di farlo e dalle sue indagini risultasse invece accertato il suo debito, gli dà mandato di procedere con la forza alla riscossione del dovuto nonché di punirlo in maniera adeguata.*

RF c. 65*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulinio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 336, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 719. **Trascr.**: Sthamer, p. 594 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2762.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **517-518:** mandati per i giustizieri d'Abruzzo e Principato.

Al margine sinistro della registrazione, poco sotto alla nota relativa all'oggetto della lettera, altra nota di mano di Lorenzo *de Brundusio* in merito al latore del mandato.

Il fatto che questa e la successiva lettera, datate 3 febbraio 1240, siano state registrate qui, di seguito ad altre del 4 febbraio (nn. 512-516), anziché a c. 63*r* dopo la 510 (anch'essa del 3 febbraio), dove era stato lasciato ampio spazio, può essere spiegato nel modo seguente: dopo aver registrato tutte le sue lettere del 3 febbraio alle carte 62*v*-63*r* (nn. 504-510), Pietro *de Capua* proseguì le sue registrazioni del 4 febbraio alle cc. 63*v*-64*r* (nn.512-516), lasciando libera la metà inferiore di c. 63*r* per consentire a Lorenzo di registrarvi i suoi due mandati del 3 febbraio (nn. 517-518). Lorenzo però quasi certamente per distrazione registrò le sue lettere direttamente a c. 65*r*, dopo (anziché prima) le ultime di Pietro *de Capua* del 4 febbraio. Cfr. in proposito anche Heupel, *Schriftuntersuchungen*, p. 31 s.

Il defunto vescovo di Melfi al quale si fa riferimento nella lettera è *Richerius*; sulla sua posizione a corte e sugli incarichi che svolse durante il regno di Federico II: Kamp, *Kirche und Monarchie*, II, pp. 489-491.

[B(oamundo) Pi]ssono iustitiario Aprucii ‹.....› Boamundi de [L]ecto curie debitoris.

§ III°, de imperiali mandato facto per magistrum Rogerium de Petrasturmula scripsit Laurentius B(oamundo) Pissono iustitiario Aprucii et cetera. Innotuit excellentie nostre quod Boamundus de Lecto curie nostre tenetur in quadam pecunie quantitate non minori mille tarenorum auri pro restitutione videlicet terre sue facta sibi tempore quondam episcopi Melfiensis, dum iusticiariatus officium exerceret, ac eadem quantitas in scripto restitutionis ipsius, sicut intelleximus, est expressa. Cum igitur curie nostre iura per detentorum suppressionem vel officialium nostrorum incuriam deperire nolimus, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus statim visis hiis litteris dictum Boamundum coram te facias presentari, querens ab eo pro parte curie nostre dictam pecunie quantitatem. Quod si

confessus fuerit, eam recipias ab eodem. Si vero eam voluerit diffiteri, super hoc inquisitionem diligentem facias et fidelem; et si tibi per inquisitionem ipsum B(oamundum) curie nostre teneri compereris in eadem, pecuniam debitam ab eo instanter recipias et tam de ipsius occultatione quam negatione ipsum punias, ut est iustum.

‹Lator› notarius Stabilis nuncius Criscii Amalfitani.

518 **1240 febbraio 3, Foligno**

Federico II invia al giustiziere del Principato Tommaso de Montenigro *le denunce presentategli contro Riccardo* de Rocca *e suo fratello Giovanni, castellani di Rocca Mondragone e di Campagna, ordinandogli di svolgere accurate indagini e di comunicargliene i risultati.*

RF c. 65*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulinio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 336, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 719 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 596. **Regg.**: Böhmer, n. 2763.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **517-518**

Al margine sinistro della registrazione, poco sotto alla nota relativa all'oggetto della lettera, altra nota di mano di Lorenzo *de Brundusio* in merito al latore del mandato.

Per la datazione si veda la registrazione 517.

Thomasio de Montenigro iustitiario Principatus de denuntiationibus factis contra Riccardum et Iohannem de Rocca fratres.

§ Item Thomasio de Montenigro iustitiario Principatus et cetera. Denuntiationes curie nostre factas contra Riccardum de Rocca hostiarium nostrum castellanum Rocce Montisdraconis et Iohannem de Rocca fratrem eius castellanum castri Campanie fideles nostros tibi mittimus presentibus interclusas, mandantes, quatinus de ipsis diligentem inquisitionem facias et fidelem et ad nostram curiam mittas eandem; sciturus quod similes per omnia fecimus in nostra camera conservari.

Lator Iacobus de Celano habitator Capue nuntius et consanguineus magistri Elefantis.

519 **1240 febbraio 5, Foligno**

In risposta a Giovanni de Cioffo*, Federico II [1] lo loda per aver eseguito gli ordini fattigli trasmettere tramite l'arcivescovo di Capua e il vescovo di Ravello e inizialmente diretti al defunto secreto Matteo* Marclafaba*, inviando ad Accon, con pellegrini e beni del demanio, la nave del defunto camerlengo Riccardo; per aver provveduto a incaricare un uomo fidato di acquistare balestre con il denaro ricavato dalla vendita di tali beni e a sceglierne un altro che, imbarcatosi su una galea anch'essa diretta ad Accon, si occupasse dell'acquisto di altre balestre per la curia; per il fatto inoltre che entrambi gli uomini hanno fatto ritorno con un buon numero di armi (in particolare il secondo, che ha portato con sé ventiquattro balestre di due piedi e una a tornio) e che lui stesso, Giovanni, ha acquistato a Messina altre tre balestre a tornio provenienti dalla Terrasanta; gli ordina quindi di far conservare le suddette armi nel palazzo di Messina fino a che non riceverà nuovi ordini in proposito. [2] Lo informa poi di aver ricevuto l'elenco degli ufficiali che avevano svolto incarichi al servizio del defunto secreto Matteo* Marclafaba*, che la corte aveva richiesto a lui e al notaio Giovanni* de Lentino *[3] e infine gli comunica che gli verranno rimborsate sia le spese che ha sostenuto per il messaggero incaricato della consegna del suddetto elenco sia quelle per il viaggio di Gualtiero* de Fisaulo*, diretto a corte per scortare una persona che ha condotto con sé dalla Terrasanta.*

RF c. 65*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulinio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 337, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 720 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 597-599. **Regg.**: Böhmer, n. 2768.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Iohanni de Cioffo responsales.

§ V° eiusdem, de imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Traiecto scripsit G(ualterius) de Cusentia Iohanni de Cioffo responsales. Benigne recepimus licteras et cetera. *[1] [De navi] missa in Acon. De balistis*[a]. Quod autem significasti te ad licteras dudum venerabilium I(acobi) Capuani archiepiscopi et P(etri) Ravellensis episcopi familiarium et fidelium nostrorum, quas tibi miserunt cum transcripto imperialium[b] licterarum nostrarum, que mittebantur quondam Matheo Marcl(afaba) secreto, set ad eum pervenire non potuerunt morte preventum, unam navim curie nostre, que fuerat olim R(iccardi) aule nostre camerarii[1], cum peregrinis et quibusdam aliis rebus curie nostre misisse in Acon pro comodo[c] curie nostre tractando et statuisse in eadem navi quendam probum virum fidelem nostrum, qui de pecunia proveniente de vendicione rerum delatarum in eadem navi emat ad opus curie nostre, qui rediens detulit[d] balistas[2], et quia predicta navis diu morari poterat, in quadam alia galea, que ibat in Acon, alium quendam fidelem nostrum misisse pro balistis emendis ad opus curie nostre, qui rediens detulit XXIIII balistas de duobus pedibus et unam de torno satis bonas veraces et pulcras, et tu etiam, sicut scripsisti, tres alias balistas de torno de ultramare satis bonas et pulcras apud Messanam emisti: placet nobis et tuum in hiis studium commendamus, fidelitati tue mandantes, quatinus balistas ipsas in palacio nostro Messane reponi facias et servari, donec de eis mandemus nostre beneplacitum voluntatis[3]. *[2] De nominibus officialium.* Recepimus preterea nomina officialium statutorum quondam per M(atheum) Marcl(afaba) secretum, que nobis ad mandatum nostrum tibi et notario Iohanni de Lentino missum[4] dudum significare curasti, et vestrum inde studium commendamus. *[3] De expensis datis nuncio suo et Gualterio de Fisaulo.* Quod autem nuncio tuo, quem cum eis ad curiam nostram misisti, de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, tribuisti mode[ratas et com]petentes expensas, et quod Gualterio de Fisaulo redeunti de partibus ultramarinis, ad quas eum pro n(ostris) servic(iis) miseramus, fideli nostro pro se et hominibus suis tribuisti expensas, necnon pro illa alia persona, quam de mandato nostro[5] duxit secum de partibus illis, expen[sas et a]lia etiam necessaria tribuisti ad requisicionem Gualterii nomi-

nati[6]: placet nobis et volumus, ut in tuis [debeant] rationibus computari. Datum[e]. | (c. 65*v*).

[a] *La seconda parte della nota (*De balistis*) è posta 5 righe più sotto.* [b] imp(er)ial(ium) *sottolineato; una nota di Heupel al dattiloscritto di Sthamer avverte che sia questa che la sottolineatura di cui alla successiva nota* d *erano certamente di mano dello stesso scrittore che aveva effettuato la registrazione.* [c] *Così R.* [d] *Il passo* q(ui) redie(n)s detulit *sottolineato con un tratto di penna continuo (cfr. nota* b*).* [e] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 8 righe ed è stata quindi cassata con 2 linee oblique parallele.*

[1] Sul camerario Riccardo: Huillard-Bréholles, *Introduction*, p. CXLVII e Schaller, *Die Kanzlei*, I, pp. 225 ss e 231.

[2] Cfr. reg. 724 [2] del 5 marzo 1240 dove si fa riferimento a queste stesse balestre che furono acquistate ad Accon e trasportate a Messina sulla nave che era stata del camerlengo Riccardo, specificando che si tratta di ventidue balestre di due piedi.

[3] Cfr. il mandato del 29 marzo successivo (reg. 814) con il quale Federico II ordinò a Giovanni *de Cioffo* di consegnare tutte le balestre al secreto di Messina.

[4] Cfr. reg. 93 del 13 ottobre 1239.

[5] Cfr. reg. 445 del 14 gennaio precedente.

[6] Cfr. il mandato del 14 gennaio (reg. 444) con il quale Federico II aveva ordinato di corrispondere a Gualtiero *de Fisaulo* il denaro necessario per condurre a corte una certa persona proveniente dalla Terrasanta; la lettera però era indirizzata al secreto di Messina. Ancora sulla missione di Gualtiero *de Fisaulo* si vedano le registrazioni 269 (del 16 dicembre), e 735 [10] (dell'8 marzo).

520 — 1240 febbraio 5, Foligno

In risposta al secreto di Messina, Federico II lo loda [1] per l'impegno che dimostra nella gestione del personale adibito alla secrezia e nell'amministrare il bestiame del demanio che si trova in Sicilia e in Calabria, per quanto sta facendo al fine di incrementare i proventi derivanti dalle vigne, dalle terre e dalle chiese vacanti che sono state acquisite dal demanio, per aver fornito al vicario imperiale, dietro suo ordine, tutto il denaro e il materiale necessario alla flotta imperiale e [2] per aver affidato a un uomo onesto e fidato l'incarico di obbligare gli uomini di Messina a mettere a disposizione gli animali che debbono fornire prestazioni d'opera per la fabbrica del castello; [3] gli ordina poi di appurare se l'operato di Guglielmo de Pedevillano*, il quale non permette che vengano utilizzati per tale scopo altri animali se non i suoi, sia veramente nocivo e, ove il danno fosse accertato, di non consentirgli di agire in tal modo; [4] lo ringrazia della sua intenzione di fargli avere tramite il notaio Simone* de Petramaiore

i cinquantaquattro fascicoli del "Palamide" che erano stati del defunto maestro Giovanni romanziere; [5] gli conferma la sua approvazione per aver rimosso il castellano di Aci e Sant'Anastasia; [6] gli ordina di trovare una qualche occupazione alle inservienti del palazzo di Messina che, a detta dello stesso secreto, sono attualmente mantenute senza svolgere alcun incarico; [7] si compiace nel sapere che provvede a corrispondere agli armaioli che lavorano nel palazzo di Messina il salario e il materiale necessario per la loro opera, informandolo di aver dato disposizioni perché giungano da Pisa altri artigiani ugualmente esperti e incaricandolo del reperimento del filo di ferro necessario per la produzione delle corazze; [8] gli ordina di inviargli il saltimbanco musulmano proveniente dall'Aquitania.

RF c. 65*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Fuligio.*

Edd.: Carcani, p. 337 s, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 721-723. **Trascr.**: Sthamer, pp. 600-603. **Regg.**: Böhmer, n. 2769.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Sulla copia del *Palamedes* (o *Guiron le Courtois*) di proprietà di maestro Giovanni *romanzerius* che il secreto aveva provveduto a inviare a Federico II e su come questa rappresenti una ulteriore traccia della presenza della cultura romanzesca in lingua d'oïl alla corte sveva si veda Antonelli, *La scuola poetica*, p. 317 s. I *magistri asbergerii* che lavoravano per la corte all'interno del palazzo di Messina erano artigiani addetti alla fabbricazione di *asberga* (o *hosberga*), ovvero maglie di ferro che coprivano tutto il corpo fino a comprendere cappuccio e manopole (cfr. Greci, *Eserciti cittadini e guerra*, p. 354 s).

[Ad s]ecretum [Me]ssane.

§ V°, de imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Traiecto scripsit G(ualterius) de Cusentia secreto Messane[a] responsales. Litteras et capitula et cetera. *[1] [De uni]versis processibus.* Quod autem significasti te ad maiorem utilitatem proventus curie nostre in camerariis, granitteriis et omnibus, que ad secretiam pertinent, omni studio et sollicitudine promovere necnon vineas, terras et alios proventus nostros ac vacantes ecclesias, que sunt in

manu curie nostre, cum omni studio procurari et novam diligentiam super omnibus revocatis facere adhiberi, et quod ad ordinandam procurationem animalium nostrorum Sicilie et Calabrie habere studium incepisti: placet nobis, si ex premissis processibus curie nostre utilitas procuratur, et tuum studium commendamus. De pecunia, ferro, pice, tuppis et aliis oportunis pro navibus et galeis nostris iuxta mandatum nostrum, que significasti te annuatim nostro[b] vicario exhibere pro nostris servitiis, acceptamus. *[2] [De ba]lio castri Messane.* Quod autem statuisti super balio castri nostri Messane complendo quemdam probum et fidelem virum pro cogendis hominibus ad mittenda animalia ad servitium castri ipsius, qui ea mittere consueverunt et debent: tuum studium commendamus. *[3] [De] Guillelmo de Pedevillano.* De Guillelmo de Pedevillano, qui, sicut scripsisti, non permittit in ipso opere alia esse animalia nisi sua, quod in dampnum curie nostre et gravamen nostrorum fidelium cedit, mandamus, ut diligenter inquiras et, si hoc[c] inveneris ad dampnum curie nostre et gravamen nostrorum fidelium cedere, fieri non permittas et nobis studeas intimare. *[4] [Quaterni] libri Palamides.* De LIIII quaternis scriptis de libro Palamides, qui fuerunt quondam magistri Iohannis romanzerii, quos nobis per notarium Symonem de Petramaiore mittere te scripsisti, gratum ducimus et acceptum. *[5] [De] castro Iacii et Sancte Anastasie.* De castro Iacii et Sancte Anastasie, a quibus castellanum tamquam non ydoneum amovisti, iamdudum providimus nostre beneplacitum maiestatis. *[6] [De] ancillis curie palacii Messane.* De ancillis curie nostre, que sunt in palacio nostro Messane et, cum nullum servicium faciant, victum a curia nostra recipiunt, mandamus, ut statuas eas ad aliqua servicia facienda, sive ad filandum, sive ad alia quecumque opera, ut panem non comedant ociosum. *[7] [De] magistris asbergeriis.* De hoc, quod magistris asbergeriis, qui sunt in palacio nostro Messane ad laborandum pro curia nostra statuti, tam pro eis quam pro faciendis ferramentis eorum oportuna facis tribui: placet nobis. Quod autem in Messana magistri alii non sunt, qui sciant cum eis de eorum ministerio laborare, ecce quod, sicut scripsisti, licteras nostras mittimus apud Pisas[1], ut de terra ipsa mittantur, qui instructi sint ad ministerium supradictum. Tu vero pro filo ferreo ad opus loricarum emendo mittas et facias inveniri. *[8] [De] Saraceno saltatore.* De Saraceno, quem invenisti de partibus

[E]quitanie[d] saltatore, qui, cum, sicut scripsisti, diversimode saltare sciat, ipsum pro curia nostra retinere curasti, volumus, ut eum ad curiam nostram mittas. In premissis et cetera.

[a] secreto Mess(ane) *nel sopralineo*. [b] *R* nostri [c] h- *corretta su* i(n) [d] Equitanie *in St; C HB* Aquitanie

[1] Non reperita.

521-522 — 1240 febbraio 5, Foligno

Non potendo la curia - per mancanza di liquidità - corrispondere il compenso dovuto per il mese di febbraio al notaio Angelo de Capua*, che sta per essere inviato in missione nel regno, Federico II ordina a Riccardo* de Polcara *di provvedere al pagamento, equivalente a 6 once d'oro e comprensivo delle spese per lo stesso Angelo, per la sua cavalcatura e per i tre scuderi che lo accompagnano con i rispettivi cavalli; gli dà inoltre mandato di occuparsi della corresponsione di un compenso analogo anche nei mesi seguenti, a partire da marzo e per tutto il tempo durante il quale il suddetto Angelo si tratterrà nel regno (n. 521). Analogo mandato viene impartito al secreto di Messina affinché paghi a Oliviero* de Ponte Tremulo *9 once per il mese di febbraio, equivalenti al compenso per sé, per cinque scudieri e per le rispettive cavalcature; tale pagamento dovrà essere effettuato anche successivamente tenendo conto però che a partire dal mese di marzo la scorta assegnatagli sarà ridotta a quattro uomini (n. 522).*

RF c. 65*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fuligio*.
Edd.: Carcani, p. 338, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 723 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 604 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2770.
Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

Per gli incarichi affidati ad Angelo *de Capua* e Oliviero *de Ponte Tremulo* si veda l'introduzione alle registrazioni 523-544. Si noti che nelle registrazioni a lui relative il nome di Oliviero viene reso indifferentemente con *Oliverius* (reg. 522 di mano di Pietro *de Capua*[1]) e *Alberius* (regg. 539, 541 di mano di Giacomo *de Bantra* e nota di mano dello stesso Giacomo posta a margine delle registrazioni 531-534).

521. *[Litter]e pro expensis [dandi]s notario Angelo [de] Capua.*

§ De mandato imperiali facto per magistrum Albertum scripsit P(etrus) de Capua ad R(iccardum) de Pulcara. Cum magistrum A(ngelum) de Capua notarium et fidelem nostrum pro quibusdam nostris serviciis exequendis ad presens mittamus in regnum, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, quia in camera nostra in presenti pecunia non habetur, pro presenti mense februarii, quo non recepit expensas a curia nostra, sex uncias auri ad pondus c(urie), sicut in curia nostra recipiebat, per mensem, pro se, tribus scuteriis et quattuor equis prefato notario fideli nostro de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, exibere procures; et a mense marcii in antea, si in regno pro predictis serviciis nostris moram traxerit, pro se, predictis scuteriis et equis suis expensas iuxta assisam curie in regno persolvas. Recepturus et cetera.

522. *[Littere] ad secretum [M]essane pro expensis dandis Oliverio de Ponte Tremulo.*

§ Similes facte sunt Oliverio de Pont(r)emulo similiter eunti in regnum de dandis sibi unciis novem pro mense februarii pro sex equis et quinque hominibus, et a mense marcii pro se, quattuor scuteriis et quinque equis, si pro serviciis nostris ipsum ire contigerit et redire; recepturus. || (c. 66*r*)

523 **1240 febbraio 6, Foligno**

Federico II ordina al capitano Andrea de Cicala *di far riscuotere la nuova imposta nelle province soggette alla propria giurisdizione in maniera proporzionale alle possibilità dei singoli luoghi, castelli, città e persone, in modo tale tuttavia che l'ammontare del gettito non sia inferiore a quello della colletta precedente.*

RF c. 66*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulignio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 338, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 724. **Trascr.**: Sthamer, p. 606 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2771.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **523-544:** sotto questi numeri sono registrate ventidue lettere che furono prodotte dalla cancelleria federiciana in occasione della partenza dalla corte di Angelo *de Capua* ed Oliviero *de Pontetremulo*, i quali, essendo inviati nel regno per svolgere incarichi particolari e per prendere contatto con alcuni ufficiali ai quali dovevano comunicare diverse disposizioni (cfr. nn. 521-522), se ne fecero latori, pur non essendo tutte strettamente connesse alla loro missione. Benché dunque relativi a questioni diverse, i mandati appaiono comunque correlati tra loro proprio per essere stata la loro produzione programmata secondo un disegno ben preciso. In merito agli argomenti trattati, le lettere appaiono distinte in tre gruppi: 1) **523-534** contenenti istruzioni per l'imposizione della nuova colletta; 2) **535-538** relative al trasferimento presso il castello di Antrodoco del denaro fiscale in *possesso* dei tesorieri di Castel dell'Ovo, di Crescio *Amalfitanus*, di Riccardo *de Polcara* e del giustiziere d'Abruzzo; 3) **539-542** concernenti la missione diplomatica di Enrico *Abbas* e del notaio Giovanni *de Panormo* presso il re di Tunisi. A queste ultime si accodano due ulteriori lettere che non sembrano avere con esse alcun rapporto, ma che furono comunque redatte *de eodem mandato* proprio perché dovevano essere trasmesse insieme alle altre: una (**543**) era destinata al precettore dei Templari, l'altra (**544**) era indirizzata al giustiziere del Principato (destinatario già di un'altra missiva, quella registrata al n. 526). Per quanto riguarda la missione di Angelo *de Capua*, sappiamo che egli era stato incaricato di coordinare le operazioni di trasferimento presso la fortezza di Antrodoco del denaro che si trovava nelle casse di Castel dell'Ovo nonché di quello custodito da Crescio *Amalfitanus*, Riccardo *de Polcara* e Boemondo *Pissonus*. A lui furono quindi affidati i quattro mandati destinati agli ufficiali che avrebbero dovuto consegnargli il denaro (regg. 535-538) e inoltre, approfittando del suo viaggio, egli fu anche incaricato di trasmettere le missive relative all'imposizione della colletta indirizzate ai giustizieri di Terra di Lavoro, Principato, Capitanata, Basilicata, Terra di Bari e Terra d'Otranto (regg. 525-530), quella indirizzata al *preceptor domorum* dei Templari (reg. 543) e certamente anche il secondo mandato per il giustiziere del Principato (reg. 544). Anche la missione di Oliviero *de Ponte Tremulo* si ricostruisce facilmente: a lui, infatti, furono affidati i mandati per il console di Tunisi, per il notaio Giovanni *de Panormo*, per il giustiziere della Sicilia occidentale e certamente anche un quarto, indirizzato al secreto di Palermo, con i quali si organizzava una missione diplomatica presso il re di Tunisi (regg. 539-542). In quella circostanza Oliviero, oltre a essere latore delle missive, era anche incaricato di impartire istruzioni verbali a Enrico *Abbas* e al suo accompagnatore Giovanni *de Panormo*, che avrebbero dovuto recarsi come ambasciatori presso il re di Tunisi per consegnargli una lettera di

Federico II (lettera che sappiamo essere stata redatta in arabo da maestro Teodoro: cfr. il mandato del 10 febbraio registrato al n. 575). Come ad Angelo *de Capua*, anche a Oliviero *de Ponte Tremulo* vennero affidate, in occasione del suo viaggio in Sicilia, altre missive destinate ai giustizieri dell'isola (regg. 533 e 534) e a quelli della parte più meridionale del regno (regg. 531 e 532).

Si vedano i precedenti mandati del 25 dicembre 1239 (regg. 336-346), contenenti già le istruzioni per l'esazione della colletta generale, ai quali si fa riferimento in apertura della lettera.

Littere ad Andream de Cicala capitaneum pro f[ac]to collecte.

§ VI° februarii XIII[e] indictionis, de mandato imperiali facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad Andream de Cicala capitaneum a porta Roseti usque ad Trontum. Olim iniunxisse et mandasse recolimus, ut presens collecta in ea quantitate et forma, sicut collecta primo preterita, poneretur; quia tamen pro certo conperimus quod in ipsa collecta preterita satis informiter est processum, dum nec civitatibus aut locis aliis, nec etiam personis quibuslibet quantitas eis imposita panderetur, volumus et precipimus fidelitati tue, quatinus tam per civitates, castra et loca alia, quam per personas quaslibet iurisdictionis tue diligentissima consideratione habita collectam poni facias et taxari cum consilio nostrorum fidelium iuxta faccultates[a] ipsorum, expressa quibuslibet a principio quantitate eis imposita, qua[b] eis nichil amplius exigetur; ita tamen, quod talis quantitas quibuslibet imponatur, que imposita commode debeat et possit haberi; et in omnem eventum sic facias et procures quod collecte preterite quantitas habeatur.

[a] *Così R.* [b] *Dopo aver scritto* quas *ha corretto cassando la* s *finale.*

524-534 **1240 febbraio 6, Foligno**

Federico II ordina ai giustizieri del regno di imporre la nuova colletta in maniera proporzionale alle possibilità dei singoli luoghi, castelli, città e persone, in modo tale tuttavia che l'ammontare del gettito non sia inferiore a quello della colletta precedente. I mandati, redatti nella stessa forma, sono indirizzati nell'ordine a: Boemondo

Pissonus *giustiziere d'Abruzzo (n. 524), Riccardo* de Montenigro *giustiziere di Terra di Lavoro e Molise (n. 525), Tommaso* de Montenigro *giustiziere di Principato e Terra di Benevento (n. 526), Riccardo* de Montefusculo *giustiziere di Capitanata (n. 527), Tommaso di Osmondo giustiziere di Basilicata (n. 528), Landolfo* de Franco *giustiziere di Terra di Bari (n. 529), Andrea* de Aquaviva *giustiziere di Terra d'Otranto (n. 530), Goffredo* de Montefusculo *giustiziere di Calabria (n. 531), Tolomeo* de Castellione *giustiziere di Valle del Crati (n. 532), Guglielmo* de Anglone *giustiziere di Sicilia orientale (n. 533) e Ruggero* de Amicis *giustiziere di Sicilia occidentale (n. 534).*

RF c. 66*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulignio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 338 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 724 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 608 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2771.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrivono e registrano: *Petrus de Capua*[1] (524-530) e *Iacobus de Bantra* (531-534).

→ 523-544

Una barra obliqua sembra essere stata apposta a cassare la registrazione 524, ma la riproduzione non consente di stabilire se si tratti di un segno coevo o se invece non sia stato tracciato in tempi più recenti.

Due note aggiunte dagli stessi Pietro *de Capua*[1] e Giacomo *de Bantra* al margine destro delle rispettive registrazioni avvertono che le lettere furono fatte recapitare tramite Angelo *de Capua* (nn. 525-530) e Alberio (Oliviero) *de Pontetremulo* (nn. 531-534). La prima nota è apposta su due righe a destra delle registrazioni 527 e 528 ed è unita con due linee oblique alla n. 525 e alla n. 530, in modo da abbracciare tutte e sei le registrazioni. Ne resta esclusa stranamente solo la prima, quella del mandato diretto al giustiziere d'Abruzzo (n. 524), dal quale tra l'altro Angelo *de Capua* doveva comunque recarsi (v. regg. 535-538). A meno che non si debba credere che la linea obliqua che sembra cassare la registrazione 524 stia a significare che quel mandato non venne mai spedito; si tratta di un'ipotesi plausibile, anche se sfuggono i motivi per cui soltanto il giustiziere d'Abruzzo dovesse restare escluso dagli ordini relativi alla nuova colletta che furono inviati a tutti i suoi omologhi, così come del resto appare inconsueta, nell'economia del registro, la prassi di cassare una registrazione senza aggiungere alcun chiarimento riguardo ai motivi che avevano determinato la mancata spedizione di una lettera dopo che questa era già stata messa a registro. Per

quanto riguarda la missione di Angelo *de Capua* e Oliviero *de Pontetremulo* si veda l'introduzione all'intero gruppo di registrazioni 523-544.

Si vedano i precedenti mandati del 25 dicembre 1239 (regg. 336-346), contenenti già le istruzioni per l'esazione della colletta generale, ai quali si fa riferimento in apertura della lettera.

524. *Littere ad iustitiarium Aprucii de facto collecte.*

§ Item de eodem mandato scripsit idem ad B(oamundum) Pissonum iustitiarium Aprucii. Olim iniunxisse et mandasse recolimus, ut presens collecta in ea quantitate et forma, sicut collecta primo preterita, poneretur; quia tamen pro certo conperimus quod in ipsa collecta preterita satis informiter est processum, dum nec civitatibus aut locis, nec etiam personis quibuslibet quantitas eis imposita panderetur, volumus et mandamus, quatinus tam per civitates, castra et loca alia, quam per personas[a] quaslibet iurisdictionis tue diligentissima consideratione prehabita collectam imponere debeas et taxare cum consilio nostrorum fidelium iuxta facultates ipsorum, expressa quibuslibet a principio quantitate eis imposita, qua nichil eis amplius exigetur; ita tamen, quod talis quantitas quibuslibet imponatur, que imposita commode debeat et possit haberi; et in omnem eventum sic facias et procures quod collecte preterite quantitas habeatur.

[a] *R* q(uam) p(er) sonas

525. § Similes R(iccardo) de Monte Nigro iustitiario Terre Laboris et comitatus Molisii.

526. § Similes T(homasio) de Monte Nigro iustitiario Principatus et Terre Beneventane.

527. § Similes R(iccardo) de Monte Fusculo iustitiario Capitinate.

528. § Similes T(homasio) filio Osmundi iustitiario Basilicate.

529. § Similes L(andulfo) de Franco iustitiario Terre Bari.

530. § Similes A(ndree) de Aquaviva iustitiario Terre Ydronti.

Quas omnes portavit Angelus de Capua[a].

[a] *La nota è apposta su 2 righe a destra delle registrazioni 527 e 528, ed è unita con 2 linee oblique alla 525 e alla 530, in modo tale da abbracciare insieme tutte e sei le registrazioni 525-530.*

531. § Similes scripsit Iacobus de Bantra iustitiario Calabrie.

532. § Similes T(holomeo) de Castellione iustitiario Vallis Gratis.

533. § Similes G(uillelmo) de Anglon(e) iustitiario Sicilie citra flumen Salsum.

534. § Similes Roggerio de Amicis iustitiario Sicilie ultra flumen Salsum.

Quas omnes portavit Alberius de Pontetremulo[a]. | (c. 66*v*)

[a] *La nota è apposta su 2 righe a destra delle registrazioni 531-534, alle quali è collegata con 4 linee.*

535-538 **1240 febbraio 6, Foligno**

Federico II ordina ai tesorieri di Castel dell'Ovo Angelo de Marra *ed Eufrano* de Porta *(n. 535), a Crescio* Amalfitanus *(n. 536), a Riccardo* de Polcara *(n. 537) e al giustiziere d'Abruzzo Boemondo* Pissonus *(n. 538) di far trasferire tutto il denaro del fisco di cui sono in possesso presso il castello di Antrodoco, da dove più agevolmente potrà essere portato a corte e dove verrà custodito da un incaricato scelto dallo stesso giustiziere d'Abruzzo; li informa inoltre che tutta l'operazione sarà coordinata dal notaio Angelo* de Capua*, appositamente inviato nel regno.*

RF c. 66*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulignio*.

Edd.: Carcani, p. 339, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 725 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 610 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2772.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **523-544**

A margine delle registrazioni 536-538, nota di mano di Pietro *de Capua*[1] relativa al latore delle lettere.

Sulla missione di Angelo *de Capua* nel regno si veda l'introduzione all'intero gruppo di registrazioni 523-534.

535. *[Ad] custodes erarii de mittenda pecunia aput [Int]roducum.*

§ VI° februarii, de mandato imperiali facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad A(ngelum) de Marra et iudicem Eufranonem custodes erarii Salvatoris ad Mare. Cum celsitudo nostra nuper statuerit quod omnis pecunia curie nostre de regno aput castrum Introduci debeat congregari, quominus ad presenciam nostram possit facilius deportari, fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatinus ad requisitionem magistri Angeli de Capua notarii et fidelis nostri, quem ad hoc specialiter destinamus, omnem pecuniam curie nostre, quam habetis vel ad manus vestras pervenerit, aput Introducum per fidelem nuncium transmittatis, custodi[a] pecunie, quem iusticiarius Aprucii fidelis noster ibidem statuerit, assignandam[b]; quid et quantum ad castrum predictum miseritis per frequentes nuncios rescripturi. Datum et cetera.

[a] *R* custodie [b] *R* assigna(n)du(m)

536. § Similes facte sunt ad Crissium Amalfitanum.

537. § Similes facte sunt ad Riccardum de Pulcara.

538. § Similes facte sunt ad B(oamundum) Pissonum iustitiarium Aprucii; addita clausula illa: "sive mutuo sive undecumque pecuniam habere poteris".

Quas portavit Angelus de Capua[a]. || (c. 67*r*)

[a] *La nota è stata aggiunta a destra delle registrazioni 536-538, alle quali è collegata con 3 linee oblique; la restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 25 righe ed è stata quindi cassata con 3 linee oblique parallele.*

539-540 **1240 febbraio 6, Foligno**

Federico II ordina a Enrico Abbas *di consegnare una propria missiva al re di Tunisi, presso il quale dovrà recarsi insieme al notaio Giovanni* de Panormo *o, nel caso questi fosse impossibilitato a seguirlo per motivi di salute, insieme a colui che verrà incaricato di sostituirlo dal giustiziere della Sicilia occidentale Ruggero* de Amicis*; lo informa inoltre che tutte le istruzioni del caso gli saranno fornite verbalmente da Alberio* de Ponte Tremulo*, latore del mandato (539). Ordini di uguale tenore vengono impartiti al notaio Giovanni* de Panormo *(540).*

RF c. 67*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fuligeno*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 339, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 726 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 612 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2773.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

→ 523-544

La missione di Enrico *Abbas* e del notaio Giovanni era già stata anticipata in una lettera indirizzata a Nicolino Spinola il 23 gennaio precedente (reg. 459 [6]), dove Federico II informava l'ammiraglio di essere in procinto di inviare ambasciatori presso il re di Tunisi per chiarire quali fossero le sue reali intenzioni nei confronti dei veneziani e dei genovesi.

539. *Littere ad Henricum Abbatem, ut conf[erat se a]put [Tu-n]is(ium)*[a] *cum notario Iohanne de Panormo.*

VI°, de mandato imperiali facto per iudicem P(etrum) de Vinea scripsit Iacobus de Bantra Henrico Abbati. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus una cum magistro Iohanne de Panormo notario et fideli nostro vel, si ipse infirmitate gravatus non poterit, cum alio, quem R(ogerius) de Amicis iustitiarius Sicilie ultra flumen Salsum, iuxta quod sibi damus per nostras litteras[1] in mandatis, duxerit eligendum, conferas te ad regem Tunis(ii) cum litteris nostris[2], quas sibi duximus destinandas, processurus cum eodem notario vel alio, quem iustitiarius eliget, in negotio, quod tibi et eidem committimus, iuxta quod Alberius de Ponte Tremulo pre-

sentium portitor fidelis noster, qui causam novit, ex parte nostra oretenus tibi referet et exinde te instruet diligenter.

[a] *C* aput regem Tunisii*; St* aput [regem] Tunisii*, ma la lacuna non sembra interessare più di 2 o al massimo 3 lettere; He corregge* aput Tunis(ium)*; si veda anche la nota marginale della registrazione successiva.*

[1] Reg. 541.
[2] Lettera che sarebbe stata scritta in arabo da maestro Teodoro: cfr. reg. 575.

540. *[L]ittere ad notarium Iohannem de Panormo, ut conferat [se a]put Tunis(ium)*[a] *cum [Hen]rico Abbate.*

§ Similes [sc]ripsit magistro Iohanni de Panormo, quod eat cum ipso Henrico ad regem predictum.

[a] *C* aput regem Tunisii*; St* aput [regem] Tunisi*, corretto da He in* aput Tunis(ium)*; si veda anche la nota marginale della registrazione precedente.*

541 **1240 febbraio 6, Foligno**

Federico II ordina al giustiziere della Sicilia occidentale Ruggero de Amicis *di scegliere un accompagnatore per Enrico* Abbas *nella sua missione presso il re di Tunisi nel caso in cui il notaio Giovanni* de Panormo *si trovasse nell'impossibilità di accompagnarlo per motivi di salute; lo informa inoltre che tutte le istruzioni del caso verranno fornite verbalmente all'eventuale incaricato da Alberio* de Ponte Tremulo*, latore del mandato.*

RF c. 67*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fuligeno*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 339, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 727. **Trascr.**: Sthamer, p. 614 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2774.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

→ 523-544

Dopo la registrazione una breve nota aggiunta da Guglielmo *de Tocco* avverte che in data 10 febbraio fu redatto un ulteriore mandato pertinente la stessa questione (cfr. n. 575 registrato dallo stesso Guglielmo). La nota, scritta su tre righe, è posta parte presso il margine destro della registrazione e parte nello spazio che in origine era stato lasciato libero prima della registrazione seguente.

Littere ad R(ogerium) de Amicis [iu]stitiarium Sicilie ultra flumen Salsum, ut [si] notarius Iohannes ire non poterit, inveniat alium fidelem virum.

§ Item scripsit R(ogerio) de Amicis iustitiario Sicilie ultra flumen Salsum. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, si magister I(ohannes) de Panormo notarius et fidelis noster infirmitate gravatus ire non potuerit cum Henrico Abbate aput Tunisium cum litteris nostris, quas regi duximus destinandas, sicut sibi dedimus per litteras nostras[1] in mandatis, invenias alium idoneum et discretum virum, qui ad regem predictum cum eodem Henrico debeat se conferre; processurus in negotio, quod per latorem presentium Alberium de Ponte Tremulo sibi mittimus, iuxta quod idem, qui causam novit, ex parte nostra oretenus ei referet et exinde ipsum instruet diligenter.

Item X° februarii, ut continetur infra, facte sunt lictere per G(uillelmum) de Tocco ad magistrum Theodorum, ut scribat regi in lictera arabica super negotio supradicto, et missa est ei carta sigillata et non scripta sigillo[2].

[1] Reg. 539.

[2] Reg. 575. Su maestro Teodoro si veda Burnett, *Master Theodore*, che tra l'altro pubblica questo documento (p. 257) dall'edizione di Huillard-Bréholles.

542 — 1240 febbraio 6, Foligno

Federico II ordina al secreto di Palermo Oberto Fallamonacha *di far equipaggiare e armare al più presto un vascello e di assegnarlo quindi al notaio Giovanni* de Panormo *e a Enrico* Abbas, *incaricati di recarsi in missione presso il re di Tunisi.*

RF c. 67*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fuligeno*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 339 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 727. **Trascr.**: Sthamer, p. 616. **Regg.**: Böhmer, n. 2775.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

→ **523-544**

Littere ad O(bbertum) secretum [P]anormi, quod det eis vassellum.

§ Item scripsit O(bberto) Fallamonach(a) secreto Panormi. Cum mandaverimus magistro Iohanni de Panormo notario[1] et Henrico Abbati[2] fidelibus nostris, ut ad regem Tunisii pro quibusdam servitiis nostris, que[a] ipsis commisimus exequenda, debeant se conferre, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus aliquod bonum vassellum invenias, in quo ire oportune valeant et redire, quod armari facias et rebus necessariis preparar[i], et ipsum eis assignes nullam in hoc moram protrahens, ut ipsi celeriter predicta servitia nostra, sicut expedit, exequantur.

[a] *R* que(m)

[1] Reg. 540.
[2] Reg. 539.

543 — 1240 febbraio 6, Foligno

Saputo che alcuni Templari si prestano alle manovre dei nemici della causa imperiale facendosi latori di denaro che viene poi utilizzato per sobillare i propri fedeli, Federico II esorta il precettore delle case dei Templari in Italia, frate Enrico, a far sì che la cosa abbia fine.

RF c. 67*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fuligeno*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 340, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 727 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 617 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2776.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ 523-544

Di seguito alla registrazione nota dello stesso Pietro *de Capua*[2] circa il latore della lettera. Allo stesso latore (che va identificato col notaio di cancelleria Angelo *de Capua*) si riferisce anche un'altra annotazione, posta invece al margine sinistro, sotto la nota relativa all'oggetto e al destinatario del mandato. Si noti che in occasione del suo viaggio nel regno Angelo *de Capua* fu latore di almeno altri undici mandati (cfr. l'introduzione all'intero gruppo di registrazioni 523-544).

I rapporti dei Templari con Federico II non furono mai completamente distesi, ma dopo la rottura definitiva tra l'imperatore e il pontefice

avvenuta a seguito della scomunica del 1239, essi si schierarono apertamente dalla parte di quest'ultimo; si veda in proposito Demurger, *Vie et mort de l'ordre du Temple*, pp. 186 e 196 s.

§ Ad fratrem Henricum preceptorem domorum templi de corrigendis fratribus, ne ferant litteras contra dominum.

§ Lator notarius Angelus.

§ Item VI° eiusdem, de eodem mandato scripsit P(etrus) de Capua. FR(edericus) et cetera. Fratri Henrico preceptori domorum militie templi in Italia fideli suo et cetera. Pro certo nos didicisse cognoscas quod quidam fratres de domibus tuis[a] Italie religionis habitum[b] abicientes, malitiose sub cursorum specie pecuniam ab inimicis nostris acceptam deferre non timent, tradendam per manus eorum ad eversionem nostrorum fidelium, in detrimentum nostri nominis et honoris et in subsidium nostrorum rebellium ac favorem. Quod quanto serenitas nostra debeat egre ferre tu ipse tamquam vir sane mentis dilucida potes et debes ratione scrutare. Mandamus igitur et precipimus fidelitati tue, quatinus, ne in posterum contra nostre maiestatis honorem talia presumantur, cohibeas fratres tuos et a similibus studeas revocare; sciturus quod, si de cetero contigerit huiusmodi per predictos fratres tuos committi et nos inde sic certi erimus, sicut sumus de predictis, cum presentes tibi litteras iniunximus destinari, equanimiter non valebimus sustinere. Datum et cetera.

Notarius A[ngelus] tulit.

[a] *R* tuis *con segno abbreviativo superfluo su* -is [b] *R* h(abi)tu

544 **1240 febbraio 6, Foligno**

Avendo appreso dal capuano Giovanni de Vinea *che molti dei beni di pertinenza della cappella regia di S. Pietro* ad Curtem *sono stati illecitamente locati o alienati fin dal tempo di Guglielmo II, Federico II ordina al giustiziere del Principato Tommaso* de Monte-

nigro *di promuovere accurate indagini e di procedere al recupero di tutto il patrimonio che risulterà essere stato indebitamente sottratto.*

RF c. 67*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fuligeno*. Al margine sinistro della registrazione, sotto alla nota relativa all'oggetto e al destinatario della lettera, *NOTA* in monogramma. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 340, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 729 e Huillard-Bréholles, *Vie et correspondance*, p. 333 s, n. 33. **Trascr.**: Sthamer, p. 619 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2778.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **523-544**

§ Ad iustitiarium Principatus pro cappella Sancti Petri ad Curtem.

§ Eodem die ibidem, de eodem mandato scripsit idem ad Th(omasium) de Montenigro iustitiarium Principatus. Insinuante Iohanne de Vinea [cive] Capue fideli nostro nostra serenitas intellexit quod multa de bonis cappelle nostre Sancti Petri ad Curtem, quam specialem reputamus inter cappellas alias regni nostri et eam de nostre sibi contulimus gratia maiestatis, pro malitia temporis retroacti et ob negligentiam eorum, qui [ca]ppellam ipsam hactenus tenuerunt, a tempore regis Guillelmi secundi consobrini nostri[a] felicis meorie usque ad hec felicia nostra tempora occupata [sunt], locata, alienata illicite ac distracta, in preiudicium iam dicte cappelle nostre et non modicam lesionem; cum igitur eadem cappella nostra bo[ni]s fiscalibus sit dotata nec deceat curiam nostram alienationes huiusmodi tolerare, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus de premissis inquisitionem [fa]cias diligentem et ea facta, omnia, que per eandem inveneris occupata, locata, alienata illicite ac distracta de bonis predicte cappelle nostre, ad ius et proprietatem ipsius cappelle studeas revocare; presens mandatum nostrum taliter impleturus, ut sollicitudinis tue studium merito commendetur. Datum et cetera. | (c. 67*v*)

[a] *Il passo* reg(is) - n(ost)ri *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

545 **1240 febbraio 6, Foligno**

Essendo venuto a conoscenza del fatto che, nonostante il defunto camerario Riccardo avesse ottenuto dal monastero di S. Lucia la chiesa di S. Maria presso Gioia in cambio di un congruo corrispettivo, alla sua morte i monaci hanno continuato a occupare la chiesa tenendo presso di loro anche una certa quantità di denaro nonché due coppie di buoi e alcune pecore che lo stesso Riccardo gli aveva lasciato in deposito, Federico II ordina al secreto di Messina Maggiore de Plancatone *di promuovere accurate indagini e - ove tali informazioni risultassero fondate - di procedere al recupero sia della chiesa sia del denaro e degli animali di cui i suddetti monaci si sono indebitamente appropriati.*

RF c. 67*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Febru]ario in Fuligino.*

Edd.: Carcani, p. 340, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 730. **Trascr.**: Sthamer, p. 621 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2779.

Relatore: *R. de Sugio*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

[Littere[a] ad Maiorem de] Plancatone [secretum] Messane pro revo[canda] ecclesia Sancte Marie de Ioa, [‹pecunia et animalibus› de]positis pro [cam]era in monasterio Sancte Luc(ie).

§ VI°, de mandato imperiali facto per magistrum R. de Sugio scripsit Iacobus de Bantra Maiori de Plancatone secreto Messane. Intellexit serenitas nostra quod, cum olim R(iccardus) camerarius noster[1] ecclesiam Sancte Marie sitam aput Ioam habuerit a monasterio Sancte Luc(ie), dato exinde abbati et conventui ipsius monasterii competenti excambio pro eodem, iidem post mortem eius dictam ecclesiam, retento excambio, occupavere[b]; intelleximus etiam quod, cum idem camerarius noster quandam quantitatem pecunie, duo paria boum et quasdam pecudes deposuerit penes eos, ipsi ea detinent ad suum commodum et curie nostre dampnum. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus inquiras super hiis omnibus veritatem et, si tibi constiterit de premissis, tam ecclesiam ipsam quam pecuniam et animalia supradicta ad utilitatem curie nostre studeas revocare, ea faciens ad opus nostre curie procurari; et quicquid inde feceris studeas nostro culmini nunciare[c].

[a] Littere *in St; C omette* [b] *R* occupar(e) [c] *R* nuciare *per omissione del segno abbreviativo.*

[1] Sul camerario Riccardo: Huillard-Bréholles, *Introduction*, p. CXLVII e Schaller, *Die Kanzlei*, I, pp. 225 ss e 231.

546 — 1240 febbraio 6, Foligno

In risposta al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo de Montenigro*, Federico II si compiace con lui per l'impegno che sta dimostrando nel tentativo di impadronirsi del castello di Cerro, nonostante i suoi sforzi non abbiano ancora dato risultati positivi, e gli ordina di perseverare nell'intento, operando però con cautela per evitare di suscitare eccessivo scalpore nella regione. Gli comunica inoltre che* Deuteguarde*, signore del castello, non è ancora giunto a corte.*

RF c. 67*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Febru]ario in Fuligino.*

Edd.: Carcani, p. 340 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 731. **Trascr.**: Sthamer, p. 623. **Regg.**: Böhmer, n. 2780.

Relatore: *R. de Sugio*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

[Li]ttere responsales ad R(iccardum) [de M]ontenigro iustitiarium Terre [Laboris] super negotio Deute[gu]arde de Cerro.

§ Item scripsit licteras responsales R(iccardo) de Montenigro iustitiario Terre Laboris. Solita benignitate recepimus licteras fidelitatis tue et favorabiliter commendamus studium et diligentiam tuam adhibitam iuxta mandatum nostrum[1] super negotio D(euteguarde) de Cerro, licet adhuc frustretur effectus, sicut per easdem nobis licteras intimasti, fidelitati tue mandantes, quatinus caute et attente procures, ut castrum Cerri accipias ad opus curie nostre, ita tamen, ut mediante studio tuo fiat sine scandalo regionis, ut super hoc tuam possimus providentiam commendare; ipse autem nondum venit ad curiam nostram, sicut significasti nobis ipsum esse venturum.

[1] Reg. 265.

547 **1240 febbraio 6, Foligno**

In risposta al capitano Andrea de Cicala*, Federico II gli ordina [1] di dar luogo anche in Abruzzo, come è stato già fatto nelle contee del Molise e di Fondi, a indagini nei confronti di coloro sui quali si appuntano sospetti e di procedere quindi contro i colpevoli nello stesso modo, nonché di fargli pervenire la lista delle fortezze della contea di Fondi che ritiene sia necessario far distruggere e di esternargli le motivazioni che lo indurrebbero a tale decisione, [2] di procedere nelle indagini che egli ha interrotto per mancanza di liquidità, industriandosi per reperire in qualunque modo il denaro necessario, senza però far uso dei proventi della colletta e delle altre somme che gli è stato ordinato di inviare a corte, [3] di affidare la custodia del castello di San Giovanni al notaio Bartolomeo* de Supino.

RF c. 67*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Febru]ario in Fuligino.*

Edd.: Carcani, p. 341, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 731 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 624-626. **Regg.**: Böhmer, n. 2781.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Alle stesse indagini di cui si tratta nel primo punto della lettera si fa riferimento anche nelle missive del 27 dicembre 1239 (reg. 378) e del 21 febbraio 1240 (reg. 609) indirizzate al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo *de Montenigro.*

[Li]ttere responsales ad [An]dream de Cicala ca[pitaneum] de inquisitione fa[cienda] contra suspectos per iusti[tiaria]tum Aprutii.

§ Item scripsit idem de mandato facto per iudicem T(addeum) de Suessa A(ndree) de Cicala capitaneo. Devotionis tue litteras benignitate recepimus consueta et tenorem ipsarum intelleximus diligenter, studium et sollicitudinem tuam, quam in exequendis servitiis nostris tibi commissis et in omnibus, que commodum nostrum respiciunt et honorem, manifeste novimus te habere, favorabiliter commen(dantes). *[1] [Quod] procedat contra suspectos, [ut] processum est contra alios de [comita]tu Molisii et Fundano.* Super inquisitione autem facienda per iustitiariatum Aprutii de suspectis

volumus et mandamus fidelitati tue, ut eo modo, quo facta fuit [per c]omitatum Molisii et Fundanum, per predictum iustitiariatum inquisitionem facias diligentem et contra illos, quos in[prob]itatis culpa et nota suspitionis accusat, simili modo procedas, sicut contra suspectos predictorum comit[tatuum] est processum. De castris autem comitatus Fundani, que persuasisti nobis tuis litteris diruenda, quia [non] expressisti nobis nomina eorundem, plene deliberare nequivimus. Quare devotioni tue mandamus, ut nomina illorum nobis significes et causam exprimas, cur ipsorum custodia inutilis videatur. *[2] [De in]quisitionibus aliis sibi commissis ‹...›is*[a]. Super eo vero, quod significasti nobis, quia pro defectu pecunie ad inquisitiones faciendas tibi commissas procedere non poteras, sic mandamus, ut pecuniam undecumque invenias; per te enim ipsam de pecunia curie nostre debita restitui faciemus, ita tamen, quod de pecunia collecte et alia pecunia, que ad presens curie nostre portari debet, propter hoc nichil accipias. *[3] [De cu]stodia castri Sancti Iohannis, quod [tene]t*[b] *B(artholomeus) de Supino.* Castrum insuper Sancti ‹Iohannis› per [notarium] Bartholomeum de Supino volumus quod diligenter facias hiis temporibus custodiri.

[a] *Lacuna per circa 6 lettere, che può forse essere integrata con* [faciend]is; *C non segna lacuna, St* [.......] *con integrazione finale (aggiunta forse da Heupel)* -dis ? [b] tenet *in St; C* commissa *in luogo di* quod tenet

548 — 1240 febbraio 6, Foligno

Federico II ordina a Riccardo de Polcara *di assegnare al sovrintendente alla fabbrica della fortezza di Aversa le somme che questi riterrà necessarie per la costruzione di porte e finestre, avendo cura di accertarsi preventivamente che il denaro non gli sia stato già corrisposto dal giustiziere del Principato Tommaso* de Montenigro*, al quale erano stati impartiti ordini in merito.*

RF c. 67*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano III.B.2, c. 35*r* (M). Al centro del margine superiore di c. 67*v*: *[Febru]ario in Fuligino*.

Edd.: Carcani, p. 340, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 732. **Trascr.**: Sthamer, p. 627. **Regg.**: Böhmer, n. 2782.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

Al margine sinistro della registrazione, sopra alla nota relativa all'oggetto e al destinatario della lettera, è stata posta un'altra annotazione, in seguito cassata: *Littere ad Alexandrum filium Henrici*, forse riferita alla registrazione 550 che si trova alla carta successiva.

[Littere] ad R(iccardum) de Pulcara ‹pro opere› castri Averse.

§ Eodem die, de mandato imperiali facto per magistrum T(addeum) de Suessa scripsit P(etrus) de Capua ad R(iccardum) de Pulcara. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ad requisitionem superstantium operis castri Averse de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, pro faciendis portis camerarum et fenestrarum eiusdem expensas necessarias studeas exibere, si per Thomasium de Monte Nigro iustitiarium Principatus[a] fidelem nostrum, per quem expensas ipsas dari mandavimus, expensas ipsas tibi constiterit exibitas non fuisse; recepturus ab ipsis et cetera.

[a] P(ri)ncip(atus) *nell'interlineo a correzione di* Aprut(ii), *depennato sul rigo*.

549 **1240 febbraio 6, Foligno**

Federico II risponde a Rinaldino de Panormo *e gli ordina di condurgli i leopardi che ha in custodia, traducendoli però fino a corte solo se ritiene che il viaggio possa essere affrontato senza pericoli, altrimenti dovrà fermarsi ad Antrodoco e, avvisatolo del suo arrivo, attendere lì nuovi ordini.*

RF c. 67*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Febru]ario in Fuligino*.

Edd.: Carcani, p. 341, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 733. **Trascr.**: Sthamer, p. 628 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2783.

Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

Il testo di questa registrazione fu ripetuto alla lettera nella falsificazione aggiunta in calce a c. 74*r*, forse, come ipotizza Sthamer (*Studien über die sizilischen Register* [1925], p. 173), soltanto per mascherare il falso trascritto immediatamente prima sulla stessa carta; in merito alle false registrazioni aggiunte sul registro in epoca moderna si veda l'introduzione, p. XXI.

[Responsa]les ad Ray[naldinum de] Panormo.

§ Eodem die, mandante domino imperatore per magistrum Rogerium de Camera scripsit responsales litteras Rogerius de Salerno ad Raynaldinum de Panormo. Benigne recepit serenitas nostra litteras tuas et diligenter intelleximus significata ipsarum, tuum studium in nostris serviciis commendantes. Et quia leopardos, quos tecum habes, volumus habere nobiscum, fidelitati tue mandamus, quatinus receptis hiis litteris ducas leopardos ipsos usque Introducum ac, si abinde secure venire poteris, ad presenciam nostram te conferas cum eisdem. Quod si forte deinde ad nos securus non posses venire cum ipsis, moreris ibidem, significans nobis adventum tuum, et nos mandabimus tibi nostre beneplacitum voluntatis. || (c. 69*r*)

550 **1240 febbraio 6, Foligno**

Ricordandogli gli ordini già impartitigli in precedenza per il pagamento di Nicola de Trano *(incaricato del trasferimento di alcuni cavalli a corte) e volendo che tale operazione sia portata a compimento velocemente, Federico II dà mandato ad Alessandro di Enrico di erogare al più presto le somme necessarie, provvedendo anche a tutto ciò che occorre per l'equipaggiamento e i finimenti degli animali nonché al salario del maniscalco che li accompagnerà.*

RF c. 69*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulignio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro. La c. 68 era estranea al registro originale; cfr. introduzione, p. XXXIV s.

Edd.: Carcani, p. 341, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 733 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 630 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2784.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **550-551:** mandati di pagamento diretti ad Alessandro di Enrico.

Littere ad A(lexandrum) filium Henrici pro equis ducendis.

§ VI° februarii, de mandato magistri R(iccardi) de Traiecto scripsit P(etrus) de Capua ad Alexandrum filium Henrici. Pro dandis expensis Nicolao de Trano et pro equis, quos ad curiam nostram pridem duci mandavimus, tibi misisse recolimus scripta

nostra[1]. Cum igitur velimus quod equi ipsi cum festinancia ad nos ducantur ad presens, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus tam super dandis expensis eidem Nicolao et pro equis predictis procedas iuxta priorum nostrarum continentiam litterarum. Volumus etiam et mandamus tibi, ut pro equis ipsis frena, cingulas, cohopertas et capistra necessaria debeas exibere, et pro marescalco etiam, quem cum ipsis equis venire volumus, similiter des expensas iuxta assisam curie nostre. Datum et cetera.

[1] Reg. 427.

551 — 1240 febbraio 6, Foligno

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di corrispondere a Pietro de Dracone *il denaro necessario per la cura dei cani che gli sono stati affidati e per i compensi di coloro che si occupano della loro custodia sia per il periodo pregresso, durante il quale si trovava a corte e non fu pagato, sia per il futuro, per tutta la durata del suo incarico.*

RF c. 69*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulignio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 341 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 734. **Trascr.**: Sthamer, p. 632. **Regg.**: Böhmer, n. 2785.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ 550-551

Ad eundem pro canibus.

§ Eodem die, de eodem mandato scripsit idem ad eundem. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ad requisitionem Petri de Dracone fidelis nostri des expensas pro canibus curie nostre, quos custodiri facit, et custodibus eorundem tam de preterito tempore, quo presens in curia nostra expensas recipere nec recepit[a], quam etiam pro futuro, donec canes ipsos nostros faciet custodiri, de quibus tibi fieri volumus plenam fidem; recepturus et cetera.

[a] *Così R per omissione di una o più parole.*

552 **1240 febbraio 6, Foligno**

Federico II ordina al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo de Montenigro *di revocare il possesso del castello di Sperlonga e della* terra Sancte Anastasie *a Rinaldo* de Supino *di Campagna, che si è dimostrato infedele nei propri confronti, e di farli custodire per parte della corte.*

RF c. 69*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulignio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 342, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 734. **Trascr.**: Sthamer, p. 633. **Regg.**: Böhmer, n. 2786.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

§ Ad [iustitiarium] Terre Laboris pro castro Speluncе [et] terra Sancte Anastasie revocandis.

§ Eodem die, de mandato imperiali facto per magistrum R(iccardum) de Traiecto scripsit G(uillelmus) de Tocco R(iccardo) de Montenigro iustitiario Terre Laboris. Quia Raynaldus de Supino de Campania noster indevotus existit et per indevotionem suam nostram gratiam demeretur, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus castrum Spelunce et terram Sancte Anastasie[1], que hactenus in regno nostro tenuit, ab eo revoces et ad opus curie nostre facias custodiri, cautelam adhibens, ne in eis capiendis possis decipi, ut re ipsa imper[fecta] tue motum detegas voluntatis. Datum.

[1] Per *terra Sancte Anastasie* s'intende qui probabilmente la *turris Sancte Anastasie*, non distante dal *castrum Spelunce*, all'apertura meridionale del lago di Fondi (sulla *turris* cfr. Sthamer, *L'amministrazione dei castelli*, p. 96 nota 14).

553 **1240 febbraio 6, Foligno**

Federico II ordina a Riccardo de Polcara *di corrispondere al più presto al latore della lettera nonché messaggero di maestro Riccardo* de Traiecto*, notaio di corte, 16 once e mezza d'oro dovute allo stesso notaio e al suo seguito per i passati mesi di settembre e ottobre; tale somma infatti non è stata finora potuta pagare dalla camera per mancanza di liquidità.*

RF c. 69*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulignio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 342, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 735. **Trascr.**: Sthamer, p. 634. **Regg.**: Böhmer, n. 2787.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

§ R(iccardo) de Polcara pro expensis magistri R(iccardi) de Traiecto.

§ VI°, de imperiali mandato facto per magistrum Albertum scripsit Laurentius Riccardo de Polcara. Quia magister Riccardus notarius et fidelis noster, quem pro arduis nostris et Imperii negotiis duximus destinandum, expensas curie nostre pro mensibus septembris et octubris huius XIII^e indictionis, cum pecunia non habeatur in nostra camera, non recepit, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus nuntio eiusdem magistri latori presentium pro expensis suis dictorum duorum mensium, sicut consuevit in curia nostra recipere, pro sex equis et quinque scuteriis suis sedecim uncias auri et mediam ad pondus curie de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, quamcitius poteris, debeas exhibere, ut idem notarius noster eas habere valeat sine mora pro nostris servitiis exequendis.

554 — 1240 febbraio 8, Foligno

Federico II dà mandato al giustiziere di Capitanata Riccardo de Montefusculo *di dar luogo, se non lo ha già fatto, all'azione che gli era stato ordinato di compiere quando si trovava a corte nei confronti dell'arciprete di Rocca Sant'Agata, il quale aspira a ottenere l'assegnazione del vescovato di Bovino dall'arcivescovo di Benevento senza l'assenso imperiale, e di procedere altresì nei confronti di coloro che lo appoggiano e lo sostengono.*

RF c. 69*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulignio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 342, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 735 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 635. **Regg.**: Böhmer, n. 2788.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

R(iccardo) de Montefusculo iustitiario Capitinate contra archipresbiterum Rocce Sancte Agathes.

§ VIII° mensis eiusdem, mandante domino imperatore per magistrum Riccardum de Traiecto ad iustitiarium Capitinate scripsit R(ogerius) de Salerno. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus id, quod tibi presenti in curia nostra iniunsimus faciendum de archipresbitero Rocce Sancte Agathes, qui in preiudicium honoris et dignitatis nostre nisus est et adhuc nititur optinere episcopatum Bivin(i) per archiepiscopum Beneventanum, nostro inrequisito assensu nec de nostra, sicut intellesimus, veritus est obloqui maiestate preter temeritatem predictam, si nondum inpletum est, facias et adimpleas; nichilominus in fautores eiusdem archipresbiteri processurus, prout iustitia exigit et honori nostro videris expedire. | (c. 69*v*)

555 **1240 febbraio 8, presso Foligno**

Inviando ad Andrea de Cicala *una copia delle accuse che sono state sporte nei confronti del giudice Gualtiero* de Bucclanico*, nonché verso Guglielmo* Raonis*, Gentile* de Bucclanico*, Guglielmo* Bovis*, Nicola* Gualterii Ursonis *e Margherito, e volendo altresì che si proceda secondo giustizia, Federico II ordina allo stesso Andrea di svolgere accurate indagini, di pretendere poi la restituzione di tutto il denaro dovuto alla corte e di punire i colpevoli; gli dà inoltre mandato di fargli pervenire al termine dell'operazione una relazione scritta sul risultato delle indagini e sull'ammontare delle somme recuperate.*

RF c. 69*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario aput Fulgineum.*

Edd.: Carcani, p. 342, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 736 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 636 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2789.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno.*

→ **555-556:** ordini diretti al capitano Andrea *de Cicala* e al giustiziere Boemondo *Pissonus* per lo svolgimento di alcune indagini.

Al margine sinistro della registrazione, sotto alla nota relativa all'oggetto e al destinatario del mandato, altra nota dello stesso Ruggero *de Salerno* in merito al latore della lettera.

[A(ndree)] de Cicala pro facien[da inqui]sitione contra iudicem [Gu]alterium de Bucclanico, [G]uillelmum Raonis, Gentilem de [Bucclanico], Guillelmum Bovis, [Ni]colaum Gualterii Ursonis [et] Margaritum.

§ VIII° mensis eiusdem, mandante domino imperatore per magistrum Riccardum ad Andream de Cicala scripsit R(ogerius) de Salerno. Denunciationes curie nostre factas contra iudicem Gualterium de Bucclanico, Guillelmum Raonis, Gentilem de Bucclanico, Guillelmum Bovis, Nicolaum Gualterii Ursonis et Margaritum tibi mittimus in cedula presentibus interclusa et similes per omnia in nostra camera facimus reservari. Et quia super omnibus, que cedula ipsa continet, iuri curie nostre et iustitie per te volumus satisfieri, fidelitati tue firmiter precipiendo mandamus, quatinus ipsius cedule diligenter inspecto tenore super singulis, que continentur in ea, inquisitionem facias diligentem et pecuniam, quam inveneris curie nostre deberi, a detentoribus et debitoribus instanter et cum omni integritate recolligas. Excessus vero punire studeas, iuxta quod eorum qualitas exigit et honori nostro ac iustitie videris expedire; demum processum tuum super singulis et inquisitionis tenorem ac totius, quam recollegeris, pecunie quantitatem sub sigillo tuo distinte nobis ac fideliter rescripturus.

[Lator] Rogerius archipresbiter [Buccla]nici.

556 **1240 febbraio 8, presso Foligno**

Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *di svolgere accurate indagini nei confronti di Adenolfo, canonico della chiesa di S. Panfilo di Sulmona, che è sospettato di aver incitato con l'aiuto di famigliari e complici l'intera città di Sulmona a giurare fedeltà al papa in occasione della prima contesa sorta tra lui, Federico, e il pontefice, e di portare avanti ancora adesso la sua opera di denigrazione nei confronti della Corona; gli ordina altresì, nel caso ne fosse dimostrata la colpevolezza, di procedere contro di lui (espellendolo dal regno e confiscandogli i beni) nonché contro tutti coloro che lo hanno appoggiato e lo sostengono tuttora.*

RF c. 69*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario aput Fulgineum*.

Edd.: Carcani, p. 342 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 737. **Trascr.**: Sthamer, p. 638 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2790.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

→ 555-556

Il periodo *prime orte discordie inter nos et Ecclesiam* al quale Federico II accenna in questa lettera corrisponde agli anni 1227-1230, quando, a causa del fallimento della crociata, Gregorio IX aveva lanciato contro di lui la scomunica (29 settembre 1227) e fatto invadere il regno. Su tutta la vicenda si veda Kantorowicz, *Federico II*, pp. 159-200. Ad altri ribelli, fautori della fazione antimperiale nella stessa occasione, si fa riferimento nella registrazione 611 del 22 febbraio dove si usa l'espressione *tempore preterite discordie inter nos et Ecclesiam*. Allo stesso periodo (*tempore papalis discordie*) si accenna infine nella lettera registrata al n. 160.

Molto probabilmente questa registrazione costituì il modello del falso registrato in calce a carta 88*r*, dopo la registrazione 762, per il quale si veda l'introduzione, p. XXI.

[B(oamundo)] Pissono iustitiario Aprucii [contra do]mpnum Adenulfum [canon]icum Sulmonensem.

§ Eodem die, de superior(e) mandato ad iustitiarium Aprucii scripsit idem notarius. Innotuit celsitudini nostre quod quidam dompnus Adenulfus canonicus Sancti Panfili de Sulmona, tempore prime orte discordie inter nos et Ecclesiam, cum quibusdam consanguineis et complicibus suis procuravit quod civitas Sulmonensis iuravit tunc pape, nunc autem post presentem inter nos et dictum papam ortam discordiam in multorum fidelium nostrorum scandalum enormia verba, sicut audivimus, obloquitur in detrimentum nostri nominis et honoris. Quod cum nostram tolerare non deceat maiestatem, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus inquiras super premissis diligencius veritatem et, si inveneris quod dicto dompno Adenulfo tractante ac procurante civitas Sulmone tunc temporis iuraverit pape et quod post presentem discordiam fuerit oblocutus de nobis, ipsum tam de civitate ipsa quam de toto regno expellas, bonis suis omnibus ad opus nostre curie infiscatis; nichilominus in consanguineos et fautores suos processurus, prout iusticia exigit et honori nostro videris expedire.

557-561 **1240 febbraio 8, presso Foligno**

Desiderando incrementare il numero di cavalli e muli disponibili, Federico II ordina al secreto di Messina Maggiore de Plancatone *(n. 557), a quello di Palermo Oberto* Fallamonacha *(n. 558), nonché ai giustizieri della Sicilia orientale e occidentale Guglielmo* de Anglone *(n. 559) e Ruggero* de Amicis *(n. 560) e a quello di Terra d'Otranto Andrea* de Aquaviva *(n. 561) di disporre affinché nelle rispettive province tutti coloro che posseggono giumente le facciano accoppiare ad anni alterni con cavalli e asini.*

RF c. 69*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario aput Fulgineum*.

Edd.: Carcani, p. 343, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 738. **Trascr.**: Sthamer, p. 640 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2791.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco.*

Di seguito alla penultima registrazione nota dello stesso Guglielmo *de Tocco* relativa al latore delle lettere.

557. § Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Tragecto scripsit G(uillelmus) de Tocco M(aiori) de Plancatone secreto. Quia placet excellentie nostre, ut in regno nostro Sicilie mulorum sicut et equorum copia nutriatur, cum ad commodum etiam pertineat subiectorum, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ubique per iurisdictionem tuam iniungas et facias [obser]vari, quod omnes homines iumenta habentes uno anno de equis et alio anno de asinis ea[a] faciant cooperiri, ut sic equorum et mulorum copia crescat in regno nostro; presens mandatum nostrum sic faciens sine defectu servari, quod sollicitudo tua laudabilis inde appareat per effectum. Datum.

[a] ea *nell'interlineo.*

558. § Similes per omnia scripsit R(oberto)[a] Fallamon(acha) secreto Panormi.

[a] *Così R per* O(berto)

559. § Similes G(uillelmo) de Anglon(e) iustitiario in Sicilia citra flumen Salsum.

560. § Similes R(ogerio) de Amicis iustitiario Sicilie ultra flumen Salsum.

561. § Similes A(ndree) de Aquaviva iustitiario Ydronti.

Que omnes sunt assignate portande notario Simoni de Augusta.

562 **1240 febbraio 8, presso Foligno**

Avendo appreso che Giovanni Branca*, capo del magazzino di Messina, negli ultimi tempi non ha percepito il consueto compenso per sé e per i suoi aiutanti, con una conseguente interruzione del lavoro, Federico II ordina al secreto di Messina Maggiore* de Plancatone *di provvedere d'ora in avanti (come del resto già gli aveva dato mandato di fare) al pagamento dei suddetti stipendi nonché alla corresponsione di tutto il denaro necessario per il funzionamento del magazzino.*

RF c. 69*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario aput Fulgineum*.

Edd.: Carcani, p. 343, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 738 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 642 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2792.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

‹Maiori› de Plancatone secreto ‹pro› expensis machazeni[a].

§ VIII° scripsit Laurentius de mandato imperiali facto per magistrum R(ogerium) de Petrasturm(ina) M(aiori) de Plancatone secreto. Intelleximus quod ex eo, quod Iohannes Branca magister machazeni nostri Messane consuetas et statutas expensas pro se et aliis personis ad eiusdem machazeni officium deputatis et eodem opere non perceperit per manus tuas, sicut hactenus recipere consuevit, in opere ipso non extitit laboratum. Cum igitur paulo ante statuerimus et tibi miserimus litteras speciales[1] de pecunia curie nostre per manus tuas pro nostris serviciis expendenda, f(irmiter) mandamus, quatinus eidem magistro pro se, personis aliis ad opus ipsum statutis necnon et ipso opere decetero expensas solitas et

statutas, quas etiam utiles et necessarias videris, de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, debeas exhibere, ut in eodem opere sufficienter et continue laboretur. || (c. 70*r*)

[a] *C omette il passo finale* ‹pro› expensis machazeni

[1] Non reperita.

563 — 1240 febbraio 8, Foligno

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di inviare a Tiro una nave carica di grano - anche acquistandolo se non ce ne fosse già disponibile nella quantità necessaria - destinata a Riccardo Filangerius*, legato imperiale in Terrasanta nonché maresciallo e balivo del regno di Gerusalemme, per l'approvvigionamento della fortezza di quella città e il pagamento degli stipendi dei cavalieri che si trovano attualmente al suo seguito.*

RF c. 70*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulgineo*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 343, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 739 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 644 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2793.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Iohannes de Ydronto*.

Si vedano la lettera del 16 marzo seguente (reg. 778 [1]), con la quale fu rinnovato l'ordine di inviare la nave, e il mandato del 15 aprile successivo (reg. 899), con il quale questi ordini furono parzialmente mutati.

§ Ad Alex(andrum) filium Henrici, ut mittat navem unam oneratam frumento ad partes ultramarinas ad Riccardum Filangerium marescalcum pro munitione Tyri.

§ VIII°, de mandato imperiali facto per magistrum Riccardum de Traiecto scripsit Iohannes de Ydronto Alexandro filio Henrici. Quia nostre voluntatis est, ut ad presens navis una onerata frumento aput Tyrum ad Riccardum Filangerium sacri[a] Imperii in partibus transmarinis legatum, regni Ierusalem balium, marescalcum et fidelem nostrum mittatur pro munitione castri nostri Tyri et stipendiis militum, qui cum eodem in nostro servitio morantur, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus de frumento curie nostre navem

unam de navibus curie nostre onerari facias et ipsam apud Tyrum ad predictum marescalcum nostrum transmittas. Si vero in partibus ipsis de frumento curie nostre haberi non poterit, de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, emas et illud ad predictum marescalcum transmittas.

[a] *Il passo* Ricc(ardum) - sac(r)i *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

564 — 1240 febbraio 8, Foligno

Essendogli stato riferito che il sacerdote Giacomo della terra di Bagno, nel momento stesso in cui riceveva il rescritto imperiale di legittimazione dei figli, avrebbe osato affermare che le azioni e gli scritti dell'imperatore sono privi di valore in quanto opera di uno scomunicato, Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *di svolgere accurate indagini nei suoi confronti e, nel caso in cui le voci risultassero fondate, di decretarne l'espulsione dal regno e la confisca di tutti i beni.*

RF c. 70*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulgineo*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 343 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 740. **Trascr.**: Sthamer, p. 646. **Regg.**: Böhmer, n. 2794.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive: *Iohannes de Ydronto*; registra: *Petrus de Capua*[2].

Di seguito alla registrazione nota di Pietro *de Capua*[2] relativa al latore della lettera.

§ Ad iustitiarium Aprutii de maledicto Iacobi sacerdotis de terra Balnensi.

§ Eodem die ibidem, de eodem mandato scripsit idem ad B(oamundum) Piscionum iustitiarium Aprutii. Denunciatum nuper extitit excellentie nostre quod Iacobus sacerdos habitator terre Balnensis temere contra honorem culminis nostri, cum traderetur sibi scriptum legitimationis filiorum suorum, quod gratiose sibi nostra contulerat celsitudo, proferre non timuit quod gesta et scripta nostra non valerent, quamdiu excomunicationis vinculo, sicut

ipse mendaciter dixit, teneremur astricti. Cum igitur tam temerarias presumptiones nostram non deceat excellentiam tolerare, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus de premissis inquisitionem facias diligentem caute et diligenter, ut nosti, et ea facta, si tibi constare poterit de temeritate predicta, eundem Iacobum de regno nostro expellas, infiscatis omnibus bonis suis. Datum et cetera.

Littere iste assignate fuerunt Berardo de Sulmona denunciatori.

565 **1240 febbraio 8, Foligno**

Federico II ordina al giustiziere di Terra d'Otranto Andrea de Aquaviva *di affidare la riserva imperiale di Taranto a Bartolomeo* de Beffis*, latore della lettera, rimuovendo l'attuale custode e facendo prestare al suddetto Bartolomeo il previsto giuramento di fedeltà.*

RF c. 70*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulgineo*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 344, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 740 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 647. **Regg.**: Böhmer, n. 2795.

Relatore: *R. de Sugio*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

Andree de Aquaviva [iu]stitiario Terre Ydronti pro defensa Tarenti.

§ Eodem, de mandato imperiali facto per notarium R. de Sugio scripsit Iacobus de Bantra A(ndree) de Aquaviva iustitiario Terre Ydronti. Cum velimus quod Bartholomeus de Beffis presentium lator fidelis noster defensam nostram Tarenti debeat custodire, fidelitati tue mandamus, quatinus ammoto eo, qui ipsam hactenus custodivit, dictum B(artholomeum) super custodia ipsius defense statuas et custodiri eam facias per eundem, ab ipso pro parte curie nostre recipiens iuramentum, quod eam ad honorem et fidelitatem nostram diligenter debeat et fideliter custodire.

566 **1240 febbraio 8, Foligno**

Federico II risponde ai custodi del porto del Garigliano Pietro de Sancto Paulo *e Pietro* de Pofis *e dà loro istruzioni sulle varie questioni in merito alle quali è stato interpellato. [1] In primo luogo li informa del divieto assoluto di far esportare cavalli e muli e ricorda che le percentuali dei diritti che debbono esigere a nome del fisco sugli animali sono quelle già indicate in ordini loro inviati precedentemente; [2] spiega inoltre che la settima parte che debbono trattenere sulle merci che vengono fatte uscire dal regno riguarda non le merci stesse ma il loro prezzo e raccomanda altresì di registrare sia i nomi degli esportatori sia la quantità delle merci che vengono esportate; [3] infine comunica di aver dato mandato al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo* de Montenigro *affinchè provveda che la torre di S. Anastasia sia ben custodita in modo che non ne vengano fatti uscire* victualia.

RF c. 70*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Fulgineo*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 344, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 741 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 648 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2796.

Relatore: *R. de Sugio*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

Littere responsales P(etro) de Sancto Paulo et P(etro) de Pofis portulanis portus Gariliani.

§ Item littere responsales P(etro) de Sancto Paulo et P(etro) de Pofis portulanis portus Gariliani. Benigne recepimus litteras, quas vestra nobis devotio destinavit, et earum intellecto tenore studium et sollicitudinem vestram, quam in exequendis serviciis nostris vobis commissis habetis, favorabiliter commendamus. *[1]* Super eo autem, de quo certi a nobis fieri postulastis, videlicet si de equis, iumentis et mulis vendendis extra regnum simile ius pro curia nostra accipere deberetis, sicut de aliis animalibus, sic duximus respondendum: quia nequaquam volumus, ut equi, iumenta et muli vendantur extra regnum, set de illis animalibus accipiatis ius pre[dictum], que in primis litteris nostris vobis transmissis plenius distinguntur[1]. *[2]* De facto vero victualium sic mandamus, ut in portu non de victualibus set de pretio eius usque ad aliud mandatum nostrum septimam

partem ad opus curie nostre recipere debeatis, ab eo tamen, qui ipsa extrahere voluerit; redigentes ‹in› scriptis nomina extrahencium ipsa et eorundem victualium quantitatem. *[3]* De facto turris Sancte Anastasie mandamus R(iccardo) de Montenigro iustitiario Terre Laboris, ut ipsam diligenter faciat custodiri, ita quod nulla exinde victualia extrahantur. | (c. 70*v*)

[1] Cfr. regg. 29-35.

567 **1240 febbraio 8, Foligno**

Federico II ordina al giustiziere di Terra di Lavoro e della contea del Molise Riccardo de Montenigro *di inviargli immediatamente tutti i cavalli e i muli che erano stati del defunto secreto di Messina Matteo* Markafaba *e che attualmente si trovano nella sua provincia; gli dà inoltre mandato di affidare a un uomo fidato il compito di sovrintendere al trasferimento e di provvedere alla copertura finanziaria dell'operazione fino all'arrivo a corte.*

RF c. 70*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Febr]uario in Fulgineo.*

Edd.: Carcani, p. 344, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 742. **Trascr.**: Sthamer, p. 650. **Regg.**: Böhmer, n. 2797.

Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

Si veda la lettera del 13 febbraio seguente (reg. 592), con la quale questo ordine venne modificato.

[Ad] iustitiarium Terre Laboris pro mittendis equitaturis, qui fuerunt Mathei Mark(afaba) secreti.

§ VIII eiusdem, de imperiali mandato facto per R(aonem) de Trent(enaria) scripsit P(etrus) de Capua ad R(iccardum) de Montenigro iustitiarium Terre Laboris et comitatus Molisii. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus omnes equos, roncinos et mulos, qui fuerunt olim Mathei Markaf(aba) secreti Messane et sunt in iustitiariatu tuo[a], in continenti post receptionem presentium ad curiam nostram mittas, statuto super equis ipsis et eorum custodibus aliquo bono viro de fidelibus nostris; quibus omnibus usque ad presentiam nostram expensas debeas exhibere. Datum et cetera.

[a] *Il passo* et s(un)t - tuo *aggiunto nell'interlineo.*

568-569 **1240 febbraio 9, Foligno**

Federico II ordina a Simone de Petramaiore *di consegnare a Simone* de Ursone *di Capua - inviato a Foligno per saldare alcuni mercanti che avevano prestato denaro alla camera - 440 (n. 568) e 300 once d'oro (n. 569), e di recarsi poi immediatamente a corte con la restante quantità di denaro che sta trasportando.*

RF c. 70*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Febr]uario in Fulgineo.*

Edd.: Carcani, p. 344, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 742 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 651. **Regg.**: Böhmer, n. 2799.

Relatore: -; scrivono e registrano: *Albertus de Catania* (568) e *Laurentius de Brundusio* (569).

Entrambe le lettere furono spedite lo stesso giorno al medesimo destinatario nella stessa forma ma furono redatte e registrate da due scrittori diversi; la prima delle due registrazioni, di mano di Alberto *de Catania* (n. 568), riproduce integralmente il testo della lettera relativa alla somma di 440 once; la seconda, registrata da Lorenzo che si dichiara anche in qualità di scrittore (n. 569), è riportata nella forma delle *similes* e vi compare l'indicazione della ulteriore somma che Simone *de Petramaiore* doveva assegnare a Simone *de Ursone* (300 once) e inoltre la specificazione che tale denaro serviva a saldare un debito di 90 libbre di grossi veneziani contratto dalla corte con alcuni mercanti romani. Si noti che Lorenzo registrò il suo mandato in un secondo tempo, inserendo la registrazione nello spazio che era stato lasciato tra quella di Alberto *de Catania* e la successiva (n. 570). Si noti infine che dalla nota che introduce la prima registrazione si desume che il tesoriere Alberto scrisse di proprio pugno il mandato che gli era stato ordinato direttamente dall'imperatore, senza rivolgersi a un altro notaio.

Il viaggio del notaio Simone *de Petramaiore* alla volta della corte era iniziato a seguito del mandato emesso il 27 dicembre precedente (reg. 372): in quella circostanza Federico II gli aveva ordinato di portare a corte tutto il denaro che aveva raccolto, recandosi fino a San Flaviano via terra e attendendo lì ulteriori istruzioni. L'8 febbraio seguente Simone non aveva ancora concluso il suo viaggio e intanto la corte da Pisa era arrivata a Foligno. Ancora sulla missione di Simone *de Ursone* si vedano le registrazioni 589-590 e 725, del 12 febbraio e 5 marzo seguenti.

568. *[Ad] Simonem de Petra[maio]re pro dandis CCCC‹XL› unciis Simoni de ‹Ur›sone de Capua pro mercatoribus [‹qui›etan]dis.*

§ VIIII° ibidem, de mandato imperiali scripsit Albertus Simoni de Petramaiore. Mandamus et firmiter precipimus fidelitati tue, quatinus ad requisitionem Simonis de Ursone de Capua fidelis nostri, quem aput Fulgineum duximus dimittendum pro solvendis mercatoribus, qui pecuniam nostre curie mutuarunt, quadringentas quadraginta uncias auri ad generale pondus regni de pecunia curie nostre, quam defers, debeas sine difficultate qualibet assignare; quibus expeditis ad curiam nostram cum reliqua pecunia te conferas sine mora. Datum et cetera.

569. *[Ad eun]dem pro unciis CCC ‹dandis› eidem.*

§ Similes scripsit Laurentius pro assignandis eidem Ursoni[a] unciis auri CCC ad generale pondus ad quietandos mercatores quosdam Romanos, qui nonaginta libras Venetianorum grossorum camere mutuarunt.

[a] *così R per* Simoni

570 **1240 febbraio 9, Foligno**

Federico II ordina a Gualtiero de Cicala *di prendere in consegna l'astore che gli verrà portato da Roberto* de Cagiano *e di averne cura durante la muta.*

RF c. 70*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Febr]uario in Fulgineo.*

Edd.: Carcani, p. 344, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 743. **Trascr.**: Sthamer, p. 652. **Regg.**: Böhmer, n. 2800.

Relatore: -; scrive e registra: *Rogerius de Petrasturmina.*

Dalla nota che introduce la registrazione si desume che Ruggero *de Petrasturmina*, il quale generalmente svolgeva funzioni di relatore e non di scrittore, invece di limitarsi a trasmettere l'ordine di redazione della lettera, si occupò personalmente di scriverla e registrarla, senza rivolgersi per questo a un altro notaio.

[Ad] Gualterium de Cicala [pro] mutando austure.

§ Eodem die scripsit Rogerius de Petrastur(mina) Gualterio de Cicala, ut recipiat austurem a Robberto de Cagiano et mutari faciat diligenter et bene[a]. || (c. 71*r*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 20 righe ed è stata quindi cassata con 4 linee oblique parallele.*

571-573 **1240 febbraio [9], *in Coccoiono***

Federico II ordina ai giustizieri di Terra di Lavoro (n. 571), Terra di Bari (n. 572) e Capitanata (n. 573) di provvedere affinché nelle loro province venga catturato il maggior numero possibile di gru vive da utilizzare per l'addestramento dei propri falconi. Ai primi due viene anche ordinato di consegnarle poi al giustiziere di Capitanata, mentre a quest'ultimo si dà mandato di farle custodire tutte nelle dimore imperiali della propria provincia.

RF c. 71*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Coccoiono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 344 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 744. **Trascr.**: Sthamer, p. 653 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2801.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

→ **571-574:** disposizioni relative alla tenuta delle dimore imperiali di Capitanata e Basilicata. Quasi certamente i quattro mandati furono spediti in previsione dell'arrivo di Federico II.

L'abitato medievale di *Coccoiono* dal quale furono spediti questi mandati fu devastato nel 1249 dalle milizie di Federico II comandate dal conte d'Aquino Tommaso d'Acerra; una volta ricostruito, prese il nome di Montefalco (Pg). Nei documenti medievali fino al XIII secolo il suo nome compare con numerose altre varianti, quali ad esempio *Corcorione*, *Coccorone*, *Coccoronio*.

Le registrazioni sono prive di elementi cronologici, mancano infatti sia l'indicazione esplicita del giorno sia la consueta espressione *eodem die* che la sostituisce. Ciò non è del tutto insolito per Giacomo *de Bantra*: generalmente infatti, quando la lettera che sta registrando ha la stessa data di quella immediatamente precedente, egli introduce direttamente la sua registrazione con locuzioni del tipo «De mandato imperiali scripsit» o «De

mandato imperiali facto per ... scripsit», senza usare l'espressione «Eodem die», limitandosi a ripetere il giorno del mese solo quando inizia una nuova carta, ma non sempre (cfr. ad es. reg. 504). In questo caso il dubbio se attribuire o meno alle lettere la stessa data delle precedenti (9 febbraio) potrebbe essere generato soltanto dal fatto che esse furono spedite da una località diversa da quella dalla quale erano state emanate quelle. Tuttavia, se si tiene conto che altre volte nel registro è testimoniato un cambio di luogo all'interno dello stesso giorno e che Montefalco è a pochissima distanza da Foligno, non vedo alcuna difficoltà nell'attribuire i mandati al 9 febbraio (come fa anche Huillard-Bréholles), piuttosto che ipotizzare un errore del notaio e datarle al 10 febbraio come fa invece Sthamer. Carcani e Ficker (in Böhmer, 2801) non datano le lettere, il secondo tuttavia considera verosimile una datazione al 10 febbraio.

571. *Ad R(iccardum) de Montenigro iustitiarium Terre Laboris pro capiendis gruis vivis.*

§ De mandato imperiali facto per magistrum R(ogerium) de Petra Sturmula scripsit Iacobus de Bantra R(iccardo) de Monte Nigro iustitiario Terre Laboris. Cum pro affaitandis falconibus nostris velimus quod grue vive capiantur, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus per terras iustitiariatus tui gruas vivas, quamplures poterunt, capi facias et ipsas R(iccardo) de Montefusculo iustitiario Capitinate custodiendas facias assignari, ut devotionem tuam et cetera.

572. § Similes scripsit idem L(andulfo) de Franco iustitiario Terre Bari[a].

[a] *Segue una lettera erasa, forse* m

573. § Similes scripsit idem R(iccardo) de Montefusculo iustitiario Capitinate; et additum est quod tam illas, quam ipse capi faciet, quam alias, quas predicti iustitiarii sibi mittent, per domos imperiales iustitiariatus sui recipiat et[a] statuat custodiri.

[a] recipiat et *nell'interlineo.*

574 **1240 febbraio [9], *in Coccoiono***

Mandato diretto ad Alessandro di Enrico affinché faccia riparare e coprire tempestivamente gli edifici demaniali di Torre della Cisterna.

RF c. 71*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Coccoiono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 345, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 744. **Trascr.**: Sthamer, p. 655. **Regg.**: Böhmer, n. 2802.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

→ **571-574**

Per la datazione e l'identificazione della località *Coccoiono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

Alexandro filio Henrici, ut faciat cohoperiri et reparari domos Cisterne.

§ Item scripsit Alexandro filio Henrici, ut omni mora postposita domos Cisterne cohoperiri faciat et congrue, sicut expedit, reparari.

575 **1240 febbraio 10, *in Coccoiono***

Federico II informa maestro Teodoro della missione presso il re di Tunisi della quale sono stati incaricati Enrico Abbas *ed il notaio Giovanni* de Panormo *e gli invia un foglio di pergamena già sigillato ma non scritto, incaricandolo di redigervi in arabo una missiva indirizzata al suddetto sovrano, nella quale dovrà spiegare che i due ambasciatori gli vengono inviati per trattare a nome dell'imperatore; gli comunica inoltre che tutte le informazioni delle quali avrà bisogno per la redazione del testo della lettera gli saranno fornite dallo stesso Enrico* Abbas.

RF c. 71*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Coccoiono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 345, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 745. **Trascr.**: Sthamer, p. 656 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2803.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

Per l'identificazione della località *Coccoiono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

Sulle motivazioni che indussero Federico II a inviare una missiva al re di Tunisi e sull'organizzazione stessa dell'intera missione diplomatica si veda l'introduzione ai mandati 523-544. Su maestro Teodoro si veda Burnett, *Master Theodore*, che pubblica questo documento (p. 257 s) dall'edizione di Huillard-Bréholles.

§ Magistro Theodoro de litteris scribendis regi Tunisi in [lingua] Arabica.

§ X eiusdem, de mandato imperiali facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit G(uillelmus) de Tocco magistro Theodoro. Ecce mittimus ad regem Tunisi H(enricum) Abbatem et notarium Iohannem de Panormo fideles nostros[1] vel, si forte idem notarius I(ohannes) adversa valitudine prepeditus ire non posset, R(ogerius) de Amicis iustitiarius Sicilie ultra flumen Salsum fidelis noster ordinabit alium, iuxta quod sibi litteris nostris mandavimus[2], mittendum cum predicto H(enrico) quem cognoverit oportunum. Cum igitur ipsos nuntios nostros litteras habere deceat ad eundem regem, mittimus discretioni tue cartam sigillatam et non scriptam, mandantes, ut in lingua Arabica ex parte nostra scribas eidem regi, qualiter mittimus ad eum predictos duos nuntios et fideles nostros, per quos super hiis, que inter nos et eundem regem tractanda sunt, plene sibi nostram patefacimus voluntatem. Unde credat eis secure in hiis, que ex parte nostri[a] culminis dixerint, tamquam nuntiis ad eum a nostra celsitudine destinatis. Intellecto vero negotio per H(enricum) Abbatem, pro quo ipsas mittimus, conformes te negotio et formes litteras, secundum quod honori nostro et qualitati negotii videris expedire. Datum.

[a] *Corretto su* n(ost)ra

[1] Cfr. le registrazioni 539-542 e in particolare la nota aggiunta dallo stesso Guglielmo *de Tocco* in calce alla registrazione 541 con la quale avverte di aver redatto il presente mandato.
[2] Reg. 541.

576 **1240 febbraio 10, *in Coccoiono***

In risposta al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus*, Federico II [1] lo loda per aver recuperato i beni di Gualtiero* de Popleto*, e in particolare i castelli* Pesculum*,* Avetinum *e* Roccetta*, nonché quelli di Gentile* de Popleto*, e per aver altresì nominato i nuovi castellani di* Pesculum *e* Roccetta*; [2] approva i provvedimenti che ha preso nei confronti di Angeletto* Raymundi*, di Farina* de Classina *e di Giovanni figlio dell'arciprete di S. Antimo di Cascina, rei confessi di essersi recati da Rinaldo figlio del defunto duca di Spoleto facendogli omaggio di doni, e gli dà mandato di far tenere sotto custodia l'arciprete Sinibaldo di S. Antimo di* Balvianum *e* Rinaldo Buccellus *di* Cripte*, imprigionati nella medesima occasione, e di provvedere altresì alla cattura di Giovanni* de Rocca*, colpevole di aver fatto dono di un destriero allo stesso Rinaldo; [3] lo loda infine per aver inviato al giustiziere di Terra di Lavoro uomini esperti nell'uso di veleni per sopprimere lupi e volpi da inviare a* Gualdo*.*

RF c. 71*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Coccoiono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 345, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 745 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 658 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2804.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

Per l'identificazione della località *Coccoiono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

Si veda il mandato del 13 ottobre 1239 (reg. 70) col quale Federico II aveva ordinato al giustiziere Boemondo di indagare sulla condotta di Sinibaldo arciprete di S. Antimo di *Balvianum*, nonché di Rinaldo *Buccellus*, Giacomo *de Monaldo*, Angeletto *Raymundi*, Farina *de Classina*, Giovanni figlio dell'arciprete di Sant'Antimo di Cascina e Pellegrino figlio di Giovanni *Riccardi* di Cascina, tutti sospettati di aver portato doni al figlio del defunto duca di Spoleto, e di far quindi impiccare i colpevoli. Si veda inoltre il mandato del 6 novembre 1239 (reg. 139) col quale Boemondo *Pissonus* aveva ricevuto l'ordine di inviare al giustiziere di Terra di Lavoro due uomini che sapessero usare veleni per sopprimere lupi e volpi.

§ Responsales ad Boamundum Piscionum iustitiarium Aprutii.

§ Eodem die ibidem, de eodem mandato scripsit P(etrus) de Capua ad B(oamundum) Piscionum iustitiarium Aprutii. Fidelitatis tue litteras solita benignitate recepimus et ipsarum continentiam intelleximus diligenter. *[1]* De eo siquidem, quod scripsisti per eas, te iuxta mandatum nostrum[1] fortellitias Gualterii de Popleto, videlicet castrum Pesculi, Avetini et Roccette, necnon et aliam terram suam, fortellitias etiam et aliam terram Gentilis de Popleto, similiter iuxta mandatum nostrum[2], ad opus curie nostre cepisse, de castellanis quoque per te ordinatis in fortellitia Pesculi et castro Roccette, diligentie tue studium commendamus. *[2]* Quod autem te fecisse scripsisti de Angeletio Ray(mundi), Farin(a) de Classina et Iohanne filio archipresbiteri Sancti Antimi de Classina, qui coram te confessi fuerunt se ivisse ad R(aynaldum) filium quondam ducis Spoleti et exenia sibi portasse, duximus approbandum, mandantes fidelitati tue, quatinus Sinibaldum archipresbiterum Sancti Antimi de Balviano et dompnum Raynaldum Buccellum de Criptis captos et detentos eadem occasione diligenter et studiose facias custodiri, attente procurans, ut Iohannem de Rocca, quem pro firmo constitit ad predictum R(aynaldum) dextrerium unum misisse, capere valeas per personam. *[3]* De venatoribus bene scientibus interficere lupos et vulpes cum pulvere, quos te misisse scripsisti ad iustitiarium Terre Laboris fidelem nostrum, per eum ordinandos in Gualdo, tuum studium commendamus. Datum et cetera.

1 Reg. 245.
2 Reg. 243.

577 **1240 febbraio 10, *in Coccoiono***

577[1] **1240 ottobre 11, Faenza**

Federico II ordina al provveditore ai castelli d'Abruzzo Giovanni de Raymo *di integrare, così com'è stato fatto finora da Ettore* de Montefusculo*, le rendite del castello di Pettorano di proprietà di suo figlio Federico, nel caso in cui i proventi delle sue terre - detratte le spese per la moglie del suddetto Federico e del suo seguito - non siano*

sufficienti a garantirne la difesa; tale integrazione dovrà essere corrisposta direttamente al castellano (n. 577). L'11 ottobre 1240 il mandato viene inviato nella stessa forma al nuovo provveditore ai castelli, che nel frattempo è subentrato a Giovanni de Raymo *(n. 577[1]).*

RF c. 71*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Coccoion(o)*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 345, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 746 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 660 s. **Regg.**: Böhmer, nn. 2805 e 3150.

Relatore: *Thomas de Aquino* (577); scrivono e registrano: *Iacobus de Bantra* (577) e *Petrus de Capua*[1] (577[1] ?)

Al margine sinistro della registrazione, sotto alla nota relativa all'oggetto e al destinatario della lettera, è disegnata una manicula; al margine opposto una mano più tarda ha aggiunto: *Iohanni de Raymo proviso[ri] castrorum Aprucii.*

La seconda registrazione è aggiunta in calce alla prima dalla mano forse di Pietro *de Capua*[1] (cfr. in proposito Heupel, *Schriftuntersuchungen*, p. 80).

Per l'identificazione della località *Coccoiono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

Il figlio di Federico II al quale si fa riferimento nel mandato è Federico di Pettorano (da non confondersi col fratellastro Federico d'Antiochia), il più anziano dei figli naturali dell'imperatore e quello forse tra i più trascurati dal padre, il quale gli concesse in appannaggio il solo castello di Pettorano, situato sul fiume Gizio, nei pressi di Sulmona. Su di lui si veda Voltmer, *Federico d'Antiochia*, p. 664.

577. *Ad Iohannem de Raymo [provi]sorem pro castro [Pe]ctorani.*

§ De mandato imperiali facto per comitem Thomasium Acer(rarum) scripsit Iacobus de Bantra Iohanni de Raymo provisori castrorum Aprutii. Cum velimus, ut in custodia castri Pectorani, quod est Fr(iderici) filii nostri, n[ullu]s defectus habeatur, fidelitati tue mandamus, quatinus, considerata quantitate proventuum totius terre sue et deductis exinde expensis necessariis uxori eius et familie sue, si residuum ipsorum proventuum sufficiens non fuerit pro custodia dicti castri, tu de pecunia curie nostre, que pro custodia et munitione castrorum nostrorum est per manus tuas, suppleri facias

quod deerit, sicut hactenus per Hectorem de Monte Fusculo dari extitit consuetum; faciens supplementum ipsum exiberi castellano ipsius castri; mandatum nostrum taliter impleturus, ut idem castrum congrue custodiri valeat et devotionem t[u]am et cetera.

577[1]**.** XI° octubris XIIII^{e} indictionis aput Faventiam renovate sunt iste littere similes [per] omnia ad B. de Su(gio) tunc provisorem castrorum in locum Iohannis de Raymo. | (c. 71*v*)

578 **1240 febbraio 11, *in Cuccuiono***

Federico II comunica ad Alessandro di Enrico di aver inviato nel regno, con i propri falconi e cani da caccia, i falconieri Lombardello de Ymola*, suo fratello Ubaldino, Rinaldo* de Aquino*, Malgerio* Sorellus*, Giacomo* de Gaudio*, Riccardo* Filangerius*, Ruggero* Porcastrellus*, Federico* Mustatus*, Scornavacca, Rinaldo* de Castanea *e Berardo* de Aquaviva*, nonché il valletto Berardo* de Schulturo*, attualmente malato, e gli ordina pertanto di provvedere al pagamento dei compensi dovuti loro dalla camera per venti giorni del corrente mese di febbraio, nella misura di 3 once d'oro per ciascuno (comprensive dei compensi per se stessi e per i due scudieri con le rispettive cavalcature che affiancano ognuno di loro) ad eccezione di Giacomo* de Ymola *- che è stato mandato con gli altri ma con un solo scudiero anziché due - al quale dovrà pagare invece 2 once d'oro. Gli ordina inoltre di continuare poi, per tutto il tempo che essi si tratterranno nel regno, a corrispondere a ciascuno dei suddetti valletti e falconieri, tramite Lombardello, i soliti compensi (compresi quelli per i due scudieri e le tre cavalcature che sono stati loro dati in dotazione e con l'eccezione sempre di Giacomo* de Ymola*, al quale sono stati invece assegnati un solo scudiero e due cavalli). Gli dà altresì mandato di provvedere, a partire dal prossimo mese di marzo, ai compensi di tre scudieri (che vengono inviati nel regno con i cani) e alle spese dei loro tre muli, nonché a quelli del falconiere Tommaso* Brunus *(per sé e per un cavallo); e infine di versare al suddetto Lombardello anche tutto il denaro di cui avrà bisogno per il mantenimento dei falconi e dei cani*

che sono stati affidati in custodia all'intero gruppo, avendo cura di farsi sempre rilasciare le ricevute delle somme corrisposte.

RF c. 71*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Cuccuiono.*

Edd.: Carcani, p. 345 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 747 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 662 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2807. **Facsimile con trascrizione**: Steffens[2], tav. 92

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

→ **578-582:** lettere di credito e mandati di pagamento diretti ad Alessandro di Enrico e ai tesorieri di Castel dell'Ovo.

Per l'identificazione della località *Cuccuiono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

‹Alexandro› filio Henrici pro expensis falconum et canum Lombardelli et aliorum.

§ XI°, de imperiali mandato facto per magistrum Albertum scripsit Laurentius Alexandro filio Henrici. Lombardellum de Ymola, Renaldum de Aquino, Malgerium Sorellum, Iacobum de Gaudio, Riccardum Filangerium, Rogerium Porcastrellum, Fridericum Mustat(um), Obaldinum fratrem Lombardelli, Scornavaccam, Renaldum de Castanea et Berardum de Aquaviva falconerios et fideles nostros cum avibus nostris et canibus, nec non Berardum de Schulturo infirmum vallectum et fidelem nostrum in regnum mittimus moraturos, fidelitati tue mandantes, quatinus Lombardello predicto pro se, duobus scuteriis et tribus equis pro XX diebus huius mensis februarii XIII^e^ indictionis tres uncias auri ad pondus curie, nec non cuilibet predictorum vallectorum tantundem pro eisdem diebus, sicut recipere soliti sunt in curia nostra, et Iacobo de Imola falconerio, quem mittimus cum eisdem, pro se, uno scuterio et duobus equis pro predictis diebus uncias duas ad idem pondus exhibeas; ac deinde in antea, donec in regno pro nostris serviciis fuerint, secundum assisam curie et sicut dari consuevit in regno, ad requisitionem dicti Lombardelli et per manus eiusdem pro quolibet predictorum, videlicet pro se, duobus scuteriis et tribus equis, dicto Iacobo de Imola pro se, uno scuterio et duobus equis, predicto Berardo de Schulturo pro se, duobus scuteriis et tribus equis, usque ad reditum nostrum in regnum, nec non tribus scuteriis marestalle,

quos cum canibus destinamus, pro se et tribus mulis, ac Thomasio Bruno falconerio pro se et uno equo, a mense marcii in antea, quia pro toto mense februarii de camera solutus est ipse Thomasius, secundum quod etiam fiet auctio vel diminutio personarum, avium sive canum, de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, expensas debeas exhibere; daturus necessaria pro avibus et canibus nostris, quos custodiunt, prout idem Lombardellus a te duxerit requirenda, et recepturus ab eo de omnibus, que, sicut dictum est, dederis, apodixam.

579 **1240 febbraio 11, *in Cuccuiono***

Federico II ordina ai tesorieri di Castel dell'Ovo Angelo de Marra *ed Eufrano* de Porta *di restituire immediatamente ai mercanti parmensi Pietro* Magnus *e Alberto* Busoli *le 36 once d'oro da essi prestate ad alcuni valletti imperiali di ritorno da Lubecca con alcuni falconi; gli ordina inoltre di saldare al più presto l'altro debito contratto con gli stessi mercanti e per il quale è stato già emesso un mandato di pagamento.*

RF c. 71*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Cuccuiono*.

Edd.: Carcani, p. 346, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 748 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 664 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2808. **Facsimile con trascrizione**: Steffens[2], tav. 92

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ 578-582

Per l'identificazione della località *Cuccuiono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

Manca la registrazione del secondo debito al quale si accenna nella lettera, a meno che il riferimento non sia alle lettere dell'8 gennaio 1240 (regg. 414-415) relative a un debito contratto appunto dalla camera con alcuni mercanti parmensi, il cui termine di pagamento era stato dilazionato al primo marzo 1240 e che avrebbe dovuto essere saldato dai tesorieri di Castel dell'Ovo. Nelle registrazioni dell'8 gennaio non compaiono i nomi di *Petrus Magnus* e *Albertus Busoli*, ciononostante, considerando che spesso in documenti diversi i nomi degli stessi prestatori compaiono con alcuni varianti, è possibile che il *Petrus Manizus* e il *Iacobus Busolus*, citati

nelle registrazioni 414-415 con altri soci parmensi, corrispondano al *Petrus Magnus* e all'*Albertus Busoli* di questo mandato e che il credito al quale si fa riferimento qui sia lo stesso per il quale allora era stato emesso il mandato di pagamento.

[A(ngelo)] de Marra et Eufrenoni de Porta custodibus [er]arii pro Petro Magno et Alberto Busoli mercatoribus [Pa]rmensibus de unciis XXXVI.

§ Item scripsit Angelo de Marra et Eufrenoni de Porta custodibus erarii in castro Salvatoris ad Mare. Quia Petrus Magnus et Albertus Busoli mercatores Parmenses fideles nostri vallectis nostris de Lubech nuper redeuntibus triginta sex uncias auri ad generale pondus regni pro parte nostre curie mutuarunt, ad faciendas videlicet expensas pro se et falconibus, quos portabant, fidelitati vestre[a] precipiendo mandamus, quatinus statim visis hiis litteris triginta sex uncias auri ad generale pondus regni restituatis dicto Petro omni difficultate remota. Ipsos etiam et socios eorundem de alia pecunia, quam nostre camere mutuarunt, pro quibus super eadem vobis scripsimus, iuxta tenorem litterarum, quas habent, quamcitius poteritis, integre quietare curetis.

[a] *R* t(ue)

580-582 **1240 febbraio 11, *in Cuccuiono***

A seguito dell'accordo raggiunto con alcuni mercanti romani, in base al quale la scadenza per il pagamento delle somme dovute loro dalla camera è stata dilazionata fino al 1° agosto successivo per difficoltà intervenute per ben due volte al momento del saldo, Federico II rilascia loro lettere patenti con l'indicazione dei nuovi termini stabiliti e l'impegno alla corresponsione dell'interesse mensile del 3% in caso di un ulteriore ritardo nel pagamento; nel contempo invia ai tesorieri di Castel dell'Ovo Agelo de Marra *ed Eufrano* de Porta *altrettanti mandati con istruzioni precise circa le modalità e i tempi con i quali dovranno saldare i creditori. I debiti da estinguere sono due, rispettivamente di 124 e 136 once d'oro; le lettere patenti sono rilasciate a Nicola* Iohannis de Angelo *(n. 580) e Giovanni* Guiczonis *(n. 582).*

RF c. 71*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Cuccuiono*.

Edd.: Carcani, p. 346 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 749 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 667 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2809. **Facsimile con trascrizione**: Steffens[2], tav. 92

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **578-582**

Diversamente dal solito fu registrata per intero una sola missiva, la lettera di credito rilasciata al mercante Nicola *Iohannis de Angelo* (n. 580); la seconda, ovvero il mandato di pagamento destinato ai tesorieri di Castel dell'Ovo e relativo allo stesso prestito (n. 581), è riportata nella forma delle *similes*, con la specificazione però che si tratta di *litterae clausae* e con l'avvertenza che vi era stata aggiunta la consueta formula che prevedeva che il pagamento fosse effettuato o direttamente al creditore o anche a un suo procuratore o messaggero (*addita conclusione: quod ipso termino solvant uncias ipsas ei vel nuntio aut procuratori*). L'avvertenza fu aggiunta in un secondo tempo, quando era già stata effettuata la terza registrazione, tant'è che Lorenzo fu costretto a scrivere in parte fuori dello specchio di scrittura. La terza registrazione, infine (n. 582), è riportata, come sempre, nella forma delle *similes* e vi compaiono esclusivamente il nome del prestatore e la somma dovuta. Si tratta, come spesso avviene per lettere di questo tipo, di un'unica registrazione cumulativa di entrambi i documenti: non si fa cioè distinzione tra quello destinato al creditore e il mandato spedito invece ai funzionari che avrebbero dovuto saldare il debito, ma si nominano semplicemente *litterae apertae* (quelle per i creditori) e *litterae clausae* (quelle per i tesorieri); cosicché alle tre registrazioni che compaiono in questo gruppo dovette corrispondere la redazione di quattro lettere distinte. Si noti anche che la nota marginale posta accanto alla registrazione 580 è riferita in realtà a quella successiva, relativa al mandato di pagamento diretto ai tesorieri di Castel dell'Ovo.

Per l'identificazione della località *Cuccuiono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

580. *[Ei]sdem custodibus [pro] Nicolao Iohannis de Angelo mercatore Romano [de] unciis CXXIIII^{or}.*

§ Item scripsit litteras patentes. FR(edericus) et cetera. Notum et cetera quod Nicolaus Iohannis de Angelo civis Romanus fidelis noster, dum nobis humiliter supplicasset quod, cum Thomasius de Galiano de Lentino, qui pro amministratione, quam super extrac-

tione frumenti pro curia nostra minus bene exercuit, captus fuit, infiscatis omnibus bonis suis debitor eius existeret in unciis auri centum viginti quatuor ad generale pondus regni, nos ipsam pecuniam sibi restitui mandaremus, nos, facta pridem de ipso debito nostre curie plena fides, dictam pecuniam usque ad festum Nativitatis dominice huius XIII^{e} indictionis eidem N(icolao) curiam nostram promisimus soluturam, prius etiam, si prius in regnum redire nos personaliter contigisset; super quo scripsimus venerabilibus I(acobo) Capuano archiepiscopo et P(etro) episcopo Ravellensi[1] dilectis familiaribus nostris tunc temporis in regno gerentibus vices nostras, ut, si contigeret nos in regnum dicte Nativitatis dominice termino non redire, dicto N(icolao) solvi facerent pecuniam memoratam. Idem vero nuper rediens et ostendens per litteras archiepiscopi Capuani, cui soli nostras litteras dederat absente episcopo Ravellense, qui ad nos iam venerat vocatus a nobis, dictam pecuniam sibi non fuisse solutam, eo quod officiales mutati erant et mandatum de assignanda cuiquam pecunia non habebant, set de ea ad nostrum erarium transmittenda, conventionem cum curia nostra fecit quod in kalendis augusti proximo futuri huius XIII^{e} indictionis debeat integre de ipso debito quietari per A(ngelum) de Marra et Eufrenonem de Porta custodes et cetera, ad quos ipsum cum litteris nostris duximus transmittendum[2], quod, si pecunia non soluta dictus solutionis terminus pertransiret, deinde in antea, quamdiu solutio differretur, ana tres uncias pro centenario in mense pro dampnis et interesse ipsi solvere tenebuntur de pecunia nostra ipsorum custodie deputata; et nichilominus de eadem solvent integre uncias supradictas eidem. Ad cuius et cetera presentes litteras et cetera.

[1] Manca la registrazione di questo mandato che sicuramente era stato emesso prima dell'ottobre 1239.

[2] Reg. 581.

581. § Similes clausas per eadem verba scripsit pro eodem ad eosdem custodes, addita conclusione quod ipso termino solvant uncias ipsas ei vel nuntio aut procuratori[a].

[a] *Il passo* ei v(e)l - p(ro)curatori *nel margine destro.*

582. § Similes apertas et clausas per eadem verba scripsit idem pro Iohanne Guiczonis Romano[a] de unciis auri centum triginta sex ad generale pondus. || (c. 72*r*)

[a] Rom(ano) *nell'interlineo.*

583 **1240 febbraio 12, *in Cuccughono***

Federico II ordina a Riccardo de Polcara *di fornire a maestro Teodoro tutto l'occorrente per la fabbricazione degli sciroppi e dello zucchero di viole che è stato incaricato di produrre per la camera.*

RF c. 72*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Cuccughono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 347, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 750 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 669. **Regg.**: Böhmer, n. 2810.

Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno.*

→ **583-584:** disposizioni per la produzione di sciroppi e zucchero di viole.

Per l'identificazione della località *Cuccughono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

Ad Riccardum de Pulcara de sciropis et zuccaro violaceo.

§ XII° mensis eiusdem, mandante domino imperatore per magistrum Rogerium de Camera ad Riccardum de Pulcara scripsit R(ogerius) de Salerno. Ecce quod magistro Theodoro philosopho et fideli nostro damus nostris litteris[1] in mandatis, ut de sciropis et zuccaro violaceo tam ad opus nostrum faciat quam eciam ad opus camere nostre in ea quantitate, sicut sua circumspectio viderit expedire. Propter quod fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ad requisitionem dicti philosophi nostri zuccarum et omnia alia necessaria pro zuccaro et sciropis predictis faciendis studeas sine defectu quolibet exhibere eidem de pecunia curie nostre, que per manus tuas[a].

[a] *Così R per evidente omissione: s'intenda* que est per manus tuas

[1] Reg. 584.

584 **1240 febbraio 12, *in Cuccughono***

Mandato diretto a maestro Teodoro affinché produca sciroppi e zucchero di viole per uso dell'imperatore e della camera; allo stesso Teodoro viene inoltre comunicato che sarà pagato per questo da Riccardo de Polcara *e gli viene altresì chiesto di inviare proprie notizie all'imperatore.*

RF c. 72*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Cuccughono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 347, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 750 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 669 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2810.

Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

→ 583-584

Per l'identificazione della località *Cuccughono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

Su maestro Teodoro: Burnett, *Master Theodore*, che tra l'altro pubblica questo e il precedente documento dall'edizione di Huillard-Bréholles. Ancora in merito allo zucchero prodotto da maestro Teodoro si veda la lettera che egli stesso inviò a Pier della Vigna insieme a un vaso di zucchero di viole (ed. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica*, V, p. 751 nota 1).

Ad magistrum Theodorum philosophum.

§ Item eodem die, de eodem mandato scripsit idem magistro Theodoro, ut sciropos et zuccarum violaceum tam ad opus domini quam et pro camera faciat in ea quantitate, quam viderit expedire, et expensas recipiat a Riccardo de Pulcara et significet domino statum suum.

585 **1240 febbraio 12, *in Cuccughono***

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di corrispondere a Pietro de Dragone *il denaro necessario per il mantenimento e la cura dei propri cani (che sono stati affidati a Adenfolfo* Pardi *e Bartolotto* de Squillacio*) nonché per i compensi dei custodi, degli stessi Adenolfo e Bartolotto, dei loro scudieri e delle rispettive cavalcature.*

RF c. 72*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Cuccughono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 347, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 751 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 671. **Regg.**: Böhmer, n. 2811.

Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

Per l'identificazione della località *Cuccughono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

Alexandro filio Henrici pro canibus Adenulfi Pardi et Bartholotti de Squillacio[a].

§ Item scripsit idem ad Alexandrum filium Henrici. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ad requisicionem et ordinacionem Petri de Dragon(e)[b] fidelis nostri pro canibus nostris Adenulfi Pardi et Bartolotti de Squillacio f(idelium) nostrorum custod(ie) deputatis custodibus eorundem canum[c] pro eisdem A(denulfo) et B(artolotto), scuteriis et equitaturis eorum iuxta assisam curie nostre in regno expensas amodo debeas exhibere de pecunia curie nostre, que est per manus tuas.

[a] *Il passo* p(ro) canib(us) - d(e) Squillacio *aggiunto dalla mano di Pietro* de Capua[2] [b] *Il nome* Pet(r)i d(e) Dragon(e) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [c] *Appare oscuro il senso della frase* pro canibus - eorundem canum*; è possibile che il notaio abbia omesso o ripetuto qualche parola o anche che abbia commesso un errore nell'abbreviarle.*

586 — 1240 febbraio 12, *in Cuccughono*

Mandato diretto al notaio Giovanni de Palmerio *affinché lasci San Flaviano e, passando per Norcia, Cascia e Foligno, raggiunga immediatamente la corte con i fondi fiscali che ha con sé.*

RF c. 72*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Cuccughono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 347, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 752. **Trascr.**: Sthamer, p. 672. **Regg.**: Böhmer, n. 2812.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **586-587:** disposizioni per il viaggio a corte del notaio Giovanni *de Palmerio*.

Per l'identificazione della località *Cuccughono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

§ Magistro Iohanni de Palmerio, ut veniat.

§ XII° ibidem, de mandato imperiali facto per magistrum Albertum scripsit P(etrus) de Capua ad magistrum Iohannem de Palmerio notarium domini, qui erat[a] apud Sanctum Flavianum, ut in continenti ad presentiam domini veniat cum pecunia curie, quam habet ibi, per viam Nursii, Cassii et Fulginei.

[a] *R* erat *con tratto abbreviativo superfluo depennato su* e-

587 **1240 febbraio 12, *in Cuccughono***

Mandato diretto a Roberto de Castellione *affinché garantisca al suddetto notaio il libero transito.*

RF c. 72*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Cuccughono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 347, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 752. **Trascr.**: Sthamer, p. 672. **Regg.**: Böhmer, n. 2813.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ 586-587

Per l'identificazione della località *Cuccughono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

Robberto de Castilione, [ut] det sibi conductum.

§ Scriptum est etiam Robberto de Castilione, ut det sibi securum transitum et conductum.

588 **1240 febbraio 12, *in Cuccughono***

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di corrispondere i consueti compensi a maestro Nicola Diridami*, che si occupa delle gru, nonché di rifornire lui, sua moglie e il suo scudiero di abiti adeguati.*

RF c. 72*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Cuccughono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 347, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 752. **Trascr.**: Sthamer, p. 673. **Regg.**: Böhmer, n. 2814.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

Per l'identificazione della località *Cuccughono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

§ Alexandro filio Henrici pro magistro Nicolao Diridain(i)[a] *et expensis et indumentis eius.*

§ XII°, de imperiali mandato facto per magistrum R(ogerium) de Petrastormula scripsit Laurentius A(lexandro) filio Henrici. Mandamus tibi, quatinus magistrum Nicolaum[b] Diridam(i), qui tendit ad grues, fidelem nostrum, uxorem et unum scuterium ipsius hac vice induas competenter et eidem expensas exhibeas, sicut hactenus eum inveneris de statuto nostre curie recepisse; cavens, ne occasione tui a commissorum sibi serviciorum nostrorum exequutione desistere compellatur.

[a] *Così R, nonostante più avanti scriva* Diridam(i) [b] Nicol(aum) *nell'interlineo.*

589-590 — 1240 febbraio 12, *in Cuccughono*

Federico II ordina ai tesorieri di Castel dell'Ovo Angelo de Marra *ed Eufrano* de Porta *(n. 589), nonché al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo* de Montenigro *(n. 590) di consegnare tutti i fondi fiscali di cui dispongono a Simone* de Ursone*, il quale provvederà a trasferirli immediatamente ad Antrodoco e di lì a corte.*

RF c. 72*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Cuccughono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 347, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 752 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 674. **Regg.**: Böhmer, n. 2815.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

Per l'identificazione della località *Cuccughono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

Ancora sulla missione di Simone *de Ursone* si vedano le registrazioni 568-569 e 725, del 9 febbraio e 5 marzo 1240.

589. *§ Custodibus erarii Salvatoris ad Mare, quod mittant pecuniam Introducum per Symonem.*

§ Eodem die ibidem, de imperiali mandato facto per magistrum Albertum scripsit P(etrus) de Capua ad Angelum de Marra[a] et iudicem Eufranonem de Porta custodes erarii Salvatoris ad Mare. Cum pecunia sit ad presens curie nostre plurimum oportuna et honori nostro non parum expediat pecuniam habere pre manibus, mandamus et precipimus firmiter fidelitati vestre, quatinus totam pecuniam curie nostre, que apud vos est, per Symmonem de Ursone civem Capue fidelem nostrum, quem propterea specialiter destinamus, apud Introducum visis hiis litteris sine mora qualibet transmittatis deinde ad nostram presentiam deferendam; presens mandatum et cetera.

[a] *Il passo* ad - Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

590. *§ Similes iustitiario Terre Laboris.*

§ Similes littere facte sunt R(iccardo) de Montenigro iustitiario Terre Laboris[a]. | (c. 72*v*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 6 righe ed è stata quindi cassata con 3 linee oblique parallele.*

591 — 1240 febbraio 13, *in Coccorono*

Federico II ordina al secreto di Palermo Oberto Fallamonacha *di inviargli una relazione scritta e sigillata in merito alla quantità e al valore annuo delle scadenze che in passato sono state gestite a Palermo da Giovanni* Capicza*, specificando se esse comprendono anche uomini.*

RF c. 72*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Coccorono.*

Edd.: Carcani, p. 348, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 753. **Trascr.**: Sthamer, p. 675. **Reg.**: Böhmer, n. 2816.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

Per l'identificazione della località Coccorono con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

Littere ad Obbertum Falla[monacha] secretum.

§ XIII° februarii XIII^{e} indictionis, de mandato imperiali facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad Obbertum Fallamonach(a) secretum Panormi. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus de qualitate excadenciarum, quas olim tenuit a curia nostra in Panormo Iohannes Capicza[a], et quanti valoris per annum existant, et utrum sint homines in eisdem diligenter inquiras et quicquid inde inveneris sub sigillo tuo ad curiam nostram mittas. Datum et cetera.

[a] *Il nome* Ioh(anne)s Capicza *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

592-593 — 1240 febbraio 13, *in Coccorono*

Revocando l'ordine impartitogli alcuni giorni prima di far pervenire a corte i cavalli, i ronzini e i muli del defunto secreto di Messina che si trovano nella sua provincia, Federico II dà ora mandato al giustiziere di Terra di Lavoro di assegnare i ronzini al falconiere Lombardello, nel numero che questi gli chiederà e di cui avrà bisogno per sé e per i suoi aiutanti, scegliendoli sia tra quelli del defunto Matteo Markafaba *sia fra quelli di maestro Giovanni* de Laurentio *e fra gli altri di cui dispone, purché non si tratti di destrieri, muli o palafreni (592). Simili ordini vengono inviati ad Alessandro di Enrico a beneficio di Carnevale* de Papia *e dei suoi falconieri (593).*

RF c. 72*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Coccorono.*

Edd.: Carcani, p. 348, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 753 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 676 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2817.

Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

→ **592-594:** disposizioni per l'assegnazione di cavalli.

Per l'identificazione della località *Coccorono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

592. *[Ad] R(iccardum) de Montenigro [iustitiarium] Terre Laboris pro Lombar[de]llo et aliis falconeriis.*

§ De mandato imperiali facto per dominum Raonem scripsit Iacobus de Bantra R(iccardo) de Montenigro iustitiario Terre Laboris. Licet per alias litteras nostras[1] mandaverimus tibi, ut omnes equos, roncinos et mulos, qui fuerunt olim M(athei) [Marka]fab(a) secreti Messane et sunt in iustitiariatu tuo, mitteres ad curiam nostram, volumus tamen et mandamus fidelitati tue, quatinus ad requisitionem Lombardelli falconerii nostri pro se et aliis falconeriis nostris, qui cum eo morantur, sive de predictis roncinis sive de illis, qui fuerunt olim magistri I(ohannis) de Laur(entio), aut de quibuscumque roncinis curie nostre, qui sint in manibus tuis aut in iustitiariatu tuo, quot ipse fore necessarios viderit et a te petierit, sibi facias assignari; ita tamen, quod non sint equi de armis, nec muli nec boni palafredi; et quot ei roncinos dari facies tuis nobis litteris significare procures.

[1] Reg. 567.

593. § Similes scripsit idem A(lexandro) filio Henrici pro Carnelevario de Papia et aliis falconeriis, qui sunt cum eo.

594 **1240 febbraio 13, *in Coccorono***

Federico II ordina ai balivi di San Flaviano di far condurre in Puglia, presso Tertia*, lo stallone di sua proprietà che si trova presso di loro e di farlo consegnare a* G. de Castenga*, nonché di provvedere al compenso per la persona alla quale affideranno il trasporto dell'animale, alle spese necessarie per quest'ultimo fino al termine del viaggio e al pagamento dello scudiero che finora lo ha avuto in consegna, per tutto il periodo che risulterà non essere stato pagato.*

RF c. 72*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Coccorono*.

Edd.: Carcani, p. 348, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 754 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 678. **Regg.**: Böhmer, n. 2818.

Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

→ **592-594**

Per l'identificazione della località *Coccorono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

G. de Castenga, al quale doveva essere consegnato lo stallone di Federico II, è probabilmente lo stesso Gentile *de Castanea*, che da altre lettere sappiamo essere il responsabile degli allevamenti equini che erano stati di recente istituiti in Puglia (cfr. regg. 733, 871-874 e 878-879).

[Baiuli]s Sancti Fabiani pro mit[tendo] stallone curie, qui est ibi, aput Tertiam.

§ Item scripsit baiulis Sancti Fabiani. Fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatinus stallonem nostrum, qui est in terra ipsa, per aliquem fidelem et probum[a] virum, qui ipsum caute ducat, moderatas faciendo dietas mittatis in Apuliam aput Tertiam et eum G(entili) de Castenga fideli nostro assignari faciatis; providentes predicto nuntio, quem cum eo miseritis, in expensis iuxta assisam curie; et pro stallone predicto sufficientes expensas usque ad locum predictum prebere debeatis; restituatis etiam expensas scutifero, qui ipsum hactenus custodivit ab eo tempore, quo idem eas non habuit et vobis constiterit non habuisse.

[a] et p(ro)bu(m) *nell'interlineo.*

595 **1240 febbraio 13, *in Coccorono***

Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *di inviare al capitano Giacomo* de Morra*, che è stato mandato in missione nel ducato di Spoleto, otto cavalieri e una guarnigione di duecento uomini ben armati, raccomandandogli di accertarsi che siano tutti fedeli e soprattutto che non siano originari delle terre che hanno aderito alla causa della Chiesa; lo informa inoltre che sarà compito dello stesso Giacomo provvedere al pagamento sia dei cavalieri sia della guarnigione e che, mentre i compensi per i cavalieri sono quelli già stabiliti, le paghe degli altri saranno quelle che lui stesso, Boemondo, pattuirà con loro, motivo per cui dovrà anche aver cura d'informare per iscritto il suddetto capitano in merito alle somme che avrà promesso ai soldati.*

RF c. 72*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Coccorono*.

Edd.: Carcani, p. 348, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 755. **Trascr.**: Sthamer, p. 679 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2819.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **595-597:** mandati per il giustiziere d'Abruzzo. Seppure scritti e registrati da due diversi notai (il primo da Guglielmo *de Tocco*, gli altri da Pietro *de Capua*[2]) ed emessi a distanza di due giorni (il 13 febbraio da Montefalco il primo, il 15 febbraio da Acquasparta il secondo e il terzo), i tre mandati appaiono correlati per il fatto di essere stati redatti a seguito dello stesso ordine trasmesso dal medesimo ufficiale. Ciò spiega anche perché Pietro *de Capua* abbia registrato le due lettere del 15 febbraio di seguito a quella del 13 senza cambiare carta, contravvendendo così alla prassi generalmente seguita da lui e dai suoi colleghi di iniziare una nuova carta ogni volta che cambiava il luogo dal quale venivano spedite le missive.

Per l'identificazione della località *Coccorono* con l'odierna Montefalco (Pg) si vedano le registrazioni 571-573.

Si veda la lettera del 13 marzo seguente (reg. 752 [1]), dalla quale si apprende che Boemondo *Pissonus*, pur essendo riuscito a reclutare la guarnigione richiestagli, aveva difficoltà a equipaggiarla adeguatamente.

[B(oamundo) Pisc]iono iustitiario Aprutii ‹de mitten›dis octo militibus ‹et CC servi›entibus ad Iacobum de ‹Morra›[a] *capitaneum duca[tus Spole]ti.*

§ Eodem die, de mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit G(uillelmus) de Tocco B(oamundo) Pisciono iustitiario Aprutii. Cum Iacobum de Morra fidelem nostrum capitaneum in ducatu Spoleti duxerimus statuendum, quem oportebit pro serviciis nostris habere milites et servientes de regno nostro oriundos idoneos et fideles, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus de iustitiariatu tuo eligas octo milites bene munitos equis et armis fideles et idoneos et ducentos servientes decenter armatos panceriis et aliis armis omnibus oportunis, qui non sint oriundi de terris, que dudum tempore scismatis adheserunt Ecclesie, milites etiam ipsa labe infidelitatis non fuerint infecti, et eos omnes tam milites quam servientes ad eundem Iacobum de Morra fidelem nostrum transmittas. Ipse enim Iacobus militibus ipsis in statutis solidis providebit, servientibus etiam solidos ministrabit, quos tu eisdem promiseris, statum eorum et remotionem eorum considerans[b] regionis, prout melius ad utilitatem curie nostre videris expe-

dire; significaturus eidem Iacobo per licteras tuas solidorum quantitatem, quam servientibus ipsis duxeris promittendam. Datum.

[a] [Morra] *in St; C HB* Marra *qui e più avanti.* [b] *R* eor(um)sidera(n)s *poiché il tratto curvo discendente dell'abbreviazione per* -rum *ed il segno abbreviativo per* con- *sono coincidenti.*

596 — 1240 febbraio 15, presso Acquasparta

Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *di indagare sui fatti narrati nelle denunce delle quali gli viene inviata una copia e di punire i colpevoli in maniera esemplare.*

RF c. 72*v* (R). Al centro della carta, prima di questa registrazione, nota di mano di Pietro *de Capua*[2]: *§ Apud Aquam Spartam*, per segnalare che la località di emissione di questo e del successivo mandato era mutata rispetto a quella indicata al centro del margine superiore della carta, dove si legge: *Februario in Coccorono*.

Edd.: Carcani, p. 348, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 756 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 681. **Regg.**: Böhmer, n. 2821.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **595-597**

Al termine della registrazione una nota di mano dello stesso Pietro *de Capua*[2] avverte che il mandato fu fatto recapitare tramite Pietro *Berardi Iohannis de Sulmona*. Si noti che invece il mandato successivo, sebbene redatto lo stesso giorno e diretto allo stesso giustiziere, fu fatto recapitare da un altro latore, Giovanni *de Meta*. Visto che quest'ultimo si era fatto latore anche della denuncia a seguito della quale fu emesso il mandato che poi gli venne affidato affinché lo consegnasse a Boemondo *Pissonus*, è probabile che anche nel primo caso sia avvenuto qualcosa di simile: quella di trasmettere gli ordini al giustiziere tramite le stesse persone che avevano presentato a corte le istanze era infatti una prassi piuttosto consolidata ed era chiaramente motivata dalla loro diretta conoscenza dei casi di cui il giustiziere avrebbe dovuto occuparsi, oltre che, forse, dall'interesse che essi avevano nella questione.

‹Ad iustitiarium Aprutii pro facienda inquisitione super denunciationibus, quas fecit Petrus Berardi Iohannis scuterii de Sulmona›[a].

§ XV° eiusdem, apud Aquam Spartam. De eodem mandato scripsit P(etrus) de Capua ad predictum B(oamundum) Piscionem iustitiarium. Denuntiationes quasdam nuper nostre curie presenta-

tas mittimus tibi presentibus interclusas et earum exemplum in nostra camera conservatur. Mandamus igitur et precipimus fidelitati tue, quatinus de omnibus ipsis denuntiationibus inquisitionem studeas facere diligentem et, ea facta, quos culpabiles et puniendos inveneris per eandem mediante iustitia punias, ita quod illata delinquentibus pena sit similia cogitantibus ad terrorem et revocet eos a[b] proposito delinquendi. Datum et cetera.

Lator fuit Petrus Berardi Iohannis scuterii de Sulmona.

[a] *La nota era già illeggibile al tempo di St, che integra sulla base di C; quest'ultimo però trascrive* scuterius *anziché* scuterii *sia qui che più avanti nella nota relativa al latore della lettera, dove invece si legge chiaramente* scut(er)ii*; per questo motivo si è preferito correggere il suo* scuterius *in* scuterii [b] a *nell'interlineo.*

597 — 1240 febbraio 15, presso Acquasparta

Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *di acquisire informazioni in merito ai fatti contenuti nelle denunce che sono state presentate a corte da Giovanni* de Meta *(delle quali gli viene trasmesso un esemplare) e di far pervenire poi alla corte stessa una relazione scritta dei risultati delle sue indagini.*

RF c. 72*v* (R). Al centro della carta, prima della registrazione 597, nota di mano di Pietro *de Capua*[2]: *§ Apud Aquam Spartam*, per segnalare che la località di emissione di questo e del precedente mandato era mutata rispetto a quella indicata al centro del margine superiore della carta, dove si legge: *Februario in Coccorono*.

Edd.: Carcani, p. 348 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 757. **Trascr.**: Sthamer, p. 682. **Regg.**: Böhmer, n. 2821.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ 595-597

Al termine della registrazione nota di mano dello stesso Pietro *de Capua*[2] relativa al latore della lettera; si veda in proposito la registrazione precedente.

[Ad] iustitiarium Aprutii pro facienda inquisitione super denuntiationibus Iohannis de Meta.

§ Eodem die ibidem, de eodem mandato scripsit idem ad eundem. Denuntiationes quasdam per Iohannem de Meta fidelem nostrum nuper nostre curie presentatas mittimus tibi presentibus interclusas et earum exemplum in nostra camera conservatur. Mandamus igitur et precipimus fidelitati tue, quatinus de omnibus ipsis denuntiationibus inquisitionem facias diligentem et factam sub sigillo tuo ad curiam nostram mittas. Datum et cetera.

Lator fuit idem Iohannes de Meta. || (c. 73*r*)

598 **1240 febbraio 16, presso Orte**

Federico II ordina ad Angelo de Marra *di trasmettere la fortezza di Castel dell'Ovo a Giovanni* de Amato *(che gli subentra nella sua custodia), il quale dovrà approntarla per accogliere l'imperatrice, che sta per trasferirvisi; gli dà inoltre mandato di far preparare un inventario di tutti i beni che trasmetterà col castello al suddetto Giovanni e di farne redigere tre esemplari: uno per il nuovo custode, uno per la camera e uno per se stesso.*

RF c. 73*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario apud Ortam*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 349, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 757 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 683 e 688 (dove si ripete dattiloscritta la trascrizione manoscritta di p. 683). **Regg.**: Böhmer, n. 2822. **Facsimili**: Sybel-Sickel, *Kaiserurkunden*, VI, tav. 17a.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **598-599:** disposizioni per la custodia di Castel dell'Ovo, dove sta per trasferirsi l'imperatrice.

Si veda la lettera patente del 29 gennaio precedente (registrata al n. 480), con la quale Federico II aveva ordinato ai suoi ufficiali di provvedere a tutto quanto Giovanni *de Amato* avesse ritenuto necessario per la corte dell'imperatrice, della quale gli era stata affidata la sovrintendenza. Cfr. anche il mandato del 12 marzo successivo (reg. 740) dal quale si apprende che, morto Giovanni *de Amato*, gli subentrò Giacomo *Capice*. Prima che gli venisse affidata la custodia di Castel dell'Ovo, Giovanni *de Amato* era

stato castellano di Palermo (cfr. regg. 69 e 743 [6] del 10 ottobre 1239 e 12 marzo 1240). L'imperatrice giunse nel regno poco tempo dopo, accompagnata dall'arcivescovo di Palermo, Berardo (cfr. *Riccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, p. 205).

§ Ad A(ngelum) de Marra pro assignando castro Salvatoris Iohanni de Amato pro mora domine imperatricis.

§ XVI eiusdem, de mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit G(uillelmus) de Tocco Angelo de Marra. Quia placet excellentie nostre, ut karissima consors nostra et cetera in castro Salvatoris ad Mare morari debeat, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus receptis licteris castrum Salvatoris, quod hactenus de mandato nostre celsitudinis custodisti, Io(hanni) de Amato fideli nostro assignes, ut illud, sicut expedire viderit, faciat ordinari et disponi. Tu vero de hiis, que in castro ipso assignaveris, fieri facias tria scripta autentica, unum servandum a te ad cautelam tui, aliud servandum ab ipso I(ohanne) de Amato, tertium ad nostram cameram dirigendum. Datum.

599 **1240 febbraio 16, presso Orte**

Federico II informa Riccardo de Polcara *del prossimo trasferimento dell'imperatrice sua moglie presso Castel dell'Ovo e gli ordina pertanto di assegnare al nuovo castellano Giovanni* de Amato *tutto ciò che questi riterrà opportuno per incrementare la guarnigione alla quale è affidata la difesa della fortezza, avendo cura di farsi rilasciare ricevuta di tutto quanto gli corrisponderà.*

RF c. 73*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario apud Ortam*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 349, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 757 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 683 s e 689 (dove si ripete dattiloscritta la trascrizione manoscritta di p. 683 s). **Regg.**: Böhmer, n. 2822. **Facsimili**: Sybel-Sickel, *Kaiserurkunden*, VI, tav. 17a.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **598-599**

§ Ad R(iccardum) Pulcarum pro expensis.

§ Item R(iccardo) Pulcaro. Quia placet et cetera per eadem verba usque ad conclusionem; deinde fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, si dictus Io(hannes) de Amato ultra illos de familia sua ad custodiam castri aliquos viderit ordinandos, que pro ipsis necessaria fuerint ipsi[a] I(ohanni) fideli nostro sine defectu studeas assignare; recepturus de hiis, que dederis, apodixam. Datum.

[a] *R* ip(s)a

600 **1240 febbraio 16, presso Orte**

Federico II informa il giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *di aver dato mandato a Roberto* de Castellione *di adoprarsi affinché il castello di Cascia entri al più presto nel novero dei propri fedeli e gli ordina pertanto di consegnare immediatamente al suo messaggero 50 once d'oro, anche prendendole a prestito se necessario, nonostante l'ordine impartito precedentemente di versare tutto il denaro ai* collectores.

RF c. 73*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario apud Ortam*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 349, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 758 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 684 s e 690 s (dove si ripete dattiloscritta la trascrizione manoscritta di p. 684 s). **Regg.**: Böhmer, n. 2823. **Facsimili**: Sybel-Sickel, *Kaiserurkunden*, VI, tav. 17a.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

Al margine sinistro della registrazione, sotto all'annotazione relativa all'oggetto e al destinatario del mandato, nota di Lorenzo *de Brundusio* relativa al latore della lettera.

Sull'acquisto del castello di Cascia si veda reg. 249 nota 1.

§ B(oamundo) Pissono iustitiario Aprucii pro unciis L pro castro Cassie.

§ XVI°, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit Laurentius B(oamundo) Pissono iustitiario Aprucii. Quia pro facto castri Cassie adimplendo, de habendo eo videlicet

ad fidelitatem Imperii in instanti, sicut utilitas negotiorum nostrorum exposcit, Robberto de Castellione [fideli] nostro mandatum misimus speciale, nec decet aliquatenus, ut negotium ipsum, defectu aliquo causam dante, remaneat imperfectum, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus statim visis hiis litteris ad requisitionem dicti R(obberti) quinquaginta uncias auri ad generale pondus nuntio eius facias exhiberi, si de pecunia curie nostre habes ad manus, vel si eas mutuo invenire deberes; licet enim mandaverimus olim, ut omnis pecunia per collectores statutos ad certa loca deferri deberet, quia tamen negotium supradictum celeritatem desiderat nec patitur moram, volumus, ut ipsas uncias dicto R(obberto) transmittas; non enim poterit collectoris copia tam cito haberi pro recipienda pecunia supradicta.

§ Lator Petrus de civi[tate Teatina] nuntius domini Iacobi de Morra.

601-605 **1240 febbraio 16, presso Orte**

Federico II ordina al capitano Andrea de Cicala *(n. 601) di far sì che i giustizieri delle province poste sotto la sua giurisdizione vietino la vendita di cavalli da guerra agli stranieri e a coloro che intendono esportarli dal regno. Stessi ordini vengono impartiti ai giustizieri di Valle del Crati e Terra Giordana (n. 602), di Calabria (n. 603), della Sicilia orientale (n. 604) e di quella occidentale (n. 605), ai quali viene dato mandato direttamente di imporre analogo divieto agli abitanti dei propri distretti.*

RF c. 73*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario apud Ortam*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 349, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 759 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 685 s e 692 s (dove si ripete dattiloscritta la trascrizione manoscritta di p. 685 s). **Regg.**: Böhmer, n. 2824. **Facsimili**: Sybel-Sickel, *Kaiserurkunden*, VI, tav. 17a.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

Al margine destro della prima registrazione, opposto a quello dove si trova la nota relativa all'oggetto e al destinatario della lettera, annotazione di mano più tarda: *Inhibitio quod non vend‹[e]nt[ur]› equi ad arm‹a›*.

Al margine sinistro della registrazione 601, sotto all'annotazione relativa all'oggetto e al destinatario, nota di Lorenzo *de Brundusio* relativa

al latore del mandato. Anche se la genericità della nota non consente di affermarlo con certezza, è molto probabile tuttavia che il notaio Simone fosse stato incaricato di recapitare l'intero gruppo di mandati, visto che si trattava di un corriere del giustiziere della Sicilia orientale e visto anche che in quella stessa occasione gli fu affidato un mandato che era stato scritto oltre un mese prima per un altro ufficiale della parte più meridionale del regno, il secreto di Palermo Oberto *Fallamonacha* (cfr. reg. 422 dell'11 gennaio 1240). Bisogna rilevare inoltre che dalla nota apposta in margine alla registrazione 422 si apprende che la consegna al notaio Simone di quella lettera (così come evidententemente delle altre) avvenne a Viterbo, mentre i mandati 601-605 recano come data topica *Apud Ortam*; è presumibile che la corte sia giunta a Viterbo in serata e che solo allora le missive gli siano state affidate. Si veda anche cosa scrive Heupel (*Schriftuntersuchungen*, p. 68 s) a questo proposito e riguardo ai tempi a volte molto lunghi che intercorrevano tra la redazione delle lettere e la loro consegna.

Per quanto riguarda le *similes* bisogna rilevare che, mentre nel mandato inviato al capitano Andrea *de Cicala* (n. 601) si parla del divieto che egli dovrà imporre a tutti i giustizieri della sua circoscrizione (*quatinus per omnes iusticiarios iurisdictionis tue sub certa et gravi pena districte ac firmiter facias generaliter omnibus inhiberi*), nelle successive, indirizzate invece ai giustizieri della parte meridionale del regno, la proibizione riguarda gli abitanti dei rispettivi distretti (*ut ... universis hominibus sue iurisdictionis inhibeat*). Tale modifica al dettato della prima lettera viene specificamente indicata nella prima della serie delle *similes* indirizzate appunto ai giustizieri.

601. *§ Andree de Cicala capitaneo citra portam Roseti pro non vendendis equis ad arma in regno.*

§ Item Andree de Cicala capitaneo citra portam Roseti. Plures nobiles et magnates nobis sepius supplicant, ut equos, quos emunt in regno, ipsos extra regnum extrahere permittamus, quod omnino nostre, sicut nosti, non residet voluntati. Cum igitur causam supplicationum huiusmodi, quibus interdum coacti, quodammodo per aliquorum instantiam inclinamur, precidi velimus, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus per omnes iusticiarios iurisdictionis tue sub certa et gravi pena districte ac firmiter facias generaliter omnibus inhiberi, ne aliquis extraneis et eis, qui debent eos extrahere, ac transeuntibus specialiter vendere aliquos equos ad arma presumat. Sic enim talibus precludetur materia supplicandi, ex quo non invenient ad emendum.

Lator notarius Symon nuntius G(uillelmi) de Anglon(e) iustitiarii citra flumen Salsum.

602. § Similes fecit Ptolomeo de Castellione iustitiario Vallis Gratis et Terre Iordane, ut ipse universis hominibus sue[a] iurisdictionis inhibeat in forma predicta.

[a] sue *nell'interlineo.*

603. § Similes Goffrido de Montefusculo iustitiario Calabrie.

604. § Similes G(uillelmo) de Anglon(e) iustitiario Sicilie citra flumen Salsum.

605. § Similes R(ogerio) de Amicis iustitiario Sicilie ultra flumen Salsum.

606 **1240 febbraio 16, presso Orte**

Avendo appreso da Bartolomeo de Tallacozo *che Andrea e Giovanni* de Pontibus *hanno fatto costruire una torre nel castello di Tagliacozzo malgrado il divieto imposto dalle Costituzioni, Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo Boemondo* Pissonus *di appurare quando e in quale punto del castello tale torre è stata innalzata e di inviargli quindi una relazione comprendente anche la descrizione del manufatto.*

RF c. 73*r* (R). Copia semplice del sec. XVI, BNNa, ms. Brancacciano III.D.8, c. 5*r* (Q). Al centro del margine superiore di c. 73 *r*: *Februario apud Ortam*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 349 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 760. **Trascr.**: Sthamer, pp. 686 s e 694 (dove si ripete dattiloscritta la trascrizione manoscritta di p. 686 s). **Regg.**: Böhmer, n. 2825. **Facsimili**: Sybel-Sickel, *Kaiserurkunden*, VI, tav. 17a.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

Al margine sinistro della registrazione, sotto alla nota relativa all'oggetto e al destinatario della lettera, annotazione incompleta: *Lator.*

Nella *prohibicio* alla quale accenna la lettera sembra di riconoscere un richiamo a Const. III, 32 (*De novis edificiis*, ed. Stürner, p. 400), anche se

forse non è da escludere un riferimento pure a Const. III, 33 (*De non erigendis edificiis in impedimento munitionum*, ed. Stürner, p. 400 s), là dove recita «in predictis locis ‹*ossia* in locis demanii nostri› turres amodo erigi per privatos expressius inhibemus».

Inquisitio commissa iustitiario Aprucii contra Andream et Io(hannem) de Pontibus.

§ Eodem die, de mandato facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad B(oamundum) Pissonum iustitiarium Aprucii. Significavit excellencie nostre Bartholomeus de Tallacozo fidelis noster quod Andreas et Iohannes de Pontibus in castro Tallacoczi turrim construxerunt de novo, in quo numquam turris esse consuevit. Cum igitur hoc contra prohibicionem nostram factum videatur, volentes exinde plene scire certitudinem veritatis, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus per aliquem fidelem virum, de quo nulla suspictio haberi possit, inquiri facias super hoc diligencius veritatem, quo tempore silicet turris ipsa constructa sit, et in qua parte castri, et cuius etiam altitudinis et forme consistat. Et quicquid exinde inventum fuerit sub sigillo tuo ad curiam nostram mittas. Datum et cetera. | (c. 73*v*)

Lator.

607 **1240 febbraio 21, Viterbo**

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di provvedere, come finora ha fatto Tommaso de Brundusio*, ai compensi di tutti gli artigiani e i custodi che lavorano per la corte nei castelli di Melfi, Canosa e Lucera, nonché al necessario per lo svolgimento del loro lavoro, facendosi sempre rilasciare le ricevute di quanto corrisposto.*

RF c. 73*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 350, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 764. **Trascr.**: Sthamer, p. 695. **Regg.**: Böhmer, n. 2826.

Relatore: *Iohannes Morus*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

[Littere] ad Alexandrum filium [H]enrici pro dandis expensis magistris Sarracenis et [aliis] laborantibus in Melfia, Canusio et Luceria.

§ XXI eiusdem, de mandato imperiali facto per dominum Iohannem Morum scripsit Iacobus de Bantra Alexandro filio Henrici. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus magistris Sarracenis tarisiatoribus, tarpetariis, magistris facientibus arma[a], custodibus camelorum, custodibus unche et tabaccorum, custodi viver(ii) et ceteris magistris, qui tam de ferro quam de arcubus et aliis operibus laborant ad opus nostrum in Melfia, Canusio et Luceria, qui a T(homasio) de Brundusio expensas recipere consueverunt, secundum quod ab ipso recipiebant, easdem expensas et alia necessaria pro eisdem servitiis faciendis et custodiendis animalibus supradictis pro se, discipulis, scuteriis et equitaturis eorum, sicut per dictum T(homasium) soliti sunt recipere, debeas exhibere, ut iidem in predictis servitiis nostris faciendis defectu expensarum excusationem aliquam non pretendant; et de hiis, que dederis, ab ipsis recipias apodixam.

[a] *R* armis

608 — 1240 febbraio 21, Viterbo

Avendo appreso che il vescovo di Gaeta è in possesso di documenti di grande importanza per la corte e che è disposto a mostrarglieli, Federico II ordina al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo de Montenigro *di organizzare un incontro col suddetto presule in una zona compresa tra i confini del regno e il territorio di Terracina e di indurlo con le dovute cautele a farsi consegnare gli scritti che poi dovrà provvedere a inviare a corte.*

RF c. 73*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 350, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 764 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 696. **Regg.**: Böhmer, n. 2827.

Relatore: *Iohannes Morus*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

→ **608-609:** lettere per il giustiziere di Terra di Lavoro.

[Littere] ad R(iccardum) de Monte[nigro] iustitiarium Terre Laboris [de] recipiendis quibusdam [scrip]tis ab episcopo Gaie[t]ano.

§ Item scripsit idem R(iccardo) de Monte Nigro iustitiario Terre Laboris. Intellexit serenitas nostra quod episcopus Gaietanus habet quedam scripta, ex quibus, si haberemus ipsa, magnum curie nostre commodum eveniret, et cum idem velit ea nobis, sicut audivimus, exhibere, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus data sibi securitate veniendi ad te, loquaris cum eo inter confinia regni et territorium Terracene, ita quod ipse ad aliquam terram regni hac occasione nequeat pervenire, et querens ab eo de scriptis predictis inducas ipsum caute, quod illa tibi assignet; quibus ab eo receptis, ea sub sigillo tuo studeas ad nostram presentiam destinare.

609 **1240 febbraio 21, Viterbo**

In risposta al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo de Montenigro*, Federico II si congratula con lui per come ha proceduto nei confronti degli uomini delle contee del Molise e di Fondi per i quali è stata dimostrata l'accusa di infedeltà e, [1] ordinandogli di non prendere per il momento alcuna misura contro maestro Nicola* de Fundis*, suo fratello Riccardo e gli altri sospettati, poiché le informazioni raccolte e fattegli pervenire dallo stesso Riccardo non sembrano sufficienti a incriminarli, gli raccomanda comunque di vigilare e di agire per il meglio nel caso dovesse rendersi conto che tali individui possano in futuro in qualche modo arrecare danno alla Corona. [2] Gli ordina inoltre di soprassedere fino a nuovo ordine alla questione dei castelli di Isola e Pastena e [3] di provvedere tuttavia alla custodia delle fortezze che si trovano ai confini del regno e che attualmente sono in mano a persone sospette.*

RF c. 73*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 350, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 765 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 697 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2828.

Relatore: *Iohannes Morus*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

→ **608-609**

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Per quanto riguarda le indagini alle quali si fa riferimento in apertura, si veda anche la lettera del 27 dicembre 1239 (reg. 378), dove Federico II si era congratulato con lo stesso giustiziere per le misure adottate nei confronti degli uomini delle contee del Molise e di Fondi accusati di aver commesso gravi crimini nei propri confronti. A queste stesse indagini si accenna inoltre nella missiva del 6 febbraio 1240 indirizzata al capitano Andrea *de Cicala* (cfr. reg. 547 [1]).

[L]ittere responsales ad R(iccardum) de [Mo]ntenigro iustitiarium Terre Laboris.

§ Item scripsit idem ad eundem. Benigne recepimus licteras, quas tua nobis fidelitas destinavit, et earum tenorem intelleximus diligenter, studium et sollicitudinem tuam, quam in exequendis serviciis nostris tibi commissis et in cunctis aliis, que nostrum commodum respiciunt et honorem, incessanter te gerere novimus et habere, favorabiliter commendantes. Placet insuper nobis processus tuus habitus iuxta mandatum nostrum contra illos, quos inquisitio per te facta in comitatu Molisii et Fundano de crimine infidelitatis accusat. *[1] [De] magistro N(icolao) de Fundis, [Riccardo] fratre eius et aliis, qui [sunt] suspecti.* Super hiis autem, que significasti nobis de magistro N(icolao) de Fundis, R(iccardo) fratre eius et aliis, qui suspecti dicuntur, cum ex tenore licterarum tuarum plene probatum non viderimus contra eos, ad presens ultra non vidimus procedendum; tue providentie relinquentes, ut, si poterit ex ipsorum mora aliquod serviciis curie nostre periculum evenire aut pacifico statui regionis afferri, id exinde facias, quod ad honorem nostrum et commodum debeat redundare. *[2] [De castris] Insule et Pastine.* De castris vero Insule et Pastine nichil aliud ad presens, nisi quod factum est, inde fieri volentes, fidelitati tue mandamus, quatinus eidem negotio supersedeas nec ultra procedas, donec aliud mandatum a nostra recipies maiestate. *[3] [De] fortelliciis terrarum sus[pe]ctorum existentium circa fines [re]gni per partes illas.* Verumtamen volumus et precipimus fidelitati tue, quatinus, si fortellicie sunt in illis terris aut in aliis terris suspectorum nostrorum existentibus in regni confinio circa partes ipsas, eas diligenter facias ad honorem nostri culminis custodiri de terrarum proventibus earundem.

610 1240 febbraio 22, Viterbo

Federico II ordina a Riccardo de Polcara *di pagare a Gualtiero* de Cicala *i compensi per i tre mesi durante i quali la sua missione romana si è protratta oltre il previsto, dopo essersi però accertato che non abbia già provveduto a farlo Angelo* de Marra*, al quale era stato dato mandato di provvedere alla corresponsione dei compensi per due soli mesi, prevedendo che per recarsi nella città per due volte, intervallate da un viaggio in Terra di Lavoro, e per tornare infine a corte fosse sufficiente quel periodo di tempo.*

RF c. 73*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio*.

Edd.: Carcani, p. 350 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 766 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 699 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2829.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

‹Ad R(iccardum)› de Polcara, [‹ut› d]et expensas pro tribus ‹mensibus› Gualterio de Cicala.

§ XXII ibidem, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad Riccardum de Polcara. Dudum Gualterio de Cicala fideli nostro quedam servitia culminis nostri in Urbe commisimus exequenda, mandantes ipsum ad Urbem procedere, in Terram Laboris redire, ire iterum apud Urbem et ad nostram presentiam se conferre, et expensas duorum mensium, infra quos videbatur servitia ipsa posse complere, per Angelum de Marra fidelem nostrum sibi precepimus elargiri. Nuper[a] sane insinuante predicto G(ualterio) nostra serenitas intellexit quod ultra illos duos menses aliis tribus mensibus oportuit eum in ipsis nostris servitiis commorari, pro quibus expensas aliquas non recepit. Quare fidelitati tue mandamus, quatinus, si constiterit tibi iam dictum G(ualterium) predictis tribus mensibus in ipsis nostris servitiis perstitisse nec recepisse per eos expensas ab Angelo supradicto, tu eidem de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, pro dictis tribus mensibus des expensas, secundum quod dare idem Angelus de mandato nostri culminis consuevit; et recipias ab eo exinde apodixam. Datum et cetera. || (c. 74*r*)

[a] N- *corretta su altra lettera.*

611 **1240 febbraio 22, Viterbo**

Avendo appreso che in occasione della prima contesa sorta tra lui - Federico - e la Chiesa di Roma il prete Oddo insieme a Dodo e a Landolfo de Squintrone *si era schierato dalla parte di re Giovanni (che era stato inviato nel regno di Sicilia dal pontefice) e che tuttora tali individui capeggiano ciò che resta di quella fazione, Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo Boemondo* Pissonus *di svolgere indagini nei loro confronti e, nel caso in cui la loro colpevolezza venisse accertata, di espellerli dal regno e confiscarne tutti i beni.*

RF c. 74*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 351, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 767. **Trascr.**: Sthamer, p. 701. **Regg.**: Böhmer, n. 2830.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

Sotto alla nota marginale s'intravedono appena alcuni tratti di un'altra parola, forse *lic[.....].*

Il periodo *preterite discordie inter nos et Ecclesiam* al quale Federico II accenna qui (e al quale si fa riferimento anche in altre due missive, rispettivamente del 14 novembre 1239 e dell'8 febbraio 1240, cfr. regg. 160 e 556) corrisponde agli anni 1227-1230, quando, a causa del fallimento della crociata, Gregorio IX aveva lanciato contro di lui la prima scomunica (29 settembre 1227); il re Giovanni, *qui contra nos per Ecclesiam missus erat in regnum*, è Giovanni di Brienne, re di Gerusalemme. Su tutta la vicenda si veda Kantorowicz, *Federico II*, pp. 159-200. Ad altri ribelli, fautori della fazione antimperiale nella stessa occasione, si fa riferimento nel citato mandato 556 dell'8 febbraio.

Littere ad iustitiarium Aprucii contra presbiterum Oddonem, Dodum et Landulfum de Squintrone.

§ XXII° eiusdem ibidem, de mandato imperiali facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad B(oamundum) Pissonum iustitiarium Aprucii. Intellexit serenitas nostra quod presbiter Oddo, Dodo et Landulfus de Squintrone tempore preterite discordie inter nos et Ecclesiam contra honorem nostrum infideliter se gesserunt, adherendo regi Io(hanni), qui contra nos per Ecclesiam missus erat in regnum, et adhuc etiam reliquias

detinent preterite factionis. Quod cum nostre maiestati iure displiceat, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus inquisita super hoc diligencius veritate, si tibi constiterit ita esse, eos protinus de regno expelli facias, bonis eorum omnibus ad opus nostre curie publicatis. Datum et cetera.

612 **1240 febbraio 22, Viterbo**

Federico II risponde a Guglielmo de Sancto Fraymundo *e gli ordina di consegnare al* recollector pecunie *Stefano* de Romoaldo *tutto il denaro del fisco che ancora ha presso di sé, facendosi rilasciare la relativa ricevuta.*

RF c. 74*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 351, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 767 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 702. **Regg.**: Böhmer, n. 2831.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

→ **612-613:** disposizioni per la consegna a Stefano *de Romoaldo* dei fondi fiscali rimasti presso Guglielmo *de Sancto Fraymundo.*

Littere [resp]onsales ad G(uillelmum) de Sancto Fraymundo de assignanda quadam quantitate pecunie, quam habet, Stephano de [Ro]moaldo recollectori pecunie.

§ De mandato imperiali facto per iudicem T(addeum) de Suessa scripsit Iacobus de Bantra G(uillelmo) de Sancto Fraymundo. Benigne recepimus litteras tuas et earum tenorem intelleximus diligenter. Super eo, quod significasti nobis, te habere quandam quantitatem pecunie de pecunia curie nostre et velle ipsam assignare cui placet nobis et mandaremus nostris litteris assignandam, volumus et mandamus fidelitati tue, ut totam quantitatem predictam S(tephano) de Romoaldo recollectori pecunie curie nostre ipsarum partium debeas assignare; recipiens ab eo exinde apodixam.

613 **1240 febbraio 22, Viterbo**

Mandato diretto a Stefano de Romoaldo *affinché prenda in consegna il suddetto denaro.*

RF c. 74*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 351, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 768. **Trascr.**: Sthamer, p. 702. **Regg.**: Böhmer, n. 2831.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

→ **612-613**

§ Scriptum est per eundem supradicto Stephano de Romoaldo recollectori, quod supradictam quantitatem recipiat ab eodem ad opus curie.

614 **1240 febbraio 22, Viterbo**

Avendo appreso che il valletto Diopoldo de Frouburch*, che aveva inviato a Pozzuoli per curarsi, si trova nell'impossibilità di tornare a corte poiché né Angelo* de Marra *(al quale era stato inviato apposito mandato di pagamento) né lui, Riccardo, che nel frattempo gli è subentrato, gli hanno pagato le spese stanziate per il soggiorno e per il suo viaggio di ritorno, Federico II ordina a Riccardo* de Polcara *di provvedere al pagamento, dopo aver comunque accertato la fondatezza delle affermazioni del valletto.*

RF c. 74*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 351, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 768 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 703 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2832.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

Nello spazio in origine lasciato in bianco dopo questa registrazione furono poi aggiunti due falsi, per i quali si veda l'introduzione, p. XXI.

Riccardo de Polcara pro Diupuldo de Frouburch.

§ XXII°, de imperiali mandato facto per magistrum Rogerium de Petrasturmula scripsit Laurentius Riccardo de Polcara. Mandas-

se dudum recolimus Angelo de Marra, ut Diupuldo de Frouburch vallecto et fideli nostro venienti ad balnea Puteolana pro curatione infirmitatis, qua tunc temporis gravabatur, donec ibidem et etiam apud Salernum moraretur occasione predicta et in redeundo ad presenciam nostram daret expensas pro se, duobus scuteriis et tribus equis. Nuper autem ex eius insinuatione percepimus quod, ex quo Angelus de Marra predictus ab officio est amotus, expensas, prout mandavimus, non recepit et, cum ad presenciam nostram venire intendat, expensas nichilominus habere non potest, ea occasione dumtaxat quod, dicto Angelo amoto ab officio tibi commisso, tu eidem vallecto exinde non respondes sine mandato nostri culminis speciali. Quare mandamus, quatinus, si tibi constiterit de premissis, que nuper per eum nostre celsitudini nuntiantur, tu eidem Diupuldo iuxta predicti mandati nostri tenorem pro eo tempore, quo morans pro sua curatione, ut dictum est, non recepit expensas ab Angelo memorato, et pro veniendo ad nos expensas debeas exhibere, si eas videlicet ab eodem Angelo non recepit. | (c. 74*v*)

615 **1240 febbraio 27, Viterbo**

In risposta al giustiziere della Sicilia orientale Guglielmo de Anglone*, Federico II si compiace con lui per come ha eseguito i suoi precedenti ordini convocando venti feudatari della sua provincia e provvedendo a far sì che altri quaranta si armino per mettersi al proprio servizio; per aver degnamente accolto i pellegrini che sono approdati in Sicilia e vi si sono fermati per svernare e per aver nondimeno preso in consegna le loro armi, fattegli poi restituire da Filippo* de Zunculo*, e averli adeguatamente distribuiti su tutto il territorio; per aver inviato a corte, come gli era stato richiesto, i risultati dell'indagine svolta nei confronti di Giordano* Tallacozus*, Guglielmo* Tallacoce*, Giovanni* de Martino Russo *e Riccardo Farina* de Calatagerono *e per aver altresì provveduto a recuperare alcune delle botteghe di Guglielmo* Tallacoce *che sono risultate di spettanza del demanio; per aver fatto consegnare a Giovanni* de Cioffo *ed al notaio Giovanni una copia dei registri e delle scritture di Matteo* Marclafaba*, necessaria per ricavarne i nomi degli ufficiali del defunto*

secreto, e per aver inoltre fatto pervenire a corte, come gli era stato ordinato di fare, la lista dei funzionari a cui lui stesso, Guglielmo, aveva affidato degli incarichi; per l'impegno con cui sta provvedendo a incamerare i beni sia degli abitanti della sua provincia che ancora si trattengono presso la curia Romana nonostante il divieto imperiale sia degli ecclesiastici che non sono originari del regno e non vi dimorano; infine per la diligenza con la quale si occupa della custodia delle riserve e dei casini di caccia che si trovano nel suo distretto. Gli dà poi istruzioni sulle varie questioni in merito alle quali è stato da questi interpellato. In primo luogo gli ordina [1] di attenersi al disposto delle Costituzioni imperiali nei riguardi di quei facinorosi acclarati che fanno istanza di appello e [2] di non consentire più allo stratigoto di Messina di rifiutare le istanze di appello nelle cause criminali; [3] acconsente alle richieste di coloro che, sebbene non originari del regno, vi dimorano da lungo tempo pagando tasse e imposte come gli altri regnicoli e che, già una volta sposati con una donna del luogo e ora rimasti vedovi, chiedono l'autorizzazione a prendere moglie una seconda volta; la stessa possibilità viene concessa a quanti vivono nel regno da oltre un decennio e che non sono mai stati sposati, purché si tratti, sia nell'uno che nell'altro caso, di uomini di sicura fedeltà; gli comunica [4] che i notai e gli avvocati di cui c'è bisogno nella sua provincia saranno scelti direttamente dalla corte e [5] che le spese che sostiene per i corrieri verranno computate nel suo rendiconto; gli ordina [6] di accordare ai contadini di Catania, che vivono ad Augusta, il permesso di recarsi ogni anno da Augusta a Catania il tempo necessario per prendersi cura delle proprie case e della coltivazione dei propri vigneti, purché tale licenza sia concessa loro con moderazione e purché essi lascino sempre la loro famiglia ad Augusta e vi facciano ritorno non appena conclusi i loro affari, [7] e di costringere tutti gli abitanti di Centuripe (Centorbi) e Capizzi che troverà nella sua giurisdizione a trasferirsi a Palermo, come gli è stato imposto; gli comunica [8] di aver dato precise disposizioni al secreto e al giustiziere della Sicilia occidentale affinché consentano agli abitanti del suo distretto che posseggono case dall'altra parte del fiume Salso di portarvi victualia *e tutto ciò di cui hanno bisogno; gli ordina [9] di vietare ai crociati che si trovano nella regione l'acquisto di cavalcature da portare in Terrasanta, [10] di rilasciare i cinque scudieri*

del defunto Matteo Marclafaba *che sono stati catturati al momento della sua morte, poiché non vi sono sospetti nei loro confronti, [11] di affidare a uno o due medici e chirurghi notoriamente esperti e di provata fede (i cui nomi dovranno peraltro essergli comunicati) il compito di esaminare quanti chiedono di esercitare tali arti e di inviare quindi a corte coloro che avranno superato l'esame, provvisti di lettere testimoniali, [12] e, infine, di consegnare al collettore Giacomo* de Santis *tutti i fondi fiscali di cui attualmente dispone, compreso il denaro che non ha potuto consegnare a Enrico* Abbas *(che era stato mandato appositamente in Sicilia per raccogliere il denaro da portare a corte), poiché i corrieri che gli aveva inviato a Messina con il denaro non lo hanno trovato.*

RF cc. 74*v*-75*r* (R). Al centro del margine superiore di entrambe le carte: § *Februario in Viterbio*; a c. 75*r* sotto alla nota cronologica, presso il margine sinistro della registrazione: *Sequitur de litteris iustitiario Sicilie* e, in calce, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 352 s, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 770-774. **Trascr.**: Sthamer, pp. 706-713. **Regg.**: Böhmer, n. 2836.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **615-619:** disposizioni riguardanti l'amministrazione della Sicilia. Le cinque lettere sono tutte correlate tra loro: il fulcro è rappresentato dalla lettera di risposta indirizzata a Guglielmo *de Anglone* (n. 615) con la quale Federico II impartì istruzioni e ordini in merito alle diverse questioni che gli erano state evidentemente poste nella missiva inviata a corte dal giustiziere; i mandati diretti al secreto di Palermo (n. 616) e a Ruggero *de Amicis* (n. 617), da un lato, e quello per lo stratigoto di Messina (n. 618), dall'altro, si riallacciano direttamente ai punti 8 e 2 della prima lettera, dove per altro viene già annunciata la loro spedizione. La quinta missiva (n. 619) non è correlata alle prime per gli argomenti trattati, tuttavia, essendo una ulteriore lettera di risposta diretta allo stesso giustiziere Guglielmo ed essendo anch'essa stata scritta lo stesso giorno e dallo stesso notaio su relazione di Taddeo *de Suessa*, è evidentemente connessa con le altre per le modalità di emissione e di trasmissione.

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro di carta 74*v* e a quello destro di carta 75*r*.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

§ XXVII, de imperiali mandato facto per magistrum Taddeum de Suessa scripsit G(ualterius) de Cusentia Guillelmo de Anglon(e) iustitiario Sicilie citra flumen Salsum responsales. Litteras et capitula tua, que tam per notarium Symonem quam pridem per Buchifal(cum) nuntios tuos nostro culmini destinasti, et cetera. Quod autem tua capitula continebant, te ad mandatum nostrum exinde tibi missum iurisditionis tue feodotarios inquisivisse et invenisse ibidem XX[ti] milites in armorum et equorum apparatu congruo et ex reliquis feodotariis alios XL milites in armis et equis facere preparari decenter ordinatos, quod pro viribus feodorum suorum alterutrum fieri debeat subventio inter eos, et quod peregrinos dudum in partes Sicilie applicantes, qui propter instantis tempus yemis transfretare non potuerunt, propter quod in partibus iurisditionis tue yemant, ob reverenciam maiestatis nostre honorifice recepisti et ipsos honorasti ac incessanter honoras, ac quod ipsorum arma de voluntate eorum ad manus curie nostre usque ad tempus passagii eorum recipi feceras conservanda, faciens eosdem per terras ipsarum partium dividi moraturos, ut simul in eodem loco non essent, postmodum tamen per Philippum de Zunculo predicta arma eis restituta fuerunt, et quod iuxta mandatum nostrum missum tibi inquisitionem contra Iordanum Tallacozum, Guillelmum Tallacocem, Iohannem de Martino Russo et Riccardum Farinam de Calatagerono fecisti, ipsam ad curiam nostram mittens, et quasdam de apothecis[a] ipsius Guillelmi inventas per eandem inquisitionem ad curiam nostram spectare ad manus nostre curie recepisti, nec non et quod de quaternionibus et scriptis quondam M(athei) Marclaf(aba)[b] secreti copiam ad mandatum nostrum[1] fecisti Iohanni de Cioffo et notario Iohanni de Lentino fidelibus nostris pro significandis nobis nominibus officialium eiusdem quondam secreti, sicut eis mandavimus[2], et quod tu etiam misisti, sicut tibi mandavimus[3], nomina officialium, quibus aliquid de nostris servitiis commisisti, nec non quod ad mandatum nostrum[4] bona eorum, qui oriundi de partibus iurisdicionis tue in Romana curia morari contra nostrum beneplacitum presumpserunt, et prebendas etiam clericorum, qui de regno non sunt et extra regnum morantur, diligenter inquiris et studes ad manus nostre curie revocare, et quod defensas et loca solaciorum et venacionum nostrarum iurisdicionis tue facis cum omni diligentia custodire: gratum est nobis et in premissis omnibus tuam diligen-

tiam et studium commendamus. *[1] [De] facinorosis, qui [a]ppellant.* Super facinorosis autem, de quorum, ut scripsisti, maleficiis liquet, qui quandoque, ut penas, quas merentur, eludant, in vocem appellationis prorumpunt, super quo nostrum beneplacitum postulasti, an talibus sit appellationibus deferendum: tenorem sacrarum constitutionum nostrarum observari mandamus. *[2] De stratigoto Messane.* Quod autem stratigotus Messane, sicut scripsisti, nulli appellationi in criminali iudicio interposite defert, asserens hoc esse de consuetudine Messane optenta, cum talis consuetudo iuri videatur penitus adversari, mandamus, ut hoc de cetero fieri non permittas; et ecce quod eidem stratigoto scribimus super hoc[5]. *[3] [De] ext[eris], qui petunt [ux]ores.* De exteris autem, qui non sunt oriundi de regno set in regno longo tempore morati fuerunt ut civ[es] conferendo cum aliis fidelibus nostris in datiis et collectis, qui mortuis primis uxoribus alias ducere volunt, et de aliis etiam, qui, licet uxores non[d]um in regno habuerunt, morati tamen in regno per decennium et ultra habentur ut cives conferendo similiter in nostris datiis et collectis et nunc licentiam petunt uxores ducendi: placet nobis et volumus, ut tales ducere permittas uxores, dummodo bone conversationis eos esse repperias nec ipsos alicuius infidelitatis nota invenias maculatos; cavens, ne sub hoc pretextu alicui alii extero per te predicta licentia tribuatur, cum hoc honori nostro specialiter sit i(n)f(es)tu(m)[c]. *[4] [De notariis] publicis [et] ad[vo-c]atis.* Notarios vero publicos et advocatos, quorum defectum in partibus iurisdicionis tue esse scripsisti, per nostram tantum curiam volumus ordinari. *[5] De ex[pensis] nunciorum.* Quod autem significasti te frequenter oportere mittere nuncios speciales per partes iurisdicionis tue et alias etiam pro necessariis serviciis nostris, quibus te expedit, expensas prebere et nostrum super hoc requisivit mandatum: placet nobis, ut nunciis, quos necessario te mittere oportet pro necessariis serviciis nostris, expensas tribuas de pecunia curie nostre moderatas et iustas, quas volumus in tuis rationibus computari. *[6] De antopis Cat[hanie]*[d]. De antopis[6] Cathanie, qui morantur || (c. 75*r*) Auguste, qui, dum habe[nt], ut scripsisti, domos et vineas in Cathania, petunt licentiam eundi Cathaniam pro preparandis domibus et suis vineis excolendis: placet nobis et volumus, ut in certo et competenti[e] tempore anno quolibet, cum necessarium esse videris, tribuas eis licentiam conferendi se Cathaniam propter hoc

moderatam, ita tamen ut familias suas continue habeant in Augusta et ipsi etiam habitationem Auguste non deserant, set ibidem post peracta servicia revertantur. *[7] De hominibus quondam [Cen]turbii [et Capitii].* De hominibus quondam Centurbii et Capitii, qui inveniuntur per partes iurisditionis tue morari, cum generaliter a nostra fuerit maiestate mandatum, ut omnes se Panormum ad habitandum conferrent, mandamus, ut, ubicumque aliquem ex eis per iurisditionem tuam inveneris, cogas, ut se cum familia sua ad habitandum conferat in Panormum. *[8] De hominibus citra flu[men] Salsum.* Quod autem significasti homines iurisdicionis tue citra flumen Salsum in partibus ultra flumen Salsum a secreto et iustitiario impediri super deferendis in domos suas victualibus et aliis rebus eorum de partibus illis, si quas[f] eos ibi habere contingit, occasione quod citra flumen morantur, super quo predicti fideles nostri gravantur non modice: ecce quod predictis iustitiario et secreto mandamus[7], ut hoc occasione predicta ultra non faciant, cum una sit regio, licet officialium diversorum ratione divisa. *[9] [De] peregrinis*[g]. De militibus peregrinis, qui sunt in partibus ipsis et licentiam petunt emendi equos et mulos ducendos in partes ultramarinas, nolumus quod emere huiusmodi equitaturas permittas eosdem, cum pro imminentibus negotiis nostris velimus omnes partes regni nostri huiusmodi animalibus non carere. *[10] De scuteriis Mathei Marclaf(aba).* De quinque scuteriis quondam Mathei Marclaf(aba) secreti, qui tempore mortis eius capti fuerunt, eo quod dare tunc fideiussores non potuerunt, cum tales non fuerint, quod dare possent eosdem, nec quod aliqua suspitio haberi valeat de eisdem, volumus et mandamus, ut eos facias liberari et abire permittas. *[11] De cirorgicis.* De medicis vero cirorgicis in ipsis partibus statuendis mandamus, ut unum aut duos ex eis fidedignos, et quos peritiores esse cognoveris, debeas ordinare, qui ceteros alios officium ipsum exercere volentes examinare debeant diligenter iuxta constitutionum nostrarum tenorem[8]; examinati vero et approbati per eos cum litteris testimonialibus eorundem veniant vel mittantur[h] ad curiam nostram et ibi officium ipsum recipient exercendum. Tu vero nomina eorum, quos ad hoc statueris, curie nostre debeas den[untiare][i]. *[12] De pecunia ‹curie›.* Quod autem significasti te dudum, veniente Herrico Abbate fideli nostro ad partes Sicilie pro recipienda pecunia curie nostre et ad nos deferenda[9], misisse ad eum in

Messana quandam pecunie quantitatem, quam eodem Herrico non invento ad te nuncii retulerunt, de qua et de alia etiam, que pervenit ad manus tuas, quid facere debeas nostrum beneplacitum postulasti: mandamus tibi, ut tam predictam pecuniam quam omnem aliam curie nostre, quam habes, iud[ici] Iacobo de Santis statuto in ipsis partibus super colligenda pecunia curie nostre debeas assignare, recepturus ab eo de hiis, que sibi assignaveris, apodixam. Datum.

[a] *R* apothis *con tratto abbreviativo che taglia l'asta della* -h- [b] *il passo* q(u)ond(am) M(athei) Marcl(a)f(aba) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [c] *compendio di dubbio scioglimento e lettura costituito da una* i *con trattino abbreviativo per nasale, seguita da una* s *o* f *tagliata trasversalmente e da* tu *con tratto abbreviativo per nasale: C HB* infensum*; St* infestum *(con qualche dubbio); He* insertum [d] *La nota si trova a margine di c. 75*r [e] et compete(n)ti *nell'interlineo.* [f] *R* q(u)a; *cfr. reg. 616 dove scrive correttamente* quas [g] *C* de militibus peregrinis*; St* de peregrinis*; He aggiunge nuovamente* [militibus] *ma dopo la parola* peregrinis*, l'integrazione però non si ritiene probabile visto che non sembra esservi traccia di scrittura né di lacune.* [h] *R* mitta(n)t [i] denuntiare *in C HB St; He in dubbio tra* den[untiare] *e* den[otare]

[1] Cfr. reg. 93.

[2] Cfr. reg. 93.

[3] Cfr. reg. 94.

[4] Cfr. reg. 53.

[5] Cfr. reg. 618.

[6] il termine latino *antopus* (di derivazione greca) era usato in Italia meridionale nel significato di *villanus* (cfr. Falkenhausen *L'incidenza della conquista normanna*, pp. 239 s e 244).

[7] Cfr. regg. 616 e 617.

[8] Const. III, 45 (*De prohibendis medicis mederi sine testimonialibus litteris magistrorum*, ed. Stürner, pp. 412 s), in realtà, prevedeva che chi volesse esercitare l'arte medica dovesse preventivamente sottoporsi ad esame presso la scuola medica di Salerno, dopodiché, superata la prova, avrebbe dovuto presentarsi a corte munito di *litterae testimoniales* per ricevere la licenza.

[9] Cfr. regg. 370-371.

616-617 — 1240 febbraio 27, Viterbo

Federico II ordina al secreto di Palermo (n. 616) e al giustiziere della Sicilia occidentale (n. 617) di non molestare gli abitanti della Sicilia orientale che, possedendo terre e case nella loro provincia, trasportano victualia *e beni di vario tipo dall'una all'altra parte del fiume Salso.*

RF c. 75*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio*; sotto alla nota cronologica, presso il margine sinistro della registrazione: *Sequitur de litteris iustitiario Sicilie* (riferito alla registrazione 615) e, in calce, la firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 353 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 774. **Trascr.**: Sthamer, p. 714 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2837.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia*.

→ 615-619

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

616. *Ad secretum Panormi.*

§ Item scripsit secreto Panormi. Pro parte hominum Sicilie habitantium citra flumen Salsum nostrorum fidelium culm[ini] nostro fuit expositum cum querela quod, cum contingat aliquos eorum seminare et habere alia bona sua in partibus ultra flu[men Salsum], cum victualia et huiusmodi res eorum volunt per terram in domos suas adducere, eas deferre, sicut asserunt, non permittis, tamquam si, pro eo quod sunt de iurisditione divisa, essent alterius regionis. Cum igitur predicti mediatio fluminis officialium sit tantum, non provincie discretiva, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, si est ita, predictos homines fideles nostros, occasione dumtaxat quod citra flumen Salsum in iurisdicione non tua morantur, super deferendis victualibus et rebus eorum de partibus iurisdicionis tue, quas eos ibi habere contingit, non debeas molestare, sicut nec homines iurisdicionis tue in delacione simili rerum suarum, quas habent in partibus citra flumen Salsum, volumus molestari.

617. *Ad Roggerium de Amicis.*

§ Similes scripsit Roggerio de Amicis iustitiario Sicilie ultra flumen Salsum. | (c. 75*v*)

618 — 1240 febbraio 27, Viterbo

Federico II ordina allo stratigoto di Messina di accogliere le istanze di appello non solo nelle cause civili ma anche in quelle penali e di attenersi al dettato delle costituzioni.

RF cc. 75*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 354, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 775. **Trascr.**: Sthamer, p. 716 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2838.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **615-619**

[Ad] stratigotum Messane pro [a]ppellationibus.

XXVII. De superiore mandato facto per magistrum Taddeum scripsit idem G(ualterius) de Cusentia stratigoto Messane. Significante nobis Guillelmo de Anglon(e) iustitiario in Sicilia citra flumen Salsum fideli nostro nostra serenitas intellexit quod, si quando coram te appellatio interponitur in iudicio criminali, tu alicui appellationi non defers, asserens hoc de optenta esse consuetudine civitatis Messane. Cum igitur talis consuetudo iuri penitus adversetur, et tam iniustum quam impium censeatur, ut, qui in civili iudicio a quolibet modico ad appellandum admittitur, in criminali, quod penas atrociores infligit, vocem non habeat appellandi, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, si premissa veritate nituntur, appellationibus, que in criminalibus coram te interponentur de iure, deferre debeas, tenorem sacrarum constitutionum nostrarum in hiis sicut in aliis omnibus negotiis observando. Datum.

619 **1240 febbraio 27, Viterbo**

In risposta al giustiziere della Sicilia orientale Guglielmo de Anglone*, Federico II [1] acconsente alla sua richiesta di scegliere un giudice che lo assista nel suo ufficio e [2] si compiace per come ha eseguito l'ordine che gli era stato impartito, assegnando al valletto Nicola* de Trano *le cavalcature provenienti dalle proprietà del defunto secreto Matteo* Marclafaba *per condurle a corte.*

RF c. 75*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 354, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 775 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 718. **Regg.**: Böhmer, n. 2839.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **615-619**

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine destro della carta.

Ad Guillelmum de [A]nglone iustitiarium Sicilie [citra] flumen Salsum responsales.

§ Item scripsit Guillelmo de Anglon(e) iustitiario in Sicilia. Capitula, que nostro culmini et cetera. *[1] De iudice habendo.* De habendo autem iudice tecum, qui tibi pro nostris serviciis in officio iudicatus assistat, de quo nostro requisivisti mandatum: volumus, ut tu tibi aliquem eligas, qui fidelis noster sit et quem tibi pro nostris serviciis magis videri[s] oportunum, et eum tecum pro nostris serviciis debeas retinere. *[2] [De equitaturis] quondam Mathei Marclaf(aba) secreti.* Quod autem significasti te ad mandatum nostrum, quod tibi dudum misimus, equitaturas, que fuerunt quondam Mathei Marclaf(aba) secreti, Nicolao de Trano marestalle nostre vallecto et fideli nostro assignasse ducendas ad curiam nostram, gratum ducimus et tuam inde diligentiam commendamus. Datum.

620 **1240 febbraio 29, Viterbo**

Federico II ordina a Rinaldo de Aquaviva*, che è stato eletto capitano di Viterbo, di scegliersi dieci cavalieri che lo supportino nella sua azione di governo o, altrimenti, di rivolgersi al giustiziere d'Abruzzo Boemondo* Pissonus *che glieli assegnerà scegliendoli tra quelli abruzzesi.*

RF c. 75*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 354, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 779. **Trascr.**: Sthamer, p. 719. **Regg.**: Böhmer, n. 2840.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **620-621:** disposizione per la formazione del seguito di cavalieri di Rinaldo *de Aquaviva.*

Sui cavalieri che Rinaldo *de Aquaviva* portò con sé dall'Abruzzo (sua terra d'origine) si veda Kantorowicz, *Federico II*, p. 521; più in generale sulla presenza nelle città italiane al tempo di Federico II di personale politico proveniente dal regno di Sicilia: *Ivi*, pp. 486 ss e 521 e Guyotjeannin, *I podestà imperiali*.

[Lit]tere ad Raynaldum de [A]quaviva, ut veniat.

§ Ultimo februarii, de mandato imperiali facto per magistrum T(addeum) scripsit P(etrus) de Capua ad R(aynaldum) de Aquaviva. Cum te capitaneum Viterbii et adiacentium parcium statuendum duxerimus, de tua prudencia et legalitate confisi, et velimus quod decem milites bonos, probos et fideles, qui convenientes et ydonei sint, ad regimina terrarum ipsarum parcium tecum ducas, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, si tu ex te milites ipsos invenire poteris habiles, ut est dictum, tecum ducas eosdem; alioquin ecce damus B(oamundo) Pissono iustitiario Aprucii fideli nostro per nostras litteras[1] in mandatis, ut ad requisicionem tuam decem militibus bonis et fidelibus Aprutinis iniungat, quod[a] ad te venire debeant. Tu vero in omnem eventum ad presenciam nostram festinus accedas. Datum et cetera.

[a] *R* q(ui)

[1] Reg. 621.

621 — 1240 febbraio 29, Viterbo

Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *di inviare a Viterbo dieci cavalieri per Rinaldo* de Aquaviva.

RF c. 75*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 354, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 779 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 720. **Regg.**: Böhmer, n. 2841.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ 620-621

[Ad] B(oamundum) Pissonum pro [decem] militibus Aprutinis [mitten]dis ad ipsum R(aynaldum).

Item de eodem mandato scripsit idem ad B(oamundum) Pissonum iustitiarium Aprucii. Cum mandaverimus Raynaldo de Aquaviva[1] fideli nostro, ut ad presenciam nostram festinanter accedat et ducat secum decem milites ipsarum parcium, qui fideles et providi censeantur, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ad requi-

sicionem ipsius eligas per iustitiarium tuum decem milites providos, fideles et utiles ad regimina civitatum, de quibus plene confidere nos possimus, et eos ad partes Viterbii mittere debeas ad presenciam nostram sine aliqua tarditate. Datum et cetera. || (c. 76*r*)

[1] Cfr. reg. 620.

622 **1240 febbraio 29, Viterbo**

Federico II risponde all'ammiraglio Nicolino Spinola e si compiace con lui perché ha provveduto a far riparare e armare le navi della Corona che gli erano giunte; gli dà poi istruzioni sulle varie questioni in merito alle quali egli lo ha interpellato. [1] In primo luogo approva la sua idea di vendere per 300 once d'oro la nave che, a detta dell'ammiraglio stesso, è ormai troppo malandata, e gli ordina di acquistarne un'altra con il ricavato della vendita; [2] concorda con il suo suggerimento di riadattare e ridimensionare un'altra nave che, vista la mole eccessiva, non sembra adatta alla navigazione; [3] acconsente alla costruzione di darsene in Messina purché queste vengano edificate presso il palazzo imperiale o in altro luogo adatto, ordinandogli di comunicare a corte la sua scelta prima di dare inizio ai lavori; gli ordina [4] di completare le darsene di Nicotera, a condizione che il luogo deputato alla loro costruzione sia effettivamente sicuro dalle aggressioni, [5] e di regolarsi come più gli sembrerà opportuno riguardo alla pece e al ferro che dovranno essergli consegnati dai doganieri; [6] in merito alla carovana di mercanti genovesi, gli dà mandato di procedere secondo gli ordini che gli ha fatto pervenire per iscritto e in base alle istruzioni che gli farà trasmettere verbalmente dal notaio Tommaso, suo messaggero; [7] riguardo alla sua proposta di diffidare la Slavonia per via delle azioni piratesche dei suoi abitanti, gli ordina di intimare prima a Ragusa, a Spalato, alla Dalmazia, a Zara e alle altre zone adiacenti alla Slavonia di non molestare più le popolazioni del regno; [8] lo informa di aver dato disposizioni al secreto di Messina affinché non ci siano più ostacoli alla corresponsione del denaro necessario per svolgere il suo incarico; gli ordina [9] di scegliere due uomini di acclarata fedeltà che possano assumere l'ufficio di protontini di Messina e di comunicargliene i nomi, scartando però quelli dei quali

gli ha scritto, e, infine, [10] di presentarsi al suo cospetto per discutere verbalmente gli altri argomenti in merito ai quali gli ha chiesto istruzioni.

RF c. 76*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 354 s, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 780-782. **Trascr.**: Sthamer, pp. 721-725. **Regg.**: Böhmer, n. 2842. **Cfr.** Böhmer, n. 1589.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **622-626:** istruzioni e mandati diretti all'ammiraglio Nicolino Spinola (nn. 622 e 623) ai portolani e ai doganieri del regno (nn. 624 e 626), nonché al secreto di Messina (n. 625). Oltre a essere state scritte e registrate da Pietro *de Capua*[2] a seguito dello stesso mandato trasmesso da Pietro *de Vinea*, le cinque lettere sono correlate anche in merito al contenuto. Fulcro dell'intero gruppo è rappresentato dalle due missive dirette all'ammiraglio Nicolino Spinola (nn. 622 e 623); a esse, o meglio ad alcuni degli argomenti che in esse vengono trattati, si riallacciano infatti sia le *litterae patentes* per i portolani (n. 624, in relazione con la n. 623), sia il mandato per il secreto di Messina (n. 625, in relazione con i punti 1 e 8 della n. 622) sia infine le *litterae patentes* per i doganieri del regno (n. 626 correlata al quinto punto della n. 622).

Al margine destro della registrazione, opposta alla nota di cancelleria relativa all'oggetto e al destinatario, s'intravede a malapena un'annotazione di mano dello stesso Pietro *de Capua*[2], non segnalata da Sthamer ma aggiunta da Heupel in fondo a p. 725 del suo dattiloscritto. La nota non è sufficientemente leggibile da consentirne la comprensione e considerarla registrazione a se stante; secondo Heupel (*Schriftuntersuchungen*, p. 69 s), tuttavia, è probabile che essa sia stata aggiunta per segnalare che il 21 maggio fu necessario provvedere a una nuova redazione e spedizione della lettera poiché la precedente non era giunta a destinazione.

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

L'ordine di presentarsi a corte fu reiterato il 19 marzo successivo, cfr. reg. 790.

§ Responsales ad Nicolinum Spinulam ammiratum.

§ Ultimo februarii XIII^{e} indictionis apud Viterbium, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad Nicolinum Spinulam regni Sicilie ammiratum.

Benigne recepimus litteras tuas et nuntium, quem ad nostram presentiam destinasti, et tam ea, que littere continebant, quam que idem nuntius tuus coram nobis proposuit viva voce, capitula etiam, que misisti, audivimus et intelleximus diligenter; ad que tibi taliter respondemus, de navibus curie nostre, quas receptas reparari et muniri fecisti, tuum studium commendantes. *[1] § De navi consumpta vendenda et alia emenda.* De navi siquidem, quam consumptam scripsisti, que potest vendi pro trecentis unciis auri, volumus et mandamus, ut vendas et des eam, si plus haberi non poterit, pro pretio supradicto, ita tamen, quod ea vendita et pretio ipso recepto tantum recepte pro ea pecunie superaddas, ut navem aliam loco eiusdem vendite facias comperari, cum velimus quod numerus decem navium semper pro nostris servitiis habeatur. Damus enim secreto Messane nostris litteris[1] in mandatis, ut ad requisitionem et ordinationem tuam pecuniam superaddendam pro predicta navi emenda debeat elargiri. *[2] § De minuenda alia navi, que superfluo magna erat.* De navi alia, que pre sui magnitudine inepta est ad navigandum, placet nobis quod eam minui facias, ut scripsisti, et ad talem f[or]mam reduci, qua sit ad navigandum habilis et parata. *[3] § De tarsinabus faciendis in Messana.* De tarsinabus faciendis in Messana scias nostre voluntatis existere quod iuxta palatium nostrum fiant, si videris, quod in loco ipso comode[a] possint esse. Quod si ibi esse non possunt, eligas aliquem alium locum ydoneum, ubi comode[b] fieri valeant, set non illum, quem tua capitula continebant; et locum ipsum, quem elegeris, priusquam ibi quicquam edificetur, nobis per tuas litteras nuntiabis. *[4] § De tarsinabus Nicot[ere][c].* De tarsinabus autem Nicot[ere] volumus et mandamus, ut, si in tali loco sunt, quo sint ab aggressione secure, eas, ubi incepte sunt, sicut [tu e]xpedire videris, facias percompleri. *[5] § De pice et ferro emend[o et] pretio, quo emuntur vel ‹venduntur›.* Super eo, quod scripsisti de pice et ferro recipiendis a doaneriis nostris pro servitiis nostris tibi commissis et pretio, quo emuntur vel quo venduntur, mandamus, ut inde facias cum consilio doaneriorum nostrorum quod utilitati curie nostre melius videris expedire[2]. *[6] § De carabana navium [Ianuensium].* De eo, quod misisti de carabana navium Ianuensium, facias, prout tibi dedimus aliis nostris litteris[3] in mandatis et prout notarius Thomasius nuntius tuus fidelis noster tibi oretenus ex parte

culminis nostri dicet. *[7] § De diff[idanda Sclav]onia.* Ad hec insuper, que misisti de diffidanda Sclavonia pro piratis[4], sic volumus et iubemus, ut tu primum Ragusiam, Spalatum, Dalmatiam, Iaderam et alias adiacentes regiones Sclavonie per litteras tuas requirere debeas et mandare, quod, si voluerint sufficienti prestita cautione se taliter obligare, quod homines regni nostri in personis et rebus a Sclavis piraticam exercentibus nullatenus offendantur, et quod de dampnis illatis in personis et rebus conserventur indempnes, concedetur eis conversatio solita regni nostri; quod si facere noluerint, eos in personis et rebus debeas diffidare. *[8] § [De coherc]endis officialibus s[ecreti] pro danda pecunia.* De cohercendis insuper officialibus, qui sunt sub secreto Messane, cohertione districta per ipsum, ut pecuniam tibi pro nostris servitiis oportunam ad requisitionem tuam deb(e)a(n)t[d] exhibere, ad quam usque nunc tribuendam eos desides descripsisti, predicto secreto speciales culminis nostri litteras destinamus[5]. *[9] § De prothontinis faciendis in Messana.* Ad ea ceterum, que misisti de prothontinis faciendis in Messana, mandamus tibi, quatinus duos fideles nostros de genere fidelium ortos et ad exercendum officium ipsum sufficientes ac dignos, alios tamen quam eos, de quibus celsitudini nostre scripsisti, perquirere studeas diligenter et illos, quos quesiveris, nobis per litteras tuas significare procures. *[10]* Super aliis vero capitulis, que predictus nuntius tuus fidelis noster coram nostra proposuit celsitudine diligenter, quia tecum deliberare disponimus, mandamus fidelitati tue, quatinus pro hiis et aliis ad presentiam nostram studeas te conferre. Datum et cetera.

§ XXI mad[ii ...][e] | obt[...][f] | littere omnes pro f[.....]|tati [...][g] | pro eo, quod [....]tius [....] | deder[...][h].

[a] *Così R.* [b] *Così R.* [c] *Sia qui che alla successiva occorrenza la parola è poco leggibile: C* Nicor.*; HB corregge (in base al senso)* Nicotere; *St legge* Nicotin *e scioglie* Nicotinis *sia sulla sua copia di Carcani che sul dattiloscritto, dove poi però corregge in* Nicotere*; He interviene nuovamente sul dattiloscritto segnando a margine* Nicotin(e) *e* Nicotin(is) [d] *R* debat *con un unico tratto abbreviativo che taglia l'asta della* -b- [e] *Illeggibile per uno spazio di circa 10 lettere.* [f] *Illeggibile per uno spazio di circa 12 lettere.* [g] *Illeggibile per uno spazio di circa 12 lettere.* [h] *Illeggibile per uno spazio di circa 9 lettere. La nota, disposta su 6 righe, è molto sbiadita: C St omettono; He* XXI mad[ii ......] / obt[entum] de pap[....]/lieni omnes pro f[acto ..]/tati [............] / pro eo quod [nuntius ....] / deder[............]

[1] Reg. 625 [1].

[2] Analoghi ordini furono inviati agli stessi doganieri, cfr. reg. 626.
[3] Reg. 459 [5].
[4] Cfr. anche reg. 459 [7].
[5] Reg. 625 [2].

623 — 1240 febbraio 29, Viterbo

In risposta all'ammiraglio Nicolino Spinola, Federico II si compiace con lui per come sta provvedendo a raccogliere nei vari porti del regno le cinquantamile salme di victualia *da vendere a Tunisi al prezzo di 50.000 once e gli ordina di vietare l'esportazione di frumento in tutta la Sicilia fintanto che le navi da inviare a Tunisi non saranno state caricate.*

RF c. 76*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 355 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 782. **Trascr.**: Sthamer, p. 726 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2843. **Cfr.** Böhmer, n. 1589.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ 622-626

Al margine sinistro della registrazione, sotto alla nota relativa all'oggetto e al destinatario della lettera, annotazione di mano più tarda: *Venditio vittualium Tunisii*. Al margine destro, di altra mano tarda: *No(ta)*.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

§ Responsales ad eundem ammiratum super facto victualium.

§ Eodem die ibidem, de eodem mandato scripsit idem ad eundem. Litteris tuis super facto victualium [ex]cellentie nostre missis solita benignitate receptis et intellecta diligenter continentia earundem, studium tuum et sollicitudinem, quam circa utilitatem curie nostre geris, attentius commendamus. De vendendis siquidem quinquaginta milibus salmarum victualium pro quinquaginta milibus unciarum, deferendis in navibus nostris apud Tunisum, quas onerari facies, in quibuscumque portubus melius et utilius pro nostra curia reputabis, gratum ducimus et culmini nostro placet. Fidelitati tue mandamus, quatinus per totam Siciliam generaliter studeas prohibere, ne[a] alicui liceat frumentum extrahere, quousque

naves curie nostre fuerint onerate. Nos etiam super hoc prohibendo patentes nostras litteras destinamus[1]. Datum et cetera.

[a] n *corretta su* l

[1] Reg. 624; si veda anche reg. 639 [2].

624 — 1240 febbraio 29, Viterbo

Lettera patente con la quale Federico II ordina a tutti i portolani della Sicilia di vietare l'esportazione di victualia *fintanto che non saranno state caricate le navi che l'ammiraglio Nicolino Spinola ha avuto ordine di inviare a Tunisi.*

RF c. 76*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 356, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 782. **Trascr.**: Sthamer, p. 728. **Regg.**: Böhmer, n. 2844. **Cfr.** Böhmer, n. 1589.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **622-626**

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

§ Littere patentes ad portulanos, ne permittant extrahi victualia de Sicilia, quousque naves curie onerentur.

§ Eodem die ibidem, de eodem mandato scripsit idem. FR(edericus) et cetera. Universis portulanis per Siciliam constitutis et cetera. Cum Nicolino Spinule regni Sicilie ammirato fideli nostro, dederimus nostris litteris[1] in mandatis, ut quinquaginta milia salmarum victualium apud Tunisum in navibus nostris deferri faciat et onerari eas, in quibuscumque portubus melius et utilius pro nostra curia reputabit, fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatinus de Sicilia aliqua victualia nullatenus extrahi permittatis, quousque naves nostre fuerint onerate victualium quantitate predicta. | (c. 76*v*)

[1] Reg. 623.

625 **1240 febbraio 29, Viterbo**

Avendo ordinato all'ammiraglio Nicolino Spinola di vendere per 300 once una vecchia nave e di acquistarne un'altra con il denaro ricavatodalla vendita, Federico II [1] ordina al secreto di Messina di assegnare allo stesso ammiraglio il rimanente della somma necessaria all'acquisto; [2] gli dà inoltre mandato di imporre ai suoi sottoposti di corrispondere al suddetto ammiraglio il denaro di cui necessita per svolgere gli incarichi che gli vengono affidati.

RF c. 76*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 356, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 783. **Trascr.**: Sthamer, p. 729 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2845. **Cfr.** Böhmer, n. 1589.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **622-626**

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

‹Ad secret›um Messane.

§ Item ultimo februarii XIIIe indictionis apud Viterbium. De eodem mandato scripsit idem P(etrus) de Capua ad Maiorem de Plancatone de Baro secreto Messane. *[1] [...] pecuniam*[a] *ammira‹to› pro navi emenda.* Cum mandaverimus Nicolino Spinule[1] regni Sicilie ammirato fideli nostro, ut navem quandam curie nostre consumptam vendat pro unciis auri trecentis vel pro maiori pretio, si valebit, et tantum superaddat unciis ipsis, quod aliam navem emat, ut numerus decem navium semper pro nostris servitiis habeatur, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus pecuniam superaddendam pro emenda navi predicta de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, ammirato prefato ad requisitionem et ordinationem suam debeas exhibere. *[2] [De c]ohercendis officialibus, qui [sub] eo sunt, ut dent opor[tunam] pecuniam ammirato.* Preterea, cum, sicut idem ammiratus scripsit nobis[2], officiales, qui sub te sunt, in exhibenda sibi pecunia pro servitiis nostris, dum requiritur ab eisdem, sunt desides et remissi, propter quod eadem servitia nostra, prout decet, nequeunt expediri, mandamus et precipimus fidelitati tue,

quatinus officiales eosdem districta cohercione compellas quod eidem ammirato pecuniam pro nostris servitiis oportunam ad requisitionem et ordinationem suam debeant exhibere. Datum et cetera.

[a] *C* De danda pecunia*; St* [De danda] pecunia*; He corregge e integra* [Ut det] pecuniam

[1] Cfr. reg. 622[1].
[2] Cfr. reg. 622 [8].

626 — 1240 febbraio 29, Viterbo

Lettera patente con la quale Federico II dà mandato a tutti i doganieri del regno di attenersi agli ordini dell'ammiraglio Nicolino Spinola in merito alla pece e al ferro che essi sono tenuti a consegnargli.

RF c. 76*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 356, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 783. **Trascr.**: Sthamer, p. 731. **Regg.**: Böhmer, n. 2846. **Cfr.** Böhmer, n. 1589.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ 622-626

[Li]ttere patentes ad universos [doane]rios regni de pice [et fe]rro dandis ammirato [pretio], quo emuntur vel quo venduntur.

§ Eodem die ibidem, de eodem mandato scripsit idem. FR(edericus) et cetera. Universis doaneriis per regnum Sicilie constitutis. Cum Nicolino Spinule regni Sicilie ammirato fideli nostro dederimus nostris litteris in mandatis[1], ut de pice et ferro recipiendis a vobis pro servitiis nostris sibi commissis eo precio, quo emuntur vel quo venduntur, faciat cum consilio vestro quod utilitati curie nostre melius viderit expedire, fidelitati vestre mandamus, quatinus id, quod idem ammiratus cum consilio vestro pro utilitate curie nostre de predictis ordinandum duxerit, faciatis. Datum.

[1] Reg. 622 [5].

627 **1240 febbraio 29, Viterbo**

Federico II ordina al castellano di Calanna, Marino, che si è rifiutato di consegnare la fortezza di Reggio a Goffredo Fimeth *di Lentini poiché nel mandato che gli era stato inviato non compariva il proprio nome, di eseguire immediatamente l'ordine.*

RF c. 76*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 356, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 783 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 732 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2847.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive: *Gualterius de Cusentia*; registra: *Iohannes de Ydronto.*

→ **627-628:** disposizioni per l'assegnazione della fortezza di Reggio.

Si noti che nella lettera si allude alla circostanza che il castellano di Calanna non aveva eseguito l'ordine di assegnare il castello di Reggio al nuovo custode adducendo a sua discolpa il fatto che nel mandato inviatogli dalla cancelleria non compariva il proprio nome. La cosa, della quale Federico II si meraviglia (*de quo nostra serenitas ammiratur*), ha effettivamente riscontro nel gruppo di registrazioni con le quali si apre il registro, dove sono riportati in forma molto sintetica (quasi di semplice notizia) sedici mandati emessi nei primi giorni di ottobre e legati al programma di riforme riguardante proprio la custodia dei castelli attuata nell'autunno 1239 (cfr. nn. 1-16 e 17-21). Le registrazioni relative al castello di Reggio si trovano ai nn. 8 e 9, sotto il titolo *In castro Regii Goffridus Fimeth comestabulus Lentini*. Ma mentre nella seconda (n. 9) si dice che il mandato fu indirizzato a Goffredo *Fimeth* (il nuovo castellano appunto) affinché prendesse in consegna la fortezza e la custodisse diligentemente, nella prima (n. 8), relativa al mandato emesso affinché il castello gli venisse trasmesso, non compare il nome di Marino, bensì si dice soltanto che il destinatario era il castellano di Reggio: *scriptum est castellano Regii de assignando castro Regii custodiendo Goffrido Fimeth comestabulo Lentini.*

Ad Marinum, ut assignet castrum Regii [G]offrido Fimeth.

§ Eodem die ibidem, de mandato imperiali facto per[a] magistrum Thadeum scripsit Gualterius de Cusentia Marino castellano Calanne. Significavit culmini nostro Goffridus Fimeth de Lentino fidelis noster quod, cum dudum mandaverimus tibi per litteras nostras[1], ut castrum nostrum Regii, quod eiusdem custodie commi-

simus de sua fidelitate confisi, cum omnibus rebus ipsius eidem assignare deberes custodiendum ad honorem celsitudinis nostre, tu hoc facere non curasti occasione inventa quod nomen tuum in litteris nostris non erat contentum, de quo nostra serenitas ammiratur. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus receptis hiis litteris predictum castrum Regii cum omnibus rebus eiusdem predicto Goffrido de Fimeth fideli nostro debeas assignare iuxta priorum nostrarum continentiam litterarum; cavens, ne aliter facias, sicut de gratia nostra confidis et speras.

[a] *Il passo* imp(er)iali - p(er) *nell'interlineo.*

[1] Cfr. reg. 8.

628 **1240 febbraio 29, Viterbo**

Federico II risponde a Goffredo Fimeth *di Lentini e gli invia il mandato diretto al castellano di Calanna, Marino, affinché gli assegni la fortezza di Reggio.*

RF c. 76*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 356 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 784. **Trascr.**: Sthamer, p. 733. **Regg.**: Böhmer, n. 2848.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive: *Gualterius de Cusentia*; registra: *Iohannes de Ydronto.*

→ 627-628

Goffrido Fimeth, quod capiat.

§ Item de eodem mandato scripsit idem Goffrido Fimeth de Lentino. Benigne recepimus litteras, quas nostro culmini destinasti, et eas intelleximus diligenter, diligentiam tuam, quam habes in nostris beneplacitis, commendantes. De castro autem Regii, quod tue custodie commisimus de tua fidelitate confisi et, sicut scripsisti, Marinus castellanus eiusdem tibi, sicut sibi mandavimus, noluit assignare, ecce quod sibi districte mandamus[1], ut ipsum receptis litteris cum omnibus rebus eiusdem debeat assignare. Tu autem eo recepto iuxta priorum nostrarum continentiam litterarum[2] ipsum

ad honorem et fidelitatem nostram studeas custodire, ut tuam in hoc diligentiam commendemus[a]. || (c. 77*r*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 10 righe.*

[1] Reg. 627.
[2] Reg. 9.

629 **1240 febbraio 29, Viterbo**

In risposta al giustiziere di Terra d'Otranto Andrea de Aquaviva*, Federico II [1] lo approva per aver addobbato diciotto nuovi cavalieri visto che, a seguito del proprio ordine di convocare i feudatari della sua provincia entro le festività natalizie, aveva constatato che diciassette di essi erano già impegnati al servizio della corte (quattro in Terrasanta e tredici in Lombardia), che a uno era stata affidata la custodia della fortezza di Sora e che nessuno degli altri era in grado in breve tempo di equipaggiarsi adeguatamente per mettersi al suo servizio; concorda altresì con la sua iniziativa di imporre agli altri feudatari della provincia di fornire ai novelli cavalieri il sussidio per il loro equipaggiamento (in modo che ognuno di essi abbia almeno quattro cavalli) e gli ordina di inviargli l'elenco con i nominativi e l'equipaggiamento di ognuno dei diciotto cavalieri; gli dà mandato [2] di procedere alla confisca dei beni ecclesiastici e patrimoniali, non solo degli ecclesiastici, ma anche dei laici che risiedono ancora presso la curia pontificia nonostante il divieto imperiale, [3] di restituire i beni sequestrati sia al chierico romano Emanuele Frangipane, il quale si trova a Roma per volere imperiale, sia agli altri che, sebbene non regnicoli, vivono nei territori del regno, visto che questi non sono contemplati nelle sue disposizioni di esproprio, a meno che non intervengano ragioni particolari che lo inducano ad agire altrimenti; [4] lo informa di aver ricevuto la lista degli ufficiali ai quali ha affidato incarichi e gli comunica la sua decisione di estendere il divieto di svolgere mansioni nella terra d'origine, non solo per le massime cariche, ma anche per gli uffici di minore importanza, ordinandogli inoltre di non assegnare compiti a quanti in passato, sotto il suo predecessore, sono stati impiegati nell'esazione della colletta poiché, come gli è stato riferito, alcuni di loro ne hanno approfittato per*

favorire i propri interessi; [5] lo loda per come ha svolto le indagini nei confronti dei petegarii *che si sono impossessati del denaro pubblico e gli ordina di provvedere al recupero delle somme illecitamente sottratte e alla cattura dei colpevoli, avendo cura poi di fargliene pervenire l'elenco; [6] lo approva per la sollecitudine con la quale si occupa del popolamento della città di Augusta, ordinandogli nel contempo di fare altrettanto anche per quanto riguarda* Petrolla*, cosicché vi si trasferiscano tutti coloro ai quali è stato ordinato di insediarvisi e non si verifichi più quanto è accaduto a causa dell'incuria del suo predecessore, e di inviargli il resoconto dell'indagine svolta dietro proprio ordine su quei fatti; [7] si compiace con lui nell'apprendere che ha consegnato al notaio Giovanni* de Palmerio *e al giudice Maggiore* de Iuvenatio *il denaro da trasmettere a corte; [8] gli comunica infine di aver ordinato al giustiziere di Basilicata, che gli ha chiesto l'invio di un cavaliere come prestazione di servizio per le sue terre feudali, di tener conto del fatto che egli svolge già alcune mansioni per la curia e di regolarsi quindi nei suoi confronti nello stesso modo in cui si comporta con quanti, come lui, sono già impiegati al servizio dell'imperatore.*

RF c. 77*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 357 s, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 784-787. **Trascr.**: Sthamer, pp. 734-738. **Regg.**: Böhmer, n. 2849.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **629-630:** oltre a essere state entrambe scritte da Lorenzo su relazione di Taddeo *de Suessa*, le due lettere sono correlate anche in merito al contenuto: il nesso infatti è costituito dall'ottavo punto della prima missiva, dove Federico II, nel rassicurare Andrea *de Aquaviva* circa le richieste di prestazioni feudali avanzate nei suoi confronti da Tommaso di Osmondo, gli annuncia già la spedizione del mandato diretto a quest'ultimo. Non è da escludere fra l'altro che le due lettere siano state spedite insieme ad Andrea *de Aquaviva*, il quale avrebbe poi provveduto a esibire al giustiziere di Basilicata il mandato di cui era beneficiario; in tal caso la frase «ecce quod eidem iustitiario scribimus», che si legge nella lettera diretta ad Andrea, più che preannunciare la spedizione del secondo mandato lo avrebbe accompagnato.

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Responsales Andree de Aquaviva iustitiario Terre Idronti.

§ Ultimo, de imperiali mandato facto per magistrum Taddeum scripsit Laurentius Andree de Aquaviva iustitiario Terre Idronti. Litteras et cetera. *[1] § De militibus XVIII.* Quod autem, sicut significas, recepto mandato nostro, ut omnes feudotarios iurisditionis tue diligenter inquireres et singulis eorundem sub pena feudorum et in optentu gratie nostre preciperes, ut iuxta quantitatem[a] pro suorum viribus feudorum decenter pararent se armis et equis, finali eis termino usque ad festum Natalis Domini constituto, nobisque rescriberes quos in apparatu decenti et congruo invenires, et non paratos faceres preparari ad nostra servitia processuros, tu singulis iurisditionis tue feudotariis hoc mandasti, sicut[b] superius continetur, et non invento feudotario aliquo in apparatu decenti, facta tandem inquisitione ac invento quod quatuor ex eis sunt in nostro servitio ultra mare, tredecim venerant in Lombardiam, unus etiam est castellanus in castro Sorelle, quia maior pars et fere tota reliquorum erat adeo immunita, quod tam cito non poterat preparari, decem et octo milites ordinasti, qui et ab aliis feuda tenentibus subsidium pro apparatu debent recipere, ita quod ad minus habeat quilibet quatuor equos: celsitudini nostre placet et volumus, ut milites preparatos in scriptis habeas, quod statim, cum oportuerit, possint haberi; et eorum nomina cum cuiuslibet apparatu sub sigillo tuo ad curiam nostram mittas. *[2] De clericis et laicis Rome morantibus.* De clericis et laicis, quos inquirere te mandavimus[1], si post datum tunc ab excellentia nostra mandatum in curia pape morati fuerunt nec in regnum ad propria redierunt, ac eorum bonis tam ecclesiasticis quam patrimonialibus ad opus nostre curie capiendis, volumus, ut de laicis, quia nullam de ipsis fecisti in tuis litteris mentionem, mandatum nostre celsitudinis exequaris. *[3] De Emanuele Frasapane.* De clericis vero, quorum nomina in cedula tuis litteris interclusa recepimus, tibi mandamus, ut Emanueli Frasapane[c] clerico civi Romano, qui de licentia nostra Rome moratur, beneficia sua hac ei occasione per te ablata cum perceptis exinde fructibus restituas, et aliis, qui de regno non sunt, si in regno morantur, similiter ablata restituas, cum de illis predicte littere nostre non faciant mencionem[2], nisi aliqua iusta ratio te movisset. *[4] De officialibus preteritis.* Recepimus preterea nomina officia-

lium, quibus aliquid de nostris officiis commisisti; et quia nolumus quod aliqui in terris maxime, unde sunt oriundi, perpetuare seu continuare officia minima videantur, cum hoc etiam in maximis officiis duxerimus precidendum, fidelitati tue mandamus, quatinus officiales aliquos, quocumque nomine nuncupentur, qui tempore retroacto sub predecessore tuo iustitiario fuerant in collectis colligendis vel imponendis aut aliis, propter que inferantur fidelibus nostris gravamina nec non impediatur curie nostre comodum[d], non admittas; quidam enim, sicut audimus, gravare alios, se et suos alleviare penitus iam in consuetudinem converterunt. *[5] De pecunia et petegariis capiendis.* Quod autem facta inquisitione ad querimoniam populi tibi commissi, de mandato etiam familiarum nostrorum invenisti non modicam pecunie quantitatem per eos, qui petegarii dicuntur, extractam ultra debitam quantitatem et suis privatis [usi]-bus applicatam, laudamus plurimum diligentiam et fidem tuam, mandantes, ut pecuniam illam, si nondum recepisti ab eis, statim recipias et tales petegarios capias in personis et omnibus bonis suis et facias custodiri; nomen cuiuslibet nobis per tuas litteras rescripturus. *[6] De habitatione Cesaree Auguste et Petrolle.* Quod in habitatione civitatis nostre Cesaree Auguste omnem sollicitudinem adhibes, gratum gerimus et acceptum; mandantes quod de habitanda Petrolla[3] similiter sis intentus, ut ad incolatum eius vadant omnes, qui ad eundum illuc dudum fuerant ordinati; habens illam cautelam et studium, ut de illis, qui ad habitationem Petrolle iverint, non contingat ulterius, quod per incuriam tui predecessoris iam dicitur contigisse. Volumus etiam, ut inquisitionem, quam super hiis te facere mandavimus[4] et tu facis, ut asseris, factam ad cameram nostram mittas. *[7] De pecunia curie missa.* De pecunia, quam magistro Io(hanni) de Palmerio notario nostro et iudici Maiori de Iuvenatio te significas assignasse deferendam ad nos, tuum studium commendamus[5]. *[8] De servitio terre sue.* Quod autem iustitiarius Basilicate a te militem unum exigit in presenti pro servitio terre tue, ecce quod eidem iustitiario scribimus[6], ut, quia in servitiis nostris es, eo modo et tempore servitium a te propter hoc exigat, quo exigit ab aliis, qui in servitio nostro morantur, facta super terre tue facultatibus extimatione decenti, ut servitiorum nostrorum occasione nichil tibi onerosius sentias irrogatum, quam aliis, qui eadem tecum conditione tenentur. Ceterum et cetera.

[a] *Segue* et *dilavata.* [b] sic(ut) *nell'interlineo.* [c] *Il nome* Emanueli Frasapane *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [d] *Così R.*

[1] Cfr. regg. 52-62 del 10 ottobre 1239, e in particolare la lettera registrata al n. 62 diretta ad Andrea *de Aquaviva.*

[2] Nel mandato di confisca del 10 ottobre, infatti, sono contemplati i beni di proprietà degli ecclesiastici stranieri dimoranti fuori del regno e non quelli degli stranieri residenti.

[3] Attuale Villanova in provincia di Brindisi; cfr. in proposito Bresc, *La «mala signoria»*, p. 591.

[4] Cfr. reg. 51 del 9 ottobre 1239; si veda anche la registrazione 850 del 6 aprile, dalla quale risulta che il resoconto delle indagini svolte da Andrea era pervenuto a corte.

[5] Cfr. regg. 370-371 del 27 dicembre 1239 con i quali Federico II aveva ordinato a tutti gli ufficiali del regno di consegnare il denaro del fisco che si trovava in loro possesso al giudice Maggiore *de Iuvenatio* e a Enrico *Abbas*, inviati appositamente nel regno con l'incarico di farlo pervenire al più presto alla corte stessa. I funzionari d'Abruzzo, in particolare, insieme a quelli di Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto e Basilicata, avrebbero dovuto consegnare il denaro al giudice Maggiore (cfr. reg. 369). In queste lettere però non si fa menzione del notaio Giovanni *de Palmerio* al quale invece si accenna qui.

[6] Reg. 630.

630 — 1240 febbraio 29, Viterbo

Federico II ordina al giustiziere di Basilicata Tommaso di Osmondo, che ha chiesto ad Andrea de Aquaviva *l'invio di un cavaliere come prestazione di servizio per le sue terre feudali, di tener conto del fatto che questi svolge già mansioni per la curia e che ciò - a detta dello stesso Andrea - comporta un danno, seppur minimo, alla gestione delle proprie terre; gli dà quindi mandato di valutare attentamente le disponibilità di Andrea e di comportarsi nei suoi confronti nello stesso modo in cui si comporta con quanti come lui sono già impiegati al proprio servizio.*

RF c. 77*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 358, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 787. **Trascr.**: Sthamer, p. 739. **Regg.**: Böhmer, n. 2850.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

→ 629-630

§ Thomasio filio Osmundi iustitiario Basilicate pro Andrea de Aquaviva iustitiario terre Idronti.

§ Item iustitiario Basilicate. Supplicavit excellentie nostre Andreas de Aquaviva iustitiarius Terre Idronti fidelis noster quod, cum militem unum ab eo exigas in presenti pro servitio terre sue, quia in servitiis nostris est et terre sue facultas hoc minime patitur, nos sibi super hoc providere de nostra gratia dignaremur. Nos igitur attento quod persona eius in servitio nostro moretur, fidelitati tue mandamus, quatinus, si est ita, facta super terre sue facultatibus extimatione decenti, eo modo et tempore servitium exigas ab eodem, quo ab aliis, qui sunt in nostris serviciis, exigetur, ut occasione serviciorum nostrorum nichil sibi quam aliis conditionis eiusdem fidelibus nostris onerosius sentiat irrogatum[1]. | (c. 77*v*)

[1] Cfr. reg. 629 [8].

631 **1240 febbraio 29, Viterbo**

Federico II risponde ad Alessandro di Enrico e gli dà istruzioni sulle varie questioni in merito alle quali questi lo ha interpellato. [1] In primo luogo, avendo appreso da lui che ha provveduto alla nomina di procuratori per le chiese vacanti della propria giurisdizione, gli ordina di rimuovere quelli prescelti per le chiese di Monopoli e di Melfi e per il monastero di S. Stefano di Monopoli, nei quali lui, Federico, ha già provveduto a confermare coloro che erano stati eletti, e di lasciare che siano questi ultimi a rendere conto delle rispettive amministrazioni, dopo comunque aver ricevuto dai procuratori da lui scelti e che debbono essere destituiti il rendiconto relativo all'intero periodo della loro gestione. Gli ordina inoltre di incamerare a nome del demanio le prebende, i benefici ecclesiastici e tutte le altre rendite che si renderanno vacanti o che già lo sono, anche se non esplicitamente espresse nelle precedenti istruzioni, e di comunicargliene tempestivamente l'entità; [2] gli ordina di esigere sia la terza parte del nolo dovuto dai pellegrini che si dirigono in Terrasanta con le navi imperiali e con quelle dei mercanti (così come ha sempre fatto Tommaso de Brundusio *durante il suo mandato) sia i diritti di naufragio sull'imbarcazione naufragata presso Termoli, nonostante le pretese*

accampate dagli ufficiali dell'ammiraglio (col quale del resto sta per fissare un incontro), non ammettendo in alcun modo che quanto stabilito in merito alle competenze dei vari uffici venga mutato fino a nuovo ordine; [3] lo approva perché ha provveduto al pagamento dei compensi stabiliti per tutto il mese di gennaio a coloro che sono addetti alla cura e alla custodia dei falconi, dei leopardi e dei cammelli e a quanti svolgono mansioni connesse agli svaghi imperiali, ordinandogli di continuare a erogare i suddetti pagamenti secondo le modalità fissate dalla corte; [4] gli comunica che le spese che sostiene per inviare corrieri e ambasciatori verranno calcolate nel suo rendiconto contabile e che i compensi previsti per se stesso e per il suo seguito sono gli stessi che finora ha percepito Tommaso de Brundusio*; [5] infine, avendo appreso dallo stesso Alessandro che in Puglia molti si lamentano poiché non gli è ancora stato corrisposto il prezzo stabilito per il sale che hanno prodotto per il demanio fin dal tempo di Tommaso* de Brundusio *e minacciano di non lavorarlo più, gli ordina di procrastinare ancora il pagamento, se possibile, altrimenti di regolarsi come meglio crederà.*

RF c. 77*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 358 s, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 787-789. **Trascr.**: Sthamer, pp. 740-743. **Regg.**: Böhmer, n. 2851.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

[‹Responsales ad› Alix]andrum filium ‹He›nrici.

§ Ultimo eiusdem, de imperiali mandato facto per eundem magistrum Taddeum scripsit idem Laurentius Alixandro filio Henrici et cetera. Litteras et capitula et cetera. *[1] De procuratoribus et electis ecclesiarum, proventibus et beneficiis.* Quod autem, sicut significasti, in ecclesiis vacantibus iurisditionis tue procuratores idoneos ordinasti, licet in Monopolitana et Melfiensi Ecclesiis et monasterio Sancti Stephani de Monopuli sint electi a nostra celsitudine confirmati, volumus, ut ab ecclesiis, quarum nostra serenitas confirmavit electos, procuratores amoveas et electis eisdem permittas de suis iuribus responderi, omnes proventus perceptos usque ad

receptionem presencium vel usque ad id temporis percipiendos rec[ip]iens[a] ad opus nostrum a procuratore ratione recepta[b], alias omnes quantitates, etsi non exprimantur in litteris tibi missis[1], vel quas vacare contigerit, nec non beneficia et prebendas, que vacaverint seu vacant, in vacantibus ecclesiis ipsis recipiens et ad opus curie nostre iuxta priorum litterarum nostrarum formam faciens fideliter procurari; significaturus nobis vacantia beneficia et prebendas et redditus annuos eorundem, statim quod aliquas vacare continget. *[2] [De] naulo et navi naufragata.* De tertia parte nauli peregrinorum transfretantium[c] ultra mare tam in navibus curie nostre quam navibus mercatorum, quam Thomasius de Brundusio tempore officii sui recipere consuevit, ut scribis, et de navi, que pridie Thermulis fuit passa naufragium, quam cum predicta tertia parte nauli petunt officiales ammirati, dicentes ad ius sui officii pertinere, mandamus, ut ipsa omnia iura recipias, sicut per dictum Thomasium consueverunt recipi, ad opus curie nostre; et ecce quod eundem admiratum ad nos venire mandamus[2], ut secum exinde conferamus, cum nolimus de officiis et officiorum nostrorum proventibus usque ad aliud mandatum nostre celsitudinis aliquid immutari. *[3] [De expensis] leoparderiorum, ca[melariorum] et aliorum.* Quod expensas statutas dari fecisti per totum mensem ianuarii quibusdam falconeriis, leoparderiis, camelariis et aliis de nostra familia constitutis super nostris solaciis et serviciis, ut scripsisti, quibus Thomasius de Brundusio expensas dare consueverat et de mandato nostro dare, si nunc esset in officio, tenebatur nec dedit amotus pro eodem mense: celsitudini nostre placet et mandamus tibi quod eisdem, quibus dictus Thomasius de mandato nostro dabat expensas et daret hodie, si in officio ipso esset, iuxta statutum curie nostre pro quolibet factum decetero debeas exhibere[3]. *[4] [De] expensis nuntiorum et suis.* Expensas etiam, quas pro nuntiis necessario ad servicia nostra mittendis facere te oportet, ut dicis, necessarias et moderatas in tuis ratiociniis volumus numerari, mandantes, ut pro te et tot personis [tecum] in nostro servitio moraturis expensas iuxta assisam curie nostre recipias, pro quot et sicut recepit hactenus Thomasius antedictus de curie nostre statuto. *[5] De sale.* Quod autem significare curasti quod per Apuliam plures sunt, qui clamant et murmurant quod statutum a curia nostra pretium pro sale, quem hactenus tempore officii Thomasii de Brundusio ad opus nostrum fecerant,

habere non possunt et, si dictum pretium non habuerint, de sale faciendo se in futurum nullatenus intromittent, quod minus utile nostre curie potest esse, volumus, ut, si solutio ipsius precii sine curie incommodo differri poterit, differas, alioquin, si incomodum[d] sequeretur, facias sicut melius videris expedire; in omnibus sic intentus, ut merito commenderis.

[a] rec[ip]iens: *C HB St* nec non; *He* re[..]e(n)s [b] *Il passo* o(mne)s - recepta *aggiunto parte nell'interlineo e parte al margine destro.* [c] *R* t(ra)nsfeta(n)tiu(m) [d] *Così R.*

[1] Il riferimento è al mandato del 10 ottobre 1239 registrato al n. 67.
[2] Cfr. reg. 622 [10].
[3] Cfr. anche reg. 607.

632 — 1240 febbraio 29, Viterbo

Federico II ordina al giustiziere di Valle del Crati e Terra Giordana Tolomeo de Castellione *di appurare se, come gli è stato riferito, Giovanni* de Fuscaldo *si sia veramente sposato, nonostante la legge vieti ai feudatari di contrarre matrimonio senza aver prima ottenuto l'approvazione sovrana, e, ove la colpa fosse accertata, di procedere contro di lui facendolo imprigionare e confiscandone i beni.*

RF c. 77*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 359, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 789 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 744. **Regg.**: Böhmer, n. 2852.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Al termine della registrazione nota di Gualtiero *de Cusentia* relativa al latore della lettera.

La norma alla quale Giovanni *de Fuscaldo* aveva contravvenuto e alla quale si accenna nella lettera è contenuta in Const. III, 23. 1 (*De uxorandis comitibus et baronibus*, ed. Stürner, p. 387 s), che imponeva il preventivo consenso sovrano ai matrimoni dei feudatari: «sancimus ubique per regnum, ut nullus comes vel baro vel quilibet alius, qui baronias, castra vel feuda in capite a nobis teneat vel ab alio, que in quaternionibus doane nostre baronum inveniuntur inscriptis, sine permissione nostra uxorem ducere valeat».

Ad Tholomeum iustitiarium Vallis Gratis et Terre Iordane contra Iohannem ‹de Fusc›aldo.

§ Eodem, de imperiali mandato facto per magistrum Taddeum scripsit G(ualterius) de Cusentia Tholomeo de Castellione iustitiario Vallis Gratis et Terre Iordane. Innotuit nuper excellentie nostre quod Iohannes de Fuscaldo, cum terram feodalem teneat, uxorem duxit sine mandato et nostre coniventia maiestatis, contra sacrarum constitutionum nostrarum tenorem. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus inquisita super hoc diligentius veritate, si rem inveneris ita esse, eundem Iohannem de persona capias, bonis suis omnibus infiscatis. Datum.

Lator litterarum Arpinus de Fuscaldo.

633 **1240 febbraio 29, Viterbo**

Federico II ordina al provveditore ai castelli Guglielmo de Laurentio *di Sessa di far eseguire i lavori di riparazione di cui necessita Rocca Mondragone e di far terminare la costruzione che è stata intrapresa in una delle torri del castello; inoltre, sebbene l'onere della manutenzione della fortezza spetti agli abitanti della zona, gli ordina di farsi assegnare la somma necessaria (ossia 8 once) dal* collector *Stefano* de Romoaldo *poiché, essendo i suoi sudditi al momento già gravati dalla colletta, potrebbero non essere in grado di soddisfare entrambe le richieste di denaro; tuttavia gli dà comunque mandato di chiedere loro il rimborso della spesa una volta conclusasi la riscossione della colletta.*

RF c. 77*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 359, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 790 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 745 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2853.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

→ **633-634 e 634[1-2]:** disposizioni per la riparazione del castello di Mondragone.

Si veda la lettera del 9 ottobre 1239 (reg. 50) con la quale Federico II aveva già dato disposizioni per l'esecuzione di opere di restauro nello stesso

castello al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo *de Montenigro*, purché l'impegno di spesa non superasse la somma di 8 once.

‹G(uillelmo)› de Laurentio de [Su]essa provisori [castror]um pro repara[tione] Rocce Montis [Draconis].

§ De mandato imperiali facto per iudicem T(addeum) de Suessa scripsit Iacobus de Bantra G(uillelmo) de Laurentio de Suessa provisori castrorum. Intellexit serenitas nostra quod quedam loca Rocce Montis Draconis reparatione indigent, quoddam etiam hedificium, quod in quadam turre ipsius rocce de novo inceptum fuit, nisi celeriter compleatur, in brevi tempore poterit devastari; quod totum cum modica quantitate expensarum, videlicet cum octo unciis, fieri[a] poterit, ut dicitur, et reparari. Licet autem ad reparationem eiusdem rocce quidam de ipsis partibus teneantur, ne inde facto collecte, que ad presens imponenda est tam ipsis quam aliis fidelibus regni nostri, aliquod propter hec impedimentum evenire contingat et ipsi etiam eodem tempore simul dupplici onere gravati ad utrumque sufficientes esse non possent, volumus, ut quantitatem eandem ipsis scientibus recipias a Stephano de Romoaldo recollectore ipsarum partium, cui pro ipsa tibi solvenda mandatum dirigimus speciale[1], et exinde loca prefata ipsius rocce reparari facias et opus compleri, sicut expedit, supradictum; quam postmodum quantitatem completo dicte collecte servitio a prefatis hominibus, qui ad ipsam reparationem tenentur, recolligas, nominato recollectori restiturus eandem[b].

[a] fier(i) *nell'interlineo.* [b] *Segue, di mano di Ruggero de Salerno*, § Amoto autem; *la nota, iniziata per errore in questo punto e subito interrotta, è ripresa e completata poco sotto, dopo la registrazione 634.*

[1] Reg. 634; v. anche 634[1] e 634[2].

634 **1240 febbraio 29, Viterbo**

634[1] **1240 maggio 3, Orta Nova**

634[2] **1240 giugno 8, Capua**

Mandato diretto al recollector *Stefano* de Romoaldo *affinché provveda a corrispondere al suddetto Guglielmo le 8 once necessarie per la riparazione e per il completamento delle sopraddette fabbriche (n. 634). Il 3 maggio seguente, essendo stato Stefano* de Romoaldo *rimosso dal suo incarico prima ancora di aver provveduto al pagamento delle 8 oncie, il mandato viene inviato nella stessa forma a Riccardo* de Polcara *(n. 634[1]). L'8 giugno si comunica al provveditore ai castelli Guglielmo* Laurentii *di Sessa che il denaro per la riparazione gli sarà corrisposto non più da Stefano* de Romoaldo*, bensì da Riccardo* de Polcara *(n. 634[2]).*

RF c. 77*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Februario in Viterbio.*

Edd.: Carcani, p. 359, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 791. **Trascr.**: Sthamer, p. 746. **Regg.**: Böhmer, nn. 2854, 3058 e 3120.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrivono e registrano: *Iacobus de Bantra* (634), *Rogerius de Salerno* (634[1]) e *Petrus de Capua*[1] (634[2]).

→ **633-634 e 634[1-2]**

Le due registrazioni 634[1] e 634[2] sono state aggiunte sotto alla 634, nel margine inferiore della carta.

Si veda il mandato con il quale furono demandate a Riccardo *de Polcara* le mansioni che prima erano attribuite al destituito Stefano *de Romoaldo* (reg. 1002); si noti che anch'esso fu redatto il 3 maggio dallo stesso Ruggero *de Salerno* su relazione di Taddeo *de Suessa*.

634. *[S]tephano de Romoaldo [re]collectori pro solvendis octo unciis pro re[par]atione predicta.*

§ Item scriptum est prenominato Stephano recollectori solvat[a] eidem G(uillelmo) predictas octo uncias pro reparatione predicta facienda et complendo opere supradicto.

[a] *Così R; s'intenda* ut *(o* quod*)* solvat

634[1]. § Amoto autem ipso Stephano, priusquam uncias ipsas solveret, iuxta quod intelleximus per predictum Guillelmum, mandante domino imperatore per iudicem Taddeum in eadem forma per omnia scriptum est Riccardo de Pulcara, quod solvat uncias ipsas dicto Guillelmo modo predicto III° madii XIII[e] indictionis, [a]put Ortam.

634[2]. § Item VIII° iunii aput Capuam de eodem mandato scriptum est eidem G(uillelmo), ut recipiat uncias ipsas a Riccardo de Pulcara. || (c. 78*r*)

635 1240 febbraio 29, Viterbo

Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *di consegnare gli astori che gli porterà il valletto Rinaldo* Torgisius *ai baroni che questi gli indicherà, affinché se ne prendano cura durante il periodo della muta.*

RF c. 78*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro. Un tratto di penna, tracciato secondo Heupel (p. 747 nota *a* del dattiloscritto di Sthamer) in un secondo tempo, attraversa longitudinalmente l'intera carta come a volerla cassare.

Edd.: Carcani, p. 359, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 791. **Trascr.**: Sthamer, p. 747. **Regg.**: Böhmer, n. 2855.

Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Si veda il mandato del 2 marzo seguente (reg. 719) con il quale si dispose per il pagamento dei compensi dovuti a Rinaldo *Trogisius* e al suo seguito, inviati in Abruzzo con un astore.

B(oamundo) Pissono iustitiario Aprucii pro [astoribus][a] mutandis.

Ultimo, de imperiali mandato facto per magistrum Rogerium de Camera scripsit G(ualterius) de Cusentia Boamundo Pissono iustitiario Aprucii. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus astores nostros, quos portabit ad te Renaldus Torgisius vallectus et fidelis[b] noster, mutari facias per barones iurisdictionis tue, quos idem Renaldus tibi duxerit nominandos. Datum.

[a] astoribus *in St; C* asturibus *qui e più avanti (*astures*)* [b] *Il passo* Renald(us) - fidel(is) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

636 **1240 febbraio 29, Viterbo**

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di corrispondere ad alcuni falconieri inviati nel regno con i propri falconi i compensi stabiliti per le loro mansioni a partire dal primo di marzo e per tutta la durata della loro permanenza lì; l'entità dei compensi è fissata nel modo seguente: a Corradino dovrà corrispondere i compensi per se stesso e due scudieri nonché le spese per le rispettive cavalcature, a suo fratello Guglielmo quelli per se stesso, uno scudiero e due cavalli, a Enzo de Nuceria *quelli per se stesso, due scudieri e tre cavalli, a suo fratello Cuncio quelli per se stesso due scudieri e tre cavalli, a Enrico* de Nuceria *quelli per se stesso, uno scudiero e due cavalli, a Michelotto* de Marescallo *e a Giordano Saraceno quelli per sé e per il proprio cavallo. Gli ordina inoltre di pagare ai suddetti Corradino e Guglielmo 7 once e mezza dovute loro per il mese di febbraio e di corrispondere allo stesso Corradino il necessario per il mantenimento dei falconi in base al numero degli stessi.*

RF c. 78*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro. Un tratto di penna, tracciato secondo Heupel (p. 747 nota *a* del dattiloscritto di Sthamer) in un secondo tempo, attraversa longitudinalmente l'intera carta come a volerla cassare.

Edd.: Carcani, p. 359 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 791 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 747 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2856.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive: *Laurentius de Brundusio*; registra: *Gualterius de Cusentia.*

Alexandro filio Herrici pro falconibus et falconeriis.

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum Albertum scripsit Laurentius Alexandro filio Herrici[a]. Quia Corradinum et subscriptos alios falconerios et fideles nostros cum falconibus nostris in regnum mittimus moraturos, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus eidem Corradino pro se, duobus scuteriis et tribus equis, Guillelmo fratri suo pro se, uno scuterio et duobus equis, Hencio de Nuceria pro se, tribus equis et duobus scuteriis, Cuncio fratri eius pro se, duobus scuteriis et tribus equis, Herrico de Nuceria pro se, uno scuterio et duobus equis, Michilocto de M[are]scallo pro se et equo uno, Iordano Saraceno pro se et equo uno a kalendis proximi mensis martii XIII indictionis expensas iuxta

assisam curie in regno in antea, donec ibi fuerint, necnon Corradino et Guillelmo predictis pro expensis mensis februarii presentis uncias VII$^{1}/_{2}$ ad pondus curie debeas exhibere. Pro falconibus autem, secundum quod augebuntur et minuentur in numero, necessaria tribuas ad requisitionem Corradini iam dicti. Et de omnibus, que dederis, ab eo recipias apodixas. Datum.

[a] Alex(andro) fil(io) Herr(ici) *nell'interlineo.*

637-638 **1240 febbraio 29, Viterbo**

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di acquistare abiti adeguati per maestro Gualtiero Anglicus *e per suo figlio Guglielmino (n. 637) nonché per Corradino (n. 638), tutti falconieri.*

RF c. 78*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro. Un tratto di penna, tracciato secondo Heupel (p. 747 nota *a* del dattiloscritto di Sthamer) in un secondo tempo, attraversa longitudinalmente l'intera carta come a volerla cassare.

Edd.: Carcani, p. 360, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 792. **Trascr.**: Sthamer, p. 748 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2857.

Relatore: -; scrive e registra: *Rogerius de Petrasturmina.*

Dalla nota che introduce la registrazione si desume che Ruggero *de Petrasturmina*, il quale generalmente svolgeva funzioni di relatore e non di scrittore, invece di limitarsi a trasmettere l'ordine di redazione delle lettere, si occupò personalmente di scriverle e registrarle, senza rivolgersi a un altro notaio.

637. *Ad Alexandrum filium Henrici, quod faciat indui magistrum Gualterium Anglicum et Guillelmum filium eius falconerios.*

§ Eodem die, de imperiali mandato scripsit Rogerius de Petrastur(mina) eidem Alexandro. Fidelitati tue mandamus, quatinus magistrum Gualterium Anglicum et Guillelminum filium eius falconerios et fideles nostros de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, hac vice tantum indui facias condecenter.

638. *Ad eundem pro Conradino.*

§ Similes scripsit de eodem mandato pro Conradino falconerio.

639 **1240 febbraio 29, Viterbo**

In risposta ad Angelo Frisarius*, Federico II [1] si compiace con lui nell'apprendere che ha provveduto a saldare il debito che la camera aveva contratto con alcuni mercanti per l'acquisto di una scodella di onice e di altri oggetti e che ha assegnato all'ammiraglio il denaro necessario per l'acquisto dei* victualia *con i quali caricare le navi imperiali; [2] poiché inoltre - come lo stesso Angelo gli ha comunicato - i genovesi stanno acquistando partite di* victualia *in Sicilia per conto del re di Tunisi per rifornire le regioni dell'Africa settentrionale dove è in corso una carestia, lo informa di aver dato ordine all'ammiraglio di vietare le esportazioni da tutta la Sicilia fintanto che le navi imperiali non saranno salpate per l'Africa con il loro carico, in modo tale che la Corona possa realizzare il maggior profitto possibile, e gli ordina pertanto di far rispettare anche lui tale proibizione, vietando la vendita e l'esportazione di* victualia *dai porti sottoposti alla propria giurisdizione prima che le suddette navi siano partite, fatta eccezione per quelle merci che sono già state acquistate e per le quali è già stato pagato il dazio.*

RF c. 78*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Februario in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro. Un tratto di penna, tracciato secondo Heupel (p. 747 nota *a* del dattiloscritto di Sthamer) in un secondo tempo, attraversa longitudinalmente l'intera carta come a volerla cassare.

Edd.: Carcani, p. 360, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 792 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 750-752. **Regg.**: Böhmer, n. 2858.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Iohannes de Ydronto*.

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

§ Ad Angelum Frisarium.

§ Eodem die, de mandato imperiali facto per iudicem Petrum de Vin(ea) scripsit Iohannes Ydr(onti) Angelo Frisario magistro portulano Sicilie citra flumen Salsum. Benigne recepimus et cetera. *[1] De solutione pecunie pro scutella onichili. § De assignatione pecunie amirato facta pro victualibus emendis et aliis servitiis.* Super eo autem, quod scripsisti, te solvisse de mandato nostro[1] mercato-

ribus ad te missis a curia nostra pro scutella de onichilo et ioettis aliis per eos nostre camere assignatis et amirato pro emendis victualibus ad onerandum naves nostras et alia[a] servitia nostra de pecunia curie nostre, que est per manus tuas: celsitudini nostre placet et tuam inde diligentiam commendamus. Volumus tamen, ut ad inveniendam pecuniam et mittendam ad erarium nostrum des opem et operam efficacem. *[2] § De non onerandis navibus, quousque onerentur naves curie.* Quod autem significasti nobis per interclusa capitula quod in partibus Barbarie est caristia victualium et quod Ianuenses emunt victualia in Sicilia de pecunia regis Tunisi et portant ad eum, unde magnum lucrum consequntur, quod lucrum poterit nostre camere applicari, ecce quod nos amirato damus per nostras litteras[2] in mandatis, ut nullas naves permittat in Sicilia onerari, donec naves nostre fuerint onerate per eum et navigent sive versus Barbariam sive versus alias partes, unde de victualibus ipsis valeat curie nostre maius commodum provenire. Quapropter fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus tu decetero nulla victualia vendas mercatoribus nec permittas a portubus[b] iurisditionis tue extrahi, donec, ut dictum est, naves nostre onerentur et navigent iuxta predicti amirati ordinationem. Naves vero mercatorum, que iam onerate sunt et tibi pecuniam pro extrahendis victualibus persolverunt, navigare permittas; attentius provisurus, ne sub occasione presentis mandati nostri naves aliquas mercatorum onerari de novo vel de portu exire permittas in fraudem curie nostre, que ante presens mandatum nostrum tibi pecuniam non solverunt. | (c. 78*v*)

[a] *R* aliis *con* -s *corretta, forse per trasformarla in* -a [b] *R* portib(us), *come pare.*

[1] Cfr. reg. 138.
[2] Reg. 623.

640-644 **1240 marzo 1, Viterbo**

645-650 **1240 marzo 16, Orte**

Federico II annuncia agli undici giustizieri la sua prossima venuta nel regno di Sicilia e la convocazione di un'assemblea generale che si terrà a Foggia la Domenica delle Palme; pertanto ordina loro di

presentarsi al suo cospetto per quel giorno e di portare con sé due rappresentanti per ciascuna città e uno per ciascun castello della propria provincia, fatta eccezione per quelle città alle quali sono state indirizzate lettere particolari che gli stessi giustizieri dovranno peraltro aver cura di far recapitare. Ordina inoltre loro di condurre con sé a Foggia l'ammontare della colletta raccolta nella propria provincia e, nel caso rimanesse ancora una piccola parte da esigere, di scegliere esattori che in breve tempo riscuotano il residuo e lo facciano pervenire a corte. I primi cinque mandati, spediti il 1° marzo da Viterbo, sono diretti a Ruggero de Amicis *giustiziere della Sicilia occidentale (n. 640), Guglielmo* de Anglone *giustiziere della Sicilia orientale (n. 641), Goffredo* de Montefusculo *giustiziere di Calabria (n. 642), Tolomeo* de Castellione *giustiziere di Valle del Crati e Terra Giordana (n. 643), Andrea* de Aquaviva *giustiziere di Terra d'Otranto (n. 644); gli altri sei, spediti il 16 marzo da Orte, sono indirizzati a Landolfo* de Franco *giustiziere di Terra di Bari (n. 645), Tommaso di Osmondo giustiziere di Basilicata (n. 646), Riccardo* de Montenigro *giustiziere di Terra di Lavoro (n. 647), Tommaso* de Montenigro *giustiziere del Principato (n. 648), Riccardo* de Montefusculo *giustiziere di Capitanata (n. 649), Boemondo* Pissonus *giustiziere d'Abruzzo (n. 650).*

RF c. 78*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Viterbio* e *Littere de accessu domini in regnum*.

Edd.: Carcani, p. 360 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 793-795. **Trascr.**: Sthamer, pp. 753-755. **Regg.**: Böhmer, n. 2859.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Gualterius de Cusentia*; registrano: *Guillelmus de Tocco* (640-644 del 1° marzo) e *Petrus de Capua*[2] (645-650 del 16 marzo).

→ **640-715:** convocazioni all'assemblea generale di Foggia indetta per la Domenica delle Palme. Si tratta di uno dei gruppi di *similes* più consistenti e articolati del registro. Le registrazioni occupano tre facciate (cc. 78*v*-79*v*) e sono suddivise in tre diversi gruppi in base alle qualità e alle funzioni dei destinatari: a c. 78*v* sono registrate infatti le lettere dirette agli undici giustizieri (nn. **640-650**), a c. 79*r* quelle per i secreti, camerari, maestri portolani e altri funzionari del regno (nn. **651-668**), a c. 79*v*, infine, quelle indirizzate alle città demaniali (nn. **669-715**). La prima registrazione di ogni carta riproduce il testo della lettera-tipo che fu spedita a ciascuno dei tre diversi gruppi ed è seguita da una serie di semplici *similes* dove compare soltanto l'indicazione del destinatario. Le prime registrazioni di

ogni carta (nn. 640-644 a c. 78*v*, 651-656 a c. 79*r*, 669-688 a c. 79*v*) si riferiscono a mandati spediti il 1° marzo da Viterbo, mentre le successive (nn. 645-650 a c. 78*v*, 657-668 a c. 79*r*, 689-715 a c. 79*v)* sono relative ad analoghi mandati emessi il 16 marzo da Orte. Il fatto che siano state registrate di seguito, sulla stessa carta lettere spedite a quindici giorni di distanza, invece di rispettare la normale sequenza cronologica mettendo a registro prima tutte le missive del 1° marzo e poi quelle del 16 (inframezzate dalle numerose registrazioni del periodo intermedio 1°-15 marzo), si spiega proprio con la particolare funzionalità del registro stesso, la cui configurazione come effettivo strumento di lavoro della cancelleria si manifesta proprio nella cura e nell'attenzione continua a evidenziare i nessi e le interrelazioni esistenti tra i vari documenti. Le lettere destinate ai funzionari e alle città di Sicilia, Calabria e Terra d'Otranto furono spedite e registrate effettivamente il 1° marzo su tre carte distinte e in quell'occasione la metà inferiore di ciascuna carta fu direttamente lasciata in bianco per poter poi accogliere la registrazione di quelle dirette ai destinatari delle province più settentrionali del regno, la cui redazione era già stata programmata. Il motivo per cui questo secondo, più consistente gruppo non fu spedito né registrato fino al 16 marzo, va ricercato esclusivamente nel costante impegno volto a ottimizzare l'attività di redazione e di spedizione della cancelleria. Dal testo dei mandati diretti ai giustizieri si apprende infatti che essi ricevettero, oltre alle proprie, anche le lettere indirizzate alle città della propria provincia, con il preciso incarico di farle pervenire a destinazione; ciò spiega perché la redazione delle settantasei lettere non venne ripartita matematicamente in due scaglioni né si procedette alla loro confezione in base al tipo di missiva e di destinatario; al contrario l'operazione fu programmata in modo tale che fossero redatte e spedite prima tutte le lettere che dovevano pervenire ai funzionari e alle città delle province più lontane dal luogo in cui si trovava la corte (Sicilia, Calabria, Valle del Crati e Terra d'Otranto) e poi quelle dirette alle province settentrionali, che potevano essere raggiunte più velocemente dai corrieri.

Da una nota apposta da Pietro *de Capua*[2] al margine destro delle registrazioni relative alle missive indirizzate ai giustizieri di Valle del Crati e Terra d'Otranto (nn. 643-644), ma riferita anche alle tre precedenti (nn. 640-642), si apprende che le lettere dirette ai giustizieri delle province meridionali (comprese quindi anche quelle che essi avrebbero poi dovuto far consegnare alle città) furono recapitate per mezzo dello scudiero Tommasino al secreto di Messina e al giustiziere di Valle del Crati, incaricati a loro volta, tramite l'invio di ordini precisi, di farle giungere a destinazione: il primo agli ufficiali e alle città dell'isola e il secondo a quelli

di Calabria e della propria provincia. Delle due lettere con le quali fu impartito l'ordine di smistare i mandati del 1° marzo e alle quali si accenna nell'annotazione di Pietro *de Capua* non rimane altra traccia nel registro, tuttavia si è preferito non estrapolarne il testo dalla nota di cancelleria, ritenendo in tal modo di riprodurre più fedelmente l'impianto generale delle registrazioni e il carattere di forte omogeneità dell'intero gruppo, carattere che lo stesso Pietro *de Capua* sembra non aver voluto alterare relegando la menzione delle due lettere nella nota marginale relativa alla spedizione piuttosto che registrarle nella forma usuale che avrebbe però interrotto la serie continua delle *similes*.

A questo *colloquium generale* che si tenne l'8 aprile a Foggia accenna anche Riccardo di San Germano (*Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, p. 205). Sulle assemblee generali del regno, istituite da Federico II nel 1234, e sulle loro funzioni: Marongiu, *Sulle "curie generali"*; in particolare sul parlamento di Foggia del 1240: Paolucci, *Il parlamento di Foggia del 1240*.

Littere de accessu domini in regnum

640. § I eiusdem, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit G(ualterius) de Cusentia Rogerio de Amicis iustitiario Sicilie ultra flumen Salsum. Ex occupationibus nostris modicum temporis subtractione laudabili [sub]trahentes, ecce quod ad hereditarium regnum nostrum Sicilie, quod inter ceteras regiones ditioni nostre subiectas delectabilius nobis et precipuum reputamus, gressibus festinatis accedimus, ut regnum et regnicolas ilariter videamus. Cum igitur apud Fogiam in festo Palmarum primo venturo colloquium indixerimus generale, ubi de fidelibus nostris aliquos ex singulis regni partibus volumus habere presentes, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus in predicto termino personaliter nostro conspectui te presentes, ducturus tecum duos nuntios de unaquaque civitate et unum de unoquoque castro iurisditionis tue, que in demanio nostro tenentur ad presens, preter civitates illas, quibus de mittendis earum nuntiis litteras mittimus speciales[1], quas eis facias assignari; attentissime curaturus quod infra terminum supradictum collectam de iustitiariatu tuo integre recollectam ad presentiam nostram feras; et si quid modicum residuum fuerit colligendum, statuas [instant]issimos exacto-

res, qui, te ad nostram presentiam veniente, illud instantissime colligant et ad presentiam nostram deferre [procurent].

[1] Regg. 669-715.

641. § Similes G(uillelmo) de Anglon(e) iustitiario Sicilie citra flumen Salsum.

642. § Similes G(offrido) de Montefusculo iustitiario Calabrie.

643. § Similes Tholomeo de Castilione iustitiario Vallis Gratis et Terre Iordane.

644. § Similes A(ndree) de Aquaviva iustitiario Terre Ydronti.

Quas predictas litteras detulit Thomasinus scuterius m[ares]talle, qui detulit litteras ad secretum [Mes]sane, quod, si roncinus suus ei deficeret, deb[il‹em rec›e]pturus ab eo, sibi in alio provideret, [et quod re]cipiat ab eo litteras, que mittuntur per [Sici]liam, et sine mora mittat; item ad [iustitiarium] Vallis Gratis, quod similiter recipiat litteras, [que mit]tuntur per Calabriam et iurisdictionem suam, et mittat.

§ XVI° eiusdem apud Ortam

645. § Similes Landulfo de Franco iustitiario Terre Bari.

646. § Similes Thomasio filio Osmundi iustitiario Basilicate[1].

[1] Si veda il mandato del 3 aprile seguente (reg. 840) con il quale Federico II rinnovò al giustiziere l'ordine di raggiungere la corte a Foggia per la Domenica delle Palme.

647. § Similes R(iccardo) de Montenigro iustitiario Terre Laboris[1].

[1] Si veda il mandato del 3 aprile seguente (reg. 839) con il quale Federico II rinnovò al giustiziere l'ordine di raggiungere la corte a Foggia per la Domenica delle Palme.

648. § Similes T(homasio) de Montenigro iustitiario Principatus.

649. § Similes R(iccardo) de Montefusculo iustitiario Capitinate.

650. § Similes Boamundo Pisciono iustitiario Aprutii[a]. || (c. 79*r*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 12 righe ed è stata quindi cassata con 3 linee oblique parallele.*

651-656 **1240 marzo 1, Viterbo**

657-668 **1240 marzo 16, Orte**

Federico II annuncia ad alcuni dei suoi ufficiali la sua prossima venuta nel regno di Sicilia e la convocazione di un'assemblea generale che si terrà a Foggia il giorno della Domenica delle Palme, ordina quindi loro di presentarsi al suo cospetto per quella data. I mandati sono diretti nella stessa forma ai seguenti destinatari: Oberto Fallamonacha *secreto di Palermo (n. 651), Angelo* Frisarius *(n. 652), Maggiore* de Plancatone *secreto di Messina (n. 653), Senatore* de Archis *castellano di Messina (n. 654), Tommaso* de Brundusio *(n. 655), Severino* de Calataphimo *(n. 656), Ruggero* de Calvellis *(n. 657), Guglielmo* de Sanginito *(n. 658), Tommaso* de Atto *(n. 659), Riccardo* de Lauria *(n. 660), Filippo* de Zunculo *(n. 661), Guglielmo* de Sancto Fraymundo *(n. 662), Angelo* de Marra *(n. 663), Roberto* Malerba *(n. 664), Andrea* de Cicala *(n. 665), Alessandro di Enrico (n. 666), Riccardo* de Polcara *(n. 667), Crescio* Amalfitanus *camerario d'Abruzzo (n. 668). I mandati relativi ai nn. 651-656 vengono spediti da Viterbo il 1° marzo, gli altri (nn. 657-668) da Orte il 16 marzo.*

RF c. 79*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Marcio in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 361, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 795 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 756 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2860.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Gualterius de Cusentia*; registrano: *Guillelmus de Tocco* (651-656 del 1° marzo) e *Petrus de Capua*[2] (657-668 del 16 marzo).

→ **640-715**

651. § I eiusdem, de mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit G(ualterius) de Cusentia Oberto Fallamon(acha) secreto Panormi. Ex occupacionibus nostris modicum temporis subtractione laudabili subtrahentes, ecce quod ad hereditarium regnum nostrum Sicilie, quod inter alias regiones ditioni nostre subiectas delectabil[ius] nobis et precipuum reputamus, gressibus festinis accedimus, ut regnum et regnicolas ilariter videamus. Cum igitur apud Fogiam in festo Palmarum primo venturo conloquium indixerimus generale, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus in termino supradicto omni mora [et occasione][a] cessantibus nostro te conspectui representes, ut serenitatem vultus nostri respicias et nostram audias voluntatem.

[a] et occasione *in St; C HB* et dilatione

652. § Similes Angelo Frisario.

653. § Similes [M(aiori) de] Plancatone secreto Messane.

654. § Similes Senatori de Archis[a] castellano Messane.

[a] *R* Archi*, per evidente omissione.*

655. § Similes [Thomasio] de Brundusio.

656. § Similes Severino de Calataphimo[a].

[a] *Questa registrazione è posta su una seconda colonna, accanto alla 655.*

§ XVI° eiusdem apud Ortam

657. § Similes Roggerio de Calvillis.

658. § Similes Guillelmo de Sanginito.

659. § Similes Thomasio de Atto.

660. § Similes Riccardo de Lauria.

661. § Similes Philippo de Zunculo.

662. § Similes Guillelmo de Sancto Fraymundo.

663. § Similes Angelo de Marra.

664. § Similes Robberto Malerba.

665. § Similes ad Andream de Cicala capitaneum et cetera.

666. § Similes Alexandro filio Henrici.

667. § Similes Riccardo de Pulcara.

668. § Similes Criscio Amalfitano camerario Aprutii[a]. || (c. 79*v*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 15 righe ed è stata quindi cassata con 4 linee oblique parallele.*

669-688 **1240 marzo 1, Viterbo**

689-715 **1240 marzo 16, Orte**

Federico II annuncia ai balivi, ai giudici e alle popolazioni delle città demaniali la sua prossima venuta nel regno di Sicilia e la convocazione di un'assemblea generale che si terrà a Foggia il giorno della Domenica delle Palme; ordina quindi loro di far pervenire al suo cospetto per quella data due rappresentanti. I mandati sono diretti nella stessa forma alle seguenti città: Palermo (n. 669), Nicosia (n. 670), Trapani (n. 671), Castro Giovanni (n. 672), Piazza (n. 673), Caltagirone (n. 674), Lentini (n. 675), Augusta (n. 676), Siracusa (n. 677), Catania (n. 678), Messina (n. 679), Reggio (n. 680), Nicastro (n. 681), Crotone (n. 682), Cosenza (n. 683), Otranto (n. 684), Brindisi (n. 685), Taranto (n. 686), Matera (n. 687), Gravina (n. 688), Barletta (n. 689), Trani (n. 690), Bari (n. 691), Monopoli (n. 692), Bitonto (n. 693), Giovinazzo (n. 694), Bisceglie (n. 695), Molfetta (n. 696), Melfi (n. 697), Potenza (n. 698), Monte Sant'Angelo (n. 699), Siponto (n. 700), Civitate (n. 701), Troia (n. 702), Termoli (n. 703), Salerno (n. 704), Sorrento (n. 705), Amalfi (n. 706), Policastro (n.

707), Ariano (n. 708), Eboli (n. 709), Avellino (n. 710), Montefusco (n. 711), Capua (n. 712), Aversa (m. 713), Napoli (n. 714), Gaeta (n. 715). Le lettere relative ai nn. 669-688 vengono spedite da Viterbo il 1° marzo, le altre (nn. 689-715) da Orte il 16 marzo.

RF c. 79*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Marcio in Viterbio*.

Edd.: Carcani, p. 361 s, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 796-798. **Trascr.**: Sthamer, pp. 758-760. **Regg.**: Böhmer, n. 2861.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Gualterius de Cusentia*; registrano: *Guillelmus de Tocco* (669-688 del 1° marzo) e *Petrus de Capua*[2] (689-715 del 16 marzo).

→ **640-715**

Le registrazioni sono disposte su due colonne.

Sul significato che l'istituzione di queste periodiche assemblee provinciali con l'intervento dei rappresentanti delle città assumeva nel quadro dell'orientamento di Federico II di valorizzare in una certa misura la rete dei centri urbani del regno: Caravale, *La legislazione statutaria*, pp. 195 ss.

669. § I eiusdem, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit G(ualterius) de Cusentia baiulis, iudicibus et universo populo Panormi. Ex occupationibus nostris modicum temporis subtractione l[aud]abili subtrahentes, ecce quod ad hereditarium regnum nostrum Sicilie, quod inter alias regiones ditioni nostre subiectas delectabilius nobis et precipuum reputamus, gressibus festinis accedimus, ut regnum et regnicolas ilariter videamus. Cum igitur apud Fogiam festo Palmarum primo venturo colloquium indixerimus generale, ubi de fidelibus nostris aliquos ex singulis regni nostri partibus volumus habere presentes, fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatinus in termino supradicto, sicut gratiam nostram diligitis, duos nuntios vestros ad nostram presentiam destinetis, qui pro parte vestrum omnium serenitatem vultus nostri prospiciant et nostram vobis referant voluntatem.

670. § Similes Nycosie.

671. § Similes Trapani.

672. § Similes Castri Iohannis.

673. § Similes Platie.

674. § Similes Calatagiron(i).

675. § Similes Lentin(i).

676. § Similes Auguste.

677. § Similes Siracusie.

678. § Similes Catanie.

679. § Similes Messan(e).

citra farum

680. § Similes Regii.

681. § Similes Neocastri.

682. § Similes Cotron(i).

683. § Similes Cusentie.

684. § Similes Ydronto.

685. § Similes Brund(usii).

686. § Similes Tarento.

687. § Similes Matere.

688. § Similes Gravine.

§ XVI° eiusdem apud Ortam

689. § Similes Barol(i).

690. § Similes Trani.

691. § Similes Bari.

692. § Similes Monopol(i).

693. § Similes Botont(i).

694. § Similes Iuvenac(ii).

695. § Similes Vigil(iarum).

696. § Similes Melfitt(e)[a].

[a] *Tra questa e la successiva registrazione è stata lasciata una riga bianca.*

697. § Similes Melfie.

698. § Similes Potentie.

§ XVI° eiusdem apud Ortam[a]

699. § Similes Mont(is) Sancti Angeli.

[a] *Ha inizio qui la seconda colonna della carta.*

700. § Similes Sypont(i).

701. § Similes Civitat(is).

702. § Similes Troie.

703. § Similes Termul(arum).

704. § Similes Salerni.

705. § Similes Surrent(i).

706. § Similes Amalfie.

707. § Similes Policastr(i).

708. § Similes Arian(i).

709. § Similes Ebol(i).

710. § Similes Avellin(i).

711. § Similes Mont(is) Fuscul(i)[a].

[a] *Tra questa e la successiva registrazione è stata lasciata una riga bianca.*

712. § Similes Capue.

713. § Similes Averse.

714. § Similes Neapol(is).

715. § Similes Gaiet(e). || (c. 80*r*)

716-718 **1240 marzo 2, Tuscania**

Dovendo inviare 5.000 once d'oro a re Enrico di Sardegna per il pagamento dei cavalieri che si trovano attualmente al suo servizio e che in mancanza degli stipendi sono stati costretti a impegnare armi e cavalli, Federico II ordina ai giustizieri d'Abruzzo (n. 716) Capitanata (n. 717) e Terra di Lavoro (n. 718) di raccogliere al più presto tale somma di denaro, utilizzando i proventi della colletta o altri cespiti di entrate, e di farla quindi trasferire immediatamente a San Flaviano, dove un messaggero di re Enrico, il notaio G. de Vereccl*o*, *attende insieme ad altri corrieri per trasmetterla poi direttamente al sovrano. Ove non fosse possibile mettere insieme tale quantità di denaro in tempi brevi, ordina loro di consegnare intanto ai detti corrieri almeno 4.000 o 3.000 once d'oro e di provvedere quindi con altre spedizione di denaro all'erogazione dell'intera somma.*

RF c. 80*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Marcio in Tuscanella*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 362, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 798-800. **Trascr.**: Sthamer, pp. 761-763. **Regg.**: Böhmer, n. 2862.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Laurentius de Brundusio*; registra: *Guillelmus de Tocco*.

Il 13 marzo successivo Federico II rinnovò al giustiziere d'Abruzzo l'ordine di inviare denaro a re Enrico (reg. 752). Ulteriori invii di 5.000 once d'oro allo stesso Enrico di Sardegna erano già stati disposti in precedenza (cfr. regg. 127 e 206 rispettivamente del 1° e 21 novembre 1239); si veda inoltre il mandato diretto pochi giorni dopo al giustiziere Riccardo *de Montenigro* con l'ordine di consegnare altre 2.000 once della colletta, stavolta però a Riccardo *de Sancto Germano* (n. 730 del 5 marzo).

716. *§ Ad iustitiarium Aprucii pro dandis quinque milibus unciarum regi Henrico.*

§ II eiusdem, de mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit Laurentius B(oamundo) Pisciono iustitiario Aprucii. Negotiorum nostrorum instantia et qualitate poscente quinque milia unciarum auri ad generale pondus regni H(enrico) illustri regi Turrium et Gallure et cetera, pro stipendiis militum, qui secum in servicio nostro morantur, debitis pro quadam quantitate temporis preteriti et instantis, cum propter stipendiorum defectum[a] arma et equos obligaverint et fere inhutiles sine oportun(is) videantur esse cum eo, necessario decrevimus destinare de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, R(iccardi) de Monte Nigro iustitiarii Terre Laboris et R(iccardi) de Monte Fusculo iustitiarii Capitinate, proveniente ex quacumque causa sive de presenti collecta sive alias undecumque, et super hoc cuilibet predictorum similes presentibus litteras destinamus[1], fidelitati tue firmiter precipiendo mandantes, quatinus statim visis hiis litteris omni mora et difficultate remotis ad requisitionem G. de Vereccl(o) notarii et nuntii dicti regis mittas de presentis collecte pecunia vel alia quacumque, quam habes ad manus et citius potes habere, usque Sanctum Flavianum ad fines regni in ea, quam habueris, quantitate ad presens per tuos nuntios speciales viros providos et fideles, qui simul cum aliis nuntiis predictorum nuntiis dicti regis, qui apud Sanctum Flavianum expectant, pro parte tua de ipsa pecunia tantum assignent, quod ex ea, quam tuus et predictorum nuntii dederint, quinque milium unciarum numerus compleatur. Nec volumus quod ipsa pecunia collec-

tori statuto vel alii nuntio nostro delaturo eam ad nos, ut ipsam de camera nostra regi mitteremus postmodum, assignetur, set a vestris manibus per vestros nuntios recta via usque[b] Sanctum Flavianum et ad regem deinde transmittatur. Quod si tam cito tota predicta quantitas integra inter vos tres nunc haberi non posset, ad minus quatuor milia, vel ad minus tria milia statim et in continenti in omnem eventum transmitti oportet, et tu cures omnimodo, quod mittantur, sicut nostram gratiam caram habes; ita tamen, quod pro parte tua et dictorum iustitiariorum sive prima sive secunda vice tota predicta quantitas eiusdem regis nuntiis assignetur; recepturus autem de hiis, que dederis, idoneam apodixam.

[a] *Segue una macchia (o forse una rasura) di circa 2 lettere non segnalata da St e che invece He integra con* [cum]*; il senso compiuto della frase non sembra però necessitare dell'integrazione, mentre è possibile che il notaio avesse effettivamente scritto* cu(m) *e che poi, accortosi dell'errore, lo abbia eraso o dilavato.* [b] u- *forse corretta su* h

[1] Regg. 718 e 717.

717. § Similes per omnia scripsit R(iccardo) de Monte Fusculo iustitiario Capitinate.

718. § Similes R(iccardo) de Monte Nigro iustitiario Terre Laboris et comitatus Molisii.

719 — 1240 marzo 2, Tuscania

Federico II ordina al maestro camerario d'Abruzzo Crescio Amalfitanus *di pagare 4 once d'oro al valletto Rinaldo* Trogisius *(latore della lettera), il quale è stato inviato in quella regione per il trasferimento di un astore che dovrà essere custodito durante il periodo della muta; tale somma, che la camera non è in grado di corrispondere per mancanza di liquidità, gli è dovuta quale compenso per il mese di marzo per lui e per i due scudieri che lo accompagnano nonché per le spese dei rispettivi cavalli.*

RF c. 80*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Marcio in Tuscanella*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 362 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 800. **Trascr.**: Sthamer, p. 764. **Regg.**: Böhmer, n. 2863.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

Due linee oblique, tracciate secondo Heupel in un periodo successivo alla redazione del registro (cfr. p. 764 nota *a* del dattiloscritto di Sthamer), attraversano longitudinalmente la nota marginale e la registrazione stessa, quasi a volerle cassare. Nello spazio originariamente lasciato in bianco dopo questa registrazione fu poi aggiunto un falso, per il quale si veda l'introduzione, p. XXI.

Si veda il mandato del 29 febbraio (reg. 635) con il quale il sovrano preannunciava al giustiziere d'Abruzzo l'arrivo di Rinaldo *Trogisius*.

Crescio Amalfitano magistro camerario Aprutii pro dandis Raynaldo Trogisio quattuor unciis.

§ De mandato imperiali facto per magistrum Albertum scripsit Iacobus de Bantra Crescio Amalfitano magistro camerario Aprutii. Quia mittimus ad partes ipsas latorem presentium Raynaldum Trogisium vallectum[a] et fidelem nostrum cum quadam[b] asture ad mutam, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus sibi pro se, duobus scuteriis et tribus equis quatuor uncias auri ad pondus curie pro expensis suis presentis mensis martii debeas exhibere, cum in camera nostra non fuerit ad presens pecunia, de qua expense predicte solverentur eidem, et recipias ab eo exinde apodixam.| (c. 80*v*)

[a] *Il passo* Raynal(dum) - vall(e)ctu(m) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] *R* quada(m) *con tratto abbreviativo depennato su* -a-

720 — 1240 marzo 5, Montalto di Castro

Federico II ordina al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo de Montenigro *di far recapitare a San Flaviano le selle commissionate a Napoli da re Enrico di Sardegna.*

RF c. 80*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Monte Alto*.

Edd.: Carcani, p. 363, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 801 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 765. **Regg.**: Böhmer, n. 2865.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

[‹Ad iustitiarium› Terre Laboris, ut ‹mittat›] apud Sanctum Flavianum [sell]as[a] *regis H(enrici).*

§ V° martii XIIIe indictionis apud Montem Altum, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad Riccardum de Montenigro iustitiarium Terre Laboris. Fidelitati tue mandamus, quatinus sellas, quas fecit fieri Neapoli Henricus dilectus filius noster illustris rex Turrium et Gallure, usque ad Sanctum Flavianum debeas destinare. Datum et cetera.

[a] *C HB* collectas*, St* [colle]ctas *qui e più avanti, dove invece si legge chiaramente* sellas*; He* [sell]as

721 — 1240 marzo 5, Montalto di Castro

Federico II ordina a Marino de Ebulo *di presentarsi immediatamente al suo cospetto.*

RF c. 80*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Monte Alto.*

Edd.: Carcani, p. 363, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 802. **Trascr.**: Sthamer, p. 766. **Regg.**: Böhmer, n. 2866.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

‹Marin›o de Ebulo, ut ‹venia›t.

§ Eodem die ibidem, de eodem mandato scripsit idem ad Marinum de Ebulo. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus visis hiis litteris omni mora et occasione remotis, sicut gratiam nostram diligis, ad presentiam nostram debeas te conferre. Datum et cetera.

722 — 1240 marzo 5, Montalto di Castro

Federico II risponde ad Angelo de Marra *e gli ordina, pur essendo stato sostituito nel suo ufficio da Riccardo* de Polcara*, di svolgere comunque con diligenza tutti gli altri incarichi che gli sono stati affidati.*

RF c. 80*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Monte Alto*.

Edd.: Carcani, p. 363, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 802. **Trascr.**: Sthamer, p. 767. **Regg.**: Böhmer, n. 2867.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

Si vedano i mandati del 5 ottobre 1239 registrati ai nn. 30 e 33 nei quali si dice espressamente che Riccardo *de Polcara* era stato da poco insediato al posto di Angelo *de Marra*. Si veda anche la successiva registrazione 728 del 5 marzo dove si fa riferimento a un mandato inviato a Riccardo *de Polcara* il 5 ottobre 1239 ma giunto a destinazione soltanto il 22 gennaio seguente; in questa lettera *de exercendo officio* si può quasi certamente riconoscere la *commissio*, ossia la missiva con la quale si comunicava a Riccardo *de Polcara* la sua nomina in sostituzione di Angelo *de Marra* e gli si davano istruzioni in merito al suo nuovo incarico.

[Responsa]les ad Angelum [de] Marra.

§ Eodem die ibidem, de imperiali mandato facto per iudicem Taddeum scripsit idem ad Angelum de Marra[a]. Fidelitatis tue litteras solita benignitate recepimus et ipsarum continentiam intelleximus diligenter. Cum igitur persone tue laboribus providentes Riccardum de Polcar(a) fidelem nostrum statuerimus loco tui, fidelitati tue mandamus, quatinus de aliis servitiis nostris tibi commissis, iuxta quod per alias litteras nostras tibi dedisse recolimus in mandatis, diligens taliter et studiosus existas, quod in conspectu nostro appareas proinde commendandus. Datum et cetera.

[a] *Il nome* Ang(e)l(u)m d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

723 **1240 marzo 5, Montalto di Castro**

In risposta al giustiziere di Capitanata Riccardo de Montefusculo*, che gli ha comunicato che a causa del maltempo ha dovuto far sostare per molti giorni presso Civitavecchia le galee imperiali che trasportavano i prigionieri lombardi e che di conseguenza è stato costretto a prendere a prestito 602 once e 17 tarì e mezzo sia per pagare i compensi dovuti ai duecentottantatré marinai delle due galee di Ischia e Sorrento sia per provvedere al mantenimento loro e dei*

trecentocinquantaquattro prigionieri per un periodo ulteriore di quindici giorni, Federico II gli ordina di saldare i creditori con i fondi fiscali, assicurandogli che tali spese verranno calcolate nel suo rendiconto contabile.

RF c. 80*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Monte Alto.*

Edd.: Carcani, p. 363, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 803. **Trascr.**: Sthamer, p. 768 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2868.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

Per quanto riguarda il trasferimento dei prigionieri lombardi nel regno si vedano le registrazioni 310-335.

[Responsa]les ad R(iccardum) de [Mon]tefusculo iustitiarium [Capi]tinate pro pecunia [mutuo] recepta pro facto [‹vase›llo]rum[a] *et prisonum resti[tuenda et]*[b] *computanda tempore [ratiocin]ii sui.*

§ De mandato imperiali facto per magistrum Albertum scripsit Iacobus de Bantra litteras responsales Riccardo de Monte Fusculo iustitiario Capitinate. Devotionis tue litteras benignitate recepimus consueta et earum tenorem intelleximus diligenter. Quod autem significasti nobis, quia, cum propter aeris inclementiam per plures dies oportuerit te facere moram cum galeis nostris apud Civitatem Veterem et marinarii galee Surrenti et galee Yscle terminum compleverant, pro quo fuerant solidati, pro solidandis eisdem pro quindecim diebus et pro sustentatione ipsorum, qui fuerant ducenti octoginta tres, et pro comestione etiam captivorum, quos cum ipsis galeis per te misimus in regnum, qui fuerant trecenti quinquaginta et quatuor, mutuo receperas uncias sexaginta duas et tarenos decem et septem et medium: placet nobis et mandamus, ut de proventibus iustitiariatus tui creditoribus restituas uncias supradictas, volentes quod tempore ratiocinii tui ipse tibi uncie computentur, sicut eas pro dicto servitio nostro necessario expendisti.

[a] [vase]llorum *in St; C* marinariorum [b] *St aggiunge di seguito* [sibi]*, ma la lacuna non sembra così estesa.*

724 **1240 marzo 5, Montalto di Castro**

In risposta a Giovanni de Cioffo, *Federico II [1] lo loda per la sollecitudine con la quale gli ha trasmesso le notizie provenienti dalla Terrasanta e gli ordina di comunicargli sempre tutte le novità delle quali verrà a conoscenza; [2] gli dà poi mandato di far conservare fino a nuovo ordine nel palazzo di Messina, e nonostante gli siano state richieste dall'ammiraglio, sia le ventidue balestre di due piedi fatte acquistare ad Accon e portate recentemente a Messina con la nave che era stata di proprietà del camerario Riccardo, sia le ventisei che ha provveduto a far comprare con i fondi fiscali, sia infine le ventisei che sono state recuperate nei castelli dello stesso camerario Riccardo e le ulteriori sessanta che gli sono state consegnate dal maestro balestriere Simone; [3] gli comunica infine che le spese che sostiene per l'invio di corrieri a corte verranno conteggiate nel suo rendiconto contabile.*

RF c. 80*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Monte Alto*.

Edd.: Carcani, p. 363 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 803 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 770 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2869.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia*.

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Si veda la lettera del 5 febbraio precedente (519 [1]) dove si fa riferimento ad altre balestre che Giovanni *de Cioffo* aveva acquistato e che dovevano essere custodite nel palazzo di Messina come quelle ricordate in questa lettera; si veda inoltre il mandato del 29 marzo seguente (reg. 814) col quale lo stesso Giovanni *de Cioffo* ricevette l'ordine di consegnare tutte quelle armi al secreto Maggiore *de Plancatone*.

‹A›d Iohannem de Cioffo responsales.

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum Taddeum de Suessa scripsit G(ualterius) de Cusentia responsales Iohanni de Cioffo. *[1] [De novis] ultra mare, que [sig]nificavit*[a]. Consueta benignitate recepimus litteras et cetera, commendantes sollicitudinem tuam de novis, que de partibus ultramarinis intelligens statim nobis significare curasti, fidelitati tue mandantes, ut quocienscumque de partibus illis vel aliis aliqua nova scire potueris, nobis studeas

intimare. *[2] De balistis.* Quod autem significasti in navi curie nostre, que fuerat olim Ricc(ardi) aule nostre camerarii[1], que nuper de partibus Acon Messanam applicuit, delatas esse XXII balistas de duobus pedibus, que empte fuerunt in partibus illis de pecunia navis eiusdem, de quibus et de aliis XXVI balistis, quas dudum de pecunia curie nostre emisti, nec non de aliis XXVI balistis, que fuerunt castrorum quondam Riccardi camerarii, et aliis LX balistis, quas recepisti a magistro Symone balistario, quid fieri debeat nostrum beneplacitum postulasti, cum ammiratus postulet eas tibi: fidelitati tue mandamus, ut eas in palatio nostro Messane reponi facias et serv[ari], donec inde nostrum beneplacitum demandemus. *[3] [‹De› ex]pensis nunciorum, [qui ‹mittuntur›] ad curiam.* De expensis vero nunciorum tuorum, quos ad curiam nostram pro nostris serviciis mittere te contingit, de quibus nostrum postulasti mandatum: placet nobis et volumus, ut iuste et moderate expense, quas nunciis ipsis dedisti vel dederis ad curiam nostram a te venientibus pro necessariis serviciis nostris, in tuis debeant rationibus computari. Datum.

[a] *C St* certificavit*; He corregge in* [sig]nificavit

[1] Sul camerario Riccardo: Huillard-Bréholles, *Introduction*, p. CXLII, e Schaller, *Die Kanzlei*, I, pp. 225 ss e 231.

725 — 1240 marzo 5, Montalto di Castro

Avendo urgente necessità di denaro liquido, Federico II ordina a Simone de Capua *di raggiungerlo al più presto con tutto il denaro del fisco che ha con sé, portandosi fino a* Balbianum *ed attendendo lì ulteriori istruzioni circa le modalità di prosecuzione del viaggio.*

RF c. 80*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Monte Alto.*

Edd.: Carcani, p. 364, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 804 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 772. **Regg.**: Böhmer, n. 2870.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Per altre missioni di Simone *de Capua* si vedano le registrazioni 127, 568-569 e 589-590, rispettivamente del 1° novembre, 9 e 12 febbraio.

Ad Symeonem de Capua, quod veniat cum pecunia apud Balbianum.

§ Eodem die, de mandato imperiali facto per magistrum Albertum scripsit idem G(ualterius) de Cusentia Symeoni de Capua. Quia pecunia est curie nostre plurimum oportuna, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus cum tota pecunia curie nostre, quam habes, sine mora qualibet ad presenciam nostram venire festines; cum ‹autem› fueris apud Balbianum, significes nobis adventum tuum illuc, ut, per quam viam ad nos securius venire valeas, [a] nostra celsitudine instruaris. Datum. || (c. 81*r*)

726 **1240 marzo 5, Montalto di Castro**

In conseguenza della ribellione della città di Terni, Federico II ordina al capitano Andrea de Cicala *di far catturare Giovanni figlio di Leonardo* Bonicomitis *e tutti gli altri ternani che si trovano a Napoli o in altri luoghi sottoposti alla sua giurisdizione e di confiscarne i beni, comunicandogli poi sia i nomi dei prigionieri sia l'entità dei beni incamerati; tali disposizioni non dovranno però essere applicate ai ternani che si trovano nel regno per motivi di studio, i quali dovranno essere soltanto rimpatriati.*

RF c. 81*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Montealto*; poco sotto, spostato verso il margine sinistro: *V°*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 364, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 805. **Trascr.**: Sthamer, p. 773. **Regg.**: Böhmer, n. 2871.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **726-727:** mandati per il capitano Andrea *de Cicala*.

§ Ad A(ndream) de Cicala capitaneum contra Teramnenses.

§ Eodem die, de mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit G(uillelmus) de Tocco Andree de Cicala capitaneo et cetera. Quia civitas Terampnensis ad mandatum nostrum non rediit, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus diligenter facias inquiri apud Neapolim et alias ubique per partes tue iuri-

sdictioni subiectas pro inveniendo Iohanne filio Leonardi Bonicomitis et alios Teramnenses[a] et tam ipsum Iohannem quam ceteros, qui haberi poterunt, dummodo non sint scolares, de personis capi facias et teneri; omnia bona eorundem ad opus curie nostre capiendo; rescripturus curie nostre quos ceperis et que bona penes eosdem inventa fuerint et detenta. Si qui vero scolares fuerint de eadem terra, des eis licentiam, ut secure ad propria revertantur; tale super hoc studium habiturus et cetera.

[a] *Così R.*

727 **1240 marzo 5, Montalto di Castro**

Federico II ordina ad Andrea de Cicala *di attenersi alle disposizioni che gli sono state o gli verranno trasmesse verbalmente per suo conto da* G. de Verecclo*, notaio di re Enrico di Sardegna.*

RF c. 81*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Montealto*; poco sotto, spostato verso il margine sinistro: *V°*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 364, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 806. **Trascr.**: Sthamer, p. 774. **Regg.**: Böhmer, n. 2872.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **726-727**

§ Ad eundem de credendo notario G. de Vereclo notario regis Henrici.

Item eidem. Per G. de Verecclo notarium dilecti filii nostri H(enrici) et cetera fidelem nostrum quedam servitia nostra verbotenus tibi duximus iniungenda, fidelitati tue [precipiendo mandantes], quatinus ea, que idem notarius et fidelis noster tibi pro parte culminis nostri dixit vel dixerit, si ad te nondum venit, cum litteras presentes receperis, firmiter credere et sine mora efficaciter studeas adimplere, ut devotionem tuam proinde merito commendemus.

728 **1240 marzo 5, Montalto di Castro**

In risposta a Riccardo de Polcara*, Federico II [1] si meraviglia del fatto che la lettera del 5 ottobre 1239 con la quale gli affidava nuove mansioni gli sia giunta soltanto il 22 gennaio seguente e lo loda comunque per essersi affrettato a prestare giuramento di fedeltà nelle mani del capitano Andrea* de Cicala *non appena ricevuta la missiva, ordinandogli di provvedere con sollecitudine alla riscossione dei diritti del fisco; gli ordina [2] di non concedere più a estaglio la gestione dei beni ecclesiastici che amministra (come aveva fatto invece Angelo* de Marra*) ma di farli lavorare direttamente utilizzando i proventi delle chiese stesse e [3] di procedere all'acquisto della nave di cui gli ha scritto, ma solo dopo averla mostrata all'ammiraglio Nicolino Spinola e averne ottenuto il benestare; [4] lo informa di aver affidato ad altri la faccenda relativa alla seta e lo esonera dall'incarico; gli dà mandato [5] di procedere al trasferimento del grano come già gli era stato ordinato di fare, non utilizzando però le galee pisane, come prescritto nei precedenti ordini, bensì imbarcazioni di piccolo cabotaggio, e, infine [6] di prendere in consegna il denaro proveniente dai nuovi scali portuali che lui, Riccardo, si è finora rifiutato di farsi rimettere in mancanza di un ordine specifico.*

RF c. 81*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Montealto*; poco sotto, spostato verso il margine sinistro: *V°*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 364 s, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 806-808. **Trascr.**: Sthamer, pp. 775-778. **Regg.**: Böhmer, n. 2873.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

→ **728-729:** oltre a essere state entrambe redatte da Giacomo *de Bantra* a seguito dello stesso mandato trasmesso da Taddeo *de Suessa*, le due lettere sono correlate anche in merito al contenuto: il nesso è costituito dal terzo punto della lettera diretta a Riccardo *de Polcara*, dove Federico II gli ordina di mostrare a Nicolino Spinola la nave che intende acquistare e gli annuncia già la spedizione del mandato diretto all'ammiraglio.

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

L'ultimo passo della lettera [6] è stato aggiunto in un secondo tempo dallo stesso Giacomo *de Bantra* ed inserito parte nel margine destro e parte

nello spazio che era stato inizialmente lasciato in bianco al termine della registrazione e prima della successiva.

Nella missiva che fu inviata a Riccardo *de Polcara* il 5 ottobre 1239 ma che giunse a destinazione soltanto il 22 gennaio successivo, alla quale si accenna nel primo punto della lettera, si riconosce bene la *commissio*, ossia il mandato con il quale Federico II aveva affidato a Riccardo le mansioni che fino a quel momento erano state svolte da Angelo *de Marra*. La sua mancanza nel frammento di registro è certamente da attribuirsi alla perdita dei fascicoli iniziali, avvenuta prima che esso cominciasse a essere fatto oggetto di studio; si vedano in proposito le considerazioni espresse in merito alla datazione dei mandati con i quali si apriva il frammento (regg. 1-16). Per quanto riguarda la sostituzione di Angelo *de Marra* (alla quale si fa riferimento più volte nelle lettere) si vedano le registrazioni 30 e 33, entrambe del 5 ottobre, nelle quali si dice che Riccardo è stato *in officio Angeli de Marra de novo statutus*; si veda anche la registrazione 722 del 5 marzo.

Responsales ad R(iccardum) de Pulcara.

§ Eodem die, de mandato facto per iudicem T(addeum) de Suessa scripsit Iacobus de Bantra litteras responsales R(iccardo) de Pulcara. Solita benignitate recepimus litteras, quas tua nobis devotio destinavit, et earum tenorem intelleximus diligenter. *[1] Super litteris de officio assignatis sibi vicesimo secundo preteriti mensis ianuarii factis V preteriti octobris.* Quod autem significasti nobis quod, cum littere nostre tibi transmisse de exercendo officio tibi commisso V° die proximo preteriti mensis octobris facte fuissent[1], eas tamen vicesimo secundo primi preteriti mensis ianuarii receperas, propter quod petebas aput excellentiam nostram de lapsu temporis excusari, celsitudini nostre gravat quod ad te littere ipse non pervenerunt, cum pervenisse potuerint, et licet per te non steterit, quin ipse tibi fuissent citius assignate, volumus tamen et mandamus, ut sollicite inquiras de omnibus rationibus nostris, que infra illud tempus ad nostram debuerunt vel potuerunt curiam pervenire; studiose procurans quod nullum nos dapnum pati contingat lapsu temporis supradicti. Et quia statim receptis litteris nostris, iuramento prestito coram A(ndrea) de Cicala capitaneo a flumine Tronti usque ad portam Roseti de commisso tibi officio fideliter exercendo, devote te ad ipsum servitium contulisti, devotionem tuam favorabiliter commendamus. *[2] De rebus ecclesiarum*

procurandis et reparandis domibus de proventibus ipsarum ecclesiarum. De rebus autem ecclesiarum, quas per Angelum de Marra[a] fuisse venditas ad extalium significasti et ideo male procurantur, cum iardina et vinee sint inculte et domus etiam, que reparatione indigent, nullatenus reparentur, volumus et mandamus, ut iardina et vineas vendi non facias nec permittas, set ea de ipsarum ecclesiarum proventibus excoli facias ad opus nostre curie diligenter, domos etiam, que instanti reparatione indigent, ne ruinam pati contingat, sub competentibus expensis reparari facias de proventibus earundem. *[3] De facto navis emende pro curia.* Super facto autem navis, quam nobis emendam tuis litteris suasisti, ecce damus Nicolino Spinule ammirato nostris litteris[2] in mandatis, ut eam ad oculum videat et, si viderit ipsam fore nostre curie oportunam, iuxta quod ipse tibi dixerit, emes eam. *[4] De facto sete alii commisso.* De facto autem sete te exonerare volentes, alii servitium ipsum commisimus exequendum. *[5] De frumento mittendo ad locum, quem per alias litteras habuit in mandatis.* De frumento vero, quod per galeas Pisarum mittere debuisti, sicut a celsitudine nostra recepisti in mandatis[3], et galee ipse illud portare noluerunt, sic volumus et mandamus, ut non per galeas set per alia vassella parva, in quibus commode et secure portetur, frumentum ipsum mittere debeas ad locum, quem per alias litteras nostras tibi significavimus, cum illa cautela, quam misimus, processurus. In hiis et in aliis servitiis nostris sic sollicitus et cetera. *[6]* Preterea intelleximus et miramur [quod, cum][b] pervenerint ad [te ...]e[c] de portubus novis[d], quos curia nostra statuerat, ipsas recipere et mittere non curasti, dicens te inde non habere mandatum, quasi sine speciali mandato nostro non [teneres][e], f[...][f] commodum nostre curie procures[g].

[a] *Il passo* d(e) rebus - Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo.* [b] *Lacuna per circa 4 lettere:* quod cum *in St; C HB* quod [c] *Lacuna per circa 8 lettere.* [d] perven[erint] - de portubus novis*: C HB* proventus de portubus novis*; St* provenerint ad te [... uncie] de portubus novis*; He interviene per correggere* provenerint *in* pervenerint [e] teneres *in St; C HB* liceret [f] *Lacuna per circa 15 lettere: St* fidelitati tue [mandantes, quatinus exinde]*; C HB omettono l'intero passo.* [g] *C HB* procurare. *Il passo* Preterea - procures *è stato aggiunto in un secondo momento, dopo che era già stata effettuata la registrazione successiva, tant'è che il notaio ha dovuto utilizzare sia l'interspazio che aveva lasciato in bianco tra le due registrazioni sia il margine destro della carta.*

[1] Non reperita; si veda in proposito l'introduzione al documento.
[2] Reg. 729.
[3] Reg. 376.

729 **1240 marzo 5, Montalto di Castro**

Essendo stato persuaso da Riccardo de Polcara *all'acquisto di una nave che di recente è stata costruita a Napoli, Federico II ordina all'ammiraglio Nicolino Spinola di prenderne visione personalmente e, nel caso lo ritenga opportuno, di farla comprare dal suddetto Riccardo al miglior prezzo possibile.*

RF c. 81*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Montealto*; poco sotto, spostato verso il margine sinistro: *V°*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 365, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 808. **Trascr.**: Sthamer, p. 779. **Regg.**: Böhmer, n. 2874.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

→ **728-729**

Nicolino Spinule regni ammirato pro facto navis emende.

§ Item Nicolino Spinule ammirato. Cum Riccardus de Polcara fidelis noster persuaserit nobis de emenda quadam navi, que de novo facta est in Neapoli, asserendo illam esse curie nostre plurimum oportunam, fidelitati tue mandamus, quatinus navim ipsam personaliter videas et consideres diligenter et, si eam esse nobis videris oportunam, ab eodem R(iccardo) ipsam emi facias pro minori pretio, quod poteris, sicut videris nostre curie expedire. | (c. 81*v*)

730 **1240 marzo 5, Montalto di Castro**

Federico II ordina al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo de Montenigro *di consegnare al più presto 2.000 once a Riccardo* de Sancto Germano*, affinché questi possa provvedere o a saldare il debito che la corte gli ha chiesto di contrarre con alcuni mercanti romani per urgente bisogno di liquidità o, nel caso non avesse ancora ottenuto il prestito, a far pervenire il denaro direttamente a corte.*

RF c. 81*v* (R).Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Monte Alto*.

Edd.: Carcani, p. 365, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 808 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 780-782. **Regg.**: Böhmer, n. 2875.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive: *Gualterius de Cusentia*: registra: *Laurentius de Brundusio.*

Sotto alla registrazione compare l'inizio di un'altra che è stata poi lasciata in sospeso: *§ VI d(e).*

Al di sopra della nota cronologica che si trova al margine superiore della carta, un'annotazione di mano di Lorenzo *de Brundusio* avverte che già in precedenza erano stati inviati ordini in merito alla raccolta di ingenti somme di denaro che dovevano essere inviate a corte. Il riferimento è ai mandati che erano stati emessi pochi giorni prima per lo stesso giustiziere di Terra di Lavoro e per quelli di Capitanata e d'Abruzzo, anche se quest'ultimo non è ricordato espressamente (regg. 716-718 del 2 marzo) e che, seppure messi a registro da Guglielmo *de Tocco*, erano stati redatti dallo stesso Lorenzo. Egli dunque informa che, dopo aver scritto ai giustizieri per l'invio a corte di 5.000 once d'oro della colletta, provvede ora a redigere un ulteriore mandato, stavolta per 2.000 once, per un totale di 7.000. Non si tratta quindi di una registrazione autonoma (come invece avevano inteso Sthamer e Heupel), ma di una delle tante note di cancelleria aggiunte dai notai per meglio evidenziare il nesso esistente tra le missive. Ciò, oltre a essere confermato dall'insolita posizione del passo, ne giustifica anche l'eccessiva laconicità. Si noti inoltre che, avendo a disposizione uno spazio molto ristretto, Lorenzo fece grande uso di abbreviazioni; questa circostanza, unita al fatto che a causa delle condizioni del margine superiore la nota era scarsamente visibile, ha determinato una cattiva lettura e una errata interpretazione del brano, il cui senso, appariva quindi piuttosto oscuro («Titulus iste multum obscurus remanet» scrive Huillard-Bréholles a p. 808 nota 1). Sia Carcani (e con lui Huillard-Bréholles) che Sthamer e Heupel infatti hanno sciolto *non* invece di *n(un)c* ed hanno letto la seconda cifra *V milibus* anziché *II milibus* (*et non scribitur pro V milibus*) il che cambia completamente il senso della frase e lo rende alquanto sibillino, tanto che poi nessuno è riuscito a sciogliere il compendio successivo, proponendo in alternativa (e con non pochi dubbi) *set* o *preter* e ipotizzando l'esistenza di una lacuna che evidentemente avrebbe potuto chiarire il significato di tutto il passo altrimenti incomprensibile: *Scriptum est iustitiariis (*C e HB *Ad iustitiarios* in luogo di *Scriptum est iustitiariis) Terre Laboris et Capitinate pro assignandis unciis V milibus de pecunia collecte, et non scribitur pro V milibus, set (*He *preter) unciis V milibus de collecta presenti [...].* Ora, grazie alla riproduzione digitale del registro, si è potuto innanzi tutto appurare che la frase è completa, infatti non ci sono tracce di

scrittura né al termine del rigo né a quello successivo; e inoltre è stato possibile evidenziare, da una parte, il compendio *nc* con trattino abbreviativo sovrastante che Lorenzo usa sempre per *n(un)c*, e, dall'altra, che la seconda cifra citata nel passo è costituita da un *II* corretto su *V*. Qualche incertezza permane solo sull'ultima abbreviazione dubbia, quella che Sthamer sciolse con *set* e Heupel corresse dubitativamente in *preter*. Si tratta di una *q* con un doppio segno abbreviativo, uno costituito da un ricciolo posto a destra del corpo della lettera e l'altro da uno svolazzo soprastante. È un'abbreviazione insolita che però, visto il senso generale della frase, sarei propensa a sciogliere *que sunt*.

Si veda la lettera del 3 aprile successivo (reg. 839 [2]), dalla quale si apprende che Riccardo *de Montenigro* stava provvedendo a raccogliere il denaro da inviare a Riccardo *de Sancto Germano*. Si vedano anche le registrazioni 755 e 756 del 13 marzo, relative a un debito contratto dalla corte che avrebbe dovuto saldare lo stesso Riccardo *de Sancto Germano*, proprio col denaro assegnatogli dal giustiziere di Terra di Lavoro.

[‹Scrip›tum est iustitiariis[a] *Terre La]boris et Capitinate pro assignandis unciis V milibus*[b] *de pecunia collecte, et n(un)c*[c] *scribitur pro II*[d] *milibus, q(ue sunt)*[e] *uncie VII*[f] *milia de [colle]cta presenti*[g].

[R(iccardo) de] Monte[ni]gro iustitiario [Terr]e Laboris pro duobus milibus [unciarum] assignandis Riccardo [de] Sancto Germano.

§ V°, de imperiali mandato facto per magistrum Albertum scripsit Gualterius de Cusentia Riccardo de Montenigro iustitiario Terre Laboris. Quia pecunia est curie nostre plurimum oportuna, ecce quod Riccardum de Sancto Germano fidelem nostrum duximus destinandum, ut a mercatoribus Romanis pecuniam pro parte curie nostre mutuo recipere debeat pro imminentibus nostris servitiis exequendis. Quare mandamus, quatinus re[cep]tis hiis litteris de pecunia presentis collecte iurisditionis tue duo milia unciarum eidem Riccardo sine omni defectu et mora debeas assignare, quibus vel mercatores predictos, si ab ipsis receperit mutuum, instanter debeat quietare vel, si mutuum non receperit, statim ad presentiam nostram apportet. Tu autem ita studeas et procures etiam, si nondum haberes quantitatem predictam de supradicta pecunia recollectam, ut omnino, etiam si deberes recipere mutuo, eandem quantitatem eidem Riccardo sine omni mora debeas assignare[h]. || (c. 83*r*)

[a] Scriptum est iustitiariis *in St; C HB* Ad iustitiarios *in luogo di* Scriptum est iustitiariis [b] *Questa e le due cifre successive sono riprodotte in numeri romani, con la* M *posta sul rigo e sovrastata dal numero delle migliaia.* [c] *C HB St* non [d] *C HB St* V [e] *C HB St* set*; He corregge in* preter [f] *C HB St* V [g] *C HB St fanno seguire una lacuna di ampiezza imprecisata.* [h] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 30 righe ed è stata quindi cassata con 5 linee oblique parallele.*

731 — 1240 marzo 6, Tarquinia

In risposta a Leone Bellus *e agli altri portolani di Bari che gli hanno chiesto chiarimenti in merito a ordini trasmessi loro in precedenza - e in particolare a quali generi alimentari s'intendesse far riferimento con il termine* victualia *e se il divieto di esportazione di cavalli, giumente e muli riguardasse gli animali vivi o macellati - Federico II [1] precisa che con il termine* victualia *s'intendono frumento, orzo, fave e ogni genere di legumi e inoltre che la proibizione riguarda le cavalcature, e quindi gli animali vivi; [2] li informa inoltre della sua decisione di soprassedere per il momento alla costruzione della torre e di altri edifici nel porto.*

RF c. 83*r* (R) (la carta 82 era estranea al registro originale; cfr. introduzione, p. XXXIV s). Al margine superiore della carta: *Marcio in Coneto* (così per *Corneto*); in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 365 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 809 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 782 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2876.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

Littere responsales ad Leonem Bellum et socios portulanos Bari.

§ VI°, de mandato imperiali facto [per] iudicem T(addeum) de Suessa scripsit Iacobus de Bantra litteras responsales Leoni Bello et sociis portulanis Bari. Benigne recepimus litteras vestras et earum intellecto tenore studium et sollicitudinem vestram, quam in servitiis nostris geritis et habetis, favorabiliter commendamus. *[1] Super victualibus et animalibus extrahendis.* Super eo vero, quod in litteris nostris[1] vobis transmissis continebatur, ut victualia de regno et

animalia etiam preter equos, iumenta et mulos salvo iure curie nostre extrahi permitteretis, de quibus victualibus et si de animalibus vivis aut mortuis intelligendum est, per litteras nostras certi fieri postulastis: sic duximus respondendum, quia de animalibus vivis intelligere debetis, cum de mortuis nulla sit dubitatio extrahendis, et verbum etiam in primis litteris nostris intelligatis emissum de frumento, ordeo, fabis et omnium victualium et leguminum genere et aliis victui oportunis. *[2] De supersedendo constructioni domorum et turris in portu.* Constructioni vero domorum et turris in portu supersederi volumus in presenti. Vos autem in servitiis nostris et cetera.

[1] Reg. 30.

732 **1240 marzo 6, Tarquinia**

Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *di inviare immediatamente al capitano Giacomo* de Morra *un uomo fidato.*

RF c. 83*r* (R). Al margine superiore della carta: *Marcio in Coneto* (così per *Corneto*); in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 366, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 810. **Trascr.**: Sthamer, p. 784. **Regg.**: Böhmer, n. 2877.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

Ad B(oamundum) Pissonum iustitiarium Aprutii pro mittendo aliquo probo viro ad Iacobum de Murra pro recipienda et expendenda pecunia.

§ Item de eodem mandato scripsit idem B(oamundo) Pissono iustitiario Aprutii. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus aliquem virum divitem fidelem et providum eligas de iustitiariatu tuo, de quo possit curia nostra confidere et ipsum sine dilatione mittas ad Iacobum de Murra sacri Imperii capitaneum in ducatu, moraturum cum ipso ibidem in servitiis nostris, ut per eius manus recipiatur pecunia et expendatur iuxta ordinationem ipsius Iacobi per eundem.

733 **1240 marzo 7, Tarquinia**

In risposta a Gentile de Castanea*, Federico II si compiace con lui per i successi ottenuti negli allevamenti equini pugliesi e lo loda soprattutto per la sua decisione di separare le giumente dai puledri che hanno compiuto un anno e di farli custodire ben distanti dagli stalloni e dalle altre giumente; [1] accoglie con favore la sua proposta di ridurre le spese della scuderia portando da quattro a tre il numero dei custodi, purché questo non comprometta il suo buon funzionamento, e [2] gli vieta di vendere le pelli degli animali morti, se pensa che possano essere utilizzate in qualche modo.*

RF c. 83*r* (R). Al margine superiore della carta: *Marcio in Coneto* (così per *Corneto*); in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 366, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 810 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 785 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2878.

Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Ancora sulle scuderie pugliesi si vedano le registrazioni 871-874 e 878-879; per quanto riguarda invece più in generale le disposizioni relative agli allevamenti equini e alle scuderie si vedano le registrazioni 152, 466-468, 866 e 982-986 con gli specifici rinvii bibliografici.

§ Responsales Gentili de Castanea pro marestalla.

§ VII°, de imperiali mandato facto per dominum Raonem de Trentanaria scripsit Laurentius G(entili) de Castanea. Litteras et cetera recepimus et singula, que de marestalle nostre, que in Apulia est, profectibus continebantur in eis, audivimus et intelleximus diligenter, studium tuum in eo, quod iumenta per se et pulli, ex quo habent annum unum, per se similiter per spacium decem vel duodecim miliarium longe a stallonibus et iumentis custodiuntur optime, merito commendantes. *[1] § [De expensis] unius custodis minuendis.* Quia vero significasti quod unius custodis, cum sint quatuor marestalle custodes, minui possent expense sine incomodo[a] marestalle, hoc tibi duximus committendum, ut inde facias quod utilius fuerit faciendum, quod nec marestalla custodie defectum et ideo dampnum aliud incurrat nec expensas inutiles et superfluas

fieri patiaris. *[2] § De coriis mortuorum.* Coria vero, que posse vendi scripsisti, si servari possent pro aliis nostris servitiis faciendis, nolumus quod vendantur. Ceterum super marestalla ipsa te sic intentum et cetera.

[a] *Così R.*

734 **1240 marzo 8, Tarquinia**

Avendo appreso dell'infermità del custode del porto di Rivoli Morico de Syponto*, Federico II ordina al capitano Andrea* de Cicala *di sostituirlo con Pietro* Saxonis *di Napoli, ricevendo da quest'ultimo il previsto giuramento di fedeltà e ingiungendogli di svolgere il suo incarico in collaborazione con l'altro portolano, Mauro* de Thermulis*, secondo le istruzioni che erano state inviate loro per iscritto al momento dell'istituzione dei nuovi scali.*

RF c. 83*r* (R). Al margine superiore della carta: *Marcio in Coneto* (così per *Corneto*); in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 366, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 811 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 787 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2880.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

Al margine destro della registrazione, opposto a quello dove si trova la nota relativa all'oggetto e al destinatario della lettera, annotazione di mano più tarda: *portus Regul(arum).*

§ Ad Andream de Cicala pro Petro Saxon(is) de Neapoli statuendo in portu Regularum.

§ VIII° ibidem, de imperiali mandato facto per iudicem Taddeum scripsit P(etrus) de Capua ad Andream de Cicala capitaneum et cetera. Dudum in portu de novo statuto in Regulis Moricum de Syponto et Maurum de Thermulis fideles nostros custodes duximus statuendos[1], certa forma eis per litteras nostras data[2], sicut aliis portulanis, qualiter ipsum officium exercerent. Nuper sane nostra serenitas intellexit quod predictus Moricus de Syponto taliter infirmetur, ut predictum officium sibi commissum nequeat exercere. Nolentes igitur, ut defectus in nostris servitiis habeatur, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, si constiterit tibi de infirmitate

Morici predicti, vocato ad te Petro Saxon(is) de Neapoli et recepto ab eo pro parte curie nostre fidelitatis et officii iuramento, sibi districte precipias quod ipse una cum predicto Mauro de Thermulis officium supradictum exercere fideliter studeat per omnia iuxta formam, que eisdem Morico et Mauro per litteras nostri culminis data fuit et litteras tuas exinde sibi concedas; sollicitans eum, ut officium ipsum fideliter exequatur. Datum et cetera[a]. | (c. 83*v*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 5 righe ed è stata quindi cassata con 2 linee oblique parallele.*

[1] Cfr. reg. 29 [5] e la nota aggiunta a margine dallo stesso Pietro *de Capua*[2], con la quale avverte della sostituzione del primo portolano avvenuta a seguito di questo mandato. Si veda però anche il mandato 910 del 17 aprile, dal quale sembrerebbe che a quella data Morico non fosse ancora stato sostituito.

[2] Cfr. regg. 29-35.

735 **1240 marzo 8, Tarquinia**

In risposta al secreto di Messina Maggiore de Plancatone*, Federico II lo loda per aver provveduto a corrispondere a Giordano* Filangerius*, quand'era capitano della parte meridionale del regno, il necessario per l'approvvigionamento delle fortezze del suo distretto nonostante non avesse ricevuto ordini specifici in merito, per aver saldato i debiti che la camera aveva contratto con alcuni mercanti romani secondo le istruzioni inviategli, per aver eseguito l'ordine fattogli pervenire tramite Filippo* de Zuncolo *consentendo la caccia soltanto per otto giorni nei boschi demaniali, offrendo ai crociati francesi da parte della corte i venti cinghiali che erano stati catturati e vietando poi ulteriori battute di caccia, per aver fatto macellare i maiali e aver ordinato che se ne facessero lardi e prosciutti, dato che la penuria di ghiande li avrebbe resi troppo magri, per aver inoltre affidato, come gli era stato ordinato, la custodia del palazzo e del frutteto di Catona a Nicola* de Silvestro*, per avergli fornito dieci buoi, e per avergli altresì assegnato due somari e un mulattiere, due uomini per la cura del frutteto e delle vigne, due lavoranti per condurre i buoi e altri due custodi incaricati di occuparsi insieme a Nicola della custodia del bosco, per quanto sta facendo per eliminare lupi e volpi che minacciano la selvaggina dei boschi demaniali, per aver richiesto*

agli uomini della signora di Paterno le 300 once della colletta che era stata loro imposta nella precedente undicesima indizione (1237-1238) da Riccardo de Montenigro *allora giustiziere della Sicilia orientale e da Guglielmo* de Sangineto *e che ancora non è stata riscossa, per aver infine istituito in Messina dei catapani di fiducia che proteggano i pellegrini che risiedono in quella città dalle frodi che generalmente vengono perpetrate ai loro danni dai venditori locali. Gli dà poi istruzioni sulle varie questioni in merito alle quali il secreto lo ha interpellato. In primo luogo gli ordina [1] di attenersi alle precedenti istruzioni in merito alle pretese avanzate dall'ammiraglio sull'esazione della tassa sulla marina e sul legname, [2] di fornire allo stesso Nicolino Spinola tutto ciò di cui necessita per svolgere il suo lavoro dal momento in cui è stato insignito del titolo di ammiraglio e ha lasciato Pisa diretto nel regno, [3] di rimborsare i responsabili delle scuderie imperiali, che hanno provveduto a proprie spese all'acquisto dell'orzo per nutrire i cavalli a partire dalla morte del precedente secreto Matteo* Marclafaba *fino all'insediamento di Maggiore, in base però non al prezzo attuale dell'orzo, come essi pretendono e che è maggiore, bensì a quello che l'orzo stesso aveva al tempo in cui essi l'avevano acquistato; lo approva [4] per aver consentito al procuratore di S. Salvatore* de Lingua *di Messina il taglio di canne nel canneto demaniale di Catona (che in passato era di proprietà della chiesa stessa) da usare per i vigneti del convento, tanto più che, necessitando comunque il convento di tali supporti, sarebbe stato necessario acquistarli con le sue rendite che, invece, sono state ora incamerate dal demanio, e inoltre per aver fatto sì che tale taglio non apportasse danni all'ambiente riservato alla caccia, ma anzi lo migliorasse, consentendo un più facile passaggio dei cacciatori e dei cani, [5] per le indagini che sta portando avanti nei confronti dei procuratori dei benefici ecclesiastici vacanti, per la cui negligenza, a detta dello stesso Maggiore, le chiese del suo distretto stanno andando in rovina, esortandolo altresì a scegliere per esse amministratori di fiducia o anche a concedere a estaglio a qualche chierico i proventi dei detti benefici in modo da aumentarne le rendite; gli ordina [6] di imporre il servizio per la fornitura di legname per la flotta anche ai baroni che posseggono solo beni immobili e [7] di lasciare che il giudice istituito a Messina dall'ammiraglio per le controversie che sorgono tra i marinai si occupi,*

come di consueto, soltanto delle questioni nate per motivi attinenti alla marina imperiale, almeno fin quando non sarà disposto diversamente; [8] gli ricorda che la questione sorta a seguito dell'aggressione perpetrata a Messina dai genovesi che risiedono in quella città ai danni di alcuni savonesi è di competenza dello stratigoto di Messina, ma che, ciononostante, dovrà far pressione sullo stratigoto affinché appuri la verità e, ove la colpevolezza dei genovesi fosse accertata, li catturi e li faccia custodire fino a nuovo ordine; [9] lo approva per aver provveduto alla riscossione della colletta imposta nella passata dodicesima indizione da Matteo Marclafaba *agli uomini della signora di Paterno e perché ha pagato le spese per la fabbricazione della sambuca destinata all'imperatrice; gli comunica [10] di aver già dato disposizioni affinché la persona giunta dalla Terrasanta con Gualtiero* de Fisaulo *si rechi al proprio cospetto, [11] e di aver scritto a Giovanni* de Cioffo *affinché si prenda cura di far pervenire a corte le merci giunte dalla Terrasanta a bordo della nave Aquila, dal momento che era stato lui a occuparsi del suo invio alla morte di Matteo* Marclafaba*; [12] gli ordina di ricevere i rendiconti di Giovanni* de Cioffo *secondo la consuetudine della dogana; [13] lo informa che gli è pervenuto il resoconto dell'indagine che lo stesso Maggiore ha svolto in merito alla nave naufragata in Calabria, ma che per il momento non gli dà istruzioni in merito in quanto è in attesa di ascoltare le ragioni della parte in causa che si trova attualmente a corte; [14] infine, per quanto riguarda la truffa perpetrata da Basilio* de Logoteta *ai danni della quasi totalità degli ufficiali e balivi del giustiziariato di Calabria, i quali, spaventati dalla falsa notizia che egli ha fatto circolare in merito a una loro eventuale citazione al proprio cospetto, sono stati indotti a versargli varie somme di denaro, gli ordina di provvedere affinché si rechino a corte solo quanti erano effettivamente nominati nella lettera imperiale, di esonerare tutti gli altri e di indagare in merito alla quantità di denaro e a quant'altro il suddetto Basilio è riuscito a estorcere in tale occasione, facendogli poi pervenire i risultati dell'indagine.*

RF cc. 83*v*-84*v* (R). Al centro del margine superiore di tutte le carte: *§ Marcio in Corneto*; a c. 84*r*, sotto la nota cronologica, spostato verso sinistra: *Sequitur de litteris ad secretum Messane*. In calce alla c. 84*r* firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, pp. 366-368, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 812-816. **Trascr.**: Sthamer, pp. 789-797. **Regg.**: Böhmer, n. 2881.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia*.

→ **735-736:** oltre a essere state entrambe redatte dallo stesso scrittore a seguito del medesimo ordine trasmesso da Taddeo *de Suessa*, le due lettere sono correlate anche in merito al contenuto: il nesso è costituito dall'ottavo punto della lettera diretta al secreto Maggiore *de Plancatone*, dove viene già annunciata la spedizione del mandato per lo stratigoto di Messina.

A margine della registrazione si trovano tre annotazioni di mano più tarda: la prima è posta al margine sinistro di c. 83*v*, sotto alla nota relativa all'oggetto del primo punto di cui tratta la lettera: *[‹M›arin]arie et lignamina*; la seconda si trova al margine destro di c. 84*r*, sotto a quella relativa al quinto punto: *No(ta)*; l'ultima, sempre a c. 84*r*, è posta invece al margine sinistro, opposto a quello in cui si trova la nota relativa all'argomento del settimo punto: *Ammirati iurisditio*. Al margine sinistro di c. 84*v*, in alto, si intravedono tracce di una nota, forse più tarda, dell'estensione di circa 10 lettere, anch'essa relativa probabilmente alla registrazione 735.

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro di carta 83*v* e a quello destro di carta 84*r*; si noti però che non tutti i punti in cui si articola la lettera hanno una corrispettiva nota marginale.

[‹Ad secretum Messane› responsales].

§ VIII°, de imperiali mandato facto per magistrum Taddeum de Suessa scripsit G(ualterius) de Cusentia Maiori de Plancatone secreto Messane responsales. Litteras tuas et capitula, que nostre excellentie destinasti, benignitate recepimus et cetera. Quod autem tua capitula continebant quod, licet speciale mandatum nostrum non receperis de danda pecunia pro munitione castrorum Iordano Filangerio olim capitaneo[a] a porta Roseti usque farum et per totam Siciliam[1], quia tamen expedire vidisti et necessarium esse, ne castra nostra immunita manerent, pecuniam, vinum, frumentum et alia necessaria pro munitione castrorum ipsorum, que sunt per partes iurisditionis tue, ad requisitionem ipsius Iordani exhiberi fecisti, Romanis etiam mercatoribus, qui dudum camere nostre pecuniam mutuaverant et eos ad te misimus quietandos, statim quod ad te venerunt, secundum formam mandatorum nostrorum, que tibi pro singulis eorum misimus[2], debitam eis pecuniam exolvisti, et quod ad mandatum pro parte nostra factum tibi per Philippum de Zunculo in forestis nostris venari fecisti per octo dies tantum pro

Francigenis crucesignatis, qui in partibus ipsis erant, et captis tantummodo XX porcis in ipsis eos predictis crucesignatis ex parte curie nostre presentari fecisti, deinde fecisti inhiberi forestas predictas et diligentissime custodiri, ne aliquis ulterius in ipsis aliquatenus venaretur, porcos etiam curie nostre, quia glandes deficiebant et possent in dampnum curie nostre macrescere, occidi fecisti et ad opus curie nostre fieri paccones ex eis, et quod ad mandatum nostrum[3] exinde tibi missum custodiam palatii, iardini et vinee nostrorum Cathone Nicolao de Silvestro fideli nostro assignari fecisti, tribuens eidem boves decem pro duobus pariclis, somerios duos et burdunarium unum pro ferendo fomerio ad iardinum, duos iardinerios pro iardini et vinearum cultura, duos laboratores pro laborando cum bubus predictis et duos alios custodes, qui una cum predicto Nicolao forestam nostram custodiant, et quod pro occidendis lupis et vulpibus, ne parvula animalia in forestis nostris coalentia destruant, diligenter intendis[4], nec non quod significasti te ab hominibus domine Paternionis CCC uncias auri ad opus curie nostre colligere pro CCC unciis, quas eisdem Riccardus de Montenigro olim magister iustitiarius in Sicilia citra flumen Salsum et Guillelmus de Sanginito in anno preterito XI indictionis imposuerant pro collecta nec habite fuerant ab eisdem, et quod ad tollendas solitas fraudes campsorum et aliorum regratoriorum Messane catapanos fideles statuisti ibidem et sic in omnibus bonum forum et placidum peregrini morantes ibidem inveniunt[5]: gratum est excellentie nostre et in premissis omnibus, si utilitatem curie nostre respiciunt, tuum studium commendamus. *[1] [De ammi]rato.* De ammirato nostro, qui petit habere proventus marinarie et lignaminum iurisditionis tue, quos per doanam nostram recolligi esse asseris consuetum, dudum tibi super eodem nobis scribenti capitulo per alias responsales nostras[6] recolimus respondisse, secundum quarum tenorem volumus, ut procedas. *[2] [De co]rredo ammirati.* Quod autem idem ammiratus corredum suum statutum a nobis dari sibi a te postulat ex eo tempore, quo Pisas applicuit veniendo in regnum, cum ammiratie officium a regno Sicilie titulum sortiatur, mandamus, ut ab eo tempore, quo tunc cum officio veniens regnum intravit pro nostris servitiis exequendis, ad pondus curie nostre corredum ipsum sibi facias exhiberi. *[3] [De] magistris marestallarum.* De magistris marestallarum nostrarum, qui dicunt se equis nostris or-

deum dedisse de suo a morte quondam Mathei Marcl(afaba) secreti predecessoris tui[b] usque ad tuum in partes ipsas accessum et petunt ipsum, sicut nunc valet, pro eo quod carius est, non secundum quod tunc, cum ipsum dederunt, valebat, restitui, mandamus, ut ipsum, quod tibi constiterit de suo equis nostris dedisse, sicut tunc valebat, cum ipsum dederunt, restitui facias. *[4] [‹De› cann]is in canneto [‹Ca›thone] incisis*[c]. Quod vero procuratori et conventui Sancti Salvatoris de Lingua Messane in canneto nostro Cathone, quod fuit eiusdem ecclesie, pro vineis ecclesie cannas permisisti incidi, raro tamen et per diversa loca, ex qua incisione nullo modo dampnificatur venatio, immo melioratur propter liberiorem introitum et exitum venatorum et canum, presertim cum, si de cannis ipsis pro predicte ecclesie vineis non haberentur, oportuisset de proventibus ecclesie, qui ad nostram curiam perveniebant, emi: placet nobis quod inde fecisti, si premissa se habeant, ut scripsisti. *[5] De inqui‹sitione procura›torum ecclesiarum [va‹cantium›]*[d]. De inquisitione, || (c. 84*r*) quam, sicut scripsisti, facis fieri diligenter contra procuratores ecclesiarum vacantium, ex quorum culpa et negligentia ecclesias ipsas destructas asseris et consumptas, tuam diligentiam commendamus. Tu vero in ecclesiis vacantibus iurisditionis tue tales procuratores constituas, in quibus non possit culpa notari vel negligentia reprehendi, immo si expedire videres melius tam pro curia nostra quam pro maiore commoditate ecclesiarum ipsarum, ut proventus ipsarum aliquibus clericis in extalium locarentur, per quos et proventuum quantitatis augeretur et bona ecclesiarum possent commodius procurari: placet nobis, ut facere non postponas. *[6] De cogendis baro[nibus] ad debita servitia lignam[inum] per stabilia.* De baronibus, qui tenentur curie nostre solvere servitia lignaminum galearum, qui, cum mobilia non habeant, unde cogi possint ad prestanda servitia supradicta, si per stabilia cogi ad hoc debeant requisiti, volumus, ut, qui mobilia non habuerint, per stabilia etiam ad prestanda debita servicia curie nostre compellas. *[7] De iudice ammirati in Messana.* De iudice, quem ammiratus statuit in Messana ad cognoscendum de questionibus inter marinarios agitatis, quem asseris se de hiis intromittere non debere, nisi tantum, cum armatur, volumus, ut de questionibus, que de rebus galee nostre Messane[e] servitio obligatis nascuntur, eundem iudicem permittas cognoscere, sicut consuetum dicitur hactenus, donec

super hoc plenius disponamus et mittamus inde tibi nostre beneplacitum maiestatis. *[8] De Ianuensibus in Messana, qui insiluerunt in Saonenses.* De Ianuensibus, qui Messane morantes armata manu pacem nostram et tranquillitatem frangentes in quosdam Saonenses fideles nostros insiluerunt in platea Messane, in unum eorum privatum carcerem exercentes, cuius rei cognitionem obiectum est non ad te, set ad stratigotum Messane spectare: placet nobis, ut singula, secundum quod ad sua, que discreta sunt, spectant officia, terminentur; tu tamen predicto stratigoto districte precipias, ut inquisita diligentius veritate, si rem invenerit ita esse, Ianuenses predictos capiat de personis et usque ad mandatum nostrum faciat [custod]iri, sicut eidem nos etiam mandatum[7] dirigimus speciale. *[9] De pecunia collecte hominum domine Patern[ionis] et pecunia data pro sambu[ca] domine imperatricis.* De pecunia autem collecte dudum imposite per M[(atheum) M‹arclafab›a[f]] hominibus domine Pater[nion]is in anno preterito XII indictionis, quam reco[llegi]sse te s[crip]sisti ab eis, et de pecu[nia, quam] dedisti pro facienda sambuca ad opus karissime consortis nostre culmini nostro placet. *[10]* Personam autem il[lam, que[g]] venit de partibus ultramarinis cum Gualterio de Fisaulo iamdudum ad presentiam nostram venire mandavimus[8]. *[11] De rebus de[latis in] navi [curie][h], que vocatur Aquila.* De rebus similiter delatis in navi curie nostre, que vocatur Aquila, de partibus ultramarinis, cum rationes velimus esse discretas, et navis predicta non fuerit tuo tempore onerata nec missa, scripsisse recolimus Iohanni de Cioffo fideli nostro[9], qui Matheo Marcl(afaba) mortuo navim ipsam mittere procuravit, ut eas ad curiam nostram mittat, cum ad suum videatur ratiocinium pertinere. *[12] De ratione Iohannis de [Cioffo].* De ratione quidem eiusdem Iohannis de Cioffo, quam tibi recipiendam commisimus, volumus, ut eam secundum consuetudinem doane recipias. *[13] De inquisitione [navis naufragate] in ‹Calabria›.* Inquisitionem, quam fieri fecisti de navi p[ass]a naufragium in Calabria et ad nos misisti, recepimus; et quia pars, que in eadem inquisitione tangi videtur, ad presentiam nostram accessit et eam ad proponendum ius, quod habere se dicit, admitti mandavimus, tibi super hoc ad presens distulimus respondere; set postquam causa ipsa examinabitur, prout decet, tibi nostrum beneplacitum dirigemus. *[14] De Basilio*

de Logot[heta]. De Basilio de Logotheta, quem significasti sub pretextu quarundam litterarum nostrarum ad iustitiarium Calabrie impetratarum de citandis quibusdam hominibus venire ad presentiam nostram responsuris eidem, multos, immo quasi omnes baiulos et officiales illarum partium facere malici|ose (c. 84*v*) citari, ut, dum eos propter citationem terruerit, pecuniam emungat ab eis, et sub tali dolo pecuniam a multis extorsit, ut scribis: volumus et mandamus, ut, si est ita[i] preter illos, qui expresse in litteris nostris nominati fuerunt, alios, quos citari facit, ad curiam nostram propter hoc non permittas venire, immo eos volumus ab eadem citatione absolvi, cum aliquorum fraudes et dolos in gravamina nostrorum fidelium redundare nolimus; nichilominus volumus et mandamus, ut diligenter inquiras, si occasione predicta idem Basilius pecuniam vel aliquid aliud extorsit ab aliquo vel recepit, et quicquid inde inveneris nostro culmini studeas intimare. Datum.

[a] *Il passo* Iordano - capi- *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] *Il passo* q(u)ond(am) - tui *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [c] *C omette l'intera nota marginale.* [d] *La nota è apposta al margine di c. 84*r [e] Mess(ane) *nell'interlineo.* [f] *St* M[arclafab]e*; C HB* Marchafabam*; si preferisce la prima lezione, in quanto più ricorrente nel registro e in questa stessa registrazione, pur correggendo in* Marclafaba*, dato che il nome, sempre abbreviato per troncamento, sembra fosse usato nella forma invariata desinente in* -a [g] *C HB* Prisonum autem illum qui *in luogo di* personam autem illam que*, si vedano però le registrazioni 444, 445 e 519 dove si parla già di* illa persona *che sarebbe giunta dalla Terrasanta con Gualtiero* de Fisaulo [h] *Lacuna per circa 4 lettere: St* [curie]*; C omette e non segnala lacuna.* [i] si e(st) ita *nell'interlineo.*

[1] Giordano *Filangerius* era stato rimosso dalla carica il 24 gennaio 1240 (v. reg. 465).

[2] Il riferimento è quasi certamente ai mandati del 14 ottobre 1239, registrati ai nn. 101-105.

[3] Cfr. regg. 10-12 del 5 ottobre 1239, dalle quali però risulta che il mandato di consegnare il palazzo di Catona a Nicola di Silvestro *de Mesa* era stato impartito al precedente custode, ossia Marino castellano di Calanna (n. 10), mentre il secreto di Messina aveva ricevuto l'ordine di provvedere ai compensi di Nicola e dei suoi collaboratori (n. 12).

[4] Si veda il mandato del 14 ottobre 1239 (reg. 107) con il quale si ordinava a Maggiore *de Plancatone* di far sopprimere i lupi e le volpi che minacciavano di distruggere la selvaggina del parco di Milazzo.

[5] Cfr. anche il mandato del 16 dicembre indirizzato a Giovanni *de Cioffo*, dove l'imperatore si congratulava con lui per la sua decisione di istituire catapani che vigilassero affinché i pellegrini costretti a fermarsi a Messina a causa del maltempo non venissero frodati dai mercanti del luogo (reg. 269 [4]).

[6] Reg. 270 [12].

[7] Reg. 736.

[8] Cfr. regg. 444 e 445 del 14 gennaio 1240 e 519 [3] del 5 febbraio.

[9] Reg. 269 [2] del 16 dicembre 1239, dove si specifica che i beni trasportati dalla Terrasanta con la nave Aquila erano stoffe e che queste erano state acquistate ad Accon per conto della corte con il ricavato della vendita del vino e degli altri generi alimentari inviati lì con la stessa nave da Matteo *Marclafaba*.

736 — 1240 marzo 8, Tarquinia

Mandato diretto allo stratigoto di Messina affinché, accertata l'effettiva veridicità dei fatti, faccia catturare e imprigionare fino a nuovo ordine quei genovesi che hanno aggredito a Messina alcuni savonesi.

RF c. 84*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Marcio in Corneto*.

Edd.: Carcani, p. 368, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 816. **Trascr.**: Sthamer, p. 797 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2882.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia*.

→ 735-736

[S]tratigoto Messane [de] Ianuensibus et Saonensibus.

§ Item scriptum est stratigoto Messane de predictis Ianuensibus[1], qui in Saonenses insiluerunt in Messana, pacem et tranquillitatem imperialem frangentes, in unum eorum privatum carcerem exercuerunt, ut, si rem invenerit ita esse, Ianuenses predictos capiat de personis et eos usque ad imperiale mandatum diligenter faciat custodiri.

[1] Cfr. reg. 735 [8].

737 — 1240 marzo 10, Tarquinia

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di corrispondere al leopardiere Palmiero - che è stato inviato a Lucera per addestrare un leopardo - i compensi per sé e uno scudiero nonché le spese per le loro cavalcature a partire dall'inizio del mese di marzo e per tutta la durata del suo incarico, nella stessa misura in cui era solito farlo il suo predecessore Tommaso de Brundusio.

RF c. 84*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Marcio in Corneto*.

Edd.: Carcani, p. 368 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 817 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 799. **Regg.**: Böhmer, n. 2883.

Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

Nello spazio originariamente lasciato in bianco dopo questa registrazione fu poi aggiunto un falso, per il quale si veda l'introduzione, p. XXI.

‹Ad A(lexandrum)› filium Henrici ‹pro ex›pensis Palmerii leoparderii.

§ X° ibidem, de imperiali mandato facto per magistrum R(ogerium) de Camera scripsit P(etrus) de Capua ad Alexandrum filium Henrici. Ecce mittimus Palmerium latorem presentium leoparderium nostrum pro affaytando leopardo nostro in Luceria, fidelitati tue mandantes, quatinus eidem Palmerio a kalendis presentis mensis martii in antea, quousque videlicet pro eodem servitio nostro ibidem moram tranxerit, pro se, uno scutifero et duobus equis expensas tribuas, secundum quod Thomasius de Brundusio predecessor tuus dare consuevit eidem, et recipias ab eo de hiis, que sibi dederis, [a]pod[ixam][a]. || (c. 85*r*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 20 righe; una piccola porzione (5 righe) è stata poi utilizzata per inserire una falsa registrazione, dopodiché si è provveduto a cassare lo spazio residuo con 3 linee oblique parallele.*

738-739 **1240 marzo 12, Viterbo**

Essendo morto Giovanni de Amato *ed avendo egli in vita ricoperto diversi incarichi per parte della Corona senza però aver avuto tempo di rendere conto del suo operato, Federico II ordina al giustiziere della Sicilia occidentale Ruggero* de Amicis *di inventariare, con l'aiuto di quattro palermitani, l'intero patrimonio del quale il suddetto Giovanni disponeva dentro e fuori Palermo, affinché la corte possa rivalercisi in caso di necessità, nonché di farsi consegnare dalla vedova gli eventuali beni fiscali che si trovano ancora nelle sue mani e di inviargli infine un resoconto scritto delle sue indagini e l'inventario dettagliato del patrimonio del defunto (n. 738). Stessi ordini vengono impartiti al giustiziere della Sicilia orientale Guglielmo* de Anglone*, con l'esclusione del passo relativo alla vedova (n. 739).*

RF c. 85*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ In Viterbio post reditum a Corneto. Marcio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 369, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 818. **Trascr.**: Sthamer, p. 800 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2884.

Relatore: *Iohannes Morus*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **738-742:** disposizioni emanate a seguito della morte di Giovanni *de Amato.*

738. *§ Rogerio de Amicis iustitiario ultra flumen Salsum pro bonis quondam Iohannis de Amato.*

§ XII°, de imperiali mandato facto per dominum Iohannem Morum de camera scripsit Laurentius. Quia Iohannes de Amato, qui plura de servitiis nostris exercuit et de bonis nostre curie procuravit, propter que ratiocinio nondum posito bona sua remanent adhuc nostre curie obligata, nuper in fata concessit, mandamus, quatinus adhibeas tecum quatuor divites et fideles ac ydoneos homines Panormi, coram quibus in Panormo et extra per iurisditionem tuam inquiras et videas bona quondam ipsius ac eadem facias annotari, ut per eadem bona ad requisitionem nostram de hiis, que curia nostra requisierit, satisfiat; quecumque inveneris distincte nobis per tuas litteras rescripturus; requiras nichilominus coram predictis hominibus uxorem quondam eiusdem Iohannis, ut de rebus curie nostre, si quas habet, tibi pro parte nostra coram eisdem assignet; super quibus et predictis omnibus litteras tuas ad cameram nostram mittas.

739. *§ Guillelmo de Anglon(e) pro eodem.*

§ Similes Guillelmo de Anglon(e) iustitiario citra et cetera, preter illud uxoris.

740 **1240 marzo 12, Viterbo**

In risposta all'arcivescovo di Palermo Berardo, Federico II gli comunica di aver sostituito il defunto Giovanni de Amato *con Giacomo* Capice *e gli ordina di convocarlo insieme al proprio figlio, della*

cui custodia detto Giacomo è stato incaricato, e di metterlo al servizio della corte dell'imperatrice.

RF c. 85*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ In Viterbio post reditum a Corneto. Marcio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 369, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 818 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 802 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2885.

Relatore: *Iohannes Morus*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ 738-742

Giovanni *de Amato* era stato incaricato di sovrintendere alle necessità della corte dell'imperatrice, di ritorno nel regno, soltanto poco tempo prima (cfr. la lettera patente del 29 gennaio 1240 registrata al n. 480 e i mandati 598-599 del 16 febbraio con i quali Federico II diede disposizioni perché gli fosse assegnata la fortezza di Castel dell'Ovo, nella quale stava per trasferirsi l'imperatrice con il suo seguito). Al defunto Giovanni *de Amato* si fa riferimento anche nelle successive lettere 743 e 745; nella prima, in particolare, si ricorda che gli era stata affidata la custodia del palazzo di Palermo (si veda in proposito anche la missiva del 10 ottobre 1239 registrata al n. 69). L'imperatrice era giunta nel regno nel mese di febbraio, accompagnata dall'arcivescovo di Palermo, Berardo *de Castanea*; cfr. *Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, p. 205.

Qui non si specifica quale dei figli di Federico II fosse stato dato in custodia a Giacomo *Capice*, si veda però la registrazione 841 del 3 aprile nella quale si diede mandato ad Alessandro di Enrico di corrispondere a Giacomo *Capice* tutto ciò di cui avrebbe avuto bisogno per la corte dell'imperatrice Isabella e di suo figlio Federico, ovvero l'ultimogenito di Federico II, nato appunto dal suo matrimonio con Isabella d'Inghilterra.

§ Responsales B(erardo) Panormitano archiepiscopo [de] Iacobo Capize statuendo in locum Iohannis de Amato.

§ Item responsales B(erardo) venerabili Panormitano archiepiscopo dilecto familiari et fideli suo et cetera. Devotionis tue litteras et cetera. Cognito igitur obitu Iohannis de Amato ad litteras ipsas ecce quod loco eius Iacobum Capice duximus statuendum, mandantes, quatinus eundem I(acobum) cum filio nostro, cuius est custodie deputatus, ad te personaliter venire facias et eum esse in servitio curie karissime consortis nostre disponas, studens et procurans in omnibus, que commoditati eiusdem poterunt expedire; et

ecce quod universis officialibus nostris patentes litteras destinamus[1], ut ad requisitionem ipsius I(acobi) pecuniam et necessaria pro dicta curia debeant exhibere. Preterea Iacobo predicto mandamus[2], ut veniat illuc et in servitio ipso de tua dispositione moretur. Quo veniente consors nostra ire poterit ad locum predestinatum, sicut prius fuerat constitutum.

[1] Reg. 741.
[2] Reg. 742.

741 — 1240 marzo 12, Viterbo

Lettera patente con la quale Federico II ordina a tutti i suoi ufficiali di corrispondere a Giacomo Capice *il denaro e quant'altro questi riterrà necessario per la corte dell'imperatrice.*

RF c. 85*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ In Viterbio post reditum a Corneto. Marcio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 369, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 819. **Trascr.**: Sthamer, p. 803. **Regg.**: Böhmer, n. 2886.

Relatore: *Iohannes Morus*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

→ 738-742

Si veda pure il mandato 841 del 3 aprile (anch'esso scritto e registrato da Lorenzo *de Brundusio*) con il quale l'imperatore ordinò ad Alessandro di Enrico di provvedere alle richieste di Giacomo *Capice* per la fornitura del vestiario necessario alla corte dell'imperatrice e di quella del proprio figlio Federico.

§ Officialibus universis.

§ Item officialibus universis regni Sicilie, ut ad requisitionem dicti Iacobi statuti ad servitia curie supradicte pecuniam et necessaria ad opus ipsius curie de hiis, que sunt per manus eorum, sine aliqua difficultate curent[a] exhibere, recipientes[b] apodixam.

[a] *R* curet*, per evidente errore.* [b] *R* recipie(n)s*, per evidente errore.*

742 **1240 marzo 12, Viterbo**

Mandato diretto a Giacomo Capice *affinché si rechi dall'arcivescovo di Palermo.*

RF c. 85*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ In Viterbio post reditum a Corneto. Marcio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 369, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 819. **Trascr.**: Sthamer, p. 803. **Regg.**: Böhmer, n. 2887.

Relatore: *Iohannes Morus*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **738-742**

Iacobo Capice.

§ Item ipsi Iacobo, quod vadat.

743 **1240 marzo 12, Viterbo**

In risposta al notaio Filippo gaito di Palermo, Federico II [1] lo approva per aver requisito alcuni beni immobili della chiesa della Trinità di Palermo che sono stati riconosciuti di pertinenza del demanio e gli chiede di fargli pervenire i privilegi in base ai quali la detta chiesa rivendicava i propri diritti, privilegi che le sono stati rilasciati da lui stesso - Federico - e da suo padre; [2] lo biasima per non aver proceduto alla revoca di una tenuta dell'ospedale di S. Giovanni dei Lebbrosi, accontentandosi della presentazione dell'estratto di un privilegio rilasciato da re Guglielmo e conservato in Terrasanta; gli ordina quindi di farsi presentare il documento originale e, in caso contrario, di considerare nullo il privilegio e requisire tutti i beni che vi sono menzionati; [3] circa la mancata revoca delle terre lavorative che la stessa chiesa possiede nei dintorni di Palermo, inoltre, e che, a detta dello stesso gaito, erano state confermate all'ospedale da re Guglielmo con un privilegio scritto in caratteri greci e arabi, gli ordina di far presentare a corte detto privilegio originale affinché egli possa decidere in merito e, comunque, di controllare accuratamente i sigilli, i fili e la scrittura di detti privilegi, di verificarne la genuinità e di farne la collazione e di comunicare poi alla corte i risultati dettagliati di tale analisi; [4] approva il suo operato in merito alla revoca dei beni

immobili che l'ospedale possedeva a titolo di oblazione o di acquisto, ma per i quali non ha presentato i titoli di proprietà richiesti entro i termini fissati, e quanto sta facendo nei confronti dell'ospedale di S. Giovanni situato fuori porta Sant'Agata; lo informa di aver ordinato [5] al secreto di Palermo di prestargli aiuto e collaborazione, [6] e a Guglielmo de Amato *di mostrargli i registri contabili del suo predecessore Matteo (conservati nel palazzo di Palermo sotto il sigillo del castellano Giovanni* de Amato*) e, nel caso, di fargliene avere una copia, visto che la loro consultazione gli è necessaria per poter recuperare somme non ancora riscosse, [7] e ancora al secreto di procedere alla verifica contabile della sua amministrazione sia per l'anno in corso che per il precedente; [8] gli chiede infine di comunicargli per iscritto quanto, in accordo con il secreto, riterrà più opportuno fare* de piperiis.

RF c. 85*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *In Viterbio post reditum a Corneto. Marcio*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 369 s, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 819-821. **Trascr.**: Sthamer, pp. 804-808. **Regg.**: Böhmer, n. 2888.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **743-745:** oltre a essere state redatte da un unico notaio a seguito dello stesso mandato trasmesso dal medesimo relatore, le tre lettere sono in vario modo in relazione tra di loro: fulcro dell'intero gruppo è la lettera di risposta indirizzata al gaito di Palermo, alla quale si connettono direttamente i mandati per il secreto Oberto *Fallamonacha* e per Guglielmo *de Amato.*

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

§ Ad notarium P[hilippum gay]tum Pan[ormi responsales][a].

§ Eodem die, de mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit G(uillelmus) de Tocco notario Philippo gayto Panormi. Benigne receptis tue fidelitatis litteris et ipsarum tenore cognito, ecce tibi ad singula respondemus. *[1] [De] rebus [revoca]tis i(n) [Sicilia] ecclesie [Sancte Tr]initatis.* Primo quod ab ecclesia Sancte Trinitatis de Panormo, cognito iure curie nostre et invento iure ecclesie defectivo, vineam, quam plantaverat in flumine Abbes[1], piscariam, quam faciebat in ipso flumine, barbacanum extra portam Thermarum Panormi et aliud barbacanum intra menia civitatis,

quod in iardino suo ecclesia ipsa concluser[at][b], ad manus nostre curie revocasti: placet nobis. Privilegia vero nostra et divi augusti patris nostri, que, sicut scribis, in rationibus ipsius ecclesie repperisti, quorum auctoritate contenta in eis parti ecclesie dimisisti, curie nostre ea volumus presentari. *[2] [De] hospitali Sancti Iohannis [infir]morum.* De tenimento hospitalis[c] Sancti Iohannis infirmorum, unde ecclesia non ostendit nisi notulam unam privilegii, [quod se] dicit habere a rege G(uillelmo) indultum[d], quod dicitur esse in partibus ultramarinis, cuius tenore revocationem distulisti, propterea quod in quodam privil[egio] nostro eidem ecclesie indulto continetur [confirm]atio dicti regis G(uillelmi) privilegii, quia parti ecclesie certum terminum non dedisti, quo ipsum privilegium auten[ticum] presentaret, digne redarguimus processum tuum. Mandamus ergo fidelitati tue, quatinus terminum peremtorium competentem tribuas eidem ecclesie, quo ipsum [autenticum privilegium][e] nostre curie representet. Si vero non fuerit presentatum in termino, quicquid in eodem dicitur contineri ad manus curie nostre revoc[es, tamquam si nu]llum privilegium p[redicte] ecclesie sit ‹indultum›. Nam si presentatum documentum mentionem contineat alterius documenti, edi debet illud, de quo [‹...› facit][f] mentionem. *[3] De terris laboratoriis eiusdem ecclesie.* De terris laboratoriis, quas eadem ecclesia habet, sicut scribis, in circuitu Panormi, emtas quondam per cancellarium M.[2], [sicut scribi]s, firmatas fuisse eidem hospitali per quoddam privilegium regis G(uillelmi) grecum et sarracen(icum), et ideo ad revocationem eorum procedere [di‹stulisti›, mandamus][g] fidelitati tue, ut ipsum autenticum privilegium curie nostre certo termino precipias presentari, ut de ipsius et aliorum privilegiorum tenore [‹maiestatis› nostre inde[h]] bene[placitum][i] iniungamus. Nichilominus tamen volumus, ut diligenter inquiras de bullis, filis et litteris predictorum privilegiorum, si‹...›[j] vera et carentia vitio videantur, de eis etiam conlationem facias diligentem et, quid inde inveneris sub sigillo t‹uo significes nostre› curie ‹seriatim›. *[4] De stabilibus emtis vel oblatis hospitali.* De stabilibus vero, que hospitale oblationum vel emtionum titulo possidebat, que, dato per te termino et transacto vende‹... et ad›[k] nostram curiam revocasti: placet nostre excellentie quod fecisti. Illud idem etiam respondemus de eo, quod de hospitali Sancti Iohannis extra portam Sancte Ag(athes) [dicto per][l] totum mensem

februarii proximo preteritum te facturum tuis litteris intimasti. *[5] De capitulis missis eidem a curia.* De capitulis a nostra tibi magestate transmissis, q‹uorum aliqua perfece›ras, sicut scribis, et quedam dicis te non posse perficere sine consilio secreti: ecce eidem secreto mandamus[3], ut tibi in hiis pro servi[tiis nostri]s assistat consilio et favore. *[6] De residuo gayti M(athei) quondam.* De residuo gayti quondam Mathei predecessoris tui, quod dicis non posse recolligi sine quaternionibus ‹ipsius gayti› M(athei), qui sunt in palatio nostro sub custodia G(uillelmi) de Amato sigillati sigillo I(ohannis) de Amato castellani eiusdem palatii, ecce scribimus[4] eidem G(uillelmo) de Amato[m] fideli nostro, ut quaternos ipsos tibi faciat ostendi et, si expedierit, exemplari, cautela adhibita, quod fideliter ostend[entur] et exemplentur. *[7] De ratione ipsius reddenda secreto.* De ratione tua reddenda de officio tuo secreto pro preterito tempore et futuro presentis indictionis: placet nobis quod coram eo ponas et eidem mandamus[5] quod a te recipiat rationem de anno etiam proxime preterito XII indictionis. *[8] De piperiis.* De piperiis vero placet nobis, ut, quid inde faciendum videris de consilio ipsius secreti scribas nobis quod pro curia nostra melius fuerit faciendum. Datum. | (c. 85*v*)

[a] *C omette il passo finale* gaytum Panormi responsales [b] *C HB* exclusa*; St* inclusit*; He corregge in* concluser[at] [c] hospitalis *corretto su* Ioh(ann)is [d] *R* indulto [e] autenticum privilegium *in St; C HB* privilegium regis G [f] *Lacuna per circa 8 lettere: C HB* de quo facit *senza segnalare la lacuna.* [g] distulisti mandamus *in C HB St (quest'ultimo in parziale integrazione sulla base di C), ma l'estensione della lacuna (circa 14 lettere) autorizza a ipotizzare una frase più articolata, del tipo* distulisti, precipiendo mandamus *(o anche* precipimus et mandamus*).* [h] inde *in St; C HB omettono.* [i] *C HB* beneplacitum voluntatis [j] *Lacuna per circa 18 lettere: C HB* sigilla etiam si*; He ipotizza una parziale integrazione della lacuna col termine* privilegia [k] *Lacuna per circa 15 lettere:* vende[... et ad] *in St; C HB* vendere presumebat ad [l] dicto per *in St; C HB omettono* dicto [m] Amato *nell'interlineo.*

[1] Si tratta del fiume Oreto, chiamato Wadi Abbas (ossia "fiume grande") in arabo (cfr. De Seta, Di Mauro, *Palermo*, p. 25).

[2] È dubbia l'identificazione di questo cancelliere; l'iniziale M può infatti essere ugualmente riferita a due personaggi che ricoprirono tale carica e che ebbero un ruolo di primo piano alla corte normanna negli anni Cinquanta e Sessanta del XII secolo: Maione di Bari e il suo fidato collaboratore e successore Matteo d'Aiello. Su entrambi si veda Tramontana, *La monarchia normanna e sveva*, pp. 185 ss (per Maione) e pp. 189, 192, 194 s, 201, 205, 212 ss (per Matteo d'Aiello).

[3] Reg. 744.

[4] Reg. 745.

[5] Reg. 744.

744 **1240 marzo 12, Viterbo**

Federico II ordina a Oberto Fallamonacha *di prestare al gaito di Palermo, Filippo, tutto l'aiuto che gli chiederà e di cui avrà bisogno per svolgere gli incarichi che gli sono stati affidati. Gli dà inoltre mandato di procedere alla verifica contabile dell'amministrazione dello stesso Filippo.*

RF c. 85*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Marcio. Viterbii]*.

Edd.: Carcani, p. 370, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 821 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 809. **Regg.**: Böhmer, n. 2889.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **743-745**

[Oberto Fallamonacha secreto] Panormi de [aliqui]bus[a] *capitulis.*

§ [Eodem] die. De eodem mandato scripsit idem Oberto Fallam(onacha) secreto Panormi. Significavit excellentie nostre notarius Philippus gaytus Panormi fidelis noster quod super quibusdam capitulis dudum sibi a nostra celsitudine destinatis tuum sit ei auxilium et consilium oportunum, quia, cum quedam peregerit, quedam commode non[b] potest peragere, nisi tuo auxilio mediante. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, in quibuscumque negotiis ad nostrum servitium spectantibus consilium et auxilium tuum idem gaytus duxerit requirendum, tu ei studeas exhibere. Volumus etiam et mandamus fidelitati tue, ut rationem ab ipso gayto de anno proxime preterite XII[e] indictionis, unde rationem non posuit, de preterito etiam et futuro presentis XIII[e] indictionis exigere debeas et recipere pro parte curie nostre, diligenti in ea adhibito studio pro iuribus nostre curie conservandis, ut studium tuum et cetera. Ipsi enim gayto litteris nostris iniungimus[1], ut coram te ponere debeat rationem.

[a] aliquibus *in St; C* super quibusdam *in luogo di* de aliquibus [b] -o *corretta su* p

[1] Reg. 743 [7].

745 **1240 marzo 12, Viterbo**

Non potendo il gaito di Palermo, Filippo, procedere all'esazione di quanto non ancora riscosso dal suo predecessore Matteo senza prendere visione dei registri contabili di quest'ultimo che sono conservati nel palazzo di Palermo sotto il sigillo del defunto Giovanni de Amato*, Federico II ordina a Guglielmo* de Amato*, fratello del defunto nonché attuale custode dei registri, di mostrarglieli e, nel caso, di farne redigere una copia, avendo cura che sia effettuata fedelmente e che, una volta eseguita, gli originali vengano nuovamente posti sotto debita custodia.*

RF c. 85*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Marcio. Viterbii]*.
Edd.: Carcani, p. 370, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 822. **Trascr.**: Sthamer, p. 810. **Regg.**: Böhmer, n. 2890.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **743-745**

Guillelmo de Amato pro ostendendis seu [exem]plandis quaternionibus quondam gayti M(athei) de Panormo.

§ Item ad Guillelmum de Amato. Significavit excellentie nostre notarius Philippus gaytus Panormi fidelis noster quod residuum gayti quondam Mathei predecessoris sui recoligere[a] non potest, nisi quaterniones sui ostendantur eidem, qui sunt in palatio nostro Panormi in custodia tua, sub sigillo Io(hannis) de Amato quondam fratris tui fidelis nostri. Unde, cum nolimus, ut propter hoc recollectio ipsius residui retardetur, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus quaterniones ipsos eidem notario Philippo inspiciendos ostendas et, si expedierit, facias exemplari; cautela tamen diligenti adhibita in presentia fidelium virorum, quod fideliter legantur et, si expedierit, exemplentur; quo diligenter peracto sub bona custodia et cautela debita reponantur.

[a] *Così R.*

746 **1240 marzo 12, Viterbo**

In risposta a Severino de Calataphimo*, Federico II [1] gli ordina di consegnare il tale di nome* G. de Naro *(che, accusato da un certo*

Flachia *di aver trovato nel casale denominato* Ciniana *un recipiente pieno di monete d'argento, ha prima ammesso il ritrovamento e poi ritrattato) al giustiziere Ruggero* de Amicis*, affinché questi possa interrogarlo e venire a capo della vicenda, anche ricorrendo alla tortura; lo informa [2] che sono giunti a corte gli atti relativi alla consegna da lui fatta al castellano di Calatafimi delle armi del defunto camerlengo che si trovavano presso Pietro* Marillianus*, e [3] di aver dato disposizioni al secreto di Palermo affinché prenda in consegna da lui i beni che ha provveduto a requisire ai balivi a causa della mancata corresponsione da parte loro del denaro dovuto al fisco (beni che, a detta dello stesso Severino, valgono il doppio di quanto essi debbono pagare) e nel contempo gli ordina di fargli sapere comunque sia i nomi dei debitori sia il valore dei beni requisiti a ognuno; [4] gli ordina di consegnare, se non ha già provveduto a farlo, le 1.000 once d'oro delle baiolazioni al giudice Giacomo* de Capua*, che è stato incaricato della raccolta del denaro presso gli ufficiali siciliani; [5] lo approva per aver consegnato allo scudiero* R. de Nicolao *le tre giumente appartenute a Ruggero* de Calvellis *e ritrovate ad Agrigento presso Strina* Pisanus*, e gli ordina di indagare in merito alle altre quattro giumente che il detto Ruggero afferma di aver restituito ai rispettivi padroni prima di lasciare la Sicilia e di appurare se esse sono state effettivamente restituite ai proprietari nonché per quanto tempo e per quali scopi Ruggero le aveva trattenute, inviando poi alla corte una relazione scritta e sigillata; [6] lo loda per aver eseguito i suoi ordini consegnando al* magister pariclorum P. de Gerentia *i dieci buoi appartenuti allo stesso Ruggero e, infine, gli ordina di far consegnare al secreto di Palermo tutte le pecore appartenenti alle greggi di Ruggero* de Calvellis *che è riuscito a ritrovare.*

RF c. 85*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Marcio. Viterbii]*.
Edd.: Carcani, p. 370 s, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 822-824. **Trascr.**: Sthamer, pp. 811-813. **Regg.**: Böhmer, n. 2891.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **746-748:** oltre a essere state tutte redatte da Guglielmo *de Tocco* a seguito dello stesso mandato trasmesso da Pietro *de Vinea*, le tre lettere sono in vario modo correlate tra loro: fulcro dell'intero gruppo è la lettera di risposta indirizzata a Severino *de Calataphimo*; i mandati per Ruggero

de Amicis e per Oberto *Fallamonacha* si riallacciano direttamente ai punti 1, 3 e 6 di essa, dove peraltro viene già annunciata la loro spedizione.

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

[Responsales] ad Severinum [de C]alataphimo.

§ Item ad Severinum de Calataphimo responsales. *[1] [De] G. de Naro assignan[do iustitiario], qui dicebatur [in]venisse languenam [de] pecunia argenti.* Benigne receptis fidelitatis tue litteris et plenius intellectis hiis, que de processu habito coram te inter Flachiam incusantem G. de Naro, quod languenam plenam monete argenti invenisset in casali, quod dicitur Ciniana, et eundem G., qui manifestavit tibi, sicut scripsisti, se ipsum thesaurum invenisse in loco predicto, qui sciens postmodum te amotum ab officio nostro dixit quod non fuit ita, sicut tibi manifestaverat: ecce scribimus R(ogerio) de Amicis[1] [et cetera], ut G. ipsum a te recipiat et, quia fraudem eius ostendit evidens coniectura, ipsum subdi faciat questioni, ut sub tormentis eruatur veritas, que per malitiam occultatur. Tu igitur eundem G. eidem iustitiario nostro assignes, ut officium suum exerceat in eundem. Capitula etiam tuis litteris interclusa perspeximus et ecce tibi ad omnia respondemus. *[2] De armis quondam [camerarii].* Primo de armis quondam camerarii, que habebat Petrus Marillian(us) et recepisti ab eo et ea assignasti castellano nostro Calataphimi s[ecundum a]ctum, quod inde misisti, curia nostra recepit. *[3] [De] possessionibus baiulorum [assigna]tis ad opus [curie].* De possessionibus baiulorum, quas pro residuo baiulationum, quas emerant, cum pecuniam debitam curie nostre non solverent, ad opus nostrum cepisti ab eis, que valent, sicut scripsisti, ad duplum, quam nostre curie tenebantur: ecce scribimus secreto Panormi[2] fideli nostro, ut ipsas a te recipiat et ad opus nostrum faciat procurari. Nichilominus tamen quantitatem et nomina debitorum, et quid valeat, quod ab unoquoque acceperis, nobis significes seriatim. *[4] [‹De M› unciis] assignandis [‹iudici› Iacobo] de Capua.* De pecunia proventuum baiulationum, silicet sexcentis unciis auri, quas dicis esse penes te et recolegisti[a] de residuo baiulationum ipsarum uncias quadringentas, que omnes una sunt mille, de quibus, quid velimus te [facere], nostrum beneplacitum quesivisti, manda-

mus fidelitati tue, quatinus, si, cum presentes litteras receperis, non assignasti eas iudici Iacobo de C[apua fideli nostro], quem pro recolligenda pecunia ab officialibus nostris in Siciliam duximus transmittendum, tu ipsas M [uncias eidem] iudici Iacobo ad opus curie nostre debeas sine mora qualibet assignare. *[5] De iumentis R(ogerii) de Calvellis.* De tribus iumentis, que fuerunt R(ogerii) [de Calvelli]s, inventis apud Acrigentum sub custodia Strine Pisani, que assignasti, sicut scripsisti, R. de [Ni]col[ao scuterio ma]restalle nostre: placet nobis quod fecisti. De quatuor iumentis, que, sicut scripsisti, dictus R(ogerius) de Calvellis [dicit] restituisse dominis eorum, antequam discederet de Sicilia, per te veritatem inquiri volumus, si verum est [quod resti]tuerit eorum dominis, et quanto tempore eadem iumenta detinuit, et pro qua causa ipsa accepit; et quod inveneris sub sigillo tuo ad curiam nostram mittas. *[6] [De bubus] eiusdem R(ogerii).* De X bubus, qui fuerunt eiusdem R(ogerii), assignatis per te iuxta mandatum nostrum P. de Gerentia magistro pariclorum: acceptamus quod fecisti. De ovibus eiusdem R(ogerii), quas invenisti per manus ..[b] de Placia inter magnas et parvas DCCLXXXX et per manus Gufulonis Sarraceni inter magnas et parvas DCCV, sicut scripsisti, et dari fecisti eas ad cabellam, prout alie oves curie nostre dari consueverunt: acceptamus quod inde ad utilitatem curie nostre fecisti et mandamus fidelitati tue, ut omnes ipsas oves secreto Panormi fideli nostro facias assignari, cui mandamus per nostras licteras[3], ut ipsas a te recipiat et cum diligentia debita faciat procurari.

[a] *Così R.* [b] *Il nome è omesso e sostitutito dal* gemi punctus *(v. anche reg.748 [2]); HB* M.

[1] Reg. 747.
[2] Reg. 748 [1].
[3] Reg. 748 [2].

747 — 1240 marzo 12, Viterbo

Mandato diretto al giustiziere Ruggero de Amicis *affinché prenda in consegna da Severino* de Calataphimo *il suddetto* G. de Naro *e lo costringa a dire la verità sottoponendolo a tortura.*

RF c. 85*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Marcio. Viterbii]*.

Edd.: Carcani, p. 371, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 824. **Trascr.**: Sthamer, p. 814 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2892.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **746-748**

§ Ad R(ogerium) de Amicis iustitiarium, ut exerceat [o]ff[ici]um suum in G. de Naro.

§ Item R(ogerio) de Amicis iustitiario, ut ab ipso Severino dictum G. de Naro[1] recipiat et in eo exerceat officium suum, ut in tormentis eruatur veritas, que per ipsius malitiam occultatur. || (c. 86*r*)

[1] Cfr. reg. 746 [1].

748 **1240 marzo 12, Viterbo**

Federico II ordina al secreto di Palermo Oberto Fallamonacha *[1] di prendere in consegna e amministrare i beni che Severino* de Calataphimo *ha sequestrato ad alcuni balivi insolventi (consistenti in case e vigne del doppio del valore del denaro da essi dovuto alla corte), [2] nonché di farsi consegnare dallo stesso Severino le greggi da lui rinvenute ad Agrigento e appartenute all'ex giustiziere di Sicilia Ruggero* de Calvellis*, e di occuparsi della loro gestione, provvedendo anche a effettuare la verifica contabile dei proventi ricavati nel frattempo.*

RF c. 86*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Marcio in Viterbio*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 371 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 824 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 816 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2893.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **746-748**

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

§ Oberto Fallamon(acha) secreto Panormi.

§ Eodem die, de eodem mandato Oberto Fallamon(acha) secreto Panormi. *[1] De possessionibus baiulorum receptis ad opus*

curie. Significavit excellentie nostre Severinus de Calataphimo fidelis noster quod, cum quidam baiuli pro residuo baiulatio[num], quas emerant, tenerentur solvere quandam pecunie quantitatem, quasdam possessiones eorum, domos videlicet et vineas, pro pecunia ipsa ad opus curie nostre recepit ab eis valentes ad duplum, quam solvere tenerentur. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus domos et vineas ipsas ad opus nostrum capias et cum diligentia debita facias procurari; provisurus diligenter, si de possessionibus ipsis in quantitate curie nostre debita non sit ab ipsis baiulis idonee satisfactum, facias, ut in eis nostra curia non fraudetur. *[2] De ovibus R(ogerii) de Calvellis quondam magistri iustitiarii.* Significavit insuper nobis quod de ovibus, que fuerunt R(ogerii) de Calvellis quondam magistri iustitiarii in Sicilia et cetera invenit per manus ..[a] de Placia inter oves magnas et parvas DCCLXXXX et per manus Gefulonis Sarraceni in Agrigento inter magnas et parvas DCCV, quas fecit dari ad cabellam, prout alie oves curie nostre dari consueverunt. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus oves ipsas omnes ad opus nostrum recipias et cum debita diligentia facias procurari; rationem de fructibus seu cabella preteriti temporis recepturus, ne in eis curia nostra fraudetur. Datum.

[a] *Il nome è omesso e sostituito dal* gemi puntus *anche nella registrazione 746 [6]: HB* M.

749 **1240 marzo 12, Viterbo**

Federico II comunica al secreto di Messina Maggiore de Plancatone *di aver ricevuto da parte di Oberto* Commenalis *di Augusta, latore della lettera, e del suo socio* Buctarus *la richiesta di autorizzazione a scavare nei dintorni di Augusta dove i due sperano di rinvenire qualcosa di prezioso; gli ordina pertanto, nella speranza di poterne trarre qualche profitto, di consentire ai suddetti Oberto e* Buctarus *di svolgere le ricerche a loro spese senza opporre alcun ostacolo (affiancandogli tuttavia due uomini ricchi e fidati che seguano i lavori) e di comunicargliene quindi l'esito.*

RF c. 86*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Marcio in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 372, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 825. **Trascr.**: Sthamer, p. 818 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2894.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

Littere ad Maiorem de Plancatone pro Oberto Commenal(is) et socio.

§ XII° eiusdem ibidem, de mandato imperiali facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad Maiorem de Plancatone secretum. Accedens ad[a] presentiam nostram Obertus Commenal(is) de Augusta l(ator) p(resentium) fidelis noster pro parte sua et Buctari socii sui de eadem terra nostre proposuit maiestati quod in partibus Auguste sunt loca, in quibus sperat firmiter inventiones maximas invenire, si nos sibi daremus licentiam fodendi in partibus ipsis sine contradictione vel molestia alicuius. Nos autem sperantes inde habere posse proficuum, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus in locis, que ipsi decreverint, partium predictarum eosdem absque impedimento alicuius permittas fodere suis laboribus et expensis, eligens nichilominus duos viros providos divites et fideles, qui cum eis pro parte curie nostre morentur, ut principia huius rei videant et eventus, per quos etiam certus de singulis omnia scribas nobis, omne studium et diligentiam habiturus et cetera.

[a] -d *corretta su* p

750 — 1240 marzo 12, Viterbo

Mandato di pagamento indirizzato ad Angelo de Marra *a beneficio del mercante romano Blasio e del suo socio per l'interesse residuo di un prestito già parzialmente saldato per ordine dei presuli di Capua e di Ravello.*

RF c. 86*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Marcio in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 372, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 826 (che assegna il documento al 13 marzo). **Trascr.**: Sthamer, p. 820. **Regg.**: Böhmer, n. 2895 (che assegna il documento al 13 marzo).

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Iohannes de Ydronto*.

Una nota aggiunta di seguito alla registrazione dallo stesso Giovanni *de Ydronto* avverte che il mandato fu redatto nella medesima forma di quelli già spediti ad Angelo *de Marra* il 3 febbraio da Foligno (cfr. regg. 509 e 510). Con tale avvertenza il notaio si risparmiò l'onere di riprodurre il testo della lettera, limitandosi a darne un semplice regesto, e ugualmente fece due giorni dopo nel registrare il mandato 766 (v.).

Angelo de Marra pro Blasio mercatore pro dampnis et interesse.

§ Eodem die, de mandato imperiali facto per magistrum Albertum scripsit Io(hannes) de Ydronto Angelo de Marra[a], ut faciat rationem de quantitate temporis elapsi et residuo, [quod] Blasius mercator Romanus dicit se debere habere pro se et socio pro dampnis et interesse ra[tione] mutui, quod idem Angelus cum quadam parte dampnorum et interesse ipsis restituit de mandato familiarium Capuani et Ravellensis.

Facte sunt presentes secundum formam aliarum, que scrip[te sunt] tercio februarii in Fulineo[1].

[a] *Il nome* Ang(e)lo d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

[1] Cfr. regg. 509 e 510.

751 — 1240 marzo 13, Viterbo

Federico II comunica a Crescio Amalfitanus *di aver ricevuto gli atti dell'inchiesta svolta nei confronti di Rinaldo* de Transaquis.

RF c. 86*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Marcio in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 372, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 826. **Trascr.**: Sthamer, p. 821. **Regg.**: Böhmer, n. 2896.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

Responsales ad Criscium Amalfitanum.

§ XIII° marcii ibidem, de mandato imperiali facto per magistrum T(addeum) de Suessa scripsit P(etrus) de Capua responsales ad Criscium Amalfitanum. Inquisitionem Raynaldi de Transaquis

de mandato nostro[1] per te factam, quam per latorem presentium nostro culmini destinasti, excellentia nostra recepit et tuum exinde studium commendamus, fidelitati tue mandantes, quatinus super omnibus serviciis nostris tibi commissis sic studiosus intendas, ut et cetera[a]. | (c. 86*v*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 4 righe ed è stata quindi cassata con 2 linee oblique parallele.*

[1] Reg. 142.

752 — 1240 marzo 13, Viterbo

In risposta al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus*, Federico II gli ordina [1] di allargare la zona di reclutamento in modo da riuscire comunque ad arruolare e armare adeguatamente (nonostante le difficoltà incontrate finora) gli otto cavalieri e la guarnigione di duecento uomini da inviare al capitano Giacomo* de Morra*, [2] di far sì che gli abitanti di Città di Sant'Angelo si distribuiscano sul territorio della città in modo da dar vita a tre casali, [3] di esigere la colletta da chierici ed ecclesiastici tenendo conto delle possibilità di ciascuno ma facendo comunque in modo che il gettito totale non sia inferiore a quello della colletta dell'anno precedente; [4] lo approva per aver provveduto, in accordo con il provveditore ai castelli Giovanni* de Raymo*, a rimuovere il castellano di Casoli (il quale a causa della sua malattia non era più idoneo al compito affidatogli) e tuttavia lo biasima per averlo sostituito senza attendere il suo consenso e senza comunicargli né il nome né la provenienza del sostituto, per cui gli ordina di farlo immediatamente; [5] gli dà infine mandato di procedere immediatamente alla riscossione dell'imposta, come già gli è stato ordinato di fare, e di conservare il denaro presso il castello di Antrodoco fino a nuovo ordine, nonché di far assegnare a re Enrico di Sardegna la somma per la quale ha già ricevuto istruzioni.*

RF c. 86*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Marcio in Viterbio]*.

Edd.: Carcani, p. 372 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 827 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 822-825. **Regg.**: Böhmer, n. 2897.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia*.

→ **752-754:** oltre a essere state tutte redatte dallo stesso notaio a seguito del medesimo mandato trasmesso da Taddeo *de Suessa*, le tre lettere sono correlate tra loro per alcuni degli argomenti trattati. Fulcro dell'intero gruppo è la lettera di risposta indirizzata al giustiziere d'Abruzzo (reg. 752); al quarto punto di essa si riallacciano i mandati per Giovanni *de Raymo* (reg. 753) e per il castellano Pietro (reg. 754).

Al margine sinistro della registrazione, di seguito alla nota relativa all'argomento del quarto punto trattato nella lettera, annotazione di mano più tarda: *Ioanne de Raymo [pro]visore castrorum.*

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Ad [B(oamundum)] Pissonum iu[stitiarium A]prutii responsales.

XIII, de imperiali mandato facto per magistrum Taddeum de Suessa scripsit G(ualterius) de Cusentia B(oamundo) Pissono iustitiario Aprutii responsales. Litteras fidelitatis tue et cetera. *[1] ‹De militibus› et peditibus mittendis ad [Iacobum] de Morra.* De militibus autem octo et ducentis peditibus, quos dudum per te ad Iacobum de Morra capitaneum in Ducatu fidelem nostrum pro nostris serviciis de partibus iurisditionis tue mitti mandavimus[1], pro quibus, sicut scripsisti, licet persone inveniantur in iurisditione tua, arma decentia ibidem inveniri non possint: volumus, ut mittas etiam per alias partes, ubicumque sic armati poterunt inveniri, ita quod predicta quantitas militum et peditum bene munita armis, sicut tibi mandavimus, per te ad predictum Iacobum de Morra mittatur. *[2] [De locan]dis hominibus [Civita]tis Sancti Angeli.* Quod autem nostram excellentiam consultasti, ubi et in quibus locis velimus homines Civitatis Sancti Angeli ad habitandum locari: volumus et mandamus, ut eos in territorio predicte terre Sancti Angeli loces, faciens ex eis tria casalia, ubi commodius et decentius videris pro nostra curia expedire[2]. *[3] De collecta clericorum [et] ecclesiarum.* De collecta vero a clericis et ecclesiis iurisditionis tue exigenda, de cuius forma et quantitate quesisti, mandamus, ut consideratis posse et facultatibus singulorum requiras et exigas ab eisdem, prout melius expedire videris pro curia nostra, ita tamen, quod quantitas, que anno preterito fuit eis imposita, hoc anno per te recolligatur ab

eis. *[4] De Petro archiepiscopi [Ru]ssanensis castellano Casuli.* De Petro archiepiscopi Russanensis, qui de mandato nostro erat castellanus in castro nostro Casuli constitutus et, quia inutilis et insufficiens erat ibidem propter infirmitatem continuam, qua laborat, tu una cum Iohanne de Raymo provisore castrorum nostrorum ipsarum partium eundem castellanum necessario amovisti, ex quo sic inutilis et insufficens erat ibi: placet nobis quod ammovisti eundem. Miramur tamen et te in hoc redarguimus non indigne quod, cum scripseris te alium sustituisse ibidem, quod et sine conscientia nostra facere non debueras, nomen eius et unde sit nostre nequaquam excellentie nunciasti. Significa igitur nomen substituti et de quo loco fuerit nobis, et tunc quid de eo nobis placuerit rescribemus. De cetero sic negligenter in talibus non procedas. Et ecce quod predicto Petro archiepiscopi, qui de recedendo nostrum expectat mandatum, litteras mittimus[3], quod recedat. *[5] De pecunia collecte.* De pecunia vero presentis collecte, super qua recolligenda et mittenda ac assignanda diversa te asseris recepisse a nostra maiestate mandata, quibus, cum videaris quodammodo perplexus, instrui diligentius requisisti: mandamus, ut, quamvis super hoc diversa mandata[a] receperis, sicut scribis, cum ex qualitate negotiorum quandoque mandatorum varietas habeat provenire, tu pecuniam collecte ipsius instanter recolligas et, sicut dudum tibi mandavimus[4], in castro nostro Introduci reponi facias recollectam et ibidem servari, donec de ea, quod placuerit, iniungamus. Tu vero super hoc tantam curam adhibeas, ut apud nos commendabilis appareas ex effectu. Pecuniam vero, quam Herrico illustri regi Turrium et Gallure et cetera pro nostris servitiis exequendis per te de predicta pecunia mandavimus[5] assignandam, sibi sine defectu facias assignari. Datum.

[a] *R ripete* ma(n)data

[1] Reg. 595.
[2] Si veda al riguardo la registrazione 256 del 15 dicembre 1239, dove Federico II comunicava al giustiziere d'Abruzzo la sua decisione di far distruggere l'abitato di Città di Sant'Angelo.
[3] Reg. 754.
[4] Reg. 538.
[5] Reg. 716.

753 **1240 marzo 13, Viterbo**

Pur approvandolo per aver provveduto, in accordo col giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus*, a rimuovere il castellano di Casoli, Pietro* archiepiscopi Russanensis*, che a causa della sua infermità non era più idoneo al compito affidatogli, Federico II biasima il provveditore ai castelli Giovanni* de Raymo *per averlo sostituito senza attendere il suo consenso e senza peraltro comunicargli né il nome né la provenienza del sostituto; gli ordina quindi di farlo immediatamente e gli comunica altresì che scriverà al suddetto Pietro affinché receda dall'incarico.*

RF c. 86*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Marcio in Viterbio]*.

Edd.: Carcani, p. 373, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 828 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 826 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2898.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia*.

→ **752-754**

[‹Ad Io›hanne]m de Raymo ‹provisorem› castrorum in Apru‹tio› de castro ‹Casuli›.

§ Item scripsit Iohanni de Raymo de Capua provisori castrorum in Aprucio. Benigne recepimus et cetera. De Petro autem archiepiscopi Russanensis, qui de mandato nostro erat castellanus in castro nostro Casuli constitutus, quem, cum inutilem et insufficientem ad hoc inveneris, ut scripsisti, propter gravem et continuam infirmitatem, quam patitur, una cum B(oamundo) Pissono iustitiario Aprucii amovisti, ex quo sic inutilis et insufficiens erat ibi, placet nobis. Miramur tamen et te redarguimus non indigne quod, cum scripseris te alium substituisse ibidem, quod et sine conscientia nostra facere non debueras, nomen eius et unde sit nostre nequaquam excellentie nunciasti. Significa igitur nomen eius et de[a] quo loco fuerit nobis, et tunc quid de eo nobis placuerit rescribemus. Et de cetero sic negligenter in talibus non procedas. Et ecce quod predicto Petro, qui de recedendo nostrum expectat mandatum, litteras mittimus[1], quod recedat. Datum. || (c. 87*r*)

[a] *Segue una lettera dilavata.*

[1] Reg. 754.

754 **1240 marzo 13, Viterbo**

Avendo appreso dal giustiziere e dal provveditore ai castelli d'Abruzzo che hanno provveduto a sostituirlo nella custodia del castello di Casoli a causa della sua infermità e che, nonostante ciò, lui si rifiuta di abbandonare il mandato senza uno speciale ordine sovrano, Federico II ordina a Pietro archiepiscopi Russanensis *di recedere dall'incarico.*

RF c. 87*r* (R). Al centro del margine superiore della carta*: Marcio in Viterbio*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 373, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 829. **Trascr.**: Sthamer, p. 828. **Regg.**: Böhmer, n. 2899.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ 752-754

Ad Petrum archiepiscopi Russanensis, quod recedat de castro Casuli.

XIII°. Item scripsit Petro archiepiscopi Russanesis. Significantibus nobis B(oamundo) Pissono iustitiario Aprutii et Iohanne de Raymo de Capua provisore castrorum nostrorum in partibus Aprutinis fidelibus nostris nostra serenitas intellexit quod, cum tu quadam gravi et continua infirmitate labores, propter quam ad custodiam castri nostri Casuli, quam tibi commisimus, non potes intendere, alium in castro ipso castellanum duxerunt pro parte nostre curie statuendum, tu tamen inde recedere metuis sine nostro speciali mandato. Verum cum et nos necessitatibus fidelium providere delectet, fidelitati tue mandamus, quatinus, ex quo infirmitate gravante in predicto nostro servitio morari non potes, ut debes, ad propria revertaris[a]. Datum[b]. | (c. 87*v*)

[a] *R* rev(er)tat(ur) [b] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 30 righe ed è stata quindi cassata con 4 linee oblique parallele.*

755-762 **1240 marzo 13, Viterbo**

Federico II rilascia ad alcuni mercanti romani lettere patenti per prestiti di varia entità da questi concessigli e nel contempo invia a

Riccardo de Sancto Germano *(n. 756), al secreto di Messina (nn. 758, 759) e ai maestri della zecca di Brindisi (nn. 760-762) altrettanti mandati contenenti istruzioni precise circa le modalità e i tempi con i quali dovranno saldare i creditori, l'indicazione dell'eventuale ulteriore interesse pattuito e l'ordine di farsi consegnare dai detti mercanti, al momento dell'estinzione del debito, le lettere di credito e le ricevute dell'avvenuto saldo. I debiti contratti sono sei e le cifre prestate ammontano nel complesso a 314 libbre, 17 soldi e 11 denari di grossi veneziani; il totale delle somme da restituire è calcolato in 1.211 once d'oro e 1 tarì. I termini stabiliti per l'estinzione dei debiti sono diversi, così come diversa è la percentuale prevista per gli interessi dovuti: il primo prestito (nn. 755-756) dovrà infatti essere estinto entro la fine dello stesso mese di marzo e l'interesse viene fissato in ragione di un'oncia ogni 68 denari, con un ulteriore addebito del 4% mensile in caso di ritardato pagamento; gli altri prestiti invece (nn. 757-762) sono a scadenza trimestrale e gli interessi sono stabiliti nella misura di un'oncia ogni 5 soldi (ovvero 60 denari), con un ulteriore addebito del 3% mesile in caso di ritardato pagamento. Le lettere patenti sono rilasciate rispettivamente ai seguenti gruppi di mercanti: Giovanni* Contus*, suo fratello Lorenzo e Giacinto* de Roffrido*, i quali, a fronte di un prestito di 103 libbre, 2 soldi e 8 denari, debbono avere 364 once d'oro (n. 755), i fratelli Giovanni e Pietro* Carboncellus*, i quali, a fronte di un prestito di 26 libbre e 15 soldi, debbono avere 107 once d'oro (n. 757), Pietro* de Algaruchio *e Stefano* de Cesareo*, i quali, a fronte di un prestito di 55 libbre e 11 soldi e mezzo, debbono avere 222 once e 9 tarì (n. 759), Algaruccio figlio di Sisto, Giovanni* de Algaruchio*, Pietro* de Algaruchio de Tiniosis *e Andrea* Boccamazus*, i quali, a fronte di un prestito di 34 libbre, 16 soldi e 3 denari, debbono avere 139 once e un quarto (n. 760), Algaruccio figlio di Giovanni* Algaruchii Tiniosi*, Sisto, Giovanni* Algaruchii de Tiniosis *e Pietro* Tiniosus*, i quali, a fronte di un prestito di 67 libbre e 2 soldi e mezzo, debbono avere 268 once e mezza (n. 761), Pietro* Iurda *e Gualtiero* de Cesarinis*, i quali, a fronte di un prestito di 27 libbre e mezza, debbono avere 110 once (n. 762).*

RF cc. 87*v*-88*r* (R). Il margine superiore di c. 87*v* è stato rifilato ed è caduta la nota cronologica, si integra pertanto con Carcani: *Martio in Viterbo*. Al centro

del margine superiore di c. 88*r*: *§ Martio in Viterbio* e poco sotto, spostato a sinistra: *Sequitur de eodem mutuo*. In calce alla carta 88*r* firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 373 s, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 830-832. **Trascr.**: Sthamer, pp. 829-834. **Regg.**: Böhmer, n. 2900.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia*.

Per ognuno dei debiti contratti dalla camera furono redatte una lettera di credito destinata ai prestatori e un mandato di pagamento diretto ai funzionari che avrebbero dovuto saldarli; solo le quattro lettere relative al primo e al secondo prestito però furono registrate autonomamente (per il secondo fra l'altro vengono indicati l'interesse, i termini fissati per la restituzione e l'ulteriore addebito mensile previsto in caso di ritardato pagamento, che appaiono mutati rispetto a quelli stabiliti per il primo debito), mentre per quelle relative agli altri quattro crediti fu fatta un'unica registrazione cumulativa di entrambi i documenti, senza cioè fare distinzione tra quello destinato ai creditori e il mandato spedito invece ai funzionari che avrebbero dovuto estinguere il debito, ma nominando semplicemente *litterae patentes* (quelle per i creditori) e *litterae clausae* (quelle per il secreto); cosicché alle otto registrazioni che compaiono in questo gruppo dovette corrispondere la redazione di dodici lettere distinte.

[Mutuum R]omanorum

755. *[Littere patentes] pro [Iohanne Con]to et sociis [mercatoribus] Romanis pro unciis CCCLXIIII.*

X[III], de imperiali mandato facto per magistrum Albertum scripsit G(ualterius) de Cusentia patentes litteras in hac forma: FR(edericus) et cetera. Notum facimus universis quod Iohannes Contus, Laurentius frater eius et Iaquintus de R[off]rido[a] mercatores Romani, fideles nostri, mutuaverunt nobis et assignaverunt in camera nostra de Venetianis grossis libras centum tres, solidos duos et denarios octo pro unciis auri CCCLXIIII ad generale pondus regni, ad rationem de solidis sex minus denariis quattuor per unciam. De quibus promisimus et convenimus eis quod Riccardus de Sancto Germano fidelis noster, quem misimus ad R(iccardum) de Montenigro iustitiarium Terre Laboris et comitatus Molisii pro recipienda ab eo pecunia et ad nostram curiam deferenda, de eadem pecunia, quam recipere debet a iustitiario supradicto, predictos mercatores vel aliquem eorum sive certum nuncium vel procurato-

rem ipsorum per totum presentem marcium sine defectu et difficultate qualibet debeat quietare. Si vero, quod omnino nolumus, aliquo accidente casu in eodem termino quietati non essent, deinde in antea, quamdiu solutio differetur, quattuor Venetianos de qualibet uncia per mensem pro dampnis et interesse idem Riccardus eis solvere tenetur et debet, et nichilominus integre solvere eis uncias supradictas. Unde et cetera.

[a] Roffrido *in St; C HB* Rofrido

756. *Ad Riccardum de Sancto [Germano pro] eisdem.*

§ Eodem die scripsit idem licteras clausas pro eis ad Riccardum de Sancto Germano predictum. Cum Iohannes Contus, Laurentius frater eius et Iaquintus de Roffrido mercatores Romani fideles nostri pro libris de Venetianis grossis centum et tribus et solidis duobus et denariis VIII, quas nostre camere mutuaverunt, ad rationem de solidis VI minus denariis IIII^or^ per unciam, recipere debeant per totum presentem martium uncias auri CCCLXIIII ad generale pondus regni, sicut cum curia nostra convenerunt, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus de pecunia, quam tibi a R(iccardo) de Montenigro iustitiario Terre Laboris et comitatus Molisii fideli nostro mandavimus assignari[1], predictas CCCLXIIII uncias auri ad generale pondus regni predictis mercatoribus vel alteri eorum debeas assignare. Si vero aliquo accidente casu in hoc termino de predicta pecunia per te quietati non essent, deinde in antea, quamdiu solutio differetur, de eadem pecunia, quam recepturus es a iustitiario memorato, eisdem mercatoribus exhibere debeas pro dampnis et interesse quattuor Venetianos per mensem pro qualibet uncia, et nichilominus solvas eis totam quantitatem predictam, quam debent habere. Tu tamen ita studeas et procures, ut per totum presentem mensem martii, sicut eis conventum est, quietentur, ne per moram curia nostra dampnum incurrat; de solutione autem, quam feceris, facias et recipias ab eis [aliud] scriptum competens ad curie nostre cautelam; recepturus ab eis patentes litteras nostras[2], quas eis inde duximus faciendas.

[1] Cfr. reg. 730 del 5 marzo con la quale Federico II aveva ordinato a Riccardo *de Montenigro* di consegnare al più presto 2.000 once della colletta a Riccardo *de Sancto Germano*, che era stato incaricato di prendere contatto con alcuni mercanti romani per

ottenere un prestito a favore della corte, affinché questi potesse provvedere a saldare il debito contratto.

[2] Reg. 755.

757. *‹Pro Iohanne C›arboncello ‹et fratre pro›*[a] *unciis ‹CVII›.*

§ Eodem die similes patentes facte sunt pro Iohanne Carboncello et Petro Carboncello fratribus mercatoribus Romanis de libris Venetianorum grossorum XXVI et solidis XV pro unciis auri CVII ad generale pondus, ad rationem de solidis V per unciam, qui debent quietari hinc ad tres menses completos; et si aliquo accidente casu tunc quietati non essent, debent habere pro dampnis et interesse in antea, quamdiu solutio differetur, de singulis centum unciis tres uncias auri.

[a] pro *in C e St (quest'ultimo però in integrazione sulla base di C); resta il dubbio di una errata lettura di C, visto che nelle note successive è sempre scritto* de unciis

758. *[A]d secretum Messane pro eisdem.*

§ Scriptum est secreto Messane quod de predicta quantitate in termino ipso et de interesse et dampnis ad rationem predictam, si solutio differretur, eos debeat quietare, ita tamen curaturus quod per sui negligentiam curia dampnum non incurrat; quibus quietatis recipiat ab eis patentes litteras[1], que facte sunt eis, et faciat aliud scriptum competens ad curie c[aute]lam. || (c. 88*r*)

[1] Reg. 757.

759. *Pro Petro de Algaru[chio] et socio de unciis CCXXII et tarenis VIIII.*

§ XIII° facte sunt similes patentes et clause littere ad eundem secretum Messane pro Petro de Algaruchio et Stephano de Cesar(eo)[a] Romanis de Venetianorum grossorum libris LV et solidis XI$^{1}/_{2}$ pro unciis CCXXII et tarenis VIIII eodem termino et forma solvendis.

[a] *Il nome* Steph(an)o d(e) Cesar(eo) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

760. *Pro Algaruchio filio [Six]ti et sociis de unciis CXXXVIIII et quarta.*

§ Eodem die facte sunt similes patentes et clause ad magistros siccle Brundusii pro Algaruchio filio Sixti, Iohanne de Algaruchio, Petro de Algaruchio de Tiniosis et Andrea Boccamazo Romanis de libris Venetianorum grossorum XXXIIII, solidis XVI et denariis III pro unciis auri CXXXVIIII et quarta eodem termino et forma solvendis.

761. *Pro Algaruchio filio Iohannis et sociis de unciis CCLXVIII$^{1}/_{2}$.*

§ Eodem die facte sunt similes patentes et clause ad predictos magistros siccle Brundusii pro Algaruchio filio Iohannis Algaruchii Tiniosi, Sixto, Iohanne Algaruchii de Tiniosis et Petro Tinioso Romanis de libris Venetianorum grossorum LXVII et solidis II$^{1}/_{2}$ pro unciis auri CCLXVIII$^{1}/_{2}$ eodem termino et forma.

762. *Pro Petro Iurda [et so]cio de unciis CX.*

§ Eodem die facte sunt similes patentes et clause ad predictos magistros siccle Brundusii pro Petro Iurda et Gualterio de Cesar(inis)[a] Romanis de libris Venetianorum XXVII$^{1}/_{2}$ pro unciis auri CX eodem termino et forma solvendis.

[a] *Il nome* Gualt(erio) d(e) Cesar(inis) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo; lo scioglimento Cesar(inis) si basa sulla probabile identificazione di questo Gualtiero con il* Gualterius de Cesalinis *o* Cisalinis *ricordato nelle registrazioni 101, 102 e 120, anche se in quelle il nome* Cesalinis *compare o per esteso (nn. 101 e 102) o nella forma compendiata* Cesalin(is)

763 **1240 marzo 13, Viterbo**

Federico II comunica ad Andrea de Cicala *quanto ha appreso dal castellano di Arquata Roberto* de Sabuco*, ovvero che questi, dopo aver espugnato con l'aiuto degli uomini di Arquata il castrum* Veczani *(come gli era stato ordinato di fare dallo stesso Andrea e da re Enrico di Sardegna) e aver ricevuto il giuramento di fedeltà dalla maggior parte degli uomini del castello, era sceso a patti con questi ultimi, che*

gli avevano promesso di consegnargli la rocca (nella quale si era asserragliata la restante parte degli uomini) se entro un mese non avessero ricevuto soccorsi; nonostante gli accordi, trascorso il termine stabilito, gli uomini di Arquata a sua insaputa avevano occupato la fortezza e l'avevano rasa al suolo, asportandone inoltre beni per un valore di 100 once. Federico II ordina pertanto al capitano Andrea de Cicala *di indagare sulla faccenda e appurare la veridicità dei fatti e, ove le cose si fossero effettivamente svolte in tal modo, di recuperare i beni sottratti e punire i colpevoli in maniera esemplare.*

RF c. 88*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 375, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 832 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 835 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2901. **Facsimile con trascrizione**: Barone, *Paleografia latina,* tav. XIII, n. 14, e p. 321 s.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Iohannes de Sancto Germano*.

Nello spazio originariamente lasciato in bianco dopo questa registrazione fu poi aggiunto un falso, per il quale si veda l'introduzione, p. XXI.

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum Petrum de Vin(ea) per manus Iohannis de Sancto Germano facte sunt littere ad dominum Andream de Cicala capitaneum in hac forma: Robbertus de Sabuco castellanus Arquate fidelis noster per suas nobis litteras intimavit quod[a], cum de mandato Henrici regis Turrium et Gallure filii[b] nostri et tuo vellet castrum Veczani recipere ad honorem et fidelitatem nostram custodiendum et una cum hominibus Arquate iuxta mandatum dicti regis et tuum expugnaverit castrum ipsum, quo posset idem castrum dominationi nostre subicere, maior pars hominum castri eiusdem nobis fidelitatis iuramenta prestarunt et, aliis quibusdam receptantibus se in munitionibus castri, cum castellano predicto pactum inierunt de reddendo sibi castro ad opus nostrum, si infra mensem non possent habere succursum. Cumque completo termino castellanus vellet ad [re]cipiendum castrum accedere, homines Arquate fraudulenter occuparunt castrum ipsum preter conscientiam castellani et illud funditus diruentes bona mobilia illuc inventa valentia uncias auri centum nequiter asportarunt. Quia igitur excessus huiusmodi nostra celsitudo abhorret, fidelitati tue mandamus, quatinus inquisita super hiis diligentius veritate, si rem inveneris ita esse, sicut superius contine-

tur, bonis predictis ad opus curie nostre receptis prefatos homines Arquate ad honorem nostri culminis taliter punias de predictis ipsorum nequitiam reprimendo, quod ipsis sit ad penam et ceteris ad terrorem. | (c. 88*v*)

[a] *R ripete* q(uod) [b] *Il passo* Henr(ici) - filii *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

764 — 1240 marzo 14, Viterbo

Federico II ordina a Carnevale de Papia *di prorogare fino a nuovo ordine l'invio alla muta dei girofalchi, dei falconi e degli altri uccelli da caccia che ha in custodia.*

RF c. 88*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Viterbio.*
Edd.: Carcani, p. 375, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 834. **Trascr.**: Sthamer, p. 837. **Regg.**: Böhmer, n. 2903.
Relatore: *Iohannes de Logotheta*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco.*

[Ad Carnilevarium de Papia de avibus] non mittendis [ad mutam].

§ [XIIII] eiusdem, de mandato facto per dominum Iohannem de Logotheta scripsit G(uillelmus) de Tocco Carnilevario de Papia. Mandamus fidelitati tue, quatinus omnes girofalcos, falcones et aves nostras, quas habes in cura, que volant et adhuc sunt abte[a] ad volandum, differas mittere in mutam usque ad aliud mandatum nostrum.

[a] *Così R per* apte

765 — 1240 marzo 14, Viterbo

Federico II risponde al secreto di Messina Maggiore de Plancatone *e lo loda per aver provveduto a estinguere il debito contratto dalla camera con il romano Pietro* Iohannis Algarutii *e il suo socio, nonostante nel mandato di pagamento inviatogli il suo nome fosse espresso soltanto all'esterno.*

RF c. 88*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Viterbio*.

Edd.: Carcani, p. 375, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 834 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 838. **Regg.**: Böhmer, n. 2904.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive: *Gualterius de Cusentia*; registra: *Iohannes de Ydronto*.

Degno di rilievo appare il fatto che Federico II si compiaccia con il secreto per aver provveduto comunque a eseguire i suoi ordini nonostante nel protocollo del mandato che gli era stato inviato non comparisse il suo nome e questo fosse stato apposto soltanto all'esterno, sul verso della pergamena. L'apprezzamento per la solerzia di Maggiore *de Plancatone* si può mettere in relazione con la meraviglia che lo stesso Federico aveva espresso soltanto due settimane prima nei confronti del castellano di Calanna, il quale, al contrario, si era rifiutato di eseguire gli ordini imperiali adducendo a sua discolpa il fatto che nel mandato inviatogli dalla cancelleria non compariva il proprio nome (cfr. regg. 627-628 del 29 febbraio).

Il debito al quale si fa riferimento qui potrebbe essere quello che era stato contratto dalla corte il 14 ottobre precedente a Milano e i cui termini scadevano a metà gennaio, anche se nella registrazione corrispondente (n. 103) non si parla proprio di Pietro *Iohannis Algarutii*, bensì di Pietro *Algerucius*. Pietro *Iohannis de Alcarutio* compare in qualità di prestatore un mese dopo, il 14 novembre (cfr. reg. 173), ma in quell'occasione il debito avrebbe dovuto essere saldato entro la metà di febbraio dai tesorieri di Castel dell'Ovo e non da Maggiore *de Plancatone*.

[Ma]iori de Plancatone s[ecre]to responsales [super][a] *pecunia [solu]ta Petro Iohannis [Alg]arutii*[b].

§ Eodem die, de mandato imperiali facto per magistrum Albertum scripsit Gualterius de Cusentia secreto Messane. Benigne recepimus et cetera. Quod autem culmini nostro significasti per eas te dudum sacras nostras litteras recepisse de solvendo Petro Iohannis Algarutii civi Romano et socio quandam pecunie quantitatem pro mutuo, quod camere nostre fecerant, et licet, ut scripsisti, in litteris nostris proinde tibi missis nomen tuum inferius[c] non esset inscriptum, set tantum exterius, tu dampnum curie nostre vitans, solvisti eis quantitatem in litteris nostris contentam: placet nobis et tuam in hoc diligentiam commendamus.

[a] *St* de *corretto poi da He in* super*: si propende per quest'ultima lezione poiché l'ampiezza della lacuna e il numero dei tratti percepibili sembrano accreditarla maggiormente.* [b] *C omette l'intera nota marginale.* [c] *Da intendersi forse* interius

766-767 **1240 marzo 14, Viterbo**

Mandati di pagamento indirizzati ad Angelo de Marra *a beneficio del mercante romano Paolo* de Gregorio *e dei suoi soci (n. 766) nonché di Nicola* Russus *procuratore di Enrico* Iohannis Petri Bastardi *e di Giovanni* Pallente*, anch'essi romani (n. 767), per l'interesse residuo di prestiti già parzialmente saldati dallo stesso Angelo per ordine dei presuli di Capua e di Ravello.*

RF c. 88*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Viterbio*.
Edd.: Carcani, p. 375 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 835. **Trascr.**: Sthamer, p. 839. **Regg.**: Böhmer, n. 2905.
Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Iohannes de Ydronto*.

Una nota aggiunta di seguito alla registrazione 766 da Giovanni *de Ydronto* avverte che il mandato fu redatto nella medesima forma di quelli che già erano stati spediti allo stesso Angelo il 3 febbraio precedente da Foligno (cfr. regg. 509 e 510). Si veda in proposito l'avvertenza, simile a questa, che Giovanni appose di seguito alla registrazione 750 del 12 marzo.

766. *[Angelo de Marra pro facienda ‹ratione cum› mercatoribus Romanis] pro [‹dampnis et› in]teresse*[a].

§ Eodem die, de mandato imperiali facto per magistrum Albertum scripsit Iohannes Ydr(onti) Angelo de Marra[b], ut faciat rationem de quantitate temporis elapsi et residuo, quod Paulus de Gregorio mercator Romanus pro se et sociis suis dicit se habere debere pro dampnis et interesse ratione mutui, quod idem Angelus ipsis restituit de mandato familiarium Capuani et Ravellensis.

Facte sunt presentes littere secundum formam aliarum, que scripte sunt tertio februarii in Filin(eo)[1].

[a] Angelo - interesse *in St; He corregge il passo* facienda - Romanis *con* Paulo de Gregorio mercatore Romano*; C omette l'intera nota marginale.* [b] *Il nome* Angelo d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

[1] Cfr. regg. 509 e 510.

767. *[Eidem Angelo pro Nicolao Russo] de [eodem]*[a].

Item similes littere facte sunt ad eundem Angelum[b] pro Nicolao Russo procuratore Henrici Iohannis Petri Bastardi et Iohannis Pallente civium Romanorum.

[a] Eidem - de eodem *in St; C omette l'intera nota marginale.* [b] eu(n)de(m) A(n)gelu(m) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

768 **1240 marzo 15, Viterbo**

Avendo appreso da Pietro magistri Gentilis *di Filetto, latore del mandato, che - dopo la condanna di Raniero* de Filecta *per l'omicidio del balivo Gentile (delitto che Raniero aveva perpetrato con la complicità del fratello Giacomo) e la conseguente confisca di tutti i suoi beni (compresa la terza parte del castello di Filetto) operata dall'allora maestro camerario d'Abruzzo Giovanni* de Senicio - *Giovanni* Theodini *ha osato, non solo prendere in moglie senza l'autorizzazione sovrana la figlia del detto Raniero, ma anche impossessarsi di quei beni che il demanio aveva incamerato a seguito del delitto, Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo Boemondo* Pissonus *di svolgere accurate indagini per mezzo di uomini fidati e, ove il reato fosse accertato, di imprigionare il suddetto Giovanni* Theodini *e di confiscargli tutti i beni, compresi quelli illecitamente incamerati.*

RF c. 88*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Viterbio*.
Edd.: Carcani, p. 376, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 835 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 840 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2906.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

In calce alla registrazione nota di Pietro *de Capua*[1] relativa al latore della lettera. Si noti che Pietro usa indifferentemente le forme *Filecta* e *Filecto*.

‹Ad B(oamundum) Pi›ssonum iustitiarium contra ‹Iohannem Theo›dini, ut capi[at ipsum et] destituat ‹...›[a] *ad ‹...›*[b].

§ XV° marcii ibidem, de mandato imperiali facto per magistrum Petrum de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad B(oamundum) Pissonum iustitiarium Aprucii. Exposuit maiestati nostre Petrus

magistri Gentilis de Filecta lator presencium fidelis noster quod, cum Raynerius de Filecta propter homicidium quondam Gentilis baiuli eiusdem terre, quod idem Raynerius cum Iacobo fratre suo[c] dicitur commisisse, per Iohannem de Senicio tunc magistrum camerarium nostrum in Aprutio tertia parte castri Filecte et bonis suis omnibus fuerit destitutus, sicut per eundem camerarium curie nostre constat, Iohannes Theodini sine permissione nostra filiam prefati Raynerii in uxorem assumpsit et terciam partem ipsam Filecti et alias possessiones eiusdem, de quibus curia nostra in possessione fuerat ratione homicidii supradicti, ausu temerario et auctoritate propria assumere non expavit. Cum igitur excessus huiusmodi maiestatem nostram non deceat tollerare, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus inquisita super hoc per homines fide dignos diligencius veritate, si rem inveneris ita esse, sicut superius est expressum, tu prefatum Iohannem Theodini, tam tercia parte castri predicti quam aliis possessionibus omnibus, que fuerunt Raynerii supradicti, sic temere occupatis protinus destitutum et omnibus bonis suis aliis ad opus nostre curie publicatis, capias per personam et usque ad mandatum nostrum diligenter facias custodiri, ut ipse de tanto excessu non gaudeat et alii similia non attentent; significaturus nobis quid exinde duxeris faciendum ut et cetera.

§ Has litteras detulit Petrus magistri Gentilis de Filecto[d]. || (c. 89*r*)

[a] *Lacuna per circa 11 lettere.* [b] *Lacuna per circa 7 lettere; C omette l'intera nota marginale.* [c] -o *corretta su* i [d] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 8 righe ed è stata quindi cassata con 2 linee oblique parallele.*

769 **1240 marzo 15, Viterbo**

Federico II comunica ai balivi di Gaeta di aver inviato dalle loro parti il valletto Anselmo Carbo *insieme a Giacomo* de Atino *con l'incarico di prendersi cura di alcuni suoi falconi; ordina pertanto che corrispondano ad Anselmo gli stipendi per sé stesso e due scuderi nonché le spese per tre cavalcature e a Giacomo quelli per sé stesso e uno scudiero nonché le spese per un cavallo; per quanto riguarda Anselmo e il suo seguito, i pagamenti decorreranno dal primo marzo passato, per Giacomo e il suo scudiero, invece, dal giorno in cui*

avranno preso servizio; per tutti, infine, i compensi dovranno essere protratti per tutta la durata della loro permanenza a Gaeta. I balivi dovranno inoltre provvedere, secondo la consuetudine, a tutto quanto sarà necessario per il mantenimento dei falconi. Federico II li informa inoltre che sia Anselmo che Giacomo, dopo il loro soggiorno a Gaeta, si trasferiranno a Napoli e che dal momento del loro trasferimento sarà il compalazzo di quella città a doversi occupare dei loro stipendi; pertanto ordina anche che comunichino al funzionario napoletano fino a quale giorno avranno provveduto alla corresponsione dei compensi, in modo che egli sappia con precisione da quando dovrà cominciare a erogare gli stipendi.

RF c. 89*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 376, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 836 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 842 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2907.

Relatore: *Thomas de Aquino*; scrive: *Iacobus de Bantra*; registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **769-770:** mandati di pagamento diretti ai balivi di Gaeta e al compalazzo di Napoli a favore del valletto Anselmo *Carbo* e di Giacomo *de Atino*.

§ Baiulis Gaiete pro dandis expensis Anselmo [C]arboni et Iacobo de Atino, ‹qui mis›si sunt pro trahendis et nutriendis falconibus.

§ XV° martii XIII[e] indictionis apud Viterbium, de imperiali mandato facto per T(homasium) comitem Acerr(arum) scripsit notarius Iacobus de Bantra [baiulis Ga]iete. Quia mittimus ad partes [vestr]as Anselmum Carbonem[a] vallectum et Iacobum de Atino fideles nostros pro trahendis falconibus et nutriendis, fidelitati vestre mandamus, quatinus ipsi Anselmo a proximo preteritis kalendis martii, pro se, duobus scutiferis et tribus equis, et nominato Iacobo, pro se, uno scutifero et uno equo ab eo die, quo se ad servitium contulerint supradictum, et quamdiu in antea pro eodem servitio nostro moram fecerint in eisdem partibus, expensas iuxta assisam curie tribuatis; et pro eisdem falconibus trahendis et nutriendis faciatis ad eorum requisitionem exhiberi eis necessaria, sicut consueverunt alii eiusdem terre baiuli exhibere dudum hiis,

quos illuc misimus pro servitio supradicto. Et quia iidem ituri sunt pro eodem servitio ad partes Neapolis, volumus quod, cum eos illuc[b] ire contigerit, significetis compalatio ipsius terre per litteras vestras pro quibus et quot diebus expensas eis dederitis, ut in antea, dum ibi fuerint, expensas ipsas recipiant ab eodem, formam denuntiationis eiusdem dicto compalatio per omnia servaturo[1]. Datum.

[a] *Il nome* Anselmu(m) Carbon(em) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] *Segue* eos *ripetuto.*

[1] Cfr. reg. 770.

770 **1240 marzo 15, Viterbo**

Federico II comunica al compalazzo di Napoli di aver inviato dalle sue parti il valletto Anselmo Carbo *e Giacomo* de Atino *per prendersi cura di alcuni falconi; gli ordina pertanto di corrispondere ad Anselmo gli stipendi per sé stesso e due scuderi nonché le spese per tre cavalcature e a Giacomo quelli per sé stesso e uno scudiero nonché le spese per un cavallo; per quanto riguarda Anselmo e il suo seguito, i pagamenti partiranno dal primo marzo passato, per Giacomo e il suo scudiero, invece, dal giorno in cui avranno preso servizio; per tutti, infine, i compensi dovranno essere protratti per tutta la durata della loro permanenza a Napoli. Egli dovrà inoltre provvedere a tutto quanto sarà necessario per il mantenimento dei falconi secondo la consuetudine. Federico II gli comunica inoltre che la permanenza a Napoli di Anselmo e Giacomo sarà interrotta da un soggiorno a Gaeta e che durante quel periodo gli stipendi verranno corrisposti dai balivi di quella città; pertanto gli ordina anche di comunicare ai suddetti balivi fino a quale giorno avrà provveduto alla corresponsione dei compensi, in modo che essi sappiano con precisione da quale giorno dovranno cominciare a erogare gli stipendi.*

RF c. 89*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 376 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 837. **Trascr.**: Sthamer, p. 843 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2907.

Relatore: *Thomas de Aquino*; scrive: *Iacobus de Bantra*; registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **769-770**

§ Compalatio Neapolis pro eisdem.

§ Eodem die ibidem, de eodem mandato scripsit idem ad compalatium Neapolis. Quia mittimus ad partes ipsas Anselmum Carbonem vallectum et Iacobum de Atino fideles nostros pro trahendis falconibus et nutriendis, fidelitati tue mandamus, quatinus eidem Anselmo a proximo preteritis kalendis martii, pro se, duobus scuteriis et tribus equis, et nominato Ia(cobo) pro se, uno scuterio et uno equo ab eo die, quo se ad servitium contulerint supradictum, et quamdiu in antea pro eodem servitio nostro moram fecerint in eisdem partibus, expensas iuxta assisam curie tribuas; et pro eisdem falconibus trahendis et custodiendis facias ad eorum requisitionem exhiberi eis necessaria, sicut consueverunt alii compalatii exhibere dudum hiis, quos illuc misimus pro servitio supradicto. Et quia iidem ituri sunt pro eodem servitio nostro ad partes Gaiete, volumus quod, cum eos illuc ire contigerit, significes baiulis ipsius terre per litteras tuas pro quibus et quot diebus expensas eis dederint, ut in antea expensas easdem ipsi eis tribuant, dum ibi fuerint et Neapolim revertentur, eisdem baiulis formam denunciationis ipsius per omnia servaturis[1]. Datum et cetera.

[1] Cfr. reg. 769.

771 **1240 marzo 15, Viterbo**

Federico II ordina a Riccardo de Polcara *di corrispondere 3 once d'oro per l'acquisto di un ronzino al valletto Anselmo* Carbo*, incaricato del trasferimento e della cura di alcuni falconi.*

RF c. 89*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 377, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 837. **Trascr.**: Sthamer, pp. 844-846. **Regg.**: Böhmer, n. 2907.

Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

§ Riccardo de Polcara, quod [exhibeat][a] *uncias tres predicto [An]selmo pro uno roncino.*

§ Eodem die ibidem scripsit P(etrus) de Capua de mandato facto per magistrum Roggerium de Camera ad Riccardum de Pol-

cara. Cum Anselmum Carbonem vallectum et fidelem nostrum ad partes ipsas pro trahendis et nutriendis falconibus nostris mittamus, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus eidem Anselmo uncias auri tres ad pondus curie nostre pro emendo uno roncino de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, debeas exhibere et recipias ab eo exinde apodixam. Datum et cetera.

[a] exhibeat *in C St; He corregge* exhibeat *in* [det]

772 **1240 marzo 15, Viterbo**

Federico II ordina al collector *della Sicilia orientale Giacomo* de Sanctis *di provvedere agli stipendi di Giovanni* Vulcanus *e dei tre scudieri del suo seguito nonché alle spese per il mantenimento dei loro quattro cavalli per tutto il tempo in cui lo stesso Giovanni ricoprirà l'ufficio di provveditore ai castelli della Sicilia orientale.*

RF c. 89*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 377, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 837 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 847. **Regg.**: Böhmer, n. 2908.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

Al margine destro della registrazione, opposto a quello dove si trova la nota relativa all'oggetto e al destinatario della lettera, annotazione di mano più tarda: *Vulcanus*.

§ Iudici Iacobo de Sanctis recollectori pecunie in Calabria et Sicilia citra flumen Salsum pro Iohanne Vulcano.

§ Eodem die, de mandato imperiali facto per iudicem P(etrum) de Vinea scripsit Iacobus de Bantra iudici Iacobo de Sanctis recollectori pecunie in Sicilia citra flumen Salsum. Mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus Iohanni Vulcano civi Neapoli(tano) provisori castrorum ipsarum partium fideli nostro pro se, tribus scuteriis et quatuor equis expensas dare procures iuxta assisam curie nostre, quando fuerit in servitio supradicto, hiis videlicet tantum diebus, quibus iuxta mandatum nostrum exercuerit officium antedictum.

773 **1240 marzo 15, Viterbo**

Federico II comunica a Crescio Amalfitanus *di aver disposto in passato che un debito di 40 once, che era stato contratto per motivi di servizio dal notaio e cappellano imperiale Gualtiero* de Ocra*, venisse estinto con i proventi della Chiesa di Valva e di aver dato per questo mandato all'allora giustiziere d'Abruzzo Tolomeo* de Castellione *affinché provvedesse a far imporre il pagamento di tale somma ai vassalli della Chiesa da Andrea e Abbiuso, rispettivamente preposto e canonico della Chiesa di Valva, e da Tommaso, procuratore della chiesa di S. Panfilo, ordinando però che, nel caso in cui i detti vassalli non fossero stati in grado di pagare l'intera somma, il residuo venisse corrisposto dai procuratori con i proventi delle chiese e della diocesi affidate alla loro amministrazione, in modo che tale imposizione non fosse d'impedimento all'esazione della colletta. Gli comunica inoltre di aver recentemente ricevuto una supplica dai detti vassalli i quali, dopo aver già pagato almeno 12 once e dovendo ora corrispondere anche la colletta del presente anno, dichiarano di non essere in grado di adempiere entrambi gli impegni finanziari, motivo per cui lui - Federico - ha deciso di scrivere al giustiziere d'Abruzzo Boemondo* Pissonus *affinché si astenga dal pretendere da loro l'esborso del denaro residuo, se effettivamente essi si trovano nell'impossibilità di farlo, e di notificare nel contempo allo stesso Crescio il risultato delle indagini che avrà svolto per appurare l'effettiva solvibilità dei vassalli. Pertanto Federico II ordina a Crescio* Amalfitanus *di chiedere ai procuratori della Chiesa di Valva il rendiconto contabile della loro amministrazione, di farsi consegnare da essi i proventi della Chiesa e di utilizzarli per corrispondere quanto ancora dovuto a Gualtiero* de Ocra *(dopo aver però raccolto tutte le informazioni del caso tramite anche le notizie che gli verranno inviate dal giustiziere Boemondo), incamerando il restante denaro.*

RF c. 89*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Viterbio*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 377, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 838 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 848-850. **Regg.**: Böhmer, n. 2909.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

Una nota aggiunta da Lorenzo *de Brundusio* al margine sinistro della registrazione, sotto a quella relativa all'oggetto e al destinatario del mandato, avverte che la lettera fu fatta consegnare tramite Adamo *de Popero*, procuratore dei vassalli della Chiesa di Valva, insieme a un'altra missiva simile, destinata al giustiziere d'Abruzzo Boemondo *Pissonus*, la quale fu registrata lo stesso giorno su di un altro registro, il *quaternus generalis*; cfr. in proposito Huillard-Bréholles V, 839 nota 1 e Niese, *Uber die Register*, p. 5 s. Un'altra lettera registrata sullo stesso *quaternus generalis* è ricordata nella registrazione 952.

§ Criscio Amalfitano de XL unciis magistri G(ualterii) de Ocra et ratione recipienda ab procuratore Ecclesie Valvensis.

§ XV°, de imperiali mandato facto per dominum Taddeum scripsit Laurentius Criscio Amalfitano de Capua. Quia magister Gualterius de Ocra cappellanus, notarius et fidelis noster dudum pro nostris servitiis laborando debitum quadraginta unciarum auri contraxerat, quod solvi providimus de proventibus Valvensis Ecclesie et diocesis spectantibus ad episcopum tam in eccl(esiis) quam vassallis, Ptolomeo de Castellione iustitiario quondam Aprutii scripsisse recolimus, ut ad requisitionem Andree prepositi et Abbiusi canonici Valvensis Ecclesie et Thomasii procuratoris ecclesie Sancti Pamphili ac iuxta provisionem eorum faceret imponi vassallis ipsius Ecclesie uncias supradictas et reciperet ab eisdem, eas dictis procuratoribus tunc temporis de novo statutis nomine dicti magistri G(ualterii) soluturus, et si quid foret residuum, quod ab eisdem vassallis solvi non posset, de proventibus predictarum ecclesiarum et diocesis eorum proc[urati]oni commissis dicti procuratores solverent, et hec ideo, ne occasione huiusmodi collecta illius temporis impediri valeret. Nuper autem dicti vassalli nobis humiliter supplicarunt quod, cum quedam quantitas non minor duodecim unciarum auri ex impositione dicti iustitiarii et receptione procuratorum ipsorum ab ipsis vassallis fuerit persoluta, nunc etiam adveniente presenti collecta sue, ut asserunt, ad utrumque persolvendum non suppetant facultates, providere ipsis de nostra gratia dignaremur. Nos igitur et collecte presentis impedimentum omnino et intolerabile fidel[ium nostrorum] gravamen ac diminutionem solvendi debiti declarati vitari volentes, B(oamundo) Pissono iustitiario Aprutii scribimus, ut, si ei constiterit de hiis, [que] continet supplicatio

predictorum, eos nec requirat exinde nec requiri permittat et quicquid invenerit tibi notificet, quod in hiis discrete procedas. Quare mandamus, quatinus a procuratoribus eiusdem Ecclesie, qui fuerunt, ex quo vacavit, usque ad id temporis, quo eam procuratoribus supradictis nomine prefati magistri G(ualterii) commisimus procurandam, de tempore, quo procuratores fuerunt, ut dictum est, recipias diligenter et fideliter rationem et, postquam tibi constiterit per dictum iustitiarium et per inquisitionis tue studium de hiis, que dicta supplicatio continet, residuum debiti, quod inve[neri]s non [sol]utum, de perceptis tempore illo proventibus iuxta prioris mandati nostri tenorem suppleas ad opus dicti magistri G(ualterii) procuratoribus memoratis [et] residuos ad opus nostrum recipias sine mora; cautus et diligens, ne vel in ratione p[o]nenda vel perceptis proventibus nostris possit aliquatenus curia defraudari.

§ Lator procurator vassallorum nomine Adam de Popero habitator, qui detulit alias similes iustitiario Aprutii scriptas eodem die in quaterno generali. | (c. 89*v*)

774 **1240 marzo 16, Viterbo**

Federico II dà mandato al camerario d'Abruzzo Crescio Amalfitanus *di eseguire quanto gli verrà ordinato verbalmente per suo conto da Pietro* de Capua, emptor curie*, il quale è stato incaricato di provvedere al corredo dell'imperatore.*

RF c. 89*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Viterbio*.

Edd.: Carcani, p. 377, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 840. **Trascr.**: Sthamer, p. 851. **Regg.**: Böhmer, n. 2912.

Relatore: *Iohannes de Palmerio*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

Nello spigolo inferiore destro della carta una mano più tarda ha aggiunto la seguente annotazione *Portus Sancti Cataldi de Baro et portus Rivuli*, riferita alla registrazione 778 [4] posta alla carta seguente.

Camerario Aprutii pro corredo.

§ XVI ibidem, de mandato facto per magistrum Io(hannem) de Palmerio scripsit P(etrus) de Capua ad Crissium Amalfitanum ca-

merarium Aprutii. Cum premittamus Petrum de Capua emptorem curie nostre pro ordinando corredo nostro, mandamus, quatinus [omni]a[a], que tibi inde oretenus ex parte culminis nostri dixerit idem Petrus, indubitanter credas et efficaciter exequaris. Datum et cetera[b]. || (c. 90*r*)

[a] omnia *in C HB St; He corregge* omnia *in* [e]a [b] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 40 righe ed è stata quindi cassata con 5 linee oblique parallele.*

775 **1240 marzo 16, Orte**

In previsione del proprio ritorno nel regno, Federico II dà mandato al giustiziere di Capitanata Riccardo de Montefusculo *di far approntare le dimore sovrane che si trovano nella sua provincia e di far recapitare al più presto ai compalazzi di Napoli la lettera con la quale si ordina loro di consegnargli i cento barili di vino* de Galloppo *che sono stati fatti inviare a Napoli dal secreto di Messina e che Riccardo dovrà trattenere presso di sé per uso della corte.*

RF c. 90*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 378, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 847. **Trascr.**: Sthamer, p. 852. **Regg.**: Böhmer, n. 2913.

Relatore: -; scrive: *Rogerius de Camera* (?); registra: *Rogerius de Salerno*.

→ **775-776:** disposizioni per l'invio di vino a corte.

Secondo Heupel (*Schriftuntersuchungen*, p. 44 s) sia questa che la successiva lettera non furono soltanto registrate, ma anche redatte da Ruggero *de Salerno*, nonostante il testo della nota introduttiva reciti *Mandante domino imperatore ad iustitiarium Capitinate scripsit magister Rogerius de Camera*. La formula, che ricorda nell'impianto quella generalmente usata da Ruggero *de Salerno*, avrebbe dovuto presentarsi secondo l'autore nella forma seguente: *Mandante domino imperatore per magistrum Rogerium de Camera ad iustitiarium Capitinate scripsit notarius Rogerius de Salerno*, senonché, avendo evidentemente dimenticato di scrivere il nome del relatore, Ruggero *de Salerno* lo avrebbe aggiunto nel punto dove normalmente poneva il proprio nome, facendo dunque un po' di confusione. Tale spiegazione sarebbe avvalorata secondo Heupel anche dal fatto che nella registrazione successiva, con riferimento allo scriba, si parla di *idem notarius* e

non di *magister*. È possibile tuttavia che Ruggero *de Camera*, il quale generalmente agisce in qualità di relatore, abbia effettivamente redatto di persona le due lettere senza la mediazione di nessun altro ufficiale e che poi il suo omonimo *de Salerno* sia intervenuto in fase di registrazione.

Riccardo de Montefusculo pro preparandis domibus Capitinate et vino de Galloppo.

§ XVI° martii, mandante domino imperatore ad iustitiarium Capitinate scripsit magister Rogerius de Camera. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus domos omnes nostras in iurisdictione tua instanter facias preparari et sic necessariis omnibus premuniri, ut in felici adventu nostro, quem ecce dante Domino festinamus, necessariorum omnium copiam affluenter inveniamus in eis. Mandamus preterea tibi, quatinus litteras nostras, que mittuntur compalatiis Neapolis[1] pro mittendis ad te ad opus nostrum centum barrilibus vini de Galloppo, quod aput Neapolim ad eos per secretum Messane per mare mitti mandavimus[2], ad eosdem sine mora transmittas; quod vinum, cum ad te pervenerit, ad opus nostrum recipias et facias conservari.

[1] Reg. 776.
[2] Cfr. reg. 457.

776 — 1240 marzo 16, Orte

Non avendo ancora ricevuto i cento barili di vino de Galloppo *che aveva loro ingiunto di inviare a corte, Federico II rinnova l'ordine ai compalazzi di Napoli, dando però loro mandato di farli pervenire non più a corte ma in Capitanata e di consegnarli al giustiziere di quella provincia.*

RF c. 90*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 378, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 847. **Trascr.**: Sthamer, p. 853. **Regg.**: Böhmer, n. 2914.

Relatore: -; scrive: *Rogerius de Camera* (?); registra: *Rogerius de Salerno*.

→ 775-776

Sulla incerta identità del redattore della lettera si veda la registrazione 775.

Compalatiis Neapolis pro vino de Galloppo.

§ Item eodem die, de eodem mandato scripsit idem notarius ad compalatios Neapolis. Mandavimus dudum vobis[1], ut centum barrilia vini de Galloppo, quod per secretum Messane ad vos per mare mitti mandavimus[2], cum sommariis ad nostram presenciam mitteretis; quod, cum nondum ad presenciam nostram pervenerit, fidelitati vestre iterato mandamus, quatinus dicta centum barrilia, si ad vos pervenerunt, in Capitinatam cum sommeriis destinetis omni mora cessante iustitiario Capitinate [assi]gnanda, cui de recipiendis ipsis ad opus nostrum mandatum dirigimus speciale[3].

[1] Reg. 458.
[2] Reg. 457.
[3] Reg. 775.

777 **1240 marzo 16, Orte**

Federico II ordina ai custodi della Camera di Melfi di prendere in consegna dal latore del mandato i registri del defunto Pietro de Canneto.

RF c. 90*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 378, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 847 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 854. **Regg.**: Böhmer, n. 2915.

Relatore: *Rogerius de Camera* (?); scrive: *Petrus de Capua*; registra: *Rogerius de Salerno*.

Secondo Heupel (*Schriftuntersuchungen*, p. 44 s) questa lettera fu messa a registro insieme alle due precedenti da Ruggero *de Salerno* (pur non essendo in relazione con quelle e pur essendo stata redatta da un altro notaio) perché tutte e tre le lettere dovevano partire insieme con lo stesso corriere. Ciò spiegherebbe anche il mancato ricordo del relatore nella nota che introduce la registrazione, fatto che, tranne casi particolari, indica che questo non è mutato rispetto alla precedente.

[Cu]sto[di]bus camere Melfie pro recipiendis qua[terni]onibus quondam Petri de Canneto.

§ Eodem die scripsit notarius Petrus de Capua custodibus camere Melfie. Fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatinus

quaterniones quondam Petri de Canneto, quos vobis lator presentium assignabit, recipere procuretis et ita[a] fideliter ac diligenter custodiatis eosdem, ut studium vestrum exinde commendemus.

[a] *R ripete* et ita *all'inizio del rigo seguente.*

778 **1240 marzo 16, Orte**

In risposta ad Alessandro di Enrico, Federico II [1] gli comunica il suo beneplacito in merito alla scelta della nave con la quale inviare in Siria le duemila once di grano per il pagamento degli stipendi dei cavalieri al servizio del maresciallo Riccardo Filangerius *e lo informa di aver ordinato al giustiziere di Capitanata Riccardo* de Montefusculo *e a frate Ademario di supplire con il frumento di proprietà del demanio di cui dispongono, visto che al momento non può fare assegnamento su una simile quantità di grano, avvertendolo pure che, anche se molto probabilmente l'ordine d'inviare il carico gli è stato comunicato con due diverse lettere, la nave che deve mandare in Siria è una soltanto e non due; [2] lo approva per aver provveduto alle fortezze di Bari e Trani e per essersi occupato, in assenza del giudice Filippo* de Aversa *e del provveditore ai castelli competente per territorio, del pagamento dei castellani di recente insediativi, nonché per quanto ha fatto fare nel castello di Andria dove risiede il proprio figlio Federico; [3] gli comunica di aver convocato al proprio cospetto l'ammiraglio per meglio discutere su alcune questioni e che con l'occasione prenderà anche una decisione in merito al diritto o meno dei doganieri di Brindisi di esigere lo scalatico relativo alle merci che vengono imbarcate sulle navi dei mercanti, visto che - a detta dello stesso Alessandro - l'ammiraglio avrebbe vietato ai medesimi doganieri tale imposizione con ordini scritti, nonostante la consuetudine; e gli ordina comunque di far sì che si continui a imporre tale tassa fino a nuovo ordine; [4] lo informa infine che in occasione del loro prossimo incontro a Foggia gli darà istruzioni sia in merito alla risposta da dare ai portolani di San Cataldo di Bari - i quali hanno chiesto ad Alessandro di imporre ai mercanti di Barletta di portare le loro merci in quel porto nonostante questi possano più facilmente e comodamente servirsi di quello più vicino di Rivoli senza alcun danno*

per il fisco - sia per quanto riguarda i compensi del messaggero greco che si trova a Foggia di ritorno dalla corte.

RF c. 90*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 378 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 848 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 855-858. **Regg.**: Böhmer, n. 2916.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **778-780:** oltre a essere state tutte redatte dallo stesso notaio a seguito del medesimo mandato trasmesso da Pietro *de Vinea*, le tre lettere sono correlate tra loro anche per alcuni degli argomenti trattati. Fulcro dell'intero gruppo è la lettera di risposta indirizzata ad Alessandro di Enrico, dove Federico II annuncia già la spedizione dei mandati diretti al giustiziere di Capitanata e a frate Ademario.

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Si veda il mandato del 15 aprile seguente (reg. 899), nel quale si fa preciso riferimento a questa lettera (e al mandato registrato al n. 563) e alla nave che Alessandro di Enrico avrebbe dovuto inviare in Siria, carica di grano, al maresciallo Riccardo *Filangierius*. Per quanto riguarda la nomina dei castellani di Bari e Trani e la successiva consegna delle fortezze ai neoeletti ufficiali si vedano le registrazioni 13-16.

Il figlio di Federico II, che nella lettera si dice residente nel castello di Andria, va identificato con il suo ultimogenito, nato dal matrimonio con la principessa Isabella d'Inghilterra e unico figlio legittimo al quale sia stato dato il nome di suo padre. Da altri documenti del registro sappiamo infatti che, in attesa di trasferirsi nella fortezza di Castel dell'Ovo, l'imperatrice Isabella e suo figlio risiedevano in Puglia, nella giurisdizione di Alessandro di Enrico, il quale infatti doveva provvedere alle loro spese fintanto che si fossero intrattenuti nel suo distretto (cfr. regg. 480, 598-599, 740 e 841). Gli altri due figli che portavano il nome tradizionale della dinastia sveva erano Federico d'Antiochia (che forse proprio negli anni 1239-1240 sposò Margherita Conti) e Federico di Pettorano, il più anziano dei figli naturali di Federico II e, sembra, tenuto poco in considerazione dal padre. Su Federico d'Antiochia si veda E. Voltmer, *Federico d'Antiochia*, con notizie anche (a p. 664) sul fratellastro Federico di Pettorano.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

Alexandro filio Henrici responsales.

§ [Eo]dem die, de mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit G(uillelmus) de Tocco Alexandro filio Henrici. Plures litteras fidelitatis tue plura capitula continentes benigne recepimus et ecce tibi ad singula respondemus. *[1] Pro navi onerata [frum]ento mittenda [in] Siriam ad mares[callum].* Primo de navi onerata frumento, quam ad R(iccardum) Filangerium [m]ar[escal-lum] et fidelem nostrum sacri Imperii in Siria legatum tibi manda-vimus destinandam pro stipendiis militum[1], qui cum ipso morantur ad servicium nostrum, de qua nostro culmini rescripsisti quod, duabus tantum navibus nostris inventis Brundusii curie nostre et mercatorum victualibus oneratis, de mandato amir[ati] fidelis nostri unam aliam navem cuiusdam civis Brundusii, in qua curia nostra tertiam partem habet, invenisti capacem duorum milium salmarum frumenti: placet excellentie nostre, ut navem ipsam cum duobus milibus salmarum frumenti ad dictum marescallum fidelem no-strum transmittas. Verum, quia scripsisti te non habere de frumento curie nostre pro predicto mandato complendo, ecce scribimus R(iccardo) de Montefusculo iustitiario Capitinate fideli nostro[2] et fratri A(demario) statuto in Bersentino fideli nostro[3], ut de frumento nostro, quod habent, quod tibi defuerit, suppleant, ut deinde man-datum nostrum efficaciter exequaris. In uno tamen te fore volumus circumspectum quod, quia, sicut credimus, binas litteras de navi onerata frumento mittendo ad marescallum predictum a nostra celsitudine recepisti, non intelligas de binis navibus transmittendis, set sis una tantum mittenda contentus in modum predictum. *[2] [De expensis] factis in [cast]ris Bari, Tra[ni] et Andrie.* De hiis, que fecisti in castris nostris Bari et Trani oportune, sicut scripsisti, et de expensis, quas castellanis novis ibidem statutis fecisti pro absentia iudicis Philippi de Aversa et provisoris castrorum nostrorum ipsa-rum partium, quas necessarium erat dari, [et] quod fecisti fieri in castro Andrie, ubi F(ridericus) filius noster moratur: placet nobis quod ad curie nostre commodum facere curavisti. *[3] De scalatico recipiendo a duaneriis Brundusii, sicut recipi consuevit.* De mandato, quod dicis amiratum fecisse duaneriis nostris Brundusii per litteras suas, ut scalaticum non recipiant[a] de victualibus mercato[rum pro eorum n]avibus [o]nerandis, quod, sicut di[cis], olim duanerii

recipere debuerunt: ecce eundem amiratum ad presentiam nostram vocavimus[4] et ipso v[eni]e[nte tam] de hiis quam de aliis, quod excellentie nostre melius viderit, statuemus. Interim autem, quousque nostrum inde beneplacitum iniungamus, scalaticum recipi facia[s, secundum] quod a du[aneriis], sicut scripsisti, recipi consu[evit][b]. *[4] De portu Sancti Cataldi. De expensis nuntii Greci, qui est Fogie.* De eo, quod scripsisti, quia statuti super portu Sancti Cataldi de Baro pe[tunt a te, ut] mercatores Baroli habentes victualia cogas deferre victualia ipsa ad portum ipsum, cum vici[nius possent] deferre et [com]modius ad portum Rivuli, ubi non minus quam in portu Sancti Cataldi utilitas nostre curie procuratur, et super expe[nsis dandis nuntio] Greco, qui est Fogie, qui a curia nostra rediit: ecce quod venimus festinantes in regnum nostrum et proxime erimus Fogie, ub[i] nostro consp[ec]tui comparebis[5], et statuemus de hiis, quod ad honorem et commodum curie nostre viderimus statuendum.

[a] *Corretto su* recip(er)e(n)t *trasformando* -et- *in* -ia- *ed aggiungendo la* -t *finale, ma senza cassare il tratto abbreviativo per* p(er) *che taglia l'asta della* -p- [b] *Il passo* I(n)terim - consuevit *aggiunto dalla stessa mano nell'interlineo; in proposito St (p. 857 nota 2) ipotizza trattarsi di un'aggiunta voluta dall'imperatore al momento in cui fu riletta la lettera.*

[1] Cfr. reg. 563 dell'8 febbraio 1240.

[2] Reg. 779.

[3] Reg. 780.

[4] Cfr. reg. 622 [10] del 29 febbraio precedente.

[5] Si veda il mandato del 16 marzo precedente (reg. 666) col quale Federico II aveva ordinato ad Alessandro di Enrico e ad altri suoi ufficiali (regg. 651-668) di partecipare all'assemblea generale indetta a Foggia per il giorno della Domenica delle Palme.

779-780 — 1240 marzo 16, Orte

Mandati diretti al giustiziere di Capitanata (n. 779) e a frate Ademario (n. 780) affinché insieme provvedano al rifornimento di grano necessario ad Alessandro di Enrico per completare il carico della nave da inviare in Siria.

RF c. 90*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 379, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 849 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 859. **Regg.**: Böhmer, n. 2917.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **778-780**

L'espressione *statutus super Bersentino* sta a significare che frate Ademario era a capo della masseria regia di Versentino, in Puglia. Sulla istituzione delle masserie da parte di Federico II, sulla loro organizzazione nonché sulla ristrutturazione della proprietà demaniale che ne derivò si vedano Licinio, *Le masserie regie in Puglia* e *Masserie medievali*, e Del Treppo, *Prospettive mediterranee*.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

779. *Iustitiario Capitinate pro dando victuale, quod defuerit Alexandro filio Henrici.*

§ Item scripsit iustitiario Capitinate, ut de frumento, quod habet, curie suppleat, quod defuerit Alexandro filio Henrici de quantita[te victua]lium predicta, suppleat una cum fratre Ademario statuto super Bersentino, ut mandatum domini de navi onerata frumento [predicto] deinde compleatur, et recipiat de eo, quod dederit, apodixam.

780. *Fratri Ademario de eodem.*

§ Similiter scripsit eidem fratri Ademario, quod faciat, ut predictum est, una cum iustitiario supradicto et recipiat de eo, quod dederit, apodixam. | (c. 90*v*)

781 **1240 marzo 17, Amelia**

Federico II comunica a Riccardo de Polcara *che Angelo* de Marra*, avvertito del fatto che Silvestro* de Sancto Paulo *di Sessa deteneva una terra demaniale in località* Daurie*, aveva fatto svolgere indagini dal giudice* A. de Suessa*, ma, essendo poi stato rimosso dall'incarico, non aveva proceduto nell'azione legale e gli atti erano rimasti presso il suddetto giudice; gli ordina pertanto di prendere visione di tali atti, di convocare il suddetto Silvestro affinché esponga le proprie ragioni e di procedere alla revoca della terra nel caso risulti che effettivamente essa spetta al demanio; nel caso poi in cui tale indagine non gli*

sembrasse essere stata svolta in maniera adeguata, gli dà mandato di istruirla nuovamente.

RF c. 90*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Amelia.*
Edd.: Carcani, p. 379, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 850. **Trascr.**: Sthamer, p. 860 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2918.
Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

[Ad Riccardum] de Pulcara super revocanda [terra], quam tenet Sil[vester de Sancto] Paulo in [loco, qui dici]tur Daurie.

§ XV[II]°. [De] mandato imperiali facto per iudicem T(addeum) de Suessa scripsit Iacobus de Bantra Riccardo de Pulcara. Intellexit serenitas nostra quod, cum Angelo de Marra[a] dudum denunciatum fuerit quod Silvester de Sancto Paulo civis Suesse quandam detinebat[b] in loco, qui dicitur Daurie, nostre curie pertinentem, idem A(ngelus) volens eam ad manus curie nostre revocare, si de iure esset revocanda, inquisitionem exinde per iudicem A. de Suessa fecit fieri diligentem; set, quia remotus fuit ab officio sibi commisso, ad ipsius rei cognitionem vel ad revocationem eiusdem terre pro parte nostre curie non processit, inquisitione prefata adhuc apud ipsum iudicem existente. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus eadem inquisitione recepta a iudice supradicto et diligenter inspecta, requisito etiam per te S(ilvestro) predicto, ut tibi rationes suas, si quas habet, ostendat, visis et consideratis eisdem terram ipsam, si de iure videris ad nostram curiam revocandam, pro parte ipsius curie nostre studeas revocare; quam si[c] videris non fuisse sufficienter factam pro curia nostra, tu ipsam iterato facias diligentem et cautam, per quam et ius curie nostre pateat et tuum inde studium commendetur.

[a] *Il passo* c(um) Ang(e)lo d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] *Così R; s'intenda omesso* terram [c] *R ripete* si

782 **1240 marzo 17, Amelia**

Avendo deciso di condonare agli abitanti di Sessa 100 once dell'imposta da essi dovuta, Federico II dà mandato al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo de Montenigro *di defalcare tale somma*

dall'ammontare del dovuto e di provvedere alla riscossione del rimanente.

RF c. 90*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Amelia*.
Edd.: Carcani, p. 379, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 850 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 862. **Regg.**: Böhmer, n. 2919.
Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

→ **782-783:** disposizioni per la diminuzione della colletta dovuta dalla comunità di Sessa.

Ad R(iccardum) de Montenigro [iu]stitiarium Terre Laboris pro [centum] unciis remissis [Suessanis] de presenti col[lec]ta.

§ Item de mandato facto per iudicem T(addeum) de Suessa scripsit Iacobus de Bantra R(iccardo) de Monte Nigro iustitiario Terre Laboris. Cum de innata benignitate nostra de quantitate presentis collecte hominibus Suesse fidelibus nostris imposita centum uncias auri duxerimus remittendas, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus de quantitate predicta nominatas centum uncias ipsis fidelibus nostris dimittas, reliquas ad opus curie nostre recolligi faciens ab eisdem.

783 **1240 marzo 17, Amelia**

Risposta alla comunità di Sessa in merito alla suddetta defalcazione.

RF c. 90*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Amelia*.
Edd.: Carcani, p. 379, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 851. **Trascr.**: Sthamer, p. 862. **Regg.**: Böhmer, n. 2919.
Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

→ **782-783**

Item responsum est super hoc universitati Suesse.

784 **1240 marzo 17, Amelia**

Federico II comunica a Riccardo de Polcara *di aver in passato dato mandato a Gualtiero* de Cicala *di recarsi a Roma per occuparsi della riedificazione delle dimore dei Bobaciani e di Gilio Bozi, nonché ad Angelo* de Marra - *che a quel tempo esercitava la propria giurisdizione in Terra di Lavoro e Principato - di provvedere alla copertura finanziaria del progetto; essendo poi Angelo stato sostituito ma non volendo che per tale motivo l'opera di ricostruzione (che peraltro è proceduta fintanto che lo stesso Angelo ha corrisposto il denaro necessario) venga interrotta, ordina ora a Riccardo di provvedere all'erogazione delle somme che gli verranno richieste dal suddetto Gualtiero nello stesso modo in cui è stato fatto finora.*

RF c. 90*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Amelia*.
Edd.: Carcani, p. 379, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 851 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 863 s. **Regg.**: Böhmer, nn. 2920.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

→ **784-785:** disposizioni per la ricostruzione delle case della famiglia romana dei Bobaciani e di Egidio Bozi, anch'egli romano.

I romani Bobaciano Bobaciani ed Egidio Bozi (che in queste due registrazioni è ricordato con la variante del nome Gilio) erano fedeli sostenitori di Federico II; nel giugno 1238 avevano organizzato una congiura filoimperiale contro il papa insieme ad altri *de Urbe potentes*, ma Gregorio IX, sventato il complotto grazie all'aiuto del senatore Giovanni *de Iudice*, aveva fatto radere al suolo le dimore dei sediziosi, "riducendole a un vergognoso cumulo di rovine" («turres hostium et operosi marmoris tabulata palatia, nobile vestigium prioris etatis, in opprobrium ruine redegit»: *Vita* di Gregorio IX, p. 29, § 28; sulla vicenda cfr. Thumser, *Rom und römische Adel*, p. 296). Dunque a distanza di quasi due anni le loro case attendevano ancora di essere ricostruite, forse proprio a causa della lentezza con la quale giungevano i finanziamenti imperiali.

[Riccardo] de [Pulcara pro ‹assign›anda pecunia] G(ualterio) de [Cicala] pro reparandis domibus ‹...›[a].

§ XVII° martii, mandante domino imperatore per iudicem P(etrum) de Vin(ea) ad Riccardum de Pulcara scripsit Rogerius de Salerno. Dudum recolimus mandasse G(ualterio) de Cicala fideli

nostro, quod pro rehedificandis domibus de li Babazan(i) et Gilii li Bozi civium Romanorum Romam se deberet conferre, et dedisse Angelo de Marra[b] fideli nostro, qui tunc in partibus Terre [La]boris et Principatus iurisdictionem exercebat, nostris litteris in mandatis, ut ad requisitionem eiusdem G(ualterii) pro reparatione domorum ipsarum sibi sufficientem pecuniam exhiberet; qui G(ualterius) iuxta mandatum nostrum dicitur processisse, quousque per eundem Angelum sibi fuit oportuna pecunia ministrata. Nunc autem, ne per ammotionem ab officio ipsius Angeli opus domorum[c] ipsarum compleri desinat, dum non sit, qui pro eodem opere oportunam pecuniam debeat ministrare eidem G(ualterio), cum velimus quod in complemento ipsarum domorum nullus habeatur defectus, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ad requisitionem dicti G(ualterii) pro complemento operis domorum dictarum sufficientem pecuniam debeas exhibere, [iuxta] quod de mandato nostro dictus A(ngelus) de Marra[d] eidem consuevit pro eodem opere exhibere.

[a] *C omette l'intera nota marginale; He integra la lacuna dopo* domibus *con* [Romanorum]
[b] *Il passo* d(e)disse - Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*
[c] *Il passo* ab offic(i)o - domor(um) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [d] *Il nome* A(ngelus) d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

785 — 1240 marzo 17, Amelia

Federico II ordina a Gualtiero de Cicala *di recarsi a Roma e di provvedere affinché sia al più presto completata la ricostruzione delle dimore dei Bobaciani e di Gilio Bozi, rivolgendosi d'ora in avanti per il denaro di cui avrà bisogno non più ad Angelo* de Marra *ma a Riccardo* de Polcara.

RF c. 90*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Amelia*.
Edd.: Carcani, p. 379 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 852. **Trascr.**: Sthamer, p. 866 s. **Regg.**: Böhmer, nn. 2921.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

→ **784-785**

[Ad] G(ualterium) de Cicala, quod pro [refici]endis domibus ipsis con[ferat se] ad Urbem.

§ Item eodem die scriptum [est] G(ualterio) de Cicala. Dudum tibi dedisse recolimus in mandatis, ut super reparatione domorum de li Babazan(i) et Gilii li Bozi civium Romanorum in Urbe intenderes cum pecunia curie nostre, quam ab Angelo de Ma[rra][a] debebas recipere, ad quarum reparationem domorum, dum tamdiu intenderes, quousque tibi fuit necesaria[b] pecunia per eundem Angelum[c] ministrata, intelleximus quod, eodem A(ngelo)[d] ab officio suo ammoto, ab ipsarum domorum reparatione te destitisses; ne igitur propter expensarum subtractionem complementum ipsarum domorum paciatur defectum, quas omnino volumus percompleri, ecce quod Riccardo de Pulcaro damus nostris litteris[1] in mandatis, ut ad requisitionem tuam pro domibus ipsis suficientem pecuniam debeat exhibere; propter quod fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus a prenominato R(iccardo) pecuniam suficientem[e] requiras et conferas te ad Urbem et ad complementum ipsarum intendas et des operam, quod celeriter compleantur, iuxta quod tibi super hoc dudum dedimus per priores [n]ostras litteras in mandatis. || (c. 91*r*)

[a] *Il passo* ab Ang(e)lo d(e) Ma[rra] *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] *Così R.* [c] *Il nome* Ang(e)lu(m) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [d] *La sigla* A *di* A(ngelo) *sottolineata in un secondo tempo.* [e] *Così R.*

[1] Reg. 784.

786 — 1240 marzo 18, Arrone

In risposta al provveditore ai castelli di Puglia Guido de Guasto*, Federico II lo informa di aver dato mandato al* recollector pecunie *competente di corrispondergli [1] le somme necessarie per i lavori di manutenzione che bisogna eseguire nelle fortezze (con particolare riguardo alle due torri del castello di Otranto che per l'azione dei flutti rischiano di andare in rovina) e nelle residenze imperiali situate nella sua provincia, [2] nonché i compensi per lui e per i suoi tre scudieri e le spese per le loro quattro cavalcature. Nel contempo però gli ordina di far appurare dai giustizieri compe-*

tenti per territorio se per qualcuno degli edifici che debbono essere riparati esistano impegni che obblighino gli abitanti del luogo a sobbarcarsi l'onere del finanziamento delle opere di manutenzione e, in tal caso, di costringerli a farlo, ricorrendo al denaro fiscale solo nei casi in cui non si verifichi questa particolare evenienza.

RF c. 91*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Arrono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 380, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 852 s; Sthamer, *Dokumente*, II, p. 155 s, doc. 1014/I. **Trascr.**: Sthamer, p. 867 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2922.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **786-788:** disposizioni per il finanziamento delle opere di manutenzione delle fortezze e dei casini pugliesi e per l'erogazione del denaro necessario all'approvvigionamento dei castelli d'Abruzzo.

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Per la disciplina che regolava la manutenzione delle fortezze e degli edifici del regno si veda l'introduzione alla registrazione 50.

Responsales Guidoni de Guasto.

§ XVIII°, de imperiali mandato facto per dominum Taddeum scripsit Laurentius Guidoni de Guasto provisori castrorum in Apulia et cetera. Litteras et cetera. *[1] § [De] castris et domibus [reparan]dis.* Quod autem significasti castra tue provisioni commissa et specialiter castrum Ydronti, cuius due turres ex maris percussione continua minantur ruinam, reparationibus indigere, et quod in domibus solatiorum nostrorum, preter quam in domibus Capitinate, reparatio necessaria est nec pro reparandis eis a collector[e][a] Apulie, qui dicitur infirmari, nec ab aliquo alio, cum mandatum factum sit collectori predicto, pecuniam habere aliquatenus potuisti: ecce quod eidem collectori precipimus iterato[1], quod pro reparatione necessaria domorum nostrarum et castrorum, si expedit, ad requisitionem tuam debeat expensas necessarias ministrare; *[2] De expensis eius* tibi etiam expensas exhibeat pro te, tribus scuteriis et quatuor equis. Tu vero de castro Ydronti et [alii]s reparandis inquisitionem fieri facias diligentem per iustitiarium regionis, utrum ad reparationem eorum homines locorum vel contrate aliquatenus

teneantur, et quos teneri compereris, ad hoc cogi facias, ut iura nostre curie non omittas; et in defectu[b] hominum, videlicet cum non inveniuntur ad id teneri, ad pecuniam curie nostre recurras, ut ex ruina dampnum improvide non contingat.

[a] collectore *in C HB St, quest'ultimo però a correzione di R* collectori [b] *R* defectum

[1] Cfr. reg. 787.

787 **1240 marzo 18, Arrone**

Federico II comunica al recollector pecunie *per la Puglia Filippo* de Aversa *le notizie apprese dal provveditore ai castelli Guido* de Guasto *in merito allo stato delle fortezze e delle residenze imperiali situate nella sua provincia, informandolo anche di avere dato mandato allo stesso Guido di fare appurare dai giustizieri competenti se per qualcuno degli edifici che debbono essere riparati esistano impegni che obblighino gli abitanti del luogo a provvedere al finanziamento delle opere e, nel caso, di costringerli a farlo, ricorrendo al denaro del fisco solo nei casi in cui non si verifichi questa particolare evenienza; gli ordina pertanto di corrispondere al suddetto Guido le somme per la manutenzione dei soli edifici per i quali non esistano gli impegni suddetti e di pagargli inoltre i compensi per lui e i suoi tre scudieri nonché le spese per quattro cavalcature per tutta la durata del suo incarico.*

RF c. 91*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Arrono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 380, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 853 s; Sthamer, *Dokumente*, II, p. 155 s, doc. 1014/II. **Trascr.**: Sthamer, p. 869 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2923.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ 786-788

Si veda la registrazione 898 dove si fa preciso riferimento a questo mandato.

Iudici Philippo de Aversa collectori in Apulia.

§ Item iudici Philippo de Aversa collectori in Apulia et cetera. *[1] Pro reparandis castris et domibus.* Significavit excellentie nostre

Guido de Guasto provisor castrorum in Apulia fidelis noster quod castra quedam iurisditionis sue ac specialiter castrum Ydronti in duabus eius turribus, que minantur ex continua maris percussione ruinam, domus etiam solatiorum nostrorum preter domos Capitinate reparatione indigent, quibus nisi subveniatur ad presens, magnum ex ruina periculum poterit provenire. Cum igitur mandemus eidem[1] quod in omnibus locis, in quibus reparatio castrorum aliqua necessaria est, per iustitiarios regionum inquisitionem fieri faciat diligentem, et si per eam homines locorum vel contrate ad reparationem teneri constiterit, ipsos ad hoc compellere non omittat, alioquin ad pecuniam curie nostre recurrat, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus pro predictis, ut expedit, reparandis, cum idem G(uido) a te duxerit requirendum, necessarias expensas de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, debeas exhibere; ubi tamen tibi constiterit inquisitiones factas et per eas non constare quod aliqui ad reparationis servicium teneantur. *[2] Pro expensis provisoris castrorum.* Ei vero expensas exhibeas iuxta assisam curie nostre pro se, tribus scuteriis et quatuor equis, hiis certis diebus, quibus morabitur in servitio sibi commisso ipsum exercens.

[1] Cfr. reg. 786.

788 — 1240 marzo 18, Arrone

Federico II [1] comunica a Crescio Amalfitanus *di aver rimosso dal suo incarico Silvestro* de Sancto Paulo *e di aver deciso di affidare a lui il compito di percepire le entrate del fisco nel distretto d'Abruzzo, come già facevano i suoi predecessori; gli dà pertanto mandato di occuparsi sia della riscossione del denaro sia dei pagamenti necessari per l'approvvigionamento dei castelli di quella regione, nonché di quelli per i quali sono già stati emanati ordini particolari. [2] Gli dà inoltre mandato di provvedere ai compensi stabiliti per Giovanni* de Raymo, *provveditore ai castelli in Abruzzo, e per i suoi tre scudieri nonché alle spese per il mantenimento dei loro quattro cavalli per tutto il periodo in cui resteranno in carica.*

RF c. 91*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio in Arrono*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 380 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 854. **Trascr.**: Sthamer, p. 871 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2924.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **786-788**

Al margine sinistro della carta, sotto alla nota relativa all'oggetto e al destinatario della lettera, sono stati aggiunti più tardi una *manicula* e un asterisco; sul margine opposto si trova una grande *R* maiuscola.

Si vedano le registrazioni 884 (dove si fa preciso riferimento a questo mandato) e 958 (con il quale questi ordini furono ribaditi).

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

§ Criscio Amalfitano.

§ Item Criscio Amalfitano de Capua et cetera. *[1] [Pro]*[a] *amotione Silvestri de Sancto Paulo collectoris in Aprutio.* Venientis ad nos Silvestri de Sancto Paulo fidelis nostri relatio nos induxit quod, cum recollectionis officium iam sibi commissum per nullum alium ita bene, sicut per iustitiarium et te posset in Aprucio exerceri, rationes probabiles inducendo, ipsum ab eodem amovere officio dignaremur, ne[b] autem nostra servicia dispendium aliquod seu defectum ex huiusmodi mutationibus, quas inducit temporis necessitas, patiantur, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, iuxta quod per alias litteras nostras tibi mandavimus[1], pecuniam et proventus curie nostre, sicut percipiebantur hactenus a predecessoribus tuis, et te[c] ratione officii recipias et in hiis, quibus expendebantur pro serviciis nostris, exigente officio, sicut in munitione castrorum videlicet in solidis et victualibus, nec non aliis, que nos ipsi precipimus per litteras speciales, expendas. *[2] § Et expensis Iohannis de Raymo provisoris castrorum.* Mandamus etiam, ut Iohanni de Raymo provisori castrorum in Aprucio pro se, tribus scuteriis et quatuor equis iuxta assisam curie expensas debeas exhibere, hiis certis diebus, quibus morabitur in servicio sibi commisso ipsum officium exercendo.

[a] Pro *in St; C* de [b] ne *corretto su altra parola indistinguibile.* [c] *Così R per* tu

[1] Cfr. regg. 285-294 del 23 dicembre 1239 e in particolare i mandati registrati ai nn. 287 e 288 diretti a Silvestro *de Sancto Paulo* e a Crescio *Amalfitanus*.

789 **1240 marzo 18, Arrone**

Federico II ordina agli ufficiali delle provincie d'Abruzzo e Capitanata di provvedere a tutto quanto il gran giustiziere Enrico de Morra*, che è stato inviato a Foggia, riterrà necessario per l'approvvigionamento dei cavalieri lombardi di cui è a capo, fino al momento in cui essi giungeranno in quella città per presentarsi al proprio cospetto.*

RF c. 91*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Arrono*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 381, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 855. **Trascr.**: Sthamer, p. 873. **Regg.**: Böhmer, n. 2925.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

Sotto alla registrazione compare l'inizio di un'altra, subito interrotta, di mano dello stesso di Guglielmo *de Tocco*: *§ XVIIII d(e).* Pur senza cassarla, il notaio l'ha sospesa per riprenderla alla carta seguente (reg. 790), lasciando in bianco la parte finale di questa carta per lo spazio di circa 8 righe. Ciò è dovuto al fatto che il 19 di marzo la corte non si trovava più ad Arrone, ma si era spostata nei pressi di Antrodoco e quindi - poiché di norma il luogo dal quale venivano spedite le lettere era segnato in testa a ogni carta del registro - secondo la prassi, bisognava cambiare carta ogni qual volta la corte si spostava. Accortosi della svista, Guglielmo ha quindi sospeso la registrazione, ha segnato in testa alla carta seguente la nuova indicazione *Martio apud Introducum* e ha provveduto quindi a registrare la lettera 790 del 19 marzo (per altri casi analoghi si vedano più avanti le registrazioni 808 e 827-832).

§ Littere patentes per iustitiariatus Aprutii et Capitinate de dandis expensis militibus Lombardis.

§ Eodem die, de mandato imperiali facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit G(uillelmus) de Tocco litteras paten[tes] iustitiariis, magistris camerariis, baiulis et universis officialibus per iustitiariatus Aprutii et Capitinate constitutis. Quia premi[ttim]us H‹enricum›[a] de Morra et cetera usque Fogiam cum militibus Lombardis, qui de mandato nostro veniunt in regnum pro servitio nostro, quibus in omnibus [‹necessariis› pl]ene volumus provideri, sicut eidem magistro iustitiario dedimus oretenus in mandatis, fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatinus, ad requisitionem eiusdem [‹magistri iustitiarii, quecumque pro sustentatione› n]eces-

saria dictorum militum Lombardorum a vobis requisiverit ei sine difficultate qualibet tribu[atis, ‹quousque› se nobis[b]] apud Fogiam cum eisdem militibus presentabit; de hiis vero, que sibi dederitis, recipiatis ad cautelam debitam [‹apodixam›. Datum][c]. | (c. 91*v*)

[a] H[enricum] *in St a correzione di C* Hectorem [b] nobis *in St; C HB* inde [c] *la restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 8 righe.*

790 — 1240 marzo 19, presso Antrodoco

Federico II risponde all'ammiraglio Nicolino Spinola e gli comunica di aver ricevuto la sua lettera ma di non aver ritenuto di rispondergli per iscritto in merito alle questioni sulle quali questi lo ha interpellato poiché, avendogli già ordinato di presentarsi al proprio cospetto, si riserva di parlargliene di persona; gli rinnova pertanto l'ordine di raggiungerlo al più presto, ora che ha fatto ritorno nel regno.

RF c. 91*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio [apud] Introducum.*

Edd.: Carcani, p. 381, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 855 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 874. **Regg.**: Böhmer, n. 2926.

Relatore: -; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco.*

→ **790-791:** ordini inviati a Nicolino Spinola e a Riccardo *de Polcara* affinché si rechino al cospetto dell'imperatore.

Il fatto che non venga ricordato espressamente il relatore va probabilmente interpretato come un intervento diretto di Guglielmo *de Tocco*, che si sarebbe occupato della redazione delle due lettere su ordine dell'imperatore senza l'intermediazione di altri ufficiali; si noti tra l'altro che proprio in questo periodo egli comincia a comparire non più solo in veste di scrittore, ma anche di relatore. Sugli sviluppi della sua carriera si veda l'introduzione alle registrazioni 1044-1046.

[Ad] admiratum responsales, ut veniat.

§ [XVIIII] eiusdem, de mandato imperiali scripsit G(uillelmus) de Tocco ad Nycolinum Spinulam amiratum. Litteras fidelitatis tue et ipsis interclusa capitula consueta benignitate recepimus et intelleximus diligenter. Verum quia tibi per alias litteras nostras manda-

vimus[1], ut ad presentiam nostram festinus accedas, tibi litteris nostris non duximus respondendum, expectantes verbotenus super hiis et aliis tibi nostram precipere voluntatem. Venias ergo sine mora ad conspectum celsitudinis nostre, auditurus mandata nostra, que tibi impondenda duxerimus, qui feliciter in regnum nostrum reversi sumus divina gratia largiente.

[1] Reg. 622 [10].

791 **1240 marzo 19, presso Antrodoco**

Federico II risponde a Riccardo de Polcara *e, informandolo del proprio ritorno nel regno, gli ordina di recarsi da lui per ricevere istruzioni verbali in merito agli argomenti dei quali tratta nella sua lettera e ad altre questioni.*

RF c. 91*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio [apud] Introducum*.

Edd.: Carcani, p. 381, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 856. **Trascr.**: Sthamer, p. 875. **Regg.**: Böhmer, n. 2926.

Relatore: -; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **790-791**

[Ad] R(iccardum) Pulcar(um) [responsales], ut veniat.

§ Item R(iccardo) Pulcari. Litteris fidelitatis tue benigne receptis et earum intellecto tenore fidelitati tue mandamus, ut, quia in regnum nostrum feliciter Domino faciente reversi sumus, ad presentiam nostram venias, sicut tibi per alias litteras nostras mandavimus[1], auditurus super hiis, que tue littere continebant, et aliis nostre beneplacitum magestatis.

[1] Reg. 667.

792 **1240 marzo 19, presso Antrodoco**

Federico II ordina all'arcivescovo di Salerno di assolvere dalla scomunica quelle monache del monastero di S. Giorgio di Salerno che si sono rifiutate di prendere parte all'elezione della nuova badessa

senza prima comunicare alla corte la morte della precedente e attendere quindi il permesso di procedere.

RF c. 91*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio [apud] Introducum*.

Edd.: Carcani, p. 381, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 856 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 876 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2927.

Relatore: ?; scrive: *Iacobus de Bantra*; registra: *Iohannes de Ydronto*.

→ **792-794:** mandati relativi alla provvista del monastero di S. Giorgio di Salerno.

Nella nota con la quale introduce la registrazione Giovanni *de Ydronto* ha omesso il nome del relatore, lasciando uno spazio bianco, con l'intenzione forse di aggiungerlo in un secondo momento. Si veda quanto scrive in proposito Sthamer, *Ein Betrag*, p. 257.

‹Ad› arch[ie]piscopum ‹Sa›lernitanum pro [‹censu›ra] super electione ‹abbatisse Sancti› Georgii de Salerno.

§ Eodem die, de mandato imperiali facto per ***[a] scripsit Iacobus de Vantra archiepiscopo Salernitano. Intellexit serenitas nostra quod, cum post mortem quondam abbatisse monasterii Sancti Georgii de Salerno, non denuntiato curie nostre obitu suo, sicut moris est, nec optenta a nobis licentia eligendi, quedam moniales ipsius monasterii ad electionem faciendam processerint et alie contradixerint eis et noluerint ipsi electioni interesse, pro eo, quod in preiudicium dignitatis nostre videbatur illicite attemptatum, et ad nos proinde appellaverint, tu propter hoc eas excommunicationis vinculo innodasti. Cum igitur dignitatem nostram, quam in cunctis ecclesiis regni nostri habemus super electionibus faciendis, illibatam velimus ab omnibus observari et mandemus conventui monasterii supradicti quod omnes insimul congregate nominationem tacitam facere debeant de persona fideli, de genere fidelium orta et que ad ipsius monasterii regimen sufficiens sit et digna, fidelitati tue mandamus, quatinus, si est ita, moniales predictas ab ipsa excommunicatione absolvere debeas, ut eidem nominationi faciende libere possint cum aliis interesse; sciturus quod, si presens mandatum nostrum non sine preiudicio iuris et dignitatis nostre differes, id non deceret maiestatem nostram equanimiter tolerare.

[a] *Spazio bianco per circa 8 lettere.*

793 **1240 marzo 19, presso Antrodoco**

Lettera alle monache del monastero di S. Giorgio affinché procedano all'elezione della nuova badessa secondo le modalità prestabilite.

RF c. 91*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio [apud] Introducum*.

Edd.: Carcani, p. 381, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 857. **Trascr.**: Sthamer, p. 877. **Regg.**: Böhmer, n. 2927.

Relatore: ?; scrive: *Iacobus de Bantra*; registra: *Iohannes de Ydronto*.

→ **792-794**

§ Scriptum est conventui monialium eiusdem monasterii Sancti G(eorgii) in consueta forma de nominatione tacita in eadem ecclesia facienda.

794 **1240 marzo 19, presso Antrodoco**

Mandato diretto ad Andrea de Cicala *affinché provveda (se non è già stato fatto) a ricompensare la badessa di S. Michele di Salerno, che ha informato la curia di quanto stava accadendo nel monastero di S. Giorgio.*

RF c. 91*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio [apud] Introducum*.

Edd.: Carcani, p. 381 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 857. **Trascr.**: Sthamer, p. 877. **Regg.**: Böhmer, n. 2928.

Relatore: ?; scrive: *Iacobus de Bantra*; registra: *Iohannes de Ydronto*.

→ **792-794**

§ Scriptum est Andree de Cicano[a] capitaneo, ut abbatisse Sancti Michaelis de Salerno, que super premissis imperiali curie nunciandis ad curiam laboravit, si constiterit sibi eam nullas proinde habuisse expensas, secundum facultates eiusdem monasterii Sancti G(eorgii) et negotii qualitatem restitutionem expensarum fieri faciat competentem[b]. || (c. 92*r*)

[a] *Così R per* Cicala [b] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 13 righe ed è stata quindi cassata con 3 linee oblique parallele.*

795 **1240 marzo 20, *apud Sanctum Maximum***

Federico II ordina al secreto di Palermo Oberto Fallamonacha *di provvedere ai compensi del falconiere Nicolotto* de Panormo *e dei suoi due scudieri, che sono stati incaricati di occuparsi della cattura e dell'allevamento dei falconi nelle zone di Ustica, Favignana, Marettimo,* Hyepse *e Pantelleria, nonché alle spese necessarie per i loro tre cavalli e per il mantenimento dei falconi stessi.*

RF c. 92*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio apud Sanctum Maximum*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 382, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 857 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 878. **Regg.**: Böhmer, n. 2929.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Iohannes de Ydronto*.

La località *Sanctus Maximus*, dove si trovava la corte quando fu spedita questa lettera, corrisponde al luogo in cui più tardi sorse la città dell'Aquila; cfr. in proposito anche Sthamer, *Die Haupstrassen*, p. 111 (p. 323 della ristampa), nota 1.

‹Ad secre›tum Panormi [pro ‹Nicolot›to de Pa‹normo›] misso pro [extrah‹endis›] falconibus[a].

§ XX°, de mandato imperiali facto per magistrum Rogerium [de] Petrasturm(ina) scripsit Iohannes Ydr(onti) Oberto Fallamonach(a) secreto Panormi. Quia Nicolottum de Panormo falconerium et fidelem nostrum mittimus pro extrahendis falconibus et custodiendis ad opus nostrum de areis Hostice, Fa‹cyn›iani, Maritime, Hyepse, Pantelarie et locorum [alio]rum iurisdictionis tue, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus eidem pro se, duobus scuteriis et tribus equis mor[antibus in] eodem servitio nostro iuxta asisiam curie nostre in regno de pecunia curie nostre, que est per manus tu[a]s, expensas et pro falconibus nostris, quos ipsum [tibi] habere constiterit, necessaria et eorum custodibus debeas exhibere; recepturus et cetera[b]. | (c. 92*v*)

[a] *La nota, disposta su 4 righe, era quasi illeggibile già sull'originale al tempo di Sthamer; C omette.* [b] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 35 righe.*

796-806 **1240 marzo 22, Pescara**

806[1] **1240 maggio 10, Foggia**

806[2] **1240 agosto 31, Faenza**

Federico II ordina ai giustizieri d'Abruzzo (nn. 796-798), Terra di Lavoro (n. 799), Principato (n. 800), Capitanata (n. 801), Basilicata (n. 802), Terra di Bari (n. 803), Valle del Crati (n. 804), Calabria (n. 805) e Sicilia orientale (n. 806) di pagare ad alcuni cavalieri e uomini d'armi delle loro province i compensi dovuti loro per i due mesi passati che la corte non ha potuto corrispondere per mancanza di liquidità. Il 10 maggio seguente viene spedito un ulteriore mandato di pagamento a Pietro de Calabria*, subentrato a Guglielmo* de Anglone *nel giustiziariato di Sicilia prima che questi avesse effettuato il pagamento ordinatogli (n. 806[1]). Il mandato viene reiterato il 31 agosto successivo allo stesso Pietro* de Calabria*, che non ha ancora provveduto a pagare (n. 806[2]).*

RF c. 92*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio in Piscaria*.

Edd.: Carcani, p. 382 s, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 858-860. **Trascr.**: Sthamer, pp. 879-882. **Regg.**: Böhmer, n. 2930.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrivono: *Petrus de Capua* (796-806), *Petrus de Capua*[2] (806[1-2]); registrano: *Guillelmus de Tocco* (796-799), *Iohannes de Ydronto* (800-806) e *Petrus de Capua*[2] (806[1-2]).

796. *[Littere] ad ‹B(oamundum) Piscionum iustitiarium Aprutii›.*

§ X[XII] eiusdem, de imperiali mandato facto per magistrum Petrum de Vin(ea) scripsit P(etrus) de Capua B(oamundo) Pisciono iustitiario Aprutii. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus Robberto de Castilione fideli nostro pro duobus preteritis mensibus, quibus expensas a nostra curia pro defectu pecunie non recepit, expensas dare debeas de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, videlicet pro se, socio uno et X equis uncias auri XXVIII et mediam ad pondus curie nostre, et recipias ab eo exinde apodixam.

797. § Eodem die scriptum est eidem in eadem forma pro Iacobo de Cellis pro se et equis septem de unciis auri XVIIII et media; Gentili de Preturo pro se et equis X de unciis auri XXVIII et media; Pandulfino de Preturo pro se et equis tribus uncias auri VIIII.

798. *[‹Pro› cu]ria.*

§ Item eidem pro Oddone de Cellis de unciis auri X.

799. *[‹Pro curia›].*

§ Item R(iccardo) de Monte Nigro iustitiario Terre Laboris pro Adenulfo de Aquino[a] pro se, socio uno et equis XII de unciis auri XXXVI; Riccardo de Anglon(e) pro se, socio uno et equis X de unciis XXVIII et media; Vitale de Aversa pro se, socio uno et equis X uncias XXVIII [et] mediam; Guillelmo de Palma pro se et equis VII uncias auri XVIIII et mediam; Goffrido de Valle similiter; Oddone de Avenabulo similiter; Thomasio de Dragone[b] similiter; Petro de Dragone[c], Senebaldo de Fossaceca et Hugolino fratre eius pro se et equis VI uncias auri XVIII; Marino Caraczulo[d] pro se et equis duobus uncias auri VI.

[a] Adenul(fo) d(e) Aquino *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] Thom(asio) d(e) Drag(one) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [c] Pet(r)o d(e) Drag(one) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [d] Marin(o) Caraczul(o) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

800. *[‹Pro› curia].*

Item Thomasio de Monte Nigro iustitiario Principatus pro Riccardo de Rocca hostiario cum fratre et septem equis uncias XVIIII$^{1}/_{2}$; pro Guillelmo Francisio pro se, socio uno et equis decem uncias XXVIII$^{1}/_{2}$; Guillelmo de Sancto Severino[a] pro se, socio uno et equis decem uncias XXVIII $^{1}/_{2}$; Goffrido de Morra[b] pro se et duobus militibus stipendiariis uncias XXX; Riccardo Filangerio[c] pro equis septem uncias XVIIII $^{1}/_{2}$.

[a] Guil(e)l(m)o d(e) S(an)c(t)o Sever(ino) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] Goffrido d(e) Morr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di*

penna continuo. [c] Ricc(ardo) Fila(n)ger(io) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

801. Item Riccardo de Montefusculo iustitiario Capitinate pro Iohanne Mustacio cum septem equis uncias XVIIII 1/2; pro Rogerio de Parisio similiter cum septem equis uncias XVIIII 1/2.

802. Item Thomasio filio Osmundi iustitiario Basilicate pro Ugone de Castello Novo cum equis septem uncias XVIIII 1/2.

803. Item Landulfo de Franco iustitiario Terre Bari pro Matheo de Baro stipendiario uncias X.

804. Item Tholomeo de Castellione iustitiario Vallis Gratis pro Roberto de Saia, socio uno, balistariis duobus et sedecim equis uncias auri XXXXVI 1/2.

805. Item Goffrido de Montefusculo iustitiario Calabrie pro Iohanne de Logotheta pro se et equis septem uncias XVIIII 1/2; pro Guidone de Pantosa similiter; Rogerio de Arena[a] pro se et tribus equis uncias IX; Boamundo de Arena[b] similiter.

[a] Roger(io) d(e) Arena *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] Boamu(n)do d(e) Arena *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

806. § Item Guillelmo de Anglono iustitiario in Sicilia citra flumen Salsum pro Galbano Lancea cum equis septem uncias XVIIII[1/2]; Hermanno de Camera cum equis septem uncias XVIIII 1/2; Caczaguerr[a] fratre eius pro se et tribus equis uncias VII 1/2.

806[1]. § Postmodum, qui[a predi]cti exposuerunt quod dictus Guillelmus prius fuit ab officio iustitiariatus amotus, quam eis predictam quantitatem solverit, X° [m]adii XIII[e] indictionis apud Fogiam datum fuit in mandatis Petro de Calabria iustitiario in Sicilia[a], ut, postquam sibi constaret quod prefatus Guillelmus iam dictis Galvagno, H(ermanno) et Caczaguerre eandem quantitatem pecunie non exolverit, que superius est expressa, ipse Petrus quantitatem predictam u[nic]uique, videlicet prout superius est expres-

sum, de pecunia curie, que est per manus suas, ad pondus curie exibere deberet.

[a] *Il passo* Pet(r)o - Sicil(ia) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

806[2]. § Et cum idem Petrus etiam id ad predictas litteras non fecisset, iterato scriptum est sibi, videlicet ultimo augusti XIII[e] indictionis[a] in castris in obsidione Faventie, quod, si est ita, ipsis predictam quantitatem exolvat iuxta priorum continentiam litterarum, conditioni licet, si ipse nondum[b] mandatum predictum extitit exequutus. || (c. 94*r*)

[a] *R ripete* ind(ictionis) [b] no(n)du(m) *nell'interlineo.*

807 **1240 marzo 26, Apricena**

Federico II ordina a Roberto Gentilis *di recarsi a corte portando con sé un destriero.*

RF c. 94*r* (R). La c. 93 era estranea al registro originale; cfr. introduzione, p. XXXIV s. Al centro del margine superiore della carta: *Martio XIII indictionis in Precina*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 383, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 860 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 883. **Regg.**: Böhmer, n. 2931.

Relatore: -; scrive: *Rogerius de Petrasturmina*; registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **807-808:** ordini per l'invio a corte di un destriero e di un levriero.

Dalla nota che introduce la prima registrazione si desume che Ruggero *de Petrasturmina*, il quale generalmente svolgeva funzioni di relatore e non di scrittore, invece di limitarsi a trasmettere l'ordine di redazione delle due lettere, si occupò personalmente anche di scriverle, riccorrendo a Gualtiero *de Cusentia* solo per la loro registrazione.

Al margine destro della registrazione (opposto a quello dove si trova la nota relativa all'oggetto e al destinatario della lettera) nota di Gualtiero *de Cusentia* relativa al latore del mandato.

Ad Robbertum Gentilem, ut veniat cum equo.

§ XXVI°, de mandato imperiali scripsit magister Roggerius de Petrastur(mina) Robberto Gentili. Mandamus et precipimus fideli-

tati tue, quatinus visis litteris ad presenciam nostram accedas, ducturus tecum bonum[a] equum tuum ad armas[b], quem habes.

§ Lictere iste assig[nate] sunt iustitiario Capi[tinate mitte]nde[c].

[a] *R ripete* bonu(m) [b] *R* arma *per evidente errore.* [c] *C HB St* Lictere iste assignate sunt iustitiario Capitinate*; He aggiunge* [.....]nde

808 — 1240 marzo 26, Apricena

Mandato diretto a Giovanni de Rocca *affinché consegni il suo levriero al latore della lettera, il quale provvederà a condurlo all'imperatore.*

RF c. 94*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio XIII indictionis in Precina*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 383, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 861. **Trascr.**: Sthamer, p. 884. **Regg.**: Böhmer, n. 2932.

Relatore: -; scrive: *Rogerius de Petrasturmina*; registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ 807-808

Al margine destro della registrazione (opposto a quello dove si trova la nota relativa all'oggetto e al destinatario della lettera) nota di Gualtiero *de Cusentia* relativa al latore del mandato.

Sotto questa registrazione compare l'inizio di un'altra, di mano di Guglielmo *de Tocco*, subito interrotta: *§ XXVIII ei(us)d(em).* Pur senza cassarla, il notaio l'ha lasciata in sospeso per riprenderla alla carta seguente (cfr. reg. 809), lasciando in bianco tutta la restante parte di questa carta, per lo spazio di circa 35 righe. Ciò è dovuto al fatto che il 28 di marzo la corte non si trovava più ad Apricena, ma si era spostata nei pressi di Foggia e quindi - poiché di norma il luogo dal quale venivano spedite le lettere era segnato in testa a ogni carta del registro - secondo la prassi, bisognava cambiare carta ogni qual volta la corte si spostava. Accortosi della svista, Guglielmo ha quindi sospeso la registrazione, ha segnato in testa alla carta seguente la nuova indicazione *Martio apud Fogiam* e ha provveduto quindi a registare la lettera 809 del 28 marzo. In proposito si vedano anche le osservazioni di Heupel, *Schriftuntersuchungen*, p. 26; per altri casi analoghi si vedano le registrazioni 789 e 827-832.

‹Ad› Iohannem de [Roc]ca, ut leporerium suum assignet latori presentium.

Item scripsit Iohanni de Rocca, ut leporerium suum visis licteris assignet portitori presencium ducendum ad presenciam domini imperatoris.

§ *Assignate sunt mittende e‹idem›*[a]. | (c. 94*v*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 35 righe ed è stata quindi cassata con 4 linee oblique parallele.*

809 **1240 marzo 28, presso Foggia**

Federico II ordina a Riccardo de Polcara *di inviare immediatamente a corte tre salme di vino* greco *ed altrettante di vino* grecisco *e* fiano. *Gli dà inoltre mandato di far assegnare al cuoco di corte Bernardo del buon pesce* de Resina *per preparare* askipecia *e gelatina da mandare ugualmente a corte con celerità.*

RF c. 94*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio apud Fogiam.*

Edd.: Carcani, p. 383, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 861 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 885. **Regg.**: Böhmer, n. 2933.

Relatore: *Iohannes de Palmerio*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco.*

→ **809-810:** disposizioni per l'invio a corte di vino e altri generi alimentari.

[Ad] R(iccardum) Pulcar(um) pro [vino] mittendo gre[co, grecisco et] fiano.

§ XXVIII eiusdem, de mandato facto per magistrum I(ohannem) de Palmerio scripsit G(uillelmus) de Tocco R(iccardo) de Pulcara. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus sine mora mittas ad curiam nostram de vino greco saumas III, de vino grecisco saumas III et de vino fiano saumas III. Preterea mandamus, ut Ber(ardo) coco curie nostre facias dari de bonis piscibus de Resina et aliis melioribus, qui poterunt inveniri, ut de eis faciat askipec(iam) et gelatinam pro nobis iuxta mandatum nostrum ad nos celeriter

deferenda. Omnia etiam necessaria pro hiis facias ei sine defectu quolibet ministrari. Datum et cetera.

810 **1240 marzo 28, presso Foggia**

Mandato diretto al compalazzo di Napoli affinché provveda a eseguire gli ordini inviati a Riccardo de Polcara *nel caso in cui questi sia assente.*

RF c. 94*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio apud Fogiam.*

Edd.: Carcani, p. 383, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 862. **Trascr.**: Sthamer, p. 885. **Regg.**: Böhmer, n. 2933.

Relatore: *Iohannes de Palmerio*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco.*

→ **809-810**

[Com]pal(atio) Neapolis pro [eodem][a].

§ Item compalatio Neapolis, ut si R(iccardus) Pulcar(us) presens non esset, ipse omnia predicta exequatur.

[a] *C St* Compalatio Neapolis*; He* [Ad] compalatium Neapolis pro [eodem]

811-812 **1240 marzo 29, presso Foggia**

Federico II risponde al sovrintendente agli edifici Riccardo de Lentino *(che gli ha scritto in merito ai lavori della fortezza di Catania) e gli dà mandato di raggiungerlo a corte riservandosi di impartirgli istruzioni precise sulle scelte da farsi dopo che sarà stato meglio informato da lui sui dati tecnico-strutturali dell'opera (n. 811). Stessi ordini vengono inviati nella stessa forma al giustiziere di Sicilia Guglielmo* de Anglone *(n. 812).*

RF c. 94*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio apud Fogiam.*

Edd.: Carcani, p. 383, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 862. **Trascr.**: Sthamer, p. 886. **Regg.**: Böhmer, n. 2934.

Relatore: *Guillelmus de Tocco*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **811-813:** disposizioni relative ai castelli di Catania e Taormina.

811. *[M]agistro Riccardo de Lentino, [quod] veniat.*

XXVIIII eiusdem, de imperiali mandato facto per magistrum G(uillelmum) de Tocco scripsit G(ualterius) de Cusentia magistro Riccardo de Lentino edificiorum preposito. Benigne recepimus litteras et cetera. De opere autem castri nostri Cathanie, quod nobis significasti per eas, quia per te de longitudine, latidudine, muri grossitie ac aliis omnibus volumus presentialiter edoceri, fidelitati tue mandamus, quatinus ad presentiam nostram debeas te conferre instructus de omnibus, que ad opus predicti castri expediunt; te autem presente et nobis singula designante mandabimus exinde quod nostre placuerit maiestati.

812. § Item scripsit Guillelmo de Anglon(e) iustitiario in Sicilia super eodem capitulo in predicta forma, quod predictus magister R(iccardus) vocatur.

813 **1240 marzo 29, presso Foggia**

Federico II risponde al castellano di Taormina Paolo de Ocra *e lo loda nell'apprendere che ha preso possesso della fortezza e che ha provveduto a far redigere in triplice esemplare l'inventario dei beni rinvenutivi; gli comunica inoltre di aver ricevuto quello destinato alla corte e di aver dato disposizioni perché sia conservato presso la camera.*

RF c. 94*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio apud Fogiam.*

Edd.: Carcani, p. 383, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 863. **Trascr.**: Sthamer, p. 887. **Regg.**: Böhmer, n. 2935.

Relatore: *Guillelmus de Tocco*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **811-813**

[Ca]stellano Tauromeni responsales.

§ Eodem die scripsit Paulo de Ocra castellano Tauromeni. Benigne recepimus litteras et cetera. Quod autem significasti te

iuxta mandatum nostrum castrorum nostrorum Tauromeni custodiam recepisse et de rebus inventis tria publica scripta fecisse similia, tuum studium commendamus. Un[u]m autem de scriptis predictis, quod ad curiam nostram misisti, recepimus et in nostra camera ipsum iussimus conservari. Datum.

814 **1240 marzo 29, presso Foggia**

Federico II dà mandato a Giovanni de Cioffo *di consegnare tutte le balestre, che gli era stato ordinato di custodire nel palazzo di Messina, al secreto Maggiore* de Plancatone*, il quale provvederà a inviarle a corte.*

RF c. 94*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Martio apud Fogiam.*

Edd.: Carcani, p. 383, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 863. **Trascr.**: Sthamer, p. 888. **Regg.**: Böhmer, n. 2936.

Relatore: *Riccardus de Traietto*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

[Iohanni] de Cioffo [de b]alistis curie as[signandis secreto].

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Traietto scripsit G(ualterius) de Cusentia Iohanni de Cioffo. Cum balistas curie nostre, quas habes et dudum per te in palatio nostro Messane mandavimus custodiri[1], per Maiorem de Plancatone doan(e) et cetera ad curiam nostram mitti velimus, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus balistas ipsas omnes eidem secreto pro parte curie nostre debeas assignare; recepturus ab eo exinde apodixam. Datum[a]. || (c. 95*r*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 15 righe ed è stata quindi cassata con 3 linee oblique parallele.*

[1] Cfr. regg. 519 [1] e 724 [2].

815 **1240 marzo 30, presso Tressanti**

Avendo appreso da suo figlio Federico di come Montanaro Defensonus*, Matteo* de Panormo*, Massimo e Gentile* de Papero *nonché*

Tommaso Gentilis *abbiano in passato male amministrato le terre che egli possiede in Pettorano e di quanto ugualmente male tali tenute vengano al momento gestite dall'attuale procuratore Giacomo* de Laurentio*, e avendo inoltre appreso che il castellano di Pettorano si è mal comportato con la moglie dello stesso Federico e con altri del suo seguito al tempo in cui la donna viveva nel detto castello, Federico II dà mandato al capitano Andrea* de Cicala *di svolgere accurate indagini e di comunicargliene i risultati. Inoltre, avendogli chiesto suo figlio Federico di rimuovere il castellano di Pettorano e di concedergli la facoltà di nominarne il successore, Federico II ordina allo stesso Andrea di procedere alla sostituzione, ma solo dopo aver appurato che l'uomo proposto da suo figlio sia una persona della cui lealtà non si possa dubitare, che non provenga da terre sospette, che appartenga a una famiglia di provata fedeltà e che sia inoltre ricco e adatto all'incarico. Gli comunica inoltre che darà istruzioni al suddetto castellano affinché si attenga ai suoi ordini in merito alla permanenza o meno nella carica.*

RF c. 95*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio apud Tres Sanctos*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 383 s, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 863-865. **Trascr.**: Sthamer, pp. 889-891. **Regg.**: Böhmer, n. 2937.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **815-817:** disposizioni relative al castello di Pettorano.

Per quanto riguarda Federico di Pettorano, figlio naturale di Federico II, si veda la registrazione 577.

Ad Andream de Cicala capitaneum pro Friderico filio imperatoris.

XXX° eiusdem, de imperiali mandato facto per magistrum R(ogerium) de Petrasturm(ina) scripsit G(ualterius) de Cusentia Andree de Cicala [ca]pitaneo a porta Roseti usque Trontum. Significavit excellentie nostre Fr(idericus) filius noster quod Montanarius Defensonus, Matheus de Panormo, Maximus de Papero, Gentilis de Papero et Thomasius Gentilis, qui dudum procuratores fuerunt tam in Pectorano quam in aliis terris suis, et Iacobus etiam de Laurentio, qui terras ipsas in presenti procurat, terras ipsas adeo

pessime procurarunt, in procurationibus suis suam potius quam predicti Friderici utilitatem sequentes et alias etiam homines terrarum ipsarum gravantes, quod de proventibus earum idem Fr(idericus) illuc modo se conferens nichil invenit omnino. Addidit etiam quod castellanus castri Pectorani cum uxore ipsius Fr(iderici), que morabatur in castro ipso, et aliis de familia eius indecenter se gessit. Unde cum tam de processibus predictorum procuratorum quam ipsius castellani inquisitionem velimus fieri diligentem, ut sciamus de singulis veritatem, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus de predictis omnibus inquisitionem facias diligentem et quicquid inde inveneris nostre studeas celsitudini nunciare. Preterea, quia dictus Fr(idericus) supplicavit excellentie nostre, ut, quia ex presentia dicti castellani et servientum castri Pectorani in familia sua, quam ibi habet, gravari videtur, eos exinde amoveri vellemus et ipse per personam aliam, quam ibi statuet, de custodia castri ipsius curiam nostram cautam faciet et securam, mandamus tibi, ut diligenter attendas et, si ille, quem ibi statuere vult, fuerit fidelis, de genere fidelium ortus, dives et sufficiens ad custodiam castri ipsius, et quod non fuerit oriundus de aliqua terra suspecta, nec sit talis, de quo possit aliquatenus dubitari, set de eo[a] sit nostre curie plene cautum, amoto castellano predicto ipsum statui in eodem castro permittas. Ecce enim scribimus eidem castellano, ut facere debeat quicquid sibi duxeris iniungendum[1].

[a] eo *nell'interlineo a correzione di* quo *depennato, sul rigo.*

[1] Reg. 817.

816 — 1240 marzo 30, presso Tressanti

Risposta al figlio dell'imperatore, Federico, circa le suddette questioni.

RF c. 95*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio apud Tres Sanctos*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 384, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 865. **Trascr.**: Sthamer, p. 891. **Regg.**: Böhmer, n. 2937.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **815-817**

§ Item scripsit predicto Friderico super predictis capitulis responsales.

817 **1240 marzo 30, presso Tressanti**

Ordini al castellano di Pettorano affinché si attenga alle decisioni di Andrea de Cicala *in merito al mantenimento o meno del suo incarico.*

RF c. 95*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio apud Tres Sanctos*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 384, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 865. **Trascr.**: Sthamer, p. 891. **Regg.**: Böhmer, n. 2938.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **815-817**

§ Item scripsit castellano Pectorani, ut sive de remanendo sive de recedendo a castro ipso faciat quicquid sibi predictus Andreas de Cicala capitaneus duxerit iniungendum.

818 **1240 marzo 30, presso Tressanti**

Federico II dà mandato al magister marestalle *di Sicilia Riccardo* de Molisio *di fargli pervenire, tramite lo scudiero Planerio, i due cavalli berberi in merito ai quali aveva già ricevuto ordini da parte di Filippo* Achillone*; gli comunica inoltre di aver dato disposizioni al secreto Maggiore* de Plancatone *per il pagamento delle spese per il loro trasferimento a corte.*

RF c. 95*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio apud Tres Sanctos*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 384, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 865. **Trascr.**: Sthamer, p. 892. **Regg.**: Böhmer, n. 2939.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **818-819:** disposizioni per il trasferimento a corte di due cavalli berberi.

[Ri]ccardo [de] Molisio [magistro] marestall(e) Sicilie pro duobus equis de Barbaria mittendis.

§ Eodem die, de superiore mandato scripsit idem notarius Riccardo de Molisio magistro marestall(e) Sicilie. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus duos equos nostros de Barbaria, de quibus precepit tibi Philippus Achill(one) fidelis noster quod eos non faceres currere usque ad mandatum nostrum, per Planerium scuterium marestall(e) nostre fidelem nostrum ad presenciam nostram mittas. Ecce enim mandamus Maiori de Plancatone doan(e) et cetera[1], ut pro equis ipsis ad curiam nostram ducendis expensas debeat necessarias exhibere.

[1] Reg. 819.

819 **1240 marzo 30, presso Tressanti**

Federico II comunica al secreto di Messina di aver dato disposizioni perché vengano condotti a corte i due cavalli berberi che attualmente si trovano presso Riccardo de Molisio, magister marestalle *di Sicilia; gli ordina pertanto di provvedere ai compensi dello scudiero Planerio (incaricato del trasferimento e latore del mandato) e di uno scudiero che lo accompagni a piedi per aiutarlo durante il viaggio, nonché alle spese per il ronzino di Planerio e per i detti cavalli.*

RF c. 95*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio apud Tres Sanctos*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 384, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 865 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 893. **Regg.**: Böhmer, n. 2940.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ 818-819

Secreto Messane pro Planerio scuterio marestall(e).

Item scripsit secreto Messane. Cum pro ducendis ad presenciam nostram duobus equis nostris de Barbaria, quos habet Riccardus de Molisio magister marestall(e) nostre Sicilie, Planerium scuterium marestall(e) nostre [la]torem presentium destinemus, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus in reditu suo pro

eodem Planerio, uno roncino curie nostre, quem equitat, predictis duobus [e]quis nostris, quos ducere debet, et uno scuterio alio pedite, qui adiuvet eum ad ducendos equos predictos usque ad curiam nostram, expensas debeas exhibere[a]. | (c. 95*v*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 8 righe ed è stata quindi cassata con 3 linee oblique parallele.*

820 **1240 marzo 31, presso Salpi**

In risposta al secreto di Messina Maggiore de Plancatone*, Federico II gli comunica [1] di aver reiterato l'ordine ai giustizieri della Sicilia orientale e della Calabria affinché gli consegnino i beni e le prebende sequestrati ai chierici che continuano a risiedere presso la curia romana, dandogli mandato di comunicare a corte, nel dettaglio, l'entità di tali beni non appena gli saranno stati trasmessi, [2] di aver dato disposizione agli stessi giustizieri affinché non ostacolino i balivi proibendo loro di presiedere ai processi quando essi stessi sono presenti nel territorio, poiché il giudicare delle cause civili, di competenza dei balivi, non lede in alcun modo la loro giurisdizione sulle cause criminali, [3] di non voler tener conto delle riserve avanzate nei confronti degli ufficiali che difendono i diritti della corte da parte di coloro che sono debitori della corte stessa e di aver dato inoltre disposizioni ai giustizieri affinché non richiamino i detti ufficiali per questo motivo; gli ordina [4] di nominare un secondo camerario per la Sicilia orientale che possa coadiuvare il neoeletto Sergio* Muscettulus *(visto che finora in quella provincia sono stati in carica tre camerari) e di comunicargliene quindi il nome, [5] di impegnarsi nell'eseguire gli ordini che gli erano stati trasmessi in merito ai curatoli degli animali e ai procuratori delle chiese vacanti, e di appurare (e quindi comunicargli) i motivi per cui i mandati relativi, che erano indirizzati a lui, gli sono pervenuti con grande ritardo e dopo essere già stati aperti dal giustiziere Guglielmo* de Anglone*; lo approva [6] per la scelta del procuratore della Chiesa di Catania e per il fatto che ha provveduto alla locazione dei proventi della stessa assicurando nello stesso tempo tutto ciò che è necessario al sostentamento dei monaci, [7] nonché per quanto ha fatto in merito ai beni del defunto*

castellano di Siracusa e Noto, Riccardo Vetrani*, pur disapprovandolo per aver affidato al vescovo di Siracusa la cassa contenente i registri di quello e ordinandogli di farla trasferire presso il palazzo di Messina; [8] gli dà mandato di saldare il mercante romano Bonaventura* Tusculanus *e i suoi soci, così da recuperare i diritti di caccia, la dogana e gli altri proventi della Chiesa di Catania che gli erano stati dati in pegno; lo approva [9] per aver provveduto a incamerare i beni del defunto Lorenzo* granitterius *di Val di Noto, ordinandogli inoltre di attenersi alla consuetudine del luogo nel disporre della dote e dei beni dotali da assegnare alla vedova, e [10] perché sta provvedendo al pagamento del maestro balestriere Simone* de Syria*, ordinandogli tuttavia di comunicargli con precisione sia la quantità di balestre che questi produce mensilmente sia come progredisce il suo lavoro settimanalmente, per poter meglio stabilire il suo compenso; [11] gli comunica di aver dato mandato al conte d'Acerra Tommaso* de Aquino *di procurargli una cospicua quantità di polvere velenosa per eliminare i lupi e di inviargli inoltre due uomini capaci di utilizzarla, uomini che lui, Maggiore, dovrà poi provvedere a pagare; lo approva [12] per aver fatto trasferire Tommaso* Fabiani *(debitore di 600 once per i porti di Sicilia) dal castello di Caltagirone a quello di Bovalino, pur non essendo chiari dalla sua lettera i motivi che lo hanno spinto a farlo e purché la cosa torni comunque a vantaggio della corte, [13] per aver fatto incarcerare Giacomo* Peregrini *di Lentini e i suoi tre soci e averne fatto confiscare i beni, essendosi questi rifiutati di pagare un residuo di 8.739 tarì dovuti per l'appalto del* vivarium *di Lentini, del fiume e del* piverium*, [14] per aver assegnato all'ammiraglio 2.111 once oltre al sale e al ferro, [15] per aver provveduto a pagare il capitano Giordano* Filangierius*, per aver corrisposto, come gli era stato ordinato di fare, 1.318 once ai mercanti romani e 100 once allo scudiero di corte Nicola* de Trano *per le spese da questi sostenute per il trasferimento a corte di alcuni cavalli, e inoltre per aver effettuato i pagamenti necessari alla camera dell'imperatrice; [16] gli comunica che sono pervenute a corte le stoffe e le cavalcature che egli gli ha inviato tramite il notaio Giordano e Giovanni* Musca*; gli ordina [17] di portargli, quando si recherà a corte, le balestre acquistate dal messinese Pisano* de Riccobaldo *e [18] di far vendere sia le vacche che non sono gravide sia le giovenche che non possono essere domate,*

mantenendo invece quelle che, pur essendo selvagge, sono gravide e provvedendo a far domare quelle che possono essere utilizzate per il lavoro dei campi demaniali; lo approva [19] per come sta provvedendo alla copertura degli edifici e della torre del casale Silvestro nonché del complesso del Càntara, presso Augusta, e alla riparazione, in quest'ultimo, della sala che guarda il mare verso Augusta, per aver fatto approntare alla Targia una fornace per la calce, e perché si sta occupando della fiskia *e dei servizi e degli arredi del palazzo imperiale di* Chindia *presso Siracusa, nonché [20] per l'edificio che sta facendo costruire per i vitelli vicino a Siracusa e per il pagliaio che sta facendo realizzare; [21] acconsente alla sua proposta di locare le terre demaniali inutilizzate nel territorio di Siracusa, dalle quali - a detta del secreto - non si trae alcun profitto, mentre invece, se concesse a censo agli abitanti dei borghi di Siracusa (che ne hanno fatto richiesta per impiantarvi vigneti), possono rendere circa 600 tarì oltre al 10% del mosto; a condizione però che ciò non danneggi l'ambiente naturale delle aree limitrofe, riservate alle proprie battute di caccia, e che non venga distrutto il mirteto che si trova lì vicino; [22] lo informa che sono pervenuti a corte i risultati dell'indagine che ha svolto in merito alle terre di Feroleto, per le quali è insorta una questione tra l'arcivescovo di Messina e la sorella del defunto camerlengo Riccardo; [23] gli ordina di non concedere in appalto le vigne ma di farle coltivare direttamente, ritenendo che le colture, eccessivamente sfruttate da chi le prende in concessione, finiscono inevitabilmente per esaurirsi; [24] lo approva per aver consegnato tremila salme di vino all'ammiraglio per caricare le navi imperiali, per aver fatto mettere all'ingrasso e macellare i maiali per preparare salumi, e per aver disposto, una volta assicurato l'approvvigionamento delle fortezze, che i formaggi e il frumento residui venissero destinati al carico delle stesse navi, chiedendogli nel contempo di inviare a corte informazioni precise sulla quantità di tali derrate; [25] si congratula con lui per l'incremento considerevole dei* granitterii *di Val di Noto e di Castrogiovanni verificatosi dopo il suo arrivo in Sicilia, e perché ha fatto seminare le terre demaniali ed esortato e incentivato al lavoro gli abitanti; [26] gli ordina di assegnare le consuete decime agli arcivescovi, ai vescovi e agli ecclesiastici legittimamente provvisti di prebende; [27] gli raccomanda infine di rammentargli, quando si incontreranno di per-*

sona, la questione del pagamento dei diritti di dogana per le carni salate che si esportano dal regno, rassicurandolo che in quella circostanza gli darà una risposta in merito.

RF cc. 95*v*-96*r* (R). Al centro del margine superiore di entrambe le carte: *Martio apud Salpas*; a c. 96*r*, in alto, presso il margine sinistro: *Se[quitur] de litteris secreti Messane*, e, in calce, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, pp. 384-387, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 866-871. **Trascr.**: Sthamer, pp. 894-906. **Regg.**: Böhmer, n. 2941.

Relatore: *Guillelmus de Tocco*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia*.

→ **820-823:** istruzioni concernenti varie questioni relative alla Sicilia orientale e alla Calabria. Oltre a essere state tutte redatte dal medesimo notaio a seguito dello stesso mandato trasmesso da Guglielmo *de Tocco*, le quattro lettere sono correlate tra loro per alcuni degli argomenti trattati. Fulcro dell'intero gruppo è la lettera di risposta indirizzata al secreto di Messina, dove si annuncia già la spedizione dei mandati per i tre giustizieri.

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Sulla figura dei curatoli, una sorta di amministratori che gestivano la coltivazione delle terre demaniali o avevano in affidamento l'allevamento del bestiame (*curatuli animalium*), si veda D'Alessandro, *In Sicilia*, p. 252 s. Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29. Sul *piverium Lentini* si veda Agnello (*L'architettura sveva*, pp. 293-297), secondo il quale si tratterebbe del "lago ancor oggi conosciuto con la vecchia denominazione di *biviere*".

[Ad secr]etum Messane.

[Ultimo eiusdem], de imperiali mandato facto per magistrum G(uillelmum) de Tocco scripsit G(ualterius) de Cusentia litteras responsales Maiori de Plancatone secreto Messane. Litteras fidelitatis tue benigne recepimus et cetera et ecce tibi ad singula respondemus. *[1] [‹...› Cal‹abrie ...›] existent(.)*[a]. Primo de iusticiariis Sicilie et Calabrie, qui prebendas et bona clericorum morantium in Romana curia tibi seu procuratoribus per te statutis non assignaverunt adhuc per te requisiti sepius, ut scripsisti, procuranda ad opus curie nostre iuxta mandatum nostrum[1], gravem gerimus eorum negligentiam sive moram; et ecce damus eis litteris nostris expressius in mandatis[2], ut ea omnia tibi sine mora et difficultate assignent ad

opus nostrum fideliter procuranda et a tempore mandati nostri de proventibus perceptis tibi plenarie faciant responderi, ut tu inde curie nostre plene respondeas a tempore supradicto. Tu vero, quod a quolibet ipsorum receperis, seriatim nostro culmini nunciabis. *[2] ‹De bai›ulis suis, qui mole‹stantur› a iustitiariis*[b]. § De baiulis terrarum iurisditionis tue prohibitis a iustitiariis, ut scripsisti, ne regant curiam ipsis in terris presentibus, unde baiulationes minorari scripsisti, ecce mandamus eisdem iustitiariis[3], ut baiulos ipsos curias suas regere pacifice permittant, ipsis etiam in terris presentibus, cum cognitio civilium questionum, que spectat ad baiulos, cognitionem criminalium, que spectat ad iusticiar(ios), non impediat, quia utrorumque officia nostris constitutionibus sunt discreta. *[3] [De def]ensis impositis ba[iu]lis pro iuribus curie.* Defensas etiam officialibus iura curie nostre requirentibus impositas aliquando per eos, qui sunt nostre curie debitores, nullius volumus fore momenti nec ipsos de defensis talibus coram iustitiariis volumus conveniri, prout mandatum ad eos nostris litteris destinamus[4]. *[4] [De cam]erario in Sicilia citra [flu]men Salsum statuto.* In Sicilia citra flumen Salsum, ubi consueverunt hactenus esse tres camerarii, tu vero unum, scilicet Sergium Muscettul(um)[c] statuisti, placet nobis, ut alium cum ipso statuas, ut duo camerarii per terram sic diffusam melius possint iura conquerentibus reddere et rationes curie nostre diligentius indagare, nomen secundi camerarii ad noticiam nostram tuis litteris transmissurus. *[5] [De inquisi]tione facienda*[d] *super [cura]tulis et procuratoribus ecclesiarum.* In facienda inquisitione super curatulis animalium curie nostre et recipienda ratione a procuratoribus ecclesiarum vacantium, unde tarde, sicut scripsisti, littere nostre[5] aperte per G(uillelmum) de Anglon(e) iustitiarium Sicilie fidelem nostrum pervenerunt ad te, sic te fore volumus studiosum, ut mora contracta in litteris tua sollicitudine redimatur. Quare autem littere nostre misse ad te per eundem iustitiarium aperte fuerint per te inquiri volumus et nobis postmodum reserari. *[6] [De procur]atore Cathaniensis Ecclesie.* De procuratore statuto per te super proventibus Cathaniensis Ecclesie, de locatione proventuum ipsorum facta per te, victu et necessariis monachis ordinatis secundum mandatum nostrum, placet nostre excellentie quod fecisti. *[7] [De r]ebus Riccardi Vetrani.* Quod fecisti de rebus Riccardi Vetrani quondam

castellani Syracusie et Nothi sasitis ad opus curie nostre gratum habemus. De cassia vero cum quaternis ipsius, quam penes[e] Syracusanum episcopum deposuisti, in te negligentiam inde arguimus et mandamus, ut in palatio nostro Messane eam facias custodiri. *[8] [De satisfactio]ne Bonaventure [Tusculani] et sociorum mercatorum.* De satisfactione Bonaventure Tusculani et sociorum mercatorum Romanorum iuxta mandatum nostrum, placet nobis, ut de quantitate pecunie eis debite eis satisfacere studeas, habita ratione cum ipsis de perceptis proventibus, residuum suppleturus eisdem, ita quod venatio, doana et alii proventus Ecclesie Cathaniensis obligati eisdem liberi remaneant curie nostre, eis satisfactione prestita iuxta nostri mandati tibi facti tenorem. *[9] ‹De› Laurent(io)[f] quondam ‹granitterio› Vallis Nothi.* Quod scripsisti de rebus Laurentii quondam granitterii Vallis Nothi non posita ratione curie nostre defuncti, quas cepisti ad opus curie nostre, et inquiris, sicut scripsisti, alias capiendas, gratum gerimus et mandamus, ut de dote et dotalio dandis uxori eiusdem Laurentii serves et facias quod erit de iure et de consuetudine regionis. *[10] ‹De expensis dandis[g]› Symoni[h] ‹de Syria›.* De expensis datis magistro Symoni de Syria balistario, qui laborat, ut scribis, cotidie balistas pro curia nostra, placet nobis quod ad utilitatem curie nostre fecisti; debuisti tamen litteris tuis conscientiam nostram instruere quot balistas laboret per mensem et qualiter proficit in opere suo per septimanam, ut ex fructu operis sui expensas ipsius commode metiremur; de quo volumus, ut negligentiam tuam redimens id nobis significes seriatim. *[11] ‹De pul›vere pro lupis occi‹dendis›.* De pulvere inveniendo pro destructione luporum iuxta mandatum nostrum[6] intelleximus quod fecisti; et ecce dedimus in mandatis[7] Thomasio de Aquino comiti Acerr(arum)[i] fideli nostro, ut de pulvere ipso tibi proxime mittat ad copiam; mittat etiam ad te duos homines de faciendo pulvere et lupis occidendis instructos, quibus, cum ad te pervenerint, necessarias expensas te volumus exhibere. *[12] [‹De Thomasio› Fab]iani.* De Thomasio Fabiani, qui tenetur curie nostre in sexcentis unciis de ratione portuum Sicilie, ut scripsisti, cur ipsum de castro Calatageroni, quo quondam se[cret]us [eum p]osuit, et in castro Bubalini posueris[j], ex litteris tuis comprehendere nequivimus; placet tamen nobis, si pro utilitate <curie> nostre fecisti. *[13] ‹...›[k] de Lentino[l].* De Iacobo Peregrini de Lentino et sociis tribus, qui habuerunt in

cabella vivarium Lentini, flumen et p[iver]ium, et debent, ut scripsisti, de residuo VIII milia[m] DCCXXXVIIII tarenos, et quia noluerunt solvere, eos carceri mancipasti, [rebu]s eorum captis ad opus curie nostre, placet nobis quod inde fecisti. *[14] [De pecunia ‹data am›]mirato.* De pecunia data ammirato fideli nostro pro servitiis nostris preter salem [et] ferrum, quam scripsisti fuisse in summa MMCXI[n] uncias, laudamus diligentiam tuam, et ipse inde ponet debitam rationem. *[15] ‹De› pecunia ‹data Iordano› Filangerio. [‹De pecunia data› Nicolao de] Trano [...]*[o]. De pecunia data dudum Iordano Filangerio[p] capitaneo pro servitiis nostris, de MCCCXVIII[q] datis Romanis mercatoribus iuxta mandatum nostrum[8], de centum unciis datis Nicolao de Trano vallecto marestalle nostre pro expensis equorum, quos[r] duxit ad curiam nostram[9], de pecunia data pro expensis pro s[ervitiis] et rebus necessariis camere imperatricis consortis nostre: tuam diligentiam commendamus. || (c. 96*r*) *[16] De purpuris et aliis rebus missis ad curiam.* Purpuras, pannos ad aurum, camelottos subtiles et grossos, cendatos de Tripulo, buccaranos subtiles et grossos et duos mulos et unum roncinum, quos et quas notarius Iordanus et Ioannes Musca nuntii tui ad nostram curiam detulerunt, camera nostra recepit et ipsi nuntii tui tibi de receptis deferunt apodixam. *[17] De balistis.* Balistas emptas, ut scripsisti, per Pisanum de Riccobaldo civem Messane mandamus, ut, cum ad curiam nostram veneris, deferri facias nostre celsitudini presentandas. *[18] De vaccis et iencis silvestribus.* De vaccis et iencis multis, sicut scripsisti, qui ita sunt silvestres, quod domari non possunt, et, si vendentur, curia nostra commodum consequetur, mandamus, ut vaccas, si que sunt filios non portan[tes], et iencos silvestres non valentes domari vendi facias ad commodum curie nostre; portantes vero filios licet silvestres [in[s] serv]itio nostro dimittas pro filiis habendis ex eis; qui vero domari poterunt, domari facias pro campis nostris. *[19] De domibus casalis Silvestri, domibus Cantari, de Targia, de fiskia Chindie.* De domibus nostris in casali Silvestri et turre, que est ibi, inventis discohopertis, sicut scripsisti, et eas cohoperiri et aptari bene facis; de domibus Cantari prope Augustam, quas facis bene cohoperiri ceramicis et calce, ne venti rabiem pertimescant, quarum salam cum miniano, quod respicit mare versus Augustam, pro defectu boni fundamenti ruinam minantes, reparari facis; de Targia, ubi calcariam fieri facis pro repa-

randis muris de luto factis, qui, sicut scripsisti, pro maiore parte sunt passi ruinam; de fiskia facienda in palatio nostro, quod est in Chind(ia) prope Syracusiam, et aliis commoditatibus faciendis ibidem, sicut scripsisti: tuam diligentiam approbamus et placet nobis, ut opera testimonium perhibeant veritati. *[20] [De domo facienda] in [pra]to Syracusie pro pul[lis].* Illud idem respondemus de domo, quam te facturum dicis ad opus pullorum nostrorum [in] magno prato prope Syracusiam iuxta mandram bubalorum, et de palear(io) ibi pro reponenda[t] palea construendo. *[21] De terris vacuis, que sunt in Syracusia.* De terris vacuis, que sunt de demanio nostro in tenimento Syracusie in prato magno, de quibus, sicut[u] scripsisti, curia nostra commodum nullum [cons]equitur, quas burgenses Syracusie petunt ad annuum censum pro plantandis in eis vineis, que si concesse fuerint ipsis burgensibus, habebit inde curia nostra fere tarenos auri DC et decimam partem totius musti, quod ex ipsis vineis percipietur: placet excellentie nostre quod de terris ipsis dictis burgensibus ad censum annuum concedatur, dummodo venatio nostra, que est ibi prope, ex plantatione vinearum ipsarum non recipiat lesionem et mirthetum vicinum venationi ipsi non destruatur pro eis. *[22] De inquisitione Feruliti.* Inquisitionem, quam fieri fecisti de terris Feruliti, unde est questio inter Messanensem archiepiscopum et sororem quondam camerarii Riccardi[10], curia nostra recepit. *[23] De vineis curie.* De vineis nostris, ad quarum culturam diligentem procuratores plurimos statuisti, si curie nostre commodum procuratur in eis, si plures sint, tuam diligentiam commendantes de nostro commodo, mandamus tibi, ut omnes vineas ipsas facias diligenter coli et nullas ex eis alicui ad cabellam concedas, quia magis credimus expedire commodis nostris ipsas diligenter in demanio nostro excoli, quam ad cabellam concedi, pro eo quod, qui cabellam ipsam recipiunt, non de cultura debita vinearum curant, set qualiter fructus percipiant in suo tempore pleniores, et sic vineas nostras intelligimus peiorari. *[24] De vino dato ammirato pro navibus onerandis. De porcis curie.* De tribus milibus salmarum vini dati ammirato fideli nostro pro onerandis navibus nostris, de porcis curie nostre, quos inpinguari et occidi ac salliri fecisti pro maiori utilitate curie nostre, ut scribis, de caseo et frumento assignando pro ipsis navibus onerandis, munitis primo castris nostris pro toto presenti anno XIII indictionis, placet nobis quod ad commodum[v]

curie nostre inde fecisti, et quantitatem quorumlibet nobis volumus intimari. *[25] De granitteriis augmentatis.* De granitteriis Vallis Nothi et Castri Iohannis augmentatis, ut scribis, post accessum tuum in Siciliam ultra quantitatem, qua fuerunt anno preterito XII[e] indictionis, in salmis victualium MDCCCC, et de campis curie nostre cum diligentia semina[tis], ut scribis, et de eo, quod animasti fideles nostros ad laborandum, tuam diligentiam approbamus. *[26] De decimis dandis.* De decimis petitis ab archiep[iscopis], ep[iscopis et c]lericis legitime prebendatis placet nobis, ut debitas et consuetas decimas temporibus regum et de illis tantum posse[ssionibus], de quibus eisdem temporibus dari consueverunt et debuerunt et a regum temporibus usque ad hec felicia tempora nostra date sunt [ei]s [paci]fice et quiete, eis facias exhiberi. *[27] De carnibus sallitis, de quibus nichil solvitur.* De carnibus sallitis, de quibus nichil solvitur, ut scripsisti, pro iure exiture extra [regnum], in Sicilia et in Apulia solvitur, placet nobis quod in adventu tuo ad presentiam nostram hec ad memoriam nostram reducas, resp[onsum] debitum recepturus[w]. | (c. 96*v*)

[a] *La nota, disposta come sembra su 3 righe, è quasi del tutto illeggibile e lo era già al tempo di Stamer: C omette; St* [....] Cal[abrie .....] existent(es)*; He integra nel modo seguente* [De iustitiariis Sicilie et C]alabrie [de prebendis et bonis clericorum in Romana] curia existent(ium). *Non si ritiene opportuno accogliere quest'ultima integrazione sia perché è puramente congetturale (basandosi esclusivamente sul senso del relativo passo della lettera) sia perché appare eccessivamente ampia rispetto all'estensione della lacuna.* [b] *C omette l'intera nota marginale.* [c] *Il nome* Sergiu(m) Muscettul(um) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [d] *C St* Inquisitio facienda [e] *R* penes *con tratto abbreviativo superfluo su* -es [f] De Laurentio *in C St (quest'ultimo integra* De *sulla base di C); He propone in alternativa la lettura* [De rebus] Laurentii, *ma l'estensione della lacuna non sembra tale da avvalorare l'ipotesi che prima del nome* Laurent(io) *ci fosse scritto* De rebus [g] dandis *in C St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C); He corregge in* [datis] [h] Symoni *in C St; He* [magistro] Symoni [i] *Il nome* Thom(asio) - Acerr(arum*)* *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [j] *Così R, ma il passo è chiaramente mutilo; HB propone la seguente integrazione:* cur ipsum de castro Calatageroni, quo quondam secretus eum posuit, [amoveris ?] et in castro Bubalini posueris [k] *Lacuna per circa 10 lettere.* [l] *La nota è quasi del tutto illeggibile e lo era già sull'originale al tempo di Sthamer, che trascrive* [...] de Lentino*; C omette; He integra nel modo seguente* [De Iacobo Peregrini] de Lentino [et sociis]. *Si tratta però di una integrazione puramente congetturale, che si basa esclusivamente sul senso del relativo passo della lettera, per questo motivo non si è ritenuto opportuno accoglierla.* [m] *La cifra 8.000 è espressa con una* M *sormontata dal numero* VIII [n] *La cifra 2.000 è espressa con una* M *sormontata dal numero* II [o] *Lacuna per circa 18 lettere.* [p] *Il passo* dudu(m) Iord(ano) Filang(erio) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [q] *S'intenda omesso* unciis [r] q(u)os *nell'interlineo.* [s] *C HB omettono* in [t] *R* reponenda *con tratto abbreviativo superfluo che taglia l'asta di* -p- [u] *R ripete* sic(u)t [v] ad co(m)mo- *su rasura.* [w] *La*

restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 8 righe ed è stata quindi cassata con 3 linee oblique parallele.

[1] Si vedano i mandati del 10 ottobre 1239 registrati ai nn. 53 e 54 diretti ai giustizieri della Sicilia orientale e della Calabria, con i quali Federico II aveva disposto la confisca dei beni degli ecclesiastici dimoranti presso la curia romana e la loro assegnazione al secreto di Messina perché li facesse amministrare.

[2] Regg. 821-823. Si noti che, nonostante in questo passo non vi si faccia riferimento, anche il giustiziere di Valle del Crati e Terra Giordana sembrerebbe essere stato reticente nell'esecuzione delle disposizioni imperiali, tant'è che gli ordini furono reiterati anche a lui (cfr. reg. 823).

[3] Regg. 821-823.

[4] Regg. 821-823.

[5] Regg. 43 e 44.

[6] Reg. 107.

[7] Manca nel registro, ma non è escluso che si trattasse di ordini impartiti verbalmente.

[8] Non reperita.

[9] Nicola *de Trano* era stato incaricato del trasferimento di cavalli a corte l'11 gennaio (cfr. reg. 426), ma in quella circostanza il pagamento delle spese di viaggio era stato demandato ad Alessandro di Enrico (cfr. regg. 427 e 550, rispettivamente dell'11 gennaio e del 6 febbraio). Allo stesso o a un altro viaggio dello stesso valletto è riferita la notizia contenuta nella lettera inviata il 27 febbraio al giustiziere della Sicilia orientale (cfr. reg. 619 [2]). Non risulta invece registrato alcun mandato di pagamento a suo favore diretto al secreto di Messina.

[10] Sul camerario Riccardo v. Huillard-Bréholles, *Introduction*, p. CXLVII e Schaller, *Die Kanzlei.*, I, pp. 225 ss e 231.

821-823 — 1240 marzo 31, presso Salpi

A seguito delle rimostranze avanzate dal secreto di Messina, Federico II ordina ai giustizieri di Sicilia orientale (n. 821), Calabria (n. 822) e Valle del Crati e Terra Giordana (n. 823) di non ostacolare più il lavoro dei balivi locali in merito all'esercizio delle cause civili e di assegnare al più presto al detto secreto i beni confiscati agli ecclesiastici che ancora risiedono presso la curia pontificia nonostante il divieto imperiale.

RF c. 96*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Martio apud Salpas*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 387, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 871 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 907-909. **Regg.**: Böhmer, n. 2942.

Relatore: *Guillelmus de Tocco*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **820-823**

821. *[Guillelmo de] Anglon(e) iustitiario [in Sicilia] citra flumen Salsum [‹.....› su]is [con]tingen‹...› responsales secreti [‹...› missas]*[a1].

Ultimo. De superiore mandato scripsit G(ualterius) de Cusentia Guillelmo de Anglon(e) iustitiario in Sicilia citra flumen Salsum. Significavit excellentie nostre Maior de Plancatone doan(e) et cetera quod, dum tu in aliqua terra iurisditionis tue moraris, baiulos loci de civilibus questionibus, que ad eorum cognitionem pertinent, regere curiam non permittis, immo, dum cogis eos coram te assidue permanere, baiulationes suas exercere non possunt; addidit etiam quod baiulos et alios officiales suos occasione defensarum, que eis requirentibus iura nostra ab hominibus imponuntur, ne rationes nostras exigant ab eisdem, trahis ad causam et cogis eos post te proinde laborare; propter quod baiuli et officiales ipsi gravati exercere baiulationes et officia nostra non possunt in ipsorum gravamen et nostrorum iurium detrimentum. Verum cum nec cognitio civilium, que ad baiulos pertinet, impediat criminale, quod ad te spectat, examen, nec predicte defense baiulis et officialibus pro iuribus nostris imposite sint servande, immo ab iniuste eas imponentibus exigende, fidelitati tue mandamus, quatinus, si est ita, nec predictos baiulos super cognoscendo de civilibus questionibus, que ad eos pertinent, te presente impedias, nec eos occasione predictarum defensarum, que eis ab hominibus imponuntur, pro exactione dumtaxat nostrorum iurium, ut est dictum, debeas sic indebite molestare, immo impositores huiusmodi defensarum, si inveneris eas minus iuste impositas, iuxta tenorem sacrarum constitutionum nostrarum ad exolvendas curie nostre defensas ipsas, sicut fuerit de iure, compellas. Significavit nobis preterea predictus secretus fidelis noster quod tu super assignandis ei, sicut tibi mandavimus[2], bonis clericorum, qui contra mandatum nostrum in Romana curia sunt morati, ad opus nostre curie procurandis dilationem inducis nec adhuc mandatum nostrum in hoc adimplere curasti; quod si verum est, nostra serenitas ammiratur et in te super hoc negligentiam more arguimus non indigne. Quare mandamus, quatinus bona predicta eidem secreto assignari facias sine mora ad opus nostre curie procuranda et eidem de proventibus bonorum ipsorum hucusque perceptis integre facias responderi.

[a] *C omette il passo dopo* Salsum*; St resta in dubbio sulla lettura dell'ultima parola. La sbiaditura della scrittura e la presenza di una macchia non consentono di accertare se dopo* Salsum *fosse stata lasciata una riga bianca o se anche lì ci fosse stato scritto qualcosa; in quest'ultimo caso la lacuna prima di* suis *non si limiterebbe allo spazio di circa 5 lettere ma si estenderebbe per un rigo in più.*

[1] Il riferimento alle *responsales secreti* lascia intendere che il notaio avesse voluto indicare il nesso esistente tra questo mandato e la lettera di risposta che era stata inviata lo stesso giorno al secreto di Messina (cfr. reg. 820).

[2] Reg. 53.

822. Similes scripsit G(offrido) de Montefusculo iustitiario Calabrie.

823. Similes scripsit Tholomeo de Castellione iustitiario Vallis Gratis et Terre Iordane[a]. | (c. 97*v*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 15 righe ed è stata quindi cassata con 2 linee oblique parallele; le registrazioni proseguivano al verso di c. 97 mentre la c. 97*r *era stata lasciata bianca.*

824 **1240 aprile 1, Orte Nova**

Avendo disposto che alcuni degli ostaggi lombardi detenuti nel regno siano condotti alla propria presenza per mostrare loro gli edifici imperiali e i luoghi adibiti ai propri svaghi, Federico II dà mandato al conte d'Acerra Tommaso de Aquino *di farsi assegnare dal giustiziere di Capitanata il castello di Deliceto, di prenderne possesso, di farvi soggiornare sua moglie e di custodirlo fino a nuovo ordine.*

RF c. 97*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apri[li] in Orta.*

Edd.: Carcani, p. 387 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 872. **Trascr.**: Sthamer, p. 910. **Regg.**: Böhmer, n. 2943.

Relatore: *Iohannes Morus*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Si vedano i mandati del 1° e 3 aprile seguenti registrati ai nn. 827-838, con i quali Federico II diede disposizioni ai giustizieri d'Abruzzo, Principato, Basilicata, Terra di Bari, Terra di Lavoro e Valle del Crati affinché provvedessero a condurre alla propria presenza alcuni dei prigionieri lombardi detenuti nel regno, ai quali evidentemente intendeva mostrare l'impianto castellare della regione. Sul significato da attribuire a questa disposizione nell'ambito della "propaganda politica" di Federico II cfr.

Licinio, *Federico II e gli impianti castellari*, p. 68. Sui prigionieri e gli ostaggi lombardi trasferiti nel regno si vedano le registrazioni 310-335.

Ad comitem Thomasium [de A]cerr(is) pro Telecito.

Primo eiusdem, de imperiali mandato facto per dominum Iohannem Morum scripsit G(ualterius) de Cusentia Thomasio de Aquino comiti Acerr(arum)[a]. Cum quosdam de militibus Mediolanensibus, quos captivos habemus, faciamus ad nostram vocari presentiam, quibus domos nostras et loca solatiorum nostrorum ostendi volumus, providimus, ut Telecitum tibi debeat assignari, ubi uxorem tuam valeas retinere. Mittas igitur et ipsum recipi facias a iustitiario Capitinate fideli nostro, cui dedimus in mandatis, ut ipsum tibi assignet pro causa predicta tenendum, donec nostre placuerit maiestati.

[a] *Il nome* Thom(asio) - Acerr(arum) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

825-826 **1240 aprile 1, Orte Nova**

Non avendo trovato al suo arrivo se non levrieri vecchi e malconci, Federico II ordina a Guglielmo de Palma *(n. 825) e a Ruggero* Filangierius *(n. 826) di fargli recapitare ciascuno un loro levriere tramite il solito scudiero.*

RF c. 97*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apri[li] in Orta.*

Edd.: Carcani, p. 388, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 872 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 911. **Regg.**: Böhmer, n. 2944.

Relatore: *Iohannes Morus*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Di seguito alla seconda registrazione nota di Gualtiero *de Cusentia* relativa al latore delle lettere.

825. *[Ad Gui]llelmum de Palma [de mit]tendo librerio.*

§ Eodem die scripsit idem Guillelmo de Palma. Venientes in partes istas credidimus bonos de succurrendo librerios invenire. Set quia non invenimus, nisi vetulos et alias devastatos, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ubrerium[a] tuum bonum mittere

debeas ad presentiam nostram per illum scuterium tuum, qui portare consuevit, ut ad nos per eum salubriter et commode deportetur.

[a] *Così R.*

826. *[Ad Rog]gerium Filangerium [de eodem].*

§ Similes scripsit Roggerio Filangerio[a] de mittendo librerio suo.

Quas litteras portavit Iohannes de Salerno scuterius marestalle.

[a] *Il nome* Rogg(erio) Fila(n)g(er)io *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

827-832 **1240 aprile 1, Orte Nova**

Federico II ordina ai giustizieri di Principato (n. 827), Basilicata (n. 828), Terra di Bari (n. 829), Abruzzo (n. 830), Terra di Lavoro (n. 831) e Valle del Crati (n. 832) di far condurre al proprio cospetto alcuni degli ostaggi lombardi che si trovano nelle loro province.

RF c. 97*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apri[li] in Orta.*
Edd.: Carcani, p. 388, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 873 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 912 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2945.
Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **827-838:** disposizioni perché vengano condotti al cospetto dell'imperatore alcuni dei prigionieri lombardi detenuti nel regno.

Sotto all'ultima registrazione compare un segno di paragrafo, inizio di un'altra registrazione appena cominciata e subito interrotta. Molto probabilmente il notaio l'ha sospesa e ha lasciato in bianco la parte finale della carta perché la corte non si trovava più a Orte Nova, ma si era spostata a Lucera e quindi, poiché di norma il luogo dal quale venivano spedite le lettere era segnato in testa a ogni carta del registro, secondo la prassi, bisognava cambiare carta ogni qual volta la corte si spostava. Accortosi della svista, il notaio ha quindi sospeso la registrazione, ha segnato in testa alla carta seguente la nuova indicazione *in Luceria* e ha provveduto quindi a registrare i mandati 833-838 del 3 aprile (per casi analoghi si vedano sopra le registrazioni 789 e 808).

Si veda il mandato inviato lo stesso 1° aprile al conte d'Acerra (reg. 824) dal quale si apprende che era intenzione di Federico II condurre alcuni dei prigionieri lombardi detenuti nel regno a visitare le dimore sovrane della regione.

827. *[Ad] iustitiarium Principatus pro [pris]onibus Lombardis.*

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum R(ogerium) de Petrasturm(ina) scripsit idem notarius Thomasio de Monte Nigro iustitiario Principatus. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus Landulfum Crivellum[1], Guidonem Petrasancta, Guiscardum Petrasancta[2], Robertum de Mandello[3], Gilium Marcellinum[4], Franciscum de Astor(e)[5] et Monachinum Gambarum[6] Lombardos prisones, qui per partes iurisditionis tue custodiuntur, receptis hiis litteris sub fida custodia ad presentiam nostram mittas.

1 Che era stato affidato in custodia a Giacomo *de Morra* (cfr. reg. 335 n. 138).

2 Entrambi erano stati affidati in custodia al maestro giustiziere (cfr. reg. 335 n. 137).

3 Che era stato affidato in custodia a Roberto *Malaerba* (cfr. reg. 335 n. 166, dove è menzionato col nome di *Obertinus*).

4 Che era stato affidato in custodia a Guglielmo *Franciscus* (cfr. reg. 335 n. 167, dove è menzionato col nome di *Egidius*).

5 Nella sezione dedicata al Principato della lista dei prigionieri lombardi si trova un solo ostaggio di nome Francesco, si tratta di *Franciscus de Settan(o)*, che era stato affidato in custodia a Roberto *de Caiano* (cfr. reg. 335 n. 143).

6 Affidato in custodia a Riccardo *de Senercla* (cfr. reg. 335 n. 148), ma v. anche reg. 335 n. 84.

828. § Similes scripsit iustitiario Basilicate de mittendis Gilio de Pusterula[1], Castilino de Cruce[2], Berriolo de Puzuponell(o)[3] et Bosino de Mandell(o)[4], qui detinentur in iurisditione sua.

1 Che era stato affidato in custodia a Ruggero *Tortaman(i)* (cfr. reg. 335 n. 202, dove è menzionato col nome di *Egidius*).

2 Che era stato affidato in custodia a Gualtiero *de Rayano* (cfr. reg. 335 n. 226).

3 Che era stato affidato in custodia a Ruggero *Tortaman(i)* (cfr. reg. 335 n. 202).

4 Che era stato affidato in custodia a Roberto *Gentilis* (cfr. reg. 335 n. 210, dove il prigioniero è menzionato col nome di *Rufinus*).

829. § Similes scripsit iustitiario Terre Bari de mittendo Lancio de Corte[1].

1 Che era stato affidato in custodia a Goffredo *de Montefusculo* (cfr. reg. 335 n. 242).

830. § Similes scripsit iustitiario Aprutii de mittendo Iacobo Maner(ii)[1], presbitero Burro[2], Alberto Scaccabarroc(io)[3], Leone Maner(ii)[4] et Bonifacio de Mandell(o)[5].

[1] Che era stato affidato in custodia a Rao *de Aversa* (cfr. reg. 335 n. 4).
[2] Che era stato affidato in custodia a Vinciguerra *de Bollante* (cfr. reg. 335 n. 6).
[3] Che era stato affidato in custodia a Pietro *de Aversa* (cfr. reg. 335 n. 5).
[4] Che era stato affidato in custodia a Berardo *de Amiterno* (cfr. reg. 335 n. 3)
[5] Che era stato affidato in custodia al conte Simone (cfr. reg. 335 n. 32).

831. § Similes Riccardo de Monte Nigro iustitiario Terre Laboris de mittendo Bonifacio de Pusterul[a[1], Gab]riele Petrasancta[2], Sadono de Alano[3] et comite Goffrido de Curtenova[4].

[1] Che era stato affidato in custodia al conte Tommaso (cfr. reg. 335 n. 79).
[2] Che era stato affidato in custodia al conte di Caserta (cfr. reg. 335 n. 80).
[3] Che era stato affidato in custodia a Pietro *de Ebulo* (cfr. reg. 335 n. 90).
[4] Che era stato affidato in custodia al conte Tommaso (cfr. reg. 335 n. 79).

832. § Similes Tholomeo de Castellione iustitiario Vallis Gratis et Terre Iordane de mittendo Abbaino de Meligian(o)[a1]. || (c. 98*r*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 10 righe ed è stata quindi cassata con 2 linee oblique parallele.*

[1] Che era stato affidato in custodia alla contessa di Corigliano (cfr. reg. 335 n. 312).

833-838 **1240 aprile 3, Lucera**

Federico II dà mandato ai giustizieri d'Abruzzo (n. 833), Terra di Lavoro (n. 834), Principato (n. 835), Basilicata (n. 836), Terra di Bari (n. 837), e Valle del Crati (n. 838) di far viaggiare gli ostaggi lombardi, che ha loro ordinato di condurre alla propria presenza, a cavallo di ronzini e con una buona scorta fino ad Ascoli Satriano; qui il gruppo dovrà sostare e, prima di proseguire il viaggio, inviare corrieri al giustiziere Riccardo de Montefusculo *per informarlo della missione.*

RF c. 98*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ In Luceria*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 388, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 874 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 914 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2946.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **827-838**

833. *Ad B(oamundum) Pissonum iustitiarium Aprutii pro Lombardis prisonibus.*

§ III° eiusdem, de imperiali mandato facto per magistrum R(ogerium) de Petrasturm(ina) scripsit G(ualterius) de Cusentia Boamundo Pissono iustitiario Aprutii. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus Lombardos prisones, quos missurus es ad presentiam nostram, sicut tibi mandavimus[1], mittere debeas equites in bonis roncinis et in bona comitiva custodum usque Asculis de Capitinata, instructurus nuncios tuos, qui ipsos conducent, ut, cum ap(ud) Asculum fuerint, Riccardo de Montefusculo iustitiario Capitinate fideli nostro hoc debeant intimare, processuri deinde, sicut per eum beneplacitum nostrum scient. Datum.

[1] Reg. 830.

834. § Similes scripsit Riccardo de Monte Nigro iustitiario Terre Laboris.

835. § Similes Thomasio de Montenigro iustitiario Principatus et Terre Beneventane.

836. § Similes Thomasio filio Osmundi iustitiario Basilicate.

837. § Similes L(anduldo) de Franco iustitiario Terre Bari.

838. § Similes Tholomeo de Castellione iustitiario Vallis Gratis et Terre Iordane.

839 **1240 aprile 3, Lucera**

In risposta al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo de Montenigro*, Federico II [1] si compiace con lui nell'apprendere che ha provveduto a trasmettere 1.667 once d'oro a re Enrico di Sardegna;*

[2] lo loda per come si sta adoprando per raccogliere le 2.000 once che gli era stato ordinato di consegnare a Riccardo de Sancto Germano*; [3] infine, pur approvandolo per il fatto che - saputo del proprio arrivo nel regno e affrettatosi per portarsi al suo cospetto - sia tornato indietro per svolgere un incarico commissionatogli da Pietro* de Vinea*, gli rinnova l'ordine di raggiungerlo per la Domenica delle Palme.*

RF c. 98*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ In Luceria*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 388 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 875 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 916 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2947.

Relatore: *Guillelmus de Tocco*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **839-840:** ordini diretti ai giustizieri di Terra di Lavoro e di Basilicata affinché si presentino al cospetto dell'imperatore il giorno della Domenica delle Palme (8 aprile).

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine destro della carta.

[A]d Riccardum de Montenigro iustitiarium Terre Laboris responsales.

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum G(uillelmum) de Tocco scripsit G(ualterius) de Cusentia ad Riccardum de Montenigro iustitiarium Terre Laboris. Consueta benignitate recepimus litteras et cetera. *[1] De pecunia missa ad Herricum regem Turrium et Gallure.* Quod autem recepto mandato nostro[1], quod tibi direximus de mittendis mille DCLXVII unciis auri ad H(enricum) illustrem regem Turrium et Gallure[a] et cetera pro nostris servitiis, significasti te statim ipsam pecuniam recollectam ad eundem usque Sanctum Flavianum misisse, gratum habemus et tuam inde sollicitudinem commendamus. *[2] De pecunia ass[ignanda] Riccardo de Sancto Germano.* Laudamus etiam studium tuum, quod diligenter insistis ad recolligendum duo milia unciarum, que de mandato nostro[2] assignare debes Riccardo de Sancto Germano fideli nostro pro nostris, que sibi commisimus, servitiis exequendis; super quo et super colligenda omni alia pecunia curie nostre et ad nostram presentiam deferenda esse te volumus diligentem. *[3] Quod veniat in festo Palmarum.* Quod vero audito felici adventu nostro in regnum ad nostram presentiam properabas set magister P(etrus) de

Vinea magne curie nostre iudex[b] fidelis noster pro exequendis servitiis nostris reverti te fecit placet nobis, fidelitati tue mandantes, quatinus in festo Palmarum, sicut iam tibi mandavimus[3], nostro te[c] conspectui representes.

[a] *Il nome* H(enricum) - Gallur(e) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] *Il passo* set - iudex *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [c] te *nell'interlineo.*

[1] Non reperita.
[2] Cfr. reg. 730.
[3] Cfr. reg. 647.

840 — 1240 aprile 3, Lucera

In risposta al giustiziere di Basilicata Tommaso di Osmondo che gli aveva chiesto tra l'altro il benestare al proprio viaggio a Foggia per presentarsi al suo cospetto, Federico II gli ordina di raggiungerlo per la Domenica delle Palme portando con sé tutto il denaro che è riuscito a raccogliere e dopo aver comunque provveduto ad assicurare che il proprio figlio sia ben custodito; gli comunica inoltre che in occasione del loro prossimo incontro gli impartirà istruzioni verbali in merito ai vari argomenti trattati nella lettera che Tommaso gli ha fatto pervenire.

RF c. 98*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ In Luceria*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 389, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 876. **Trascr.**: Sthamer, p. 918. **Regg.**: Böhmer, n. 2948.

Relatore: *Guillelmus de Tocco*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ 839-840

Molto probabilmente la richiesta del benestare dell'imperatore al proprio viaggio a Foggia, avanzata da Tommaso di Osmondo e alla quale Federico II fa riferimento in questa lettera, era stata inviata prima che giungesse a destinazione il mandato del 16 marzo precedente (reg. 646), con il quale gli si ordinava di raggiungere la corte per partecipare all'assemblea generale prevista per la Domenica delle Palme.

Il figlio di Federico II, alla cui prigionia si fa riferimento in questo mandato, è il suo primogenito Enrico (VII), a quel tempo prigioniero a Rocca San Felice presso Melfi (sulla sua caduta in disgrazia e incarcerazione

v. Kantorowicz, *Federico II*, pp. 403-409). Alla sua custodia e al fatto che di essa fosse stato incaricato Tommaso di Osmondo si fa riferimento anche nel mandato registrato al n. 196. Si veda anche il mandato con il quale pochi giorni dopo Federico II ordinò ad Alessandro di Enrico di assegnare allo stesso Tommaso di Osmondo il denaro necessario affinché il proprio figlio Enrico disponesse di indumenti adeguati al suo rango (reg. 867).

Ad Thomasium filium Osmundi iustitiarium Basilicate responsales.

§ Eodem die scripsit idem notarius de superior(e) mandato Thomasio filio Osmundi iustitiario Basilicate responsales. Benigne recepimus et cetera. De adventu autem tuo ad presentiam nostram, super quo nostrum beneplacitum requisisti, mandamus fidelitati tue, ut, ordinata diligenti custodia filii nostri, te in festo Palmarum nostro conspectui representes, totam pecuniam, quam habes tam de collecta quam aliunde, sicut scripsisti, ad nostram tecum presentiam portaturus; te autem coram nobis presente super capitulis aliis, que nostro culmini destinasti, nostrum recipies beneplacitum et mandatum. Datum.

841 **1240 aprile 3, Lucera**

Federico II dà mandato ad Alessandro di Enrico di provvedere su richiesta di Giacomo Capice *alla fornitura del vestiario necessario alla corte dell'imperatrice Isabella e del proprio figlio Federico nonché a tutto quanto lo stesso Giacomo riterrà necessario per essi e il loro seguito fintanto che dimoreranno nella sua provincia.*

RF c. 98*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ In Luceria*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 389, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 876 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 919. **Regg.**: Böhmer, n. 2949.

Relatore: *Iohannes Morus*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

Si vedano i mandati del 12 marzo con i quali Federico II aveva dato disposizioni perché Giacomo *Capice* fosse messo al servizio dell'imperatrice (regg. 740-742). Il figlio di Federico II al quale si fa riferimento in questa lettera è il suo ultimogenito Federico, nato dal suo matrimonio con Isabella d'Inghilterra; in proposito si veda anche la registrazione 740.

§ Alexandro filio Henrici pro indumentis et oportunis curie domine imperatricis et filii.

§ III°, de imperiali mandato facto per dominum Iohannem Morum scripsit Laurentius A(lexandro) filio Henrici et cetera. Mandamus et precipimus fidelitati tue, [quatinus] ad requisitionem Iacobi Capice statuti super serviciis curie karissime consortis nostre I(sabelle) Romanorum imperatricis semper[a] auguste, fidelis nostri, sic studeas ordinare, quod hac vice de proventibus curie nostre, qui sunt per manus tuas, des indumenta pro famili[a c]urie dicte consortis nostre et F(rederici) karissimi filii nostri; ac donec eadem consors nostra et idem filius noster in iurisditione [tua] morabuntur, ad requisitionem eiusdem quelibet oportuna pro eis et suis familiis debeas exhibere; recepturus a di[cto Ia]cobo de omnibus, que[b] propterea dederis, idoneam apodixam.

[a] *Il passo* Iacobi - semp(er) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] q(ue) *nell'interlineo.*

842 — 1240 aprile 3, Lucera

Federico II risponde a Guglielmo de Pedevillano *in merito alle varie questioni sulle quali questi lo ha interpellato. In primo luogo, avendo appreso da lui che il cantiere della nuova fortezza di Messina procede lentamente poiché il secreto ha stabilito uno stanziamento mensile di sole 10 once per pagare le maestranze addette all'estrazione della pietra e invece di cento asini e venti pariglie di buoi, come era stato disposto, vengono impiegati soltanto quaranta asini e una pariglia di buoi, gli comunica di aver dato mandato al secreto affinché si proceda come era stato stabilito inizialmente, sia in merito alla calce e al materiale da costruzione sia per quanto riguarda gli animali da lavoro che debbono essere utilizzati, e gli raccomanda di impegnarsi affinché tutto si svolga regolarmente. Inoltre, compiacendosi con lui nel sapere che ha provveduto ad assegnare a Senatore* de Archis *il castello di Messina con tutti i suoi beni e a far redigere un triplice inventario di tutto quanto si trovava al suo interno, gli ordina di far pervenire a corte un esemplare di tale elenco.*

RF c. 98*r-v* (R). Al centro del margine superiore della carta, al *recto*: *§ In Luceria* e, al *verso*, *Apreli in Luceria*; in calce, al *recto*, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 389, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 877 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 920 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2950.
Relatore: -; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **842-843:** in entrambe le lettere si tratta della costruzione del nuovo castello di Messina e nella prima si annuncia già la spedizione della seconda. Per quanto riguarda il relatore, è molto probabile che il fatto che egli non venga ricordato espressamente vada inteso come un intervento diretto di Guglielmo *de Tocco*, che si occupò della redazione delle due lettere su ordine dell'imperatore e senza alcuna intermediazione; proprio in questo periodo infatti egli comincia a comparire non più solo in veste di scrittore, ma anche di relatore. Sulla sua carriera si veda l'introduzione alle registrazioni 1044-1046.

§ Responsales ad G(uillelmum) de [Pe]devillano super novo castro Messane.

§ Eodem die, de mandato imperiali scripsit G(uillelmus) de Tocco Guillelmo de Pedevillano. Fidelitatis tue litteras solita benignitate recepimus et continentiam intelleximus diligenter. Super eo vero, quod significasti per eas quod in opere castri novi Messane non secundum mandatum nostrum, qui opus ipsum volumus cum omni studio consumare, set remisse proceditur, pro eo quod secretus Messane fidelis noster X uncias auri tantum tibi dandas ordinavit per mensem, de quibus facis perreria laborari ad extrahendos lapides cum perriatoribus et Sarracenis nostris, et per eum, qui statutus est per eundem secretum super someriis et bubus, non laboratur in opere ipso nisi cum XL sumeriis et uno pariclo, cum nos statuerimus, ut cum | (c. 98*v*) centum sumeriis et XX pariclis in eodem opere laboretur, fidelitati tue taliter respondemus quod, cum super opere castri ipsius efficaciter velimus intendi, ecce damus nostris litteris[1] in mandatis eidem secreto, ut somerios et paricla boum in ea quantitate statuat, in qua laborari statutum est per nostram curiam in eodem, quod nullus omnino defectus super eodem opere committatur, et apparatum de calce fieri faciat et de ceteris oportunis. Tu vero in eodem opere curam habeas diligentem, sicut de industria tua confidimus, ita quod per effectum tua diligentia in conspectu nostri culminis commendetur. Quia vero castrum nostrum Messane Senatori de Archis fideli nostro cum omnibus rebus, que in eo fuerunt, iuxta mandatum nostri culminis assignasti et inde sunt

confecta tria instrumenta publica similia, tuam diligentiam approbamus, ex quibus scriptis unum ad curiam nostram per te volumus destinari. Datum.

[1] Cfr. reg. 843.

843 **1240 aprile 3, Lucera**

Avendo appreso da Guglielmo de Pedevillano *che i lavori per la costruzione del nuovo castello di Messina procedono lentamente - dato che, invece di cento asini e venti pariglie di buoi come era stato disposto, vengono impiegati soltanto quaranta asini e una pariglia di buoi e anche perché non si è ancora provveduto alla calce in quantità sufficiente - Federico II ordina al secreto di Messina di procedere come stabilito in origine, in modo che il cantiere sia portato avanti celermente.*

RF c. 98*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Luceria*.
Edd.: Carcani, p. 389, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 878. **Trascr.**: Sthamer, p. 922 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2951.
Relatore: -; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

→ **842-843**

[A]d secretum Messane pro eodem.

§ Item eidem secreto. Significante G(uillelmo) de Pedevillano fideli nostro, nostra serenitas intellexit quod in opere novi castri nostri Messane non laboratur nisi cum XL sumeriis et uno pariclo boum per eum, quem super ipsius castri opere statuisti, et nullus apparatus sit de calce, et sic in eodem opere remisse proceditur, cum nos mandaverimus, ut cum C sumeriis et XX pariclis in eodem opere intente et efficaciter laboretur. Cum igitur velit serenitas nostra quod opus ipsum cum omni studio et diligentia consumetur, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus cum tot sumeriis et pariclis boum ibidem statuas laborari, cum quot laborari statutum est per nostram curiam in eodem, quod nulla in opere committatur negligentia vel defectus. Apparatum etiam calcis fieri facias tanto operi congruentem, ita ut opus ipsum iuxta mandatum et intentio-

nem culminis nostri fieri possit celeriter et tu proinde nostro conspectui laudabilis presenteris. Datum.

844 **1240 aprile 3, Lucera**

In risposta a Riccardo de Polcara*, Federico II lo loda per aver provveduto a reperire il frumento da inviare in Lunigiana per l'approvvigionamento dei castelli imperiali e per aver scelto un responsabile che si occupi del suo trasferimento; [1] inoltre, non potendo per il momento dargli i ragguagli richiesti in merito al numero delle fortezze che debbono essere approvvigionate e degli armati che ne compongono le guarnigioni né essendo ancora in grado di fornirgli l'elenco di tali fortezze, gli dà mandato di ordinare a colui che ha incaricato del trasporto del grano di rivolgersi a Rinaldo* de Guasto*, capitano della Lunigiana, per ricevere da lui tutte le informazioni del caso; [2] gli comunica poi che riguardo alla questione della pece, la quale - a detta dello stesso Riccardo - scarseggia nelle zone del Principato e di Terra di Lavoro, si riserva di impartirgli le opportune istruzioni in occasione del loro prossimo incontro, dopo che sarà stato da lui meglio informato sulla reale quantità di pece di cui c'è necessità; [3] infine gli ordina di far pervenire a corte i ventiquattro cavalli e muli che si trovano attualmente a Capua e che provengono dalle proprietà di maestro Giovanni* de Laurentio *e del vescovo di Capaccio.*

RF c. 98*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Luceria*.

Edd.: Carcani, p. 389 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 879. **Trascr.**: Sthamer, p. 924 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2952.

Relatore: -; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

Per quanto riguarda il mancato ricordo del relatore nella nota che introduce la registrazione, si vedano le considerazioni relative alle registrazioni 842-843.

Responsales ad Riccardum Pulcar(um).

§ Item R(iccardo) Pulcar(o). Fidelitatis tue litteras benigne recepimus et que continentur in eis intelleximus diligenter, tuum studium commendantes, quia, sicut scripsisti, frumentum mittendum in terram Lunesanam iuxta mandatum nostrum[1] pro munitio-

ne castrorum nostrorum, que in contrata illa in manibus nostris tenemus, paratum habes et super ipso frumento virum fidelem et idoneum statuisti. *[1]* Verum quia per nos instrui postulasti quot et que castra nostra muniri debeant in regione illa, et quot servientes sint [ad] uniuscuiusque custodiam deputati, fidelitati tue taliter respondemus, quod, cum de hoc nos etiam simus incerti, te inde instruere presentibus non valemus, set placet nobis, ut nuntius tuus, quem mittes super frumento ipso, requirat inde R(aynaldum) de Guasto capitaneum Lunesane fidelem nostrum et ab ipso accipiet que castra nostra muniri debeant et numerum servientium, qui ad ipsorum castrorum custodiam sunt statuti. *[2]* De pice, quam dicis non esse in Principatu et Terra Laboris, pro cuius defectu scribis dampnum curiam nostram incurrere, placet nobis, ut in adventu tuo ad nos, qui debet esse propincus, hoc ad memoriam nostram reducas, expressurus nobis quantitatem picis, que fuerit oportuna, et tunc inde mandabimus quod melius videbitur expedire. *[3]* De equis et mulis XXIIII inter omnes, quos scripsisti fore Capue, quorum quidam fuerunt magistri quondam Iohannis de Laurentio et quidam episcopi Capudaquensis, mandamus fidelitati tue, ut ipsos omnes facias ad curiam nostram duci et nostre excellentie presentari.

[1] Cfr. reg. 376.

845 **1240 aprile 3, Lucera**

In risposta al giustiziere della Sicilia orientale Guglielmo de Anglone*, Federico II [1] gli comunica che si riserva di rispondere alle sue domande verbalmente, in occasione del loro prossimo incontro; [2] lo informa inoltre che sono giunti a corte, tramite il suo corriere Giacomo* de Lentino*, i due muli mandatigli in dono da Guglielmo* de Pedevillano *e dall'abate di S. Pietro* de Agro*, insieme agli altri tre muli che egli gli ha inviato.*

RF c. 98*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Luceria.*
Edd.: Carcani, p. 390, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 880. **Trascr.**: Sthamer, p. 926. **Regg.**: Böhmer, n. 2953.
Relatore: ?; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

Le note relative ai diversi argomenti trattati nella lettera sono poste al margine sinistro della carta.

Nella nota che introduce la registrazione Lorenzo ha omesso il nome del relatore, lasciando al suo posto uno spazio bianco.

Responsales [G(uillelmo)] de Anglon(e) iustitiario Sicilie.

§ III°, de imperiali mandato facto ***[a] scripsit Laurentius G(uillelmo) de Anglon(e) iustitiario Sicilie citra flumen Salsum et cetera. Litteras et cetera. *[1] De responsione debita.* Quia vero ad presentiam nostram es venturus in brevi, prout tibi dedisse recolimus in mandatis[1], respondere tibi ad singula usque adeo distulimus, quo presentialiter audias nostrum exinde beneplacitum et mandatum. *[2] [De mu]lis.* Mulum datum nobis a Guillelmo Pedevillano et mulam donatam nobis similiter ab abbate Sancti Petri de Ag(r)o[b], quos tu ad curiam nostram misisti, curia nostra recepit per predictum nuntium tuum Iacobum de Lentino; et de aliis tribus mulis tibi mittitur apodixa.

[a] *Spazio bianco per circa 15 lettere.* [b] *R* Ag *con* o *soprascritta; forse anche* Ag(ir)o *? C HB* Reg.

[1] Cfr. reg. 641.

846 **1240 aprile 3, Lucera**

Federico II ordina a Riccardo de Polcara *di effettuare il controllo contabile sull'operato di Palmiero* de Calvo *e di Crescio* Amalfitanus *ai quali era stata demandata l'erogazione del denaro necessario al cantiere del ponte di Capua; gli comunica inoltre che di tale verifica era già stato incaricato in passato il suo predecessore Angelo* de Marra*, il quale però - rimosso nel frattempo dall'ufficio - non aveva potuto portarla a termine, e gli dà pertanto mandato di farsi trasmettere tutta la documentazione acquisita a tale scopo dal suddetto Angelo, al quale ha dato ordine di consegnargliela.*

RF c. 98*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Luceria.*

Edd.: Carcani, p. 390, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 880. **Trascr.**: Sthamer, p. 927 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2954.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **846-847:** disposizioni per il controllo contabile del denaro erogato da Palmiero *de Calvo* e da Crescio *Amalfitanus* per il cantiere del ponte di Capua.

‹Ad Riccardum› de ‹Pulcara› pro ‹recipienda› racione [‹Palm›erii] de [Ca]lvo [‹et Crescii› A]malfitani[a].

§ Eodem die, de [im]per[iali] mandato facto per magistrum Albertum scripsit G(ualterius) de Cusentia Riccardo de Pulcara. Scripsisse dudum recolimus Angelo de Marra[b] predecessori tuo fideli nostro, ut a Palmerio de Calvo et Crescio Amalfitano statutis olim super faciendis expensis in opere turr(ium) pontis Capue de officio expensarum ipsarum recipere deberet pro parte nostre curie rationem; set quia idem Angelus, licet rationem [ipsam re]cipere[c] incepisset, interim ab officio suo amotus ad complementum ducere nequivit eandem, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus receptis a predicto [Angelo] documentis rationis ipsius, quatenus processit in ea, pro quibus assignandis tibi nostras sibi mittimus litteras speciales[1], rationem predictam a iam dictis Palmerio et Crescio diligenter et prout melius pro curia nostra videris recipere debeas et complere, provisurus attente quod in receptione ipsius curia nostra decipi nequeat vel fraudari. Datum.

[a] *C omette l'intera nota marginale.* [b] *Il nome* Ang(e)lo d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [c] *C HB St* rationem recipere*; He aggiunge* ipsam*: si propende per l'integrazione, che si ritiene possibile, vista l'ampiezza della lacuna.*

[1] Reg. 847.

847 — 1240 aprile 3, Lucera

Ordini inviati ad Angelo de Marra *affinché trasmetta a Riccardo* de Polcara *la documentazione relativa al suddetto rendiconto.*

RF c. 98*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Luceria.*
Edd.: Carcani, p. 390, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 881. **Trascr.**: Sthamer, p. 928. **Regg.**: Böhmer, /.
Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **846-847**

§ Item scripsit Angelo de Marra, ut assignet ei documenta rationis predicte. || (c. 99*r*)

848 **1240 aprile 6, Lucera**

Lettera patente con la quale Federico II ordina a tutti i suoi fedeli della Marsica, del Cicolano, del Carseolano, di Amiterno e di Val di Pietra di sostenere e aiutare Roberto de Castellione*, che è stato inviato in missione per espugnare* Rocca Alberici *e per sottrarla al ribelle Giacomo* Sinibaldi.

RF c. 99*r* (R); manca la riproduzione fotografica della carta: da Sthamer si ricava che al centro del margine superiore della carta si leggeva *Apreli in Luceria.*

Edd.: Carcani, p. 390, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 881 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 929. **Regg.**: Böhmer, n. 2955.

Relatore: *Andreas de Cicala*; scrive: *Laurentius de Brundusio*; registra: ?

→ **848-849:** disposizioni per il sostegno della missione di Roberto *de Castellione*, incaricato di espugnare *Rocca Alberici.*

Non disponendo della riproduzione della carta, ci si è basati esclusivamente sull'edizione di Gaetano Carcani e sulla trascrizione di Eduard Sthamer.

Rocca Alberici compare nello Statuto sulla riparazione dei castelli di età sveva (ed. Sthamer, *L'amministrazione dei castelli*, p. 118 n. 198, che però non lo identifica) come *Castrum Alberici* (o *Rocca Alberti*): la sua manutenzione spettava tra gli altri agli «homines baronie que fuit olim domini Iacobi Synibaldi». Ancora sulla missione di Roberto *de Castellione* e sull'espugnazione di *Rocca Alberici* si vedano le registrazioni 962-964.

Littere patentes pro impugnatione Rocce Alberici, super qua statutus est Robbertus de Castellione.

VI, de imperiali mandato facto per dominum Andream de Cicala capitaneum et cetera scripsit Laurentius. Universis per Amiternum, Marsiam, Vallem Ciculi, Vallem Carsoli et Vallem Petre constitutis fidelibus suis et cetera. Ecce quod Robbertum de Castellione fidelem nostrum ad obsidendam et impugnandam Roccam Alberici, quam Iacobus Sinibaldi rebellis noster contra nos detinet, destinamus, fidelitati vestre precipiendoa mandantes firmiter, qua-

tinus ad requisitionem et ordinationem dicti Robberti super hoc intendatis eidem ad honorem et fidelitatem nostram.

[a] precipiendo *in St; C HB* precipimus

849 **1240 aprile 6, Lucera**

Federico II ordina a Boemondo Pissonus *di fornire a Roberto* de Castellione*, che è stato inviato in missione per espugnare* Rocca Alberici *e per sottrarla al ribelle Giacomo* Sinibaldi*, tutto ciò di cui avrà bisogno per la sua impresa.*

RF c. 99*r* (R); manca la riproduzione fotografica della carta: da Sthamer si ricava che al centro del margine superiore della carta si leggeva *Apreli in Luceria*.

Edd.: Carcani, p. 390, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 882. **Trascr.**: Sthamer, p. 929. **Regg.**: Böhmer, n. 2956.

Relatore: *Andreas de Cicala*; scrive: *Laurentius de Brundusio*; registra: ?

→ 848-849

Non disponendo della riproduzione della carta ci si è basati esclusivamente sull'edizione di Gaetano Carcani e sulla trascrizione di Eduard Sthamer.

Si veda il mandato del 28 aprile successivo (reg. 964) col quale Federico II redarguì aspramente il giustiziere per non aver eseguito i suoi ordini.

Ad B(oamundum) Pisson(um) iustitiarium Aprucii pro eodem.

Item B(oamundo) Pissono iustitiario Aprutii. Quia Robbertum et cetera usque "destinamus", fidelitati tue precipimus, quatinus necessaria pro impugnatione ipsius Rocce dicto Robberto ad requisitionem eiusdem debeas exhibere.

850 **1240 aprile 6, Lucera**

In risposta al giustiziere di Terra d'Otranto Andrea de Aquaviva*, Federico II gli comunica di aver ricevuto il resoconto delle indagini da lui svolte sull'ex giustiziere Filippo* filius Maremontis *in merito al*

popolamento delle terre di Melendugno e Petrolla*, e che si riserva di impartirgli verbalmente le istruzioni del caso, in occasione del loro prossimo incontro.*

RF c. 99*r* (R); manca la riproduzione fotografica della carta: da Sthamer si ricava che al centro del margine superiore della carta si leggeva *Apreli in Luceria*.

Edd.: Carcani, p. 390 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 882. **Trascr.**: Sthamer, p. 930. **Regg.**: Böhmer, n. 2957.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive: *Laurentius de Brundusio*; registra: ?

Non disponendo della riproduzione della carta ci si è basati esclusivamente sull'edizione di Gaetano Carcani e sulla trascrizione di Eduard Sthamer.

Responsales Andree de Aquaviva iustitiario Terre Idronti de receptione inquisitionis de habitatione Petrolle et Melehudi[a], *‹...›c*[b] *habet magister R(iccardus) ‹de Tra›iecto.*

Item, de imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Traiecto scripsit idem A(ndree) de Aquaviva. Litteras fidelitatis tue et inquisitionem factam contra processum predecessoris tui iustitiarii Philippi filii Maremontis[1] super habitationibus Petrolle[2] et Melehudi per te de celsitudinis nostre mandato[3] solita benignitate recepimus et singula, que continebantur in eis, audivimus et intelleximus diligenter, studium tuum in nostris servitiis commendantes. Quia vero ad presentiam nostram iuxta mandatum celsitudinis nostre[4] in proximo es venturus, nunc tibi super hiis distulimus respondere; te etenim in curia nostra presente deliberabitur et respondebitur ad singula, que misisti.

[a] *C omette la successiva parte della nota marginale.* [b] *Così St che, in nota, propone d'integrare con* sic(ut)*, anche se dubitativamente.*

[1] Si noti che il predecessore di Andrea *de Aquaviva*, che qui è detto Filippo *filius Maremontis*, altrove è ricordato invece col nome di Tommaso *filius quondam Philippi filii Marmontis* (reg. 90).

[2] Attuale Villanova in provincia di Brindisi; cfr. in proposito Bresc, *La «mala signoria»*, p. 591.

[3] Cfr. regg. 51 e 629 [6].

[4] Cfr. reg. 644.

851 **1240 aprile 6, Lucera**

Federico II dà mandato a Riccardo de Bisaccia *di attenersi agli ordini che l'ufficiale di camera Giovanni* Morus *gli impartirà per iscritto.*

RF c. 99*r* (R); manca la riproduzione fotografica della carta: da Sthamer si ricava che al centro del margine superiore si leggeva *Apreli in Luceria.*

Edd.: Carcani, p. 391, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 882 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 931. **Regg.**: Böhmer, n. 2958.

Relatore: -; scrive: *Rogerius de Petrasturmina*; registra: ?

Dalla nota che introduce la registrazione si desume che Ruggero *de Petrasturmina*, il quale generalmente svolgeva funzioni di relatore e non di scrittore, invece di limitarsi a trasmettere l'ordine di redazione della lettera, si occupò personalmente di scriverla, senza rivolgersi a un altro notaio.

Non disponendo della riproduzione della carta ci si è basati esclusivamente sull'edizione di Gaetano Carcani e sulla trascrizione di Eduard Sthamer.

Ad Riccardum de Bisaccia, ut faciat quod mandat sibi Iohannes Morus.

Eodem die, de imperiali mandato scripsit Rogerius de Petrasturm(ina) Riccardo de Bisaccia. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus id, quod Iohannes Morus de camera nostra mittit tibi per litteras suas de servicio eiusdem camere nostre, sine mora et defectu debeas adimplere.

852 **1240 aprile 6, Lucera**

Federico II ordina a Nicola Saracenus de Iuvenatio *di recarsi immediatamente al proprio cospetto per rendere conto verbalmente delle 1.500 once d'oro delle quali aveva dato notizia per iscritto all'ufficiale di camera Giovanni* Morus.

RF c. 99*r* (R). Manca la riproduzione della carta: da Sthamer si ricava che al centro del margine superiore della carta si leggeva *Apreli in Luceria.*

Edd.: Carcani, p. 391, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 883. **Trascr.**: Sthamer, p. 932. **Regg.**: Böhmer, n. 2959.

Relatori: *Iohannes Morus* e *Rogerius de Petrasturmina*; scrive: *Laurentius de Brundusio*; registra: ?

Non disponendo della riproduzione della carta ci si è basati esclusivamente sull'edizione di Gaetano Carcani e sulla trascrizione di Eduard Sthamer.

Al margine della registrazione nota relativa al latore della lettera.

Nello spazio originariamente lasciato in bianco dopo questa registrazione fu poi aggiunto un falso, per il quale si veda l'introduzione, p. XXI.

Nicolao Saraceno de ‹Iu›venatio de unciis MD.

Item, de imperiali mandato facto per dominum Iohannem Morum et magistrum R(ogerium) de Petrastormina[a] scripsit Laurentius Nicolao Saraceno de Iuvenatio. Mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus statim visis hiis litteris ad presenciam nostre maiestatis accedas, promoturus causam et ius curie nostre super mille quingentis unciis auri, quas per litteras tuas Iohanni Moro de camera nostra significare curasti, taliter instructus veniens et munitus, quod in verbis tuis debitus inveniatur defectus.

Lator Rogerius de Abbate nuntius A(ndree) de Aquaviva iustitiarii Terre Idronti.|| (c. 99*v*)

[a] *Così C HB St; He corregge in* Petrastormul(a)

853-860 **1240 aprile 8, Foggia**

Federico II ordina ai giustizieri di Abruzzo (n. 853), Terra di Lavoro (n. 854), Principato (n. 855), Terra di Bari (n. 856), Terra d'Otranto (n. 857), Basilicata (n. 858), Valle del Crati (n. 859) e Calabria (n. 860) di fare in modo che tutti i prigionieri lombardi e gli ostaggi padovani e della marca trevigiana che si trovano nelle loro province vengano provvisti di vesti adeguate da coloro ai quali sono stati affidati in custodia.

RF c. 99*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Aprili in Fogia.*

Edd.: Carcani, p. 391, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 883 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 933 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2961.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Per quanto riguarda i prigionieri lombardi che si trovavano nel regno si vedano le registrazioni 310-335.

853. *B(oamundo) Pissono iustitiario [‹Aprucii› pro Lombardis] prisonibus ‹induendis›.*

§ VIII°, de imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Traiecto scripsit G(ualterius) de Cusentia B(oamundo) Pisson(o) iustitiario Aprutii. [Fidelitati] tue precipiendo mandamus, quatinus omnes Lombardos prisones tam Mediolanenses quam Placentinos et undecumque fuerint necnon et obsides Padue et aliarum partium Marchie Trivisine, qui in partibus iurisditionis tue custodiuntur, facias per eos, qui ipsos custodiunt, indui condecenter. Datum.

854. § Similes facte sunt Riccardo de Montenigro iustitiario Terre Laboris et comitatus Molisii.

855. § Similes Thomasio de Montenigro iustitiario Principatus et Terre Beneventane.

856. § Similes L(andulfo) de Franco iustitiario Terre Bari.

857. § Similes A(ndree) de Aquaviva iustitiario Terre Ydronti.

858. § Similes Thomasio filio Osmundi iustitiario Basilicate.

859. § Similes Tholomeo de Castellione iustitiario Vallis Gratis et Terre Iordane.

860. § Similes G(offrido) de Montefusculo iustitiario Calabrie.

861 **1240 aprile 8, Foggia**

Federico II ordina al secreto di Messina Maggiore de Plancatone *di inviare rapidamente a corte cinquemila castrati o montoni delle*

greggi demaniali di Calabria insieme a mille vacche da macello e di mandare per mare fino a Napoli seimila forme di formaggio.

RF c. 99*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Aprili in Fogia.*
Edd.: Carcani, p. 391, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 884. **Trascr.**: Sthamer, p. 935 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2962.
Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

[S]ecret(o)[a] *Messane [de] mittendis castratis, [vaccis] et caseis.*

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum Albertum scripsit G(ualterius) de Cusentia Maiori de Plancatone secreto Messane. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus receptis hiis litteris de mandris nostris Calabrie ordines et mittas ad curiam V milia[b] castratorum vel, si tot castrati non habentur ibidem, loco eorum mittas arietes pingues et eos mitti facias catervatim, ne simul omnes ducti devastari possint in via. Mittas etiam sine mora M vaccas de armentis nostris, que sint habiles ad edendum, sic procuraturus, quod cito de predictis castratis et vaccis curia nostra possit habere. Mandamus tibi preterea, ut de caseo mandrarum nostrarum Sicilie mittas per mare usque Neapolim[c] VI milia[d] petiarum ad opus curie nostre, deinde ad nostram curiam deferenda; et in premissis adhibeas studium, quod ad curiam nostram sine dilacione perveniant. Datum.

[a] Secreto *in C St; He corregge in* [Ad] secretum [b] *La cifra 5.000 è espressa con una* M *sormontata dal numero* V [c] Neapol(im) *forse su rasura.* [d] *La cifra 6.000 è espressa con una* M *sormontata dal numero* VI

862-863 **1240 aprile 8, Foggia**

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico (n. 862) e a Riccardo de Polcara *(n. 863) di provvedere a tutto ciò di cui il genovese Nicolino Spinola avrà bisogno nella sua qualità di ammiraglio del regno, consegnandogli le imbarcazioni di cui dispongono, assegnandogli il necessario per la costruzione e l'armamento della flotta imperiale e attenendosi inoltre alle sue richieste sia per quanto riguarda la manutenzione e la custodia delle darsene che si trovano nei territori sottoposti alle proprie giurisdizioni sia per quanto attiene le operazioni di*

reperimento delle merci e dei victualia *che debbono essere imbarcati per conto della corte, anche acquistandone con i fondi fiscali, nel caso non fossero disponibili in quantità sufficiente.*

RF c. 99*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Aprili in Fogia.*
Edd.: Carcani, p. 391 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 885. **Trascr.**: Sthamer, p. 937 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2963.
Relatori: *Riccardus de Traiecto* e *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

→ **862-864:** i primi due mandati, strettamente correlati tra di loro, furono scritti nella stessa forma per Alessandro di Enrico e Riccardo *de Polcara*; il terzo, pur non avendo con essi alcuna relazione di contenuto, fu ugualmente redatto a seguito del medesimo mandato forse perché, essendo diretto anch'esso ad Alessandro di Enrico, doveva partire con lo stesso corriere.

Ordini analoghi erano già stati inviati ad Alessandro di Enrico e Riccardo *de Polcara* soltanto due mesi e mezzo prima (cfr. regg. 461-462).

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

862. *[‹Alexandro› filio] Henrici [‹de offi›cio amm]irati.*

§ VIII°, de imperiali mandato facto per magistros Riccardum et Taddeum scripsit Laurentius A(lexandro) filio Henrici. De prudentia et fidelitate Nicolini Spinule[a] civis Ianue fidelis nostri plene confisi eum ob expertam industriam et sue fidei meritum regni Sicilie statuimus ammiratum[b], mandantes tibi, quatinus respondeas et intendas eidem de assignandis sibi navibus, galeis et vassellis ceteris curie nostre, que habes, cum omnibus apparatibus eorundem ad utilitatem nostre curie procurandam nec non et de faciendis navibus, galeis et vassellis aliis oportunis, de armandis eis, cum expedit, de emendis afisis et ceteris necessariis eorundem, de incidendis lignaminibus in locis licitis et deferendis ad mare, de faciendis, reficiendis et custodiendis tarsinabus per iurisditionem tuam, prout utilitati nostre curie viderit melius expedire, de navibus et vassellis aliis curie nostre onerandis victualibus et aliis mercimoniis de rebus curie nostre, in quarum defectu de pecunia officii tibi commissi oportunas merces emas et assignes eidem, ac de assignanda pecunia necessaria pro predictis, iuxta quod pro serviciis et utilitate curie nostre idem a te duxerit requirendum.

[a] *Il nome* Nicolini Spinule *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] *Il passo* reg(n)i - am(m)iratu(m) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

863. *[‹R(iccardo) de› Polcara] pro eodem.*

§ Similes scripsit idem Riccardo de Polcara pro eodem.

864 — 1240 aprile 8, Foggia

Avendo appreso dal castellano di Policoro Riccardo de Miromanno *che gli edifici di quel castello rischiano di andare in rovina se non si mette mano al più presto alla loro riparazione, Federico II dà mandato ad Alessandro di Enrico di provvedere alle opere di cui tali edifici necessitano, comunicandogli anche che il suo predecessore Tommaso* de Brundusio*, pur avendo deciso di intervenire, non aveva potuto intraprendere i lavori poiché era stato rimosso dall'incarico; gli ordina inoltre, prima di dare inizio al cantiere, di informarsi presso il giustiziere competente per territorio se sono previste a tale scopo prestazioni d'opera da parte delle comunità locali e, nel caso, di obbligare queste ultime alla riparazione, anche anticipando il denaro necessario e facendoselo restituire dopo l'esazione della colletta, nell'eventualità che esse, dovendo provvedere a tali opere, chiedessero una proroga per il pagamento della colletta stessa.*

RF c. 99*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Aprili in Fogia.*
Edd.: Carcani, p. 392, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 885 s; Sthamer, *Dokumente*, II, p. 209, doc. 1196. **Trascr.**: Sthamer, p. 939 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2964.
Relatori: *Riccardus de Traiecto* e *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

→ 862-864

L'ordine di indagare su chi fosse tenuto alla riparazione di un castello non rappresenta una caso isolato nella documentazione di età sveva né in quella specifica del registro (cfr. tra le altre le lettere registrate ai nn. 50, 786, 1036); nonostante infatti sembri ormai accertato che sia stato proprio Federico II a far raccogliere e codificare le consuetudini normanne che coinvolgevano nella manutenzione dei numerosi edifici castellari le comunità a essi più o meno prossime - dando vita al primo nucleo di quello che

è conosciuto col nome di “Statuto della riparazione dei castelli” - tuttavia non è raro riscontrare dubbi su chi fosse tenuto alla riparazione di questo o quel castello, e queste incertezze davano vita a inchieste del tipo appunto di quella testimoniata da questo mandato. Si consideri inoltre che nello Statuto erano compresi esclusivamente gli edifici la cui manutenzione spettava alle popolazioni circostanti, mentre la riparazione dei restanti castelli spettava alla curia. In generale sull’argomento si veda quanto scrive Sthamer, *L’amministrazione dei castelli*, pp. 83-93.

[Alexandro] filio Henrici [‹de reparandis do›m]ibus [‹castri Poli›co]rii.

§ Item eidem Alexandro filio Henrici. Riccardus de Mirom(anno)[a] castellanus castri nostri Policorii fidelis noster nobis exposuit quod domus dicti castri minantur ruinam et, ‹cum›[b] Thomasius de Brundusio predecessor tuus domos ipsas incepisset facere de pecunia nostre curie reparari, in ipso initio ab officio fuit amotus, propter quod, cum reedificatione[c] ipsarum processum non fuerit, dampnum maximum ex earum ruina, nisi succurratur a[d] presens, nostre curie poterit provenire. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, si tibi constiterit de premissis, prefatas domos, sicut [exp]edit, facias reparari, requirens prius iustitiarium regionis, ut inquiri faciat diligenter, si per[d] homines loci vel proximos c[astr]um ipsum consuevit et debeat reparari. Quod si aliqui ad hoc teneri fuerint per inquisitionem inventi, compellantur ad reparationem earum. [Et] si collecta id differri requirat, tu de pecunia curie nostre necessarias expensas in domibus facias, quas postmodum recepta collecta requiras ab hiis, qui tenentur reparare domos easdem, expensas, quas necessario feceris in eisdem. Si vero non invenientur aliqui teneri ad reparationem ipsius castri, tu domos ipsas de pecunia curie nostre repares, ut est dictum, quod in eis reparandis ex mora, negligentia vel ruina improvide non eveniat [d]etrimentum. || (c. 100*r*)

[a] *R* Mirom *con doppio tratto abbreviativo sulla seconda* -m [b] [cum] *in St; C HB* si [c] *Così R per evidente omissione: s’intenda* in reedificatione [d] p(er) *nell’interlineo.*

865 **1240 aprile 9, Foggia**

Federico II reitera al giustiziere di Terra di Lavoro e Molise Riccardo de Montenigro *(che lo ha informato di non essere riuscito ad arruolare nel proprio distretto la guarnigione di duecento armati da destinare alla difesa dei castelli imperiali che si trovano in Lunigiana e nel territorio di Pontremoli) l'ordine di reclutare tale contingente, aumentando il soldo che gli era stato ordinato di corrispondere per un mese a ciascun uomo da 4 a 7 tarì e mezzo e anche oltre, se necessario, e di occuparsi inoltre, ugualmente per un mese, dell'approvvigionamento del vitto.*

RF c. 100*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 392, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 886 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 941 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2965.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

Si veda il mandato del 24 aprile seguente (reg. 931) con il quale Federico II rinnovò ancora una volta a Riccardo *de Montenigro* l'ordine di arruolare il contingente di duecento armati aumentando ulteriormente il soldo a 10 tarì.

§ Ad iustitiarium Terre Laboris pro inveniendis servi[entibus].

§ VIIII° aprelis XIII[e] indictionis, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad R(iccardum) de Montenigro iustitiarium Terre Laboris et comitatus Molisii. Dudum tibi scripsisse recolimus et dedisse nostris litteris in mandatis[1], ut de iustitiariatu tuo ducentos servientes invenire deberes decenter armatos pro custodia castrorum nostrorum, que habemus in partibus Pontis Tr[emuli et Lune]san(e)[a], qui fideles essent, de genere fidelium orti, et qui consanguineos haberent fratres seu filios in regione ipsa Terre [Laboris], et pro [mense] uno solidares eosdem ad rationem de quattuor tarenis auri per mensem. Verum quia, sicut significasti celsitudini nostre, servientes ipsos predicto modo non poteras invenire, nolentes, ut defectus in nostris obsequiis habeatur, mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus e[o]sdem ducentos servientes, iuxta prioris mandati nostri formam de iustitiariatu tuo studeas invenire et solidare eos pro mense uno

ad rationem de quarta uncie auri per mensem, et eis nichilominus pro eodem mense[b] victui necessaria largiaris. Et si pro quarta uncie inveniri non possent, facias exinde, prout melius videris expedire, ita ut omnino invenias et mittas eos, secundum quod per alias litteras tibi dedisse recolimus in mandatis[2]. Datum et cetera.

[a] *St* Lunesani, *C HB* Lunisani [b] p(ro) eodem m(en)se *nell'interlineo.*

[1] Reg. 377 del 27 dicembre 1239.
[2] Reg. 377 del 27 dicembre 1239.

866 — 1240 aprile 9, Foggia

Avendo disposto che i cavalli delle scuderie imperiali che si trovano in Capitanata vengano nutriti a erba, Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di inviare i carri necessari per il trasporto dell'erba e gli uomini che dovranno tagliarla, secondo le indicazioni del maestro di scuderia Rao de Trentenaria.

RF c. 100*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 392, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 887 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 943. **Regg.**: Böhmer, n. 2966.

Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Alexandro filio Herrici ‹de› carrochiis et hominibus [‹pro› equis] marestalle.

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per dominum R(aonem) de Trentanaria scripsit G(ualterius) de Cusentia Alexandro filio Herrici. Cum de beneplacito nostro sit et mandato, ut equi marestalle nostre ponantur ad herbam in partibus Capitinate, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ad requisitionem R(aonis) de Trentanaria magistri marestalle nostre fidelis nostri conducere debeas ad competens loerium carrochias pro ferenda herba ad equos et homines, qui ipsam herbam metere debeant, et ipsos ad idem servitium marestalle debeas assignare.

867 **1240 aprile 10, Foggia**

Avendo appreso che il proprio figlio Enrico (che si trova prigioniero a Rocca San Felice) non dispone di vesti adeguate al suo rango, Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di provvedere affinché egli sia rifornito di tutto ciò di cui necessita secondo le indicazioni del giustiziere di Basilicata Tommaso di Osmondo.

RF c. 100*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 392 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 888. **Trascr.**: Sthamer, p. 944. **Regg.**: Böhmer, n. 2967.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

Sulla caduta in disgrazia di Enrico (VII) e sulla sua incarcerazione a Rocca San Felice, presso Melfi: Kantorowicz, *Federico II*, pp. 403-409. Sulla sua prigionia si vedano anche i mandati registrati ai nn. 196 e 840.

Alexandro filio Henrici pro vestimentis H(enrici) filii domini imperatoris.

§ X° mensis eiusdem, mandante domino imperatore per magistrum Riccardum ad Alexandrum filium Henrici scripsit notarius R(ogerius) de Salerno. Intelleximus quod Henricus filius noster[a], qui aput Sanctum Felicem commoratur, prout ei expedit, vestitus non est; propter quod fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ad requisicionem Thomasii filii Osmundi iustitiarii Basilicate fidelis nostri et ad ipsius ordinacionem eidem filio nostro decentia facias vestimenta.

[a] *Il passo* Henr(icus) - n(oste)r *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

868 **1240 aprile 11, Foggia**

Federico II risponde a Riccardo conte di Caserta e gli comunica di approvare quanto gli ha prospettato di fare nella sua lettera, purché agisca con cautela.

RF c. 100*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 393, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 888. **Trascr.**: Sthamer, p. 945. **Regg.**: Böhmer, n. 2968.

Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

Responsales ad R(iccardum) comitem Caserte.

§ XI° aprelis XIII^e indictionis, de mandato imperiali facto per magistrum Rogerium de Petrastur(mina) scripsit P(etrus) de Capua ad Riccardum comitem Caserte[a]. Fidelitatis tue litteras, quas nostro culmini destinasti, benignitate recepimus consueta. Quod autem significasti nobis per eas, illud, quod facere disponebas, excellentie nostre placet, sicut cautius et securius fieri potest. Datum.

[a] *Il passo* ad - Cas(er)te *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

869-870 **1240 aprile 11, Foggia**

Federico II ordina al giustiziere del Principato Tommaso de Montenigro *di svolgere accurate indagini circa le denunce sporte contro Palmiro* de Altavilla *da Ruggero* de Mago *e Matteo* de Altavilla*, e di fargliene pervenire poi un resoconto scritto e sigillato (n. 869). Ordini di identico tenore vengono impartiti al giustiziere d'Abruzzo Boemondo* Pissonus *in merito alle accuse sporte da Berardo* de Paganica *contro il preposto della locale chiesa di S. Giustino (n. 870). A entrambi viene inviata una copia delle denunce.*

RF c. 100*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 393, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 889. **Trascr.**: Sthamer, p. 946 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2969.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

869. *Thomasio de Montenigro iustitiario Principatus super delationibus contra Palmerium de Altavilla.*

§ Eodem die, mandante domino imperatore per magistrum Riccardum ad iustitiarium principatus scripsit notarius Rogerius de Salerno. Rogerius de Mago et Matheus de Altavilla fideles nostri presentaverunt maiestati nostre denunciaciones, quas cedula continet presentibus interclusa, contra Palmerium de Altavilla, cuius

cedule per omnia similem [in] nostra camera iussimus conservari. Et quia super omnibus, que continet, inquiri per te et scire volumus veritatem, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ipsius cedule diligenter inspecto tenore et vocatis ad te denunciatoribus supradictis super singulis, que continentur [in ea], inquisicionem facias diligentem per homines fide dignos, quam fideliter in scripsit redactam sub sigillo tuo ad presentiam nostram mittas.

870. *B(oamundo) Pissono iustitiario Aprucii super [den]unciacionibus contra prepositum Sancti Iusti[ni].*

§ Item similes litteras per omnia scripsit idem notarius eodem die de superiori mandato super denunciationibus factis per Berardum de Paganica contra prepositum Sancti Iustini et inquisitio commissa est facienda B(oamundo) Pissono iustitiario Aprucii, cui denunciationes misse sunt intercluse. | (c. 100*v*)

871-873 **1240 aprile 12, Foggia**

Avendo deciso di istituire in Puglia un allevamento equino e di affidarne la direzione a Gentile de Castanea*, Federico II ordina a Riccardo* de Polcara *(n. 871), al giustiziere di Terra di Bari Landolfo* de Franco *(n. 872) e ad Alessandro di Enrico (n. 873) di reperire tutte le giumente di proprietà del demanio che si trovano nei loro distretti e di farle consegnare al suddetto Gentile, comunicando poi alla corte la quantità di animali che gli avranno assegnato.*

RF c. 100*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia*.
Edd.: Carcani, p. 393, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 889 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 948. **Regg.**: Böhmer, n. 2970.
Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **871-874 e 874[1]:** mandati relativi agli allevamenti equini pugliesi.

Sulla particolare attenzione mostrata da Federico II per i cavalli e gli allevamenti equini si veda Porsia, *I cavalli del re*; ancora sulle *aratie*, (ovvero le aziende di produzione equina), ma di Calabria, si vedano le registrazioni 466-468 (ed in particolare l'introduzione della registrazione 466 in merito al significato dei termini *aratia* e *marestalla*), mentre sulle *marestalle* siciliane si veda il mandato registrato al n. 152. Si vedano inoltre le registrazioni

733 e 878-879, dove si parla ancora della scuderia pugliese e di altre giumente destinate a incrementare l'allevamento equino da poco affidato a Gentile *de Castanea*, nonché le lettere registrate ai nn. 594, 866 e 982-986. Allo stesso Gentile è destinata una lettera tratta da un più tardo registro federiciano e trascritta negli *Excerpta Massiliensia* (edita da Winkelmann, *Acta Imperii*, p. 668 s, n. 876, che la data agli anni 1241/1242) con la quale Federico II gli comunica gli stipendi e le competenze da corrispondere d'ora in avanti al personale impiegato all'interno dell'*aratia*.

871. *[‹Riccar›do de Pol]cara ‹pro›*[a] *iumentis curie.*

§ XII°, de imperiali mandato facto per dominum Raonem de Trentenaria scripsit Laurentius Riccardo de Polcara[b]. Cum velimus quod de omnibus iumentis curie nostre, que sunt in partibus ipsis, fiat in Apulia una aratia, mandamus, quatinus[c] Gentili de Castanea, cuius cure aracie ipsius [negocium][d] est commissum, omnia iumenta curie nostre, que[e] per totam iurisditionem tuam diligenter inquiras et[f] invenias[g], facias assignari; que inventa et assignata fuerint nostro culmini rescripturus.

[a] pro *in C St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C); He corregge in* [de] [b] *Il nome è stato aggiunto in un secondo tempo con lettere di modulo più largo nello spazio, eccessivamente lungo, che era stato lasciato in bianco in un primo momento; il settore di riga rimanente è stato cassato con un tratto di penna.* [c] *Segue uno spazio bianco per circa 12 lettere cassato con una linea orizzontale tracciata sul rigo.* [d] negocium *in St; C HB* officium [e] q(ue) *nell'interlineo.* [f] et *nell'interlineo.* [g] *Segue uno spazio bianco per circa 10 lettere cassato con una linea orizzontale tracciata sul rigo.*

872. § Similes scripsit L(andulfo) de Franco iustitiario Terre Bari.

873. § Similes Alexandro filio Henrici[a].

[a] *Il nome* Alexandro filio Henrici *di altra mano, su rasura.*

874 **1240 aprile 12, Foggia**

874[1] **1240 giugno 1, Capua**

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di corrispondere a Gentile de Castanea *il denaro necessario per i compensi del personale adibito alla custodia dei cavalli che gli sono stati affidati, così come in passato faceva il suo predecessore Tommaso* de Brundusio *(n. 874). Il 1° giugno seguente l'ordine viene inviato nella stessa forma al* magister procurator *Pietro* Castaldus *che nel frattempo è subentrato ad Alessandro di Enrico (n. 874[1]).*

RF c. 100*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia.*
Edd.: Carcani, p. 393, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 890. **Trascr.**: Sthamer, p. 949. **Regg.**: Böhmer, n. 2971.
Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

→ 871-874 e 874[1]

La seconda registrazione, scritta su due righe, è stata aggiunta da Lorenzo di seguito alla prima e occupa parte del margine destro e parte dell'interspazio che era stato lasciato in bianco prima della registrazione successiva.

874. *[‹Alexandro› f]ilio Henrici pro expensis [m]arestalle.*

§ De mandato facto per eundem scripsit Alexandro filio Henrici. Mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus ad requisitionem G(entilis) de Castanea fidelis nostri pro custodibus iumentorum, stallonum et equorum curie nostre, qui sunt eius cure commissi, necessarias expensas, prout Thomasius de Brundusio predecessor tuus dare consueverat pro eisdem, de proventibus curie nostre, qui sunt per manus tuas, debeas exhibere.

874[1]. § Eo amoto rescripsit eas P(etro) Castaldo magistro procuratori curie per eadem verba I° iunii XIII^{e} indictionis apud Capuam.

875 **1240 aprile 12, Foggia**

Avendo appreso che per il passato mese di marzo non sono state erogate le somme stanziate per il mantenimento della figlia di Alberico da Romano e inoltre che la donna necessita anche di vesti nuove, Federico II dà mandato ad Alessandro di Enrico di corrispondere a Giacomo Capice *dal mese di marzo in poi sia le somme stabilite per lei e per le persone addette alla sua custodia sia il necessario per il suo abbigliamento.*

RF c. 100*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia.*
Edd.: Carcani, p. 393, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 890 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 950. **Regg.**: Böhmer, n. 2972.
Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

Sulla prigionia della figlia di Alberico da Romano, Adelaide, si veda la registrazione 205. Si veda inoltre la registrazione 207 del 18 novembre 1239 dalla quale si apprende che alla donna era stata assegnata la compagnia della nipote di Giacomo *Capice* e di un'altra sua parente, nonché di un eunuco. Dalla stessa lettera e dalla registrazione 205 risulta inoltre che in precedenza le spese per il mantenimento delle persone addette alla sua custodia erano di competenza del *recollector pecunie* di Terra di Lavoro e Principato, Stefano *de Romualdo.*

‹Alexandro› filio Henrici pro expensis ‹fili›e Alberici de Romano ‹et v›estibus.

§ Item eidem de mandato facto per magistrum Rogerium de Camera scripsit idem. Intellexit nostra serenitas quod filia Alberici rebellis nostri pro mense martii proximo preterito non recepit expensas et etiam indiget indumentis. Quare mandamus, quatinus, si est ita, dicte filie Alberici pro se expensas pro dicto mense martii et tam pro ea quam pro personis, quas Iacobus Capice[a] fidelis noster in eius custodia statuit, de cetero expensas solitas et statutas ad requisitionem dicti Iacobi debeas exhibere ad generale pondus regni[b], ipsam quoque condecenter induas ad requisitionem ipsius.

[a] *Il nome* Iacob(us) Capic(e) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] *il passo* ad - reg(n)i *nell'interlineo.*

876 **1240 aprile 12, Foggia**

Federico II ordina al giustiziere di Capitanata Riccardo de Montefusculo *di far confezionare a Lucera per conto della camera duecento bardature da asino e diciotto da cammello e di farle quindi consegnare a Giovanni* Morus.

RF c. 100*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia*.
Edd.: Carcani, p. 393, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 891. **Trascr.**: Sthamer, p. 951. **Regg.**: Böhmer, n. 2973.
Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **876-877:** mandati concernenti la camera.

[Ri]ccardo de Montefusculo [iustitiario Capitinate] pro bardis.

§ Item de eodem[a] iustitiario Capitinate. Mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus statim visis hiis litteris pro someriis camere nostre ducentas bardas et pro camelis decem et octo bardas apud Luceriam fieri facias ad requisitionem Iohannis Mori[b] de camera nostra et eas sibi facias assignari pro serviciis nostre curie exequendis.

[a] *S'intenda* de eodem mandato [b] *Il nome* Ioh(ann)is Mori *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

877 **1240 aprile 12, Foggia**

Federico II dà mandato a Riccardo de Polcara *di far confezionare e inviare alla camera otto casse di vimini coperte di pelle, della stessa foggia di quelle che gli sono state mostrate nella camera stessa.*

RF c. 100*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia*.
Edd.: Carcani, p. 393, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 891 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 952. **Regg.**: Böhmer, n. 2974.
Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **876-877**

‹R(iccardo)› de Polcara pro scri‹ni›is ad opus camere.

§ De eodem[a] R(iccardo) de Polcara. Mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus quatuor paria de scrineis facta de viminibus et cooperta de coriis vaccinis affaitatis ad modum eorum, que ostensa sunt tibi in camera nostra, ad opus eiusdem camere statim fieri facias et ad ipsam cameram studeas destinare.

[a] *S'intenda* de eodem mandato

878-879 **1240 aprile 12, Foggia**

Federico II comunica al giustiziere di Basilicata Tommaso di Osmondo che Maggio de Potentia *ha saldato il suo debito per la colletta (pari a 30 once), consegnando a Gentile* de Castanea *dodici giumente, che sono andate ad accrescere il numero di quelle già riunite nell'allevamento equino da poco istituito in Puglia; gli ordina pertanto di considerarsi pienamente soddisfatto, a meno che detto Maggio non sia tenuto a un'ulteriore corresponsione (n. 878). Stessi ordini vengono inviati al medesino Tommaso per Palmiro* de Potentia, *il quale ha pagato con undici giumente le 28 once dovute (n. 879).*

RF c. 100*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia.*
Edd.: Carcani, p. 393 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 892. **Trascr.**: Sthamer, p. 953. **Regg.**: Böhmer, n. 2975.
Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

Ancora sull'*aratia* pugliese amministrata da Gentile *de Castanea* si vedano le registrazioni 594, 733 e 871-874.

878. *[‹T(homasio)› filio O]smundi iustitiario Basilicate*[a] *pro ‹Madio› de Potentia ‹de i›umentis curie.*

§ Item de mandato dicti[b] R(aonis) de Trentanaria scripsit idem Thomasio filio Osmundi iustitiario Basilicate. Quia Madius de Potentia fidelis noster pro triginta unciis auri, quas pro presenti collecta requirebas ab eo, ut dicitur, duodecim iumenta de suis curie nostre dedit ad presens in manus Gentilis de Castanea fidelis nostri recipientis ea pro parte curie nostre, ut ponat ipsa cum aliis iumentis curie nostre, que in aracia facta nuper in Apulia ipsius est cure

commissa, mandamus, quatinus, si non plures uncie pro presenti collecta requirebantur ab eo, ipsas triginta de cetero non requiras, cum, sicut dictum est, fuerit exinde nostre curie satisfactum.

[a] iust(itiario) Basilic(ate) *nel sopralineo.* [b] d(i)c(t)i: *così R; forse per* domini *?*

879. *[‹Pro Pa›lm]erio de Potentia.*

§ Similes eidem pro Palmerio de Potentia, qui dedit iumenta XI pro unciis XXVIII.

880 **1240 aprile 12, Foggia**

Federico II comunica al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *di aver inviato nel suo distretto Maniero* de Castanea *per assoldare duecento cavalieri da inviare al re di Sardegna, legato imperiale in Italia; gli dà pertanto mandato, ove i cavalieri che il suddetto Maniero sceglierà si rifiutassero di seguirlo, di costringerli a farlo, a meno che non si tratti di persone alle quali sono già state assegnate altre mansioni per parte della corte o che debbano ancora rendere conto dei servizi svolti.*

RF c. 100*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia.*
Edd.: Carcani, p. 394, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 893. **Trascr.**: Sthamer, p. 954. **Regg.**: Böhmer, n. 2976.
Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Procopius de Matera.*

‹B(oamundo)› Piscon(o) ‹iustitiario› Aprutii pro ‹CC› militibus soli[‹dan›dis].

§ De mandato magistri R(iccardi) de Traiecto scriptum est per manus Procopii B(oamundo) Piscon(o) iustitiario Aprutii. Ecce mittimus ad partes ipsas Manerium de Castanea fidelem nostrum, ut retineat ad solidos curie nostre ducentos milites, qui sint in servitio nostro cum filio nostro illustri rege Turrium et Gallure sacri Imperii in Ytalia legato. Quare fidelitati tue mandamus, quatinus milites illos, quos idem M(anerius) ad servitium nostrum elegerit, si sponte ire noluerint, compellas iuxta requisitionem suam ad servitium nostrum accingi, nisi aliqui fuerint de speciali mandato nostro

nostris servitiis deputati vel ratiocinium de aliquo officio curie nostre reddere teneantur.

881-882 **1240 aprile 12, Foggia**

Ordini diretti al giudice Giacomo de Capua *(n. 881) e a Stanzone* Amalfitanus *di Capua (n. 882) affinché raggiungano immediatamente la corte portando con sé i fondi fiscali di cui dispongono.*

RF c. 100*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia*.

Edd.: Carcani, p. 394, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 893. **Trascr.**: Sthamer, p. 955. **Regg.**: Böhmer, n. 2977.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

881. *[‹Ad Ia›cobum] de Capua.*

§ Eodem die ibidem, de mandato magistri P(etri) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad iudicem Iacobum de Capua[a], ut visis litteris veniat cum tota pecunia curie, quam habet.

[a] *Il nome* Iacobu(m) d(e) Capua *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

882. *‹Ad Stantionem Amalfitanum› de Capua.*

§ Similes facte sunt Stantioni Amalfitano de Capua[a]. || (c. 101*r*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 6 righe ed è stata quindi cassata con 5 linee oblique parallele.*

883 **1240 aprile 13, Foggia**

883[1] **1240 aprile 14, Foggia**

Lettera patente con la quale Federico II notifica di aver affidato alcuni incarichi a Filippo de Surrento *ed al giudice Maggiore* de Iuvenatio *(tra cui quello di indagare sui malfattori che si trovano nelle terre del monastero di Monte Cassino) e ordina a tutti coloro ai quali sarà mostrata la lettera di aiutarli e sostenerli nello svolgimento della*

loro missione (n. 883). Il giorno seguente viene redatta un'altra lettera patente a beneficio degli stessi Filippo e Maggiore ma senza il riferimento specifico alle loro indagini (n. 883[1])

RF c. 101*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 394, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 893 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 956. **Regg.**: Böhmer, n. 2978.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive: *Petrus de Capua*[2]; registrano: *Petrus de Capua*[2] (883) e *Procopius de Matera* (883[1] ?).

La breve nota relativa alla seconda lettera è stata aggiunta (forse dal notaio Procopio) nell'interspazio che era stato lasciato tra la registrazione 883 e la 884.

L'episodio è ricordato nella Cronaca di Riccardo di San Germano, che lo pone al mese di aprile: «In Sancto Germano magister Iohannes archipresbiter terre eiusdem et magister Petrus frater eius, iussu imperatoris per Philippum de Surrento militem capuanum et per quendam iudicem Maiorem capti sunt, et eorum sunt mobilia infiscata, immobilia vero omnia annotata» (cfr. *Ryccardi de S. Germano notarii Chronica*, p. 205).

883. *§ Littere aperte pro Philippo de Surrento et iudice Maiore missis pro servitiis curie.*

§ XIII° ibidem, de mandato magistri R(iccardi) de Traiecto scripsit P(etrus) de Capua. FR(edericus) et cetera. Iustitiariis, magistris camerariis, camerariis, baiulis et universis officialibus ac aliis, quibus presentes littere ostense fuerint, fidelibus suis et cetera. Cum Philippum de Surrento et iudicem Maiorem de Iuvenatio pro inquirendis malefactoribus in terra monasterii Casinensis et pro aliis nostris servitiis destinemus, fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatinus eisdem ad requisitionem ipsorum assistatis ope consilio et favore, ut servitia valeant exequi iuxta celsitudinis nostre mandatum et nos devotionem vestram merito commendemus. Datum et cetera.

883[1]. XIIII eiusdem facte sunt littere aperte eisdem, amoto illo verbo "pro inquirendis malefactoribus in terra monasterii Casinensis" per manus eiusdem et de eodem mandato.

884 **1240 aprile 13, Foggia**

Federico II ordina a Crescio Amalfitanus *di corrispondere al provveditore ai castelli d'Abruzzo Giovanni* de Raymo*, senza più tergiversare, il denaro per i compensi suo, dei suoi tre scudieri, dei castellani e delle guarnigioni nonché quello necessario per approntare i mezzi necessari alla difesa delle fortificazioni.*

RF c. 101*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 394, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 894 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 957 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2979.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

‹Litter›e ad Crescium ‹Am›alfitanum[a] *magistrum camerarium Aprutii pro dandis solidis pro castellanis et servientibus et expensis Ioh(anni) de Raymo.*

§ De mandato imperiali facto per iudicem T(addeum) de Suessa scripsit Iacobus de Bantra Crescio Amalfitano magistro camerario Aprutii. Iohannes de Raymo provisor castrorum ipsarum partium fidelis noster sua nobis insinuatione monstravit quod, cum tibi dederimus nostris litteris in mandatis[1], ut ad requisitionem suam pecuniam necessariam pro solidis castellanorum et servientium ipsorum castrorum, pro munitione etiam eorundem, expensas quoque statutas sibi pro se, tribus scuteriis et quattuor equis, dum in ipso servitio moram fecerit, iuxta assisam curie exhiberes, tu ad id faciendum te difficilem et negligentem ostendis, quo fit, ut idem servitium ipsum nequeat, sicut expedit, adimplere. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, si est ita, predictam pecuniam oportunam pro munitione predictorum castrorum et pro solidis nominatis castellanis et servientibus exhibendis ac predictas expensas sibi statutas iuxta primi mandati nostri tenorem eidem sine difficultate persolvas.

[a] *Segue* d(e) *cassato.*

[1] Reg. 788 del 18 marzo.

885 **1240 aprile 13, Foggia**

Avendo appreso dai castellani di Bari e di Trani Riccardo Comitus *e Roberto* de Iudice *che non hanno ancora ricevuto il denaro e il necessario per sé stessi e per coloro che li coadiuvano nella custodia delle fortezze (come invece gli era stato garantito per iscritto) e inoltre che le coperture di alcuni degli ambienti di quei castelli necessitano di opere di manutenzione, Federico II ordina al provveditore ai castelli di Terra d'Otranto, Terra di Bari e Basilicata Guido* de Guasto *di ispezionare personalmente gli edifici e provvedere affinché vengano effettuate le riparazioni di cui necessitano, nonché di richiedere il denaro per i compensi dei castellani e delle guarnigioni ad Alessandro di Enrico, che è stato incaricato dei pagamenti.*

RF c. 101*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 394 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 895 s; Sthamer, *Dokumente*, II, p. 3, doc. 570/I. **Trascr.**: Sthamer, pp. 959-961. **Regg.**: Böhmer, n. 2980.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno.*

→ **885-886:** disposizioni per il pagamento dei castellani e delle guarnigioni delle fortezze di Bari e di Trani.

Nella registrazione Guido *de Guasto* viene detto provveditore ai castelli di Terra d'Otranto, Terra di Bari e Basilicata, ma le sue competenze si estendevano anche alla Capitanata, come risulta dai mandati 19 del 5 ottobre 1239 e 936 del 25 aprile 1240. Si veda anche il mandato 898 del 14 aprile dove Guido *de Guasto* compare con la qualifica di provveditore ai castelli di Puglia.

Guidoni de Guasto provisori castrorum pro castro Bari et Trani.

§ XIII° aprelis, mandante domino imperatore per iudicem Taddeum ad Guidonem de Guasto provisorem castrorum Terre Ydronti, Terre Bari et Basilicate scripsit notarius Rogerius de Salerno. Accedentes ad presenciam nostram Riccardus Comit(us) castellanus Bari et Robbertus de Iudice castellanus Trani fideles nostri coram nobis exposuerunt quod solidos pro se et personis statutis cum eis ad ipsorum castrorum custodiam et necessaria alia nondum habuerunt, prout per nostram curiam estitit ordinatum et in litteris

nostris eisdem castellanis trasmissis[1] plenius continetur. Proposuerunt etiam quod in castris ipsis sale, domus, camere et edificia alia ac volte sunt, que nisi cohoperiantur, propter pluvias sustinere potest curia nostra non modicam lesionem in eis, que vitari poterit sine magnis expensis. Verum quia volumus quod tam solidos pro castellanis ipsis et personis statutis cum eis in castris predictis, quam et necessaria alia sibi debeant exhiberi, nec non et quod sale, camere, domus[a], volte et edificia alia, que necessario cohoperiri oportet, ne propter pluvias devastentur, debeant, sicut[b] melius poterit, cohoperiri sine magnis expensis ad evitandum curie nostre dampnum in eis, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus conferas te personaliter ad castra ipsa et videas diligenter omnia edificia prenotata et ea, que tam in salis, cameris, voltis et domibus, quam etiam in aliis edificiis videris necessario, quod propter pluvias debeant cohoperiri, prout melius videris, sine magnis expensis facias fieri. Solidos etiam et necessaria alia tam castellanis, quam personis aliis statutis cum eis ad custodiam castrorum ipsorum, iuxta quod per curiam nostram ordinatum est, facias exhiberi per Alexandrum filium Henrici fidelem nostrum, cui damus per nostras litteras in mandatis[2], ut ad requisicionem tuam castellanis[c] ipsis solidos et necessaria alia pro se et personis statutis cum eis debeat exhibere iuxta numerum personarum in litteris nostris eisdem castellanis trasmissis[3] contentum, et pecuniam etiam pro cohoperiendis ipsis edificiis debeat tibi dare.

[a] *R* domos*, per evidente errore.* [b] *Secondo He* sicut *era su rasura.* [c] c- *corretta su* p

[1] Il riferimento è forse ai mandati registrati ai nn. 14 e 16 del 5 ottobre 1239, con i quali si ordinava ai suddetti Riccardo *Comitus* e Roberto *de Iudice* di prendere in consegna i castelli di Bari e di Trani.

[1] Reg. 886.

[3] V. nota 1.

886 **1240 aprile 13, Foggia**

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di corrispondere a Guido de Guasto *il denaro che questi riterrà necessario per la riparazione di alcuni degli ambienti dei castelli di Bari e Trani nonché di pagare, sempre su indicazione del medesimo Guido, ai castellani delle*

stesse fortezze quanto è stato stabilito per i loro compensi e per quelli delle guarnigioni che sono state loro assegnate.

RF c. 101*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 395, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 896; Sthamer, *Dokumente*, II, p. 3, doc. 570/II. **Trascr.**: Sthamer, p. 962 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2981.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno.*

→ 885-886

Alexandro filio Henrici pro cohoperiendis edificiis castrorum Bari et Trani et pro solidis et necessariis aliis castellanorum et personarum custodientium castra ipsa.

§ Eodem die, de superiori mandato ad Alexandrum filium Henrici scripsit idem notarius pro castellanis Bari et Trani per omnia similes litteras usque "fidelitati tue precipiendo mandamus", quatinus ad requisicionem dicti Guidonis de Guasto des sibi de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, pro cohoperiendis sine magnis expensis salis, domibus, voltis, cameris [et edi]ficiis aliis, que propter pluvias viderit idem G(uido) necessario cohoperienda; des etiam ad requisicionem ipsius[a] castellan(is)[b] castrorum ipsorum solidos et necessaria alia pro se et personis statutis cum eis ad custodiam eorundem castrorum secundum numerum personarum distintum in litteris nostris eisdem castellanis trasmissis[1] et iuxta quod per nostram curiam estitit ordinatum.

[a] *Segue* sol *cassato*. [b] *C HB St correggono* ipsius *in* ipsorum*, trascrivendo* ad requisitionem ipsorum castellan(orum); *il senso della frase però concorda pienamente con* ipsius *(ossia dello stesso Guido* de Guasto*), se si tiene presente quanto è indicato nella registrazione precedente, dove, appunto, si dice che sarà Guido* de Guasto *a dover richiedere ad Alessandro di Enrico il denaro per i compensi dei castellani e delle guarnigioni:* «facias exhiberi per Alexandrum filium Henrici fidelem nostrum ... ut ad requisitionem tuam castellanis ipsis solidos et necessaria alia ... debeat exhibere»

[1] Cfr. reg. 885 nota 3.

887 — 1240 aprile 13, Foggia

Ordine impartito a frate Nicola de Capitanata *affinché si rechi a corte per conferire con l'imperatore.*

RF c. 101*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 395, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 896. **Trascr.**: Sthamer, p. 964. **Regg.**: Böhmer, n. 2982.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive: *Laurentius de Brundusio*; registra: *Rogerius de Salerno*.

Frater Nicolaus de Capitinata vocatus.

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum Riccardum scripsit notarius Laurentius de Brundusio fratri Nicolao de Capitinata, ut veniat ad curiam, quia dominus disposuit loqui cum eo super quibusdam.

888 — 1240 aprile 13, Foggia

Lettera di risposta indirizzata ai responsabili della zecca di Brindisi, con la quale li si esorta a sostenere il sovrano con il loro operato.

RF c. 101*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 395, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 896 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 965. **Regg.**: Böhmer, n. 2983.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive: *Laurentius de Brundusio* (?); registra: *Rogerius de Salerno*.

Responsales siccleriis Brundusii.

§ Item scripsit litteras responsales sicleriis Brundusii, quod subveniant domino in pre[s]enti servitio et portent onus cum universitate, quia de gratia indulta eis per privilegia domini dominus poterit gratiose et liberaliter providere et de aliis etiam. | (c. 101*v*)

889 — 1240 aprile 13, Foggia

Ordine impartito a Guglielmo Paganus *affinché si rechi immediatamente a corte insieme ai messaggeri con i quali è approdato a Brindisi.*

RF c. 101*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*.

Edd.: Carcani, p. 395, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 897. **Trascr.**: Sthamer, p. 966. **Regg.**: Böhmer, n. 2984.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

[...][a].

§ De imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Traiecto scripsit P(etrus) de Capua ad Guillelmum Paganum[b], quod visis litteris veniat cum nunciis, cu[m quibus] applicuit Brundusium.

[a] *La nota, disposta come sembra su 2 righe, è totalmente illeggibile: C omette; St* [Guillelmo Pagano] ut [veniat] *con l'avvertenza «fast ganz unsichtbar» poi cassata da He.* [b] *Il nome* Guill(elmu)m Pagan(um) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

890-893 — 1240 aprile 14, Foggia

Avendo appreso da Tommaso de Brundusio *che alcuni balivi, gabellotti e altri ufficiali da lui istituiti nelle loro province si mostrano restii nel pagare i diritti del fisco e non tollerando tale situazione - ancor più in un momento in cui c'è maggiore necessità di denaro - Federico II ordina ai giustizieri di Terra di Bari (n. 890), Terra d'Otranto (n. 891), Capitanata (n. 892) e Basilicata (n. 893) di prestare al suddetto Tommaso ogni aiuto per il recupero delle somme dovute.*

RF c. 101*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*.

Edd.: Carcani, p. 395 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 897 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 967 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2985.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

890. *[‹Ad iustitiarium› Terre Bari ‹pro› Thomasio] de Brundusio de [baiulis et a]liis officialibus [‹compe›ll]endis.*

§ XIIII° aprelis XIII[e] indictionis, de mandato imperiali facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad Landulfum de Fra[nco] iustitiarium Terre Bari. Exponente nobis Thomasio de Brundusio fidele nostro nuper nostra serenitas intellexit quod nonnulli baiuli, cabelloti et alii officiales dudum per eum

statuti per iustitiariatum tuum inveniuntur nostre curie debitores et in solutione pecunie nobis debite difficiles et negligentes existunt. Nolentes igitur quod iura et pecunia curie nostre in dampnum et preiudicium curie nostre ab aliquibus debeant detineri, utpote nobis ad presens plurimum oportuna, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ipsi T(homasio) volenti compellere baiulos, cabellotos et officiales suos in iustitiariatu tuo, quos curie nostre debitores tibi constiterit et in solutione morosos, iuxta requisitionem eiusdem Thomasii ad solutionem iurium et pecunie curie nostre debite assistas auxilio consilio et favore, ut pecunia curie nostre debita celeriter possit haberi. Equum est etenim[a], ut, qui iura singulis fidelibus nostris servari mandamus, nostris iuribus non privemur. Tale super hoc et cetera.

[a] *R* edeni(m)

891. *[Pro] eodem.*

§ Eodem die, de eodem mandato similes littere per omnia scripte sunt per eundem P(etrum) ad iustitiarium Terre Ydronti.

892. *[Pro eod]em.*

§ Eodem die, de eodem mandato similes littere per omnia scripte sunt per eundem P(etrum) ad iustitiarium Capitinate.

893. § Eodem die, de eodem mandato similes littere per omnia scripte sunt per eundem ad iustitiarium Basilicate.

894-896 **1240 aprile 14, Foggia**

Federico II ordina ai giustizieri di Principato (n. 894), Abruzzo (n. 895) e Terra di Bari (n. 896) di svolgere accurate indagini sul comportamento di alcuni giudici operanti nelle loro province e di comunicargli poi per iscritto i risultati delle relative inchieste. A ognuno dei tre mandati (che vengono fatti recapitare tramite coloro che hanno sporto le rispettive denunce) viene acclusa una copia della denuncia stessa e a ciascun giustiziere si ordina di avvalersi per le

indagini della collaborazione del denunciante. Tommaso de Montenigro*, giustiziere del Principato, dovrà indagare sul conto del giudice Ruggero* de Gifono *(contro il quale ha sporto denuncia Bartolomeo* de Giraldo *di Giffoni) (n. 894); Boemondo* Pissonus*, giustiziere d'Abruzzo, sul conto del giudice Oderisio* de Castello de Sangro *(a seguito della denuncia di Riccardo* de Sulmona*) (n. 895); il giustiziere di Terra di Bari, infine, nei confronti del giudice Giacomo* de Guaragnone *(in base alle accuse mossegli da Giovanni* de Imperiali*, abitante in Garagnone) (n. 896).*

RF c. 101*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*.
Edd.: Carcani, p. 396, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 898 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 969 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2986.
Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

La registrazione 896 è stata cassata con due linee oblique parallele.

894. *[‹Ad Thomasi›um] de Montenigro ‹iustitiarium Pri›ncipatus pro inquisitione [‹faciend›a contra] iudicem Rogerium de ‹Gifono›.*

§ XIIII° mensis eiusdem, mandante domino imperatore per magistrum Riccardum ad iustitiarium Principatus scripsit notarius R(ogerius) de Salerno. Bartholomeus de Giraldo de Gifono lator presencium fidelis noster denunciaciones, quas cedula continet presentibus interclusa, nostro culmini presentavit contra iudicem Rogerium de Gifono, cuius cedule per omnia similem iussimus conservari. Et quia de omnibus, que cedula ipsa continet, per te inquiri et scire volumus plenius veritatem, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus vocato ad te dicto B(artholomeo) et assistente tibi in denunciacionibus ipsis, eiusdem cedule diligenter inspecto tenore, super omnibus, que continet, inquisicionem facias diligentem[a] per homines fide dignos, quam fideliter in scriptis redactam sub sigillo tuo ad presenciam nostram mittas; studium habiturus, ne in inquisicione ipsa alicuius astutia nostra curia defraudetur.

[a] *R* dilig(e)nte *per omissione del segno abbreviativo.*

895. *[‹Ad iusti›tiarium] Aprucii pro inquisicio[ne ‹f]acien›da contra iudicem ‹Oderi›sium de Castello ‹de Sa›ngro.*

§ Item similes littere de eodem mandato ad B(oamundum) Pissonum iustitiarium Aprucii facte sunt per eundem notarium ad denunciacionem Riccardi de Sulmona, qui litteras ipsas portavit, contra iudicem Oderisium de Castello de Sangro; et similis per omnia cedula, que missa est iustitiario, conservatur in camera; et debet facere inquisicionem super omnibus assistente sibi eodem Riccardo in inquisicione ipsa.

896. § Item eodem die, de eodem mandato scripsit idem notarius ad iustitiarium Terre Bari similes litteras de facienda inquisicione contra iudicem Iacobum de Guaragnone ad denunciacionem Iohannis de Imperiali commora[nti]s in Guaragnone, qui debet assistere denunciacionibus, quas cedula continet presentibus interclusa, et similis per omnia est in camera. || (c. 102*r*)

897 **1240 aprile 14, Foggia**

Federico II ordina al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo de Montenigro *di accertare la fondatezza delle accuse rivolte da Riccardo* Bonuincuntus de Inula *nei confronti di Nicola* de Ioa *e di Guglielmo e Giovanni* Bertonus de Inula*, entrambi accusati di aver esportato capre e frumento nella provincia di Campagna nonostante il divieto imperiale, nonché di aver importato e venduto nel regno sale di contrabbando; gli dà inoltre mandato di avvalersi della collaborazione del denunciante e, una volta conclusa l'indagine, di inviargliene un resoconto scritto.*

RF c. 102*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 396, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 899 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 971 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2987. **Facsimili**: Sybel-Sickel, *Kaiserurkunden*, VI, tav. 17b. **Facsimile con trascrizione**: Mazzoleni, *Esempi di scritture*, tav. XXV.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

Riccardo de Montenigro iustitiario Terre Laboris pro facienda inquisitione contra Nicolaum de Ioa, Guillelmum et Iohannem Bertonum de Inula.

§ XIIII° aprelis, mandante domino imperatore per magistrum Riccardum ad iustitiarium Terre Laboris scripsit notarius R(ogerius) de Salerno. Riccardus Bonuincuntus de Inula denunciavit celsitudini nostre quod Nicolaus de Ioa, Guillelmus et Iohannes Bertonus de Inula post generalem prohibicionem factam per curiam nostram, ne aliquis bestias vel aliqua alia de regno extraheret in Campaniam portaturus, ausu temerario duxerunt capras et portaverunt frumentum in Campaniam ad vendendum de regno contra prohibicionem nostram et portaverunt etiam sal extra regnum ad vendendum in regnum et vendere presumpserunt, cum nulli licitum sit sal vendere, quod non sit emptum a doana curie nostre, super quibus, cum per te inquiri et scire velimus plenius veritatem, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus super premissis inquiras diligencius veritatem per homines fide dignos[a], ad te vocato[b] et predictis denunciacionibus assistente, quam fideliter in scriptis redactam ad curiam nostram mittas.

[a] *Segue* qua(m) fidel(ite)r *espunto*. [b] *S'intenda* dicto Riccardo ad te vocato

898 **1240 aprile 14, Foggia**

Avendo appreso dal provveditore ai castelli pugliesi Guido de Guasto *che il* recollector pecunie *di quella regione, Filippo* de Aversa*, non essendosi potuto recare in Puglia a causa della sua malattia non ha provveduto a pagargli i compensi stabiliti per lui e i suoi tre scudieri né le spese per le loro quattro cavalcature, Federico II dà mandato ad Alessandro di Enrico di corrispondere il dovuto al suddetto Guido sia per il passato che in futuro per tutta la durata del suo incarico. Gli ordina inoltre di fornire allo stesso Guido tutto il denaro che questi riterrà necessario per effettuare lavori di riparazione nei castelli e nelle dimore imperiali pugliesi.*

RF c. 102*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*; in calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 396 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 900 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 973 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2988. **Facsimili**: Sybel-Sickel, *Kaiserurkunden*, VI, tav. 17b. **Facsimile con trascrizione**: Mazzoleni, *Esempi di scritture*, tav. XXV.
Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

Alexandro filio Henrici pro Guidone de Guasto et reparacione domorum et castrorum curie.

§ Eodem die, mandante domino imperatore per iudicem Taddeum ad Alexandrum filium Henrici scripsit notarius R(ogerius) de Salerno. Guido de Guasto provisor castrorum nostrorum in Apulia conquestus est coram nobis quod, cum dederimus nostris litteris in mandatis[1] iudici Philippo de Aversa, qui tunc statutus fuerat recollector pecunie curie nostre in Apulia, ut sibi pro se, tribus scuteriis et quattuor equis suis expensas iuxta assisam curie exhibere deberet, quia idem iudex infirmitate detentus non contulit se in Apuliam, ut servicium curie nostre sibi commissum exequeretur, expensas ipsas nondum, sicut asserit, potuit habere ab aliquo nec ab eo, quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus certus, sicut convenit, quod dictus G(uido) expensas ipsas a nullo pro parte curie nostre receperit, sicut dicit, tu expensas ipsas pro se, tribus scuteriis et quattuor equis suis iuxta assisam curie exhibeas ab eo tempore, quo sibi per curiam nostram statute fuerunt, et in antea, donec in eodem nostro servicio fuerit de nostro mandato, pro illis videlicet diebus, quibus servicium ipsum executus est, et in antea[a] exequetur, expensas daturus eidem de pecunia curie nostre, que est per manus tuas. Pro reparacione eciam[b] necessaria domorum nostrarum et castrorum, si expedit, ad requisicionem suam expensas necessarias ministres de pecunia curie, ne pro defectu pecunie domo[rum] vel castrorum nostrorum aliquod paciantur ruinam.

[a] *Segue una lettera dilavata.* [b] *Segue una lettera dilavata.*

[1] Reg. 787 del 18 marzo 1240.

899 **1240 aprile 15, Foggia**

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di far scaricare il frumento che gli aveva ordinato di imbarcare sulla nave destinata in

Siria e di utilizzarlo invece per far preparare novanta cantari di biscotti da consegnare all'ammiraglio Nicolino Spinola.

RF c. 102*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 397, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 901. **Trascr.**: Sthamer, p. 975. **Regg.**: Böhmer, n. 2989. **Facsimili**: Sybel-Sickel, *Kaiserurkunden*, VI, tav. 17b. **Facsimile con trascrizione**: Mazzoleni, *Esempi di scritture*, tav. XXV.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Petrus Wolferus de Capua*; registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **899-913:** i mandati che seguono, benché non tutti strettamente connessi per gli argomenti trattati e nonostante siano stati scritti da notai diversi per ordine di differenti relatori, appaiono nondimeno in qualche modo correlati tra di loro, se non altro per essere stati registrati tutti da Lorenzo *de Brundusio*. Si tratta, come sottolinea anche Heupel (*Schriftuntersuchungen*, p. 49), di una delle situazioni più ingarbugliate e anomale del registro: quindici mandati redatti nell'arco di tre giorni da cinque diversi scrittori (Pietro *de Capua Wolferus*, maestro Procopio, Giacomo *de Bantra*, Lorenzo *de Brundusio* e Ruggero *de Salerno)* su relazione di almeno due ufficiali (Pietro *de Vinea* e Giovanni *Morus)* e registrati tutti da un solo notaio. È molto probabile che l'intervento di Lorenzo in fase di registrazione sia stato dettato (come spesso accadeva) dall'esigenza di sveltire la prassi per poter far partire contemporaneamente un consistente gruppo di lettere che si voleva affidare allo stesso latore, sia perché erano destinate alle stesse persone, sia perché dovevano comunque raggiungere località molto prossime; nel far ciò Lorenzo si sarebbe poi trovato a registrare anche alcune lettere che non avevano relazione con le altre ma che vi si intersecavano per essere state redatte negli stessi giorni. Il bandolo andrebbe dunque cercato non solo nel nesso esistente tra alcuni mandati, ma soprattutto nei destinatari e nei luoghi di destinazione di alcuni di essi. Se si escludono il mandato 901 e i tre gruppi di lettere registrati ai nn. 905-906, 908-909 e 910-912 (estranei alle materie trattate nelle altre missive), si vede che tra le sette lettere rimanenti esistono alcune relazioni: cinque di esse furono redatte da Pietro *Wolferus de Capua* su relazione di Pietro *de Vinea* (nn. 899, 900, 902, 903-904), le altre due da Lorenzo su relazione di Giovanni *Morus* (nn. 907 e 913). Cinque di esse inoltre erano dirette ad Alessandro di Enrico (il maestro procuratore delle Puglie) e al suo predecessore Tommaso *de Brundusio* (nn. 899, 903-904, 907 e 913), mentre le altre due, indirizzate ai balivi di Brindisi e all'ammiraglio Nicolino Spinola, erano relative alla stessa materia (nn. 900 e 902). Quasi certamente le quattro missive destinate ad Alessandro di Enrico e quella per Tommaso *de Brundusio* furono affidate

allo stesso corriere (il quale quindi dovette attendere almeno fino al 17 aprile, data in cui fu redatta l'ultima) e molto probabilmente si approfittò del viaggio che il notaio Gualtiero *de Capua* stava per intraprendere alla volta di Brindisi, dove doveva procedere all'arresto del corriere inviato al papa; a lui tra l'altro era stato consegnato anche il mandato col quale si ordinava ai balivi di Brindisi di sostenerlo nella sua missione (n. 900) e forse anche la lettera per l'ammiraglio (902).

§ Alexandro filio Henrici pro faciendo biscotto de frumento mittendo in Syriam.

§ XV°, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit P(etrus) de Capua Wolfer(us)[a] A(lexandro) filio Henrici et cetera. Mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus statim receptis hiis litteris navim, quam cum frumento mandavimus[1] pro marescalco[b] in Syriam navigare, exonerari facias, de frumento ipso fieri faciens nonaginta cantaria biscotti de pecunia curie nostre, que est per manus tuas; quod biscottum iuxta ordinationem Nicolini Spinule ammirati fidelis nostri pro servitiis nostris studeas exhibere et recipias exinde ydoneam apodixam.

[a] *R* Wolfer *con doppio tratto abbreviativo su* -r [b] p(ro) mar(e)scalco *nell'interlineo.*

[1] Cfr. regg. 563 e 778.

900 **1240 aprile 15, Foggia**

Federico II ordina ai balivi e ai fundicarii *di Brindisi di sostenere il notaio Gualtiero* de Capua*, latore della lettera, nel compito che gli è stato affidato, ovverosia arrestare, al momento del suo approdo nel regno, un corriere proveniente da Oltremare e diretto al papa per impetrare una dispensa di matrimonio.*

RF c. 102*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 397, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 901 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 976. **Regg.**: Böhmer, n. 2990. **Facsimili**: Sybel-Sickel, *Kaiserurkunden*, VI, tav. 17b. **Facsimile con trascrizione**: Mazzoleni, *Esempi di scritture*, tav. XXV.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Petrus de Capua iunior*; registra: *Laurentius de Brundusio.*

→ 899-913

La disposizione è in relazione con gli ordini inviati all'ammiraglio Nicolino Spinola il giorno successivo (cfr. reg. 902).

§ Baiulis et fundicariis Brundusii pro capiendo nuntio ituro ad papam de partibus ultramarinis pro impetranda dispensatione matrimonii, unde promittebantur ei duo milia marcarum.

§ Item P(etrus) de Capua iunior baiulis et fundicariis Brundusii. Cum notarium Gualterium de Capua[a] fidelem nostrum latorem [presen]tium pro quibusdam[b] nostris serviciis destinemus, fidelitati vestre firmiter precipiendo mandamus, quatinus eidem notario ad requisitionem suam assistatis ope consilio et favore, ita ut ipse servitia nostra possit exequi, sicut decet, et nos devotionem vestram inde merito commendemus.

[a] *Il nome* Gualt(erium) d(e) Cap(ua) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] -dam *corretto su altre lettere.*

901 **1240 aprile 15, Foggia**

Avendo appreso che i Minori di Palermo stanno restaurando l'edificio situato presso il porto della città, nonostante il proprio ordine di distruggerlo, Federico II dà mandato al notaio Filippo, gaito di Palermo, di impedire che tale costruzione venga portata avanti.

RF c. 102*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Fogia*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 397, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 902; Inveges, *Annali*, III, p. 596 (che però indica il documento come "Datum apud Celanum Capitanate" il 15 aprile 1239). **Trascr.**: Sthamer, p. 977. **Regg.**: Böhmer, n. 2991. **Facsimili**: Sybel-Sickel, *Kaiserurkunden*, VI, tav. 17b. **Facsimile con trascrizione**: Mazzoleni, *Esempi di scritture*, tav. XXV.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Procopius de Matera*; registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ 899-913

La nota marginale relativa al destinatario e al contenuto della lettera è stata scritta al margine destro, anziché al sinistro dove si trovano quelle relative a tutte le altre della stessa carta, poiché, essendosi quella della registrazione precedente estesa più del solito, era venuto a mancare lo spazio.

È nota la diffidenza di Federico II nei confronti dei frati minori, la cui azione era da lui ritenuta eversiva visto il sostegno palese che l'ordine dava a Gregorio IX. Dopo averli banditi una prima volta dal regno e poi riammessi, l'imperatore li espulse nuovamente nel 1239, a pochi mesi di distanza dalla seconda e definitiva scomunica comminatagli dal pontefice (cfr. *Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, p. 200 s). Questo mandato, col quale Federico II vieta la ricostruzione del convento palermitano che era stato abbattuto dietro suo ordine, si inserisce appunto in questa cornice di ostilità. In proposito si vedano Fonseca, *Federico II e gli Ordini Mendicanti*, pp. 165 s, Fodale, *Palermo «sedes Regni»*, p. 219 e Barone, *La propaganda antimperiale*. Si veda anche la registrazione 262.

Gayto ‹Panormi› pro diruend[o ‹edi›]ficio facto.

§ Item Procopius notario Philippo gayto Panormi. Intellexit nostra serenitas quod edificium olim per fratres Minores inceptum iuxta portum civitatis nostre Panormi, quod mandavimus dirui, ad presens reficitur ab eisdem preter mandatum nostrum. Quare mandamus, quatinus, si est ita, ipsum edificium aliquatenus construi non permittas. | (c. 102*v*)

902 **1240 aprile 16, Lucera**

Federico II ordina all'ammiraglio Nicolino Spinola di insediare in tutti i porti del regno uno o due uomini di fiducia (dei quali dovrà immediatamente comunicargli i nomi) che sottopongano a controllo i viaggiatori a bordo delle navi in arrivo da qualsiasi luogo prima ancora che scendano a terra, perquisendo ogni angolo delle imbarcazioni e ogni persona e controllando in particolar modo che nessuno abbia con sé lettere in qualche modo attinenti possibili trame ordite contro l'Impero o il regno di Sicilia, requisendo inoltre quelle che intercetteranno e facendogliele al più presto pervenire intonse. Gli dà inoltre mandato di far catturare e mettere sotto custodia insieme ai loro beni anche i ribelli che saranno trovati sulle navi e di dare disposizioni a colui o a coloro che avrà scelto per tale incarico di fargli pervenire l'elenco di quanti saranno stati fatti prigionieri, con l'indicazione dei motivi per i quali tutti gli stranieri trasportati si trovassero a viaggiare sulle imbarcazioni sottoposte a perquisizione, in modo da potergli far poi pervenire precise istruzioni in merito al da farsi.

RF c. 102*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Luceria*.
Edd.: Carcani, p. 397, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 903. **Trascr.**: Sthamer, p. 978 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2992.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Petrus Wolferus de Capua*; registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ 899-913

Gli ordini, in relazione con quelli del mandato registrato al n. 900, sono più in generale collegati con i *capitula* che erano stati emanati da Federico II nell'estate del 1239, all'indomani della scomunica comminatagli dal pontefice, il cui testo ci è stato tramandato da Riccardo di San Germano: «Item quod statuatur exploratores, ne quis masculus vel femina intrando regnum portet papales litteras contra cesarem» (*Ryccardi de Sancto Germano notarii Chronica*, p. 200 s).

[‹Nicolino Spinule ammi›rato ‹de facto›] portuum.

§ XVI°, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit P(etrus) Wolfer(us) de Capua Nicolino Spinule ammirato et cetera. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus per singulos portus maritime regni nostri Sicilie unum aut duos probos viros statuas et fideles, qui statim, cum navis, galea vel vassellum aliquod undecumque veniens applicuerit, priusquam aliquis de ipso descendat vel aliquid deponatur ex eo, personas omnes et loca quelibet vassellorum fideliter et diligenter exquirat, unde sit, unde veniat, quo et ad quid vadat, et qui sint homines existentes in eo, quos etiam iurare compellet, ut litteras seu verba contra nos, Imperium aut regna nostra non deferant quoquo modo; litteras omnes ibidem inventas aut apud aliquem de vassello extra regni terminos deferendas eum capere volumus, quas ad presentiam nostram intactas iubemus cum celeritate transmitti, ita tamen, ut interim navis, galea seu vassellum aut persona aliqua ex eis aliquatenus regnum non exeat sine nostre licentia maiestatis. Quod si aliquis de rebellibus nostris inveniretur in eis, ad quod omni studio intendi volumus et cautela, ipsum cum omnibus rebus suis capi facias et diligentius custodiri. Significari preterea volumus nobis per litteras ordinati vel ordinatorum tuorum capti vel captorum nomina, modum et circumstantias omnes aliorum extraneorum in vassellis delatorum, ut, quod exinde fieri debeat, nostra precipiat

celsitudo. Nomina etiam ordinatorum per te ad hoc singillatim per litteras tuas maiestati nostre sine mora significare curabis et cetera.

903 **1240 aprile 16, Lucera**

Federico II ordina a Tommaso de Brundusio *di trasmettere al suo successore Alessandro di Enrico tutto ciò che - in beni e scritture - è rimasto presso di lui o presso i suoi collaboratori, conservando le copie di tutti gli atti concernenti il suo ufficio e avendo cura di farsi rilasciare le relative ricevute.*

RF c. 102*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Luceria*.
Edd.: Carcani, p. 397, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 904. **Trascr.**: Sthamer, p. 980. **Regg.**: Böhmer, n. 2993.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Petrus Wolferus de Capua*; registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **899-913**

→ **903-904:** disposizioni per il passaggio di beni e scritture da Tommaso *de Brundusio* al suo successore Alessandro di Enrico.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

‹Thomasio› de Brundusio, quod assignet [‹res› curie] Alexandro filio Henrici.

§ Item idem Thomasio de Brundusio. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus victualia, vinum, oleum, sal, ferrum et res alias curie nostre, nec non scripta iurium nostrorum, quorum exempla penes te retineas, que tam[a] penes te quam penes officiales tuos remanserunt de tempore preterito, quo tu et ipsi per te exercuerunt officia nostra, Alexandro filio Henrici substituto in locum tuum assignes et facias assignari, recipiens et recipi faciens ab ipso exinde apodixam.

[a] ta(m) *nell'interlineo.*

904 **1240 aprile 16, Lucera**

Mandato diretto ad Alessandro di Enrico affinché prenda in consegna tutto ciò che il suddetto Tommaso gli affiderà.

RF c. 102*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Luceria.*
Edd.: Carcani, p. 397, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 904. **Trascr.**: Sthamer, p. 980. **Regg.**: Böhmer, /.
Relatore: *Petrus de Vinea* (?); scrive: *Petrus Wolferus de Capua*; registra: *Laurentius de Brundusio.*

→ **899-913**

→ **903-904**

§ Scripsit idem Alexandro predicto, quod recipiat.

905 **1240 aprile 16, Lucera**

Federico II ordina ad Angelo de Marra *di trasmettere al suo successore Riccardo* de Polcara *tutti i beni (*victualia*, vino, sale, ferro, acciaio, pece) che ha continuato a tenere presso di sé anche dopo la scadenza del suo mandato, come pure i registri amministrativi e contabili, nonché le scritture concernenti gli appalti dell'anno in corso per il camerariato, le baiolazioni e gli altri uffici, fatta eccezione per il denaro, che dovrà invece consegnare direttamente alla camera; lo informa inoltre di aver già ordinato al suddetto Riccardo di farsi consegnare dagli ufficiali istituiti da Angelo i rispettivi rendiconti a partire dal 1° settembre passato.*

RF c. 102*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Luceria.*
Edd.: Carcani, p. 397 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 904 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 981 s. **Regg.**: Böhmer, n. 2994.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Iacobus de Bantra*; registra: *Laurentius de Brundusio.*

→ **899-913**

→ **905-906:** disposizioni per il passaggio di beni e scritture da Angelo *de Marra* al suo successore Riccardo *de Polcara.*

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

[An]gelo de Marra pro ‹eodem›, quod assignet Riccardo [de Polc]ara.

§ Item de eodem mandato scripsit Iacobus de Bantra Angelo de Marra[a] et cetera. Mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus victualia, vinum, salem, ferrum, azarum et picem, quecumque residua sunt de tempore officii tui, et res alias tue dudum custodie et procurationi commissas, quaterniones quoque curie nostre, quos habes de demaniis nostris et revocatis, et instrumenta etiam de venditionibus seu locationibus camerariatuum, baiulationum et aliorum officiorum anno presenti facta, preter pecuniam, si quam habes, quam te assignare volumus camere nostre, Riccardo de Polcara fideli nostro assignes, recipiens ab eo exinde apodixam. Nos enim sibi dedimus in mandatis, ut a primo preteriti mensis septembris huius XIII^{e} indictionis ab officialibus in ipsis partibus per te statutis pro parte curie nostre recipiat rationem. Et quia quedam de predictis rebus nondum recepto mandato nostro sibi, ut asseris, assignasti, celsitudini nostre placet.

[a] *Il nome* Ang(e)lo d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

906 **1240 aprile 16, Lucera**

Mandato diretto a Riccardo de Polcara *affinché prenda in consegna tutto ciò che il suddetto Angelo gli affiderà.*

RF c. 102*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Luceria.*
Edd.: Carcani, p. 398, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 905. **Trascr.**: Sthamer, p. 982. **Regg.**: Böhmer, /.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Iacobus de Bantra*; registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **899-913**

→ **905-906**

§ Scripsit idem Riccardo predicto, quod recipiat.

907 **1240 aprile 16, Lucera**

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di provvedere al pagamento dei compensi di alcuni degli artigiani che prestano la loro opera al servizio della corte nonché alla fornitura del materiale necessario per la loro attività, raccomandandogli di aver cura che essi lavorino senza interruzione e proibendogli di utilizzarli al suo servizio. Gli artigiani in questione sono i seguenti: il maestro tappezziere Viccardo (al quale dovranno essere corrisposti i compensi e le spese per sé stesso, uno scudiero, due apprendisti e un cavallo), il maestro intarsiatore Giovanni (che dovrà essere retribuito per sé stesso, la propria moglie e uno scudiero), il maestro intarsiatore Greco (al quale dovrà pagare il corrispettivo per sé stesso e un servo) e, infine, l'intarsiatore Abdullà.

RF c. 102*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Luceria.*
Edd.: Carcani, p. 398, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 905. **Trascr.**: Sthamer, p. 983. **Regg.**: Böhmer, n. 2995.
Relatore: *Iohannes Morus*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

→ 899-913

‹Alexandro filio› Henrici pro tappe[‹tario› et] tribus tarrasiatoribus.

§ Item de imperiali mandato facto per dominum Iohannem Morum scripsit Laurentius Alexandro filio Henrici. Mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus magistro Wiccardo tappetario, pro se, I equo et I scuterio et duobus discipulis, magistro Iohanni tarrasiatori, pro se, uxore et I scuterio, magistro Greco tarrasiatori, pro se et I servitore, et Abdalla servo nostro tarrasiatori pro se tantum expensas iuxta assisam curie nostre de pecunia, que est per manus tuas, et cetera necessaria ad facienda servicia nostra, pro quibus expensas ipsas recipiunt, de cetero debeas exhibere, provisurus, ut laborent continue et in eis aliquatenus non ammittantur expense nec cogantur post te proinde per Apuliam laborare.

908-909 **1240 aprile 16, Lucera**

Federico II dà mandato ai giustizieri di Terra di Bari, Landolfo de Franco *(n. 908), e di Basilicata, Tommaso di Osmondo (n. 909), di far trasportare a Foggia rispettivamente duemila e mille salme di orzo destinate alla vendita.*

RF c. 102*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Luceria.*
Edd.: Carcani, p. 398, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 906. **Trascr.**: Sthamer, p. 984. **Regg.**: Böhmer, nn. 2996 e 2997.
Relatore: -; scrive: *Iacobus de Bantra*; registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ 899-913

Dalla nota che introduce la registrazione sembrerebbe che Giacomo *de Bantra* abbia ricevuto l'ordine di redigere le due lettere direttamente dall'imperatore, senza alcuna mediazione.

908. *‹Iustitiario› Terre Bari ‹de orde›o vendendo.*

§ Item de imperiali mandato scripsit Iacobus de Bantra L(andulfo) de Franco iustitiario Terre Bari. Mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus duo milia salmarum ordei de iusticiariatu tuo portari facias per homines regionis apud Fogiam ad vendendum et cetera.

909. § Item Thomasio filio Osmundi iustitiario Basilicate similes de mille salmis ordei.

910-912 **1240 aprile 17, Celone**

Federico II ordina ai custodi dei porti di Rivoli, San Cataldo e Torre a Mare di consegnare immediatamente alla camera tutto il denaro che hanno presso di loro, facendolo portare da uno di essi, per quanto riguarda i primi due porti, e tramite invece un corriere per quanto riguarda quello di Torre a Mare. Gli ordini sono indirizzati rispettivamente a Morico ‹de Siponto› *e ai suoi soci (n. 910), a Leone* Bellus *e al suo collaboratore (n. 911) e a Enrico* Tenardus *(n. 912).*

RF c. 102*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Luceria*; al margine destro di queste tre registrazioni (che occupano solo tre quarti della larghezza dello specchio di scrittura): *§ In Celano Capitinate*.

Edd.: Carcani, p. 398, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 906. **Trascr.**: Sthamer, p. 985. **Regg.**: Böhmer, n. 2998.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Rogerius de Salerno*; registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ 899-913

Sui motivi per cui il notaio che si occupò di registrare le lettere contravvenne alla norma generalmente applicata nel registro di cambiare carta in coincidenza del cambio di luogo di emissione dei documenti, si veda quanto scrive Heupel, *Schriftuntersuchungen*, p. 27.

Per l'identificazione di *Celano Capitinate* con la località Celone a ovest di Foggia v. Ficker (in Böhmer, n. 2991) e Sthamer, *L'amministrazione dei castelli*, p. 102 nota 5.

Il mandato 910 era diretto al portolano Morico, nonostante già da oltre un mese Federico II avesse ordinato ad Andrea *de Cicala* di sostituirlo con Pietro *Sassonis* di Napoli a causa della sua infermità (cfr. reg. 734 dell'8 marzo). Non esistono altri documenti tramite i quali si possa chiarire se Morico non era ancora stato sostituito o se invece l'invio a lui di questo mandato sia dovuto a un mancato aggiornamento delle liste dei funzionari.

910. *[...] Apulie [...]erenda*[a].

§ XVII°, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vineis scripsit Rogerius de Salerno Morico et sociis portulanis Regularum. Mandamus, quatinus totam pecuniam, quam habetis et habere poteritis in presenti, s[ta]tim receptis hiis litteris, vestrum aliquis portet ad cameram nostram omni mora et occasione remotis.

[a] *C e St omettono la nota; l'estensione delle due lacune, dovute alla parziale caduta del margine sinistro della carta, è difficilmente quantificabile, tuttavia il passo potrebbe essere integrato (così come propone anche He) nel modo seguente:* [Portulanis] Apulie [pro pecunia def]erenda

911. § Similes Leoni Bello et socio portulano Sancti Cataldi.

912. § Similes Henrico Tenardo portulano Turris ad Mare, ut mittat per fidum nuntium. || (c. 103*r*)

913 **1240 aprile 17, Celone**

913[1] **[1240] maggio 13**

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di corrispondere a Perrono de Panormo *il denaro stanziato per le spese di Abdul Aziz (il nipote del re di Tunisi che dimora a Lucera per ordine imperiale), dei suoi tre scudieri e delle loro cavalcature, nonché quello necessario per i compensi e i rimborsi previsti per lo stesso Perrono (che è stato messo al suo servizio), il suo scudiero e due cavalli (n. 913). Il 13 maggio seguente lo stesso ordine viene reiterato: nuovo destinatario è molto probabilmente Pietro* de Castaldo *che ha sostituito Alessandro di Enrico nelle sue mansioni (913[1]).*

RF c. 103*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Celano Capitinate*. In calce alla registrazione firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 398, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 907. **Trascr.**: Sthamer, p. 986. **Regg.**: Böhmer, n. 2999.

Relatore: *Iohannes Morus* (913); scrive e registra: *Laurentius de Brundusio* (913).

→ 899-913

La seconda registrazione è stata aggiunta al margine destro della prima, opposto a quello dove si trovava la nota marginale relativa al destinatario e all'oggetto della lettera. Della nota, che in origine era probabilmente scritta su quattro righe, rimane ben poco tanto da rendere impossibile riconoscere la mano che l'ha vergata: il primo rigo è caduto con lo spigolo superiore della carta e il secondo è incomprensibile a causa dello sbiadimento della scrittura; la perdita del margine destro ha inoltre compromesso la parte finale di ogni rigo. Carcani la omette del tutto; Sthamer (ai cui tempi era già quasi illeggibile) la ricostruisce parzialmente, ma non convince la restituzione che egli propone per il secondo rigo (*renova[ta est per]*) né il completamento del nome che si intravede al terzo (*Petrum de C[apua]*): infatti, considerando che Alessandro di Enrico fu sostituito da Pietro *Castaldus* (o *de Castaldo*) e che fu questo certamente il motivo che portò a una nuova redazione della lettera nei primi giorni di maggio, e tenendo conto inoltre del fatto che, se un nome doveva comparire nella registrazione, era certo quello del destinatario del mandato, opterei piuttosto per una formula del tipo *eo amoto renovate sunt (o renovate sunt littere) ad Petrum de Castaldo XIII madii.*

Sul nipote del re di Tunisi, Abdul Aziz, e sui motivi per cui si trovava nel regno si veda reg. 351. Per la località *Celano Capitinate* v. sopra regg. 910-912.

913. *§ Alexandro filio Henrici pro Abdellasis nepote regis Tunnisi.*

§ XVII°, de imperiali mandato facto per dominum Iohannem Morum scripsit Laurentius[a] ad Alexandrum filium Henrici. Mandamus tibi, quatinus Abdellasis nepo[ti] reg[is] Tunnisi[b], qui apud Luceriam de mandato nostro moratur, pro se, tribus scuteriis et quatuor equis, et Perrono de Panormo fideli nostro ad ipsius servitium deputato, pro se, uno scuterio et duobus equis, expensas iuxta assisam curie nostre, donec in servitio ipso morabitur, de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, debeas exhibere ad requisitionem ipsius Perroni[c], recepturus a dicto Perrono de predictis omnibus, que dederis, apodixam.

[a] *R* de imperiali mandato scripsit Laurentius facto per dominum Iohannem Morum [b] *Il passo* Abdellasis - Tu(n)nisi *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [c] *Il passo* ad - P(er)roni *nell'interlineo.*

913[1]. [...][a] Petrum de C[...][b] XIII [mad‹ii ...›][c]. | (c. 103*v*)

[a] *Un intero rigo (o forse due) illeggibile per un'estensione forse di 12/14 lettere: St* [...] renova[ta est per]*, ma si vedano in proposito le considerazioni espresse nell'introduzione al documento.* [b] *lacuna per circa 5/6 lettere: St* C[apua]*, ma è più probabile che vi fosse scritto* C[astaldo] *(cfr. l'introduzione al documento).* [c] *C omette l'intera nota. La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 35 righe ed è stata quindi cassata con 4 linee oblique parallele.*

914 **1240 aprile 20, Foggia**

Avendo appreso dal sovrintendente alle opere del lago del Fucino, Nicola, che i lavori per il ripristino del condotto del lago (che erano stati iniziati e quasi portati a termine dal precedente giustiziere d'Abruzzo Ettore de Montefusculo *per far sì che le acque superflue potessero agevolmente defluire senza provocare allagamenti nelle terre circostanti) sono stati da lui - Boemondo* Pissonus *- interrotti in mancanza di ordini specifici in proposito, Federico II gli dà mandato di far completare l'opera attenendosi al progetto iniziale.*

RF c. 103*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Ap[reli] in Fogia*.
Edd.: Carcani, p. 398 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 907 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 987 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3000.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Iohannes de Sancto Germano*.

[‹....› iust‹itiario ....›] Fucin(i)[a].

[XX], de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) per I(ohannem) de Sancto G(ermano) facte sunt littere B(oamundo) Pissono iustitiario Aprutii. A[cce]dens ad presentiam nostram Nicolaus magister operis lacus Fucini fidelis noster proposuit coram nobis quod, cum dudum ad peti[tionem] hominum contrate mandaverimus Hectori de Monte Fusculo tunc[b] iustitiario Aprutii fideli nostro, ut formas ipsius lacus, que propter [tempor]is[c] retroacti malitiam et vetustatem erant pene ruina, purgari et aperiri faceret, ut aque superflue Fucini, que terram occupant, inde labantur, sicut antiquitus fieri consuevit, et idem iustitiarius iuxta formam mandati nostri ad executionem ipsius operis processisset, ita quod idem opus iam est pro maiori parte perfectum, tu pro eo, quod super hoc non recepisti a celsitudine nostra mandatum, ad executionem ispius operis, prout expedit, non intendas. Volentes igitur, ut felicibus temporibus nostris dictum opus non remaneat imperfectum, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ad perfectionem ipsius operis diligenter intendens illud iuxta formam, quam prefatus[d] Hector iustitiarius super hoc de mandato celsitudinis nostre statuit, facias percompleri ad laudem et gloriam nominis nostri et profectum nostrorum fidelium hominum regionis.

[a] *La nota, scritta forse su 2 o 3 righe, era quasi illeggibile già sull'originale al tempo di St, del quale si accetta la parziale lettura; C omette; He propone la seguente integrazione:* [B(oamundo) Pissono] iust(itiario) [Aprutii pro opere lacus] Fucin(i). *Si tratta però di un'integrazione esclusivamente congetturale per cui non si ritiene di accoglierla.* [b] *Il passo* Hecto(ri) - tu(n)c *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [c] temporis *in St; C HB* operis constructi *in luogo di* [tempor]is retroacti [d] *R* p(re)fati(us)

915 — 1240 aprile 20, Foggia

Avendo appreso dal castellano di Agropoli, il giudice di Capaccio Orso, che da oltre quattro mesi non gli viene corrisposto né il necessario per vivere per lui e per gli uomini della guarnigione né il soldo

per questi ultimi - tanto che lo stesso Orso teme di non poter più garantire una congrua difesa del castello - Federico II ordina a Riccardo de Polcara *di provvedere ai suddetti pagamenti, sia per il periodo rimasto scoperto in passato sia per il futuro, utilizzando per questo le rendite della Chiesa di Capaccio, così come prima faceva Angelo* de Marra*.*

RF c. 103*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Ap[reli] in Fogia.*
Edd.: Carcani, p. 399, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 908 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 989 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3001.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Iohannes de Sancto Germano.*

È molto probabile che la nomina del castellano di Agropoli (risalente come dice la lettera a oltre quattro mesi prima) fosse avvenuta nell'autunno del 1239, quando Federico II attuò il suo programma di riforme relativo alla custodia dei castelli: i mandati registrati nelle carte con le quali si apriva il frammento di registro (regg.1-16) testimoniano infatti solo una parte di quelle nomine e certamente altri erano stati registrati nelle carte precedenti.

[Ad R(iccardum)] de Pulch(ara) pro [munie]ndo[a] *castro Agropolis [‹de› solid]is et companagio.*

§ Eodem die, de eodem mandato per eundem facte sunt littere R(iccardo) de Pulch(ara). Exposuit maiestati nostre Urso iudex Capudaquensis fidelis noster quod, cum per curiam nostram statutus sit custos castri nostri Agropolis et elapsis iam quatuor mensibus et ultra pro se companagium et pro personis statutis ad custodiam eiusdem castri solidos et companagium non habuerit, castrum ipsum, nisi super hoc ei provideatur, commode custodire non potest. Volentes igitur, ut in custodia dicti castri non habeatur defectus, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus certificatus de tempore, quo idem iudex recepit solidos et companagium ab Angelo de Marra[b] fideli nostro, et de quantitate personarum statutarum ibidem solidos et companagium pro tempore preterito, pro quo nichil eum tibi constiterit recepisse, et in antea ipsi iudici de proventibus Capudaquensis Ecclesie, que sunt per manus tuas, tribui facias pro personis statutis in dicto castro, sicut per prefatum A(ngelum) de Marra recipere consuevit, et facias sibi de hiis, que receperis, apodixam.

[a] *C St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* custode *in luogo di* muniendo; *He* [muniendo] *con l'aggiunta di un segno di dubbio.* [b] *Il passo* ab - Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

916 — 1240 aprile 20, Foggia

Avendo appreso da Tommaso de Actone *che il notaio Stabile e Accorrimbono* de Sancto Fabiano*, insieme ad altri ai quali lo stesso Tommaso aveva affidato alcuni incarichi al tempo in cui esercitava l'ufficio di camerario in Abruzzo, non gli hanno ancora restituito alcune somme di denaro e una certa quantità di* victualia *di proprietà del demanio, Federico II ordina al camerario d'Abruzzo Crescio* Amalfitanus *di provvedere alla riscossione del dovuto, dopo essersi fatto consegnare dallo stesso Tommaso sia la lista dei debitori sia l'esatta indicazione di quanto dev'essere restituito.*

RF c. 103*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Ap[reli] in Fogia.*
Edd.: Carcani, p. 399, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 909. **Trascr.**: Sthamer, p. 991. **Regg.**: Böhmer, n. 3002.
Relatore: *Petrus de Vinea* (?); scrive e registra: *Iohannes de Sancto Germano*.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

[‹Ad› Cri]scium Amalfitanum [‹de› pecunia et] victualibus [‹curie› de]bitis exigendis [‹.......› deb]uerant ‹.......›to[a].

§ Per manus eiusdem facte sunt littere Criscio Amalfitano magistro camerario Aprutii. Exposuit maiestati nostre Thomasius de Acto(ne) fidelis noster quod notarius Stabilis et Accurrimbonus de Sancto Fabiano et quidam alii, quibus diversa officia commiserat idem Thomasius, dum in Aprutio camerariatus officium exerceret, quandam quantitatem pecunie et victualium, quam solvere curie nostre tenentur, eidem T(homasio) pro eo, quod amotus fuit ab officio, non solverunt. Quocirca fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus receptis a prefato T(homasio) nominibus debitorum et pecunie ac victualium quantitate, in quibus curie nostre tenentur, pecuniam et victualia quelibet, quorum eos curie nostre inveneris debitores, ad opus curie nostre exigas, faciens sibi de hiis, que receperis, apodixam.

[a] *C trascrive solo il passo da* Ad Criscium *fino ad* exigendis

917 **1240 aprile 20, Foggia**

Non essendo ancora stato eseguito l'ordine imperiale di sottoporre a confisca i beni del giudice Giacomo de Sancta Agata, *Federico II dà mandato a Riccardo* de Polcara *di occuparsene.*

RF c. 103*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Ap[reli] in Fogia.*
Edd.: Carcani, p. 399, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 909 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 992. **Regg.**: Böhmer, n. 3003.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Procopius de Matera.*

‹R(iccardo) de› Polcara [‹de› cap]iendis bonis [‹iudicis Iac›obi] de [‹Sancta› Agatha].

§ Eodem die per manus Procopii de mandato magistri P(etri) de Vinea facte sunt littere ad Riccardum de Polcara. Diu est quod capi mandavimus bona omnia iudicis Iacobi de Sancta Agatha et ad opus nostre curie procurari; quod quia factum non est, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus omnia bona ipsius iudicis Iacobi capi facias et diligenter ad opus nostre curie procurari.

918 **1240 aprile 20, Foggia**

Federico II informa Angelo de Marra *di aver affidato al secreto Maggiore* de Plancatone *l'incarico di occuparsi dell'imposta sulla seta calabrese, che per l'anno precedente era stata invece commissionata a lui e che Angelo aveva come di consueto appaltato, cedendola, per il periodo compreso tra il primo maggio 1239 e il primo maggio 1240, ai mercanti scalesi Giovanni* Spina, *Leone* Pullinus, *Sergio* de Bonito, *Leone* Bonalma, *Giovanni* de Argusio *e Sergio* de Carusso, *stipulando con essi una convenzione in base alla quale i mercanti si impegnavano a corrispondere le somme dovute in due rate, una con scadenza alla fine del passato mese di febbraio e l'altra alla fine dell'attuale mese di aprile. Gli comunica inoltre di aver dato mandato allo stesso secreto di occuparsi personalmente anche della riscossione degli appalti per l'anno passato, ordinandogli pertanto di non curarsi più della cosa e anzi di trasmettere a Maggiore* de Plancatone *le somme eventualmente già incassate.*

RF c. 103*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Ap[reli] in Fogia*.

Edd.: Carcani, p. 399, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 910 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 993 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3004.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

[‹Angelo› de] Marra, quod ‹.....› pecuniam ca[‹belle sete› Calabrie ‹...›][a].

§ Eodem die ibidem, de mandato iudicis Taddei scripsit P(etrus) de Capua ad Angelum de Marra[b]. Cum cabellam sete Calabrie tue procurationi commissam anno primo preterito XII^{e} indictionis vendideris, prout per te curie nostre innotuit, Iohanni Spina, Leoni Pullino, Sergio de Bonito[c], Leoni Bonalma, Iohanni de Argusio et Sergio de Carusso civibus Scale fidelibus nostris a kalendis mensis madii eiusdem XII^{e} indictionis usque ad kalendas mensis madii proximo futuri, sicut vendi hactenus consuevit, et iuxta pactum per te sibi factum medietatem pecunie ipsius cabelle ultimo februarii primo preteriti solvere debuerint et reliquam medietatem ultimo presentis mensis aprelis solvere teneantur, c[um] cabellam eandem Maiori de Plancatone doane de secretis et questorum magistro fideli nostro commiserimus procurandam, exactionem quoque ipsius cabelle temporis supradicti eidem duxerimus committendam, fidelitati tue mandamus, quatinus a recollectione ipsius pecunie debite a predictis pro eadem cabell[a] sete pro tempore supradicto desistas et, si quid de eo tempore exinde recepisti, eidem Maiori ad opus curie nostre debeas assignare, [u]t possit inde ponere plenariam rationem. Datum et cetera. || (c. 104*r*)

[a] *C omette l'intera nota marginale.* [b] *Il nome* Ang(e)l(u)m d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [c] *Il nome* Sergio de Bonito *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

919-920 — 1240 aprile 20, [Foggia]

Federico II ordina al giustiziere di Basilicata Tommaso di Osmondo di assegnare ad Alessandro di Enrico metà della terra Gloriosa*, che è stata revocata ad* Ansaisius *e al suo primogenito (n. 919), e nel contempo dà mandato allo stesso Alessandro di amministrarla a nome della curia (n. 920).*

RF c. 104*r* (R). Manca la nota relativa alla data topica che generalmente è posta al centro del margine superiore della carta. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 399 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 911. **Trascr.**: Sthamer, p. 995. **Regg.**: Böhmer, n. 3005.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Angelus de Capua*.

919. *Ad iustitiarium Basilicate, quod assignet medietatem terre Gloriose Al(exandro)*[a] *filio Henrici.*

§ XX°, de imperiali mandato facto per magistrum T(addeum) de Suessa scripsit A(ngelus) de Capua; facte sunt littere ad Thomasium filium Osmundi iustitiarium Basilicate. Fidelitati tue precipimus et mandamus, quatinus medietatem terre Gloriose, quam ab Ansaysio et filio suo maiore natu exigentibus suis meritis ad manus nostras per te dudum fecimus revocari, Alexandro filio Henrici fideli nostro sine more dispendio assignare procures per ipsum ad opus nostre curie procurandam.

[a] Al(exandro) *corretto su* Th(omasio)

920. *Alexandro filio Henrici, quod recipiat.*

Similes facte sunt Alexandro filio Henrici, quod recipiat medietatem eandem ad opus curie fideliter procurandam.

921-922 **1240 aprile 22, [Foggia]**

Federico II ordina ai giustizieri di Principato (n. 921) e Terra di Lavoro (n. 922) di prendere a prestito rispettivamente venticinque e cinquanta corazze (che siano panciere o loriche è indifferente) e di trasmetterle immediatamente all'ammiraglio Nicolino Spinola che si trova a Barletta.

RF c. 104*r* (R). Manca la nota relativa alla data topica che generalmente è posta al centro del margine superiore della carta. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 400, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 911 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 996. **Regg.**: Böhmer, n. 3006.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

Si veda più avanti la registrazione 965 del 28 aprile, anch'essa relativa all'invio di armature a Barletta per l'ammiraglio Nicolino Spinola.

921. *Iustitiario Principatus, quod [det viginti] quinque inter pancerias [et lo]ricas ammirato.*

§ XXII° aprelis, mandante domino imperatore per magistrum Riccardum ad iustitiarium Principatus scripsit notarius R(ogerius) de Salerno. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus receptis hiis litteris invenias per iurisdictionem tuam mutuo vigintiquinque inter pancerias et loricas et ipsas statim Nicolino Spinule regni Sicilie ammirato fideli nostro pro nostris serviciis exequendis apud Barolum facias assignari.

922. *Similes pro quinquaginta inter pancerias et loricas facte sunt iustitiario Terre Laboris.*

§ Eodem die, de superiori mandato scripsit idem notarius ad iustitiarium Terre Laboris similes litteras, quod inveniat mutuo per iurisdictionem suam quinquaginta inter pancerias et loricas et ipsas assignet Nicolino Spinule ammirato.

923 **1240 aprile 22, [Foggia]**

Federico II ordina al castellano di Napoli Diopoldo Dragonis *di consegnare immediatamente ai compalazzi della medesima città, affinché le trasmettano a Lucera, le sculture che gli sono state fatte pervenire via mare.*

RF c. 104*r* (R). Manca la nota relativa alla data topica che generalmente è posta al centro del margine superiore della carta. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 400, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 912; Sthamer, *Dokumente*, I, p. 10, doc. 38/I. **Trascr.**: Sthamer, p. 997. Una trascrizione incompleta delle due registrazioni è conservata inoltre nell'Archivio Sthamer (Roma, Istituto Storico Germanico, busta IV, n. 3165). **Regg.**: Böhmer, n. 3007.

Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

→ **923-924 e 924[1]:** disposizioni per il trasferimento di alcune sculture da Napoli a Lucera.

§ D(iupuldo) Dragon(is) pro imagi[nibus] lapideis deferendis Luceriam.

§ Item de imperiali mandato facto per magistrum R(ogerium) de Camera scripsit Laurentius Diupuldo Dragon(is)[a] castellano Neapolis. Cum velimus ymagines lapideas in galeis delatas, que sunt in castro Neapolis, apud Luceriam in instanti habere ac mandemus compalaciis Neapolis[1], ut ipsas a te requirant, recipiant et statim Luceriam mittant, f(irmiter) mandamus, quatinus dictas imagines in continenti visis hiis litteris eisdem compalatiis facias assignari.

[a] *Il nome* Diupuldo Dragon(is) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

[1] Reg. 924.

924 **1240 aprile 22, [Foggia]**

924[1] **1240 aprile [23-30]**

Mandato diretto ai compalazzi di Napoli affinché provvedano al più presto all'ingaggio di uomini ai quali affidare il trasporto delle suddette sculture fino a Lucera (n. 924). Pochi giorni dopo, trovandosi questi nell'impossibilità di eseguire l'ordine, si dà mandato a Riccardo de Polcara *di occuparsi del trasferimento delle sculture e a Diopoldo* de Dragono *di consegnarle a lui anziché ai compalazzi (n. 924[1]).*

RF c. 104*r* (R). Manca la nota relativa alla data topica che generalmente è posta al centro del margine superiore della carta. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 400, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 912; Sthamer, *Dokumente*, I, p. 10, doc. 38/II. **Trascr.**: Sthamer, p. 997. Una trascrizione incompleta delle due registrazioni è conservata inoltre nell'Archivio Sthamer (Roma, Istituto Storico Germanico, busta IV, n. 3165). **Regg.**: Böhmer, n. 3007.

Relatore: *Rogerius de Camera* (924); scrivono e registrano: *Laurentius de Brundusio* (924) e *Petrus de Capua*[2] (924[1]).

→ 923-924 e 924[1]

La seconda registrazione (relativa a due distinti mandati) è stata aggiunta al margine destro della prima (opposto a quello dove si trova la nota marginale relativa al destinatario e all'oggetto della lettera) dalla mano

di Pietro *de Capua*[2]. L'erosione del margine ne ha purtroppo mutilato il testo, che era disposto su otto righe, senza tra l'altro consentire di quantificare (se non approssimativamente) l'ampiezza delle lacune presenti al termine di ciascuna riga. Considerato il tenore delle lettere alle quali questa registrazione fa riferimento, credo tuttavia che il testo potrebbe essere così ricostruito: *Postmodum [...] aprelis, quia per compalatios non poterat fieri, scriptum est Riccardo Pulcaro, ut exequatur et Diopuldo de Dragono, ut eas ipso* (o anche *dicto*) *Riccardo asssignet.*

924. *§ Compalaciis Neapolis pro eisdem.*

§ Item scripsit compalaciis, ut requirant, recipiant et inveniant homines, qui eas salubriter super collum suum usque Luceriam portent et eas per ipsos quam cito illuc mittant.

924[1]. § Postmodum [...] aprelis [qui]a per c[ompalatios] non poterat [...][a] est R(iccardo) P[ulcaro, ut] exequatur [et D(iopuldo)] de Dragono [ut ...][b] R(iccardo) assig[net][c].

[a] *Lacuna per circa 6 lettere.* [b] *Lacuna per circa 6 lettere.* [c] *C omette l'intera annotazione; St* Postmodum [...] aprelis [...]a per ca[...] non poterunt [...] est r[...] p[...] exequuntur [...] de Dragono [...] r[...] assig[...]

925 **1240 aprile 22, [Foggia]**

Mandato diretto al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *affinché consenta a re Enrico di Sardegna, legato imperiale in Italia, di esportare liberamente duecento montoni.*

RF c. 104*r* (R). Manca la nota relativa alla data topica che generalmente è posta al centro del margine superiore della carta. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 400, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 912 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 998. **Regg.**: Böhmer, n. 3008.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

§ Ad iustitiarium Aprutii, quod permittat nuntios regis H(enrici) extrahere CC arietes.

§ Eodem die ibidem, de mandato magistri P(etri) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad Boamundum Piscionum iustitiarium

Aprutii quod permittat H(enricum) illustrem regem Turrium et Gallure sacri Imperii in Italia legatum[a] per nuntios suos libere de regno extrahere ducentos arietes, hac vice tantum.

[a] *Il passo* H(enricum) - leg(atum) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

926 **1240 aprile 22, [Foggia]**

In risposta al giustiziere di Calabria Goffredo de Montefusculo *che gli ha chiesto istruzioni in merito alle spese che sostiene per l'invio di corrieri a corte, Federico II gli comunica che ne sarà tenuto conto al momento del controllo contabile della sua gestione, raccomandandogli però di contenerne l'entità.*

RF c. 104*r* (R). Manca la nota relativa alla data topica che generalmente è posta al centro del margine superiore della carta. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 400, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 913. **Trascr.**: Sthamer, p. 999. **Regg.**: Böhmer, n. 3009.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Ad iustitiarium Calabrie responsales pro expensis nunciorum suorum.

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Traiecto scripsit G(ualterius) de Cusentia G(offrido) de Montefusculo[a] iustitiario Calabrie. Litteras tuas et cetera. Quod autem significasti te oportere quandoque ad curiam nostram nuncios et res etiam destinare, pro quibus te convenit expensas necessarias exhibere, et inde nostrum requisivis[ti] mandatum, placet nobis quod nunciis, quos necessario te mittere ad curiam nostram contingit pro necessariis serviciis nostris cum litteris vel cum rebus, iustas et moderatas expensas exhibeas, quas volumus in tuis rationibus computari; in hiis tamen et aliis, quantumcumque potes, expen(sis) curie nostre parcas, ut in hoc tuam diligentiam commendemus. Datum | (c. 104*v*)

[a] *Il nome* G(offrido) de Mo(n)t(e)fusc(u)lo *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

927 **1240 aprile 22, Foggia**

Federico II ordina al secreto di Messina Maggiore de Plancatone *di costringere maestro Giovanni* de Renda *ed i suoi fideiussori al pagamento delle 170 once da essi dovute ad Angelo* de Marra *per l'appalto della gabella della seta di Calabria, che era stata concessa loro dallo stesso Angelo per l'anno 1235-'36.*

RF c. 104*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia.*
Edd.: Carcani, p. 400, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 913 s (che assegna il documento al 23 aprile pur segnando in calce al testo la datazione *Datum Fogie, XXII aprelis, XIII indictionis*). **Trascr.**: Sthamer, p. 1000. **Regg.**: Böhmer, n. 3010 (che assegna il documento al 23 aprile).
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

Ad secretum pro Angelo de [Marra].

[XX]II° aprelis, de mandato magistri P(etri) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad Maiorem secretum. Conquerente [A(ngelo)] de Marra[a] fideli nostro nuper nostra serenitas intellexit quod, cum magister Iohannes de Renda pro cabella sete Calabrie anni preteriti none indictionis, quam idem A(ngelus) eidem magistro I(ohanni) vendidit, teneatur solvere eidem A(ngelo) pro parte curie nostre uncias auri CLXX ad generale pondus regni, positis sibi fideiussoribus, sicut in instrumento publico inde confecto et litteris S(enatoris) de Arch(is) tunc iustitiarii[b] asserit contineri, predictus magister Iohannes et fideiussores sui denegant sibi exinde respondere in nostre curie lesionem. Quare et cetera, quatinus, si tibi constiterit ita esse, tam ipsum magistrum I(ohannem) quam fideiussores ipsos ad solutionem predicte pecunie, silicet CLXX unciarum, prefato A(ngelo) vel nuntio suo faciendam, prout de iure tenentur et deberent, taliter previa ratione compellas[c], ut iustitia et cetera.

[a] *Il nome* A(ngelo) d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] *Il passo* et litteris - iustit(iarii) *nell'interlineo.* [c] *Secondo He il passo* scilicet - compellas *era su rasura, della stessa mano.*

928 **1240 aprile 24, Foggia**

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di provvedere all'erogazione del denaro necessario per la cura tanto dei campi quanto degli armenti e delle greggi del demanio, facendosi sempre rilasciare le relative ricevute.

RF c. 104*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia.*
Edd.: Carcani, p. 400, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 914. **Trascr.**: Sthamer, p. 1001. **Regg.**: Böhmer, n. 3011.
Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Iohannes de Ydronto*.

[Ad] Alexandrum [filium Henrici, ‹quod› d]et expen[sas pro campis, iumentis, vaccis, ovibus et porcis c]urie.

§ XXIIII° eiusdem, de mandato imperiali facto per magistrum Riccardum de Traiecto scripsit Iohannes Ydr(onti) Alexandro filio Henrici. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus tam pro campis quam pro iumentis, vaccis, ovibus et porcis curie nostre ad requisitionem illorum, qui ordinati sunt super cura ipsorum, expensas necessarias et utiles ac moderatas de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, facias exhiberi, recipiens ab eisdem de eo, quod dederis, apodixam.

929-930 **1240 aprile 24, Foggia**

Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo di istruire un'inchiesta sulla base di una denuncia che è stata presentata a corte e della quale gli invia una copia (n. 929). Ordini analoghi vengono impartiti al giustiziere di Terra di Lavoro per un'altra inchiesta; anche a lui viene inviata una copia della denuncia (n. 930). Boemondo Pissonus *deve indagare sulla condotta del barone Roberto* de Pacile *(nei confronti del quale ha presentato denuncia Tommaso* de Venafro*), accusato di aver contratto matrimonio senza il consenso della corte, di essersi macchiato di tradimento conducendo l'esercito pontificio attraverso Valva, arroccandosi nei castelli di Pettorano e Pacentro insieme a Corrado* de Luccinaro *e depredando terre e uomini, e di aver infine ucciso un valletto dell'allora giustiziere Raone* de Aversa *che era stato*

incaricato di ricondurre gli uomini di Pettorano alla fedeltà all'impero (n. 929). Riccardo de Montenigro *deve indagare sulla condotta del barone Arnaldo* de Collealto *(nei confronti del quale ha presentato denuncia Sinibaldo* de Fossaceca*), accusato di tradimento per aver militato nell'esercito pontificio e depredato terre e uomini fedeli all'impero (n. 930).*

RF c. 104*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Fogia*.

Edd.: Carcani, p. 400 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 914-916. **Trascr.**: Sthamer, pp. 1002-1004. **Regg.**: Böhmer, n. 3012.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

Di seguito a ciascuno dei due mandati lo stesso notaio ha registrato anche il testo della relativa denuncia che era stata presentata all'imperatore e a seguito della quale il sovrano aveva ordinato ai suoi ufficiali di istruire l'inchiesta.

Sotto a entrambe le note marginali relative ai due mandati si trovavano altre due brevi note, la prima oggi leggibile solo in parte, la seconda invece totalmente scomparsa. Ambedue le annotazioni compaiono in Carcani e dalla sua lettura sembrerebbe trattarsi di altrettante note esplicative relative alle denunce che accompagnavano i mandati. Carcani infatti trascrive: *Denunciatio Thomasii de Venafro* e *Denuntiatio Senebaldi de Fossaceca*. Quello che oggi si intravede ancora della prima delle due note (*[......]em Thomasius de [.......]*) palesa però che, almeno in quel caso, la lettura di Carcani non fu corretta e farebbe invece intendere che la nota fosse relativa al latore del mandato, che poi era la stessa persona che aveva sporto denuncia. L'ipotesi è supportata dalla lettura di Sthamer il quale, dopo una breve lacuna (corrispondente a 4/5 lettere e dove avrebbe potuto trovare posto la parola *lator*, come egli stesso ipotizza) trascrive *idem Thomasius de [Venaf]ro*. Una conferma ulteriore potrebbe trovarsi nelle registrazioni 894-896 del 14 aprile relative a tre mandati indirizzati ai giustizieri di Principato, Abruzzo e Terra di Bari con i quali Federico II ordinava di svolgere indagini sul comportamento di alcuni giudici. In quella circostanza ognuno dei tre mandati, al quale venne allegata come in questo caso una copia della rispettiva denuncia, fu fatto recapitare tramite coloro che avevano sporto querela (v. anche regg. 596-597). Per quanto riguarda la seconda delle due note il discorso si complica: attualmente infatti non una sola lettera è più riconoscibile e lo stesso Sthamer, non riuscendo a individuare se non una *b* e un *de*, ha accettato la lezione di Carcani, il quale trascrive *Denuntiatio Senebaldi de Fossaceca*. Per analogia con la nota precedente si potrebbe invece pensare che anche in questo caso Carcani

abbia travisato la lettura della prima parola e che il testo della nota di cancelleria fosse piuttosto *[Lator (?)] idem Senebaldus de Fossaceca*. Trattandosi di congetture non si propone questa lezione (anche se sembra la più probabile), tuttavia, visto il sicuro errore di Carcani nella lettura della nota precedente (che potrebbe facilmente essersi ripetuto a breve distanza, visto che entrambe le note marginali erano della stessa mano) e tenuto conto delle considerazioni appena fatte, non si ritene neanche di poter accogliere la sua interpretazione.

Roberto *de Pacile* aveva contravvenuto al disposto di Const. III, 23. 1 (*De uxorandis comitibus et baronibus*, ed. Stürner, p. 387 s) che vietava ai feudatari di contrarre matrimonio senza il permesso del sovrano: «sancimus ubique per regnum, ut nullus comes vel baro vel quilibet alius, qui baronias, castra vel feuda in capite a nobis teneat vel ab alio, que in quaternionibus doane nostre baronum inveniuntur inscriptis, sine permissione nostra uxorem ducere valeat».

929. *‹B(oamundo)› Pisciono iustitiario ‹Aprutii› pro facienda inquisitione [‹contra Robertum› de] Pacile.*

§ Eodem die, de mandato facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit G(uillelmus) de Tocco B(oamundo) Pisciono iustitiario Aprutii. Denuntiationem [nostro] culmini presentatam fidelitati tue presentibus interclusam transmittimus et similem in quaternionibus nostre curie mandavimus transcribendam, mandantes tibi, ut super omnibus et singulis capitulis denunciationis ipsius inquisitionem contra delatum facias diligentem per homines fide dignos et, si ea inveneris, que denuntiatio continet, procedas ad puniendum eum iuxta formam generalis mandati nostri, quod de puniendis infidelibus nostris, quos in preterita discordia inter nos et Ecclesiam proditionis vitium notabiles reddidit, serenitas nostra dudum indixit. Nichilominus tamen quid inveneris et feceris de predictis celsitudini nostre significes seriatim. Datum.

[‹.....› id]em Thomasius de [‹Venaf›ro].

Tenor denuntiationis talis est. Denuntiat Thomasius de Venafro quod Robertus de Pacile, cum sit baro et pheudum habet, contraxit matrimonium ab imperiali curia licentia non obtenta. Item denuntiat quod prefatus Robertus fuit proditor domini imperatoris, eo vicelicet modo, quod tempore turbationis duxit et conduxit

papalem exercitum per Valvam et incastellavit se contra eundem dominum imperatorem cum Corrado de Luccinar(o) in castro Pectorani et Pacentri, et depredatus fuit terram domini imperatoris et, ubicumque potuit, gentem et terram suam offendere non cessavit. Item, dum erat idem R(obertus) incastellatus in predicto castro Pectorani contra eundem, interfecit quendam vallectum domini Raonis de Aversa tunc iustitiarii Aprutii, qui iverat ad homines dicti castri Pectorani, ut redderent[a] ad fidelitatem imperialem.

[a] *Così R, forse per* redirent

930. *‹R(iccardo) de Montenigro› iu‹stitiario Terre Laboris› pro facienda ‹inquisitione contra Ar›naldum de ‹Collealto›.*

§ Eodem die, de eodem mandato scripsit idem similes litteras per omnia R(iccardo) de Montenigro iustitiario Terre Laboris et comitatus Molisii.

[...][a].

Tenor autem denuntiationis talis est. Denuntiat imperiali excellentie Senebaldus de Fossaceca fidelis et devotus vester quod olim tempore papalis discordie mote contra dominum imperatorem quidam baro de partibus supradictis nomine Arnaldus de Collealto reddidit se et iuravit papali exercitui et fuit proditor domini imperatoris et hostiliter contratam et homines fideles domini imperatoris fuit de[pre]datus. Quare petit et cetera[b]. || (c. 105*r*)

[a] *C St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* Denuntiatio Senebaldi de Fossaceca, *ma si vedano in proposito le considerazioni espresse nell'introduzione alla registrazione.* [b] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 8 righe ed è stata quindi cassata con 4 linee oblique parallele.*

931 **1240 aprile 24, Foggia**

Federico II dà mandato al giustiziere di Terra di Lavoro e Molise Riccardo de Montenigro *di arruolare nel suo distretto - come già gli era stato precedentemente ordinato di fare - una guarnigione di duecento armati e di assegnarla al più presto a Riccardo* de Polcara, *il quale provvederà poi a destinarla alla difesa dei castelli imperiali*

della Lunigiana; gli ordina inoltre di corrispondere a ciascun soldato una paga mensile di 10 tarì per la durata di tre mesi.

RF c. 105*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ A[preli in Fogi]a*; in calce alla carta firma dell'archiviaro Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 401, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 916 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1005. **Regg.**: Böhmer, n. 3013.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Angelus de Capua*.

→ **931-932:** disposizioni per l'arruolamento e l'invio in Lunigiana di una guarnigione di duecento armati.

Ad R(iccardum) de Montenigro iustitiario [Terre L]aboris pro solidando servientes.

§ XXIIII, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit A(ngelus) de Capua ad R(iccardum) de Monte Nigro iustitiarium Terre [Laboris et] comitatus Molisii. Fidelitati tue precipimus et mandamus, quatinus, sicut per alias nostras litteras tibi dedimus in mandatis[1], ducentos servientes de iustitiariatu tuo solidare debeas pro tribus mensibus de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, dando unicuique per mensem tarenos auri decem ad generale pondus regni, et ipsos cum summa festinancia Riccardo de Pulcar(a) fideli nostro facias assignari, per ipsum ad partes[a] Lunesan(as) pro custodia castrorum ipsarum parcium transmittend[os], ita quod in mora nullum possit periculum evenire.

[a] *Segue* ip(s)as *depennato.*

[1] Regg. 377 e 865.

932 — 1240 aprile 24, Foggia

Federico II ordina a Riccardo de Polcara *di inviare al più presto in Lunigiana il contingente di duecento armati che Riccardo* de Montenigro *provvederà ad assegnargli e di destinarlo alla difesa dei castelli imperiali di quella regione.*

RF c. 105*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ A[preli in Fogi]a*; in calce alla carta firma dell'archiviaro Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 401, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 917. **Trascr.**: Sthamer, p. 1005 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3013.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Angelus de Capua*.

→ **931-932**

Ad R(iccardum) de Pulcara, quod [rec]ipiat servientes.

§ Item de eodem mandato ad R(iccardum) de Pulcara. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ducentos servientes, quos R(iccardus) de Monte Nigro iustitiarius Terre Laboris et comitatus Molisii fidelis noster tibi faciet assignari, sicut ei per nostras litteras destinamus[1], recipere debeas et eos ad Lunesan(as) partes pro custodia castrorum ipsarum parcium cum summa festinancia cum expensis curie nostre, prout tibi per alias litteras nostras scripsimus[2], transmittere non postponas, ne in mora ipsorum possit, quod absit, aliquod [per]iculum[a] evenire.

[a] *C HB* malum *in luogo di* periculum

[1] Reg. 931.
[2] Cfr. reg. 376 del 27 dicembre 1239.

933 **1240 aprile 24, Foggia**

In risposta a Leone Bellus *e agli altri portolani di Bari, che gli hanno chiesto chiarimenti in merito alle modalità di riscossione dei diritti del fisco sui* victualia *che vengono commerciati al di fuori del porto - per i quali essi non sono in grado di conoscere il prezzo di vendita e di conseguenza non possono stabilire l'entità del prelievo - Federico II spiega loro che il dazio dev'essere calcolato in base al valore stimato nel porto al quale quei* victualia *vengono trasferiti per essere imbarcati.*

RF c. 105*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *A[preli in Fogi]a*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 401 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 917. **Trascr.**: Sthamer, p. 1007. **Regg.**: Böhmer, n. 3014.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

Responsales ad portulanos Bari pro iure curie de victualibus exigendo.

§ De mandato imperiali facto per iudicem T(addeum) de Suessa scripsit Iacobus de Bantra litteras responsales Leoni Bello et sociis portulanis Bari[1]. Per litteras vestras celsitudini nostre transmissas nobis innotuit quia pro eo, quod victualia non venduntur in portu, scire pretium solutum pro ipsis non poteratis, sicut in mandatis a nostra celsitudine recepistis[2], et ideo ignoratis quid et quantum pro parte curie nostre ab eis exigere debeatis, propter quod a maiestate nostra exinde instrui supplicastis: super quo sic vobis duximus respondendum, quia de beneplacito nostro est, quod de omnibus victualibus, que per civitates et castra venduntur mercatoribus et non in portu et ad portum ipsum deferuntur constitutum ius curie nostre exigere debeatis, sicut in eodem portu ipsa victualia valere et vendi posse noscuntur.

[1] Per quanto riguarda i collaboratori di Leone *Bellus* si veda reg. 29 [6].

[2] Regg. 29-35 del 5 ottobre 1239 e in particolare il mandato registrato al n. 30, che fu inviato nella stessa forma a tutti i portolani, contenente le disposizioni relative alle modalità di riscossione del dazio.

934-935 **1240 aprile 25, Foggia**

Avendo appreso da Pietro Silvaticus *di Capua e da Giacomo* iudicis Leonis *(procuratori del demanio in Terra di Lavoro e Molise, il primo, e nel Principato e in Terra di Benevento, il secondo) che alcuni stallieri e procuratori da loro istituiti in quelle province si rifiutano di pagare i diritti del fisco e non tollerando tale situazione (ancor più in un momento in cui c'è maggiore necessità di denaro), Federico II ordina ai giustizieri Riccardo* de Montenigro *(n. 934) e Tommaso* de Montenigro *(n. 935) di coadiuvare i suddetti Pietro e Giacomo nel recupero dei crediti da quanti risulteranno essere effettivamente morosi.*

RF c. 105*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *A[preli in Fogi]a*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 402, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 918. **Trascr.**: Sthamer, p. 1008 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3015.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

934. § XXV° aprelis, de mandato imperiali facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad Riccardum de Monte Nigro. Exponente nobis Petro Silvatico procuratore demaniorum et revocatorum Terre Laboris et comitatus Molisii cive Capue fideli nostro nuper nostra serenitas intellexit quod nonnulli stallerii et procuratores per eum statuti per iustitiariatum tuum inveniuntur nostre curie debitores et in solutione pecunie nobis debite difficiles et negligentes existunt, nolentes igitur quod iura et pecunia curie nostre ab aliquibus debeant detineri, utpote nobis ad presens plurimum oportuna, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ipsi P(etro) volenti compellere stallerios et procuratores suos quoslibet in iustitiariatu tuo, quos curie nostre tibi constiterit debitores et in solutione morosos, iuxta requisitionem eiusdem P(etri) fidelis nostri ad solutionem iurium et pecunie curie nostre debite auxilio consilio et favore[a], ut pecunia curie debita celeriter possit haberi. Equum est enim, ut, quod iura singulis fidelibus nostris servari mandamus, nostris iuribus non privemur. Tale et cetera.

[a] *Così R per evidente omissione: s'intenda* assistas auxilio consilio et favore (*cfr., reg. 890, anch'essa redatta dallo stesso Pietro* de Capua[1]).

935. § Similes per omnia facte sunt Thomasio de Monte Nigro iustitiario Principatus et Terre Beneventane pro Iacobo iudicis Leonis procuratore in Principatu et Terra[a] Beneventana. | (c. 105*v*)

[a] *R* Terre

936 **1240 aprile 25, Foggia**

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di corrispondere al provveditore ai castelli delle province di Capitanata, Basilicata, Terra di Bari e Terra d'Otranto, Guido de Guasto*, il denaro necessario per l'approvvigionamento dei castelli ai quali soprintende, avendo cura di farsi rilasciare le relative ricevute.*

RF c. 105*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Apreli in Fogia]*.

Edd.: Carcani, p. 402, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 919. **Trascr.**: Sthamer, p. 1010. **Regg.**: Böhmer, n. 3016.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

‹...› pro [‹...›en(sis)] de ‹...›[a].

[‹XXV› eius]dem, de mandato facto per magistrum T(addeum) de Suessa scripsit G(uillelmus) de Tocco Alexandro filio Henrici. Cum Guidonem [de G]uasto fidelem nostrum provisorem castrorum nostrorum in Capitinata, Basilicata, Terra Bari et Terra Ydronti dudum duxerimus statuendum[1], fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus eidem G(uidoni) de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, pro munitione castrorum ipsorum, solidis, companagio et ceteris oportunis ad ipsius requisicionem pecuniam tribuas sine difficultate et mora, secundum quod in statutis singulorum castrorum ipsorum quantitas solidorum et companagii videbitur contineri, ita quod idem G(uido) servitium nostrum sibi commissum sine defectu quolibet exequatur. De hiis vero, que dederis, ab eodem recipias apodixam. Datum.

[a] *La nota, disposta come sembra su 3 righe, è quasi illeggibile, in parte (l'inizio delle righe) perché caduta con il margine sinistro della carta e in parte perché sbiadita (soprattutto il terzo rigo, del quale si intravede solo qualche traccia di scrittura); è difficile anche definire l'estensione delle lacune, se non con molta approssimazione: forse 10/12 lettere le prime due, tutto il rigo - e quindi forse 15 lettere - la terza. C omette l'intera nota marginale.*

[1] Cfr. reg. 19 del 5 ottobre 1239.

937 — 1240 aprile 25, Foggia

Federico II ordina a Riccardo de Polcara *di consegnare cinquanta cantari di pece a Giacomo* Cacapice*, che è stato nominato sovrintendente alle galee imperiali di Napoli dall'ammiraglio Nicolino Spinola.*

RF c. 105*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Apreli in Fogia]*.
Edd.: Carcani, p. 402, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 919 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1011. **Regg.**: Böhmer, n. 3017.
Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

[Ri]ccardo de Pulcara ‹de pi›ce danda Iacobo ‹Cacapice› de Neapoli pro ‹gal›eis.

§ Eodem die[a], de imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Traiecto scripsit G(ualterius) de Cusentia Riccardo de Pulcara. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus Iacobo

Cacapice[b] statuto per Nicolinum Spinulam ammiratum fidelem nostrum super galeis nostris apud Neapolim pro galeis ipsis de pice curie nostre L cantaria debeas assignare. Datum.

[a] Eod(em) d(i)e *nell'interlineo.* [b] *Il nome* Iacobo Cacapic(e) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

938 **1240 aprile 25, Foggia**

Federico II ordina a Riccardo de Polcara *di far realizzare a Napoli al più presto due stalli per i cavalli della scuderia imperiale e una* trabecca *per la camera della stessa scuderia, secondo le istruzioni che gli verranno impartite dal valletto Armanno, latore della lettera. Gli dà inoltre mandato di far fabbricare sempre a Napoli dodici selle da mulo da inviare a corte, realizzate in cuoio e provviste di basti, secondo le indicazioni che gli fornirà lo stesso Armanno.*

RF c. 105*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Apreli in Fogia]*.
Edd.: Carcani, p. 402, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 920. **Trascr.**: Sthamer, p. 1012 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3018.
Relatori: *Albertus de Catania* e *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Se le *logie* per i cavalli possono quasi certamente essere intese nel senso di stalli, meno sicura sembra l'interpretazione del termine *trabecca*; secondo Porsia (*I cavalli del Re*, p. 31) potrebbe essersi trattato di «una graticciata di travicelli per la sistemazione del solaio o del tetto».

[A]d Riccardum de Pulcara pro [f]a[cien]dis [‹...›[a] marest]all(a) [‹...›[b] pro] mulis[c].

Eodem die scripsit idem notarius de mandato facto per magistrum Albertum et dominum R(aonem) de Trentanaria ad Riccardum de Pulcara. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus fieri facias apud Neapolim duas logias pro equis marestalle nostre et unam trabeccam pro camera eiusdem marestalle, sicut lator presentium Armannus marestalle nostre vallectus fidelis noster, quem ad hoc specialiter mittimus, de magnitudine et factione earum tibi duxerit designandum; curaturus attente, ut eas cito fieri facias, cum sint curie nostre plurimum oportune. Mandamus tibi preterea,

ut fieri facias apud Neapolim XII sellas ad mulos cum bazis retro pro deferendis trussis, incoriatas ad duo coria sine picturis, bene guarnitas de bono coramine cordoane et de fortibus contracinglis, prout predictus Armannus tibi duxerit designandum, que predicta, postquam facta fuerint, ad curiam nostram mittas.

[a] *Lacuna per circa 8 lettere, integrabile forse (come ipotizza He) con* [logiis pro] [b] *Lacuna per circa 8 lettere, integrabile forse (come ipotizza He) con* [et sellas] [c] *C omette l'intera nota marginale.*

939 — 1240 aprile 27, Foggia

Avendo appreso della morte del prigioniero che gli era stato affidato, Federico II ordina ad Anselmo de Ponte Tremulo*, castellano di Martorano, di prendere in custodia Abbatino* de Mediolano*, il quale era stato precedentemente assegnato alla contessa di Corigliano.*

RF c. 105*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[Apreli in Fogia]*.

Edd.: Carcani, p. 402, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 923 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1014. **Regg.**: Böhmer, n. 3021.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

Per quanto riguarda il precedente affidamento in custodia di questo prigioniero alla contessa di Corigliano si veda la lista dei prigionieri lombardi (reg. 335) ai nn. 312 e 332. Lo stesso Abbatino (*de Meligiano*) figura inoltre tra i prigionieri prescelti da Federico II per essere condotti al suo cospetto e portati a visitare i casini di caccia e gli impianti castellari della Capitanata (cfr. reg. 832 del 1° aprile 1240).

[‹Anselmo› de] Ponte Tremulo [‹castellano› M]arturani [‹de capti›vo] comitisse ‹Coriliani›.

§ XXVII°, de imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Traiecto scripsit Laurentius Anselmo de Ponte Tremulo castellano Marturani et cetera. Quia captivus ille, quem custodiebas, mortuus est, sicut pro certo nostra serenitas intellexit, mandamus tibi, quatinus Abbatinum de Mediolano captivum, qui fuit sub custodia comitisse Coriliani[a], custodiendum recipias et iuxta formam tibi datam pro alio ipsum diligenter debeas custodire[b]. || (c. 106*r*)

[a] co(m)itisse Coriliani *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*
[b] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 15 righe ed è stata quindi cassata con 2 linee oblique parallele.*

940-948 — 1240 aprile 27, presso Orta Nova

Federico II ordina ai giustizieri della Sicilia occidentale (n. 940) e orientale (n. 941), di Calabria (n. 942), di Valle del Crati (n. 943), di Basilicata (n. 944), di Terra d'Otranto (n. 945), di Terra di Bari (n. 946), di Capitanata (n. 947) e di Terra di Lavoro (n. 948) di convocare immediatamente alcuni cavalieri delle rispettive province perché si presentino al suo cospetto, ben equipaggiati, il prossimo 8 giugno a Capua. Il numero dei cavalieri che ciascun giustiziere dovrà convocare è diverso; si tratta, rispettivamente, di quindici per la Sicilia occidentale, sessanta per quella orientale, dieci per la Calabria, venticinque per la Valle del Crati, quaranta per la Basilicata, trenta per la Terra d'Otranto, sei per la Terra di Bari, cinque per la Capitanata e sessanta per la Terra di Lavoro. Nell'ordine è contemplato in parte anche il tipo di equipaggiamento del quale detti cavalieri dovranno rifornirsi: innanzi tutto cavalli e armi e, per i soli cavalieri siciliani, anche gualdrappe di ferro.

RF c. 106*r* (R). Al margine superiore della carta: *§ Apreli aput Ortam*, seguito dal titolo *De militibus*; al margine sinistro: *[XXV]II*. In calce firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 403, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 924 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1015 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3022.

Relatori: *Petrus de Vinea*, *Taddeus de Suessa* e *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

La cifra che indica il numero dei cavalieri è segnata al termine di ogni registrazione ed è preceduta da un breve tratto orizzontale che serve a separarla dal testo e a metterla meglio in evidenza.

Si vedano le missive del 29 aprile registrate ai nn. 970-979, che, nel ribadire gli ordini contenuti in questi mandati, aggiungono istruzioni in merito alla retribuzione dei cavalieri; da esse si deduce inoltre che un esemplare di questo mandato era stato inviato pure al giustiziere d'Abruzzo, anche se egli non compare tra i destinatari delle registrazioni.

De militibus

Pro militibus[a].

940. *§ R(ogerio) de Amicis iustitiario ultra flumen Salsum pro militibus XV.*

§ De mandato domini imperatoris facto per magistros P(etrum) de Vin(ea), T(addeum) de Suessa et R(iccardum) de Traiecto scripsit Laurentius R(ogerio) de Amicis iu[stitiario ‹ultra flumen Salsum›]. Quia de militibus regni nostri pro imminentibus negotiis volumus habere nobiscum, mandamus, quatinus statim visis hiis litteris ‹in iurisdictione› tua XV milites strenuos et electos facias preparari, qui VIII° die proximo futuri mensis iunii huius XIII[e] indictionis apud Capuam bene muniti equis, armis, copertis ferreis et aliis oportunis nostro conspectui se presentent. XV.

[a] *La nota si trova al margine destro della carta, in posizione centrale rispetto all'intero gruppo di registrazioni.*

941. § Similes G(uillelmo) de Anglon(e) iustitiario citra flumen Salsum pro militibus LX.

942. Goffrido de Montefusculo iustitiario Calabrie pro militibus X, preter ferreas copertas.

943. Ptolomeo de Castellione iustitiario Vallis Gratis pro militibus XXV, preter ferreas copertas.

944. Thomasio filio Osmundi iustitiario Basilicate pro militibus XL, preter.

945. Andree de Aquaviva iustitiario Terre Ydronti pro militibus XXX, preter.

946. Landulfo de Franco iustitiario Terre Bari pro militibus VI, preter.

947. Riccardo de Montefusculo iustitiario Capitinate pro militibus V, preter.

948. Riccardo de Montenigro iustitiario Terre Laboris pro militibus LX, preter.

949 **1240 aprile 27, presso Orta Nova**

949[1] **1240 maggio 6, [Foggia]**

Avendo appreso dal castellano di Bova, Ruggero de Larzone*, che fin dal mese di settembre non gli vengono più corrisposti gli approvvigionamenti per la fortezza poiché la Chiesa di Reggio - i cui proventi venivano utilizzati anche a questo scopo per decisione del defunto secreto Matteo* Marclafaba *- è passata sotto la diretta amministrazione della Corona, Federico II ordina al secreto di Messina Maggiore* de Plancatone *di provvedere affinché tali rendite vengano nuovamente utilizzate per rifornire il castello di tutti i mezzi necessari alla sua difesa (n. 949). Il 6 maggio successivo, a seguito della rimozione di Maggiore* de Plancatone *e della riorganizzazione della secrezia siciliana, il mandato viene indirizzato nella stessa forma al maestro camerario Giovanni* de Cioffo *(n. 949[1]).*

RF c. 106*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli aput Ortam*; al margine sinistro: *[XXV]II*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 403, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 925 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1017 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3023.

Relatore: *Taddeus de Suessa* (949); scrive e registra: *Gualterius de Cusentia* (949 e 949[1]).

La seconda registrazione è stata aggiunta da Gualtiero *de Cusentia* al margine sinistro della prima, sotto alla nota marginale relativa al destinatario e all'oggetto della lettera.

949. *Ad secretum Messane pro castro Bovis.*

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum Taddeum scripsit G(ualterius) de Cusentia Maiori de Plancatone secreto Messane. Significavit excellentie nostre Roggerius de Larzone

castellanus castri Bovis fidelis noster quod, cum pro munitione eiusdem castri Bovis consueverit de proventibus Regine Ecclesie solidos et alia necessaria ministrari, iuxta statutum factum olim a quondam Matheo Marclaf(aba) secreto predecessore tuo, et ea usque ad obitum dicti quondam secreti receperit, a mense septembris infra nichil habere potuit de predictis, occasione videlicet, quod predictam Reginam Ecclesiam mandavimus per nostram curiam procurari. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus, si tibi constiterit de premissis, facias de proventibus dicte Ecclesie, sicut hactenus consuevit, in predicto castro solidos et alia necessaria ministrari, prout a predicto quondam secreto statutum inveneris et tu etiam magis videris utilitati nostre curie expedire. Datum.

949[1]**.** VI° madii renovate sunt ad Iohannem de Cioffo magistrum camerarium, quia secretus amotus fuit.

950 **1240 aprile 27, presso Orta Nova**

Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di far fabbricare per il maniscalco Pietro millequattrocento ferri da mulo e seicento da ronzino con i rispettivi chiodi, nonché altri quattromila chiodi.

RF c. 106*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli aput Ortam*; al margine sinistro: *[XXV]II*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 403, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 926. **Trascr.**: Sthamer, p. 1019. **Regg.**: Böhmer, n. 3024.

Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

§ [A]d Alexandrum filium Henrici pro facien[dis] ferris et clavis.

§ Eodem die ibidem, de mandato imperiali facto per magistrum R(ogerium) de Camera scripsit P(etrus) de Capua ad Alexandrum filium Henrici. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ad requisitionem Petri manescalci mulorum camere nostre mille et quadringenta ferra de mulis cum clavis eorum et sexcentum ferra de roncinis similiter cum clavis eorum et preter eos alia quattuor milia de clavis fieri facias et tam ferra quam clavos ipsos omnes eidem Petro debeas assignare. Datum et cetera.

951 **1240 aprile 27, presso Orta Nova**

Federico II comunica al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *che le spese che ha sostenuto per la cura e la custodia degli otto cavalli di proprietà della corte (che gli erano stati affidati da Raone* de Trentenaria *perché malati) verranno computate nel suo rendiconto contabile.*

RF c. 106*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli aput Ortam*; al margine sinistro: *[XXV]II*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 403, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 926 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1020. **Regg.**: Böhmer, n. 3025.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

§ Ad iustitiarium Aprutii [pro] se ipso.

§ Eodem die ibidem, de mandato magistri Alberti scripsit idem ad B(oamundum) Piscionum iustitiarium Aprutii. Cum in transitu nostro per iustitiariatum Aprutii octo equos curie nostre apud te Rao de Trent(enaria) fidelis noster dimisisset infirmos, pro quibus oportuit facere te expensas de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, volumus et mandamus, ut iuste et moderate expense per te facte pro equis ipsis rationibus tuis ratiocinii tempore debeant computari. [Datum] et cetera.

952 **1240 aprile 27, presso Orta Nova**

Mandato diretto al castellano di Melfi, Lucasino, affinché, su richiesta del giustiziere di Capitanata Riccardo de Montefusculo*, lasci libero il saraceno di Lucera Othmen, il quale è disposto a pagare 50 once in cambio della sua libertà.*

RF c. 106*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli aput Ortam*; al margine sinistro: *[XXV]II*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 403, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 927. **Trascr.**: Sthamer, p. 1021. **Regg.**: Böhmer, n. 3026.

Relatore: *Riccardus de Montefusculo*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

Nella registrazione si ricorda una lettera redatta lo stesso giorno ma registrata su di un altro registro, il *quaternus generalis*. Un'altra missiva registrata sullo stesso *quaternus* è ricordata al n. 773 (v.).

§ Item de imperiali mandato facto per R(iccardum) de Montefusculo iustitiarium Capitinate scripsit Laurentius Lucasino castellano Melfie quod liberet Othme[n] Saracenum de Luceria ad requisitionem dicti iustitiarii, quia promisit curie in manus eiusdem pro liberatione uncias L, super quo scripsit idem litteras dicto Lucasino, que sunt in quaterno generali scripte XXVII° aprelis XIII[e] indictionis[a]. | (c. 106*v*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 5 righe ed è stata quindi cassata con 2 linee oblique parallele.*

953 **1240 aprile 27, Orta Nova**

A seguito della istanza presentatagli da Angelo de Marra*, che lo ha supplicato di accordargli il permesso di trasferire nel castello di Barletta (dove continuerebbe comunque a mantenerlo a proprie spese) l'ostaggio Giordano di Padova che è stato affidato a lui e a suo padre, poiché egli non può occuparsene - essendo spesso assente da Barletta per gli impegni connessi al suo incarico - e suo padre è troppo vecchio per farlo, Federico II dà mandato al castellano di quella città, Alferio, di prendere in custodia il suddetto Giordano, facendosi corrispondere da Angelo* de Marra *e da suo padre il denaro necessario per il suo mantenimento.*

RF c. 106*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli [in] O[rta]*.
Edd.: Carcani, p. 403 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 927 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1022. **Regg.**: Böhmer, n. 3027.
Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

[‹De›[a] imperiali m]andato facto per magistrum R(iccardum) de Traiecto scripsit Laurentius Alferio castellano Baroli fideli suo et cetera. Supplicavit excellentie nostre [Angelus de] Marra fidelis noster quod, cum sibi et patri suo[b] datus fuerit ad custodiam Iordanus obses Padue[1], quia idem Angelus interdum pro serviciis [nostris in] civitate Baroli non est presens et pater suus senectute

gravatur, propter quod non possit eum in civitate et in domo sua s[ec]ure, sicut expedit, custodire, nos eundem Iordanum in castro Baroli custodiri cum expensis eorum de nostra gratia mandaremus. Nos igitur usque "mandamus", quatinus dictum Iordanum in castro nostro Baroli recipias et custodias diligenter, a domo dictorum Angeli et patris [sui[c] expensas] pro victu et vestitu eiusdem Iordani obsidis recepturus.

[a] *He fa precedere* [XXVII] [b] *Il passo* Angelus - suo *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [c] sui *in St; C* suis

[1] Cfr. reg. 335 n. 266.

954 — 1240 aprile 27, Orta Nova

Federico II ordina a maestro Giovanni de Panormo *di raggiungerlo al più presto via mare con l'imbarcazione che gli ha fatto pervenire appositamente.*

RF c. 106*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli [in] O[rta].*
Edd.: Carcani, p. 404, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 928. **Trascr.**: Sthamer, p. 1023. **Regg.**: Böhmer, n. 3028.
Relatore: *R. de Sugio*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

→ **954-955:** convocazioni a corte di Giovanni *de Panormo* e Vitale *de Aversa.*

[‹Ad› magist]rum Io(hannem) de ‹Panormo› notarium domini imperatoris, ut veniat.

§ De mandato imperiali facto per notarium R. de Sugio scripsit Iacobus de Bantra magistro Iohanni de Panormo. Fidelitati tue districte precipiendo mandamus, quatinus visis hiis litteris omni mora et occasione cessante ad nos per mare te conferas festinanter, cavens ne inde aliud facias; te enim volumus pro quibusdam nostris servitiis destinare; et ecce quod mittimus tibi barcettam, in qua propere venire valeas.

955 **1240 aprile 27, Orta Nova**

Mandato diretto a Vitale de Aversa *affinché si rechi a corte.*

RF c. 106*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli [in] O[rta].*
Edd.: Carcani, p. 404, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 928. **Trascr.**: Sthamer, p. 1023. **Regg.**: Böhmer, n. 3028.
Relatore: *R. de Sugio*; scrive: *Petrus de Capua*; registra: *Procopius de Matera.*

→ **954-955**

§ Item scripsit P(etrus) de Capua Vitali de Aversa, quod veniat.

956 **1240 aprile 28, Orta Nova**

Mandato indirizzato al secreto di Messina Maggiore de Plancatone *affinché faccia fabbricare e invii alla camera sessanta gualdrappe per leopardi e trenta da sella.*

RF c. 106*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli [in] O[rta].*
Edd.: Carcani, p. 404, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 928. **Trascr.**: Sthamer, p. 1024. **Regg.**: Böhmer, n. 3029.
Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

[‹Ad secret›um] pro [‹faciendis tap›pe]tis.

§ XXVIII° ibidem, de mandato imperiali facto per magistrum Roggerium de Camera scripsit P(etrus) de Capua ad Maiorem Planc(atonem) secretum Messane, quod visis litteris fieri faciat sexaginta tappeta pro leopardis et triginta pro arnesio et facta mittat ad cameram.

957 **1240 aprile 28, Orta Nova**

957[1] **1241 maggio 8, Faenza**

Avendo appreso che Tommaso For. Mur.*, nipote del defunto giustiziere Alessandro* de Policoro*, ha osato impadronirsi del feudo che questi aveva in Genicocastro senza il consenso imperiale e nono-*

stante tutti i beni del suddetto Alessandro fossero stati confiscati poiché questi era morto prima di poter rendere conto del proprio operato, Federico II dà mandato al giustiziere di Valle del Crati Tolomeo de Castellione *di svolgere indagini in proposito e, nel caso, di procedere alla revoca del suddetto feudo (n. 957). L'8 maggio dell'anno seguente il mandato viene reiterato a Goffredo* de Montefusculo *(n. 957[1]).*

RF c. 106*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli [in] O[rta].*

Edd.: Carcani, p. 404, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 929. **Trascr.**: Sthamer, p. 1025 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3030.

Relatori: *Taddeus de Suessa* (n. 957) e *Riccardus de Traiecto* (n. 957[1]); scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

Al margine sinistro della registrazione, di seguito a quella relativa all'oggetto e al destinatario del mandato, nota di *Iacobus de Bantra* circa il latore della lettera.

La registrazione relativa al mandato dell'8 maggio è stata aggiunta da *Iacobus de Bantra* nell'interspazio che era stato lasciato tra la registrazione 957 e la 958; si tratta dell'aggiunta più tarda che s'incontra nel registro (cfr. in proposito anche Heupel, *Schriftuntersuchungen*, p. 70).

957. *‹Littere› ad Tholomeum de [‹Caste›ll]ione iustitiarium Vallis ‹Gratis› pro revocando feu[‹do, quod› fu]it Alexandri ‹de Polic›oro in Geni‹cocastro*[a]›.

§ De mandato imperiali facto per iudicem T(addeum) de Suessa scripsit Iacobus de Bantra Tholomeo de Castellione iustitiario Vallis Gratis. Innotuit c(elsitudini) n(ostre) quod, cum omnia bona quondam Alexandri de Policoro, qui fuerat iustitiarius et decesserat non posita de predicto officio ratione, ad opus fisci nostri capta fuissent et nostro nomine procurata, Thomasius For. Mur. nepos eius quoddam feudum, quod dictus A(lexander) habuerat in Genicocastro[1] et curia nostra capi fecerat cum aliis bonis eius, sine mandato et licentia nostra temere cepit et detinet ad commodum proprium in nostre curie lesionem, nulla similiter de predicto iustitiariatus officio ratione posita pro eodem. Quare fidelitati tue firmiter precipiendo mandamus, quatinus, inquisita super hiis omnibus diligentius veritate, si rem inveneris ita esse, sicut superius est expressum, feudum predictum cum fructibus inde perceptis ad

manus curie nostre, sicut antea fuerat, studeas revocare, ut curia nostra super hoc servetur illesa et tuam exinde et cetera.

§ Quas litteras ‹portavit› Bartholottus Genicocastren(sis).

[a] *C St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* Genitocastro *qui e più avanti, dove invece si legge chiaramente* Genicocastro *e* Genicocastren(sis)*, per cui si ritiene di correggere in* Genicocastro

[1] Attuale Belcastro (Cz).

957[1]**.** Quod cum predictus iustitiarius non fuerit essequtus, renovate sunt ad G(offridum) de Montefusculo de mandato facto per notarium Riccardum VIII madii XIIII indictionis apud Faventiam.

958 **1240 aprile 28, Orta Nova**

Federico II approva il maestro camerario d'Abruzzo Crescio Amalfitanus *per aver provveduto ad assegnare 66 once d'oro al provveditore ai castelli Giovanni* de Raymo *per le fortezze della provincia alla quale sovrintende e nel contempo gli ordina di trasmettere al suddetto Giovanni, anche per il futuro, tutto il necessario per l'approvvigionamento delle fortezze.*

RF c. 106*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli [in] O[rta].*
Edd.: Carcani, p. 404, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 930. **Trascr.**: Sthamer, p. 1027. **Regg.**: Böhmer, n. 3031.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

Si veda il mandato 788 del 18 marzo con il quale Federico II aveva già impartito istruzioni simili a Crescio *Amalfitanus*.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

[‹Cris›ci]o Amalfitano camerario ‹Aprutii› pro munitione castrorum.

§ Eodem die ibidem, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad Criscium Amalfitanum magistrum camerarium Aprutii. De sexaginta et sex unciis

auri, quas te assignasse significasti ad pondus generale[a] Iohanni de Raymo provisori castrorum nostrorum in partibus ipsis pro munitione castrorum ipsorum, si assignasti eas, excellentie nostre pl[acet]. Mandamus etiam et pre[ci]pimus fidelitati tue, quatinus eidem Iohanni pro eorundem castrorum nostrorum munitione pecuniam necessariam ad requisitionem suam de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, victualia quoque et alia necessaria[b] debeas exhibere; recepturus ab eo de hiis, que sibi dederis, apodixam. Datum et cetera[c]. || (c. 107*r*)

[a] ad pond(us) gen(er)ale *nell'interlineo.* [b] *Il passo* victualia - nec(ess)aria *nell'interlineo.* [c] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 6 righe.*

959 — 1240 aprile 28, Orta Nova

Avendo rimosso Stefano de Romoaldo *di Bari dall'ufficio di* collector pecunie *in Terra di Lavoro e Principato, e avendo avuto questi, tra l'altro, il compito di corrispondere al provveditore ai castelli di quelle stesse province (Guglielmo* Laurentii *di Sessa) sia i compensi per lui e i tre uomini del suo seguito sia le spese per il mantenimento delle loro quattro cavalcature per tutta la durata del loro incarico nonché il denaro per il pagamento del soldo delle guarnigioni delle fortezze, Federico II dà mandato a Riccardo* de Polcara *di occuparsi d'ora in avanti dei suddetti pagamenti, avendo cura di farsi sempre rilasciare le relative ricevute.*

RF c. 107*r* (R). Al centro del margine superiore della carta, di mano di Gualtiero *de Cusentia*: *§ Apreli in Orta*; segue, di mano di Lorenzo *de Brundusio*: *et Coronata.* In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 404 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 930 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1028 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3032.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Si verifica qui uno dei rarissimi casi in cui al cambio del luogo di emissione dei mandati non corrisponde nel registro un cambio di carta, e l'unico in cui nell'intestazione della carta posta al centro del margine superiore sono segnate due diverse località: Orta Nova e Incoronata. Le registrazioni di questa carta sono tutte del 28 aprile, il che significa che in quella giornata, non solo la corte si era spostata, ma erano state emanate lettere sia prima della partenza da Orta Nova che dopo l'arrivo a Incoro-

nata. Nel registro non si specifica quali siano i mandati emessi dall'una e dall'altra località, tuttavia lo si può dedurre dall'analisi delle mani che compaiono nella carta. La nota posta al centro del margine superiore infatti è stata scritta in due tempi: la prima parte, *Apreli in Orta*, è di mano di Gualtiero *de Cusentia*, che infatti è autore della prima registrazione (959) (di norma infatti è il notaio che inizia la carta a scrivere anche la nota cronologica con l'indicazione del mese e del luogo valida per tutte le registrazioni di quella carta); l'aggiunta *et Coronate* invece è opera di Lorenzo, che registra gli ultimi tre mandati della carta (962-964). Le due registrazioni intermedie, infine (960-961), sono di Pietro *de Capua*[1]. Quasi certamente, quindi, non solo la prima, ma anche le due successive lettere furono spedite da Orta Nova, dopodiché la corte si spostò e, una volta raggiunta Incoronata, Lorenzo, che era stato incaricato di redigere gli altri mandati, li registrò di seguito senza cambiare carta, ma limitandosi ad aggiungere *et Coronate* all'intestazione che Gualtiero aveva posto al centro del margine superiore. Si veda in proposito anche quanto scrive Heupel, *Schriftuntersuchungen*, p. 28.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

Sequitur de [prov]isor(e) [c]astrorum Principatus et Terre Laboris.

Ad Riccardum de Pul[cara].

XXVIII, de imperiali mandato facto per magistrum Taddeum de Suessa scripsit G(ualterius) de Cusentia Riccardo de Pulcara. ‹Dudum Guillelmum›[a] Laurentii de S[uessa] fidelem nostrum provisorem castrorum nostrorum in partibus Terre Laboris et Principatus constituentes[1], scripsimus ‹St›epha‹no de› Romoaldo de Baro[2], qui statutus erat collector pecunie curie nostre in partibus ipsis, ut eidem Guillelmo pro solidis personarum statu[tarum] in castris ipsis pecuniam necessariam exhiberet et pro expensis suis, videlicet pro se, tribus hominibus et quattuor equis, [dum ‹in eodem› servitio] nostro esset, exhiberet expensas. Verum cum predictus Stephanus ab eodem officio sit amotus, fidelitati [tue precipiendo mandamus, quatinus eid]e[m] Guillelmo pro se, tribus hominibus et quattuor equis iuxta assisam curie nostre, dum in eodem servitio nostro fuerit, [pro tem]pore, quo expensas ipsas tibi non recepiss[e] constiterit, debeas exhibere. Mandamus etiam, ut pro munitione [c]astrorum nostrorum partium predictarum pecu-

niam pro solidis, vinum et victualia pro vidanda [et a]lia oportuna eidem Guillelmo ad requisitionem ipsius facias sine defectu quolibet exhiberi; recepturus de omnibus, que sibi dederis, apodixam.

[a] *Lacuna per circa 10 lettere dovuta alla caduta del margine destro della carta:* [Dudum Guillelmum] *in St; C HB omettono* Guillelmum *e trascrivono* Dudum Laurentium

[1] Cfr. reg. 18 del 5 ottobre 1239.
[2] Reg. 25 del 5 ottobre 1239.

960 — 1240 aprile 28, [Orta Nova]

Federico II ordina al secreto di Messina Maggiore de Plancatone *di far trasferire a Malta Giovanni* de Dracone *(attualmente prigioniero presso la scuderia imperiale) e di affidarlo quindi a Paolino* de Malta*; gli dà inoltre mandato di provvedere alle spese necessarie per il viaggio, che si effettuerà via terra fino a Eraclea e poi via mare da lì fino a Malta.*

RF c. 107*r* (R). Al centro del margine superiore della carta, di mano di Gualtiero *de Cusentia*: *§ Apreli in Orta*; segue, di mano di Lorenzo *de Brundusio*: *et Coronata*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 405, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 931 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1030. **Regg.**: Böhmer, n. 3033.

Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **960-961:** disposizioni per il trasferimento a Malta di Giovanni *de Dracone*.

Sulla duplice indicazione di luogo nella intestazione posta al centro del margine superiore della carta e sul fatto che quasi certamente questo mandato fu emesso da Orta Nova si veda sopra la registrazione 959.

Littere ad secretum Messane, ut mittat Iohannem de Dracon(e) usque Maltam.

§ Eodem die, de mandato Raonis de Trentinaria scripsit P(etrus) de Capua ad Maiorem de Plancatone secretum. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus Iohannem de Dracon(e), qui captivus detinetur in marestalla nostra, receptis hiis litteris fideliter et diligenter duci facias usque Maltam, Paulino de Malta fideli nostro assignandum, ut custodiatur ibidem; dans eidem Iohanni

expensas necessarias per terram, quousque perveniat Eracliam, et deinde per mare usque Maltam de proventibus curie nostre, qui sunt per manus tuas; tale super hoc et cetera.

961 **1240 aprile 28, [Orta Nova]**

Federico II ordina a Paolino de Malta *di prendere in consegna Giovanni* de Dracone *dal secreto di Messina e di tenerlo prigioniero a Malta provvedendo alle sue necessità; gli ordina altresì di metterlo ai ferri per evitarne la fuga.*

RF c. 107*r* (R). Al centro del margine superiore della carta, di mano di Gualtiero *de Cusentia*: *§ Apreli in Orta*; segue, di mano di Lorenzo *de Brundusio*: *et Coronata*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 405, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 932. **Trascr.**: Sthamer, p. 1030 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3033.

Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ 960-961

Sulla duplice indicazione di luogo nella intestazione posta al centro del margine superiore della carta e sul fatto che quasi certamente questo mandato fu emesso da Orta Nova si veda sopra la registrazione 959.

Ad Paulinum de Malta pro eodem.

§ Item de eodem mandato scripsit idem ad Paulinum de Malta. Mandamus et precipimus fidelitate tue, quatinus Iohannem de Dracon(e)[a], quem dictus Maior de Plancatone secretus Messane fidelis noster de mandato culminis nostri tibi faciet assignari, positis sibi compedibus ferreis, ut de ipsius fuga dubitari non possit, diligenter apud Maltam facias custodiri, dando sibi necessaria, sicut captivo videris expedire; tale et cetera.

[a] *Il nome* Ioh(ann)em d(e) Dracon(e) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

962 **1240 aprile 28, [Incoronata]**

Rispondendo a Roberto de Castellione - *che lo ha informato del rifiuto opposto dal castellano di Antrodoco al suo ordine di consegnargli la blida con i macchinari connessi - Federico II gli comunica di aver scritto al suddetto castellano affinché gli assegni la blida e di aver altresì ordinato al giustiziere d'Abruzzo di fargliela trasportare fino a* Rocca Alberici *(al cui assedio Roberto attende in questo momento) insieme a tutto ciò che occorre per il suo funzionamento e per il lancio dei proiettili e insieme al denaro, alle armi e a quant'altro è necessario all'esercito imperiale per espugnare la fortezza.*

RF c. 107*r* (R). Al centro del margine superiore della carta, di mano di Gualtiero *de Cusentia*: *§ Apreli in Orta*; segue, di mano di Lorenzo *de Brundusio*: *et Coronata*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 405, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 932. **Trascr.**: Sthamer, p. 1032 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3034.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **962-964:** disposizioni relative all'espugnazione di *Rocca Alberici.*

Sulla duplice indicazione di luogo nella intestazione posta al centro del margine superiore della carta e sul fatto che quasi certamente questo mandato fu emesso da Incoronata si veda sopra la registrazione 959.

Rocca Alberici compare nello Statuto sulla riparazione dei castelli di età sveva (ed. Sthamer, *L'amministrazione dei castelli*, p. 118 n. 198, che però non lo identifica) come *Castrum Alberici* o *Rocca Alberti*. La blida (o bidda), che serviva per espugnarla, era una macchina da lancio di recente invenzione, attestata per la prima volta in Italia proprio nel registro di Federico II (cfr. Settia, *L'ingegneria militare*, p. 280). Si veda anche la registrazione 71 dove si danno disposizioni affinché si approntì una blida all'interno di Rocca Ianula. Sempre sulla missione di Roberto *de Castellione* si vedano le lettere registrate ai nn. 848-849.

§ Responsales Robberto de[a] *Castellione de blida et necessariis pro obsi[dion]e Rocce Alberici.*

§ Eodem, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit Laurentius R(obberto) de Castellione et cetera. Litteras et cetera. Super eo autem, quod castellanus Introduci blidam cum apparatu suo, quem habet, tibi non exhibet pro nostris

servitiis exequendis, ecce quod eidem castellano mandamus per litteras speciales[1], ut blidam ipsam tibi ad requisitionem tuam cum omni eius apparatu[b] assignet, et precipimus iustitiario Aprutii[2], ut ipsam usque ad obsidionem Rocce Alberici, ubi tu es, faciat deportari ac omnia necessaria pro apparatu eius et iactu tibi ad requisitionem tuam debeat exhibere. Mandamus etiam dicto iustitiario, ut pecuniam, arma et omnia necessaria pro exercitu nostro, qui ibi est, et pro impugnatione dicte Rocce tibi exhibeat omni mora et occasione remotis.

[a] d(e) *nel sopralineo.* [b] *R* apparatu *con tratto abbreviativo superfluo depennato su* -tu

[1] Reg. 963.
[2] Cfr. reg. 964.

963 **1240 aprile 28, [Incoronata]**

Mandato diretto a Giacomo de Castromaris *affinché consegni la blida al corriere inviato da Roberto* de Castellione.

RF c. 107*r* (R). Al centro del margine superiore della carta, di mano di Gualtiero *de Cusentia*: *§ Apreli in Orta*; segue, di mano di Lorenzo *de Brundusio*: *et Coronata*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 405, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 932 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1033. **Regg.**: Böhmer, n. 3034.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ 962-964

Sulla duplice indicazione di luogo nella intestazione posta al centro del margine superiore della carta e sul fatto che quasi certamente questo mandato fu emesso da Incoronata si veda sopra la registrazione 959.

§ Item scripsit Iacobo de Castromaris, ut eam assignet nuntio dicti Robberti[1].

[1] V. reg. 962.

964 **1240 aprile 28, [Incoronata]**

Federico II biasima il giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *per il modo in cui ha finora tergiversato nell'eseguire l'ordine di sovvenire con il denaro fiscale alle richieste di Roberto* de Castellione - *che è stato incaricato di espugnare* Rocca Alberici - *e gli ordina di rimediare inviando immediatamente al suddetto Roberto denaro, armi e tutto ciò di cui necessita per portare a termine l'impresa; gli dà inoltre mandato di far tradurre fino alla detta* Rocca Alberici *la blida che si trova nel castello di Antrodoco insieme ai macchinari occorrenti per il suo funzionamento e per il lancio dei proiettili.*

RF c. 107*r* (R). Al centro del margine superiore della carta, di mano di Gualtiero *de Cusentia*: *§ Apreli in Orta*; segue, di mano di Lorenzo *de Brundusio*: *et Coronata*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 405, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 933. **Trascr.**: Sthamer, p. 1033 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3035.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ 962-964

Sulla duplice indicazione di luogo nella intestazione posta al centro del margine superiore della carta e sul fatto che quasi certamente questo mandato fu emesso da Incoronata v. sopra la registrazione 959.

§ B(oamundo) Pissono iustitiario Aprutii pro eodem.

§ Item scripsit B(oamundo) Pissono iustitiario Aprutii. Mirari non immerito cogimur et moveri quod, cum pro impugnatione Rocce Alberici, super qua Robbertum de Castellione fidelem nostrum de nostra curia misimus, mandaverimus te ad requisitionem eiusdem de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, necessaria quelibet exhibere[1], tu lapsum oportuni temporis et negotii eiusdem periculum non attendens, quasi subterfugis, frivolis occasionibus utens, mandatum et servicium nostrum debita celeritate complere[a]; propter quod fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus eidem Robberto ad requisitio[nem][b] pecuniam, arma et necessaria quelibet pro impugnatione dicte Rocce statim visis hiis litteris debeas exhibere. Et quia volumus, ut blida, que est in castro Introduci, debeat deferri usque ad Roccam predictam, mandamus tibi, ut ipsam blidam illuc ad requisitionem dicti R(obberti) deferri facias

et necessaria quelibet pro apparatu et iactu ipsius blide sufficienter, ut expedit, ministrari. | (c. 107*v*)

[a] *La frase è evidentemente mutila: si potrebbe completarne il senso, come fa Huillard-Bréholles, aggiungendo* distulisti *o una forma verbale di eguale significato.* [b] *Anche qui il senso della frase richiederebbe un'aggiunta, quanto meno una specificazione come* eiusdem, *ma dalla conformazione della lacuna non sembra proprio di poter ipotizzare la caduta di alcuna parola; St* ad requisitionem*; C HB* ad requisitionem eiusdem

[1] Cfr. reg. 849.

965 — 1240 aprile 28, Incoronata

Federico II ordina al giustiziere di Capitanata Riccardo de Montefusculo *di consegnare all'ammiraglio Nicolino Spinola, a Barletta, il maggior numero possibile di armature.*

RF c. 107*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Coronata.*

Edd.: Carcani, p. 405, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 933 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1035. **Regg.**: Böhmer, n. 3036.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

Si vedano le registrazioni 921 e 922 del 22 aprile, anch'esse relative all'invio di armature a Barletta per l'ammiraglio Nicolino Spinola.

[‹XXVIII›. De su]periore mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit Laurentius R(iccardo) de Montefusculo iustitiario Capitinate. Mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus ad requisitionem [Nicoli]ni Spinule regni Sicilie ammirati fidelis nostri, quotquot potes, armaturas ferri de hiis, quas habes et sunt curie nostre, sibi [pro nostris] serviciis exequendis facias sine more dispendio apud Barolum assignari.

966 — 1240 aprile 28, Incoronata

Avendo appreso dalle lamentale dei propri sudditi che il portolano di Torre a Mare Enrico Tenardus *di Brindisi, travisando il tenore delle istruzioni impartitegli al momento della nomina, pretende il pagamento di un quinto del valore anche per i* victualia *che i regnicoli*

imbarcano per proprio uso e comunque non al fine di esportarli, Federico II ordina allo stesso Enrico di astenersi in tutti questi casi dalla riscossione del dazio (previsto invece per le merci che vengono imbarcate per l'esportazione), limitandosi a percepire i consueti diritti doganali.

RF c. 107*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Coronata.*

Edd.: Carcani, p. 405 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 934 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1036 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3037.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

Si vedano anche le disposizioni contenute nei mandati registrati ai nn. 1012-1019 del 3 maggio seguente, e in particolare la registrazione 1015.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

[...] Mare[a].

§ Item Henrico Tenardo de Brundusio custodi portus Turris ad Mare et cetera. Ex querela nostrorum fidelium de regno[b] ad audientiam maiestatis nostre pervenit quod ab eis de victualibus, que emunt pro suarum sustentatione domorum, pro eo quod per mare ipsa extrahunt et deferunt de portu Turris ad Mare, exigis et recipis ad opus nostre curie quintam partem, inherendo litteris nostris, per quas officium ipsum tibi commisimus[1], in quibus continetur expresse quod tam ab incolis regni quam exteris permittas victualia et animalia licita de portu extrahi, deferenda quocumque voluerint, et causam inde[c] sumendo, quod non diximus extra regnum. Cum igitur intentionis nostre sit et fuerit, ut quinta pars iuxta formam priorum litterarum nostrarum recipiatur tam ab incolis quam exteris, qui predicta extra regnum deferunt ma‹xime› ad vendendum, mandamus, quatinus dictos fideles nostros de regno[d], cum victualia et animalia licita maxime pro sustentatione domorum suarum emere et extrahere de portu ipso deferenda infra regnum tibi constiterit, super quinta parte indebite non requiras, set soluto iure nostre curie hactenus consueto ipsos abire permittas; si quos etiam occasione ipsa impedis, dicto iure soluto, debeas expedire.

[a] *Il guasto del margine sinistro della carta ha totalmente compromesso la nota marginale, tanto che non è neanche possibile stabilire su quante righe essa si disponesse né se l'unica parola che s'intravede* - Mar(e) - *fosse anche l'ultima. St* [... Turris ad] Mare*; C omette.* [b] d(e) reg(n)o

nell'interlineo. [c] *R* ca ide *con doppio tratto abbreviativo su* ca *e un trattino abbreviativo sormontato da un segno di apostrofo su* i-*: C HB* et cetera inde *invece di* et causam inde [d] d(e) reg(n)o *nell'interlineo.*

[1] Regg. 29-35 del 5 ottobre 1239 e in particolare il mandato registrato al n. 30 contenente le istruzioni che furono inviate a tutti i custodi dei nuovi scali marittimi, tra i quali anche quello di Torre a Mare.

967 — 1240 aprile 28, Incoronata

Avendo appreso che molti dei beni dotali che il defunto conte Raone de Balbano *(di cui Federico stesso è erede universale) aveva assegnato alla moglie sono stati illegalmente alienati o usurpati (nonostante essi spettino di diritto alla corte pur essendone la contessa usufruttuaria vita natural durante), Federico II ordina al giustiziere del Principato Tommaso* de Montenigro *di appurare quali siano esattamente i beni che fanno parte della suddetta dote, di recuperare quindi quelli che ne risultino essere stati in qualche modo sottratti e di assegnarli nuovamente alla suddetta vedova in modo che alla sua morte vengano poi trasmessi alla Corona.*

RF c. 107*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Coronata.*

Edd.: Carcani, p. 406, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 935. **Trascr.**: Sthamer, p. 1038 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3038.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

[Iu]stitiario Principatus ‹de revo›candis alienatis ‹bonis› de dodario con‹tisse ux›oris Raonis comi‹tis de Balbano›.

§ Eodem die ibidem, de imperiali mandato facto per eundem scripsit P(etrus) de Capua ad T(homasium) de Montenigro iustitiarium Principatus. Intellexit serenitas nostra quod de dodario contisse fidelis nostre uxoris quondam Raonis comitis de Balbano[a], cui nos successores sumus in omnibus bonis suis, constituto eidem contisse a prefato quondam comite viro suo multa alienata sunt, occupata illicite ac distracta in preiudicium curie nostre et non modicam lesionem, cum dodarium ipsum ad curiam nostram pleno iure pertineat, licet eadem contissa in vita sua usufructuaria sit eiusdem; nolentes igitur curie nostre iura ab aliquibus per iniuriam

detineri, mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus de dodario supradicto tamquam de aliis bonis demanii nostri inquisitionem studeas facere diligentem et, ea facta, omnia, que per ipsam alienata inveneris, occupata illicite vel distracta, ad ius et proprietatem predicti dodarii revocare et prefate contisse assignare procures, post eius obitum ad nostram curiam devolvenda. Datum et cetera.

[a] *Il nome* Rao(n)is - Balban(o) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

968 — 1240 aprile 28, Incoronata

Avendogli comunicato Giovanni de Donno Marino *di essere stato costretto a lasciare ad Ariano lo stallone che stava conducendo a corte poiché questo si era ammalato, Federico II ordina ai balivi di quel luogo di prendersi cura dell'animale e di inviarlo a corte non appena sarà guarito.*

RF c. 107*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Coronata.*

Edd.: Carcani, p. 406, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 936. **Trascr.**: Sthamer, p. 1040. **Regg.**: Böhmer, n. 3039.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **968-969:** disposizioni relative alla custodia di uno stallone.

‹Baiulis Ariani›, quod reci‹piant sta›llonem curie a [‹Iohanne› de] Donno Marino.

§ Eodem die ibidem, de eodem mandato scripsit idem ad baiulos Ariani. Significavit excellentie nostre Iohannes de Donno Marino fidelis noster quod, cum ipse duceret ad curiam nostram quendam equum stallonem curie nostre et cum eo apud Arianum perveniens ultra ducere non posset eum, quia infirmabatur, ipsum dimisit ibidem. Quare fidelitati vestre[a] mandamus, quatinus stallonem eundem a prefato Iohanne recipientes faciatis ipsum diligenter custodiri, quousque sanus fuerit, et sanum ad nostram curiam transmittatis, facientes memorato Iohanni exinde apodixam. Datum et cetera.

[a] *R* tue*, per evidente errore.*

969 **1240 aprile 28, Incoronata**

Mandato diretto a Giovanni de Donno Marino *affinché consegni il suddetto stallone ai balivi e si faccia rilasciare la relativa ricevuta.*

RF c. 107*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Apreli in Coronata.*

Edd.: Carcani, p. 406, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 936. **Trascr.**: Sthamer, p. 1040. **Regg.**: Böhmer, /.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **968-969**

§ Scriptum est eidem Iohanni, quod assignet baiulis ipsis stallonem predictum et recipiat ab eis exinde apodixam[a]. || (c. 108*r*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 10 righe ed è stata quindi cassata con 3 linee oblique parallele.*

970-979 **1240 aprile 29, Incoronata**

Federico II ordina ai giustizieri di Sicilia occidentale (n. 970) e orientale (n. 971), di Calabria (n. 972), Valle del Crati (n. 973), Basilicata (n. 974), Terra d'Otranto (n. 975), Terra di Bari (n. 976), Capitanata (n. 977), Abruzzo (n. 978) e Terra di Lavoro (n. 979) di eseguire al più presto il mandato trasmesso in precedenza riguardo alla chiamata di cavalieri delle loro province, affinché questi possano giungere a Capua e presentarsi al cospetto imperiale ben equipaggiati entro il termine stabilito; ordina loro inoltre di corrispondere a ciascuno di essi un soldo di 10 once d'oro per due mesi di servizio (utilizzando per questo i proventi della colletta generale) e infine di comunicargli per iscritto la data di partenza dei contingenti.

RF c. 108*r* (R). Al centro del margine superiore di c. 108*r*: *Apreli in Corona[ta]*. In calce alla carta firma dell'archivario Cestaro. La carta si presentava già al tempo di Sthamer slabbrata e mutila di gran parte del margine destro.

Edd.: Carcani, p. 406 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 936 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1041 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3040.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

Gli ordini impartiti con questi mandati ribadiscono, ampliandoli, quelli già emanati due giorni prima (cfr. regg. 940-948 del 27 aprile) e i

destinatari sono gli stessi con l'aggiunta del giustiziere d'Abruzzo (n. 978), che mancava nel primo gruppo di registrazioni. Il numero dei cavalieri che ciascun giustiziere deve convocare non è mutato rispetto agli ordini impartiti il 27 aprile precedente, così come invariato è il tipo di equipaggiamento di cui essi dovranno rifornirsi (innanzi tutto cavalli e armi e, per i soli cavalieri siciliani, anche gualdrappe di ferro); manca invece l'indicazione del numero di cavalieri che debbono essere convocati dal giustiziere d'Abruzzo, il quale peraltro, come si è detto, non compariva tra i destinatari delle precedenti missive. A questo proposito va rilevato che la mancanza della registrazione della lettera diretta al giustiziere d'Abruzzo tra quelle del 27 aprile non significa che essa non fosse stata scritta: è probabile invece che Lorenzo (autore di tutte le lettere del primo gruppo nonché della loro registrazione) avesse semplicemente dimenticato di registrarla. Quando poi Ruggero *de Salerno* si trovò a dover redigere i dieci mandati del 29 aprile, si servì delle precedenti registrazioni per trarne indicazioni sia in merito al numero di cavalieri che ciascun giustiziere era tenuto a convocare sia in merito all'equipaggiamento dei diversi contingenti; ma non trovando quella relativa alla provincia d'Abruzzo e non potendo evidentemente prendere visione dell'originale, non fu in grado di precisare il numero dei cavalieri che dovevano essere messi a disposizione da quel giustiziere, per cui in luogo della cifra lasciò uno spazio bianco.

970. *Rogerio de Amicis iustitiario ultra flumen Salsum pro militibus.*

§ XXVIIII° aprelis, mandante domino imperatore per magistrum [R]iccardum ad Rogerium de Amicis iustitiarium Sicilie u[ltra ‹flumen Salsum›] scripsit notarius R(ogerius) de Salerno. Sicut per alias litteras nostras[1] tibi recolimus mandavisse, sic iterato fidelitati t[ue ‹districte›] precipiendo mandamus, quatinus qui[nde]cim milites de iurisdictione tua strenuos et electos, armis, equis, copertis fer[reis et] ceteris oportunis decenter munitos ad presentiam nostram cum omni celeritate mittas, ita quod in prefixo tibi term[ino] aput Capuam se coram [nobis] presentent, solvens cuilibet eorum pro solidis duorum mensium [uncias] auri decem ad pondus curie de pecunia presentis generalis collecte, et significes nobis per litteras [tuas diem][a], quo dicti milites iter arripient veniendi.

[a] diem *in St; C HB* quando *in luogo di* diem quo

[1] Reg. 940.

971. § Similes littere per omnia facte sunt Guillelmo de Anglon(e) iustitiario Sicilie citra flumen Salsum pro militibus sexaginta.

972. § Similes littere facte sunt iustitiario Calabrie pro militibus decem, preter copertas ferreas.

973. § Similes facte sunt iustitiario Vallis Gratis et Terre Iordane pro militibus vigintiquinque, preter.

974. § Similes facte sunt iustitiario Basilicate pro militibus quadraginta, preter.

975. § Similes iustitiario Terre Ydronti pro militibus triginta, preter.

976. § Similes iustitiario Terre Bari pro militibus sex, preter.

977. § Similes iustitiario Capitinate pro militibus quinque, preter.

978. § Similes iustitiario Aprutii pro militibus ***[a], preter.

[a] *Spazio bianco per circa 10 lettere.*

979. § Similes iustitiario Terre Laboris pro militibus sexaginta, preter.

980 **1240 aprile 29, Incoronata**

Avendo appreso dal castellano del castrum Carsiliati *Giacomo* de Lentino *che non gli vengono corrisposti gli approvvigionamenti per la fortezza, Federico II ordina al provveditore ai castelli della Sicilia orientale Giovanni* Bulcanus *di provvedere alla somministrazione dei mezzi necessari alla detta fortezza nella misura prevista.*

RF c. 108*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Corona[ta]*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro. La carta si presentava già al tempo di Sthamer slabbrata e mutila di gran parte del margine destro.

Edd.: Carcani, p. 407, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 937 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1043. **Regg.**: Böhmer, n. 3041.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia*.

Ad [Io]hannem Bulcanum pro[vi]sorem castrorum in Sicilia citra flumen S[al]sum pro castellano C[a]rsilia[ti].

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum Taddeum scripsit G(ualterius) de Cusentia Iohanni Bulcano provisori castrorum in Sicilia citra flumen Salsum. Significavit excellentie nostre Iacobus de Lentino fidelis noster quod pro munitione castri nostri Carsiliati, quod est custodie sue commissum, necessaria iuxta statutum castri, quod habet, habere non potest. Quare mandamus, quatinus, si est ita, iuxta statutum castri, quod habet, eidem pro personis in castro ipso statutis necessaria debeas exhibere, ut pro necessariorum defectu castrum ipsum non remaneat immunitum.

981 **1240 aprile 29, Incoronata**

981[1] **1240 maggio 10, Foggia**

Federico II ordina al secreto Maggiore de Plancatone *di provvedere d'ora in avanti (come in passato faceva il suo predecessore Matteo* Marchafaba*) ai compensi del custode della camera di Lentini, Bonaventura, e del servo che lo coadiuva nonché alle spese per il loro vestiario e per il mantenimento di un cavallo; gli dà inoltre mandato di corrispondergli anche gli stipendi arretrati che gli risulteranno non essere stati pagati (n. 981). Il 10 maggio seguente il mandato viene inviato nella stessa forma a Oberto* Fallamonacha*, il quale nel frattempo è stato nominato unico secreto per l'intera Sicilia subentrando a Maggiore* de Plancatone *(n. 981[1]).*

RF c. 108*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Corona[ta]* ; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 407, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 938. **Trascr.**: Sthamer, p. 1044. **Regg.**: Böhmer, nn. 3042.

Relatore: *Iohannes Morus*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

La registrazione del mandato del 10 maggio è stata aggiunta dallo stesso Lorenzo *de Brundusio* al margine destro della registrazione, opposto

a quello dove si trova la nota marginale relativa al destinatario e all'oggetto della lettera.

981. *§ M(aiori) de Plancatone secreto pro expensis et indumentis Bonaventure [cus]todis camere Len[tini et]*[a] *servi.*

§ Eodem, de imperiali mandato facto per dominum Iohannem Morum scripsit Laurentius M(aiori) de Plancatone secreto. Mandamus, quatinus Bonaventure statuto ad custodiam camere nostre Lentini pro se, uno equo et uno servo camere nostre, qui est cum eo, expensas a tempore, quo eum non recepisse tibi constiterit, prout percipiebat a Matheo Marchafab(a) predecessore tuo, et decetero ac indumenta decentia pro eisdem, sicut expedit, debeas exhibere.

[a] Lentini et *in St; C omette la parte finale della nota dopo* custodis camere

981[1]. § X° madii ‹huius XIII indictionis› emendate [sunt ‹et scriptum est Oberto›] Fallamon‹acha secreto› per totam ‹Siciliam de[a]› verbo a[d verbum][b]. | (c. 108*v*)

[a] [de] *in St; C omette.* [b] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 8 righe.*

982 — 1240 aprile 30, Incoronata

Federico II ordina a Riccardo de Molisio *di condurre a Foggia tutti i puledri che hanno in custodia lui e Giovanni* de Landolino *e ai quali siano spuntati, o presume che spunteranno entro l'estate, otto denti; gli comunica inoltre che al suo arrivo dovrà rendere conto con precisione del numero di stalloni che gli sono stati assegnati e di quanti di questi sono morti e per quale motivo; infine gli dà mandato di affidare durante la sua assenza le giumente e tutti gli altri animali che ha in custodia al suddetto Giovanni* de Landolino *e lo informa che le spese per il viaggio gli saranno corrisposte da Maggiore* de Plancatone.

RF c. 108*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Co[ron]ata.*

Edd.: Carcani, p. 407, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 938 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1045. **Regg.**: Böhmer, n. 3043.

Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **982-986:** disposizioni per il trasferimento a Foggia di alcuni puledri.

[‹XXX aprelis› X]III indictionis apud Coronatam, de mandato domini R(aonis) de Trentenaria scripsit P(etrus) de Capua ad Riccardum ‹de Molisio›[a]. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus omnes pullos equinos, qui proiecerunt octo dentes vel proicere debent presenti estate, ‹qui sunt› sub custodia tua et Iohannis de Landolino fidelis nostri, cui super hoc nostras litteras destinamus[1], visis litteris apud Fogiam [mitt]as[b] et venias plene instructus, ut scias dicere quot stallones recepisti et quot ex eis mortui sunt et quomodo. [Iu]menta autem et cetera animalia, que sunt sub custodia tua, dimittas usque ad reditum tuum predicto Iohanni de Landolino cu[stodien]da. Expensas autem necessarias pro te, pullis et personis, quos duces, requiras a Maiore de Plancatone et cetera, cui super hoc litteras mittimus speciales[2].

[a] [de Molisio] *in St a correzione di C* de Pulcar. [b] *C HB St* mittas*, He* [d]ucas*: si propende, non senza incertezze, per la lezione proposta dai primi tre editori; tuttavia si tenga conto del testo delle due registrazioni successive, dove, a proposito dello stesso Riccardo* de Molisio*, si legge* ducendos per eundem *(reg. 983) e* quos ducet *(reg. 984).*

[1] Reg. 983.
[2] Reg. 984.

983 — 1240 aprile 30, Incoronata

Federico II ordina a Giovanni de Landolino *di consegnare a Riccardo* de Molisio *(affinché li conduca a Foggia) tutti i puledri che ha in custodia e ai quali siano spuntati, o presume che spunteranno entro l'estate, otto denti, di aver cura delle giumente e degli altri animali che il detto Riccardo gli affiderà durante la sua assenza e, infine, di informare lo stesso riguardo agli stalloni che ha ricevuto, al numero di quelli morti e alle cause del loro decesso, cosicché egli possa poi renderne conto al sovrano.*

RF c. 108*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Co[ron]ata.*

Edd.: Carcani, p. 407, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 939. **Trascr.**: Sthamer, p. 1046. **Regg.**: Böhmer, n. 3043.

Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **982-986**

§ Eodem die ibidem, de eodem mandato scripsit idem ad Iohannem de Landolino. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus omnes pullos equinos, ingastos et mulos, qui proiecerunt octo dentes vel proicere debent hac estate, qui sunt sub custodia [tu]a, Riccardo de Mol(isio) fideli nostro debeas assignare, ducendos apud Fogiam per eundem. Iumenta quoque et cetera animalia, que dimittet idem Riccardus, usque ad reditum suum cum omni diligentia studeas custodire et instruas plene eum de stallonibus, quos tu recepisti, et quot ex eis mortui sunt et quomodo, ut et ipse per te instructus noscat nostro culmini reserare.

984 **1240 aprile 30, Incoronata**

Mandato diretto al secreto Maggiore de Plancatone *affinché corrisponda al suddetto Riccardo il denaro necessario al trasferimento dei puledri, compresi i compensi per lo stesso Riccardo, per le persone che lo accompagneranno e per un maniscalco, avendo cura di farsi rilasciare la relativa ricevuta.*

RF c. 108*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Co[ron]ata.*

Edd.: Carcani, p. 407, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 939. **Trascr.**: Sthamer, p. 1046. **Regg.**: Böhmer, n. 3043.

Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **982-986**

§ Scriptum est eidem secreto, quod prefato Riccardo pro se, pullis, quos ducet, et personis necessariis ad eos ducendos ac manescalco uno det expensas, sicut viderit expedire, et r[ec]ipiat ab eo exinde apodixam.

985 **1240 aprile 30, Incoronata**

In risposta a Pietro de Calabria*, Federico II gli ordina di inviare a corte, tramite Matteo* de Cocciata*, tutti i puledri che ha in custodia e ai quali siano spuntati, o presume che spunteranno entro l'estate, otto denti; gli comunica inoltre che le spese per il viaggio saranno corrisposte da Maggiore* de Plancatone*.*

RF c. 108*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Co[ron]ata.*

Edd.: Carcani, p. 407, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 940. **Trascr.**: Sthamer, p. 1047. **Regg.**: Böhmer, n. 3044.

Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ 982-986

Ancora su Pietro *de Calabria* e le scuderie calabresi si vedano i mandati registrati ai nn. 466-468.

§ Eodem die ibidem, de eodem mandato scripsit notarius P(etrus) de Capua ad Petrum de Calabria[a]. Litteras tuas, quas per Iohannem fratrem tuum fidelem nostrum nostro culmini destinasti, benigne serenitas nostra recepit et earum continentia plenius intellecta studium tuum, quod habes in nostris servitiis, commendamus, fidelitati tue precipientes, quatinus omnes pullos equinos, engastos et mulos, qui sunt sub custodia tua et proiecerunt octo dentes vel proiecerint hac estate, per Matheum de Cocciata fidelem nostrum ad curiam nostram mittas; requirens pro eis necessarias expensas a Maiore de Plancatone et cetera, cui super hoc nostras litteras destinamus[1].

[a] *R* de Calab(ri)e; *il nome* ad Petrum de Calab(ri)e *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

[2] Reg. 986.

986 **1240 aprile 30, Incoronata**

Mandato diretto al secreto Maggiore de Plancatone *affinché paghi al suddetto Matteo le spese per il trasferimento dei puledri.*

RF c. 108*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Co[ron]ata.*

Edd.: Carcani, p. 407, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 940. **Trascr.**: Sthamer, p. 1047. **Regg.**: Böhmer, n. 3044.

Relatore: *Rao de Trentenaria*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

→ **982-986**

§ Scriptum est eidem secreto, quod det necessarias expensas predicto Matheo, sicut viderit expedire.

987 **1240 aprile 30, Incoronata**

In risposta al secreto di Palermo Oberto Fallamonacha*, Federico II gli assicura che verranno computate nel suo rendiconto tutte le spese che ha sostenuto per i compensi di Giovanni* de Calatabillotto*, Adam* de Florentia*, Enrico chierico e Guido* de Charufa *(da lui inviati per trasportare gioielli e stoffe a Pisa, dove si trovava la corte, e incaricati poi, al loro ritorno, di consegnare ad Angelo* de Marra*, a Napoli, due cavalli, quindici muli e sei ronzini), nonché quelle per il trasferimento a corte di sette schiavi (anch'esso attuato tramite gli stessi corrieri) e per il pagamento dei compensi dei due scudieri e dei sette mulattieri che hanno provveduto al trasporto delle suddette cavalcature.*

RF c. 108*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Apreli in Co[ron]ata*.

Edd.: Carcani, p. 407 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 940 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1048 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3045.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia*.

[...][a]

§ Ultimo eiusdem die, de imperiali mandato facto per magistrum Albertum scripsit G(ualterius) de Cusentia Obberto Fallam(onacha) secreto Panormi responsales. Benigne recepimus litteras et cetera. Quod autem significasti te dudum dedisse Iohanni de [Ca]latabillotto, Ade de Flor(entia), Herrico clerico et Guidoni de Charufa nunciis tuis, quos dudum misisti ad curiam [nostram] c[u]m ioettis et pannis apud Pisas et cum duobus equis, XV mulis et VI roncinis, quos duxerunt de mandato [nostro] in Ap[ul]iam et assignaverunt eos Angelo de Marra[b] fideli nostro apud Neapolim,

pro expensis eorum, VII sclavorum curie nostre, quos de mandato [nostro] misisti ad curiam nostram per eos, duorum scuteriorum, VII burdunariorum, qui duxerunt mulos et equos predictos, et expensis eorundem an[i]malium quandam pecunie quantitatem, et proinde nostrum requisivisti mandatum: placet nobis, ut iuste et moderate expense, que facte fuerunt in predictis serviciis nostris, in tuis debeant rationibus computari. Datum. || (c. 109*r*)

[a] *Al margine sinistro della registrazione s'intravedono appena le tracce di una nota (forse una* p *ed una* r*) disposta su almeno 2 righe, della quale né Carcani né Sthamer fanno menzione.* [b] *Il nome* Ang(e)lo d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

988 — 1240 maggio 1, Orta Nova

Avendo appreso dal custode degli edifici demaniali di Gioia, Giovanni Parisius*, che dopo la morte di Tommaso* de Brundusio *non gli sono più stati corrisposti i compensi stanziati per lui, uno scudiero e un cavallo, Federico II ordina ad Alessandro di Enrico di provvedere d'ora in avanti a tali pagamenti (come in passato faceva il suddetto Tommaso, suo predecessore) e di assegnare inoltre al detto Giovanni anche gli stipendi arretrati, avendo cura di farsi rilasciare le relative ricevute.*

RF c. 109*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Kalendis madii in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 408, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 941. **Trascr.**: Sthamer, p. 1050. **Regg.**: Böhmer, n. 3046.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

Alexandro filio [H]e[nrici] pro expensis [Iohannis] de Parisio [c]ustodis [do]morum I[ohe].

§ I°, de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit Laurentius A(lexandro) filio Henrici. Significavit excellentie nostre Iohannes Pa‹risius› fidelis noster quod, cum statuerimus eum ad custodiam domorum nostrarum Iohe et expensas pro se, equo uno et scuterio I a predecessore tuo ‹Thomasio de› Brundusio perceperit hactenus, tu ipsas expensas eidem non exhibes, prout ei dictus Thomasius exhibebat. Quare mandamus, qua-

tinus, si est [ita], dicto Iohanni expensas solitas et statutas, prout a predicto Thomasio tempore retroacto percepit, de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, tam pro tempore preterito, quo eas non habuit, quam etiam in antea debeas exhibere; recepturus exinde apodixam.

989 **1240 maggio 1, Orta Nova**

Federico II ordina al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo de Montenigro *di far scavare agli abitanti di Sessa tre pozzi nella loro città, affidando la sovrintendenza dei lavori a un uomo di fiducia.*

RF c. 109*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Kalendis madii in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 408, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 941 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1051 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3047.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco*.

§ Ad R(iccardum) de Monte Nigro iustitiarium Terre Laboris pro fodiendis puteis in Suessa.

§ Eodem die, de mandato facto per magistrum T(addeum) scripsit G(uillelmus) de Tocco R(iccardo) de Monte Nigro iustitiario Terre Laboris. Quia placet excellentie nostre, ut intus in civitate nostra Suesse tres putei fodiantur, ex quibus in auriendis aquis possit commoditati et usui civium nostrorum fidelium subveniri, in quibus redimatur defectus, quem iidem fideles nostri in dampnum nostrum etiam inviti aliquando pertulerunt, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ex parte culminis nostri firmiter iniungas eisdem civibus fidelibus nostris, ut in fodiendis puteis ipsis curam adhibeant et operam efficacem, in quo utique complacebunt nostre serenitatis aspectibus et utilitates proprias procurabunt. Preficias autem aliquem virum idoneum et fidelem, qui ceteros ad complementum ipsius operis efficaciter moneat et debita cohertione compellat, ne naturali vitio forsitan insurgente, quod fieri debet, ab omnibus negligatur, si alicuius idonei viri cura non immineat specialis. Datum.

990 **1240 maggio 1, Orta Nova**

Federico II affida a Rinaldo de Castrocucco *la custodia della riserva di* Brahalla.

RF c. 109*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Kalendis madii in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 408, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 942. **Trascr.**: Sthamer, p. 1053. **Regg.**: Böhmer, n. 3048.

Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive: *Petrus de Capua*; registra: *Guillelmus de Tocco*.

§ Ad Raynaldum de Castrocucco de custodia defense de Brahalla.

§ Eodem die, de mandato facto per magistrum R(ogerium) de Camera scripsit P(etrus) de Capua Raynaldo de Castrocucco[a]. Cum velimus quod defensa nostra Brahalle[1] pro solaciis nostris diligenter debeat custodiri, de tua legalitate confisi, ipsius defense custodiam tibi duximus committendam, fidelitati tue mandantes, quatinus ad ipsius diligentem custodiam sic sollicitus et studiosus intendas, ut ex opere valeas exinde commendari. Datum.

[a] *Il nome* Ray(n)ald(o) d(e) Castrocucco *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

[1] Attuale Altomonte (Cs).

991 **1240 maggio 1, Orta Nova**

991[1] **1240 maggio 16, Apice**

Federico II ordina al secreto di Messina Maggiore de Plancatone *di appurare se effettivamente, come gli è stato riferito, il prete Giovanni, protopapa di Messina, detiene la cappella greca di quella città (S. Maria* de Grafeo*), le cui rendite spettano invece al sovrano, e, ove il suddetto ecclesiastico non fosse in possesso di una speciale concessione imperiale, di recuperare la detta cappella a favore del demanio (n. 991). Il 16 maggio seguente il mandato viene riscritto con alcune modifiche e inviato a Oberto* Fallamonacha*, che è stato da poco nominato secreto unico per l'intera Sicilia e ha quindi sostituito Maggiore* de Plancatone *(991[1]).*

RF c. 109*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Kalendis madii in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 408, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 942 s e 993. **Trascr.**: Sthamer, p. 1054. **Regg.**: Böhmer, nn. 3049 e 3106.

Relatore: *Petrus de Vinea* (991); scrivono e registrano: *Petrus de Capua*[2] (991) e *Iohannes de Ydronto* (991[1]).

La seconda registrazione è stata aggiunta di seguito alla prima, senza alcuna soluzione di continuità.

991. *§ Secreto Messane, quod inquirat super ecclesia Sancte M(ari)e de Grafeo, que dicitur cappella Grecorum.*

§ Eodem die ibidem, de mandato facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ad Maiorem Plancatonem secretum Messane. Intellexit serenitas nostra quod, cum quedam cappella Grecorum, que vocatur ecclesia Sancte M(ari)e de Grafeo, in civitate Messane ad collationem culminis nostri spectet, presbiter Iohannes, qui dicitur prothopapa Messane, ecclesiam ipsam detinet occupatam in curie nostre preiuditium et non modicam lesionem. Quare fidelitati tue mandamus, quatinus de premissis inquisitionem facias diligentem et, si rem ita inveneris, prout superius continetur, et quod concessionem inde non habeat idem presbiter a nostro culmine specialem, cappellam eandem ad demanium curie nostre debeas revocare. Datum et cetera.

991[1]. Postmodum, mutato Maiore de Plancatone, scriptum est Oberto Fallamon(acha) secreto secundum eandem formam et additum fuit in fine: "quicquid inde feceris et in[vene]ris curie nostre studeas intimare. Datum aput Apic(em) XVI° madii XIII[e] indictionis"[a]. | (c. 109*v*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 10 righe ed è stata quindi cassata con 2 linee oblique parallele.*

992 **1240 maggio 2, Orta Nova**

Desiderando che nella provincia di Capitanata, dove con maggior frequenza che altrove si trova a risiedere, ci sia un congruo numero di capi di bestiame per uso suo e della corte, Federico II ordina al

giustiziere di quella regione Riccardo de Montefusculo *di inviare immediatamente uomini onesti e fidati al secreto Maggiore* de Plancatone*, il quale provvederà a consegnare loro seimila pecore e seicento montoni delle greggi demaniali di Calabria, nonché cinquecento mucche e tori delle mandrie siciliane, e di far quindi trasferire tali capi nella sua provincia, avendo cura che vengano custoditi in luoghi idonei; gli dà inoltre mandato di provvedere alla copertura delle spese con i fondi fiscali di cui dispone.*

RF c. 109*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Madio in Orta*.
Edd.: Carcani, p. 408 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 943 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1055 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3050.
Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **992-993:** disposizioni per il trasferimento in Capitanata di capi di bestiame provenienti dalla Calabria e dalla Sicilia.

‹R(iccardo) de Mo›ntefusculo ‹de recipi›endis animalibus ‹Calabrie et› Messane et faciendis [‹mand›ris] in Capitinata.

‹II› madii XIII[e] indictionis, de mandato magistri Alberti scripsit P(etrus) de Capua ad R(iccardum) iustitiarium honoris Mon[tis] Sancti Angeli et Capitinate. Cum solaciis nostris Capitinate[a] provinciam frequentius visitemus et magis quam in aliis provinciis regni nostri moram sepius trahamus ibidem et velimus propterea quod in Capitinata de animalibus nostris habeamus armenta ad usum familie nostre, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus statim receptis hiis litteris eligas in iustitiariatu tuo viros providos et fideles, quos ad Maiorem de Plancatone doane de secretis et questorum magistrum fidelem nostrum studeas destinare; recepturus ab ipso de ovibus mandrarum nostrarum Calabrie preter stallones ovium sex milia cum arietibus stallonibus suis, videlicet ana decem stallones per centenarium, et de vaccis curie nostre vaccas quingentas cum tauris stallonibus suis de vaccis nostris Sicilie. Quibus receptis in locis competentibus iurisdictionis tue ordines inde mandras, studio quolibet et sollicitudine appositis, ut bene custodiantur et procurentur, quod curia nostra emolumentum debitum consequatur ex ipsis. Nichilominus etiam tam hominibus, quos pro ducendis animalibus ipsis miseris, quam aliis expensis pro ipsis necessariis et competentibus faciendis de proventibus curie nostre, qui sunt per

manus tuas, pecuniam exhibere procures; studium habiturus, quod animalia ipsa salubriter deferantur et delata, uti decet, custodiantur, quod solitam diligenciam tuam, quam in nostris habes serviciis, ex opere proinde commendemus. Et ecce quod super hoc prefato M(aiori) secreto fideli nostro litteras nostras dirigimus speciales[1], ut nuntiis tuis animalia predicta debeat assignare et ab eis exinde recipiat apodixam.

[a] *Il passo* Cum - Capitinate *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

[1] Reg. 993.

993 — 1240 maggio 2, Orta Nova

Federico II ordina al secreto Maggiore de Plancatone *di consegnare ai corrieri di Riccardo* de Montefusculo *seimila pecore e seicento montoni delle greggi demaniali di Calabria, nonché cinquecento mucche e tori degli allevamenti siciliani, avendo cura di farsi rilasciare la relativa ricevuta.*

RF c. 109*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Madio in Orta*.
Edd.: Carcani, p. 409, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 944. **Trascr.**: Sthamer, p. 1056 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3050.
Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ 992-993

Di seguito alla nota marginale avvertenza di mano di Pietro *de Capua*[2] con la quale informa che, destituito Maggiore *de Plancatone*, il mandato fu riscritto per Giovanni *de Cioffo*. Essendo la nota priva di elementi cronologici, ritengo che si trattasse di un rimando alla registrazione vera e propria del mandato, che probabilmente si trovava nelle carte perdute del registro.

[‹M(aiori) de Pl›an]catone secreto [...]net[a].

§ Eodem die, de eodem mandato scripsit idem ad Maiorem de Plancatone et cetera, ut ad requisitionem R(iccardi) de Monte Fusculo et cetera nunciis suis, quos miserit ad eum, assignet preter stallones de ovibus mandrarum Calabrie ovium sexmilia cum stallonibus suis, ana decem stallones per centinario, et de vaccis curie,

que sunt in Sicilia, quingentas cum stallonibus suis tauris et recipiat ab ipsis nunciis apodixam.

Quo mutato [‹littere› r]enovate sunt [ad ‹Iohannem›] de Cioffo de ‹.....›[b] *secretum Sicilie.*

[a] *Lacuna per circa 7 lettere dovuta alla parziale caduta del margine sinistro della carta: C St* Panormi*; He propone d'integrare con* [quod assig]net [b] *C non segnala lacuna.*

994 — 1240 maggio 2, Orta Nova

Federico II ordina al notaio Maraldizzo de Matera *di presentarsi immediatamente al proprio cospetto.*

RF c. 109*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Madio in Orta.*
Edd.: Carcani, p. 409, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 944 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1058. **Regg.**: Böhmer, n. 3051.
Relatore: *Albertus de Catania* (?); scrive e registra: *Iohannes de Sancto Germano.*

La registrazione è seguita dall'inizio di un'altra lasciata in sospeso e poi cassata: *III madii* ‹St *eiusdem* invece di *madii*›, *de imperiali mandato facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit Angelus de Capua.* Il fatto che la registrazione, oltre a essere mutila, non sia della mano di Angelo *de Capua*, come invece è espressamente dichiarato, avvalorerebbe secondo Sthamer (*Studien über die sizilischen Register* [1925], p. 175) il sospetto che si tratti dell'inizio di un falso lasciato poi incompleto. Anche la data, espressa col numerale III, sarebbe (sempre a detta di Sthamer) molto sospetta, visto che nella carta seguente compaiono registrazioni del 2 maggio, il che contrasterebbe con l'ordine cronologico sempre rispettato nel registro. In realtà né l'una né l'altra delle argomentazioni sono determinanti per avvalorare l'ipotesi della falsificazione: infatti il caso in cui la registrazione è di mano di un notaio diverso da quello dichiarato è frequente nel registro, così come l'ordine cronologico, seppure generalmente rispettato, non lo è comunque in maniera rigida. Sia il tenore della registrazione (limitata alla sola nota introduttiva ma redatta secondo lo stile del registro) sia la scrittura (attribuibile alla mano di Giovanni *de Sancto Germano*) fanno pensare piuttosto a una registrazione genuina che il notaio ha interrotto subito dopo aver scritto la nota introduttiva, per via di un qualche ripensamento che nel frattempo era intervenuto.

‹Notario M›araldiczo de ‹Matera, quod› veniat.

§ Eodem die scripsit notarius Iohannes de Sancto Germano notario Maraldiczo de Matera. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus receptis hiis litteris ad curiam nostram personaliter venias mandatum nostre celsitudinis auditurus[a]. || (c. 110*r*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 10 righe ed è stata quindi cassata con 2 linee oblique parallele.*

995 — 1240 maggio 2, Orta Nova

Federico II ordina al secreto di Palermo Oberto Fallamonacha *di corrispondere al provveditore ai castelli del suo distretto, Guerriero* de Franco*, gli stipendi per lui e i suoi tre scudieri nonché il denaro per il mantenimento di quattro cavalli per tutto il tempo in cui questi eserciterà il suo mandato e anche per tutto il periodo precedente in cui risulti non essere ancora stato pagato.*

RF c. 110*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Madio in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 409, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 945. **Trascr.**: Sthamer, p. 1059. **Regg.**: Böhmer, n. 3052.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

Ad Obbertum Fallamonach(a) pro expensis Guerrerii de Fra[nco] pro[visoris cast]rorum.

§ II° madii, de mandato imperiali facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua ‹Obberto› Fallamonach(a) secreto Panormi. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus Guerrerio de Franco[a] ‹de› Capua provisori castrorum ipsarum partium fideli nostro pro se, tribus scuteriis et quattuor[b] tam pro preterito [tempore, ‹quo›] fuit in ipso servicio nostro et non recepit expensas, quam etiam pro futuro, expensas [d]are pro[cures iuxta] assisiam curie nostre, quando silicet fuerit in servicio supradicto, hiis videlicet d[iebus, quibus ‹...›] mandatum[c] nostrum exercuit vel exercuerit officium antedictum; recepturus ab ipso et cetera.

[a] *Il nome* Guerrerio de Franco *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] *Così R; s'intenda omesso* equis [c] d[iebus, quibus ‹...›] mandatum: *C HB* diebus quibus hoc*; St* diebus, quibus [... mandatum]*; He corregge* diebus, [per quibus ....] mandatum

996 — 1240 maggio 2, Orta Nova

Avendo deciso di destinare un contingente di armati in Sardegna per assicurare il pacifico stato di quel regno spettante a suo figlio Enrico per diritto matrimoniale, Federico II ordina al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo de Montenigro *di recarsi immediatamente a Napoli per arruolare venti cavalieri e altrettanti balestrieri e soldati che dovrà poi inviare in Sardegna ben equipaggiati, provvedendo anche alla loro paga per un periodo di due mesi, nella misura rispettivamente di 3 once mensili per ciascun cavaliere e di 2 per ognuno degli altri quaranta componenti del reparto; gli dà inoltre mandato di provvedere affinché tutti portino con sé l'equipaggiamento necessario per le cavalcature che gli verranno assegnate al momento del loro arrivo in Sardegna e lo informa infine che per il trasferimento del contingente impartirà istruzioni particolari all'ammiraglio Nicolino Spinola.*

RF c. 110*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Madio in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 409, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 945 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1060 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3053.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **996-997:** disposizioni per il trasferimento di un contingente di armati in Sardegna.

Ad [iu]stitiarium Terre Laboris pro [mitt]endis armatis in Sardiniam.

§ Eodem die, de eodem mandato scripsit idem ad R(iccardum) [de] Monte Nigro [iustitiarium]. Cum pro bono et pacifico statu regni [Turrium et] Gallure pertinentis H(enrico) dilecto filio [nostro ratio]ne uxoris sue[a] quandam quantitatem armatorum velimus in Sardiniam destinari, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus statim visis hiis litteris te aput Neapolim conferas et inventis

ibidem viginti militibus, viginti balistariis et totidem servientibus, armis omnibus ipsis expedientibus bene munitis, eos in Sardiniam destinare procures, dando unicuique militum [solidos] duorum mensium, ana unciis tribus per mensem, balistariis autem et servientibus similiter pro duobus mensibus, ana unciis duabus per mensem cuilibet ipsorum, de pecunia curie nostre, que est per manus tuas; precipiens nihilominus omnibus ipsis, ut sellas et frena pro equis secum portare debeant, recepturi, cum in Sardiniam applicuerint, equitaturas a vicario ibidem statuto. Super passagio vero ipsorum Nicolino Spinule regni Sicilie ammirato fideli nostro nostras litteras mittimus speciales[1]. Datum.

[a] *Il passo* [Turrium - sue *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

[1] Reg. 997.

997 **1240 maggio 2, Orta Nova**

Ordini impartiti all'ammiraglio Nicolino Spinola per il trasferimento del suddetto contingente.

RF c. 110*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Madio in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 409, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 946. **Trascr.**: Sthamer, p. 1061. **Regg.**: Böhmer, n. 3053.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ 996-997

De eodem.

§ Item de eodem mandato scripsit idem ad Nicolinum Spinulam pro passagio omnium predictorum.

998 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Federico II ordina al giustiziere della Sicilia orientale Guglielmo de Anglone *di assegnare 2.000 once della colletta ad Angelo* Frisarius*, maestro portolano della stessa provincia, al quale è stato affidato un incarico particolare; lo avvisa inoltre che sarà lo stesso Angelo a*

restituire la somma con i proventi del proprio ufficio, non appena li avrà percepiti.

RF c. 110*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Madio in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 410, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 946 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1062. **Regg.**: Böhmer, n. 3054.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Una breve nota aggiunta dallo stesso Gualtiero *de Cusentia* al margine sinistro della registrazione, sotto alla nota marginale relativa all'oggetto e al destinatario della lettera, avverte che la lettera fu annullata a seguito della rimozione di Guglielmo *de Anglone* e che si provvide quindi a inviarla a Pietro *de Calabria*, che era stato nominato giustiziere unico per l'intera Sicilia. La registrazione di questo secondo mandato è al n. 1066.

Ad G(uillelmum) de Anglon(e) iustitiarium Sicilie pro Angelo Frisar(io).

§ III eiusdem, de imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Traietto scripsit G(ualterius) de Cusentia Guillelmo de Anglon(e) iustitiario in Sicilia citra flumen Salsum. Cum Angelo Frisar(io) magistro portulano Sicilie[a] citra flumen Salsum fideli nostro quedam servicia nostra commiserimus exequenda, pro quorum executione pecunia est sibi necessaria in presenti, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus de pecunia generalis collecte imposita[b] in iustitiariatu predicto per te eidem Angelo duo milia unciarum auri pro exequendis commissis sibi serviciis nostris debeas assignare. Ipse enim uncias ipsas curie nostre de proventibus nostris, qui sunt per manus ipsius, quam cito eos perceperit, resignabit. Datum.

Vacant, quia eo amoto scriptum est P(etro) de Calabria iustitiario Sicilie pro eodem[1].

[a] *Il passo* Cum - Sicil(ie) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [b] *Così R: meglio* imposite

[1] Reg. 1066.

999 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Federico II ordina al provveditore ai castelli Guglielmo de Laurentio *di occuparsi del rifornimento di viveri e della somministrazione del denaro necessario per il soldo e il mantenimento del contingente di venti armati adibito alla difesa del castello di Teano, assegnando il tutto al capitano Andrea* de Cicala *(al quale la fortezza è stata affidata in custodia) o al suo eventuale vicario.*

RF c. 110*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *§ Madio in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 410, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 947. **Trascr.**: Sthamer, p. 1063. **Regg.**: Böhmer, n. 3055.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iohannes de Sancto Germano*.

[Ad] Guillelmum de Laurentio provisorem castrorum pro dandis solidis, companagiis et expensis XX^{ti} servientibus in castro Theani.

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per iudicem Taddeum scripsit Iohannes de Sancto Germano Guillelmo de Laurentio provisori castrorum. Quia castrum nostrum Theani custodiendum dedimus A(ndree) de Cicala capitaneo a porta Roseti usque ad fines regni fideli nostro et ad eiusdem castri custodiam concessimus sibi viginti servientes ex nostris, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus eidem capitaneo vel ordinato per eum in ipso castro solidos, companagia et expensas pro viginti servientibus in dicto castro Theani tribuas iuxta statutum curie nostre et recipias de hiis, que sibi dederis, apodixam. | (c. 110*v*)

1000 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Federico II ordina al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo de Montenigro *di far localizzare nel Molise e nel Matese le aree dove risiedono gli sparvieri e, al momento opportuno, di farli catturare secondo le indicazioni di Gualtiero* de Cicala*, al quale dovrà poi affidarli.*

RF c. 110*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Madio in Orta*.

Edd.: Carcani, p. 410, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 947 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1064. **Regg.**: Böhmer, n. 3056.

Relatore: *Thomas de Aquino*; scrive e registra: *Iohannes de Sancto Germano*.

→ **1000-1001:** disposizioni per la cattura e l'allevamento di sparvieri nei territori del Molise e del Matese.

È caduto l'intero spigolo superiore sinistro della carta, compromettendo l'inizio della prime due righe della registrazione e la nota che molto probabilmente era segnata a margine.

[‹Eodem die, de› mandato] imperiali facto per comitem Acerr(arum) scripsit Iohannes de Sancto Germano R(iccardo) de Monte Nigro iustitiario Terre Laboris et cetera. ‹Fidelitati tue› precipiendo mandamus, quatinus in comitatu Molisii, Matisio et adiacentibus locis diligenter inquiri facias areas [sper]veriorum[a] et omnes sperverios ipsarum partium recipi facias oportuno tempore ad requisitionem Gualterii [de] Cicala fidelis nostri et eos ipsi G(ualterio) custodiendos ad opus nostrum facias exhiberi.

[a] sperveriorum *in St; C HB* sparveriorum *(e più avanti* sparverios*)*

1001 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Mandato diretto a Gualtiero de Cicala *affinché al momento opportuno prenda in consegna i detti sparvieri e ne abbia cura.*

RF c. 110*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Madio in Orta*.

Edd.: Carcani, p. 410, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 948. **Trascr.**: Sthamer, p. 1064. **Regg.**: Böhmer, n. 3056.

Relatore: *Thomas de Aquino*; scrive e registra: *Iohannes de Sancto Germano*.

→ **1000-1001**

La perdita dell'intero spigolo superiore sinistro della carta ha compromesso la nota marginale, della quale è rimasto solo un lacerto costituito (sembra) dalle lettere *sr* sormontate da un segno abbreviativo (forse compendio di *s(upe)r* ?). Né Carcani né Sthamer segnalano la presenza di alcuna nota marginale (il che significa che la carta era già allora molto compromessa); Heupel invece ricostruisce, intorno alla dubbia integrazione *super*, la seguente nota: *[Gualterio de Cicala] super [eodem].* Si tratta però di una interpretazione molto opinabile, basata esclusivamente sul

contenuto della registrazione, che non si ritiene pertanto opportuno accogliere.

[...][a].

§ De eodem mandato per eundem scriptum est Gualterio de Cicala, ut oportuno tempore sperverios ipsos recipiat[1] et ad opus imperiale studeat sollicite custodire.

[a] *C St omettono; He* [Gualtiero de Cicala] super [eodem]

[1] Cfr. reg. 1000.

1002 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Federico II comunica a Riccardo de Polcara *di aver rimosso Stefano* de Romoaldo *dall'ufficio di* recollector pecunie *e pertanto lo incarica di corrispondere d'ora in avanti a Guglielmo* de Laurentio*, provveditore ai castelli di Terra di Lavoro, Molise, Principato e Terra di Benevento, il necessario per l'approvvigionamento delle fortezze che si trovano in quelle province, ossia il denaro per il soldo dei castellani e delle guarnigioni nonché viveri ed equipaggiamenti; gli ordina inoltre di corrispondere allo stesso Guglielmo gli stipendi per sé stesso e per i suoi tre scudieri e le spese per il mantenimento di quattro cavalli per tutta la durata del suo mandato.*

RF c. 110*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Madio in Orta*.
Edd.: Carcani, p. 410, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 948 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1065 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3057.
Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

→ **1002-1003:** disposizioni per l'approvvigionamento dei castelli delle province di Terra di Lavoro, Molise, Principato e Terra di Benevento.

Si vedano i mandati 634[1] e 634[2] del 3 maggio e 8 giugno con i quali gli ordini relativi alle spese per la riparazione del castello di Mondragone (633 e 634 del 29 febbraio) furono rinnovati proprio a seguito della sostituzione del *collector pecunie* Stefano *de Romoaldo* con Riccardo *de Polcara*, della quale si parla in questa lettera.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

[‹Ad R(iccardum) de Pul›car(a)][a] *pro solidis ‹castellanorum et› [ser]vientum et aliis [‹in c›astri]s ipsis.*

§ III°, mandante domino imperatore per iudicem Taddeum ad Riccardum de Pulcar(a) scripsit [notarius] Rogerius de Salerno. Dudum Stephano de Rom(oaldo) tunc recollectori pecunie curie nostre in partibus ipsis dedisse recolimus in mandatis[1], ut Guillelmo de Laurentio provisori castrorum nostrorum Terre Laboris, comitatus Molisii, Principatus et Terre Beneventane pecuniam pro solidis castellanorum, personarum statutarum in custodia castrorum ipsorum, victualia, vinum, companagium et quelibet necessaria pro municionibus castrorum ipsorum necnon et pro expensis ipsius, trium scuteriorum et quattuor equorum suorum iuxta assisam curie, dum in eodem nostro servicio esset, dare deberet. Verum quia idem Stephanus ab ipso officio est ammotus et predicta omnia volumus dictum Guillelmum recipere, ut nostra inde pro predictis servicia exequatur, ut dictum est, et ab eodem Stephano iuxta mandatum nostrum recipere consuevit, a te habeat et recipiat, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ad requisitionem dicti G(uillelmi) pecuniam pro solidis castellanorum, personarum statutarum in custodia ipsorum castrorum, victualia, vinum, companagium et quelibet necessaria pro munitionibus castrorum ipsorum iuxta continentiam statutorum, que castellani ipsi habent, necnon et pro expensis suis, trium scuteriorum et quattuor equorum suorum iuxta assisam curie, donec in eodem nostro servitio fuerit, debeas exhibere de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, et recipias de omnibus, que sibi dederis, apodixam.

[a] Ad R(iccardum) de Pulcar(a) *in C St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C); He* [R(iccardo) de Pul]car(a)

[1] Cfr. reg. 25.

1003 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Mandato diretto a Guglielmo de Laurentio *affinché per l'approvvigionamento dei castelli della sua provincia si rivolga a Riccardo* de Polcara*.*

RF c. 110*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Madio in Orta*.

Edd.: Carcani, p. 410, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 949. **Trascr.**: Sthamer, p. 1066. **Regg.**: Böhmer, n. 3057.
Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

→ **1002-1003**

[‹G(uillelmo) de› L]aurentio, quod re[‹cipiat omnia› predi]cta.

§ Item scriptum est predicto Guillelmo, ut omnia predicta recipiat ab eodem Riccardo de Pulcar(a) et inde faciat servicia prenotata.

1004 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Federico II ordina a Filippo de Zunculo *e Riccardo* de Bisaccia *di assegnare al castellano di Melfi, Lucasino, tutte le terre e i beni del defunto Guglielmo* de Monteviridi *affinché le amministri per parte della figlia di questi, che si trova al seguito dell'imperatrice.*

RF c. 110*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Madio in Orta*.
Edd.: Carcani, p. 410 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 949 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1067. **Regg.**: Böhmer, n. 3059.
Relatore: *Rogerius de Petrasturmina*; scrive: *Gualterius de Cusentia*; registra: *Procopius de Matera*.

Per l'attribuzione a Procopio *de Matera* di questa e della successiva registrazione 1005 cfr. Heupel, *Schriftuntersuchungen*, p. 51 nota 11.

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum Rogerium de Petrastur(mina) scripsit G(ualterius) de Cusentia Philippo de Zunculo et Riccardo de Bisac(cia). Cum velimus omnes terras et res, que fuerunt quondam Guillelmi de Monteviridi, pro parte filie sue, que est in camera imperatricis karissime consortis nostre, per Lucasinum castellanum Melfie fidelem nostrum procurari debere, fidelitati vestre firmiter precipiendo mandamus, quatinus visis his litteris omnes terras et res predicti quondam Guillelmi eidem Lucasino assignare curetis.

1005 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Avendo appreso della morte di Enrico de Fossaceca *al quale era stata affidata la custodia del prigioniero piacentino Berardo* de Presbitero*, Federico II ordina al giustiziere di Terra di Lavoro Riccardo* de Montenigro *di scegliere nel proprio distretto qualcun altro adatto ad assumersi tale onere, comunicandone poi il nome alla corte per iscritto.*

RF c. 110*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Madio in Orta*.

Edd.: Carcani, p. 411, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 950. **Trascr.**: Sthamer, p. 1068. **Regg.**: Böhmer, n. 3060.

Relatore: *Tomas de Aquino*; scrive: *Gualterius de Cusentia*; registra: *Procopius de Matera.*

Per l'attribuzione a Procopio *de Matera* di questa e della precedente registrazione 1004 cfr. Heupel, *Schriftuntersuchungen*, p. 51 nota 11.

§ Item de imperiali[a] facto per comitem Thomasium de Acerr(is)[b] scripsit idem G(ualterius) de Cusentia R(iccardo) de Montenigro iustitiario Terre Laboris. Quia Henricum de Fossaceca, cui commissus erat custodiendus Berardus de Presbitero Placentinus captivus[1], audivimus obiisse pro certo, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus eundem Berardum prisonem alicui de iurisdictione tua, qui sufficiens sit et ydoneus ad custodiendum eundem, et cui possit ipsius custodia fideliter et secure committi[c] ac curie nostre de eo sit cautum, custodiendum et procurandum iuxta beneplacitum nostrum assignes, nomen illius, cui assignaveris, nostre curie rescripturus. || (c. 111*r*)

[a] *S'intenda omesso* mandato [b] *Il passo* p(er) - Acerr(is) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [c] *R* comitti

[1] Cfr. reg. 335 n. 105.

1006-1007 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Federico II comunica a tutti gli ufficiali della parte settentrionale (n. 1006) e meridionale del regno (n. 1007) di aver nominato due capitani e maestri giustizieri nelle persone di Andrea de Cicala *e Ruggero* de Amicis*, ai quali ha demandato l'amministrazione della*

giustizia rispettivamente nei territori compresi dalla porta di Roseto ai confini settentrionali del regno e dalla stessa porta di Roseto all'estremità occidentale della Sicilia; ordina pertanto a tutti di servirli con devozione e di obbedire agli ordini che essi impartiranno loro.

RF c. 111*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Madio in Orta*; in calce alla carta firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 411, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 950 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1069 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3061.

Relatore: ?; scrive e registra: *Procopius de Matera*.

Le due lettere patenti sono strettamente correlate alle *commissiones* che furono spedite ai due nuovi ufficiali lo stesso giorno e che furono registrate alcune carte più avanti (v. 1027-1028). Secondo una prassi consolidata, infatti, agli ufficiali di nuova nomina venivano di regola spedite almeno due missive: la *commissio*, contenente istruzioni sui loro doveri d'ufficio e relativa comunque all'incarico che avrebbero dovuto svolgere, e una lettera patente con la quale si dava ufficialmente notizia della nomina e che essi avrebbero potuto mostrare ai loro subalterni. In genere era lo stesso notaio che si occupava di redigere e registrare le due missive, le quali infatti nel registro si trovano sempre in successione; in questo caso invece il lavoro di redazione venne diviso tra il notaio Procopio, che scrisse e registrò le due *litterae patentes* (*generales*, come egli stesso le definisce nella nota marginale), e Pietro *de Capua*[2], il quale invece si occupò della redazione delle *commissiones*.

1006. *Littere generales pro cap[itane]is et magistris iustitiariis.*

§ III°, de imperiali mandato facto per magistrum *****[a] scripsit Procopius. FR(edericus) et cetera. ‹Prela›tis ecc‹lesiarum, iusti-ci›ariis, magistris camerariis, camerariis, baiulis, castellanis et universis officialibus ‹a porta Roseti› usque ad fines regni constitutis fidelibus suis et cetera. Cum ad exequenda maiestatis nostre [ser-‹vitia devo›]tum[b] nobis virum et fidelem eligimus, non minus quieti nostrorum fidelium quam honori nostro ‹consulere› videmus. Quocirca fidelitati vestre tenore presentium intimamus quod, confidentes de p[rudentia ‹et legalitate›] Andree de Cicala fidelis nostri, constituimus eum capitaneum et [magistru]m [iustitiarium a porta Roseti] usque ad fines regni, cui dedimus plenariam potestatem, ut fidelium nostrorum queri[m]onias audiens et iustitia mediante decide[n]s reddat singulis iura [sua et f]ideles de [iur‹ibus›][c] favorabiliter

foveat, malefactores corripiat et perversos et [in][d] fa[ci]no[rosos animadvert]ens[e] p[uniat pro[f]] criminum qualitate nocentes, ut preeunte iustitia quietem procuret [nostr]orum fid[elium] et salutem. Mandamus igitur et districte precipimus fidelitati vestre, quatinus eidem ca[p]itaneo et fideli nostro in hiis, que sibi de honore et comodo[g] celsitudinis nostre commisimus exequenda, pro[ut] littere [con]tinent nostro sigillo signate, ad honorem et fidelitatem nostram tamquam capitaneo et magistro iustitiario a nostra maiestate statuto devote parere et intendere studeatis nec sit [a]liquis, qui super hiis, que de servitiis et [ho]nore celsitudinis nostre duxerit iniungenda, sibi modo quolibet [contra]rium se opponat, sicut indignationem nostram cupitis evitare. Datum.

[a] *Dalla riproduzione non si rileva alcuna traccia di scrittura, tuttavia Sthamer avverte che il nome del relatore sembra essere stato eraso, forse dallo stesso scrittore che pensava di tornare a inserirlo in un secondo momento (p. 1069 nota* a*); lo stesso Sthamer (ivi) ritiene inoltre che l'integrazione* Petrum de Vinea *di Carcani e Huillard-Bréholles sia molto insicura. Secondo Heupel (aggiunta a margine della nota* a *di Sthamer), invece, si riconosceva una lettera iniziale, forse una* P [b] ser[vitia devo]tum *in St; C HB omettono* devotum *ed anche il* nobis *che segue.* [c] iur[ibus] *in St; C HB* iustitiam querentes *invece di* fideles de iuribus [d] in *in St; C HB* etiam [e] animadvertens *in St; C HB omettono.* [f] pro *in St; C HB* de [g] *Così R.*

1007. § Similes universis et secreto Sicilie pro Rogerio de Amicis a porta Roseti usque Farum et per totam [S]iciliam[a]. | (c. 111*v*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 25 righe.*

1008 — 1240 maggio 3 Orta Nova

Lettera patente con la quale Federico II comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia di aver istituito, previo parere dei funzionari competenti, un'unica secrezia per tutta l'isola e di averne affidato la responsabilità a Oberto Fallamonacha*; pertanto ordina loro di obbedire al nuovo secreto in tutto ciò che rientra nella sua sfera di competenze.*

RF c. 111*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[‹Madio› in O]rta.*

Edd.: Carcani, p. 411, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 951 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1071 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3062.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua[1]*.

→ **1008-1011:** le registrazioni 1008, 1010 e 1011 sono di mano di Pietro *de Capua[1]*, la 1009 invece è di mano di Procopio *de Matera*;

cionondimeno è assai probabile che le quattro lettere - tutte relative alla riforma con la quale Federico II intese unificare l'amministrazione della Sicilia nelle mani di un solo secreto (nn. 1008-1009) e di un unico giustiziere (nn. 1010-1011) - siano scaturite dallo stesso mandato del quale si fece relatore Pietro *de Vinea* affidandone la responsabilità al solo Pietro *de Capua*, e che Procopio sia intervenuto - ma solo incidentalmente - nella fase di registrazione, dove peraltro non esprime il proprio nome. Secondo Heupel (*Schriftuntersuchungen*, p. 52) il fatto che nelle registrazioni 1010 e 1011 Pietro non specifichi il suo nome limitandosi invece alla formula *De eodem mandato scripsit idem* riferita evidentemente alla registrazione 1008, potrebbe spiegarsi con la circostanza che egli abbia registrato contemporaneamente le tre lettere 1008 e 1010-1011 lasciando uno spazio bianco tra la prima e le ultime due, e che poi in quello spazio Procopio abbia inserito la 1009, senza per altro occuparlo interamente; egli tuttavia non esclude la possibilità che sia stato Pietro *de Capua* a redigere tutti e quattro i mandati.

È caduto lo spigolo superiore sinistro della carta, compromettendo la parte iniziale delle prime tre righe e l'intera nota marginale della registrazione, della quale si intravedono a malapena forse due lettere. La nota tuttavia non appare neanche in Carcani (né in Sthamer), il che significa che il guasto risale indietro nel tempo.

Qui il neonominato secreto per l'intera Sicilia appare destinatario di due sole missive: una lettera patente (n. 1008), e una di istruzioni in merito al mantenimento del suo seguito e alle paghe da corrispondere annualmente al giudice e ai due notai che lo avrebbero coadiuvato nello svolgimento del suo ufficio (n. 1009). La vera e propria lettera di nomina a *magister doane de secretis et questorum a Faro per totam Siciliam*, con la quale Federico II gli diede anche istruzioni sui suoi doveri d'ufficio (la *commissio*) - anch'essa del 3 maggio - fu registrata invece alcune carte più avanti dallo stesso Pietro *de Capua*[1] insieme ad altre missive destinate sempre allo stesso Oberto (cfr. regg. 1037-1042).

[...][a]

[‹Eodem die[b] XIII› indictionis], de mandato imperiali facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit P(etrus) de Capua [‹hominibus› univ]ersis a Faro usque per totam Siciliam constitutis et cetera. Ne officialium regni nostri ordinatio ‹indivisa› officia [nostr]a confundat, utilitatem impediat fisci nostri et nostrorum fidelium etiam generet [l]es[ionem], sic perpenso consilio excellentia nostra providit, ut a Faro usque per totam Siciliam unus secretus esse [de]beat,

qui iura curie [nostr]e procuret attentius, servitia nostra exerceat diligenter, fidelibus nostris, iuxta quod ad eum specta[verit], iura ministret. De prudentia igitur Obberti Fallamonach(a) fidelis nostri et legalitate confisi, ipsum doane de secretis et questorum magistrum a Faro usque per totam Siciliam duximus statuendum, ut tam officium ipsum quam omnia, que ad eum spectare noscuntur, diligenter et fideliter ammodo debeat procurare. Quocirca fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatinus ipsi Obberto fideli nostro de omnibus, [que] ad secretie spectant officium, intendatis et respondeatis decetero tamquam secreto a maiestate nostra statuto ad honorem et fidelitatem nostram. Datum et cetera.

[a] *Lacuna di ampiezza imprecisabile dovuta alla caduta del margine: C St omettono.* [b] Eodem die *in C St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C); He corregge* [III madii]

1009 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Federico II comunica al secreto Oberto Fallamonacha *di aver stabilito che egli abbia al suo servizio un giudice e due notai che lo coadiuvino nell'esercizio del proprio mandato e gli ordina di utilizzare per le spese del mantenimento del suo seguito - ovvero i suddetti giudice e notai oltre ad altre otto persone nonché alle loro cavalcature e al proprio cavallo - il denaro fiscale che gestisce personalmente e di corrispondere altresì una paga annua di 8 once al giudice e di 4 once a ciascuno dei due notai.*

RF c. 111*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[‹Madio› in O]rta.*
Edd.: Carcani, p. 411 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 952. **Trascr.**: Sthamer, p. 1073. **Regg.**: Böhmer, n. 3063.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Petrus de Capua*[1] (?); registra: *Procopius de Matera.*

→ **1008-1011**

[...][a] *secreti[e]*[b].

§ Item littere facte sunt eidem Oberto Fallamonach(a)[c] secreto in hunc modum: FR(edericus) et cetera. Oberto et cetera. [Vo]lentes, ut commissum tibi a curia nostra officium secretie diligentius exequaris, statuimus et mandamus, ut iudicem unum et duos notarios

tecum habere debeas pro eodem officio exercendo et pro te ac XI personis et XII equitaturis, computatis in eis iudice et notariis et equitaturis eorum, expensas recipias de proventibus curie nostre, qui sunt per manus tuas, iuxta assisam curie nostre; preterea predicto iudici uncias auri octo per annum preter expensas pro solidis suis ad pondus curie et cuilibet predictorum notariorum uncias auri quattuor per annum similiter preter[d] expensas pro solidis eorum ad pondus curie debeas exhibere. Datum.

[a] *Lacuna per circa 4 lettere.* [b] *C St (che integra* Eidem *sulla base di C)* Eidem secreto*; He corregge* [De officio] secreti[e]. *Pur accettando la lettura* secreti[e] *(dove tra l'altro sembrerebbe di intuire bene il tratto finale della* -e, *a meno che non si tratti di uno "scherzo" della riproduzione), non si ritiene però di accogliere integralmente la proposta interpretativa di He preferendo lasciare nel dubbio il contenuto della parte iniziale della nota, che è caduta insieme al margine sinistro della carta.* [c] *R* Fallamonach(a) *con tratto abbreviativo superfluo che taglia le aste delle* -ll- [d] p(re)t(er) *nell'interlineo.*

1010 — 1240 maggio 3, Orta Nova

Lettera patente con la quale Federico II comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia di aver istituito, previo parere dei funzionari competenti, un unico giustiziariato per tutta l'isola e di aver affidato l'ufficio di giustiziere a Pietro de Calabria*; pertanto ordina loro di obbedirgli in tutto ciò che rientra nella sua sfera di competenze.*

RF c. 111*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[‹Madio› in O]rta.*
Edd.: Carcani, p. 412, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 953. **Trascr.**: Sthamer, p. 1074 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3064.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **1008-1011**

‹De o›fficio iusti‹tiariatus› concesso [Petro de Calabria].

§ Eodem die, de eodem mandato scripsit idem universis a Faro per totam Siciliam constitutis. Ne officialium regni nostri ordinatio indivisa officia nostra confundat, utilitatem impediat fisci nostri et nostrorum fidelium etiam generet lesionem, sic perpenso consilio excellentia nostra providit, ut unus iustitiarius a Faro usque per totam Siciliam esse debeat, qui iura curie nostre procuret attentius, servitia nostra exerceat diligenter, fidelibus nostris, iuxta quod ad

eum spectaverit, iura ministret. De prudentia igitur Petri de Calabria fidelis nostri et legalitate confisi, ipsum[a] a Far[o] usque per totam Siciliam duximus statuendum, ut officium ipsum ad honorem [et] f[idelitatem] nostram debeat fideliter exercere. Quocirca fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatinus eidem P(etro) fideli nostro de omni[bus], que ad iustitiarii officium spectant, intendatis et respondeatis tamquam iustitiario nostro a maiestate nostra statuto ad honorem et fidelitatem nostram. Datum.

[a] *Si intenda omesso* iustitiarium*; cfr. anche la registrazione 1008 dove, nel passo analogo a questo, si legge* De prudentia igitur Obberti Fallamonach(a) fidelis nostri et legalitate confisi, ipsum doane de secretis et questorum magistrum a Faro usque per totam Siciliam duximus statuendum

1011 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Federico II ordina a Pietro de Calabria *di prestare giuramento nelle mani di Ruggero* de Amicis*, capitano della parte meridionale del regno, e di esercitare poi l'ufficio di giustiziere.*

RF c. 111*v* (R). Al centro del margine superiore della carta: *[‹Madio› in O]rta.*
Edd.: Carcani, p. 412, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 953. **Trascr.**: Sthamer, p. 1075. **Regg.**: Böhmer, n. 3065.
Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **1008-1011**

[...] de [...s]acra[...]ndo[a].

Item scripsit idem litteras ad ipsum P(etrum), ut, cum iverit R(ogerius) de Amicis capitaneus a porta Roseti usque per totam Siciliam, conferat se ad eum et prestet sibi fidelitatis et officii iuramentum et iustitiarii offi[cium] exerceat ex tunc. || (c. 1*v*)

[a] *La nota, disposta su 3 righe, è quasi del tutto sbiadita e inoltre l'inizio di ogni riga è compromesso dalla caduta del margine sinistro della carta, tanto che non è possibile precisare l'estensione delle lacune: C omette; St* [...] de [Calabria ...] sacra[mento presta]ndo*; He integra ulteriormente* [Ad Petrum] de [Calabria pro] sacra[mento presta]ndo

1012 **[1240 maggio 3, Orta Nova]**

Federico II affida al maestro camerario dei territori calabresi Giovanni Cioffus *la responsabilità dei nuovi scali portuali istituiti nel suo distretto, tra cui quelli di Crotone e Vibo; gli comunica inoltre che può concedere che vengano esportati a Venezia sia i* victualia *sia gli animali che è consentito far uscire dal regno, raccomandandogli però di agire con discrezione nell'accordare tale licenza affinché da un lato non appaia come una concessione di carattere generale e dall'altro non ne vengano a conoscenza i Veneziani.*

RF c. 1*v* (R).

Edd.: Carcani, p. 233, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 953 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3066.

Relatore: ?; scrive: ?; registra: ?

→ **1012-1019:** le lettere seguenti furono redatte per i tre ufficiali ai quali fu affidata la sovrintendenza sui porti di alcuni distretti della parte continentale del regno. La ripartizione effettuata fu la seguente: porti calabresi (istituiti cioé nei distretti di Calabria, Valle del Crati e Terra Giordana), affidati al maestro camerario Giovanni *de Cioffo* (regg. 1012-1014), porti Pugliesi (ovvero dislocati in Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto) e della Basilicata, posti sotto la giurisdizione del maestro portolano Ugo (regg. 1015-1018), e infine porti abruzzesi, la cui responsabilità fu attribuita a Giovanni *de Thermulis* (reg. 1019). Ai primi due ufficiali furono rilasciate diverse lettere delle quali rimane o la registrazione integrale o la semplice menzione nella consueta formula delle *similes* o addirittura soltanto il ricordo all'interno di altre missive. Per entrambi la cancelleria produsse una lettera patente (n. 1015 per Ugo, perduta invece quella per Giovanni *de Cioffo* che era stata registrata a c. 1*r*; a essa si fa riferimento nelle registrazioni 1012, *prout in litteris patentibus nostris, quas [.......] fecimus plenius continetur*, 1013, *super omnibus que dicte patentes lictere continent*, e 1015, *sicut supra usque "pertractando" id tamen usque ad [...] futurum quinquennium a V octubris et cetera ut supra usque ad ultimum ubi dicitur "mittimus speciale"*) e una lettera di nomina (rispettivamente 1012 e 1016), contenente anche istruzioni in merito ai loro doveri d'ufficio (*commissio*), nonché un mandato diretto al capitano e ai giustizieri competenti per territorio, ossia, rispettivamente, il capitano della parte meridionale del regno (*a porta Roseti*), Ruggero *de Amicis*, e i giustizieri di Capitanata, Valle del Crati e Terra Giordana, per Giovanni *de Cioffo*, nonché il capitano della parte settentrionale del regno (*citra portam Roseti*),

Andrea *de Cicala*, e i giustizieri di Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto e Basilicata, per Ugo (nn. 1013 e 1017). Sia per Giovanni *de Cioffo* che per Ugo fu infine redatta una quarta lettera: una diretta proprio a Giovanni con istruzioni circa il pagamento delle spese per il mantenimento del proprio seguito e l'entità delle paghe del giudice e dei notai che avrebbero collaborato con lui (n. 1014), l'altra indirizzata invece ai portolani di Torre a Mare, San Cataldo di Bari e Rivoli, contenente probabilmente la comunicazione della nomina del maestro portolano e l'ordine di coadiuvarlo e consigliarlo (n. 1018). Delle complessive otto lettere soltanto le prime cinque (compresa la lettera patente perduta) furono registrate per esteso; le altre tre invece (nn. 1016-1018) sono riportate nella forma delle *similes* e vi compiaono esclusivamente i nomi dei destinatari. Si noti che nel definire le *similes* solo in un caso se ne specifica il modello (n. 1016: *similes sicut supra in commissione Iohannis de Cioffo*, ossia la n. 1012), negli altri due (nn. 1017 e 1018 il cui modello fu evidentemente il mandato n. 1013) tale indicazione è mancante. L'ultima lettera del gruppo, infine, l'unica che risulta essere stata rilasciata per il terzo dei tre ufficiali, Giovanni *de Thermulis*, appare registrata in una forma poco consueta nel registro: ci si limita infatti ad avvertire che il notaio Lorenzo ha provveduto a redigere una lettera *commissionis in forma statuta*, quindi evidentemente con un dettato simile a quello della registrazione n. 1012.

Per quanto riguarda lo stato frammentario di c. 1 (e quindi la totale impossibilità di leggere alcunché) già nella seconda metà del XVII secolo, si veda l'introduzione, p. XXXI s. Sthamer (p. 1076 del dattiloscritto) provò a interpretare (ma senza esito positivo) le poche lettere che ancora s'intravedevano (e oggi a stento appena percepibili dalla riproduzione) quasi al centro del piccolo brandello che rimaneva del *recto* di carta 1 (*[ex ?] ut* | *t[o]rii*) e annotò in proposito che: 1) le prime due lettere (molto danneggiate e perciò illeggibili) potevano forse essere lette *ex*, 2) della *ut* seguente si leggeva bene solo la *t* finale preceduta da due aste, 3) del frammento di parola successiva la *t* era molto danneggiata, la seguente *o* poteva anche essere una *e* ed infine che le ultime lettere erano incerte per via di un foro nel foglio. Heupel aggiunse a margine la seguente nota interpretativa: «Forse "[*Rogerio de Am]ic(is)* | *[capitaneo et iusti]t[iariis]* | *[pro portubus]*"». Huillard-Bréholles (p. 954) annota che la scrittura della prima carta era del tutto caduta sul *recto*, e in gran parte mancante sul *verso* e che, inoltre, essendo stato il foglio utilizzato come copertina, si presentava logoro e consumato. Egli avanza anche l'ipotesi che la carta presentasse un titolo generale simile a quello di c. 115*v* (cfr. le registrazioni 29-35), ossia: *Ordinatio nova novorum portuum pro extrahendis victualibus*. Nonostante

fosse già quasi illeggibile ai suoi tempi, Carcani (p. 233) fornisce ugualmente la trascrizione di tre registrazioni che si trovavano sul *verso* di carta 1 (docc. 1012-1014), probabilmente riprendendole (forse anche solo in parte) da una delle copie seicentesche (o da entrambe) che nell'introduzione al volume dice di aver utilizzato insieme all'originale; ciò spiegherebbe il fatto che il testo è completamente inserito tra virgolette (da lui poi Huillard-Bréholles, pp. 953-955). Carlo De Lellis apre il sesto volume dei suoi *Notamenta registrorum diversorum regum* con il registro di Federico II (*Notamentum ex registro Frederici imperatoris anni 1239 in regio archivio Sicle*), annotando che la prima carta del registro era consumata e pertanto illeggibile, ma si riferiva evidentemente al solo *recto* della prima carta, visto che di seguito aggiunse il regesto della registrazione 1012 che si trovava «folio primo tergo», segnando poi «et provisio sequens in pede», con chiaro riferimento alla successiva registrazione 1013 (il VI volume dei *Notamenta* del De Lellis è andato distrutto; la trascrizione del primo foglio si trova, manoscritta, a p. 1080 del dattiloscritto Sthamer). Anche Sigismondo Sicola (*Repertorium primum ex unico registro imperatoris Friderici II*, f. 1) riuscì a leggere, attribuendo correttamente al verso di carta 1 le registrazioni relative a Giovanni *Cioffus* (n. 1012) e Ruggero *de Amicis* (1013).

L'edizione di questa registrazione e delle due successive si basa esclusivamente sul testo di Carcani, del quale si riproduce fedelmente anche la segnalazione delle lacune, riportando lo stesso numero di puntini di sospensione e aggiungendo solo le parentesi quadre. Per quanto riguarda la datazione, si ritiene che essa non sia diversa da quella delle registrazioni precedenti e seguenti.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

Iohanni Cioffo magistro camerario de portubus.

Item[a] Iohanni Cioffo magistro camerario a porta Roseti usque Farum fideli suo et cetera. Confidentes de prudentia et fidelitate tua, novos portus dudum statutos a nobis in Cotrona videlicet et Bivona et alios iurisdictionis tue tibi duximus committendos prout in litteris[b] patentibus nostris, quas [...] fecimus[1] plenius continetur. Quare mandamus quod super eis sic iuxta ipsarum patentium licterarum continentiam studiosus existas, quod curia nostra speratum pro se et fidelibus nostris commodum consequatur et possis de studio commendari. Volumus tamen, ut regnicolas animalia licita et victualia Venetias deferre permittas, si qui de eis illuc deferre

voluerint, caute hoc faciens ne videatur hoc omnibus generaliter esse permissum et perveniat ad notitiam Venetorum.

[a] *C* Idem [b] *C* literis

[1] La registrazione di questa lettera patente si trovava forse a c. 1*r*; il testo potrebbe in parte essere ricostruito tramite la registrazione 1015.

1013 [1240 maggio 3, Orta Nova]

Federico II comunica al capitano e maestro giustiziere della parte meridionale del regno, Ruggero de Amicis*, nonché ai giustizieri di Calabria, Valle del Crati e Terra Giordana la nomina di Giovanni* Cioffus *ed ordina loro di coadiuvarlo e consigliarlo in tutto ciò che concerne il suo ufficio; gli ordina inoltre di rimettere alla camera i proventi finora percepiti.*

RF c. 1*v* (R).
Edd.: Carcani, p. 233, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 954 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3067.
Relatore: ?; scrive: ?; registra: ?

→ **1012-1019**

Per quanto riguarda lo stato di conservazione di c. 1*v*, la tradizione e la datazione del documento si veda la registrazione 1012.

Rogerio de Amicis capitaneo et iustitiariis pro portubus.

Item[a] R(ogerio) de Amicis capitaneo et magistro iustitiario a porta Roseti et iustitiariis Calabrie, Vallis Gratis et Terre Iordane. Confidentes et cetera. Quare mandamus quod ad requisitionem [...][b] Iohannis vel eorum, quos ipse in eis duxerit statuendos, detis omne consilium, auxilium et favorem super omnibus, que dicte patentes lictere continent et etiam pro nostris commodis expediret, ac in hiis specialiter quod omnes illuc [...] venientes [...] personis et rebus [....]. Quare mandamus quod [...] portubus ipsis pro recipiendis annuis proventibus ad requisitionem [.........] perceptam usque modo pecuniam per manus vestras ad nostram cameram mitt[..........] curantes.

[a] *C* Idem [b] *La lacuna può essere integrata forse con* supradicti *o* dicti

1014 [1240 maggio 3, Orta Nova]

Istruzioni impartite a Giovanni de Cioffo *per i compensi delle dieci persone del suo seguito.*

RF c. 1*v* (R).

Edd.: Carcani, p. 233, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 955. **Regg.**: Böhmer, n. 3068.

Relatore: ?; scrive: *Petrus de Capua*; registra: ?

→ **1012-1019**

Per quanto riguarda lo stato di conservazione di c. 1*v*, la tradizione e la datazione del documento si veda sopra la registrazione 1012.

Petrus de Capua eidem Iohanni de Cioffo litteras de expensis in forma, qua[a] [....] presentes littere secreti[1], videlicet pro X personis et X equitaturis, computatis uno iudice et duobus notariis sibi statutis et equitaturis eorum, quibus pro solido preter expensas ad pondus curie dabit iudici uncias VIII et cuilibet notario similiter [....][b]. || (c. 2*r*)

[a] *C* quia, *ma ritengo che R avesse* qua, *seguito, quasi certamente, dall'espressione* facte *(o* scripte*)* sunt [c] *HB (p. 955 nota* a) *propende per un'integrazione del tipo* quatuor uncias auri preter expensas ad pondus curie, *sulla base anche del testo della registrazione 1009.*

[1] Cfr. reg. 1009, nella quale tra l'altro si chiarisce che per le spese di mantenimento del seguito e per le paghe del giudice e dei due notai dovevano essere utilizzati i fondi fiscali che il funzionario gestiva personalmente.

1015-1018 1240 maggio 3, Orta Nova

Lettera patente con la quale Federico II rende noto di aver attribuito al maestro portolano Ugo de Lilla *la sovrintendenza sugli scali da lui istituiti nel territorio compreso tra Termoli e la porta di Roseto (ovvero in Puglia e Basilicata) e dispone che da tutti i porti della regione si potranno esportare (per un quinquennio a partire dal 5 ottobre passato) soltanto le merci finora consentite, a meno che non si tratti di prodotti che i regnicoli imbarcano non per esportarli dal regno ma per proprio uso, sui quali si dovrà procedere alla riscossione esclusivamente dei consueti diritti doganali. Comunica infine che il maestro portolano provvederà a scegliere uomini saggi e fidati ai quali*

affiderà il compito di vigilare che nei porti della regione non vengano disattese tali disposizioni; a questi custodi non spetterà alcuno stipendio, ma ci si limiterà a mantenerli a spese della curia (n. 1015). Istruzioni per Ugo ‹de Lilla› *(n. 1016); mandati indirizzati al capitano Andrea* de Cicala *ed ai portolani di Torre a Mare, San Cataldo di Bari e Rivoli affinché collaborino con lui (nn. 1017 e 1018).*

RF c. 2*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 117*r-v* (N). La carta 2 era già molto rovinata al tempo di Sthamer e della riproduzione fotografica: mancavano tutto il margine superiore e lo spigolo in alto a destra (sinistro al *verso*), la scrittura inoltre era molto sbiadita. Al centro del margine superiore, stando al ms. Brancacciano e all'edizione di Carcani, si trovava la nota topica *In Orta* (poi caduta prima della trascrizione di Sthamer); in basso a destra, a fianco della nota marginale relativa ai porti di Terra di Lavoro, firma dell'archivario Cestaro. Attualmente la lettura della foto risulta particolarmente difficile.

Edd.: Carcani, p. 233 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 955 s, che si avvale anche di Cod. Phill. 5162 (Ph). **Trascr.**: Sthamer, pp. 1077 e 1081. **Regg.**: Böhmer, n. 3069.

Relatore: ?; scrive: *Petrus de Capua* (?); registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ **1012-1019**

Diversamente dal solito, il modello delle *similes* non è rappresentato dalla prima registrazione della serie: infatti la *commissio* alla quale si riferisce la registrazione 1016 era stata redatta nella stessa forma di quella indirizzata a Giovanni *de Cioffo* (1012), mentre i mandati corrispondenti alle registrazioni 1017 e 1018 erano probabilmente stati scritti sul modello di quello indirizzato al capitano Ruggero *de Amicis* (1013).

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

1015. *[.....] ratione*[a] *ab extrahente.*

‹III. Item[b] scripsit› univ[ersis] et cetera. [Confid]entes de p[rudent]ia et [... Ugonis de Lilla ... sta]tutos[c] a nobis a Thermulis Capitinate usque [portam Roseti videlicet in Thermulis ... et Tar]ento[d] s[u]e industrie duximus committendos, ut generalibus fi[sci et cetera[e] sicut supra usque "pertractando"[f1]; id tamen usque ad[g]] f[utu]rum [quin]quennium a V° octubris[2] et cetera ut supra usque ad ulti[mum ubi dicitu]r "mittimus [sp‹eciale›"[h]. Preterea de aliis] p[or]tubus[i], qui sunt a Thermulis usque portam Roseti, qui etiam de ipsi[us magistri] portu[lani] iurisdictione [non sunt, res usque modo] per[m]iss[as] et consu[e]tas [licite][j] extrahi, preter animalia et victualia, que de sta[tutis] portubus extrah[enda superius sunt

expressa[k], nisi[l]] de eis regnicole vellent de quocumque portu extrahere infra regnum, et maxime [in[m] suarum] sustentatione[n] domorum, extra[hi] volumus, salvo iure doane et portus solito debito et anti[quo; in quibus omnibus dictus] magister portulanus custodes st[atua]t viros providos et f[ide]les sine sol[id(o)] vel[o] expens(is) curie [‹...]l[ia]›[p] et animalia permissa non permittant extrahi extra [regnum], im[mo] a regnicol(is) infra regnum s[uffi]cienti [et idonea ca]utione recepta, quod ad locum predestinatum infra [regnum et non] extra port[ent][q].

[a] *Lettura dubbia: C St He omettono l'intera nota marginale.* [b] Item *in N HB; C St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* Idem*; He integra* [scriptum est] *in luogo di* [item scripsit] [c] *Lacuna per circa 25 lettere: N* fidelitate Ugonis de Lilla .... statutos*; C St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* legalitate ... statutos*; HB* fidelitate Ugonis ..... statutos. *Considerando che il nome di* Ugo de Lilla de Barulo *compare anche in Si (il quale lo annota proprio a proposito di c.* 2r*) e tenendo conto del dettato di altre registrazioni (come ad es. la 1012, dove si legge:* Confidentes de prudentia et fidelitate tua, novos portus dudum statutos a nobis*) è possibile che il passo si presentasse nella forma seguente:* Confidentes de prudentia et [legalitate *(o* fidelitate*)* Ugonis de Lilla *(*de Barulo*)*, novos portus dudum sta]tutos. *Si noti però che in registrazioni di contenuto simile (v. ad es. 1008, 1010, 1012, 1020, 1037, 1044, 1046) al sostantivo* prudentia *sono affiancati indifferentemente* legalitas *o* fidelitas*, per questo si rimane in dubbio se accogliere la lezione di N HB o quella di C.* Ugo de Lilla de Barulo *è ricordato nuovamente nelle registrazioni 335 n. 264 e 1055.* [d] *Lacuna per circa 31 lettere: C St* portam Roseti ... et Tarento *(con molti dubbi di St sulla lettura); HB aggiunge* videlicet *dopo* Roseti*; N* portam Roseti videlicet in Thermulis ... et Tarento [e] et cetera *in N; C HB St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* et omnibus [f] pertractando *in N; C HB St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* et per totam*. Si propende per la lezione offerta da N anche sulla base del testo della registrazione 30, dove, a proposito della istituzione di nuovi porti, si legge* ‹Generali fisci et fidelium nostrorum comodo pro›videntes per regnum nostrum certos portus de novo statuimus et eis certas personas prefecimus ‹pro eorum custodia, pro recipiendo iure› curie nostre statuto et pro negotio singulorum ibidem [utiliter] et fideliter pertractando [g] id tamen usque ad *in N; C HB St segnano lacuna.* [h] usque ad ultimum ubi dicitur "mittimus speciale" *in N; C* usque ad ultimum. Quare mandamus quatenus speciale*; St* usque "ad ultimum". Similiter mittimus speciale*; HB* usque ad ultimum "Quare mandamus" [et in isto dicitur] mittimus speciale [i] Preterea de aliis *in N; C HB St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* presens mandatum [...] portubus *(HB non segna la lacuna prima di* portubus*) in luogo di* preterea de aliis portubus [j] licite *in N St; C HB* liceat*; il senso della frase richiederebbe l'aggiunta di una forma verbale, forse* volumus*, in analogia con il passo successivo.* [k] superius sunt expressa *in N; C HB* superius sunt *seguito da lacuna; St* superius [...] [l] nisi *in N St; C HB* nec [m] in *in C HB St; N* pro [n] *R* sustentione [o] *N C HB St* et [p] *N C HB St segnano lacuna dopo* curie *e prima di* et: *l'ampiezza del guasto (per uno spazio di 6/7 lettere) e il tenore generale della lettera inducono a ritenere che vi fosse scritto* qui victualia*, l'ipotesi è confortata anche dal fatto che è ben visibile una* -l- *al termine della parola.* [q] et non extra portent *in N; C HB* etiam exportentur*; questa seconda lezione è accolta anche da St, il quale però avverte in nota che le parole* etiam exportentur *sono confuse e poco chiare.*

[1] Le espressioni "sicut supra usque pertractando" e, poco più avanti, "ut supra usque ad ultimum",si riferiscono al testo della lettera patente che era stata rilasciata a Giovanni *de Cioffo*, la cui registrazione è andata perduta e alla redazione della quale si fa riferimento nella missiva registrata al n. 1012.

[2] Ci si riferisce qui alle disposizioni emanate il 5 ottobre 1239 in merito alle modalità di esportazione da osservarsi nei porti del regno per la durata di un quinquennio (cfr. regg. 29-35).

1016. § Similes scripte sunt sicut supra in commissione Iohannis de Cioffo[1] ipsi Ugoni.

[1] Reg. 1012.

1017. § Similes An[dree] de Cicala capitaneo et magistro iustitiario citra [portam Roseti] et iustitiariis Capitinate, Terre Bari, Terre [Yd]ronti et B[asilic]ate.

1018. § Similes custodibus portuum Turris Maris, Sancti Cataldi de Baro et Regularum.

1019 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Istruzioni per Giovanni de Thermulis *al quale viene affidata la sovrintendenza sui porti abruzzesi.*

RF c. 2*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 117*v* (N). La carta 2 era già molto rovinata al tempo di Sthamer e della riproduzione fotografica: mancavano tutto il margine superiore e lo spigolo in alto a destra (sinistro al *verso*), la scrittura inoltre era molto sbiadita. Al centro del margine superiore, stando al ms. Brancacciano e all'edizione di Carcani, si trovava la nota topica *In Orta* (poi caduta prima della trascrizione di Sthamer); in basso a destra, a fianco della nota marginale relativa ai porti di Terra di Lavoro, firma dell'archivario Cestaro. Attualmente la lettura della foto risulta particolarmente difficile.

Edd.: Carcani, p. 234, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 956, che si avvale anche di Cod. Phill. 5162 (Ph). **Trascr.**: Sthamer, p. 1081 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3069.

Relatore: ?; scrive: *Petrus de Capua* (?); registra: *Laurentius de Brundusio*.

→ 1012-1019

La registrazione, iniziata da Lorenzo, è stata poi completata da Gualtiero *de Cusentia*, che ha anche aggiunto la nota marginale. Al termine della registrazione seguono, a distanza di circa sei righe bianche l'una dall'altra, alcune annotazioni (sempre di mano di Lorenzo) relative probabilmente a registrazioni per le quali era stato lasciato spazio ma che non furono poi

più effettuate (*De portubus Principatus*, *De portubus Terre Laboris*, *De portubus Sicilie*). Accanto alla registrazione, infine, (al margine opposto a quello dove si trova la nota di cancelleria), di mano più tarda: *portus*.

[‹Commissio› de portu Piscarie de Aprucio] facta Iohanni [‹..... de Thermu›lis][a].

§ De portubus Aprucii, qui statuti sunt in P[isca]ria et Penna de Luce, in quibus statutus est Iohannes ‹....›us[b] de Thermulis, cui facte sunt per manus Laurentii de Brundusio littere commissionis in forma statuta[c].

[a] *Il testo della nota marginale, pressocché illeggibile, si integra in base a St; C omette; He corregge* de Aprucio *in* [et Penne] [b] *C St si limitano a segnalare lacuna; N* Ioannes de Thermulis *senza lacuna; HB* Vitus [c] *La nota marginale e l'intera frase* qui statuti sunt - in forma statuta *sono di mano di Gualtiero* de Cusentia.

§ De portubus Principatus.

§ De portubus Terre Laboris.

§ De portubus Sicilie non fit mentio hic, ‹quia non sunt amoti› ab [‹eorum officio›] [et secretus et ‹Angelus Frisarius nec›][a] *alii ‹de› novo portus statuti sunt videlicet*[b]. | (c. 2*v*)

[a] *Lacuna per circa 25 lettere: N* et secretus et Angelus Frisarius et*; C HB St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* [...] Angelus Frisarius nec [b] videlicet*: così R, anche se il senso richiederebbe forse* ibidem

1020-1026 **[1240 maggio 3], Orta Nova**

Federico II nomina tre maestri procuratori ai quali affida la gestione e la tutela dei beni demaniali di alcuni distretti della parte continentale del regno. La ripartizione territoriale effettuata è la seguente: distretti compresi tra Termoli e la porta di Roseto (ovvero i giustiziariati di Basilicata, Capitanata, Terra di Bari e Terra d'Otranto), affidati a Pietro Castaldus *di Napoli (nn. 1020-1022), province di Principato, Terra di Lavoro e contea del Molise, poste sotto la giurisdizione di Riccardo* de Polcara *(nn. 1023-1024), e infine provincia d'Abruzzo, la cui responsabilità è attribuita a Crescio* Amalfi-

tanus *(nn. 1025-1026). A ognuno dei nuovi ufficiali vengono rilasciate lettere patenti (con le quali si comunica la loro nomina ai funzionari operanti nei rispettivi territori e si ordina di obbedire per tutto ciò che concerne l'esercizio delle loro funzioni), lettere d'istruzioni circa l'incarico affidato e mandati con l'indicazione dei compensi da corrispondere al personale al loro servizio (dieci persone tra cui un giudice e due notai).*

RF c. 2*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, cc. 118*r*-119*r* (N). La carta 2 era già molto rovinata al tempo di Sthamer e della riproduzione fotografica, mancavano tutto il margine superiore e lo spigolo in alto a sinistra. Al centro del margine superiore, stando al ms. Brancacciano e all'edizione di Carcani, si trovava la nota topica *In Orta* (poi caduta prima della trascrizione di Sthamer).

Edd.: Carcani, p. 234, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 957 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 1083-1085. **Regg.**: Böhmer, n. 3070.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrivono: *Iacobus de Bantra* (1020), *Gualterius de Cusentia* (1021 ?), *Procopius de Matera* (1022 ? 1023, 1024 ? 1026), *Henricus de Suessa* (1025); registrano: *Procopius de Matera* (1020, 1022-1026), *Gualterius de Cusentia* (1021).

La registrazione 1021 sembra essere stata inserita in un secondo momento nell'interspazio tra la precedente e la successiva dalla mano di Gualtiero *de Cusentia*. Al margine sinistro della registrazione 1022, di mano più tarda: *De salario ‹iudic›is et notarii*.

Enrico *de Suessa*, redattore del mandato 1025, non compare altre volte nel registro (cfr. in proposito anche Heupel, *Schriftuntersuchungen*, p. 24).

Soltanto la prima delle sette registrazioni relative a questo gruppo di missive (n. 1020) riproduce il testo della lettera, la terza (n. 1022) è in forma di regesto, mentre tutte le altre (nn. 1021 e 1023-1026) sono riportate come *similes*. Va notato tuttavia che, mentre per il primo dei tre destinatari, il *magister procurator* Pietro *Castaldus*, sono state registrate tre missive, ossia una lettera patente (1020), una lettera chiusa (evidentemente quella contenente la *commissio*, 1021) e una di istruzioni in merito al mantenimento del suo seguito e alle paghe da corrispondere annualmente al giudice e ai due notai che lo avrebbero coadiuvato (1022), per gli altri due ufficiali si accenna soltanto a *similes littere* (1023 e 1025, rispettivamente per Riccardo *de Polcara* e Crescio *Amalfitanus*) e a *similes de* (o *pro*) *expensis* (1024 e 1026 dirette nello stesso ordine ai due funzionari). Ora, se in queste ultime si individuano facilmente lettere simili alla 1022 per Pietro *Castaldus*, ossia disposizioni relative al pagamento delle spese per le *familiae* che

avrebbero affiancato i due ufficiali, più difficile è stabilire cosa s'intendesse con il termine *similes* nel caso delle altre due (1023 e 1025), se cioè si trattasse di lettere formulate sul modello della lettera patente o su quello della lettera chiusa dirette a Pietro *Castaldus*, o se, come sembra più probabile, in questo caso con l'espressione *similes littere facte sunt pro Riccardo de Pulcara* (come si legge nella registrazione 1023, o *pro Criscio Amalfitano* nella 1025) s'intendesse far riferimento sia all'una che all'altra. Se così fosse, dunque, le missive prodotte dalla cancelleria in questa circostanza non furono sette ma nove, ovvero tre per ciascun ufficiale, e in particolare: una lettera patente, una lettera di nomina (*commissio*) e una contenente istruzioni riguardo alle spese e agli stipendi.

Per quanto riguarda la datazione delle lettere si ritiene che essa non fosse diversa da quella dei mandati precedenti e successivi.

Secondo Caruso (*Indagini sulla legislazione*, pp. 146-158) la *provida provisio* alla quale si accenna in apertura della lettera sarebbe Const. I, 86 (*De procuratore fisci*, ed. Stürner, p. 260 s) e ciò avvalorerebbe la tesi dell'appartenenza anche di questa costituzione al complesso legislativo che inizia con la "Nihil veterum" (Const. I, 38.1, ed. Stürner, p. 191 s), pubblicato in occasione dell'assemblea generale di Foggia dell'aprile 1240. Di altro parere è invece l'editore che attribuisce Const. I, 86 all'ottobre 1246. Sull'ufficio dei maestri procuratori cfr. Colliva, Magistri Camerarii *e* Camerarii, pp. 59-68.

1020. <...[a] per magistrum> [Petrum de Vinea] scripsit notarius Iacobus de Bantra litteras [patentes in hunc modum: Fridericus et cetera] [b]. Universis a Termulis Capitinate usque portam Roseti. Cum de provida [pro<visione sit in nostra>] curia or[dina]tum, ut in qualibet provincia regni nostri vir unus fidelis et prudens statua[tur, <cui>[c]] per destinatam sibi provinciam procuratio demanii, morticiorum et excadentiarum ad curiam nostram spectantium com[mittatur, no]s, confidentes de prudentia et fidelitate Petri Castaldi de Neapoli fidelis nostri, statuimus eum magistrum procu[ra]torem [b]aiulationis demaniorum, morticiorum et excadentiarum, animalium, camporum, aliarum rerum et iurium ad curiam nostram spectantium in ipsis partibus tam eorum, que revocata sunt, quam etiam, que deinceps per industriam suam et revocatorum sollicitudinem iuste poterint [revocari][d]. Dedimus ei potestatem, ut demania, morticia et excadentias ipsas preter ea, que curie nostre specialiter necess[aria non] sunt vel de mandato nostro, ne locentur, excepta

ad conservationem et incrementum eorum et nostre curie [commodum locare[e]] possit, excoli et rehedificari faciat, prout viderit utilius expedire, sic quod in melius proficiant, ne deper[eant]; et proventus ipsorum omnium exigat ad opus nostre curie conservandos. Commisimus etiam eidem Petro, ut omnia nova statuta et quedam capitula, que per eundem mittimus sigillo nostre maiestatis munita, per partes ipsas faciat observari, iuxta quod sibi per curiam nostram iniunctum est, et transgressores ac contumaces puniat auctoritate nostri culminis, sicut decet. Mandamus igitur universis ac singulis firmiter ac districte, quatinus de omnibus supradictis nominato Petro fideli nostro intendatis et respondeatis de cetero tamquam magistro procuratori predictorum omnium per nostram curiam constituto et executori novorum statutorum nostrorum et de aliis, que sue industrie sunt commissa, ad ho[no]rem et fidelitatem nostri culminis et curie nostre commodum et profectum. Datum et cetera.

[a] *Lacuna per circa 25 lettere.* [b] patentes - et cetera *in N; C St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* patentes [...]*; HB* patentes [in hac forma]: Fredericus et cetera [c] cui *in C St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C); N* qui [d] revocari *in C St; N* revocare [e] locare *in C St; N* lucrum

1021. § Similes clause facte sunt eidem Petro.

1022. § Littere de expensis ipsius pro decem personis et decem equitaturis computatis in eis iudice uno, duobus notariis et equitaturis eorum, quas recipiet de proventibus curie iuxta assisam; et dabit iudici uncias octo per annum pro solido preter expensas, et cuilibet notario quattuor uncias ad pondus curie similiter preter expensas.

1023. § Similes littere facte sunt per Procopium pro Riccardo de Pulcar(a) per iustitiariatus Principatus, Terre Laboris et comitatus Molisii.

1024. § Similes de expensis eius.

1025. § Item similes littere facte sunt per Henricum de Suessa pro Criscio Amalfitano per iustitiariatum Aprutii.

1026. Et per magistrum Procopium facte sunt pro eodem littere similes pro expensis. || (c. 3*r*)

1027-1028 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Federico II affida ai due capitani generali Andrea de Cicala *(n. 1027) e Ruggero* de Amicis *(n. 1028), responsabili rispettivamente della parte settentrionale e di quella meridionale del regno, il compito di accogliere le denunce presentate dai propri sudditi contro la Corona e di istruire le relative cause, nominando un procuratore esperto, competente e di provata fede, che tuteli i diritti della Corona, e demandando poi l'emissione della sentenza definitiva all'alta corte di giustizia, alla quale sono tenuti entrambi a inviare tutti gli atti processuali muniti del loro sigillo. Volendo poi venire incontro alle suppliche di quelle vedove che, a seguito della confisca dei patrimoni dei loro mariti, si vedono spogliate anche dei propri beni dotali, ordina loro di consentire alle suddette vedove di adire in giudizio, ma solo nel caso in cui il matrimonio sia avvenuto prima che si verificassero i fatti in conseguenza dei quali è stata decretata la confisca, limitandosi comunque anche in questa circostanza a istruire la causa per demandarne poi la definizione al sovrano. Infine vieta loro di occuparsi delle cause relative ai castelli e ai feudi quaternati, le quali sono di esclusiva competenza del gran giustiziere e dei giudici dell'alta corte.*

RF c. 3*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, cc. 119*r*-121*r* (N). La carta 3 era già molto rovinata al tempo di Sthamer e della riproduzione fotografica: mancava l'intero margine superiore ed entrambi quelli laterali erano in gran parte laceri. Tutto ciò fa sì che il testo della prima registrazione della carta (1027) sia molto lacunoso e la restituzione piuttosto incerta; inoltre non è chiaro se la mancanza dell'indicazione della nota topica e cronica che generalmente si trovava al centro del margine superiore delle carte sia dovuta alla caduta dello stesso margine oppure sia da attribuirsi a un'omissione: essa infatti non appare neanche nel ms. Brancacciano né nell'edizione Carcani. In calce a c. 3 firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 234 s, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 958-960. **Trascr.**: Sthamer, pp. 1086-1089. **Regg.**: Böhmer, n. 3071.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

Al margine destro della registrazione 1027 nota di mano più tarda: *Nota: contra uss[ores] official[ium] curie [...].*

Secondo Heupel (*Schriftuntersuchungen*, p. 46) lo scriba incaricato di redigere le lettere non fu Pietro *de Capua* (che in genere introduce le sue registrazioni con la formula *De imperiali mandato* (o *de mandato imperiali*)

facto ecc.), ma Ruggero *de Salerno*, il quale, molto probabilmente, avrebbe dettato personalmente la nota introduttiva (e quindi la formula da lui generalmente usata) al suo collega Pietro, che provvide invece alla registrazione. Con questa convinzione e poiché era impossibile restituire il brano mancante sulla base della tradizione (infatti Heupel non conosceva il ms. Brancacciano, che riporta il nome di Pietro *de Capua*, ma solo Carcani e Sthamer, i quali avevano visto il registro originale quando già il passo relativo al redattore dei mandati era caduto) Heupel integrò la lacuna dove avrebbe dovuto trovarsi il nome dello scrittore con *Rogerius de Salerno*.

Per quanto riguarda le due *litterae patentes* che furono rilasciate ai due capitani insieme a queste missive, cfr. regg. 1006-1007.

1027. [III madii apud Ortam][a], mandante domino imperatore per magistrum P[etrum de Vinea scripsit P(etrus) de Capua Andree de Cicala[b] ca]pitaneo a porta Roseti usque ad Trontum ad fines regni ‹fideli suo[c]. Licet[d] imperialis excellentie› dignitas, cui datum est leges condere, sit legibus absoluta, dignum tamen fore providimus, ut ‹in› obser[vatione ‹legum› et[e]] in rigore iustitie sequamur ius commune cum ceteris, et quibus nos [non] potuit obligare necessitas, volunta[s ‹spontanea›] nos astringat. Nec contra fideles nostros et subditos in conservatione iustitie uti volumus prerogativa domini ‹contra› iura, quorum dispendia dampnis nostris ascribimus et quorum compendia propria comoda[f] reputamus. Cum igitur multi de [fid]elibus nostris in regno nostro Sicilie constituti contra curiam nostram querelas intenda[nt] nec minus iustitiam habere contendant, [fidelitati] tue precipiendo mandamus, quatinus, si quis nostrorum fidelium de locis illis, que iuri[sdictioni] tue [a nostra] sunt maiestate commissa, ad [presen]tiam tuam cum sacre nostre[g] maiestatis oraculo se forte con[tulerit], qui contra nos de re qualibet querelam velit exponere et [habe]re se[h] asserat rationem, eum pretextu imperatorie maiestatis aut prerogative dominii a iudicii limite non excludas, set ex[perien]di contra curiam nostram sibi liberam exhibeas facultatem, procuratore pro parte nostre curie primitus constituto viro utique ydoneo et fideli, qui sit peritus in iure et exercitio causarum expertus, ac in questione proposita per revocatores nostros pri[m]itus et deinde per alios fideles nostros sufficien[ter i]nstruct[os[i] rati]ones et iura curie nostre diligentissime videat, dis[cu]tiat et defendat, ita quod ob diligentis procurato-

ris defectum curia nostra in nullo sustineat detrimentum. Postquam vero [ques]tio fuerit in tua presentia ventilata, discussa sollicite et perfecte tractata, renuntiatum etiam in questione extiterit et conclusum, process[um to]tum questionis proposite et omnia acta iudicii ad maiestatis nostre presentiam sub sigillo tuo volumus destinari, ut que[stion]es huiusmodi per diffinitivas sententias in nostra curia terminentur. Ad hec, quia multarum viduarum nostrarum fidelium nos querela perse[quitur], que cum fuerint uxores quondam nostrorum officialium vel eorum, quorum bona per ipsorum delicta vel propter debita fisci nostri iuribus iussimus [app]licari, in adeptione rerum maritorum suorum, dotibus seu dodariis suis se asserunt spoliatas, quia volumus viduarum calamitati[bus] misericorditer providere, mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus, si qua mulier de cetero ad te forte venerit, que occasione huiusmodi iure suo [se as]serat destitutam, tu studeas inquirere diligenter, utrum ante commissum maleficium vel assumptum officium, an postea [maritus] eam duxerit, ut, si forte primo marito nupserit mulier, quam deliquerit aut officium maritus assumeret, tunc, quia ‹primo› mulieri quam nobis pro gestione officii mariti bona extiterant obligata, petitionem mulieris audiri volumus et sibi iudic[ii] aditum reserari. Si vero postquam officium maritus assumpserat vel culpabilis extiterit ex delicto nupserit mulierem, ‹tunc›, quia mariti bona sunt nostre curie primitus obligata, petitionem huiusmodi volumus non admitti. In hiis tamen omnibus et singulis [supra]dictis ad sententiam te procedere nolumus, ut est dictum, set causam instructam ad nostram conscientiam destinari, agenti termino prefini[to] et nobis tuis litteris nuntiando, quo debeat in nostra curia comparere. Illud etiam te volumus tenaciter observare, ut neminem contra nostram curiam possessorium proponentem audias, set iura petitorii et proprietatis causam tantummodo plene discutias et ad presentiam nostram referas, ut est dictum; ut tamen de castris aut feudis quaternatis occasione predicta te nullatenus intromittas, cum de predictis coram magistro iustitiario et iudicibus magne curie nostre solummodo litigari velimus. Datum et cetera.

[a] III madii apud Ortam *in N; C St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* Madii apud Ortam [b] de Vinea scripsit Petrus de Capua Andree de Cicala *in N; C HB St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* de Vinea [...] Andree de Cicala [c] *N aggiunge* et cetera [d] Licet

in C HB St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C); N Etsi [e] et *in N; C HB St omettono.* [f] *Così R.* [g] n(ostr)e *nell'interlineo.* [h] se *nell'interlineo.* [i] instructos *in C HB St; N* instructus

1028. § Similes facte sunt ad Rogg(erium) de Amicis capitaneum et magistrum iustitiarium a porta Roseti usque Farum et per totam [Si]ciliam[a]. | (c. 3*v*)

[a] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 8 righe.*

1029-1030 **1240 maggio 3, [Orta Nova]**

Federico II ordina all'arcivescovo di Napoli di presentarsi a lui il giorno successivo al proprio arrivo a Capua portando con sé il diploma che dovrà mostrare al notaio Guglielmo de Tocco *e che - a detta del presule - è stato concesso alla sua Chiesa dall'imperatore Enrico VI in merito alle terre* Montis Grillis*, alla starza di Pozzuoli, al porto di* Iubimul.*, alle decime di Napoli e alla chiesa di S. Angelo* de Zippio *(n. 1029). Simili ordini vengono inviati all'arcivescovo di Brindisi che dovrà presentarsi al cospetto del sovrano tredici giorni dopo il ricevimento della lettera, portando con sé tutti i titoli di proprietà relativi alla chiesa di S. Giacomo di Brindisi e ai possedimenti adiacenti (n. 1030).*

RF c. 3*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 121*r-v* (N); altra copia semplice del sec. XVII, Ivi, ms. Brancacciano III.B.10, c.163*r* (O), solo reg. 1029. La carta 3 era già molto rovinata al tempo di Sthamer e della riproduzione fotografica: mancava l'intero margine superiore ed entrambi quelli laterali erano in gran parte laceri. Tutto ciò fa sì che il testo della registrazione 1029 (la prima della carta) sia molto lacunoso e la restituzione piuttosto incerta; inoltre non è chiaro se la mancanza dell'indicazione della nota topica e cronica che generalmente si trovava al centro del margine superiore delle carte sia dovuta alla caduta dello stesso margine oppure sia da attribuirsi a un'omissione: essa infatti non appare neanche nel ms. Brancacciano I.B.4 né nell'edizione Carcani.

Edd.: Chioccarello, *Antistitum praeclarissimae Neapolitanae ecclesiae catalogus*, p. 160 (che assegna i due documenti al 2 maggio); Carcani, p. 235, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 960 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1090 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3072.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

→ **1029-1031:** mandati per gli arcivescovi di Napoli e di Brindisi e per il compalazzo di Napoli, incaricato di consegnare le prime due lettere ai due prelati.

Sulle mansioni che Guglielmo *de Tocco* svolgeva in cancelleria si vedano le considerazioni espresse nell'introduzione alle registrazioni 1044-1046.

1029. [III madii[a], ‹de mandato imperiali facto per› magistrum Petrum de] Vinea scripsit [Iacobus de Bantra ‹Neapolitano archiepiscopo. Fidelitati tue precipimus et mandamus, quatinus secundo die›][b], postquam Capue fuerimus, ibidem nostro te conspectui representes, portans tecum privi[legium ‹ostendendum›[c] per te] magistro G(uillelmo) de Tocco [notario] et fideli nostro, quod quondam a dive memorie imperatore H(enrico) patre nostro as-s[eris fuisse indultum] Ecclesie tue super terris Montis Grilli, startia maris mortui de Po[theol]is, portu de Iubimul(.), [decimis re]dditum Neapolis et ecclesia Sancti Angeli de Zippio, diem predictum tibi terminum peremptorium prefigentes.

[a] Tertio madii *in O; C St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C) omettono; N segna lacuna prima del passo che inizia con le parole* De mandato*; Chioccarello* Item II madii [b] *Illeggibile per circa 25 lettere; la lacuna si protrae per una estensione analoga all'inizio del rigo successivo per la caduta del margine sinistro della carta: N* Iacobus de Bantra Neapolitano archiepiscopo. Fidelitati tue precipimus et mandamus quatenus secundo die*; O Chioccarello* Iacobus de Bantra Neapolitano archiepiscopo. Fidelitati tue districte precipimus, quatinus secundo die*; C HB* Iacobus de Bantra Neapolitano archiepiscopo. Quatenus secundo die*; St trascrive* Iacobus de Bantra *ed integra sulla base di C* [Neapolitano archiepiscopo. Quatinus secundo die] [c] *C* osten. *corretto da St (ma in integrazione) in* ‹ostendendum›*; N O Chioccarello HB* ostensum. *La trascrizione* osten. *di C fa intendere che la parola fosse abbreviata, confortando l'integrazione* ostendendum *che sembra più attinente al senso generale della lettera.*

1030. § Similes scripsit idem Brundusino archiepiscopo, quod tricesimo post receptionem presentium ad curiam veniat, [portans] omnes rationes, quas habet [super][a] ecclesia Sancti Iacobi in Brundusio et omnibus possessionibus adiacentibus.

[a] super *in C HB St; N Chioccarello* in

1031 — 1240 maggio 3, [Orta Nova]

Federico II invia al compalazzo di Napoli le lettere indirizzate agli arcivescovi di Napoli e di Brindisi (nn. 1029 e 1030) affinché le consegni ai due presuli alla presenza di testimoni e gli ordina di

comunicargli poi per iscritto sia i nomi di questi ultimi sia il giorno in cui sarà avvenuta la consegna.

RF c. 3*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 121*v* (N). La carta 3 era già molto rovinata al tempo di Sthamer e della riproduzione fotografica: mancava l'intero margine superiore ed entrambi quelli laterali erano in gran parte laceri; inoltre non è chiaro se la mancanza dell'indicazione della nota topica e cronica che generalmente si trovava al centro del margine superiore delle carte sia dovuta alla caduta dello stesso margine oppure sia da attribuirsi a un'omissione: essa infatti non appare neanche nel ms. Brancacciano I.B.4 né nell'edizione Carcani.

Edd.: Chioccarello, *Antistitum praeclarissimae Neapolitanae ecclesiae catalogus*, p. 160 (che assegna il documento al 2 maggio); Carcani, p. 235 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 961. **Trascr.**: Sthamer, p. 1092. **Regg.**: Böhmer, n. 3072.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

→ **1029-1031**

‹... Ne›apolis, ut ‹...› predictas litteras ‹...› nominatis[a].

§ Item scripsit compal(atio)[b] Neapol(is). Cum per litteras nostras, quas per te eis mittimus assignandas, citemus Neapolitanum et Brundusinum archiepiscopos, ut statutis peremptorie diebus unusquisque, sicut littere continent supradicte[1], nostro se consp[e]ctui representent, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus easdem litteras nostras cuilibet eorum sub testimonio bonorum hominum studeas assignare, rescribens nobis diem assignationis earum et nomina illorum coram quibus eis fuerint ipse per te littere assignate; sic studiosus et cetera.

[a] *Le 3 righe sulle quali si articola la nota sono mutile della parte iniziale per uno spazio non quantificabile con precisione a causa della caduta del margine sinistro della carta, ma che quasi certamente non poteva comprendere più di 5/8 lettere: C omette l'intera nota marginale; He propone la seguente integrazione* [Compalatio Ne]apolis, ut [assignet] predictas litteras [archiepiscopis] nominatis [b] *R* copal(atio) *per omissione del segno abbreviativo.*

[1] Regg. 1029 e 1030.

1032 — 1240 maggio 3, [Orta Nova]

Federico II risponde al magister procurator *Riccardo* de Polcara - *che gli ha chiesto istruzioni in merito all'opportunità o meno di*

far eseguire lavori di manutenzione - e gli ordina di provvedere alla riparazione degli edifici dai quali si possono trarre sicuri guadagni annuali e di far mettere a coltura le vigne attualmente incolte.

RF c. 3*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, cc. 121*v*-122*r* (N). La carta 3 era già molto rovinata al tempo di Sthamer e della riproduzione fotografica: mancava l'intero margine superiore ed entrambi quelli laterali erano in gran parte laceri; inoltre non è chiaro se la mancanza dell'indicazione della nota topica e cronica che generalmente si trovava al centro del margine superiore delle carte sia dovuta alla caduta dello stesso margine oppure sia da attribuirsi a un'omissione: essa infatti non appare neanche nel ms. Brancacciano I.B.4 né nell'edizione Carcani.

Edd.: Carcani, p. 236, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 961 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1093. **Regg.**: Böhmer, n. 3073.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra.*

→ **1032-1034:** disposizioni per la manutenzione dei beni demaniali posti sotto la tutela del *magister procurator* Riccardo *de Polcara.*

[A]d R(iccardum) de ‹Polcara› pro reparandis ‹domibus› curie et colen‹dis› vineis.

§ Item scripsit idem litteras responsales R(iccardo) de Polcara magistro procuratori a Termulis Capitinate usque ad portam Roseti[a][1]. Solita benignitate recepimus litteras, quas tua nobis fidelitas destinavit, et diligenter tenorem intelleximus earundem. Super facto autem, quod quedam domus nostre in iurisditione tua posite, de quibus posset curia nostra singulis annis certam percipere pensionem, reparatione indigent, quedam etiam vinee nostre curie sunt inculte, f(irmiter) mandamus, quatinus omnes domos predictas [in] iurisditione tua positas, de quibus curia nostra singulis annis posset percipere pensionem, facias de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, congrue reparari et vineas diligenter excoli supradictas, ut nullum amodo et cetera.

[a] *Il passo* R(iccardo) de Polcara - Roseti *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

[1] In relatà Riccardo *de Polcara* era *magister procurator* nelle province di Principato, Terra di Lavoro e Molise (cfr. reg. 1023), mentre i territori compresi tra Termoli in Capitanata e la porta di Roseto erano soggetti alla giurisdizione di Pietro *Castaldus* (cfr. reg. 1020).

1033 **1240 maggio 3, [Orta Nova]**

Federico II ordina al maestro camerario di Calabria Giovanni de Cioffo *di far pervenire a Riccardo* de Polcara*, tramite i corrieri che quest'ultimo provvederà a inviargli, la quantità di pece sufficiente per i lavori che gli sono stati commissionati.*

RF c. 3*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 122*r* (N). La carta 3 era già molto rovinata al tempo di Sthamer e della riproduzione fotografica: mancava l'intero margine superiore ed entrambi quelli laterali erano in gran parte laceri; inoltre non è chiaro se la mancanza dell'indicazione della nota topica e cronica che generalmente si trovava al centro del margine superiore delle carte sia dovuta alla caduta dello stesso margine oppure sia da attribuirsi a un'omissione: essa infatti non appare neanche nel ms. Brancacciano I.B.4 né nell'edizione Carcani.

Edd.: Carcani, p. 236, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 962. **Trascr.**: Sthamer, p. 1094. **Regg.**: Böhmer, n. 3073.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

→ **1032-1034**

[Iohanni de][a] *Zoffo magistro ‹camerario› Calabrie pro ‹pice› R(iccardi) de Polcara.*

§ Item scripsit idem Iohanni de Zoffo magistro camerario Calabrie. Fidelitati tue precipimus et mandamus, quatinus R(iccardo) de Polcara[b] ‹magistro› procuratori et cetera ad eius requisitionem de pice, quam pro parte curie nostre emes, quantam pro serviciis nostris sibi [commissis] viderit oportunam[1], per nuntios suos, quos pro ipsa recipienda miserit, studeas destinare, tantundem re[cipiens] et non amplius ab eodem, quotiens pro ipsa recipienda miserit, quantum te[c] solvisse constiterit pro eadem pro parte curie ‹nostre›.

[a] *C St (che integra sulla base di C) omettono* de*; He* [Iohanni de] [b] *Il nome* R(iccardo) d(e) Polcara *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [c] te *nell'interlineo.*

[1] Cfr. reg. 1032.

1034 **1240 maggio 3, [Orta Nova]**

Federico II ordina a Riccardo de Polcara *di redigere due inventari di tutti i beni demaniali che si trovano nel suo distretto, uno da trasmettere sigillato a corte, l'altro da conservare presso di sé per uso proprio.*

RF c. 3*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 122*r-v* (N). La carta 3 era già molto rovinata al tempo di Sthamer e della riproduzione fotografica: mancava l'intero margine superiore ed entrambi quelli laterali erano in gran parte laceri; inoltre non è chiaro se la mancanzadell'indicazione della nota topica e cronica che generalmente si trovava al centro del margine superiore delle carte sia dovuta alla caduta dello stesso margine oppure sia da attribuirsi a un'omissione: essa infatti non appare neanche nel ms. Brancacciano I.B.4 né nell'edizione Carcani.

Edd.: Carcani, p. 236, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 962 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1095. **Regg.**: Böhmer, n. 3074.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Iacobus de Bantra*.

→ **1032-1034**

[‹R(iccardo)› de] Polcara pro [q]uaternionibus[a] *de [‹dema›niis], morticiis ‹et excaden›ciis curie.*

§ Item scripsit R(iccardo) de Polcara et cetera. Fidelitati tue precipimus et mandamus, quatinus de omnibus demaniis, morticiis, excadentiis, redditibus et quibuslibet iuribus, que curia nostra habet in singulis civitatibus, castris et locis per totam [iu]risditionem tuam positis, omni cautela prehabita et studio adhibito diligenti, dupplices q[uater]niones fieri facias, unum sub sigillo tuo nostre curie transmittendum et alium apud te [retinendum], ut ea omnia melius et commodius possis ad honorem nostri culminis procurare.

[a] *St aggiunge in integrazione* [mittendis] *prima di* quaternionibus, *ma il guasto del margine della carta dove si trovava la nota non consente di quantificare l'ampiezza della lacuna.*

1035 **1240 maggio 3, [Orta Nova]**

Volendo che d'ora in avanti sia il palermitano Ugo Anglicus *ad occuparsi materialmente degli acquisti necessari alla corte dell'imperatrice, Federico II ordina a Giacomo* Capice - *al quale in precedenza*

aveva affidato tale incarico - di rimettere al detto Ugo il denaro che di volta in volta riterrà opportuno spendere, avendo cura di farsi sempre presentare i conti delle spese.

RF c. 3*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, cc. 122*v*-123*r* (N). La carta 3 era già molto rovinata al tempo di Sthamer e della riproduzione fotografica: mancava l'intero margine superiore ed entrambi quelli laterali erano in gran parte laceri; inoltre non è chiaro se la mancanza dell'indicazione della nota topica e cronica che generalmente si trovava al centro del margine superiore delle carte sia dovuta alla caduta dello stesso margine oppure sia da attribuirsi a un'omissione: essa infatti non appare neanche nel ms. Brancacciano I.B.4 né nell'edizione Carcani.

Edd.: Carcani, p. 236, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 963. **Trascr.**: Sthamer, p. 1096. **Regg.**: Böhmer, n. 3075.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Procopius de Matera.*

[Iacobo] Capice ‹de ratione› habenda.

§ Eodem, de mandato imperiali facto per magistrum Albertum scripsit Procopius. FR(edericus) et cetera. Iacobo Capice senescalco et fid[eli] suo et cetera. Licet excellentia nostra tibi dederit in mandatis[1], ut pecuniam a baiulis recipias pro expensis karissime cons[or]tis nostre et familie sue iuxta tuam providentiam, ut expedit, faciendis, quia tamen volumus, ut per manus Hu[go]nis Anglici habitatoris Panormi[a] fidelis nostri, quem tibi subesse mandavimus, emantur necessaria et supradicte expen[se] fiant, fidelitati tue mandamus, quatinus eidem Hugoni emptori sub te statuto ad faciendas expensas easdem pecuniam paullatim[b] exhibeas, prout tua discretio viderit comodius[c] expedire, recipiens ab eo de pecunia, quam sibi pro faciendis expensis dederis, idoneam rationem. Datum.

[a] Panormi *su rasura.* [b] *Così R.* [c] *Così R.*

[1] Cfr. regg. 740-742.

1036 **1240 maggio 3, [Orta Nova]**

Federico II ordina al maestro camerario Giovanni de Cioffo *di far riparare tutti gli edifici demaniali che si trovano nel suo distretto e che necessitano di opere di manutenzione, imponendo l'esecuzione*

dei lavori agli uomini che risultino essere tenuti a farlo, se ve ne sono, altrimenti provvedendovi direttamente.

RF c. 3*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 123*r* (N). La carta 3 era già molto rovinata al tempo di Sthamer e della riproduzione fotografica, mancavano l'intero margine superiore ed entrambi gli spigoli superiori, i margini laterali erano in gran parte laceri; inoltre non è chiaro se la mancanza della nota topica e cronica che generalmente si trovava al centro del margine superiore delle carte sia dovuta alla caduta dello stesso oppure sia da attribuirsi a un'omissione: essa infatti non appare neanche nel ms. Brancacciano I.B.4 né nell'edizione Carcani.

Edd.: Carcani, p. 236, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 963 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1097. **Regg.**: Böhmer, n. 3076.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

Per quanto riguarda la disciplina che regolava la manutenzione delle fortezze e degli edifici demaniali si vedano le registrazioni 50 e 864.

[‹Iohanni› de] Cioffo magistro ‹came›rario pro ‹reparan›dis castris, ‹domi›bus et aliis ‹operibus› curie.

§ III°, de imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Traiecto scripsit Laurentius Iohanni de Cioffo magistro camerario a porta Roseti usque Farum et cetera. Cum velimus te castra et domos solaciorum nostrorum ac cetera opera curie nostre, que sunt per iurisditionem tuam, diligenter inquirere et, ne gravius ex improvidentia detrimentum curie nostre contingat, necessaria reparatione occurrere hiis, que reparari opo[rt]et, mandamus, quatinus super eorum omnium inquisitione sollicita et reparatione necessaria diligens et studiosus existas, castra et alia opera, que consueverunt et debent reparari per alios, per eos, qui tenentur, faciens reparari et in aliis, que per alios reparari non debent, faciens expensas necessarias de proventibus curie nostre, qui sunt per manus tuas, prout nostre curie comodis[a] videris melius expedire, quod dampnum omnino vitetur et de studio commenderis. || (c. 4*r*)

[a] *Così R.*

1037 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Federico II affida a Oberto Fallamonacha *la secrezia di tutta la Sicilia.*

RF c. 4*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 123*r-v* (N). Al centro del margine superiore di carta 4*r*: *Madio in Orta*; in basso, sotto alla nota marginale della registrazione 1043, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 236 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 964 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1098. **Regg.**: Böhmer, n. 3077.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **1037-1042:** lettere per Oberto *Fallamonacha*, che viene nominato secreto unico per tutta la Sicilia.

Già al tempo di Sthamer il margine sinistro della carta, in corrispondenza di questa registrazione, si presentava lacero e mutilo ed erano visibili solo pochi resti della nota marginale (che C peraltro omette): si distingueva chiaramente soltanto una *S*, iniziale forse della parola *Secretus* o *Sicilie*.

Si vedano anche la lettera patente che fu rilasciata al neonominato secreto e quella con la quale gli vennero impartite istruzioni circa il mantenimento del suo seguito e le paghe che avrebbe dovuto corrispondere al giudice e ai due notai suoi collaboratori (regg. 1008 e 1009); anch'esse del 3 maggio, le due missive erano state registrate alcune carte prima.

III madii in Orta, de mandato imperiali facto per magistrum R(iccardum) de Traiecto scripsit P(etrus) de Capua ad Obbertum Fallamonach(a). Notum facimus fidelitati tue quod nos, confisi de prudentia et legalitate [tua], statuimus te doane de secretis et questorum a F[aro] per totam Siciliam magistrum, ut officium ipsum et curam [omnium][a], que ad ipsum spectant, ad honorem et fidelitatem nostram ammodo debeas [i]donee[b] exercere. Quocirca fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus [offi]cium ipsum secretie et omnia, que ad ipsum spectant, ammodo fideliter et cum omni diligentia et sollicitudine exerceas ad honorem et fid[elitatem[c] nostram].

[a] et curam [omnium]: *C HB St* et omnia*; N* et curam [b] [i]donee: *C HB St* fideliter*; N* et idonee. *Il passo è molto danneggiato; dopo* debeas*, in concomitanza con la fine del rigo, non s'intravede più alcun segno di scrittura, poi, al rigo seguente, si legge chiaramente* -done(e) [c] fidelitatem *in C HB St; N* fidem

1038 — 1240 maggio 3, Orta Nova

Federico II ordina a Oberto Fallamonacha *di nominare i custodi dei porti di Palermo, Cefalù e Licata.*

RF c. 4*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 123*v* (N). Al centro del margine superiore di carta 4*r*: *Madio in Orta*; in basso, sotto alla nota marginale relativa alla registrazione 1043, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 237, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 965. **Trascr.**: Sthamer, p. 1099. **Regg.**: Böhmer, n. 3077.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **1037-1042**

[De] p[ortubus].

§ Eodem die ad eundem. Cum velimus quod circa portus nostros cura et sollicitudo d[iligens] habeatur, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus super portubus nostris Panormi, Cephaludi et Licate, qui sunt in iurisdictione [tua, viros probo]s divites statuas et fideles, qui cauti et solliciti in nostris serviciis [iu]ra curie nostre in portubus ipsis in[te‹gre recipiant, sicut est per›] nostram curiam ordinatum; taliter super hoc et cetera.

1039 — 1240 maggio 3, Orta Nova

Federico II ordina a Oberto Fallamonacha *di provvedere all'erogazione del denaro necessario per il mantenimento della reggia di Palermo e dei luoghi adibiti ai propri svaghi.*

RF c. 4*r* (R); copia del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, cc. 123*v*-124*r* (N). Al centro del margine superiore di carta 4*r*: *Madio in Orta*; in basso, sotto alla nota marginale relativa alla registrazione 1043, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 237, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 965. **Trascr.**: Sthamer, p. 1100. **Regg.**: Böhmer, n. 3077.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **1037-1042**

[De] exp‹ensis pro pal›acio ‹Panormi ...›.

§ Eodem die ad eundem. Etsi circa sing‹ula servitia nostra te sollicitum esse› volumus et attentum, circa illa precipue te diligen-

ciorem[a] curam, sollicitudinem habere volumus et ca[utionem[b], que ‹in partibus›] ipsis [u]bique [per totam Siciliam] in iurisdictione tua nostris solaciis deputata noscuntur. Fidelitati igitur tue precipiendo mandamus, quatinus tam pro palatio [‹nostro Panormi, quam pro› aliis ‹solaciis› nostri]s expensas utiles et necessarias de proventibus curie nostre, qui sunt per manus [‹tuas, exhibere procu›re]s, ad requisicionem eorum silicet, qui ‹in locis ipsis› per nostram curiam [sunt] statuti; recipiens de omnibus et cetera.

[a] *Corretto su* diliggi(n)cior(em) *trasformando* -gi- *in* -en- *ma omettendo di annullare il segno abbreviativo per* -n- *posto sulla terza* -i- [b] cautionem *in St; N* cautelam*; C HB omettono* et cautionem

1040 — 1240 maggio 3, Orta Nova

Federico II ordina a Oberto Fallamonacha *di occuparsi dell'approvvigionamento delle fortezze siciliane fornendo ai provveditori ai castelli della Sicilia occidentale e orientale Guerriero* de Franco *e Giovanni* Vulcanus *sia i* victualia *sia il denaro necessario per le paghe delle guarnigioni.*

RF c. 4*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 124*r* (N). Al centro del margine superiore di carta 4*r*: *Madio in Orta*; in basso, sotto alla nota marginale relativa alla registrazione 1043, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 237, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 965. **Trascr.**: Sthamer, p. 1101. **Regg.**: Böhmer, n. 3077.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **1037-1042**

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

[‹De municione› castrorum in Sicilia] citra et ultra flumen Salsum.

§ E[odem die de eodem mandato ad eundem]. Cum pro municione castrorum [nost]rorum velimus necessaria ministrari, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ad requisicionem G[uerrerii de Franco] pro[vi]soris [castrorum] nostrorum in Sic[ilia] ultra flumen Salsum et Iohannis Vulcan(i) de Neapoli provisoris castrorum nostrorum citra f[lumen] Salsum victualia

pecuniam[a] necessariam tam pro solidis quam aliis [oportunis de pecunia] curie nostre, que est per manus tuas, exhi[bere] procures; recepturus ab ipsis et cetera.

[a] *Così R per evidente omissione; s'intenda* victualia et pecuniam

1041 **1240 maggio 3, Orta Nova**

In risposta a Oberto Fallamonacha*, Federico II acconsente alla sua richiesta di computare nel suo rendiconto contabile le spese che sostiene per l'invio di corrieri.*

RF c. 4*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 124*v* (N). Al centro del margine superiore di c. 4*r*: *Madio in Orta*; in basso, sotto alla nota marginale relativa alla registrazione 1043, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 237, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 965 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1102. **Regg.**: Böhmer, n. 3077.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **1037-1042**

[De] ex[pensis] nunciorum.

Eodem die ad eundem. Significasti celsitudini nostre quod pro necessariis serviciis nostris te oportet expensas facere in nunciis, quos aliquando ad presenciam nostram mittis et alibi pro utilitate curie nostre, et petisti, ut expensas ipsas in tuis mandemus raciociniis computari, ad quod [tibi taliter[a]] respondemus: placet nobis, ut expense utiles et necessarie et moderate, quas facis pro nunciis, ut est dictum, in [tui]s debeant raciociniis computari. Datum et cetera.

[a] taliter *in N; St segna lacuna; C HB* mittimus responsum *in luogo di* taliter respondemus

1042 **1240 maggio 3, Orta Nova**

Federico II ordina a Oberto Fallamonacha *di continuare a erogare alle chiese del suo distretto le consuete decime.*

RF c. 4*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, cc. 124*v*-125*r* (N). Al centro del margine superiore di c. 4*r*: *Madio in Orta*; in basso, sotto alla nota marginale della registrazione 1043, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 237, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 966. **Trascr.**: Sthamer, p. 1103. **Regg.**: Böhmer, n. 3077.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **1037-1042**

Accanto alla registrazione (al margine opposto a quello dove si trova la nota di cancelleria), di mano più tarda: *[...] decim[...]*.

[De decimis] prest[andis][a].

§ Eodem die ad eundem. Cum illius intuitu, quo prosequente feliciter vivimus et regnamus, decimas consuetas et debitas, sicut temporibus felicium regum predecessorum nostrorum usque ad hec felicia tempora nostra singulis ecclesiis regni nostri integre dari con[s]ueverunt et debent, exhiberi velimus eisdem, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus singulis ecclesiis in iurisdictione tua decimas consuetas et debitas, sicut tempore felicium regum predecessorum nostrorum usque ad hec tempora felicia nostra dari consueverunt pacifice continue et quiete, [in]tegre exhibere procures et ab officialibus tuis facias, sicut dictum est, sine diminutione persolvi.

[a] *C* presolvendis

1043 **1239 maggio 3, Orta Nova**

Avendo appreso che l'ordine che era stato impartito al defunto giustiziere Giovanni de Venafro *di corrispondere a Oberto* Fallamonacha *43 once d'oro, 22 tarì e 7 grani (denaro che era stato stanziato per il pagamento dello stesso Oberto, dei suoi scudieri e delle loro cavalcature nonché del console di Tunisi Enrico* Abbas *e per il trasporto dei cammelli che Oberto - di ritorno da Tunisi - stava conducendo al sovrano) non fu mai eseguito essendo il giustiziere morto prima che Oberto potesse recapitargli il mandato (che fu infatti da lui restituito alla camera imperiale ancora sigillato), Federico II ordina al maestro camerario Giovanni* Cioffus *di rimettere a Oberto la suddetta somma, avendo cura di farsi rilasciare la relativa ricevuta e dopo aver comunque verificato che il defunto giustiziere sia effettivamente venuto a mancare prima dell'arrivo in Sicilia di Oberto e prima quindi che gli venisse fatto recapitare l'ordine di pagamento.*

RF c. 4*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 125*r-v* (N). Al centro del margine superiore di c. 4*r*: *Madio in Orta*; in basso, sotto alla nota marginale relativa a questa registrazione, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 237, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 966 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1104 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3078.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

[Ad Iohannem] Cioffum magistrum [‹camerarium Calabrie› pro] Obberto Fallamon(acha) [se]creto.

§ Item eodem die, de mandato imperiali facto per magistrum R(iccardum) scripsit idem ad Iohannem Cioffum magistrum camerarium Calabrie. Exposuit culmini nostro Obbertus Fall(amonacha) et cetera quod, cum dudum Iohanni de Venafro tunc iustitiario per nostras litteras dederimus in mandatis, ut quadraginta tres uncias auri et tarenos viginti duos et tertiam ad pondus regni generale de pecunia curie nostre sollidare deberet, quam pecuniam expenderat pro persona sua, H(enrici) Abbatis consulis Tunici[a], scuteriis et equitaturis suis et pro camelis nostris, quos duxerat ad nos veni[endo de] Tunisi ad presentiam nostram, prefatus Iohannes prius in fata concessit, quam sibi nostras exinde litteras assignaret; quas [sigillat]as et integras in nostra camera resignavit; et supplicavit nobis idem secretus, ut super hoc sibi providere miser[icorditer ‹digna›remur]. Quocirca fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus pecuniam supradictam de prove[ntibus] curie nostre, qui sunt per manus tuas, nominato O[‹bberto secreto fideli› nostro] exhibere procures et recipias et cetera, dum tamen t[e plene constet] quod[b], ante accessum suum in Sicilia et antequam littere [i]pse[c] assignari potuissent absque negligentia [a prefato][d], ‹dictus› Iohannes concessisset in fata. Datum et cetera. | (c. 4*v*)

[a] *Così R.* [b] te plene constet *in N; St* t[ibi constiterit]*; C HB* dummodo non prius sibi quam *in luogo di* dum tamen t[e plene constet] quod [c] *N* ipse*; C HB St* predicte [d] a prefato *in C HB; N* abbatis prefati*; St* e‹iu›s‹dem›

1044-1046 **1240 maggio 3 [Orta Nova]**

Federico II comunica a tutti gli ufficiali della parte settentrionale (n. 1044) e meridionale del regno (n. 1045) di aver incaricato Angelo

de Marra *e il notaio Guglielmo* de Tocco *nonché Tommaso* de Brundusio *e maestro Procopio* de Matera *di provvedere al controllo contabile di tutti i funzionari che hanno operato al servizio della corte a partire dalla sua incoronazione. Dopodiché, essendo stato affidato a Guglielmo* de Tocco *un altro incarico, gli ordini vengono mutati: a occuparsi della revisione dei conti saranno i soli Angelo* de Marra, *Tommaso* de Brundusio *e maestro Procopio* de Matera, *competenti per tutto il regno (n. 1046).*

RF c. 4*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, cc. 125*v*-126*v* (N). Al margine superiore di c. 4*v* non compare la consueta indicazione relativa alla data cronica e topica dei mandati registrati; nessuna indicazione appare inoltre anche nell'edizione Carcani e nel ms. Brancacciano I.B.4, la qual cosa induce a ritenere che la carta ne fosse priva fin dall'origine.

Edd.: Carcani, p. 237 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 967 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 1106-1108. **Regg.**: Böhmer, nn. 3079-3080.

Relatori: *Riccardus de Traiecto* (1044-1045) e *Taddeus de Suessa* (1046); scrivono e registrano: *Petrus de Capua*[2] (1044-1045) e *Iohannes de Ydronto* (1046).

→ **1044-1047 e 1047**[1-2]**:** pur se tutte relative alla stessa questione, queste lettere furono scritte e registrate in tre tempi distinti, da due notai e a seguito di ordini trasmessi da due ufficiali diversi. La loro successione nel registro rispecchia bene l'*iter* dell'affare: in un primo momento Federico II aveva deciso di istituire due uffici addetti alla revisione dei conti, uno per i funzionari operanti nelle province settentrionali del regno, al quale aveva preposto Angelo *de Marra* e il notaio Guglielmo *de Tocco*, l'altro per quelli invece della parte meridionale, affidato a Tommaso *de Brundusio* e al notaio Procopio *de Matera*. Così Riccardo *de Traiecto* aveva trasmesso alla cancelleria l'ordine imperiale di redigere due lettere patenti dello stesso tenore, la prima per i funzionari del nord (n. 1044), l'altra per quelli del sud (n. 1045); con esse Federico II comunicava loro la sua decisione e i nomi dei *magistri rationales*. Le due lettere furono effettivamente scritte e registrate da Pietro *de Capua*[2] il 3 maggio, senonché subito dopo intervenne un cambiamento che portò a modificare la decisione iniziale e insieme l'organigramma del nuovo ufficio: a uno dei funzionari di nuova nomina (il notaio Guglielmo *de Tocco*) fu assegnato un incarico diverso e nel contempo si decise di istituire non più due, bensì un'unica corte contabile che avesse giurisdizione su tutto il regno e che fosse composta di tre *magistri rationales*, ossia Angelo *de Marra*, Tommaso *de Brundusio* e maestro Procopio *de Matera*. Le due lettere patenti scritte da Pietro *de Capua* dovevano quindi essere annullate e sostituite da un'altra

che fosse diretta a tutti gli ufficiali del regno e che facesse i nomi dei tre funzionari addetti alla revisione dei conti. Stavolta l'ordine di redigere la lettera fu trasmesso alla cancelleria da Taddeo *de Suessa* e, poiché ormai le precedenti missive erano già state registrate, Giovanni *de Ydronto*, che aveva ricevuto l'incarico della nuova redazione, si premurò anche di cassare le registrazioni di Pietro *de Capua* e di aggiungere due righe di avvertenza prima di procedere a mettere a registro la lettera: «cassate sunt, quia revocato magistro Guillelmo de Tocco pro commisso sibi servitio peti[tionu]m scripte sunt secundum subscriptam formam».

La creazione del nuovo ufficio contabile comportò anche l'attuazione di una serie di misure organizzative che si concretizzarono con la spedizione di altre tre lettere: la prima fu scritta contemporaneamente alla lettera patente e registrata di seguito a quella dallo stesso Giovanni *de Ydronto*; le altre due, anch'esse registrate in successione dal medesimo notaio, furono però redatte oltre un mese dopo, l'11 giugno a San Germano. Nonostante lo scarto temporale (dovuto forse al fatto che rimaneva ancora da definire qualcosa prima di scrivere al castellano e al vescovo di Melfi), anche questi ultimi due mandati furono redatti a seguito dello stesso ordine del quale si era fatto relatore Taddeo *de Suessa* al momento in cui si era deciso di unificare l'ufficio dei revisori dei conti: in apertura alla penultima registrazione si legge infatti «postmodum XI° iunii scripsit de eodem mandato idem notarius» e nella successiva, più semplicemente, «item de eodem mandato scripsit idem».

Alcuni indizi forniti proprio dal registro inducono a ritenere che l'incarico che era stato affidato a Guglielmo *de Tocco*, e a causa del quale fu necessario non solo riscrivere le lettere ma anche rivedere tutta l'organizzazione del nuovo ufficio dei revisori dei conti, fosse in stretta relazione con le mansioni delle quali egli appare investito ufficialmente solo più tardi, nell'ordinanza di cancelleria del 1244 (ed. Winkelmann, *Acta Imperii*, pp. 733-739), ovvero la presa in consegna e la preparazione della corrispondenza in entrata indirizzata all'imperatore («per magistrum Guillelmum de Tocco, qui statutus est, ut recipiat omnes litteras, que mittuntur domino imperatori, legantur omnes littere supradicte»). Dalla fine di marzo del 1240 Guglielmo comincia infatti a comparire non più solo in veste di scrittore, ma anche di relatore (cfr. regg. 811-813), e in una lettera del 3 maggio (reg. 1029) si specifica espressamente che l'arcivescovo di Napoli doveva presentarsi a corte e mostrare a lui (evidentemente per una riconferma) un privilegio concesso alla chiesa di Napoli da Enrico VI. Un altro indizio delle nuove mansioni di Guglielmo potrebbe inoltre riconoscersi nelle registrazioni 368, 790, 791, 842, 843, e 844 relative a mandati redatti

e registrati da lui, ma per i quali non viene nominato alcun relatore. Sulla carriera di Guglielmo *de Tocco* si vedano in particolare Heupel, *Der sizilische Grosshof*, p. 37 s e Id., *Schriftuntersuchungen*, p. 11 s. Per quanto riguarda Tommaso *de Brundusio* e Procopio *de Matera*, essi appaiono ancora svolgere l'ufficio di *rationales* nel 1241 e nel 1242 (cfr. Winkelmann, *Acta Imperii*, pp. 660, 664 s, 677-679, 682, nn. 860, 870, 892, 900).

Sulla riforma attuata da Federico II con la creazione dei revisori dei conti ai quali tutti i funzionari del regno avrebbero dovuto in seguito presentare il proprio rendiconto, si veda Caruso, *Il controllo dei conti nel regno di Sicilia durante il periodo svevo*.

1044. [Eodem die ibidem][a], de superiori mandato scripsit P(etrus) de Capua. FR(edericus) et cetera. Capitaneo et m[a]g[‹istro iustitiario›, a]mmirato, iusticiariis, camerariis, procuratoribus, baiulis et universis a porta Roseti usque ad fines regni constitutis tam presentibus quam futuris, quibus presentes littere ostense fuerint, fidelibus suis gratiam suam et cetera. Notum facimus fidelitati vestre quod nos, confidentes de prudentia et fidelitate Angeli de Marra[b] et magistri Guillelmi de Tocco notarii nostri fidelium nostrorum, commisimus eis, ut ab universis et singulis, qui a tempore coronationis nostre de officio, quod exercuerunt, tenentur curie nostre, racionem recipiant et, quoscumque curie nostre debitores invenerint, ad solutionem residui compellere studeant. Quare fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatinus ad requisitionem ipsorum pro racione ponenda eis et complenda de cetero respondere et intendere debeatis. Datum et cetera.

[a] Eodem die ibidem *in N; C St* Ibidem*; He corregge in* [Eodem] die ibidem [b] *Il nome* Ang(e)li d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

1045. § Similes facte sunt universis a porta Roseti usque Farum et per totam Siciliam constitutis pro Thomasio de Brundusio et magistro Procopio.

§ Cassate sunt, quia revocato magistro Guillelmo de Tocco pro commisso sibi servitio peti[tionu](m)[a] *scripte sunt secundum subscriptam formam:*

1046. § III, de mandato imperiali facto per magistrum Thadeum de Suessa scripsit Iohannes Ydr(ontinus). Ammirato, capitaneis et magistris iustitiariis, iustitiariis, secreto, camerario, baiulis, officialibus et universis per regnum Sicilie constitutis tam presentibus quam futuris, quibus presentes littere ostense fuerint, fidelibus suis et cetera. Notum facimus fidelitati vestre quod nos, confidentes de prudentia et fidelitate Thomasii de Brundusio, Angeli de Marra[b] et magistri Procopii de Matera notarii nostri fidelium nostrorum, commisimus eis, ut ab universis et singulis, qui a tempore coronationis nostre de officio, quod exercuerunt, tenentur curie nostre, rationem recipiant et, quoscumque curie nostre debitores invenerint, ad solutionem residui studeant cohercere. Quare fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatinus ad requisitionem ipsorum pro ratione ponenda eis et complenda de cetero respondere et intendere debeatis. Datum et cetera.

[a] *N* pecunie*; C HB* preterea*; St* pe[cunie] *corretto poi in* pet[itionum] *anche sulla base di Winkelmann,* Acta Imperii*, I, p. 736 s, n. 988 II (cfr. sopra le considerazioni espresse in proposito nell'introduzione all'intero gruppo).* [b] *Il nome* Ang(e)li d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

1047 **1240 maggio 3, [Orta Nova]**

1047[1] **1240 giugno 11, San Germano**

1047[2] **1240 giugno 11, San Germano**

Federico II ordina a Pietro Castaldus *di provvedere alle spese di Tommaso* de Brundusio*, Angelo* de Marra *e maestro Procopio* de Matera *per tutta la durata del loro mandato, corrispondendo a ciascuno di essi quanto è previsto per il mantenimento di sei uomini e quattro cavalcature nonché uno stipendio annuo di 12 once (con l'aggiunta di ulteriori 8 once per le spese) a ognuno dei due notai che li coadiuveranno nel loro ufficio (1047). L'11 giugno seguente Federico II ordina al castellano di Melfi di assegnare ai suddetti revisori dei conti un locale del castello, dove possano conservare il denaro e i registri contabili (1047[1]), e al vescovo di Melfi di assegnare loro una casa di proprietà del vescovato, dove essi possano svolgere il loro lavoro (1047[2]).*

RF cc. 4*v*-5*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, cc. 126*v*-127*r* (N). Al margine superiore delle carte 4*v* e 5*r* non compare la consueta indicazione relativa alla data cronica e topica dei mandati registrati; nessuna indicazione appare inoltre anche nell'edizione Carcani e nel ms. Brancacciano, la qual cosa induce a ritenere che le carte ne fossero prive fin dall'origine. In calce alla carta 5*r* firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 238, da cui Huillard-Bréholles, V, pp. 968 s e 1101. **Trascr.**: Sthamer, p. 1109 s. **Regg.**: Böhmer, nn. 3081 e 3122.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iohannes de Ydronto*.

→ **1044-1047 e 1047[1-2]**

1047. *‹Ad› Petrum Castaldum [‹pro› ex]pensis eorum.*

Item de eodem mandato scripsit idem Petro Castaldo magistro procuratori in Apulia. Noverit fidelitas tua quod super ratiociniis recipiendis ab universis officialibus regni nostri statuimus Thomasium de Brundusio, Angelum de Marra[a] et magistrum Procopium de Matera notarium nostrum fideles nostros. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus ad requisitionem eorum de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, des eis expensas iuxta assisam curie, unicuique eorum pro sex hominibus et quattuor equis, donec in ipso servitio nostro fuerint. Volumus insuper et mandamus, ut duobus notariis, quos secum retinuerint pro eodem servitio nostro, solvas de eadem pecunia curie nostre unicuique eorum annis singulis duodecim uncias auri ad generale pondus pro expensis eorum et pro salario uncias auri octo; recepturus de hiis, que dederis, ydoneam apodixam. Des etiam eis ad requisitionem eorum expensas pro nuntiis ad citandos officiales et ad curiam nostram, cum expedierit, destinandis. Datum et cetera. || (c. 5*r*)

[a] *Il nome* Ang(e)l(u)m d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

1047[1]. P[ostmodum a]put Sanctum Germanum XI° iunii scripsit de eodem mandato idem notarius castellano Melfie. Noverit[a] fidelitas tua quod super ratiociniis recipiendis ab universis officialibus regni nostri statuimus Thomasium de Brundusio, Angelum de Marra[b] et magistrum Procopium de Matera ‹notarium› nostrum fideles nostros. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus eisdem fidelibus nostris in castro Melfie locum competentem

assignes ad quaterniones rationum et pecuniam reponendam et diligencius conservandam. Datum et cetera.

[a] *R, per evidente errore,* noveritis *(cfr. reg. 1047*[2] *dove scrive correttamente* Noverit*)* [b] *Il nome* Ang(e)l(um) d(e) Marr(a) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

1047[2]. *‹Ad electum› Melfie ‹pro domo› et camera.*

Item de eodem mandato scripsit idem Melfiensi electo. Noverit et cetera usque "quare mandamus", quatinus eisdem fidelibus nostris pro ratiociniis recipiendis domum et cameram Ecclesie Melfiensis assignes, ubi commissum [eis][a] servitium comode[b] valeant exercere. Datum et cetera[c]. || (c. 6*r*)

[a] eis *in C HB St; N* sibi [b] *Così R.* [c] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 30 righe ed è stata quindi cassata con 3 linee oblique parallele; le registrazioni proseguivano a carta 6 poiché il verso di carta 5 era stato lasciato bianco.*

1048 **1240 maggio 5, Foggia**

Federico II comunica al secreto Oberto Fallamonacha *di aver inviato a Malta Guglielmo* Rufinus *e altri diciotto falconieri con l'incarico di riportare a corte alcuni falconi; gli dà pertanto mandato di provvedere alle loro paghe per i mesi di aprile e maggio, corrispondendo il denaro al suddetto Guglielmo nella misura di 13 grani al giorno per ciascun uomo e cavallo, e ancora per un mese dopo il loro rientro a Messina, fino al loro arrivo a corte, fornendogli anche un vascello per raggiungere velocemente Malta. Gli comunica inoltre che del pagamento delle spese da giugno in poi e per tutto il periodo durante il quale i detti falconieri si tratterranno a Malta e finché non faranno ritorno a Messina si occuperà Paolino* de Malta*. Le spese dovranno essere così calcolate: a Guglielmo* Rufinus*,* Perracius*, Giovanni* de Pallocta*, Adenolfo* de Bulcano *e Raimondino per se stessi, due uomini e tre cavalli ciascuno, a Guglielmo* de Bisiniano*, invece, nonché a Giglio,* Aneclemus*, Gangio, Giovanni* Cafifus*, Guglielmo* Englisius*, Gualtiero suo fratello, Gualtiero* de Castello*, Tommaso* Paganus*, Daniele, Michele* de Aprucio*, Filippo* de Caserta*, Fermo e Giacomo* Mustacius *per se stessi, un uomo e due cavalli ciascuno.*

RF c. 6*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, cc. 127*r*-128*v* (N). Al centro del margine superiore di carta 6*r*: *Madio in Fogia*; in basso, sotto alla nota marginale relativa all'ultima registrazione (n. 1049), firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 238 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 969 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 1111-1113. **Regg.**: Böhmer, n. 3082.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **1048-1050:** disposizioni per il pagamento di falconieri.

Al margine destro della registrazione (opposto a quello dove si trova la nota di cancelleria relativa al destinatario e all'oggetto della missiva), di mano più tarda: *Falconarii.*

‹Obberto Falla›monach(a) ‹secre›to in Sicilia pro [f]alcone[riis] missis in [M]altam.

§ V°, de mandato imperiali facto per magistrum Albertum scripsit G(ualterius) de Cusentia Obberto Fallamonac(ha) secreto in Sicilia. Cum Guillelmum Rufinum falconerium et fidelem nostrum cum aliis decem et octo falconeriis usque Maltam mittamus pro deferendis inde falconibus ad curiam nostram, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus per manus [dicti] Guillelmi pro se et inf[rascriptis][a] f[alc]one[riis] ac equis eorum, sicut inferius continetur, expensas pro duobus mensibus, videlicet aprili et madio [pre]senti, cum ‹a curia› nostra non receperint eas, iuxta assisiam curie nostre, videlicet ad rationem de granis XIII auri pro homine et equo per diem, debeas exhibere. Et quia scribimus Paulino de Malta fideli nostro[1], ut post mensem m[adii] in antea eisdem falconeriis, dum aput Maltam moram fecerint, et postmodum, donec Messanam redeant, expensas exhibeat, tu, postquam in Messanam redierint, secundum quod redierint per societates, a tempore, quo tibi constiterit per litteras predicti Paulini expensas non recepisse ab eo, pro uno mense, quo ad curiam nostram cum falconibus ipsis se conferant, pro se, equis et falconibus expensas debeas exhibere; daturus eis statim, quod nunc ad te pervenerint, vassellum competens, quo cito se conferant usque Maltam. Expensas autem debent recipere falconerii ipsi sic[b]: Guillelmus Ruffinus pro se, duobus hominibus et tribus equis; Guillelmus de Bisiniano pro se, uno homine et duobus equis; Gilius pro se, uno homine et duobus equis;

Aneclemus pro se, uno homine et duobus equis; Gangius pro se, uno homine et duobus equis; Iohannes Cafifus pro se, uno homine et duobus equis; Perracius pro se, duobus hominibus et tribus equis; Iohannes de Pallocta pro se, duobus hominibus et tribus equis; Guillelmus Englisius pro se, uno homine et duobus equis; Gualterius frater eius pro se, homine uno et duobus equis; Adenulfus de Bulcano[c] pro se, duobus hominibus et tribus equis; Gualterius de Castell(o) pro se, uno homine et duobus equis; Raymundinus pro se, duobus hominibus et tribus equis; Thom(asius) Paganus[d] pro se, homine uno et duobus equis; Daniel pro se, uno homine et duobus equis; Michael de Aprucio pro se, uno homine et duobus equis; Philippus de Caserta pro se, uno homine et duobus equis; Firm(us) pro se, uno homine et duobus equis; Iacobus Mustacius pro se, uno homine et duobus equis. Predictas autem expensas eisdem falconeriis ad generale pondus debeas exhibere, sicut dantur in curia nostra omnibus de familia nostra.

[a] *C HB St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* decem et octo*; N segna lacuna; He corregge* decem et octo *in* inf[rascriptis] [b] *R* sic *con tratto abbreviativo su* -c, *come per* sic(ut) [c] *Il nome* Adenulf(us) d(e) *Bulcano sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [d] *Il nome* Thom(asius) Pagan(us) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

[1] Reg. 1049.

1049 — 1240 maggio 5, Foggia

Federico II comunica a Paolino de Malta *di aver inviato a Malta Guglielmo* Ruffinus *e altri diciotto falconieri con l'incarico di riportare a corte alcuni falconi e di aver dato quindi mandato al secreto Oberto* Fallamonacha *di fornire loro un vascello per raggiungere Malta e di provvedere alle loro paghe per i mesi di aprile e maggio e, ancora, dal momento del loro rientro a Messina fino al loro arrivo a corte. Gli ordina pertanto di provvedere alle spese (secondo le indicazioni fornite al secreto) per il periodo intermedio, ossia per tutta la durata della permanenza a Malta dei suddetti falconieri e fino al loro rientro a Messina, nonché di assegnare loro un vascello per il viaggio di ritorno, avendo cura di comunicare a Oberto* Fallamonacha *le somme di denaro che avrà anticipato ai falconieri al momento della loro partenza da Malta.*

RF c. 6*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, cc. 128*v*-129*r* (N). Al centro del margine superiore di carta 6*r*: *Madio in Fogia*; in basso, sotto alla nota marginale relativa a questa registrazione, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 239, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 970 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1114 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3082.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ **1048-1050**

Al margine destro della registrazione, nota di mano più tarda: *pro falcon(eriis) Malte.*

Paulino de Malta pro eisdem.

§ Eodem. De eiusdem mandato scripsit idem G(ualterius) Paulino de Malta. Cum Guillelmum Ruffinum falconerium et fidelem nostrum cum aliis XVIII falconeriis mittamus in Maltam pro falconibus ad nostram presenciam deferendis, ecce scribimus Oberto Fallamonac(ha) secreto in Sicilia[1], ut per manus ipsius Guillelmi expensas pro se, falconeriis et equis eorum pro duobus mensibus aprili et madio et vassellum, quo se usque Maltam conferant, nec non postquam a Malta redierint, a Messana usque ad curiam nostram pro se, falconeriis, equis et falconibus debeat[a] exhibere. Quare fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus per manus predicti Guillelmi pro se, equis, falconeriis et falconibus, donec in Malta post mensem madii moram fecerint, et usque Messanam redeundo expensas debeas exhibere, daturus eis in redditu eorum vassellum competens, quo se conferant usque Messanam; et significaturus per litteras tuas predicto secreto fideli nostro, pro quanto tempore falconeriis ipsis, postquam a [te] recesserint, expensas duxeris exhibend[as]. Predictas autem expensas eisdem exhibeas ad generale pondus iuxta assisam curie, sicut ‹dantur› in curia nostra omnibus aliis de familia nostra; quas pro tot personis et equis exhibeas, pro [qu]o[t] dictus secretus eisdem dederit, secundum numerum, quem ei per nostras litteras declaramus[2]. | (c. 6*v*)

[a] *R* debeas, *per evidente errore.*

[1] Reg. 1048.
[2] Reg. 1048.

1050 **1240 maggio 5, Foggia**

Federico II dà mandato al secreto Oberto Fallamonacha *di corrispondere ai falconieri Guglielmo* Ruffinus *(per sé stesso, due uomini e tre cavalli) e Guglielmo* de Bisiniano *(per sé stesso, un uomo e due cavalli), per il mese di gennaio e per metà di quello di marzo passati, le paghe fissate per i familiari del sovrano quando si trovano fuori dal regno (ossia 3 tarì al giorno per ogni uomo e cavallo) nonché, per la seconda metà di marzo, quelle stabilite invece per i familiari che si trovano nel regno.*

RF c. 6*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 129*r-v* (N). Al centro del margine superiore di carta 6*v*: *Madio in Fogia.*

Edd.: Carcani, p. 239 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 971. **Trascr.**: Sthamer, p. 1116. **Regg.**: Böhmer, n. 3082.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ 1048-1050

[‹Obbert›o Fall]amonach(a) [secreto] in Sicilia pro [Guillelmo Rufino et] Guillelmo [‹de Bisinia›no] falconeriis.

§ V°, de mandato imperiali facto per magistrum Albertum scripsit dictus G(ualterius) de Cusentia dicto secreto. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus Guillelmo Ruffino pro se, duobus hominibus et tribus equis et Guillelmo de Bisiniano pro se, uno homine et duobus equis falconeriis et fidelibus nostris expensas pro mense ianuarii et medietate martii primo preteritorum, quibus fuerunt in curia nostra extra regnum nec a curia nostra receperunt expensas, iuxta assisam, qua d[atur] illis de familia nostra extra regnum, videlicet ad rationem de tribus tarenis auri pro homine et equo per diem ad pondus curie, et pro alia medietate martii, qua fuerunt nobiscum in regno, expensas iuxta assisam curie nostre, qua datur illis de familia nostra in regno, debeas exhibere.

1051-1052 **1240 maggio 5, Foggia**

Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo di ingiungere al giudice Giovanni Saladin(us) *di Chieti nonché al giudice Silvestro e a*

Ottone de Lanzano*, di presentarsi immediatamente al cospetto del conte di Chieti, Simone, e di mettersi al suo servizio, a meno che a essi non siano già stati affidati altri incarichi pubblici o non debbano ancora rendere conto del loro operato (n. 1051). Stessi ordini vengono inviati nella medesima forma al giustiziere di Capitanata affinché invii al suddetto conte Simone Ruggero* de Sancta Cruce de Civitate *(n. 1052).*

RF c. 6*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, cc. 129*v*-130*r* (N). Al centro del margine superiore di carta 6*v*: *Madio in Fogia.*

Edd.: Carcani, p. 240, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 971 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1117 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3083.

Relatori: *Taddeus de Suessa* e *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno.*

1051. *[Iu]stitiario Aprucii, quod mit[tat] ad S(ymonem) comitem Tea[tin]um homines infrascri[ptos].*

§ Eodem die, mandante domino imperatore per iudicem Taddeum et magistrum Riccardum ad iustitiarium Aprucii scripsit notarius R(ogerius) de Salerno. Fidelitati tue mandamus adque precipimus, quatinus receptis hiis litteris iniungas firmiter iudici Iohanni Saladin(o) de civitate Teatina, iudici Silvestro et Oddoni de Lanzano, ut omni mora et occasione remotis conferant se ad Symonem comitem Teatinum[a], moraturos cum eo, ut circa eum servicia nostra fideliter exequantur, iuxta quod idem comes sibi duxerit iniungendum, nisi sint specialibus nostris serviciis deputati vel nostre curie raciociniis obligati.

[a] *Il nome* Symon(em) - Teatin(um) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

1052. *[Iu]stitiario Capitinate, quod mi[tta]t ad comitem ‹Ro›gerium de Sancta Cruce de [Ci]vitate.*

§ Item de superiori mandato idem notarius scripsit iustitiario Capitinate, quod mittat ad Symonem comitem Teatinum[a] Rogerium de Sancta Cruce de Civitate in forma prescripta.

[a] *Il nome* Symon(em) - Teatin(um) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

1053 **1240 maggio 5, Foggia**

Federico II ordina al giudice Tommaso de Boiano *di mettersi al servizio del secreto Oberto* Fallamonacha.

RF c. 6*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 130*r* (N). Al centro del margine superiore di carta 6*v*: *Madio in Fogia.*

Edd.: Carcani, p. 240, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 972. **Trascr.**: Sthamer, p. 1119. **Regg.**: Böhmer, n. 3084.

Relatori: *Taddeus de Suessa*, *Riccardus de Traiecto*, ?, *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno.*

Non pochi dubbi ha suscitato negli editori del registro la nota con la quale il notaio Ruggero *de Salerno* ha introdotto questa registrazione; dubbi espressi più o meno apertamente, ma che si riflettono comunque nei diversi tentativi di dare un senso alla frase aggiungendo o spostando qualche parola. L'elemento di disturbo è rappresentato dall'espressione *De superiori mandato et per Panormitan(um) iudicem P(etrum) de Vin(ea)*, che, letta così, sembrerebbe attribuire a Pietro *de Vinea* un luogo d'origine diverso da quello altrimenti ben noto, ovvero la città di Capua. Per eliminare l'incongruenza Huillard-Bréholles ha affiancato all'aggettivo *Panormitanum* il termine *archiepiscopum* (ipotizzando che fosse rimasto nella penna del notaio). Sthamer invece preferisce attribuire l'aggettivo *Panormitanum* al successivo *iudicem*, ricordando che nel registro Pietro *de Vinea* è detto *magister* e non *iudex*. Entrambi poi spostano la congiunzione *et*, che Ruggero aveva aggiunto nell'interlineo tra le parole *mandato* e *per*, o prima o subito dopo il sostantivo *iudicem*. In effetti si sarebbe portati a credere che Ruggero abbia dimenticato qualcosa (se non addirittura scritto qualche parola di troppo): la stessa congiunzione *et* aggiunta nell'interlineo sta del resto a dimostrare una sua momentanea distrazione. Tuttavia non mi sentirei di spostare quella *et*: essa infatti è pienamente giustificata lì dove Ruggero è tornato indietro per aggiungerla, poiché evidentemente egli voleva annotare di aver scritto la lettera su ordine degli stessi relatori delle due precedenti (*de superiori mandato* cfr. nn. 1051 e 1052) nonché (*et*) *per Panormitanum iudicem Petrum de Vinea*. Il problema vero rimane invece proprio in quest'ultima espressione, non tanto per quanto riguarda il sostantivo *iudicem* - che non avrei problemi ad attribuire a Pietro *de Vinea*, il quale era effettivamente giudice e almeno in altre sette occasioni viene ricordato con questo titolo nel registro (cfr. nn. 17, 23, 147, 539, 639, 772 e 784) - quanto piuttosto perché quell'aggettivo di provenienza sembrerebbe messo apposta per evidenziare che non si tratta del capuano e più noto *Petrus de Vinea* quanto di un suo omonimo, giudice palermitano. Non

esistendo però al momento alcun dato di riscontro che possa suffragare questa ipotesi, preferisco pensare che Ruggero *de Salerno* fosse veramente molto distratto mentre registrava il mandato che aveva redatto per il giudice Tommaso *de Boiano* e che l'aggiunta interlineare intesa a correggere l'omissione della congiunzione *et* gli abbia poi impedito (come spesso avviene quando si emenda un errore) di accorgersi che aveva dimenticato qualche altra parola, forse soltanto un'altra *et* prima del nome *Petrum de Vinea*. Per inciso occorre segnalare che nel registro compare effettivamente un relatore palermitano, *Marinus de Panormo* (cfr. n. 444), e che quindi, tra le altre ipotesi, si potrebbe anche azzardare quella che Ruggero *de Salerno* intendesse scrivere *de superiori mandato et per Marinum Panormitanum et iudicem Petrum de Vinea*; senza tuttavia scartare l'ipotesi di Huillard-Bréholles che attribuisce l'aggettivo *Panorm(itanum)* all'arcivescovo Berardo *de Castanea*, il quale peraltro era un fedele e assiduo collaboratore di Federico II (su di lui si vedano Pratesi, *Berardo de Castacca*, e Kamp, *Kirche und Monarchie*, III, pp. 1129-1137).

[Iudici] Thomasio de Boyano, [‹quod› v]adat ad Obbertum Falla‹mo›nach(a).

§ Eodem die, de superiori mandato et[a] per Panorm(itanum) iudicem P(etrum) de Vin(ea) ad iudicem Thomasium de Boiano scripsit notarius R(ogerius) de Salerno. Fidelitati tue mandamus adque precipimus, quatinus receptis hiis litteris conferas te ad Obbertum Fallamonach(a) tocius Sicilie doane de secretis et questorum magistrum, moraturum cum ipso, et iudicatus officium et alia servicia nostra circa eum exerceas, que tibi commiserit exercenda, ad honorem et fidelitatem nostram.

[a] et *aggiunto nell'interlineo; sull'interpretazione di quest nota si veda l'introduzione alla registrazione.*

1054 **1240 maggio 5, Foggia**

Essendo stato Silvestro de Sancto Paulo *rimosso dal suo ufficio di* recollector pecunie *nel distretto d'Abruzzo, Federico II dà mandato al giustiziere di quella provincia, Boemondo* Pissonus*, di riscuotere tutto il denaro che dev'essere ancora raccolto e di rimetterlo quindi a corte.*

RF c. 6*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 130*r* (N). Al centro del margine superiore di carta 6*v*: *Madio in Fogia*.

Edd.: Carcani, p. 240, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 973. **Trascr.**: Sthamer, p. 1120. **Regg.**: Böhmer, n. 3085.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Iohannes de Sancto Germano*.

§ Eodem die, de imperiali mandato facto[a] iudicem Taddeum de Suessa scripsit notarius Io(hannes) de Sancto G(ermano) litteras B(oamundo) Pissono iustitiario Aprutii. Quia Silvester de Sancto Paulo fidelis noster statutus dudum per curiam nostram ad recolligendum residuum debitorum curie nostre in iustitiariatu Aprucii[1] ab eodem officio est amotus, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus totum residuum ipsum iustitiariatus tui cum istancia exigens et exigi faciens illud ad curiam nostram mittas[b]. || (c. 7*r*)

[a] *Così R per evidente omissione: s'intenda* de imperiali mandato facto per [b] *La restante parte della carta è stata lasciata in bianco per lo spazio di circa 6 righe*.

[1] Cfr. reg. 23 del 5 ottobre 1239.

1055-1056 — 1240 maggio 5, Foggia

Ordini inviati a Ugo de Lilla *di Barletta (n. 1055) e a Pietro* Caraczulus *di Napoli (n. 1056) affinché si presentino a corte.*

RF c. 7*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 130*v* (N). Al centro del margine superiore di carta 7*r*: *[Madio in F]ogia*; al margine sinistro, accanto alla quartultima registrazione della carta (n. 1061), firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 240, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 973. **Trascr.**: Sthamer, p. 1121. **Regg.**: Böhmer, n. 3086.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Angelus de Capua*; registra: *Petrus de Capua*[1].

1055. *‹Hugoni de› Lilla.*

§ V° madii XIII[e] indictionis, de mandato imperiali facto per magistrum P(etrum) de Vinea scripsit A(ngelus) de Capua Hugoni de Lilla de Barulo, quod veniat.

1056. Similes Petro Ca‹raczulo de› Neapoli, ut veniat.

1057 **1240 maggio 5, Foggia**

Federico II dà mandato a Riccardo de Fasanella *di presentarsi al capitano Andrea* de Cicala *e di mettersi ai suoi ordini.*

RF c. 7*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 130*v* (N). Al centro del margine superiore di carta 7*r*: *[Madio in F]ogia*; al margine sinistro, accanto alla quartultima registrazione della carta (n. 1061), firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 240, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 973 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1122. **Regg.**: Böhmer, n. 3087.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

‹[R(iccardo)] de F›asanella, ut faciat, quod mandaverit sibi ‹Andreas de Cica›la capit(aneus).

§ Eodem die, de eodem mandato scripsit P(etrus) de C[apua] ad R(iccardum) de Fasanella. Fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus receptis hiis litteris conferas te ad Andream de Cicala capitaneum a porta Roseti usque ad regni confinium fidelem nostrum et quicquid tibi pro serviciis nostris duxerit iniungendum exequi non postponas, ut exinde commenderis.

1058 **1240 maggio 5, Foggia**

Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo Boemondo Pissonus *di requisire e amministrare a nome della Corona l'intero patrimonio del giudice Gualtiero* de Buclanico*, attualmente suo prigioniero, e di comunicargli poi per iscritto e dettagliatamente i provvedimenti che avrà preso.*

RF c. 7*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 130*v* (N). Al centro del margine superiore di carta 7*r*: *[Madio in F]ogia*; al margine sinistro, accanto alla quartultima registrazione della carta (n. 1061), firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 240, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 974. **Trascr.**: Sthamer, p. 1123. **Regg.**: Böhmer, n. 3088.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **1058-1059:** mandati diretti al giustiziere d'Abruzzo.

‹Iustitiario A›pru[tii], ut capiat [bona mobi]lia et sta[bilia ad ‹...›][a].

Item scripsit B(oamundo) Pissono iustitiario Aprutii. Fidelitati tue firmiter [precipiendo] mandamus, quatinus omnia bona tam mobilia quam stabilia iudicis Gualterii de Buclanico, quem captivum in [‹nostro car›c](er)e[b] detinemus, ad opus curie nostre capi facias et cum diligentia procurari; [signi]ficaturus nobis per litteras tuas seriatim quid inde duxeris faciendum.

[a] *La nota era quasi illeggibile e molto rovinata già al tempo di St, il quale trascrive (integrando sulla base di C)* [Iustitiario A]prutii, ut capiat [bona Gualterii de Buclanico]*; successivamente He ha corretto in* [Iustitiario A]prutii, ut capiat [bona mobi]lia et stab(ilia) ad [.......]*; ciò che è ancora visibile dalla riproduzione induce ad accogliere quest'ultima proposta di lettura anziché quella di Sthamer.* [b] *illeggibile per uno spazio di circa 9 lettere, dove sembra di intravedere il compendio* nro *(per* nostro*) seguito da una parola di circa 5 lettere terminante con* -e*, sopra la quale è forse il segno abbreviativo per* -er: *St* [nostro car]cere*; N C HB* nostra curia

1059 **1240 maggio 5, Foggia**

Federico II ordina al giustiziere d'Abruzzo di lasciar passare il lodigiano Maresco de Vestarimo *che, venuto nel regno come ambasciatore, sta facendo ritorno in Lombardia con due scudieri e tre ronzini.*

RF c. 7*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 131*r* (N). Al centro del margine superiore di carta 7*r*: *[Madio in F]ogia*; al margine sinistro, accanto alla quartultima registrazione della carta (n. 1061), firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 240, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 974. **Trascr.**: Sthamer, p. 1124. **Regg.**: Böhmer, n. 3088.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[1].

→ **1058-1059**

Eidem, ut permittat transire Marescum de Vestari[mo civ]em Laudensem.

Item scripsit eidem. Quia Marescus de Vestarimo civis Laudensis lator presencium fidelis noster, qui noviter nuncius ad nos venit, in Lombardiam revertitur de nostre licencia maiestatis, fidelitati tue

precipiendo mandamus, quatinus ipsum cum tribus roncinis suis, cum quibus ad presenciam nostram accessit, duobus scuteriis et aliis rebus suis sine impedimento transire permittas.

1060-1061 **1240 maggio 5, Foggia**

Volendo che le nuove disposizioni emanate in merito all'ufficio dei giudici, notai, medici, chirurghi e avvocati del regno non vengano disattese, Federico II ordina ai due capitani e maestri giustizieri Andrea de Cicala *(n. 1060) e Ruggero* de Amicis *(n. 1061) di proibire che i suddetti professionisti esercitino senza essersi prima recati a corte e averne ottenuto l'autorizzazione.*

RF c. 7*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 131*r-v* (N). Al centro del margine superiore di carta 7*r*: *[Madio in F]ogia*; al margine sinistro, accanto alla registrazione 1061, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 240, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 974 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1125. **Regg.**: Böhmer, n. 3089.

Relatori: *Riccardus de Traiecto* e *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio*.

Al margine sinistro della registrazione 1060, sotto alla nota di cancelleria relativa al destinatario e all'oggetto del mandato: *NO(ta)*; al margine destro annotazione di mano più tarda: *Quod iudici, notarii, med[ici], cirurgici [et] advocati non exerceant d[icta] officia sine mandato*.

L'accenno a una «forma statuta in curia nostra» che si trova nella prima registrazione va riferito a una serie di costituzioni emanate da Federico II proprio per regolamentare la nomina di giudici, notai, medici e avvocati. Const I, 79 (*De ordinatione iudicum et notariorum publicorum et numero eorum*, ed. Stürner, p. 252 s) stabiliva che i notai potessero essere nominati esclusivamente dal sovrano («a nobis tantummodo ordinari sancimus»); mentre la normativa riguardante la nomina degli avvocati è contenuta in Const. I, 83 (*De ordinatione advocatorum et sacramento per eos prestando et tota forma tenendo*, ed. Stürner, p. 257), che recita infatti « ‹advocatos› sub tali forma volumus ordinari, ut non nisi examinati per iudices nostre curie et per nostram celsitudinem approbati in eadem nostra curia audeant postulare». Const III, 45, infine (*De prohibendis medicis mederi sine testimonialibus litteris magistrorum*, ed. Stürner, p. 412 s), vietava l'esercizio dell'arte medica o anche soltanto l'uso del titolo di medico a chi non avesse ottenuto la licenza dal sovrano, dopo aver comun-

que superato un esame presso la scuola di Salerno («a nobis ...medendi licentiam consequatur»).

1060. *A(ndree) de Cicala capitaneo et magistro iustitiario citra portam Roseti pro officio.*

§ V°, de imperiali mandato facto per magistros R(iccardum) de Traiecto et R(ogerium) de Camera scripsit Laurentius A(ndree) de Cicala capitaneo [et] magistro iustitiario citra portam Roseti. Quia statutam nuper in curia nostra formam de iudicum, notariorum, medicorum, [ci]rurgicorum et advocatorum officiis per regnum nostrum volumus observari, mandamus, quatinus per singula loca iurisdictionis tue facias firmiter et publice prohiberi, ne aliquis officialium predictorum aliquod officium ex predictis de cetero audeat exercere, nisi prius ad nostram curiam personaliter veniat et obtineat officium, in quo per nostram curiam fuerit approbatus.

1061. § Similes R(ogerio) de Amicis capitaneo et magistro iustitiario ultra portam Roseti et cetera.

1062-1064 **1240 maggio 6, Foggia**

Federico II dà mandato al secreto Oberto Fallamonacha *di saldare i debiti che la corte ha contratto con alcuni mercanti romani, comunicandogli che per tali debiti erano già stati inviati ordini di pagamento al precedente secreto Maggiore* de Plancatone*, ma che, essendo questi stato rimosso dal suo incarico, non sono ancora stati saldati; gli raccomanda inoltre di farsi consegnare sia le lettere patenti che erano state rilasciate ai suddetti mercanti sia gli ordini diretti al secreto suo predecessore (i quali fra l'altro contengono anche le istruzioni circa le modalità di estinzione dei debiti alle quali egli dovrà attenersi) nonché le ricevute dell'avvenuto saldo (n. 1062). Stessi ordini vengono inviati allo stesso Oberto per i debiti contratti dalla corte con i mercanti Giovanni* Carboncellus *e suo fratello, ai quali dovrà restituire 107 once (n. 1063), e con il mercante romano Pietro* de Algarucho *ed i suoi soci (n. 1064).*

RF c. 7*r* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, cc. 131*v*-132*r* (N). Al centro del margine superiore di carta 7*r*: *[Madio in F]ogia*; al margine sinistro, accanto alla quartultima registrazione della carta (n. 1061), firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 241, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 975 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1126 s. **Regg.**: Böhmer, nn. 3090 e 3091.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive: *Gualterius de Cusentia*; registrano: *Gualterius de Cusentia* (1062-1063) e *Iacobus de Bantra* (1064).

→ **1062-1066:** mandati di pagamento e istruzioni per il saldo di alcuni debiti.

1062. *Ad Obbertum Fallamon(acha) secretum Sicilie pro mercatoribus Romanis.*

§ VI°, de imperiali mandato facto per magistrum Albertum scripsit G(ualterius) de Cusentia Obberto Fallamon(acha) secreto in Sicilia. Dudum cum quibusdam mercatoribus fidelibus nostris mutuorum debita contrahentes mandavimus Maiori de Plancatone quondam secreto Messane, ut secundum tenorem licterarum patencium, quas ipsis de quantitate mutuata nobis singulis fecimus, in terminis contentis in eisdem licteris quietaret predictos mercatores. Verum cum predictus Maior amotus sit ab officio secretie et nos mercatores ipsos per te quietari velimus, fidelitati tue precipiendo mandamus, quatinus omnes mercatores predictos, quos ad dictum Maiorem quondam secretum miseramus solvendos, receptis ab eis litteris nostris patentibus, quas habent de quantitate pecunie, quam habere debent, et clausis etiam, quas dicto quondam secreto mittebamus pro facienda solutione mercatoribus ipsis, secundum formam et tenorem earum, licet in eis nomen predicti quondam secreti contineatur, si per eum inveneris integre non solutos, tu de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, mer[ca]tores ipsos studeas quietare; sic in eisdem solvendis diligens et studiosus existens, ne per moram curia nostra incurrat dispendia usurarum. Tu vero de solutione, quam ipsis feceris, fieri facias competentia scripta ad cautelam curie nostre; et nichilominus licteras nostras, quas habent, tam patentes quam clausas, recipias ab eisdem.

1063. § Similes scripsit eidem pro Iohanne Carboncello et pro fratre eius mercatoribus de solvendis unciis CVII ad generale pondus pro mutuo, quod fecerunt in camera.

1064. § Similes pro Petro de Algarucho[a] et sociis mer[catoribus] Romanis. | (c. 7*v*)

[a] *Così sembra di leggere, piuttosto di* Algaruoho *come invece trascrivono C HB St;* Algarucho *anche N.*

1065-1066 **1240 maggio 6, Foggia**

Federico II ordina al giustiziere di Sicilia Pietro de Calabria *di anticipare al secreto Oberto* Fallamonacha *(n. 1065) e ad Angelo* Frisarius *(n. 1066) rispettivamente 4.000 e 2.000 once dell'imposta generale, per consentire loro di saldare alcuni debiti che sono stati contratti dalla corte e le cui scadenze si stanno approssimando; nel contempo assicura loro che entrambi gli ufficiali provvederanno a restituire il denaro al più presto con i proventi del loro ufficio, non appena li avranno percepiti.*

RF c. 7*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 132*r-v* (N). Al centro del margine superiore di carta 7*v*: *Madio in Fogia*.

Edd.: Carcani, p. 241, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 976 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1128 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3092.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

→ 1062-1066

L'ordine di anticipare 2.000 once al maestro portolano Angelo *Frisarius* era già stato scritto il 3 maggio per Guglielmo *de Anglone*, allora giustiziere della Sicilia orientale (cfr. reg. 998); lo stesso giorno però Federico II comunicava ai suoi ufficiali siciliani l'istituzione di un unico giustiziariato per tutta l'isola e la nomina di Pietro *de Calabria* (cfr. reg. 1010), così il mandato per Guglielmo *de Anglone* non venne spedito, ma annullato e riscritto tre giorni dopo per il nuovo giustiziere Pietro.

1065. *[‹Ad› Pe]trum de Calabria iustitiarium totius Sicilie [pro O]berto Fallamon(acha) secreto Sicilie.*

§ VI°, de imperiali mandato facto per magistrum Albertum scripsit G(ualterius) de Cusentia Petro de Calabria iustitiario totius

Sicilie. Cum Obberto Fallamon(acha) doane de secretis et cetera demus per nostras litteras in mandatis[1], ut quosdam mercatores, qui camere nostre pecuniam mutuarunt, quietare debeat in presenti, et quia quantitas pecunie, quam habere debent et solutionis terminus imminet e vicino, in quo, si quietati non essent, curia nostra dampnum incurreret usurarum, ad evitanda dampna ipsa providimus quod, cum idem secretus de proventibus secretie sufficientem pecuniam non habeat in presenti, de pecunia collecte Sicilie usque ad IIII milia[a] unciarum eidem secreto debeant mutuari, quibus predictos mercatores expediat; quas uncias idem secretus postmodum de proventibus secretie, quam primo receperit, tibi debeat resignare. Quare mandamus, quatinus de pecunia predicte collecte IIII milia unciarum eidem secreto nomine mutui debeas assignare pro expediendis mercatoribus antedictis; quas postmodum de proventibus curie nostre, qui sunt per manus ipsius, ad opus curie nostre recipias, citius quam fieri poterit, ut per manus tuas nostre curie assignentur.

[a] *Sia qui che più avanti la cifra 4.000 è espressa con una* M *sovrastata dal numero romano* IIII

[1] Regg. 1062-1064.

1066. *[Ad] eundem pro Angelo [Fr]isario.*

§ Similes scripsit eidem pro Angelo Frisario de mutuandis ei duobus milibus unciarum de collecta predicta pro mercatoribus quietandis.

1067 **1240 maggio 6, Foggia**

Avendo appreso dal castellano di Scaletta Matteo Salvagius *che nei mesi di settembre, ottobre e novembre passati, essendo morto il secreto Matteo* Marchafaba *e non essendo ancora stato istituito un provveditore ai castelli, si è verificata un'interruzione nel rifornimento di viveri e nella somministrazione del denaro necessario per il soldo e il mantenimento del contingente di armati adibiti alla difesa del castello che gli è stato assegnato e che, nonostante a partire dal mese di dicembre il rifornimento sia ripreso regolarmente a opera dell'allora*

capitano Giordano Filangierius*, egli è comunque rimasto scoperto per i suddetti tre mesi, Federico II ordina al provveditore ai castelli della Sicilia orientale e della Calabria Giovanni* Vulcanus *di corrispondere al castellano quanto deve ancora avere, dopo aver comunque verificato la fondatezza delle sue affermazioni.*

RF c. 7*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, cc. 132*v*-133*r* (N). Al centro del margine superiore di carta 7*v*: *Madio in Fogia.*

Edd.: Carcani, p. 241, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 977. **Trascr.**: Sthamer, p. 1130 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3093.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Gualterius de Cusentia.*

Si noti che, nonostante l'affermazione del castellano Matteo *Salvagius* - a detta del quale *nondum erat in ipsis partibus aliquis provisor castrorum statutus* - l'istituzione dei *provisores castrorum* risaliva al 5 ottobre precedente (cfr. regg. 17-21 e in particolare reg. 20).

[A]d Iohannem Vulcanum [prov]isorem castrorum in [Sicilia] citra flumen et [Ca]la[bria] pro castellano [S]calecte.

§ Eodem die, de imperiali mandato facto per magistrum R(iccardum) de Traietto scripsit G(ualterius) de Cusentia Iohanni Vulcano provisori castrorum in Sicilia citra flumen Salsum et per totam Calabriam. Significavit culmini nostro Matheus Salvagius castellanus Scalecte fidelis noster quod pro munitione castri nostri Scalecte a preterito mense septembris usque per totum mensem novembris, qui sunt menses tres, huius XIII indictionis solidos et [compa]nachia pro personis in eodem castro statutis, sicut habere debuit, non recepit pro eo, quod obeunte quondam Matheo March(afaba) secreto nondum erat in ipsis partibus aliquis provisor castrorum statutus; et licet postmodum per Iordanum Filangerium[a] quondam capitaneum[1] in partibus ipsis a mense decembris in antea solidos et companag(ia) recepisset, pro tribus tamen predictis mensibus ab eo vel ab aliquo, sicut asserit, non recepit. Quare mandamus, quatinus, si tibi constiterit, predictum castellanum pro iam dictis tribus mensibus, sicut dictum est, solidos et companag(ia) non recepisse ab aliquo, tu, secundum quod habere debuit, eidem solidos ipsos et compan(agia) debeas exhibere. Datum.

[a] *Il nome* Iordan(um) Fila(n)g(er)iu(m) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.*

[1] Giordano *Filangierius* era stato rimosso dalla carica di capitano della Calabria e della Sicilia il 24 gennaio 1240 (cfr. reg. 465).

1068 **1240 maggio 6, Foggia**

Lettera patente con la quale Federico II ordina ai suoi sudditi da Barletta fino a Bari di prestare aiuto al giudice R. de Sancto Sever(ino)*, inviato in quei luoghi per farsi consegnare da Maggiore* de Plancatone *garanzie in ragione di 4.000 once sia per la presentazione dei suoi rendiconti per le passate gestioni amministrative (prima in Abruzzo e da ultimo come secreto in Sicilia e Calabria), sia per la delazione fatta contro Filippo* Achillon(e)*, sia infine per le 200 once per le quali è stato tassato alla stregua di tutti gli altri ufficiali.*

RF c. 7*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 133*v* (N). Al centro del margine superiore di carta 7*v*: *Madio in Fogia.*

Edd.: Carcani, p. 241 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 978. **Trascr.**: Sthamer, p. 1132 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3094.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Guillelmus de Tocco.*

[L]ittere patentes, ‹quod› recipiatur fideiussio contra [M]aiorem de Plancatone [de] Baro.

§ Eodem die, de mandato facto per magistrum P(etrum) de Vin(ea) scripsit G(uillelmus) de Tocco patentes litteras. Universis a Barulo usque Barum. Quia mittimus iudicem R. de Sancto Sever(ino)[a] fidelem nostrum pro recipienda idonea et sufficienti fideiussione pro parte curie [..][b] a Maiore de Plancatone de Baro fideli nostro in quantitate quatuor milium unciarum, de ponenda videlicet ratione curie nostre de amministratione, quam dudum gessit in Aprutio et quam nuper gessit in Sicilia et Calabria de officio secretie, et ut assistat delationi facte contra Ph(ilippum) Achillon(em) [fidelem] nostrum et probet que in delatione comprehendit, et de solvendis CC unciis curie nostre, in quibus, sicut alii officiales ‹curie›[c], est taxatus, fidelitati vestre precipiendo mandamus, quatinus eidem iudici R. curetis assistere ad requisitionem ipsius ope, consilio et favore, qualiter commissum sibi presens servicium studiose et fideliter exequatur.

[a] *R* Sever *con doppio tratto abbreviativo su* -r [b] *St* pro parte curie nostre*; in realtà dopo la parola* curie *sembra di leggere piuttosto la nota tironiana per* contra *(anche se superflua visto che la frase prosegue poi con un ablativo preceduto dalla preposizione* a*), ma certamente non una* n *o il compendio* nre*; C HB* pro parte curie, qui*; N* pro parte curie [c] curie *in C HB St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C); N* noviter*; He sostituisce* curie *con* [......]

1069 — 1240 maggio 6, Foggia

Federico II ordina a tutti i castellani abruzzesi di mettere al servizio del camerario Crescio Amalfitanus *alcuni degli armati che sono stati assegnati alle loro fortezze.*

RF c. 7*v* (R); copia semplice del sec. XVII, BNNa, ms. Brancacciano I.B.4, c. 133*v* (N). Al centro del margine superiore di carta 7*v*: *Madio in Fogia*.

Edd.: Carcani, p. 242, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 978. **Trascr.**: Sthamer, p. 1134. **Regg.**: Böhmer, n. 3095.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive e registra: *Petrus de Capua*[2].

[A]d castellanos Aprutii ‹pro› dandis servientibus Cri[sc]io Amalfitano.

§ Eodem die ibidem, de eodem mandato scripsit P(etrus) de Capua ad universos castellanos iustitiariatus Aprutii, quod ad requisitionem Criscii Amalfitani camerarii Aprutii dent sibi de servientibus castrorum ipsorum pro serviciis curie faciendis. || (c. 8*r*)

1070 — 1240 maggio 6, Foggia

In risposta ad Angelo Frisarius*, Federico II [1] approva la sua proposta di acquistare un certo quantitativo di frumento da vendere poi nei porti sottoposti alla sua giurisdizione o da esportare, purché - come sostiene - ciò comporti effettivamente un vantaggio superiore ai diritti di un quinto che altrimenti si percepirebbero; [2] concorda con il suo progetto di far sgombrare il granaio demaniale di Augusta, che - a detta dello stesso Angelo - è talmente fatiscente da causare il deterioramento delle merci conservatevi, e di far trasferire quanto vi si trova attualmente depositato nella casa già di proprietà del giusti-*

ziere di Terra di Lavoro Riccardo de Montenigro*, sempre in Augusta, dove gli ordina di conservare le merci fino a quando il detto magazzino non sarà stato riparato; [3] acconsente alla sua richiesta di computare nel suo rendiconto le spese che sostiene sia per i notai e le persone che impiega nei porti sia per i corrieri che utilizza per mantenersi in contatto con la corte o in altro modo; [4] infine, in merito alla sua richiesta di chiarimenti circa le modalità con le quali dovrà entrare in possesso del quantitativo di grano del valore di 500 once che gli è stato ordinato di assegnare all'ammiraglio Nicolino Spinola, gli comunica che al momento opportuno dovrà acquistarlo con i fondi fiscali.*

RF c. 8*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Madio in Fogia*; al margine sinistro, accanto alla penultima registrazione della carta (n. 1071), firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 242, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 979 s. **Trascr.**: Sthamer, pp. 1135-1137. **Regg.**: Böhmer, n. 3096.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

→ **1070 e 1074:** le due lettere furono certamente commissionate insieme dal medesimo relatore e solo per caso non vennero registrate sulla stessa carta, una di seguito all'altra; entrambe infatti erano state redatte lo stesso giorno per Angelo *Frisarius* da Ruggero *de Salerno*, il quale usa la locuzione *pro eisdem* nella nota marginale della seconda registrazione, a carta 8*v*, proprio per metterla in relazione alla lettera che aveva prima registrato sul *recto* della stessa carta.

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

§ VI, ‹mandante› domino imperatore per magistrum Riccardum ad Angelum Fresar(ium) scripsit notarius R(ogerius) de Salerno. *[1]* Significasti celsitudini nostre quod, si de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, emeres de frumento iurisdictionis tue, sive vendendo illud in portubus tibi commissis sive mittendo illud ad vendendum extra regnum, poss‹et› comodum[a] nostre curie procurari; tibi taliter respondemus: quod placet [nobis quod] frumentum [de] pecunia curie nostre emas in iurisdictione tua et illud sive in portubus ipsis vendas sive mittas [ad ‹vendendum›] extra regnum, ubi tibi melius videbitur ad nostre curie commo[dum] expedire, si, ut signifi[casti], ex eo maior tibi quam de quinta parte utilitas curie nostre proveniat. *[2]* Super eo vero, quod significasti granarium curie nostre, quod [est in] Augusta, ita devastatum esse,

quod victualia, que ibidem reponuntur, putrescunt et devastantur, [ut][b] curia nostra ex eo singulis annis non modicum dampnum[c] incurrit; propter quod [bo]num vi[detur] tibi quod victualia ipsa in domo, que fuit Riccardi de Montenigro iustitiarii Terre Laboris fidelis nostri, que est in Augusta, re[poni] debeant ad utilitatem nostre curie procurandam: volumus et mandamus quod, si est ita, sicut scribis, in domo predicta ad utilitatem curie nostre de cetero victualia reponantur, donec gra[nar]ium nostrum pre[dictum][d] de pecunia curie nostre, sicut utilitati fisci nostri expedit, reparetur[e]. *[3]* [Su]per [eo vero], quod scripsisti, te oportere expensas facere tam in notariis et hominibus necessariis, quos statuis in portubus ipsis pro serviciis nostris, quam pro nunciis, quos mittis ali[quando] necessario ad presenciam nostram et alibi pro necessariis et utilibus serviciis nostris, et petisti, ut expensas ipsas mandaremus in tuis ratiociniis computari: placet nobis, ut moderatas necessarias expensas et utiles, quas facis tam pro notariis et hominibus supradictis quam pro nunciis, ut est dictum, in tuis debeant ratiociniis computari. *[4]* Quod autem scire petis, unde debeas dare Nicolino Spinule regni Sicilie ammirato de frumento novo valens unc(iarum) auri quingentarum[f], vel a quo illud recipere debeas et assignare [sibi], iuxta quod per litteras nostras tibi dedimus in mandatis[1], fidelitati tue mandamus, quatinus veniente tempore, quo illud debeas ei dare, de pecunia curie nostre, que est per manus tuas, emas frumentum novum et sive de frumento ipso, sive de eo, quod provenerit de portubus sive aliunde, prout melius ad opus curie nostre videris expedire, frumentum illud dicto ammirato assignes iuxta priorum nostrarum continenciam litterarum.

[a] *Così R.* [b] ut *in St; C HB* unde*; He corregge in* [quod] [c] n(on) modic(um) da(m)pnu(m) *aggiunto nell'interlineo, in parte (*non modicum*) al termine del rigo, sopra* i(n)cur-/*, e in parte (*dampnum*) all'inizio del rigo seguente, sopra* /-rit [d] *Leggibile con difficoltà già sull'originale: St* predictum*; C HB* reparetur [e] *C HB* reperietur [f] *R* vales (*con tratto abbreviativo per* n *su* -es*)* unc *(con doppio tratto abbreviativo su* -nc*)* aur(i) q(ui)nge(n)tar(um): *il passo (perfettamente leggibile) è evidentemente scorretto, anche se è chiaro il senso della frase; prima di* vale(n)s *c'è l'accenno di una lettera appena iniziata e poi (come sembra) dilavata; C HB St* ad valorem unciarum auri quingentarum; He corregge [..] valens unc(ias) auri quingentarum

[1] Non reperita.

1071 **1240 maggio 6, Foggia**

Lettera patente con la quale Federico II comunica a tutti gli esattori dell'imposta generale che operano nel Principato e nella Terra di Benevento di aver incaricato Stefano de Romoaldo*, latore della missiva, di trasferire al più presto a corte il ricavato della colletta e ordina loro di assegnargli tutto il denaro che hanno finora raccolto nonché di affrettarsi a riscuotere il residuo, informandoli inoltre di aver dato mandato al giustiziere di quelle province Tommaso* de Montenigro *di coadiuvare il suddetto Stefano, anche costringendoli con la forza, se necessario.*

RF c. 8*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Madio in Fogia*; al margine sinistro, accanto alla registrazione, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 242 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 980 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1138 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3097.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Angelus de Capua.*

→ **1071-1072:** disposizioni per la raccolta e l'invio a corte del ricavato dall'imposta generale nelle province di Principato e Terra di Benevento.

Universis collectoribus presentis collecte per Principatum et [Terram] Beneventanam [pro] assignanda pecunia [Stephano de] Romaldo.

§ Eodem die, de eodem mandato facto per magistrum T(addeum) de Suessa scripsit A(ngelus) de Capua. Universis collectoribus presentis collecte per Principatum et Terram Beneventanam constitutis et cetera. Ecce quod Stephanum de Romaldo latorem presentium fidelem nostrum ad partes ipsas duximus destinandum pro recolligenda pecunia presentis collecte et ad cameram nostram cum summa festinancia deferenda, fidelitati vestre mandamus, quatinus totam pecuniam, quam recollegistis et habetis de predicta collecta vel etiam habituri estis, quam cum instancia recolligi volumus, eidem S(tephano) assignare curetis per eum ad nostram cameram deferendam. Et ecce quod Th(omasio) de Montenigro iustitiario Principatus et Terre Beneventane damus nostris litteris in mandatis[1], ut eidem S(tephano) assistat consilio, auxilio et favore, qualiter pecunia imposita citissime habeatur, vos, si desides invenerit vel remissos, cohercione debita compellendo.

[1] Reg. 1072.

1072 **1240 maggio 6, Foggia**

Ordini impartiti al giustiziere del Principato affinché collabori con il suddetto Stefano, costringendo gli esattori a portare a termine il loro incarico e a consegnargli il denaro raccolto.

RF c. 8*r* (R). Al centro del margine superiore della carta: *Madio in Fogia*; al margine sinistro, accanto alla registrazione 1071, firma dell'archivario Cestaro.

Edd.: Carcani, p. 243, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 981. **Trascr.**: Sthamer, p. 1139. **Regg.**: Böhmer, n. 3097.

Relatore: *Taddeus de Suessa*; scrive e registra: *Angelus de Capua*.

→ **1071-1072**

Iustitiario Principatus, quod assistat eidem S(tephano).

§ Iustitiario Principatus facte sunt littere, quod assistat eidem [Stephano consilio][a], auxilio et favore, collectores predictos cohercione debita compellendo[1]. | (c. 8*v*)

[a] *Lacuna per circa 7 lettere:* Stephano consilio *in St; C HB* consilio

[1] Cfr. reg. 1071.

1073 **1240 maggio 6, Foggia**

Federico II ordina al capitano e maestro giustiziere della parte settentrionale del regno Andrea de Cicala *di convocare a corte per il rendiconto contabile i funzionari istituiti sui beni demaniali e su quelli revocati nelle province di Principato e Terra di Benevento, Terra di Lavoro e Molise, Basilicata, Terra d'Otranto, Terra di Bari, Capitanata e Monte Sant'Angelo. I funzionari ai quali Andrea* de Cicala *dovrà trasmettere l'ordine sono i seguenti: i giudici Ruggero* de Bulzino*, Matteo* de Padula*, Giorgio* de Littera*, Ruggero* de Campania *e Giacomo* iudicis Leonis *di Capua, nonché il notaio Urso* Guizulus*, Pietro* de Sancto Gregorio*, Costantino* Pappacarbone*, Tommaso* iudicis Bernardi *e Filippo* Bisone *per il Principato e la Terra di Benevento; il giudice Giacomo* de Capua*, Simone* de Magdalono*, Pietro* Silvaticus *di Capua, gli eredi di Giovanni* Carceafi*, Ligorio [...], Giacomo* Capice*, Attanasio* Guattulus*, Bartolomeo* de Thora*,*

Giovanni de Adenulfo*, Giovanni* Peregrinus *e Anfusio* de Zantaro *per la di Terra di Lavoro e il Molise; i giudici Leone* de Iuvenacio *e Pietro* de Venusio *per la Basilicata; Giovanni* Pirontus *e Nicola* Dragonis *per la Terra d'Otranto; i giudici Maggiore* de Iuvenacio*, [...] e Giovanni* de Bari de Carofilio *per la Terra di Bari; il giudice* Guirrasius de Simone *di Napoli e Giovanni di Renaldo* de Civitate *per la Capitanata e Monte Sant'Angelo.*

RF c. 8*v* (R). Il margine superiore della carta era già caduto al tempo di Sthamer: la nota cronica e topica che vi si trovava si desume da Carcani, il quale trascrive: *Madio in Fogia.*

Edd.: Carcani, p. 243, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 981 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1140 s. **Regg.**: Böhmer, n. 3098.

Relatore: *Rogerius de Camera*; scrive e registra: *Procopius de Matera.*

‹Ad Andream de Cicala cap›itaneum [‹et magistrum iusti›tiarium] citra [‹portam› R]oseti pro [‹...› et ‹... ra›]ciocinio.

[VI[a]. ‹De eodem›] mandato facto per magistrum R(ogerium) de Camera scripsit Procopius A(ndree) de Cicala c[apitaneo] et magistro iustitiario c[itra] ‹portam Roseti[b] et cetera›]. Mandamus et precipimus fidelitati tue, quatinus statim visis hiis litteris iniungas firmiter et districte iudici Rogerio de Bulzino, iudici [Matheo] de Padul(a), iudici Georgio de Littera, iudici Rogerio [de Campania][c], Iacobo iudicis Leonis de Capua, Ursoni [Gu]izulo notario, Petro de Sancto G[regorio] et Constantino Pap[pa]carbone et Thomasio iudicis Bernardi et Philippo Bisone dudum statutis super demaniis et revocatis in Principatu et Terra Beneventana, item iudici Ia[‹cobo›[d] de] Capua, [Si]moni de [Ma]gdalon(o)[e], Petro Silvatico de Capua, heredibus Iohannis Carc‹ea›fi[f] et Ligor[io ‹.....›], Iacobo Capice[g], Atthanasio Guattul(o), Bartholomeo de Thora, Iohanni de Adenulfo et Iohanni Peregrino, Anfusio de Za[n]tar(o) statutis super demaniis et revocatis in Terra Laboris et comitatu Molisii, item iudici Leoni de Iuvenacio et iudici Petro de Venusio statutis in Basilicata, item Iohanni Pironto et Nicolao Dragonis[h] statutis in Terra Idronti, item iudici Maiori de Iuvenacio, iudici ‹...›[i] et iudici Iohanni de Baro de Carofilio statutis in Terra Bari, item iudici Guirrasio [de Simone[j] de Ne]apoli et Iohanni filio Renaldi de Civitate statutis in Capitinata et Monte Sancti Angeli, ut in continent[i omni] mora et occasione remotis ad curiam nostram accedant

deferentes secum omnes rationes curie nostre, quas habent de officiis, que gesserunt.

[a] VI *in HB St; C* V [b] *C HB St (quest'ultimo in integrazione sulla base di C)* a porta Roseti *sia qui che nella nota marginale; si preferisce invece integrare* citra portam Roseti *sia per analogia con la nota marginale, dove* citra *è ben leggibile, sia perché dalla riproduzione sembra di vedere almeno la* c- *iniziale, sormontata forse da un segno abbreviativo. Altre volte* Andrea de Cicala *è detto capitano* citra portam Roseti *(cfr. regg. 1017 e 1060).* [c] de Campania *in St; C HB segnano lacuna.* [d] Ia[cobo] *in St; C HB* Iohanni [e] Simoni de Magdalono *in St; C HB segnano lacuna.* [f] Carc[ea]fi *in St; C HB* Car.*; He corregge (mantenendo però un segno di dubbio) in* Carc[io]fi [g] *Il nome* Iacobo Capic(e) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [h] *Il nome* Nicol(a)o Dragon(is) *sottolineato in un secondo tempo con un tratto di penna continuo.* [i] *Lacuna per circa 9 lettere segnalata anche da C HB; St propone in nota (ma con molti dubbi) la seguente lettura:* Iacobo de [...]*; He a sua volta corregge* [...] de I[.]h[....] [j] Simone *in St (il quale però è incerto della lettura); C* Simocha*; HB* Sinocha

1074 — 1240 maggio 6, Foggia

Federico II comunica ad Angelo Frisarius *la disposizione in base alla quale soltanto da due porti del suo distretto - Augusta e Milazzo - si potranno d'ora in avanti esportare* victualia*, applicando peraltro una tariffa daziaria di un quinto; gli dà pertanto mandato di nominare in quei porti persone oneste e di fiducia con l'incarico di esigere i diritti doganali spettanti alla curia e di far sì che tutti i* victualia *del suo distretto che debbono essere venduti vengano portati in quegli scali.*

RF c. 8*v* (R). Il margine superiore della carta era già caduto al tempo di Sthamer; la nota cronica e topica che vi si trovava si desume da Carcani, il quale trascrive: *Madio in Fogia.*

Edd.: Carcani, p. 243, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 982 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1142. **Regg.**: Böhmer, n. 3099.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno.*

→ **1070 e 1074**

Sul significato del termine *victualia* si veda la registrazione 29.

[A(ngelo) Fre]sar(io) pro [eisdem].

§ VI°, mandante domino imperatore per magistrum Riccardum ad Angelum Fresarium scripsit R(ogerius) de Salerno. [No]tum facimus fidelitati tue quod in curia nostra nuper est ordinatum quod in iurisdictione tua duo portus debeant esse, in Augusta videlicet et

Melacio, a quibus tantum victualia extrahantur extra regnum, salva quinta parte, que nostre curie applicetur. Quare f(irmiter) precipiendo mandamus, quatinus in eisdem portubus statuas fideles et [pro]bos viros, qui iura curie nostre ibidem, iuxta quod statutum est, fideliter recipiant ad opus nostrum, et [ordi]nes[a] quod victualia iurisdictionis portent illuc ad vendendum, sive per mare, sive [per terram], prout commodius videris expedire; cautus existens, quod curia nostra per alicuius austuciam nullum [ex] hiis dampnum vel lesionem incurrat[b].

[a] ordines *in St; C HB* homines [b] *R* i(n)curat

1075 **1240 maggio 6, Foggia**

In risposta all'ammiraglio Nicolino Spinola, Federico II acconsente alla sua richiesta di computare nel suo rendiconto le spese che sostiene per i corrieri che utilizza per mantenersi in contatto con la corte o per altri motivi legati allo svolgimento del suo incarico.

RF c. 8*v* (R). Il margine superiore della carta era già caduto al tempo di Sthamer: la nota cronica e topica che vi si trovava si desume da Carcani, il quale trascrive: *Madio in Fogia.*

Edd.: Carcani, p. 243, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 983. **Trascr.**: Sthamer, p. 1143. **Regg.**: Böhmer, n. 3100.

Relatore: *Riccardus de Traiecto*; scrive e registra: *Rogerius de Salerno*.

[‹N(icolino) Spin›ule] ammirato.

§ Eodem die, de superior(e) mandato ad Nicolinum Spinulam ammiratum scripsit idem notarius. Significasti celsitudini nostre quod pro necessariis serviciis nostris te oportet expensas facere in nunciis, quos aliquando ad presenciam nostram mittis[a] et alibi pro utilitatibus curie nostre, et petisti, ut expensas ipsas in tuis mandemus raciociniis computari; ad quod tibi taliter respondemus: placet nobis, ut expense utiles et necessarie et moderate, quas facis pro nunciis, ut est dictum, in tuis debeant raciociniis computari.

[a] *R* mitis

1076 **1240 maggio 6, Foggia**

Federico II comunica ai maestri della zecca di Messina di aver nominato Oberto Fallamonacha *unico secreto per tutta la Sicilia e ordina pertanto loro di consegnare a lui tutto il denaro della zecca e di obbedirgli d'ora in avanti per tutto ciò che concerne questa e i suoi proventi.*

RF c. 8*v* (R). Il margine superiore della carta era già caduto al tempo di Sthamer; la nota cronica e topica che vi si trovava si desume da Carcani, il quale trascrive: *Madio in Fogia.*

Edd.: Carcani, p. 243, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 983 s. **Trascr.**: Sthamer, p. 1144. **Regg.**: Böhmer, n. 3101.

Relatore: *Albertus de Catania*; scrive e registra: *Laurentius de Brundusio.*

Magistris sicle Messane ‹aur›i et denariorum, quod dent ‹pec›uniam[a] *Obberto secreto et quod intendant.*

§ VI°, de imperiali mandato facto per magistrum Albertum scripsit Laurentius magistris sicle Messane auri et denariorum et cetera. Cum Obberto Fallamonach(a) fideli nostro per totam Siciliam officium secretie duxerimus committendum, mandamus, quatinus omnem pecuniam, quam habetis de sicla nostra, receptis hiis litteris assignetis e[i] ad opus curie nostre, respondentes et intendentes eidem de cetero de sicla et eius proventibus, ut de ipsis iuxta provisionem et ordinationem ipsius de cetero ad nostre curie commodum disponatur.

[a] *C* magistro *in luogo di* ‹pec›uniam

1077 **1240 maggio 6, Foggia**

Federico II ordina a Maggiore de Plancatone *di trasmettere le copie dei suoi registri a Oberto* Fallamonacha.

RF c. 8*v* (R). Il margine superiore della carta era già caduto al tempo di Sthamer; la nota cronica e topica che vi si trovava si desume da Carcani, il quale trascrive: *Madio in Fogia.*

Edd.: Carcani, p. 243 s, da cui Huillard-Bréholles, V, p. 984. **Trascr.**: Sthamer, p. 1145. **Regg.**: Böhmer, n. 3102.

Relatore: *Petrus de Vinea*; scrive: *Rogerius de Salerno*; registra: *Laurentius de Brundusio.*

[Maiori de] Plancatone, quod assi[gnet] quaterniones Obberto secreto [Sic]ilie.

§ Item scripsit R(ogerius) de Salerno de mandato magistri P(etri) de Vin(ea) Maiori de Plancatone. Mandamus, quatinus ad requisitionem Obberti et cetera facias ei copiam quaternionum, quos habes et continent iura nostra, venditiones et locationes baiulationum et residuum pecunie curie nostre in Sicilia citra flumen Salsum, ut habito exemplo de eis omnia ad opus curie nostre requirere valeat et habere. ||

INDICI

INDICE DEI DESTINATARI DELLE LETTERE*

*I numeri rinviano ai documenti.

Destinatari delle *littere patentes*

INDICE DEGLI UFFICIALI CHE COMPAIONO COME RELATORI*

*I numeri rinviano ai documenti.

INDICE DEGLI SCRITTORI DEI DOCUMENTI E DELLE REGISTRAZIONI*

Vengono riportati di seguito, in ordine alfabetico, tutti gli scrittori che compaiono nelle note introduttive delle registrazioni e, per ognuno di essi, i documenti alla redazione dei quali essi presero parte, distinguendo quelli per i quali figurano solo come scrittori (**scrive**), quelli per i quali si limitarono all'opera di registrazione (**registra**) e quelli, infine, per i quali si occuparono dell'intero iter (**scrive e registra**).

Sui notai e sulla loro cultura nonché sull'attività che molti di essi svolsero all'interno della cancelleria federiciana e più in generale nell'ambito dell'amministrazione del regno di Sicilia si vedano Schaller, *Die Kanzlei Friedrichs II. Ihr Personal und ihr Sprachstil*, Heupel, *Der sizilische Grosshof unter Kaiser Friedrich II.* e Id., *Schriftuntersuchungen zur Registerführung in der Kanzlei Kaiser Friedrichs II.* A quest'ultimo studio soprattutto si rinvia per l'analisi e l'identificazione delle singole mani che compaiono nel registro (fatte salve alcune rettifiche per le quali si vedano le introduzioni ai singoli documenti) e in particolare per la disamina della questione relativa alla presenza di due diverse grafie legate al nome di *Petrus de Capua*; questione che qui si riassume brevemente.

La prima delle due mani (una corsiva minuta, rotondeggiante e di piccolo modulo, con aste poco pronunciate, ma soprattutto essenziale e scevra da qualsivoglia vezzo ornamentale e da ogni tipo di artificio cancelleresco) compare fin dalle prime carte del registro e mostra il notaio *Petrus de Capua* (che per comodità è stato indicato con l'esponente [1]) impegnato con una certa regolarità nel lavoro di cancelleria per tutto l'arco di tempo coperto dal registro, con l'eccezione di un solo breve periodo compreso tra il 15 marzo e il 9 aprile 1240. La seconda mano connessa al nome di *Petrus de Capua* (questo individuato invece dall'esponente [2]) s'incontra a partire dai primi giorni di dicembre del 1239 e usa una bella, chiara e rotondeggiante minuscola cancelleresca che è stata definita «la scrittura più equilibrata e stilisticamente più raffinata dell'intero registro» (Heupel, *Schriftuntersuchungen*, p. 13). Anche questa seconda grafia, così come la prima connessa al nome di *Petrus de Capua*, compare con regolarità nel

*I numeri rinviano ai documenti.

registro, e anche questa scompare per quasi un mese (dal 16 marzo all'11 aprile), in concomitanza con l'assenza della prima mano e con la notizia contenuta nella registrazione di un mandato emesso il 16 marzo da Viterbo per informare il camerario d'Abruzzo della partenza di *Petrus de Capua* alla volta del regno, con l'incarico, in qualità di *emptor curie*, di occuparsi dei preparativi per l'arrivo della corte.

Le note introduttive a tre registrazioni redatte da *Laurentius de Brundusio*, ma relative a lettere che non erano state scritte da lui bensì da *Petrus Wolferus de Capua* (regg. 899 e 902) e da *Petrus de Capua iunior* (reg. 900), forniscono la prova certa del fatto che al registro lavorarono due notai omonimi, pur lasciando aperta la questione relativa al rapporto esistente tra i due e all'attribuzione delle due diverse grafie. Wilhelm Heupel ipotizza velatamente che si trattasse di padre e figlio, ma, pur ritenendo più giovanile la scrittura di *Petrus de Capua*², nella quale riconosce a ragione alcune caratteristiche comuni anche alle scritture del tempo di Manfredi, non azzarda alcuna conclusione. Certo è che entrambi i notai solevano nominarsi semplicemente *Petrus de Capua* senza l'aggiunta di alcuna ulteriore specificazione, come risulta da tutte le loro registrazioni e come è confermato dalla nota introduttiva di una lettera del 4 febbraio 1240 (reg. 516) messa a registro dalla prima delle due mani (*Petrus de Capua*¹), ma redatta dal suo omonimo: «Eodem die, de eodem mandato scripsit alius Petrus de Capua».

Come si vede, nell'elenco compaiono, oltre a *Petrus de Capua*¹ e *Petrus de Capua*², che sono stati individuati attraverso le grafie, anche le voci *Petrus de Capua*, *Petrus de Capua iunior* e *Petrus Wolferus de Capua* per quei documenti che risultano da loro redatti ma non registrati e che quindi non è stato possibile attribuire al primo o al secondo notaio.

INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO, DELLE CARICHE, DEI TITOLI E DELLE ISTITUZIONI

Sono indicizzati tutti i nomi di persona e di luogo, e inoltre le professioni, i mestieri, le cariche, le dignità e i titoli (laici ed ecclesiastici) nonché i termini relativi alle strutture religiose e agli istituti connessi all'amministrazione del regno di Sicilia, compresi quelli di natura feudale. I numeri rinviano alle pagine; le cifre 2 o 3 poste in esponente, di seguito al numero, indicano che il lemma compare rispettivamente in due o tre documenti della stessa pagina. Grafie dissimili di uno stesso nome sono raggruppate sotto la voce principale (quella più frequente) seguita sempre dalle varianti, e per ognuna delle forme secondarie compare il rinvio alla principale. Più voci corrispondenti a uno stesso nome sono state incolonnate in sequenza alfabetica sotto il lemma guida, precedute da un trattino. I nomi di persona sono indicizzati secondo quello personale, cui seguono tutte le specificazioni che lo accompagnano nelle varie ricorrenze. Laddove ci fosse il dubbio che denominazioni diverse indicassero lo stesso individuo, si è adottato il rinvio reciproco ai diversi lemmi (*v. anche*), tuttavia si tenga conto che lo scopo principale non è stato quello di identificare le persone, bensì di indicizzarne i nomi, per cui non è escluso che lo stesso individuo possa ritrovarsi sotto lemmi distinti. Le indicazioni toponomastiche riferite a nomi di persona, dei quali costituiscono la designazione complementare, non sono state riunite sotto il nome della località corrispondente, ma sono state lasciate in forma ablativa seguita dalla preposizione *de* (v. al riguardo le osservazioni fatte nella *Nota all'edizione*).

doldo, Conradus Scaccabarrocius, Danesius de Marinata, Danisius Butraffa, Danisius Crivellus, Durandus, Durantus de Melignano, Egidius de Posterula, Egidius Marcellinus, Englericus de Cruce, Falavellus de Mocza, Ferrus Cripellus, Finacius Bossus, Flamingus de Legnano, Franciscus de Settano, Gabrielis de Petrasanta, Gerardus de Aquanno, Gerardus Peblucce, Giliolus Maynerii, Girardus de Cureno, Girardus de Sutero, Goffridus de Albagno, Goffridus de Ayrone, Goffridus de Brognano, Goffridus de Camisano, Goffridus de Curtenova, Goffridus Pizubonellus, Grassus de Casale, Guadricus Ferrus, Guido de Bosenado, Guido de Cruce, Guido de Melignano, Guido de Petrasanta, Guido Mammarelli, Guido Pettorani, Guillelmettus de Lampugnano, Guillelmus de Benadiculo, Guillelmus de Cassina, Guillelmus de Galerato, Guillelmus de Marola, Guillelmus de Sisto, Guillelmus Mora, Guillelmus Saporitus, Guiscardus, Henricus de Landriano, Henricus Manerius, Henricus de Mariano, Henricus de Pizubunello, Henricus Valvus, Henrigettus de Caralo, Iacobinus Bossus, Iacobus Albeus, Iacobus de Arigone, Iacobus Balbus, Iacobus de Buginado, Iacobus Cripellus, Iacobus Guidonis de Mangris, Iacobus Maynerii, Iacobus filius Obizonis, Iacobus Scaccabarrocius, Iacobus Scanzus, Iacobus de Serigno, Iacobus de Sureno, Iacobus de Turre, Iacobus Valvus, Inblavatus Crivellus, Ioannardus de Terzago, Iohannes de Aiorate, Iohannes Bellus, Iohannes de Suricino, Iordanus de Rezano, Iudeus de Hayato, Lampunninus Spatainiotta, Lando de Rosa, Landulfus Cripellus, Lanfrancus de Curte, Lanfrancus de Cusano, Lantelmus Buccacius, Lantelmus de Bubulgo, Lantelmus de Conte, Lantelmus de Marinata, Lantelmus Mammarelli, Lanzinus de Curte, Leo Maynerii, Leonardus de Casali, Lotterius Gruta, Manfridus de Businado, Manfridus de Curtenova, Manuel de Petrasanta, Manuel de Surgino, Martinus Cacapistus, Martinus de Rubeato, Martinus de Sala, Matheus de Prialone, Matheus de Pusterula, Mediolanus de Cusano, Mediolanus de Hayato, Mediolanus de Prialone, Medius Crevellus, Meolanus Malcalzati, Merulus de Businato, Monachus Gambarus, Morandus Marignonis, Morus spetialis, Musinus de Settara, Nivolettus de Cusano, Obbertus Bossus, Obbertus Mentucclus, Obbertus de Summa, Obertinus Amiconi, Obertinus de Mandello, Obertinus de Ozulo, Obertinus Salvaticus, Obertus Cripellus, Obertus de Marillano, Obertus Villanus, Obizo Guilinguellus, Obizus Mentecazus, Obizus Valvus, Oddo Burrus, Oddolinus de Mandello, Oldracus Scaccabarrocius, Olprandus de Cureno, Ottacius de Busenado, Ottacius de Hanricis, Paganus de Businato, Paganus Saccus, Passaguadum Piliccu, Percivallus de Summa, Perronis de Ayminolfo, Petrus Burrus, Petrus de Curte, Petrus de Gerezano, Philippus de Torano, Pisa de Lugnano, presbiter de Cureno, Raynerius Scangnus, Roggerius de Dognano, Roggerius de Hanricis, Roggerius de Orenzano, Ruba de Balsamo, Rufinus medicus, Rufinus de Mandello, Sado de Hayato, Scrimagia de Scrimagiis, Sixtus de Pizubunello, Spinalbeus, Taddeus Bel-

INDICE GENERALE